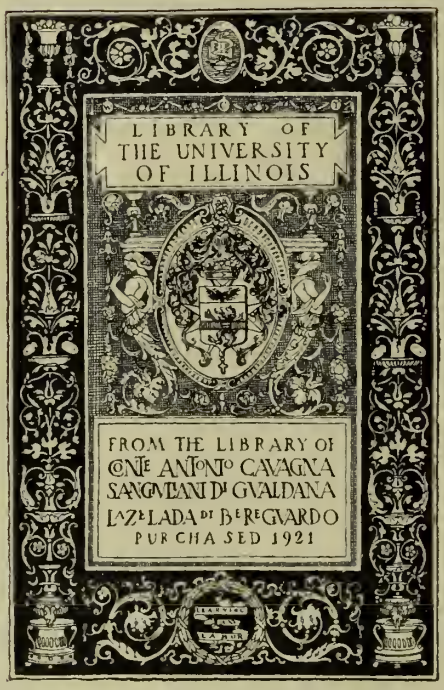

709.4512
Af48no
v.6

NOTICE: **Return or renew all Library Materials! The *Minimum* Fee for each Lost Book is $50.00.**

The person charging this material is responsible for its return to the library from which it was withdrawn on or before the **Latest Date** stamped below.

Theft, mutilation, and underlining of books are reasons for disciplinary action and may result in dismissal from the University.
To renew call Telephone Center, 333-8400

UNIVERSITY OF ILLINOIS LIBRARY AT URBANA-CHAMPAIGN

JAN 12 1990

L161—O-1096

NOTIZIE

DEI

PROFESSORI DEL DISEGNO

IN LIGURIA

NOTIZIE

DEI

PROFESSORI DEL DISEGNO

IN LIGURIA

DALLE ORIGINI AL SECOLO XVI

Opera del Cav. Avv.

FEDERIGO ALIZERI

DEDICATA

A S. M.

IL RE D'ITALIA

Premiata dal Ministero della Pubblica Istruzione

—

VOL. VI.

SCULTURA

—

GENOVA

TIPOGRAFIA DI LUIGI SAMBOLINO

MDCCCLXXX.

L'Editore intende godere del diritto della proprietà letteraria, e si riserva quello della versione in altre lingue, avendo adempiuto a quanto prescrivono le leggi.

CAPITOLO VII.

Sommario. — De' generi affini al magistero de' marmi fin qui trattato — E prima della statuaria e dell' intaglio in legno — Un Tedesco e un Lombardo professano quest' arte in Genova sulla metà del secolo XV — D' una pala con istorie della Passione esistente a Testana su quel di Liguria, e d'un trittico, d' analogo soggetto, in Saluzzo — Preziosi intagli in Savona ai Disciplinanti del Cristo Risorto — Sullo scorcio del secolo fioriscono in tal magistero i *Delpini*, *Francesco*, *Giovanni* e *Domenico*, e più tardi un *Giacomo*, e sui primordj del Cinquecento *Benedetto Borzone* già noverato fra i dipintori — Fatture del maggior *Delpino* alla Certosa in Polcevera, di *Giovanni* ai patrizj Gropalli e Cattanei; e degli altri per luoghi diversi — *Damiano Lercaro* — Sopravvengono un tal più tardi i *Garibaldi*, famiglia di legnaiuoli, valenti sopra tutto in lavorìo d'altari, secondo le forme dello stile moderno — Sulle prime decadi del secolo XVI le processioni dei Disciplinanti preparano spesse occasioni a statuarj e legnaiuoli, nonchè a doratori e coloritori — *Giovanni Fiammingo* lavora per chiese e per privati; e così un nostro, cognominato *Maraccio*, e un *Francesco Tarabosco* pavese — A mezzo il secolo esordiscono in opera di legnaiuoli e di scultori due bravi Lucchesi, *Giuseppe* e *Gaspare* di Frediano *Forlani* — Pochezza del Soprani anche solo ad accennar di costoro — Rimangono entrambi in Genova fino alla morte, operando per uno spazio di dieci lustri, *Giuseppe* più specialmente in mobili d' uso domestico o di pubblici apparati, e *Gaspare* in cose di chiese ed imagini sacre — Contemporanei, o poco meno, a costoro, si veggono tre *Castellini*, *Matteo*, *Bartolommeo* ed *Orazio*, tre *Sambuceti*, *Gio. Maria*, *Leonardo* e *Gerolamo:* e i *Da Passano*, *Oberto* e

184215

Marco, e *Giuseppe Fracchia* maestri liguri, e tutti occupati in lavori consimili — Frammisto a costoro ed egregio di valore è *Filippo Santacroce* urbinate, sopranominato il *Pippo*, che lungamente vissuto in Genova, vi cresce una prole d'intagliatori — Si tocca da luogo a luogo de' varj oggetti ai quali applicavan la mano gli artisti fin qui notati — Memoria d'alcuni Frati de' Zoccolanti, periti d'intaglio — Dell'arte plasticatoria; suoi primi saggi fra noi, e del rapido suo propagarsi — Primeggia tra i professori di questa *Marcello Sparzo* da Urbino, occupato in Genova per anni molti; ma non mancan de' nostri, un *Gandolfo*, un *Piccardo*, un *Canevaro*, uno *Storace*; e v' han pur de' Lombardi — Dello *Sparzo* si notano i fatti precipui e per palazzi e per chiese — Si torna alquanto alla *industria delle maioliche*, esercitata fra noi specialmente da tre *Pesaresi*, *Francesco*, *Tommaso* e *Bartolommeo* — Albissola e Savona non vengono meno però a quest'arte, e si prova per begli esempj — Ultimamente della *Vetraria* — *Plinio Veneto*, con privilegio de' magistrati, ne pone cospicua officina tra noi a metà del Cinquecento o poco oltre.

A leggere le storie dell'arte, diresti ch'elle disdegnino, siccome di picciol conto, i maestri e le opere non principali; o sia riguardando alla poca saldezza della materia, o alla minor dignità delle forme, o più ch'altro al lor uso, o domestico, od accessorio di maggior cose, o sortito a servire altrui. Che se nelle carte d'alcun biografo, o in taluna di quelle scritture che sogliono dettarsi alla spicciolata, troviamo notizia di gente sì fatta, come a dire di plastici o d'orafi o legnaiuoli o gittatori o di chi so io, ben si pare che il faccian per occasione, o perchè l'eccellenza loro fu tanta, da vincer l'obblio degli anni, per non dire la negligenza di un qualche scrittore. Pur tuttavia non m'accorgo che

alcuno ne ragionasse in quell'ordine e con quel senno che paion chiedere il gusto e le consuetudini di questa o di quella età, sì che queste modeste nè però men graziose ed utili discipline s' accompagnino onestamente alle più nobili, e compongano quasi una sola famiglia, ove tenga ciascuna la sorte ed il pregio che le compete. Però che niuno saprebbe negare, esser quasi necessità (se già non fosse natura) che le opere minori dell' ingegno seguano l'orma delle maggiori, e s' informino ai modi e allo stile di esse; massimamente per l'esperienza de' secoli addietro, ne' quali ciascun maestro o di primaria facoltà o di men degno mestiero, soleano accordarsi, secondo lor grado, in fraterna armonia. Di tal guisa le forme gentili che decoravano e tempj ed altari, e addobbavan le sale de' magistrati, o porgevansi ad altro solenne ufficio, non restavan però d'adoprarsi a far belle le stanze private, a infiorarne le mense, a illeggiadrirne i ricetti; obedivan del pari e al privato lusso e ai bisogni più casalinghi, e se usanza di popoli le richiedesse, faceano il lor meglio o a confortarli in opere di pietà o a decorarne i festeggiamenti. Or come gli abiti del vivere sì spesso si mutano e s'avvicendano, e ciò ch'è fabbrile ne segue le sorti, così tanta copia di suppellettili, di scrigni, di vasellame, di drappi e stoviglie e consimili arredi, andò spersa cogli anni, o distrutta per volger di gusti, o consunta per sua fragilezza, o mutata per altri bisogni ed altri usi; quant' è de' presenti, ella

parve materia vile ad ispendervi inchiostri. Ma l'età nostra, non incuriosa de' tempi andati, e sottile a cercarne le reliquie più ascose, fa degna ammenda agli strazj del tempo e all'incuria degli uomini; e con più affetto italiani e stranieri si mettono in traccia di que' trapunti, di quegli stipi, e de' cocci e brandelli e smozzicature di fregi e d'arnesi e stoviglie ed adornamenti, che non farebbero di statua o di tavola insigne. Ed ha pure di molti ingegnosi che si affaticano in rinnovarle coll'opera loro, o in imitarne le belle fattezze; e oggimai par felice industria di secolo industriosissimo e vago di novità, il ricondurci alla vista, non che alla memoria, le grazie e le squisitezze de' nostri antichi.

Per questi rispetti, e perchè il soggetto per sè si difende, e perchè le misure assegnate alla parte seconda non mel contendono, m'è avviso di destinare a due Capi distinti quel ch'ho potuto per la nostra Liguria raccogliere in fatto di tali notizie; e m'aspetto ch' ei parrà molto (e a Dio non piaccia che troppo) per cose sì lungamente sepolte, e però a' nostri giorni ignorate. Il copioso argomento, quant'è possibile accomodato allo spazio de' due capitoli, io parto così: che al primo si diano la creta e lo stucco ed il legno, materie men salde e preziose: al secondo i metalli, che dieder faccenda a monete, a bacini, a ciselli, a rilievi, a strumenti di guerra, a lavori di grosseria. La natura poi delle cose ch'io ho ad esporre, m'esorta

ad altr' ordine che le passate; giovava allora dar luce primaria agli artefici, ed istudiarne la successione; or c' invita con più di vaghezza la qualità delle opere e il rimutarsi di lor fatture, secondo il costume o le consuetudini o il lusso cittadinesco. Di che non verrà che il discepolo segua al maestro, nè scuola a scuola; ma chiegga il lettore d'entrar quelle stanze, o guardare per quelle chiese, o introdursi in quelle officine, spiando prima le usanze de' tempi che il gusto o l'ingegno di questo o di quel maestro. La storia dell'arte verrà così a mescolarsi un tratto colla civile, e la sforzerà di mostrarsi con quegli accessorj che sdegnano di palesarsi in più dotti ed austeri volumi. Argomento per certo d'alcun diletto, se è vero ch'ei soglia prodursi da varietà; il Capo ultimo riprenderà le intrammesse fila, e sarà per condurci al confine segnàto alla nostra materia.

Intagliare il legno a composto di sagome e d'ornamenti, o trapungerlo e traforarlo a rosoni ed ogive, o rilevarlo e scolpirlo ad opera d'ombrelle e di baldacchini, è mestiero non so quanto antico, perchè scende a noi fedelmente associato colla pittura, ed entrambe le facoltà ci si annunciano spesso d' un solo maestro. Ne abbiam nobilissimo esempio ai Domenicani di S. M. di Castello, in quel caro altarino dell'Annunziata, laddove non sai, tra il dipinto e l' intaglio, dove meglio si lodi o si debba lodare il MAZONE. E in cotesta ed in altre ancone è sentore di stile te-

desco, sia nelle linee o negli ornamenti: ond' è meno strano il trovare alcun nome di gente allemanna a trattare scalpello in siffatte cose per terre italiane, siccome ad esempio un Alberto di Brule a s. Giorgio Maggiore in Venezia sul primo uscire del secolo XVI. Ma noi d'un trentennio più innanzi additammo in Piacenza un Giacomo da Genova a far ricco in decorazioni il Capitolo di quella Cattedrale: e la pala suddetta dell'Annunziata precede a buon tratto quel secolo. In tale quistione è da muover cauti; e giudizio sicuro è a pensare che i nostri ad un tempo con quegli stranieri trattassero il legno. Per le raccolte degli antiquarj si veggon brani o di statua, o di trittico, o d' altra preziosità che risenton di questo o di quello stile: nè troppo sarebbe il congetturare che gli uni imitassero gli altri, siccome suole tra gente domestica e gente avventiccia. Ma ciò ch' io suppongo torrà qualche luce dai documenti, com' io mi conduco a notizie certe; chè quanto ai vestigj delle opere, omai son pochissimi in luogo pubblico, o in altro luogo pel quale si credano fatte. Se tanti marmi ha dispersi il tempo, ancorchè di sepolcri e d'altari e di monumenti che la pietà de' fedeli compone per inviolabili, che dovrà dirsi di stalli e d' imposte e d' imagini e di cornici, o d'altri arnesi mutabili da luogo a luogo e da uno ad altr'uso, ed agevol pasto alla muffa e al tarlo? Però, ad un brandello di legno scolpito, che mostri fattezza del Quattrocento, gridiamo (e con tutta ragione) al gio-

iello; e per tale riguardano i Domenicani di Genova quel picciolo intaglio di N. D. incoronata dal Divin Figlio, che adorna, ben più che se fosse d'oro, il vetusto uscio e pur tanto graziato della lor sacristia. Essi soli ci posson dire: cotesta gemma fu fatta per noi, fu commessa là dove rimane, e chi sa se non forse dal Riccomanno che fece sì opima d'intagli marmorei la porta, e a dispendio de' due Grimaldi che tanto vi si compiacquero. E noi, come vero tesoro, la manderemo ad età piu lontana, se l'ira o il dispregio di gente profana, peggiore nimica che il tempo, non ci contrasti.

Vero è che finissimi intagli storiati a figure s'incontrano, benchè rarissimi, in Liguria e fuori; ma chi può dirne l'artefice, o almeno affermare ed il dove e per dove si lavorassero? È noto e celebratissimo fra gli amatori quel trittico, che i Conti Pensa di Marsaglia conservano nelle lor case in Saluzzo, e che si dice trasmutato dal Duomo di quella terra, anzi dall'altare di lor patronato. V' hanno istorie di N. D. in ben sette scompartimenti, e sì ricche a invenzione, che le figure si contano a più che sessanta. Le quali, oltre ad essere in tutto maravigliose quel ch' è scalpello, son anche con ottimo gusto colorate, e con incredibile cura screziate e listate d'oro, e come fosse ancor poco, ciascuna istoria si fa corona di fregi ed intrecci bellissimi, a foggia teutonica. La pala ha sportelli dipinti con altri fatti di Maria e di Giuseppe; e contendono

gl' intelligenti qual de' due superi in eccellenza, o il colore od il legno. Il Baruffi ne accenna in un suo libercolo impresso in Torino; e non par che gli basti il sentenziar di tanta opera, ch' ella è sì fatta da illustrare per sè qualsivoglia paese, o da prender la vita, quant'ella sia lunga, di qualsiasi maestro. Ma quando si viene all' autore, escon sùbito a fior di bocca gli usati nomi di Luca d'Olanda o di Giovanni da Bruggia; e quand' anche altri fossero, è certo che i primi pensieri n'andrebbero in Fiandra o in Lamagna. Alcun che di simile, e forse non inferiore, ha pur anco la nostra Liguria, ma fuor della vista comune, e nascosto quasi, a un altar della chiesa in Testana, modesto villaggio su quel di Recco. I pochi studiosi di tali bellezze s'acconciano al lungo cammino dell' erta per visitare quel monumento, e ne tornano maravigliati, che tanta leggiadria di scultura s'annidi fra gente rozza, e che tuttor vi perduri. Cotanto è vero che l' ignoranza è talvolta migliore conservatrice che la boriosa alterigia cittadinesca.

Ma queste delizie d'arte, ove il fior dell' ingegno gareggia colla pazienza del lavoro, e la religiosa pietà colla signorile larghezza, non ci dan filo ad ordire le nostre notizie, o piuttosto ci avvolgono in dubbj e incertezze, moleste a chi cerca il vero. Vedemmo per salde prove, esser tratte da scuole fiamminghe, e recate a noi, le più insigni tavole, e più rispondenti per diligenza e per finitezza a cotesti lavori d' intaglio;

e notiamo a quest'ora il legarsi che fecero in un'opera stessa, se fatichevole e suntuosa, e pennelli e scalpelli. Ciò nondimeno, siccome per autentiche memorie ci si mostrarono ad operare in Liguria pittori fiandresi e allemanni, così ci parrà di scultori e di intagliatori, frammescolati ad artefici nostri o di terra italica: e ciò farà meno strano che le maniere di quella gente, sì facili a sceverarsi dalle nostrane, appariscano di tratto in tratto in reliquie di statue o di fregio ne' ripostigli dell'antiquario. Dirò di più, che per buoni indizj, gli alunni di quelle scuole, o vagando a tentar fortuna, o scegliendo dimora in questo o in quel paese d'Italia, dovettero per più secoli addurci gli esempj del loro stile, desiderato per avventura dai committenti per sua novità e accuratezza, non mai contrafatto dai nazionali, o gelosi del lor mestiero, o tenaci del patrio gusto. Così, se moviamo dal Quattrocento, che forse n' abbonda più ch' altra età, ci vien dato ad un modo di rintracciarne alcuno, salendo all'antico o calando al moderno; e quel ch' è notabile, questi stranieri sia che dipingano o sia che scolpiscano, hanno occhio e mente allo terre native, e ritraggono i modi, e sovente vagheggiano, e talor riproducono pur le invenzioni de' lor caposcuola. Indi è forse quel vezzo, comune ai mezzani conoscitori, di dar battesimo con pochi nomi de' più celebrati a qualsiasi dipinto o disegno o tessuto che senta di quella origine.

Esempio solenne di ciò ch' io dico mi prestano i

Savonesi: nei quali par privilegio, tra molte bellezze aver anche le singolari, e però efficacissime a meglio schiarare il giudizio dello storiografo. Ciò sono ben dieci sganzelle con loro spalliera, partite a ritorto di colonnette, e sui vertici e per le basi svariate di piccioli rilievi; le quali composte in bell'ordine, ed accresciute di due più moderne e men degne, fanno orrevol Capitolo agli ufficiali della Consorzia nell'Oratorio del Cristo Risorto. A ciascuna fa quasi predella o sopposta un conserto di begli ornamenti alla teutonica; e su pe' bracciuoli, e alle aguglie in punta, e per mezzo ai zoccoli, in varie misure si rizzan figure di santi e di personaggi allusivi alla Passione, come a dir la Veronica, e Maria Cleofe e Giuseppe d'Arimatea. Ma il più forte dell'opera è ne' quadrati che fanno specchio ed imagine ad ogni stallo con istorie altrettante del Redentore: alla destra quand' òra nell'Orto, e la sua Condanna, e i Flagelli, e 'l montare al Calvario e la sua Crocifissione: a sinistra il Deposto, e la Sepoltura, e 'l Risorgere da morte, e lo scender nel Limbo ed il *Noli me tangere*. Il tutto è costrutto e intagliato in noce, e di tal fattura, che al primo guardare diresti d'artefice principalmente dotto o abituato nel magistero degli ornamenti. Ma i bassorilievi, e con essi le statue, non vengono meno a quel nobile arnese, ancorchè si conoscano o riprodotte o imitate almeno dalle invenzioni d'Alberto Duro. La qual somiglianza ne accusa l'età sui primordj del Cin-

quecento, o ci vieta (per dire più esatto) d'anticiparle a quel secolo. E ciò non è poco a Savona, e ai benemeriti Disciplinanti, che ci serbarono il bel monumento e gli promettono vita più lunga, a veder come il curano e se ne pregiano.

Dietro a queste orme abbiam quasi coscienza che il lavorìo di legname andò pari col marmo e con altre materie, a fornire il bisogno ed il culto de' santuarj. Ora è debito nostro di raffermarla per atti autentici: e già di parecchi abbiam detto per occasione. Ci venne incontro per fregi d'ancona l' UGHETTO DA PISA virtuoso pittore; e GIOVAN D'ALESSANDRIA, il primissimo della Matricola, non ci parve men dotto al dipingere che allo scolpire. Il trovammo in paese, con più d'un artefice a' fianchi, in lavoro di cofani ed altrettali masserizie graziose d' intagli e di storie a pennello; e citammo per nome tra questi ajuti un GIOVAN PIETRO d'ABBIATE. E allorquando i maestri della scultura si levarono a contendere al MAZONE l'esercizio dell' intagliar di legname, intendemmo costui come e quanto gagliardamente se ne difese, mostrando quest' arte ab antico e dimestica e ancella ai pittori, e gloriarsi del possederla. Nè solo l'amò per sè, ma per altri che in essa avviò coll' esempio e colla parola; e vantava massimamente per sue creature i DELPINI, famiglia invidiabile d' intagliatori. Più tardi d'un nulla, il BORZONE (di sacra memoria pe' Chiavaresi) o disamorato della pittura o in disdetta di commissioni, applicò di

proposito a queste fatture, e domanda onorevol nome fra questa gente. E da questa io farò principio alla serie de' legnaiuoli, progenie nostra: non però prima di registrar due maestri che vanno in disparte da tale schiera. È l'uno un Cristoforo da Milano, di cui per dir vero conosciamo assai meglio le sorti che le opere. Il suo casato fu De Ferrari, e un Silvestro il padre. Ho notizie dal 1455 al 78, ch' è spazio di cinque lustri, nè so dubitare ch' ei si vivesse, se non forse per occasione, lontano da noi. Perciocchè in quel primo anno togliea per discepolo in Genova un Giovanni nipote a Domenico de' Cuniberti del Lago di Como, (1) per anni sei, come dava la consuetudine; e

---

(1) *In nomine Domini Amen: Dominicus de Coniperti de Lacu Cumis laborator filius Martini promixit ed solempniter convenit* Cristoforo de Ferrariis *de Mediolano magistro intagatori* (sic) *legaminum habitatori Ianue presenti et stipulanti facere et curare ita et taliter cum effectu quod Joannes ejus nepos presens intelligens et audiens stabit et perseverabit pro famulo et discipulo cum dicto* Cristoforo *causa addiscendi dictam artem hinc ad annos sex proxime venturos jam inceptos die prima Aprillis* (sic) *preteriti anni presentis et pro dicto tempore ab ipso* Cristoforo *magistro suo preter et contra voluntatem ejus* (sic) *bona res dicti* Cristofori *magistri sui custodiet et servabit pro posse et quod in eis non faciet fraudem seu dollum* (sic) *comunicet nec volenti facere conscenciet* (sic) *et servicia dicti* Cristofori *debita et necessaria faciet in domo et apotecha ipsius* Cristofori *prout decet ceteris famullis dicte artis — Actum Janue in contracta Ortorum Sancti Andree videlicet in fenestra apoteche domus habitacionis dicti* Cristofori: *Anno Dominic. Nativ. MCCCCLIII Indictione XV secundum cursum Janue die Lune XXVII Augusti in Vesperis. — Batista da Garbagnis de Montobio filius...* (sic) — (Atti del Not. Battista Crosa — Fogliaz. 2 - 1450-55).

tre anni di poi, nelle tavole del Fazio seniore, si confessava d'un debito, con questa nominazione: *Christoforus* (sic) *de Mediolano intaliator habitator civitatis Ianue.* E a quel tempo, e di sèguito finchè ci si mostra, ha bottega e casa negli Orti di s. Andrea; primamente in quel vicolo che ha nome tuttora di Pizzacurlo, e più tardi in altro che dicono di Voltalione. Quella, del 1462, concedette in affitto a un Giovanni da Bargagli suonator di mestiere; (1) in quest'ultima è tuttavia sedici anni appresso (sua estrema memoria) e per atti del notaro Rollero oppignora un' altra sua casa nel Vico Diritto di s. Andrea alle doti di Maria sua consorte, figliuola del q. Bartolommeo Vairo bottaio. (2)

---

(1) ✠ *In nomine Domini Amen:* Cristoforus de Mediolano *nunc habitator civitatis Janue magister intaliator lignaminum: sponte* etc. *Locavit et titulo locationis dedit et concessit Johanni de Bargalio sonatori presenti stipulanti et recipienti pro se heredibus ac successoribus ac habentibus vel habituris ab eo causam quandam domum ipsius* Cristofori *cum apotheca et mediano sub dicta domo sita Janue in contracta Putei Curli etc.* 1462, 12 *Aprilis* — (Atti del Not. Antonio Fazio seniore - Fogliaz. 20 - 1462-63).

(2) *In nomine Domini Amen:* Cristoforus de Mediolano *intaliator habitator Janue q. Silvestri: sponte et ex certa scientia nulloque juris vel facti errore ductus seu modo aliquo circunventus confessus fuit et in veritate publica recognovit mihi Notario infrascripto tanquam persone pubblice officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice Marie filie quondam Bartholomei Vayri barrilarii et uxoris ipsius* Cristofori *et per me dictum et infrascriptum Notarium eidem Marie se ab ea sive a dicto Bartholomeo ejus patre pro ea habuisse et recepisse pro dotibus et patrimonio dicte Marie tempore dicti matrimonii contracti quandam domum positam Janue in contracta Sancti Andree in*

Ed ecco di costa al lombardo un tedesco; del quale, a rovescio del primo, abbiam nota un'opera, e oscura all'intutto la vita. Dov' egli s' annunzia, è chiamato MICHEL D'ALLEMAGNA figliuol di Guglielmo, e intagliator di figure. In febbraio del 1476, un Battista Caito, agente per avventura de' Confratelli di s. Brigida, gli die' commissione d'un quadro, o Maestà, a lavorìo di scalpello su legno di salice, in cui si vedesse di mezzo rilievo la santa predetta in adorazione, con festa di putti e d'angeli e sopra ed intorno ad essa, e nell'alto l'Etérno Padre: in complesso di palmi cinque (1).

---

carrubeo recto cui coheret antea carrubeus rectus ab uno latere domus heredum q. Bartholomei Bonini cultelerii ab alio latere domus Bartholomei de Briandata callegarii retro quintana et si qui etc. — *Actum Ianue in contracta S. Andree videlicet in conestagiaria Volte Leonis in apotheca dicte domus: Anno Dominic. Nativ. millesimo quadringentesimo septuagesimo octavo Indictione decima secundum Ianue cursum die Veneris tercia Aprilis post horam none: presentibus Bartholomeo de Briandata callegario filio Simonis et Maffiolo de Como ferrario q. Iohannis civibus et habitatoribus Ianue ad predicta vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Cristoforo Rollero – Fogliaz. 1, 1477–86).

(1) *In nomine Domini Amen: Baptista Caytus q. Francisci ex una parte et* Michael *filius Guglielmi* de Alemania *intaliator figurarum ex parte altera: ex certa scientia et nullo juris vel facti errore ducti pervenerunt et pervenisse sibi ipsis invicem et vicissim confessi fuerunt ad infrascripta pacta et promissiones: Renunciantes* etc: *Videlicet quia ex causa dictorum pactorum dictus* Michael *promissit et solenniter convenit dicto Baptiste presenti et stipulanti pro se et heredibus suis fabricare et intaliare seu designare bene et decenter in bono lignamine salicis unam Majestatem videlicet ymaginem Sancte Brigide que erit longitudinis parmorum quinque ipsam stantem genubus flexis cum angelis quatuor parvulis de parmo uno pro singulo in longitudine et cum ymagine Dei Patris supra caput dicte figure Sancte Brigide et cum uno*

Il tempo assegnato al lavoro (non erano meno che undici figure) non aggiugneva ai quaranta giorni; e con tuttociò s' appalesa dagli atti che l' allemanno gliel die' compiuto; di che tolgo indizio o di pronto maestro, o di mal fortunato a richieste altrui. Senzachè alla fac-

---

angeleto supra dictum caput Sancte Brigide et cum suis archetis circa cetum (sic) *sive lectum dicte figure Sancte Brigide. Que omnia et singula suprascripta dictus* Michael *promissit dicto Baptiste ut supra stipulanti dare et consignare realiter et cum effectu dicto Baptiste infra diem decimam octavam mensis Marcii proxime venturi alioquin dabit et solvet florenos decem dicto Baptiste pro ejus vero damno et interesse et pro pena contrafactionis: Hoc acto quod dictus Baptista teneatur fieri facere lectum de lignamine super quo stare debeant predicte figure. Ex adverso vero dictus Baptista sponte promissit dicto* Michaeli *presenti stipulanti pro se et heredibus suis dare et solvere eidem* Michaeli *pro ejus mercede et fatiga* (sic) *computato lignamine ducatos septem auri largos et plus usque in ducatos octo aut minus in discrecione et cognicione* Bartholomei de Amico *pictoris presentis et intelligentis et acceptantis: Ex quibus tamen ducatis septem dictus Baptista dedit et solvit ac numeravit dicto* Michaeli *in presentia mei Notarii et testium infrascriptorum libras quinque januinorum et sic dictus* Michael *illas confitetur habuisse et habere a dicto Baptista infra solucionem dictorum ducatorum septem in peccunia numerata minuta: Que omnia et singula suprascripta dicte partes promisserunt sibi ipsis invicem. Insuper pro dicto* Michaele *suisque precibus et mandatis pro predictis omnibus ut supra attendendis et observandis et etiam de restituendo quodcumque dictus* Michael *recepisset a dicto Baptista ex causa predicta in casu restitucionis intercessit et fidejussit* Bartholomeus de Amico *de Castelaccio pictor habitator in platea Campi fabrorum — Actum Ianue in contracta Campi fabrorum sub porticu domus habitacionis mei Notarii infrascripti: Anno Dominic. Nativ. MCCCCLXX sexto Indictione octava secundum Ianue cursum die Mercurii VII Februarii post Vesperas: presentibus testibus ad haec vocatis et rogatis Guirardo Lomelino q. Antonii et Baptista de Bonavei Notario Philippi civibus et habitatoribus Ianue.* (Atti del Not. Giovanni Chiavarî – Fogliaz. 2, 1476–78).

cenda dell' intagliar tante forme e celesti ed umane, sopraccresceva alcun che d'ornamenti: volendosi il seggio della Beata leggiadro di quegli archetti ad ordine di fregiatura che tanto piacevano in quel secolo. Egli è ben vero, che ad opera spedita, l'ordinatore non se ne diede per soddisfatto, e negò di sborsare per intero i sette ducati larghi d' oro che avea patteggiati per polizza; ond' è che si corse agli arbitri. Ed ambe le parti s'abbandonarono di lor ragioni in un Antonio da Canale merciaio, e in quel Bartolommeo d'Amico, pittore da Castellazzo, che ha nome e memoria non breve ne' nostri volumi, eziandio come fabbro di cose lignarie. Un secondo rogito (in notaio Giovanni Chiavari) metteva le leggi del compromesso; (1) nel quale io non posso leggere, ch' io non

---

(1) *In nomine Domini Amen: Cum verum sit quod* Michael de Alemania *et Baptista Caytus pervenerint ad certa pacta et compositiones occasione fabricationis et consignationis figure et seu Imaginis Sancte Brigide et singulorum de quibus et prout in instrumento facto per ipsas partes scripto manu mei Notarii infrascripti hoc anno die VII Februarii fit mentio: Et cum verum sit prout asseritur per dictum Baptistam dicti laborerii non bene fabricati qua ex causa ipse Baptista passus fuerit et pasiatur* (sic) *damnum: Hinc est quod dictus* Michael *promissit et promittit sponte dicto Baptiste presenti et stipulanti pro se et heredibus suis dare et solvere eidem Baptiste omnem quantitatem peccunie ac omne id et totum id quod et quantum disserint* (sic) *agnoverint et declaraverint et sententiaverint Antonius de Canali et* Bartholomeus de Amico *ipsum* Michaelem *teneri seu obligatum esse dicto Baptiste ex causis contentis in dicto instrumento et quos Antonium et* Bartholomeum *ipsi* Michael *et Baptista ellegerunt et elligunt ad agnoscendum et declarandum dictum damnum dantes et concedentes eisdem amplam potestatem et bailiam que ipsis*

riguardi con certa curiosità o alla molta modestia o alla viril sicurezza dello scultore; il quale senz' altri rispetti promette rifare il Caito de' danni patiti, qualora l' intaglio non sia collaudato per degno ed eguale ai patti. Alla scritta, segnata del 20 marzo, seguì la sentenza degli arbitri, non però innanzi al 31 di maggio, ma tutta in favor dell'artista, siccome quella che confermava il valore dei sette ducati d'oro già stipulati nel primo contratto. Da tali carte mi sorge anche un altro pensiero: che questi, e fors' altri venuti di là dall'Alpe, s'accomodassero a far di legname in servizio de' nostri pittori, e in cornici d'ancone o composti d'altare, di che spesseggiavano a que' dì le occasioni, come si pare dai nostri libri. Il D'Amico, che ci si mostra de' più affaccendati, apparisce mallevador di Michele a qualsiasi diffalta nelle convenzioni del 7 febbraio; e le convenzioni medesime, e poi quel giudizio che tronca le controversie, si veggono scritte

---

dari et concedi possit de jure et de facto prout melius dictis Antonio et Bartholomeo *videbitur et placuerit et cum pena per eos arbitros apponenda et in casu quo essent discordes est contentus ipse* Michael *quod dictus Antonius et* Bartholomeus *possint sibi eligere unum tertium quem voluerint presentibus et acceptantibus dicto Antonio et* Bartholomeo — *Actum Ianue in prima Sala Palacii Communis vocata Fraschea ad bancum mei Notarii infrascripti: Anno Dominic. Nativ. MCCCCLXX sexto Indictione octava secundum Ianue cursum die Mercurii vigesima Marcii in Vesperis: presentibus testibus ad hoc vocatis et rogatis Bartholomeo Grillo seaterio et Laurentio de Laurentiis filio Iacobi civibus et habitatoribus Ianue.* (Atti del Not. Giovanni Chiavari – Fogliaz. 2, 1476-78).

dal detto notaio nella casa di lui in Campetto, là dove parean mescolati e pittori ed orafi in vecchio consorzio d'arte (1).

Fra gente di popolo e d'officina vuol luogo distinto un patrizio nostro, DAMIANO LERCARO; al quale bastò, per essere degno di storia, applicare l'ingegno e gli ozj felici della sua sorte a minutissimi intagli, da deliziarsene ed istupirne la vista più acuta. Andrei tardo

---

(1) *In nomine Domini Amen : Nos* Bartholomeus de Amico *et Antonius de Canali mersarius arbitri ellecti inter Baptistam Caytum et* Michaelem Alemanum *super damno passo per dictum Baptistam occaxione fabricacionis ymaginis Sancte Brigide et Angelorum de quibus et prout apparet instrumento manu mei Notarii infrascripti hoc anno die XX Marcii: Viso dicto instrumento et bailia nobis attributa per dictas partes: Auditis deinde peticionibus et recognitionibus coram nobis factis per dictum Baptistam et per dictum* Michaelem *et eorum responsionibus: Auditis partibus ipsis: Visis dictis laboreriis et omnibus his que dicte partes coram nobis dicere monstrare et allegare voluerunt: Et in predictis et circa predicta habita matura et pensata deliberacione: Christi nomine invocato* etc. *Videlicet quia pronunciamus et declaramus ac cognovimus dictum Baptistam dare debere dicto* Michaeli *ducatos septem auri sive eorum valorem pro mercede et laborerio quod tunc facere debebat dictus* Michael *eidem Baptiste vigore alterius instrumenti manu mei jam dicti notarii ad quod habeatur relacio et tantam summam cognoscimus dictum* Michaelem *habere debere a dicto Baptista pro dictis laboreriis : De qua tamen summa nobis constat dictum* Michaelem *habuisse a dicto Baptista in diversis partitis libras decem et novem et sold. XXII que apparent scripte in ultima carta libri dicti mag.* Bartholomei *ad quem librum habeatur relacio : – Actum Ianue in contracta Campi fabrorum in domo habitacionis dicti* Bartholomei de Amico: *Anno Dominic. Nativ. MCCCCLXX sexto Indictione octava secundum Ianue cursum die Veneris XXXI Maij in vesperis : presentibus testibus Antonio de Marcono q. Iohannis et Bartholomeo Rato q. Antonii fabro civibus et habitatoribus Ianue.* (Atti del Not. Giovanni Chiavari – Fogliaz. 2, 1476-78).

in fidarmi al Soprani, amorevole sempre a giudicar degli artisti, ma facile massimamente alla lode de' gentili uomini qual era egli stesso; favore del resto non inconsulto, perch' è rimprovero a chi poltrisce nel grembo della fortuna. Ma quando gli annali di Monsignor Giustiniani, scrittore gravissimo e d'antica austerità, per singolare esempio consegnano il LERCARO all' ammirazione de' posteri, io mi do vinto; e perdòno al suddetto biografo, se ricopiandone le lodi, com' egli fece, da quel cronista, ne amplificò per avventura le maraviglie. Il buon Vescovo registra costui sotto il 1480, facendol così coetaneo alla pia TOMMASINÀ DEL FIESCO, che in minio e in ricamo ritrasse gli affetti santi che ardevanle in cuore. Nè d'altri argomenti si piacque DAMIANO trattando ferruzzi e scuffine e punte con mano accorta; e non mica su tocchi o rocchietti di legno, ma sovra noccioli, quando di prugna o di pesca, o altresì di ciliegia, o d'altro più picciolo, se pur sai quale. Sur un di questi ultimi (così l' annalista) formò tre figure, de' ss. Cristoforo, Giorgio e Michele; e le tradizioni della sua gente disser di più al buon Soprani, com' egli spiccasse da un altro di pesca i misteri della Passione. Il postillator delle Vite dispensa i lettori dal credere; amaro motteggio, e scortese. Cotesti ingegni, modesti e operosi tra le blandizie della fortuna, e sagaci a correggerla in dure e pazienti fatiche, potranno tacersi dallo scrittore per diffidenza, non dileggiarsi inurbanamente. Del resto,

vedremo più tardi altre prove di cotal genere, e in tale da liberarci da ogni dubbiezza.

Or tra quello che già fu sparso, per una quasi necessità del racconto, ne' primi volumi, e tra questo che or ora s'è aggiunto, noi ci sentiamo sdebitati col secolo XV quant'è a legnaiuoli ed intagliatori in siffatta materia; sì ch' altro non resta fuorchè il raunarne l' estreme fila, e congiungerle al successivo; ch' è quanto a dire passar dall'antico al moderno stile, e da un' età ancor modesta ad un' altra che volse a più larghe usanze e a maggior dovizia l'ingegno di questi maestri. Lasciammo Francesco Delpino a costrurre e a fornir di trafori e di fregi un altare, a cui Giovanni di Barbagelata allestiva l'ancona dipinta; ripromettendosi di pareggiare in finezza di magistero quell' altro bellissimo della Nunziata, che il caso più che l' industria svelò, non ha molto, per opera di Giovanni Mazone. Sappiamo per altri riscontri che il nostro Francesco educossi all'arte nelle stanze di questo alessandrino; sappiam che costui si gloriava di tal discepolo: nè mi parrebbe temerità se taluno, congetturando, facesse sua la stupenda cornice che già lodammo e nuovamente segnaliamo a S. M. di Castello, e s' anche aggiudicasse al Delpino il primato fra quanti per detta età maneggiavano subbie e scalpelli sul legno. E lasciammo il Borzone con quell'altro virtuoso pittore che fu il Fazolo pavese, a comporre, e drizzare, ed ornare di colonne e di bei risalti una pala d'altare,

che per la mole e la suntuosità del lavoro dovette aver pari ben poche per chiese e oratorj. Siccome la ragione de' tempi e delle scritture ch' io valsi a raccogliere, accoppiano quasi FRANCESCO con BENEDETTO fra il tramontare e l'albeggiare de' due secoli, io non vorrò dispaiarli al presente riassunto, o piuttosto mi piacerà di preporli alle nuove notizie, e additarli distinti bensì, ma in lavori di simil natura, e degnissimi entrambi d' egual memoria, per questo appunto che il morso degli anni ebbe men resistenza a disstruggerli.

Del 1498 il P. Antonio Lercaro Priore de' Certosini in Val di Polcevera, fatto disegno di rifornire a ricco e bell' ordine di stalli il Capitolo della lor chiesa già ricca di cose insigni, ebbe a sè FRANCESCO, e senz'altro ne die' carico a lui, come a primo (io mi penso) che fosse degno di quell'onore. Il giorno 8 ottobre dettaron la scritta, accogliendosi in una cotal bottega di canapaio sul lungo di Sottoripa, col ministerio di Baldassare da Coronato, notaio devoto oltremodo e dimestico a que' Religiosi. Ancorchè i dieci mesi pattuiti nell'atto sian termine avaro a qualsiasi impresa di simil fatta, se leggi attento, ti parrà questa assai grave e forte, e del tutto impossibile in tali angustie, se l'operosa virtù dell'artefice non sopperisse alla fede altrui. Eran trenta i sedili: e di questi voleasi che due grandeggiassero in mezzo dell'emiciclo a discernere i Superiori dell' Ordine; e s'aggiungeva l'usato armadio a

metà del coro, da chiudervi gli antifonarj, e l' usato leggìo da spiegarveli. Per verità, se corriamo a que' fini e leggiadri intrecci e traforamenti e archicelli che di que' giorni si costumavano ad ogni operare o di panche o di pale o di faldistori o scaffali o dorsali o predelle o altri arnesi di tempj o di case, non sarà facile imaginare che le sganzelle di quel Capitolo avessero ad arrossire verso le mille bellezze che già parean per la chiesa, e lunghesso i chiostri, e nel monastero. Piace anche il sapere che vaghi intarsj dovean decorarle, e per mano altresì di FRANCESCO, e ch'era sua cosa il disegno di tutta l'opera, a norma del quale si presero gli accordi. Il Priore obbligavasi nella somma d'ottanta ducati d'oro, ed in più a proporzione, dov' altre sganzelle si richiedessero, come per avventura si dubitava (1). Il predetto costume dell'in-

---

(1) *In nomine Domini Amen:* Franciscus de Pinu *bancalarius civis Ianue filius Antonii major annis viginti quinque et qui palam et publice negotiatur et gerit facta sua sciente patiente et non contradicente dicto Antonio ejus patre ut asserit et fatetur: sponte* etc: *Promissit et solenniter convenit Venerab. et Religioso D. Antonio Lercario Priori et Sindico et Procuratori Monasterii S. Bartholomei de Riparolio Ianuensis Dioecesis Ordinis Cartusiensis presenti et recipienti nomine et vice dicti Monasterii facere de ipsius* Francisci *manifatura* (sic) *comprehensa intersia* (sic) *scancellas sive sedilia triginta unum computatis duobus scancellis sive sedibus magnis et uno litterali* (sic) *ubi cantatur quod est in medio chori illius bonitatis et qualitatis ac secundum formam traditam per dictum* Franciscum *dicto D. D. Antonio Priori et melioris et ipsas scancelas sive sedilia perficere infra menses decem proxime venturos. Versa vice dictus D. D. Antonius Prior dictis nominibus acceptans predicta promis-*

tarsiare era entrato del resto in qualsiasi lavoro di buon legnaiuolo, nè ricusavanlo pure tali altri, che per dar mano ed ingegno promiscuamente a più grosse fatiche, togliean anche nome di maestri d'ascia. Gli esempj abbondano, e massime in atti privati; a me basti un solo, per esser breve; e il torrò dal notaio medesimo, ed in quell'anno che vide il DELPINO ad affaticarsi pei Certosini. Il trascelgo fra molti, perchè mi rammenta persone istoriche, e luoghi ben noti in Liguria; e l'artefice è nostro, e cospicuo ne' rogiti, e chiamasi OBERTO CAFFARENA. Costui per cinquanta du-

---

sit et solenniter convenit dicto Francisco *presenti stipulanti et recipienti pro se et heredibus suis dare et solvere dicto* Francisco *infra dictos menses decem proxime venturos ducatos octuaginta auri pro mercede ipsius* Francisci *faciendi dictas scancelas sive sedilia triginta unum et completo dicto laborerio solvere dicto* Francisco *vel persone pro eo legitime complementum dictorum ducatorum octuaginta: Renunciantes* etc. *Acto quod casu quo fierent plures seancele sive sedilia ultra dictas triginta unam tunc et eo casu dictus D. D. Antonius Prior dictis nominibus solvere teneatur dicto* Francisco *ad dictam ratam aliarum scancelarum sive sedilium: Item acto ut supra quod casu quo dictum laborerium fiendum per dictum* Franciscum *de dictis scancelis seu sedilibus non esset illius qualitatis et bonitatis secundum dictam formam ut supra datam tunc et eo casu ex dictis ducatis octuaginta de quibus supra deducatur et deduci debeat id quod judicatum et arbitratum fuerit per duos magistros axie de similibus peritos per dictas partes concorditer eligendos: Que omnia* etc. *Sub pena dupli* etc. – *Actum Ianue sub Rippa* (sic) *videlicet in apoteca Andree Rissoti canabacerii q. Gabrielis: Sub anno a Nativitate Domini MCCCCLXXXX octavo Indictione prima secundum Ianue cursum die Lune octava Octobris post Vesperas: presentibus dicto Andrea Rissoto et Simone Bigna notario civibus Ianue testibus ad premissa vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Baldassare di Coronato – Fogliaz. 4, 1498-99).

cati promette al Governatore Agostino Adorno e al fratello Giovanni Capitano delle armi, di rifornire il loro Castel di Silvano quant' è di palchi e d' imposte e d' usci, di buon legname, e là dove convenga, a fioritura d' intarsio. Che se al maestro non fosser lode le spesse memorie ch' egli ha nelle carte, gli basterebbero i due committenti, sagaci a trovare il meglio o de' nostri artisti o de' forastieri, per altri casi già detti altrove.

Il Borzone fu chiesto undici anni appresso dai Confratelli di s. Bartolommeo, e per loro, da Andrea Stirorcio e Tommaso Chiavari di quel Sodalizio, che pur allora s'avea fabbricato un decente oratorio. Quest' uomo, altrettanto modesto quant'era valente, pauroso quasi a trattar pennello fra tanti egregi, era tutto a quest'ora in costruir di legname e scolpir di intaglio, e d' innanzi a notaj s' accontentava del pronunziarsi maestro d' ascia. Ma vaglia il vero, quel che egli imprende e che gli altri s' aspettano, è così fatto da procacciargli memoria onesta fra gli scultori; e quand' altri scrive, dee stare al debito così del rialzare i modesti, come del correggere i vanitosi. Negli atti di Urbano Granello, e nel giorno appunto del 5 novembre 1509, i suddetti Disciplinanti si fidano in lui di un Consiglio (così nominavano i seggi degli ufficiali) magnifico e decoroso, sul gaio stile, che ancor durava, tra il gotico ed il moderno. Due stalli, assegnati al Priore ed al Sottopriore, voleansi distinti nel mezzo a

un continuo sedile, non meno lungo di palmi diciassette; e questi sormontati ciascuno d'un arco piramidato di gai ornamenti, con vaghi trafori sulle spalliere, e con ricchi intagli così ne' bracciuoli che nelle colonne che facean termine ai due ricetti. Correa il rimanente partito in tre panchi da ambo i lati, con esso un dorsale di schietta noce che si levava dal suolo alla vòlta dell'oratorio, e sul dinanzi un acconcio inginocchiatoio distinto per altri rilievi sul davanzale di posto in posto; e pel lungo di tutta l' opera, un arco come suol dirsi di mezza botte, e bei cornicioni intagliati a rose; ogni cosa del legno sopraccennato, salvo l' impalcatura e l' imbasamento e i due gradi pei quali salivasi agevolmente agli scanni del mezzo. A cotanto lavoro bastarono lire cento quaranta di genovini; modesta mercede a modesto artefice (1). An-

---

(1) ✠ *In nomine Domini Amen*: Benedictus Borzonus *magister axie et scultor lignaminum ex una parte et Andreas Stirorcius et Thomas de Clavaro duo ex confratribus Domus seu Cazatie S. Bartolomei Ianue suis nominibus ac nominibus et vice undecim aliorum Consociorum suorum pro quibus ad cautellam de ratto propriis nominibus promisserunt et promittunt: sub* etc. *Renunciantes* etc. *ex parte altera: Pervenerunt et pervenisse sibi ipsis ad invicem et vicissim confessi fuerunt et confitentur ad infrascripta pacta composiciones promissiones transaciones et alia de quibus infra solemnibus stipulacionibus hinc inde intervenientibus vallatis et firmatis: Renunciantes* etc. *Videlicet quia ex causa dictorum pactorum promissionis et compositionis dictus M.* Benedictus *promissit et solenniter convenit dictis Andree et Thome infra menses quinque proxime venturos in dicta Domo seu Cazatia nuper constructa fabricare seu fabricari facere bene et diligenter Consilium seu sedilia Consilia-*

ch'oggi è vestigio di tali usanze ne' pochi oratorj che ci rimangono; eppur non veggo qual sia che pareggi ciò ch' io descrivo pe' secoli addietro, e più a lungo descriverei, se la troppa materia non mi cacciasse.

Trapasso da chiese a palazzi privati, e m' incontro in GIOVANNI fratello al DELPINO già menzionato, dacchè si professano entrambi (e più tardi anche un terzo) figliuoli d'Antonio. In costui può vedersi, ben meglio che in altri, l' accomodarsi che allor facevano i legnaiuoli a' più vili uffizj del lavorare, ancorchè d' altra parte non fossero timidi od inesperti a' più dilicati. Nè niuno m' accusi s' io metto in luce alcun atto auten-

---

riorum dicte Domus lignaminibus borneorum in totum excluso tantum pagiolo quod fieri debeat de aliis lignaminibus condecentibus de laboreriis infrascriptis: Et primo tabularium a banchali supra usque principium volte altitudinis seu longitudinis parmorum novem et supra dicta altitudine archum quod dicitur de mezza botte *et in capite dicti archus suos cornixonos intaliatos etiam de ligno bornei cum suis rozis intaliatis sub dicto archu de eodem ligno: Duo sedilia seu canzelle pro loco Prioris et Subprioris de longitudine sufficienti juxta laborerium de quo supra cum suis archus* (sic) *ad modum campanini ex eodem lignamine et ad humeros dictorum sedilium lignamina laborata de straforis braseria vero et columne de lignaminibus nucis intaliatis ad que sedilia ascendatur per duos gradus seu scarinos* (sic) *supra dictum pagiolum et inter utrumque sedile ubi est hostium* (sic) *quodam archum etiam de lignamine bornei intaliato: Quod quidem Consilium esse debeat longitudinis parmorum decem et septem videlicet ab hostio usque ad murum ab utraque parte latitudinis vero a banchale usque ad subbancham Oratorii parmorum duodecim nitidorum: et in dicto Consilio banchalia tria ex utraque parte cum suis cartociis etiam bornei cum coperchiis albori* (sic): *Oratorium vero tam intus quam extra cum dictis cartociis etiam in subbancha de eodem lignamine bornei: et supra Oratorium et in capitibus de lignaminibus nucis cum bracioris intaliatis. Et versa vice*

tico a dir de' primi: chè mi varranno non tanto a far noto l'artefice, quanto a dar cenno degli usi e de' nomi di quelle età, e perchè le costoro industrie non vadano al tutto in esiglio da' regni archeologici. Un rogito, certo non breve, di Nicolò Pallavicino Coronato, potrà dimostrare a curioso lettore le molte e diverse bisogne del falegname, allorchè nuove stanze si fabbricavano pe' maggiorenti; nè queste parran delle ultime, le quali nel 1516 innalzava dai fondamenti Agostino Cattaneo del fu Cattaneo vicin di s. Giorgio, o meglio in contrada de' ss. Cosma e Damiano (1).

---

dicti Andreas et Thomas dicto M. Benedicto *dare et solvere promisserunt libras centum quadraginta januinorum in hunc modum videlicet libras septuaginta quinque residuum vero prout inter ipsos fuerit conventum. Acto quod nisi laborerium predictum perfecerit intra dictum tempus liceat dictis Andree et Thome suis et dictis nominibus dictum laborerium fieri facere per alios magistros damno et interesse dicti M.* Benedicti *et de expensis stetur et credatur juramento dictorum Andree et Thome vel alterius eorum. Insuper pro predictis omnibus attendendis et observandis pro dicto M.* Benedicto *et ejus precibus et mandato erga dictos Andream et Thomam suis et dictis nominibus intercessi et fideiubeo ego Urbanus Granellus Notarius infrascriptus: Sub* etc. *Actum in Curia Archiepiscopali Ianue: Sub anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo nono Indictione duodecima secundum Ianue cursum die Lune quinta mensis Novembris in Vesperis: presentibus ibidem presbitero Baptista Risoto et Luca de Nassio Georgii testibus vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Urbano Granello – Fogliaz. 4, 1506-09).

(1) *In nomine Domini Amen: Nobilis Augustinus Cattaneus q. D. Cattanei ex una parte et* Joannes de Pinu *banchalarius q. Antonii ex parte altera pervenerunt et pervenisse sibi ipsis ad invicem et vicissim* (sic) *sponte* etc. *confessi fuerunt et confitentur ad infrascripta pacta composicionem et alia de quibus infra solemnibus stipulationibus hinc inde intervenientibus vallatis*

Vedrà a un tempo stesso, fra imposte e telai ed intravature, da farsi alla grossa e a dozzina o a palmi,

---

et firmatis: Renunciantes etc. *Videlicet quia ex causa dicte composicionis et pactorum in primis dictus* Iohannes *sponte promissit dicto Augustino Cattaneo presenti et stipulanti ei facere infrascripta laboreria tantum spectantia arti sue banchalariorum tam de intaliis et straforiis quam aliis petiis infrascriptis exclusis tabulis feraminibus et clavaxionibus ita quod dictus* Iohannes *solum in eis ponere industriam et laboraturam suam teneatur que sunt pro usu domus quam ipse Nob. Augustinus fabricat seu construere et fabricare facit in Sancti Georgii Ianue. Et primo hostium* (sic) *dicte domus fasciatum ferro cum suis clavaturis pretio librarum trium januinorum quascumque portas fasciatas bornei a scartochiis in quibus possint esse tres fasciate ut supra ab utraque parte et omnes cum suis cornixiis duplicibus unam pro alia videlicet parvas et magnas ad rationem soldorum triginta quinque januinorum singula: item portam Caminate a portello fasciatam ab utraque parte borneis a scartochiis cum suis colunnis et cornixiis et suo archeto et capitellis cum suis clavaturis precio librarum octo januinorum: Item quascumque portas ad lombardam cum suis clavaturis ad rationem soldorum duodecim januinorum singula: Item valvas a caminis cum suis borneis a scartochiis ad rationem soldorum triginta januinorum pro singulo Camino: Item armarios duos a straphoris et reliquos ad scartochios unum pro alio ad rationem soldorum viginti januinorum singulo: Item valvas et tabularium seu tellarium cum suis fulcimentis et cum suis cornixiis et archetis intagiatis et scachatis* (sic) *ab una parte vel ab extra pro cancellis videlicet coronelorum trium pro singulo ad rationem librarum duarum et soldorum decem singulo: Item valvas et tabularium et alia cancellorum unius coronelli facta modo premisso ad rationem soldorum viginti quinque januinorum singulo: Item valvas et tabularia cancellorum portici et scanni a scartochiis ad rationem soldorum triginta januinorum singulo: Item valvas cum tabulario et aliis laboreriis cancelli mediani et uno coronello facto a scartochiis ad rationem duorum cum dimidia januinorum et pari modo omnia alia cancella ejusdem qualitatis et condictionis ad rationem predictam: Item quadros cancellorum a scartochiis ad rationem soldorum quadraginta januinorum singulo: Item quadros Cancellorum factos ad scachos ad rationem soldorum decem januinorum singulo: que quidem omnia Cancella tam magna quam parva*

uscir fuora e credenze ed armadj, e altri mobili in tutto foggiati alla signorile, e in ispecie per far de-

---

debeant habere suam fasciaturam pro pontandis vitreis: Item stamegnas pro pontandis vitreis Cancellorum tam magnas quam parvas unam pro alia ad rationem soldorum quinque januinorum singula: Que quidem omnia laboreria suprascripta sint et esse debeant ejusdem qualitotis et pulcritudinis prout sunt illa que sunt in domo et pro usu domus Vincentii Sauli etiam fabricata per dictum Iohannem *et fratrem: Item tabularium Caminate dicte domus borneum cum suis frixiis albare et colunnis et capitellis intaliatis cum suis clavaturis et dictum tabularium abrochatum* (sic) *et deinde clavatum suo tempore ad rationem soldorum duodecim singulo palmo ab alto inferius: Item tabularium scanni bornei cum suis frixiis albare cum suis banchaliis a schartochiis ad rationem soldorum octo singulo palmo videlicet ab alto inferius: Item banchum scanni cum suo pagiolo fulcito et fasciato cum suis canteris pro libris duabus cum dimidia januinorum: Item cappas ligneas Caminorum ad rationem soldorum decem januinorum singula: Item scallas lignorum ad rationem librarum duarum cum dimidia januinorum singula: Item solarium mediani et remediani cum suis frixiis et cornixonis et etiam solarium Caminate ac solarium camere Caminate et pari modo aliud solarium camerarum supra Caminatam omnia cum suis frixiis et cornixonis omnia pro libris nonaginta januinorum: Item omnia alia solaria superiora fabricanda lignaminibus veteribus pro majori parte et omnem reliquatum tecti complendi cum solariolo pro solario ac travacham terratie in parte coperto* (sic) *et omnia alia laboreria minuta pro dictis solariis cum scanceirolis et hec omnia pro libris quinquaginta januinorum: Que quidem omnia laboreria supradicta dictus* Iohannes *promissit dicto Augustino presenti et ut supra stipulanti incipere ad omnem requisicionem dicti Augustini et deinde laborare et continue perficere toto suo posse et inde ponere in locis suis quando erunt perfecta et erit tempus aptum ad ea ponendum et perficiendum. Et versa vice dictus Augustinus sponte promissit dicto* Iohanni *presenti et stipulanti de ebdomada in ebdomadam dare pecunias infra solutionem dictorum laborerioruin in discretione dicti Augustini quibus quidem omnibus laborerüs perfectis dictus Augustinus teneatur et debeat pro omnibus laborerüis predictis eidem* Iohanni *integre satisfacere semper et quandocumque ad ipsius M.* Iohannis *liberam voluntatem et simplicem requisitionem omni exceptione et*

corosa la Caminata; sì fatti insomma, che nè colonnette nè capitelli intagliati vi mancheranno, nè pur trafori, che faccian bella e svariata mostra, e non tolgano agli occhi quel ch' è di dentro. Non volge un anno, e il patrizio gli si commette di nuove fatture, e pregevoli tutte, diresti a testimoniarsi ben soddisfatto di quelle prime. Il richiede d' un lettuccio per le proprie sue camere, eguale d' un altro già prima scolpito a Francesco Rebuffo: scolpito, ripeterò, come ricco che dovea essere e trasparente a trafori leggiadramente composti e tagliati a scalpello. E con simil ordine gli die' a far credenziere, grigliate a disegno di fregi in prospetto, con lor predelle non meno ornate, da salir alto; e taluna capace di quattro armadj in due gradi, co' due disopra rincappellati di nuovi

---

contradictione remottis. Et quia idem Nob. Augustinus pro dictis laboreriis conficiendis laborari fecit certa lignamina in quibus expendit libras quadraginta januinorum que non sunt ponenda in dictis laboreriis et quas (sic) *dictus Augustinus eidem* Iohanni *sic laborata qualiter nunc sunt tradere promissit pro ponendis in dictis laboreriis que quidem libre quadraginta deducantur et deduci debeant et sic dictus M.* Iohannes *ex nunc deducit ex dictis pecuniis suprascriptis et sic eas acceptat infra solutionem predictam: Que omnia* etc. - *Actum Ianue in Caminata domus habitationis D. N. Augustini Cattanei site in contracta SS. Cosme et Damiani: sub anno a Nativitate Domini millesimo quingentesimo sexto decimo Indictione tercia secundum Ianue cursum die Martis XXVIII Aprilis in vesperis: Presentibus N. Ugone Cigalla q. Ursoni et Iacobo de Costa q. Iohannis et Francisco Buragio Boverio q. Iuliani civibus Ianue testibus ad premissa vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Nicolò Pallavicino Coronato – Fogliaz. 1. 1514-16)

fregi e traforature (1). Altra volta le Caminate godean tutto intorno d' un tavolato lunghesso i sedili, ove gli

---

(1) ✠ *In nomine Domini Amen: N. Augustinus Cattaneus q. D. Cattanei ex una parte et M.* Iohannes de Pinu *banchalarius q. Antonii ex altera sponte et ipsorum certa scientia nulloque juris vel facti errore ducti seu modo aliquo circunventi sed omni modo jure via et forma quibus melius et validius potuerunt et possunt: Confessi fuerunt et confitentur sibi ipsis ad invicem et vicissim presentibus et stipulantibus pervenisse ad infrascripta pacta compositionem promissionem solucionem et alia de quibus infra verbis solemnibus hinc inde introducta: Renunciantes* etc. *Videlicet quia ex causa dicte composicionis et aliorum de quibus infra dictus M.* Iohannes *promissit dicto D. Augustino presenti et ut supra stipulanti fabricare et construere seu fabricari et construi facere in mediano domus nove dicti D. Augustini in platea Cattaneorum posite letughium* (sic) *unum bornei straforatum de qualitate et pulcritudine alterius letughii per ipsum M.* Iohannem *fabricati seu constructi Francisco Rebuffo et non minoris pulcritudinis sed imo majoris: Ittem* (sic) *promisit et promittit dictus M.* Iohannes *dicto D. Augustino presenti ut supra fabricare et construere seu fabricari et construi facere in dicto mediano credenseram unam bornei que sit et esse debeat a parte ante a strafori et a lateribus a scartoyhis: Item dictus M.* Iohannes *teneatur et ita promisit et promittit dicto Augustino presenti ut supra fabricare et construere seu fabricari et construi facere in Caminata dicte domus aliam credenseram bornei de quatuor armariis et una cantera in medio dicte credensere que armaria videlicet illa dua que erunt supra dicta cantera* (sic) *fieri debeant a strafori et alia dua que erunt sub dicta cantera esse debeant a scartoyhis: Ittem in camera Caminate dicte domus teneatur dictus M.* Iohannes *et ita promisit et promittit dicto D. Augustino presenti ut supra fabricare et construere seu fabricari et construi facere gagiolum unum etiam bornei qui esse debeat intus et extra a schartoyhis celum autem debet fieri a rozonis cum uno cornixono circuito: Versa vice dictus D. Augustinus presens et acceptans omnia et singuta suprascripta promisit et promittit dicto M.* Iohanni *presenti et ut supra stipulanti eidem M.* Iohanni *facere provisionem tam de lignaminibus quam de omnibus aliis rebus necessariis pro dictis letuyhio credenseriis et gagiolo expensis propriis ipsius Augustini et non in aliquo dicti M.* Iohannis *promisitque et promittit dictus Augu-*

ospiti e le gentili brigate venivano ad adagiarsi; e siccome ne' secoli addietro cotesti dorsali ridean di dipinti e di dorature, così nell'età ch'io scrivo, per più di fermezza o magnificenza, correan rilevati e distinti d'intagli, ora a quadri e scacchiere, ora a borchi e dentelli, ora a frondi e rosoni con vago artifizio intrecciati. Di questa forma operò GIOVANNI in casa Tommaso Gropallo, ovo il tergo indossato ai muri, commesso e intagliato di schietta noce, prendeva quarantadue palmi della parete, e sorgeva in altezza non meno di dodici. (1)

---

stinus dicto M. Iohanni *presenti ut supra eidem M.* Iohanni *dare et solvere pro suis manifaturis dictorum laboreriorum de quibus supra libras quadraginta januinorum quas solvere promisit dicto M.* Iohanni *singula ebdomada partem eorum: Acto quod postquam dicta laboreria erunt fabricata et constructa si per Iacobum de Costa q. Ioannis cognosceretur quod dictus M.* Iohannes *mereatur majorem solucionem pro dictis suis manifacturis quam essent dicte libre quadraginta Ianue quod tunc et eo casu possit dictus Iacobus condennare dictum D. Augustinum ad solvendum dicto M.* Iohanni *ultra libras quadraginta libras quinque januinorum quas dictus Augustinus eo casu solvere promissit et promittit dicto M.* Iohanni: *Que omnia* etc. — *Actum Ianue in contracta SS. Cosme et Damiani videlicet in Caminata domus habitacionis dicti D. Augustini: Anno Domin. Nativ. millesimo quingentesimo decimo septimo Indictione quarta secundum Ianue cursum die Veneris quinta Iunii in Vesperis: presentibus Marcho de Novis ferrario q. Oberti et Laurentio Burnagio Francisci civibus Ianue testibus ad premissa vocatis specialiterque rogatis.* (Atti del Not. Battista Campodonico — Fogliaz. 1 — 1516-21).

(1) *In nomine Domini Amen:* Iohannes de Pinu *magister assie sponte* etc. *promissit Thome de Gropallo q. Andree presenti* etc. *facere in domo ipsius Thome in qua ad presens habitat tabularium in Caminata dicte domus quod sit et esse debeat altitudinis computato frixio de parmis duodecim et longitu-*

Alquanto più tardi toccaron Genova i due valenti da Castelnuovo, il FORNARI ed il PANTALEONI, che già vedemmo a intagliar nel Duomo e in private stanze, e che noi rassegnammo ai Capitoli della Pittura, per non so quale predilezione all' intarsio in cui furono egregi maestri. Io ne torno a memoria il nome, non per lodarli de' lor portamenti, che furon torti e di scarso

---

dinis de parmis quadraginta duobus tabullarum (sic) *bornii cum suis columpnis et cum frixio intalliato et similiter facere et sive fassiare* (sic) *banchalia que ad presens sunt in dicta Caminata dictarum tabularum bornii a scartochij et facere suis coperchiis cum suis subtusbancha tabularum de albara et que banchalia esse debeant in longitudine prout erit dictum tabularium et similiter facere portas quatuor computata illa Caminate et ipsas fassiare tabullarum bornii* a scartochij *et valvas duas pro Camino cum una valva armarii similiter* a scartochii: *Et predicta omnia facere et perficere promissit de omnibus etiam computatis agutis stangis tabulis et ponte et omnibus aliis necessariis etiam computatis dictis tabulis bornii manifacturis et omnibus aliis expensis ipsius* Iohannis: *Et predicta omnia facere et adimplere promissit bene et de bonis tabulis infra festum Pasce Resurrexionis* (sic) *Domini proxime venturum omni exceptione et excusatione remota: Et de predictis dicti Thomas et* Iohannes *stare promisserunt judicio Sebastiani Rubei. Et versa vice dictus Thomas dare et solvere promissit dicto M.* Iohanni *presenti occaxione predicta libras octuaginta Ianue et quas solvere teneatur ad jornatam et in finem predictorum laboreriorum solvere residuum si quod erit usque ad complementum dictarum librarum octuaginta Ianue omni exceptione remotta: Et qui M.* Iohannes *confessus fuit habuisse a dicto Thoma infra solucionem dictarum librarum octuaginta Ianue scutos quatuor auri Solis tradditos in presentia mei Notarii et testium infrascriptorum: Renunciantes* etc. — *Actum Ianue in Palacio Communis videlicet ad banchum mei Notarii infrascripti: Anno Domin. Nativ. MDXVI Indictione tercia secundum Ianue cursum die Veneris VIII Ianuarii in vesperis: Presentibus Thoma de Canali q. Simonis et Dominico Fritallo Bartholomei januensibus testibus vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Vincenzo de Franchi Rezzo. Fogliaz. 5 — 1515,16).

compiacimento agl' inviti del pubblico; ma perch' ei sappiano che ancor tra' nostri eran buoni scalpelli a infiorare il legno; benchè di tal vero dovettero accorgersi per proprio senno, allorchè il PICCARDO, obediente ai disegni loro, di tanto li superava in bontà e finitezza d'esecuzione. Ma dura, e forse durerà quanto il mondo, la trista opinione, che sotto altro cielo, che non sia il nostro, rampollino ingegni migliori: e così l' uom virtuoso in sua patria o si stenta di cruccio od anneghittisce. E la fama seconda le ingiurie degli uomini, sì come ho novello esempio per questi fratelli, così lodati dal buon MAZONE, così sperduti nella memoria de' posteri. Il terzo per nome GIACOMO mi si rammenta fino all'anno trentesimo del secolo, quando in società d'un TOMMASO DA LEVANTO prendea commissione d' un bel Capitolo dai Confratelli di s. Giovanni, per quel che mi dicon le carte del notaio Semino Cicala. Io mi penso che questo amore ad un'arte medesima, accogliendosi in tutto un casato, e passando assai spesso di padre in figliuolo, conferisse non poco a far buoni maestri; crescean per esempj e dimesticamente l' un l' altro si consigliavano: e quella che in un sol uomo è alterigia di soprastare nel suo magistero, era in questi concorde affetto a curare e ad accrescere il nome della famiglia. Ed è caro il vederli, in quel nulla che venne alla nostra età, sì devoti allo stil dominante in architettura, che senz' altri indizj, a chi intende in questa, darebbe contezza del-

l' epoca loro. N' è buon documento la Basilica di Castello, a cui niuna può pareggiarsi per numero e qualità di sì fatte reliquie. Nè per questo anderemo alla cieca, chè alcuna volta il giudizio ci mentirebbe; vi han casi, ne' quali o capriccio o vaghezza de' committenti dà forme all'opera più che non faccia o l' ingegno o l' elezion dell' artista.

Io non mi starò dal produrne un esempio; e con più di ragione, dacchè mi vien destro a toccare d'un forastiero che poco o molto operò fra noi, nè con sorte avversa, se guardo ad un' opera che ci rimane de' suoi scalpelli, e alla scritta che ne rogò il già citato Pallavicino. Il costui nome è Francesco Tarabosco; Giacomo il padre, la patria Pavia. Proveniva da tal paese ove il gusto degli ornamenti, nonchè signoreggi per edifizj singolarissimi, a ben poco sta che non sia nativo nei terrazzani; il perchè qual ne fosse più vago tra il maestro e l'ordinatore, in un tempo che già gli abiurava, si resti in sospeso. Accenno al 1547, durante il qual anno fu fatto il lavoro, e il dì 29 di marzo la convenzione. Era fermo a quest' ora in Genova il Vescovo d'Aleria Francesco Pallavicino; quel desso di cui tien nota il volume addietro a cagion delle pie larghezze che usò nel santuario di Coronato, e del suo sepolcro che vi fu alzato due anni appresso. Toccammo pure, benchè alla sfuggita, d' insigne tavola (man di Pierino) ch' ei si recò di Roma, e fe' sacra all'altare per lui costrutto e dotato liberalmente. A gentil di-

pintura, prima ch' ella apparisse alla pubblica vista, volle il Prelato far degno ornamento di quadrature e colonne ed intagli dorati, affinch' ella per avventura nel suo dintorno e in quel tutto onde andasse fregiata, paresse non men raffaellesca de' suoi pennelli. E sembrava da ciò il TARABOSCO, che nella polizza qui riferita si dà per pittore e maestro d'intagli ed indoratore, ed in altra ch' io lascio, per fabbro e inquadrator di legname (1). Soscrissero ai patti l'artista, e un

---

✠ *In nomine Domini Amen: Stephanus Massolinus Romanus q. Francisci nomine et vice Rev. D. Francisci Palavicini Episcopi Aleriensis pro quo de ratto promissit: Sub* etc. *ex una parte: et* Franciscus Taraboschus de Papia *intaliator et pictor auri q. Iacobi ex parte altera: Sponte* etc. *Pervenerunt et pervenisse confessi fuerunt ad infrascripta pacta et promissiones et alia de quibus infra solemnibus stipulationibus hinc inde intervenientibus: Renuncianties* etc. *Videlicet quia ex causa dictorum pactorum dictus* Franciscus *promissit dicto Stephano dicto nomine presenti stipulanti et recipienti nomine et vice prefati Rev. D. Francisci Episcopi et heredum suorum intra et per totum mensem Maij proxime venturum conficere et eidem consignare fulcimentum unius ancone prefati Rev. D. Francisci nunc existentis in domo habitacionis prefati Rev. D. Francisci videlicet de arte intalii illius bonitatis prout est quedam Capella quondam D. Francisci Lomelini existens in Ecclesia Monasterii Sancti Theodori de Fassolo extra muros Ianue et a parte sinistra introeundo in dictam Ecclesiam exclusis columnis dicti fulcimenti quas facere teneatur sub illis modis pictis in quodam modello papireo picto tradito per dictum Stephanum dicto* Francisco *in presentia mei Notarii et testium infrascriptorum: Et ulterius confitetur habuisse et recepisse a prefato Rev. D. Francisco Episcopo tabulas septem albare pro conficiendo dicto fulcimento declarato quod si fuerint necessarie alie tabule seu lignamina pro conficiendo dicto fulcimento quod dictus* Franciscus *expensis suis ponere et prestare teneatur: Versa vice dictus Stephanus dicto nomine promissit dicto* Francisco *presenti et stipulanti dare et solvere eidem* Francisco *scutos viginti quinque Ittalie pro mercede dicti.*

chierico romano, Stefano Mazzolino, famigliare del Vescovo omai già decrepito ed infermiccio. Del quale (tornando un poco alla ricca ancona) c' insinua l' atto com' ei vagheggiasse lo stil degli ornati scolpiti da un mezzo secolo in s. Teodoro nella Cappella di Francesco Lomellini, da noi menzionata più volte per opere egregie; certo è, che salvando la forma de' colonnetti, il restante voleasi foggiato a quel gusto, e in misura di quella eccellenza. Durissima impresa, non che al pavese, alla stessa materia; eran' assi di pioppo, in numero sette, che dava di proprio il Vescovo, elette forse e serbate a quest' uso. Mercede al lavoro, venticinque bei scudi d' Italia. Ho già detto che l' opera ancor sussiste al suo altare, e col raro gioiello che le fu imposto; ma quanto diversa, ad esperti conoscitori, dalla finezza che s' augurava quel

---

Francisci *conficiendi ejusdem fulcimenti in hunc modum videlicet ex nunc scutos decem quos dictus* Franciscus *confitetur dicto Stephano recipienti nomine ut supra habuisse et recepisse in presentia mei Notarii et testium infrascriptorum* etc: *et reliquos scutos quindecim dictus Stephanus dicto nomine solvere teneatur et ita promissit videlicet scutos quinque postquam facta fuerit auratura dicti fulcimenti et reliquos scutos decem perfecto dicto fulcimento in ipsius consignacione. Que omnia* etc. — *Actum Ianue in scriptoria mei Notarii infrascripti sita sub Palatio Archiepiscopali Ianue: Sub anno a Nativitate Domini millesimo quingentesimo quadragesimo septimo Indictione quinta secundum morem Ianue die Martis vigesima nona Marcii in terciis: Presentibus Leonardo de Ptuzo Augustini et Iacobo de Segno januensibus civibus testibus ad premissa vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Nicolò Pallavicino Coronato — Fogliaz. 19 — 1547).

pio committente! Ella piace nel suo complesso, diletta altresì per la copia de' suoi risalti, e l'andar delle linee non si discorda dalla eleganza; ma il meglio degli scalpelli vi si desidera: dico il bel delle forme e la diligenza felice nell' eseguirle. Fu ristaurata e di legno e di tinte e d' oro a memoria nostra; e non credo con troppa cura alle minime cose, nè anche al nome che aveavi intagliato l'autore.

E poichè abbiam la mente agli altari, seguiterò arditamente a narrar di nostrani, e a mostrarne alcun saggio, che tolga ogn' invidia (quand' altri l'avesse) di gente avventiccia. Famiglia di legnaiuoli, e applicata in ispecie a sì fatte cose, furono in questo secolo i Garibaldi; ne segna i principj un cotale Angeletto, un Battista tien quasi il mezzo, Genesio suo figlio ne tocca il confine. Del primo fu già menzione, per un' ancona ch' egli intagliò a G. B. Gallo pittore di leggier conto; ma ci par debito di richiamarlo, com' abile artista ch' ei fu in suppellettili e arnesi domestici, e come coetaneo anch' esso ed emulo forse dei tre Delpini. E il farò brevemente, lasciando che parli in mia vece una carta del 30 settembre 1511 che tratta di ciò per disteso (1). Dirò soltanto che per

---

(1) *In nomine Domini Amen: Nobilis Ugo Cigala q. D. Vescontis civis Ianue ex una parte et* Angeletus de Garibaldo *filius Antonii magister asie et intagii ex parte altera: sponte et ex certa scientia confessi sunt et confitentur sibi ipsis ad invicem et vicissim presentibus stipulantibus recipientibus* etc. *ad*

sua industria, e de' suoi scalpelli, si corredarono e ingentiliron le stanze che Ugone Cicala avea compre

---

infrascripta pacta composicionem et conventionem ac alia que infra sequuntur: Renunciantes etc. *Videlicet quia ex causa dictorum pactorum composicionis et conventionis dictus mag.* Angeletus *promisit et convenit dicto Ugoni presenti et ut supra stipulanti facere et construere et fabricare de arte magistrorum asie et intagii infrascripta laboreria in domo ipsius Ugonis posita Ianue in contracta Bancorum sub suis confinibus ita quod ipse* Angeletus *solum teneatur ponere in predictis laboreriis industriam et laborerium suum tantum et quod laboreria sint ista: Et primo portas duodecim exclusa porta Caminate inter parvas et magnas inclusa tamen porta platee et quas portas ipse* Angeletus *teneatur construere et fabricare ac perficere in totum suis clavaturis de tabulis bornei factas ad scartogios cum suis cornixiis videlicet ab una parte et cum ligno quod est porta scanni ab utraque parte et inter quas portas videlicet illa de platea debeat ipsam* Angeletus *foderare ferro: Item laborare construere et fabricare barconos omnes dicte domus ad marrelos scantos fulcitos omnibus necessariis: Item construere laborare et fabricare in Caminata domus de borneo torarium cum suis bancalibus et subtus banca et suis frixiis intagiatis et columnis illius altitudinis quam sibi elegerit ipse Ugo habito respectu ad altitudinem Caminate: Item promissit facere construere et fabricare de novo certa alia laboreria minuta in dicta domo que sibi delegerit ipse Ugo de arte ipsius* Angeleti *tantum: Item promissit facere construere et fabricare portam tabulis bornei intagiatam ab utraq. parte: Que laboreria promisit ipse* Angeletus *perficere de omnibus laboreriis dicte artis magistrorum asie et intagii prout opus fuerit bona et condecentia infra festum Nativitatis Domini proxime venturum inclusive exceptis intagiis tabularii cum suis columnis que intagia perficere teneatur et debeat infra et per totum mensem Ianuarii proxime venturum anni de MDXII. Et ex adverso dictus Ugo acceptans predicta sponte promissit et convenit ex causa predictorum dicto* Angeleto *presenti et stipulanti tradere consignare et amanuare omnes et singulas tabulas borneos lignamen et alia necessaria pro dictis laboreriis perficiendis expensis ipsius Ugonis et dare et solvere eidem mag.* Angeleto *pro mercedi ipsius magistri* Angeleti *pro dictis portis duodecim videlicet pro singula ipsarum soldos triginta quinque Ianue et pro porta*

testè da Gabriello Di Negro in contrada di Banchi, a rimetter le quali in decente assetto, ad un tempo si adoperavano ben cinque maestri di muratura, GIOVANNI D'AROSIO, MARCO DA CARONA, DONATO DELLA TORRE, EGIDIO DA CAMPIONE ed ANTONIO DI GANDRIA. Chi legge ne trarrà pure altre usanze e altri nomi, che più sformati da deforme latinità, condiscendono ai modi del nostro vernacolo.

BATTISTA figliuol d'un Tommaso, guadagna a' nostri

Caminate libras decem et pro dictis barconis videlicet pro barconis unius coroneli soldos triginta et pro illis barconis de tribus coronelis soldos septuaginta et pro toario computatis frixiis intagiatis et suis cotunuis bancalibus et subpedibus suis soldos quindecim Ianue pro singulo parmo de alto ad bassum et pro dictis aliis laboreriis minutis fabricandis et perficiendis in dicta domo pro mercede ipsius mag. Angeleti *et etiam pro dictis aliis laboreriis suprascriptis vel plus vel minus ipse Ugo solvere teneatur ipsi mag.* Angeleto *quod videlicet soloere promissit ipse Ugo dicto mag.* Angeleto *ipse Ugo et* Angeletus *se se remisserunt et remittunt in* Angeletum de Garibaldo *q. Iohannis qui possit dicere et declarare quid et quantum solvere habeat ipse Ugo dicto mag.* Angeleto *et quam declarationem ipse* Angeletus *facere possit perfectis dictis laboreriis semper et quandocumque sibi* Angeleto *placuerit.* Item *teneatur ipse mag.* Angeletus *ponere ad dictas portas omnes et quascumque clavaturas quas ipse Ugo voluerit et sibi elegerit: declarato inter ipsas partes quod pro mercede ipsius mag.* Angeleti *ipse Ugo possit semper retinere usque ad perfectionem dictorum laboreriorum ducatos duos: Que omnia* etc. *sub pena librarum viginti quinque* etc. — *Actum Ianue in scriptoria mei Notarii infrascripti sita sub Palacio Archiepiscopali: Anno a Nativ. Dom. MDXI Indictione quartadecima secundum Ianue cursum die Martis XXX Septembris hora vigesima prima vel circa: presentibus testibus Urbano Granello Notario et Ieronimo de Castelleto q. Pelegri civibus Ianue ad premissa vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Vincenzo Molfino — Fogliaz. 3 — 1511.)

occhi per opere certe che anch'oggi ne restano, e per la frequenza degli atti che lo rammentano. M' è dato seguirlo per anni molti, dal 1540 al 77; durante il qual tempo lo stil delle linee e degli ornamenti si volse a sodezza e magnificenza conformi agli esempi antichi. Il lavoro condotto da lui nel primo anno sovra citato a una tavola del vecchio CALVI esistente ai Disciplinanti di Gavi, risente ancora dell' incertezza e del timido ecletismo che fanno il passaggio da una ad altr' epoca. Egli tarda a ricomparire non punto meno di sedici anni, ma viene in sembianza d' altr' uomo. Da più che tre lustri la nostra città dava ospizio e guadagni ed onori a GALEAZZO ALESSIO; e a costui non accadde che di mostrarsi, per isconfinare ogni vecchia forma e condurci al severo di Michelangiolo. E qui possiam dir che incomincino i pregi del GARIBALDO; felice anche in ciò, che nell'opera di legnaiuolo potè servire ai più insigni pittori della sua età, qual fu LUCA CAMBIASO ed ANDREA SEMINO. Primeggia, direi così, nella storia di questi egregi la nobil Cappella che Adamo Centurione s' avea fabbricata ai Carmelitani degli Angeli, ponendovi in gara ben quattro pennelli fiorenti d' ingegno e di giovinezza. Al SEMINO sortì il primo onore, che fu di dar mano alla tavola dell' altare; nè volle il SEMINO, per decorarla, aver seco altra mano all'infuor di BATTISTA. Io il raccolgo, così di sbieco, da un breve rogito, in cui questa coppia di degni maestri s' accontan per altra cornice sul modo

di quella; (1) e piacemi averne detto, e dirò sparsamente ben altro di quella Cappella, che messa in rovine da presso che un secolo insiem colla chiesa, ci serba negli atti il valor di sè stessa e le lodi del fondatore. Ma più mi compiaccio di correre a un' altra ancor viva ed intera, e ancor lieta di ciò che ambidue vi operarono: a quella che Paris Pinello, più anni appresso, costrusse per sè all' Annunziata Vecchia della Olivella, o com' oggi diciam di Portoria. In quel tempio degli Osservanti, sì favorito di cose insigni, sì tribolato dalle opere pubbliche, sì riguardevole anche oggi a malgrado di tante fortune, l' altare ch' io dico vien quarto a man dritta; ed è il solo per avventura ove il tempo o il capriccio altrui non osassero o togliere o aggiungere o trasformare de' primi aspetti. Havvi incolume e fresco, qual fatto da jeri, un Prese-

---

(1) ✠ *MDLVI die Martis XI Augusti in terciis ad Bancum juris* — Baptista de Garibaldo *Thome bancalarius promissit et promittit* Andree de Semino *q.* Antonii *presenti dare et consignare restum anchone quam facere debet juxta formam illius que est in Ecclesia Angelorum in Capela Magnif. Adam Centurioni juxta conventum inter eos magis parvam intra dies viginti proxime venturos et quam si intra dictos dies viginti non consignaverit teneatur solvere dicto* Andree *scuta tria auri Italie pro justo damno dicti* Andree *taxato inter eos de acordio et in consignatione ipsius teneatur dictus* Andreas *dare et solvere scuta quinque usque in sex judicio predicti* Baptiste *et* Andree *quia ita conventum est a dicto* Baptista *et casu non consignacionis statutus est terminus per egregium D. Vicarium* etc. *Sub* etc. — *Presentibus testibus Stephano de Garibaldo Notario et Bernardo de Nigrono de Prato speciario ad premissa vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Domenico Conforto — Fogliaz. 10-1556).

pio d'ANDREA, delle cui dipinture non sia chi confidi incontrarsi in alcuna nè meglio composta, nè meglio condotta, nè meglio espressa, e a parlar brevemente, più raffaellesca. E acciò ch' ella si mostri vieppiù leggiadra, campeggia di fianco e di sopra l' inquadratura del GARIBALDO, elegante pur essa del paro che semplice, e messa ad oro, con due colonne e con sopra un attico; che guai se una linea od un'oncia sola crescesse o si menomasse. Egli è vero, per fede di notaio, che ANDREA gli prescrisse e disegni e misure, siccome quegli in cui Paris (con imitabile esempio) avea posto ogni arbitrio della Cappella: pur nondimeno è un diletto a mirare con quanto di garbo e d' accuratezza quel buon legnaiuolo s' accomodasse a gentil pittore. La bella ancona, che in sua lucidezza ancor supera il brillo dell'oro, dovette scoprirsi al pubblico il dì di Natale (suo proprio argomento) del 1567 (1).

---

(1) *In nomine Domini Amen: Mag.* Baptista de Garibaldo *bancalarius q. Thome sponte* etc. *et omni modo* etc. *promisit et promittit* Andree de Semino *pictori presenti et stipulanti ei dare et consignare omne lignameu laboratum pro faciendo altare ad Capellam Nob. Paridis Pinelli in Ecclesia Annuntiate ad Orivellam juxta formam et designum dicto Mag.* Baptiste *ostensum per dictum* Andream *et in quo ego Notarius infrascriptus signavi nomen meum una cum omnibus lignaminibus pro perfectione dicti altaris: non tamen teneatur dictus Mag.* Baptista *dicta lignamina ponere in opere: et hoc intra festum Nativitatis Domini proxime venturum et respectu quadri de medio debeat illud dare finitum intra dies decem proxime venturos. Et hec pro pretio librarum sexaginta quinque Genue ex quibus dictus* Baptista *habuit et recepit in pecunia numerata in presentia mei Notarii et testium infrascriptorum libras vi-*

Altra prova al valor di Battista mi pare in questo, che il corso degli anni, sì facile a mutar voglie, non torse per nulla il Semino a giovarsi d'altrui scalpelli. Ci tardano almeno tre lustri dagli Angeli alla Olivella, e non men d'altri sette ad un altro altare che volle il pittore in ciascuna sua forma somigliantissimo, quasichè all'Annunziata fosse posto modello non superabile di cose sì fatte. E quasi ad un tempo col primo, cioè nel 1568, per la Casaccia di s. Antonino, non molto discosta da s. Domenico, e per un Cristo flagellato, pittura d'Andrea medesimo, pose in assetto di legno e di dorature un consimile arnese a richiesta d' un Paolo Dellepiane, e per prezzo di scudi cinquanta.

Non voglio affermare che sien di sua mano due altre ancone, sorelle germane della già detta, e pur esse ancor vive ed intere agli altari della Nunziata, ancor

---

ginti Genue et de eis etc. *et residuum solvi debeat prout laboratum fuerit ad dictum laborcrium per dictum* Baptistam *omni exceptione remota. Acto pacto quod in deffectu consignationis dictorum lignorum finitorum ut supra intra dictum tempus respective liceat dicto* Andree *de eis se providere ab alio quovis magistro absque aliqua interpellatione quovis pretio damnis expensis et interesse dicti* Baptiste *quia ita* etc. *Renunciantes* etc. — *Actum Genue in Bancis ad bancum solite residentie mei Notarii infrascripti: Anno a Nativitate Domini Millesimo quingentesimo sexagesimo septimo Indictione decima secundum Genue morem die Martis XX primo Octobris in terciis: presentibus Paulo Baptista Lomellino q. D. Ambrosii et Iacobo Ligalupo D. Antonii genuensibus testibus ad premissa vocatis specialiter et rogatis* — (Atti del Not. Leonardo Chiavari — Fogliaz. 14 — 1567).

chè più modeste senz'oro: l'una d'intorno a una tavola (pennel del SEMINO) con N. D. festeggiata da cori angelici: l'altra a una tela oltremodo succosa di LUCA CAMBIASO, colla Adorazione de' Magi, nella cappella che fu de' Zoagli. Io nol dirò, perchè gli atti mi mancano; ma paion gridarlo esse stesse, per lor somiglianza alla prima, e per certa giustezza di proporzioni, e semplicità di forme, e nettezza d'esecuzione, ch' io non posso attribuire a niun altri di quella età. Se forse di questa seconda non parla una scritta del 13 novembre 1570; sia perchè l'anno risponde assai bene allo stile del quadro, e sia perchè il termine posto al lavoro, cioè del vegnente Natale, richiamasi all'argomento rappresentato. (1)

---

(1) ✠ *In nomine Domini Amen: Magister* Baptista de Garibaldo *q: Thome banchalarius Sponte* etc. *et omni meliori modo* etc. *promissit et promittit* Luce Clambaxio *pictori* Ioannis *filio presenti fabricari et seu construi et seu fieri facere bene et diligenter cum omni industria anchonam seu quadrum ligni cum suis ornamentis et fulcimentis necessariis cum suis columnis et capitelis etiam bene constructis altitudinis palmorum decem octo cum dimidio et latitudinis palmorum undecim cum dimidio juxta designum in appapiru factum per dictum* Lucam *et ipsi mag.* Baptiste *consignatum in presentia mei Notarii et testium et etiam visum: et hoc intra festa Nativitatis Domini proxime futura videlicet per dies octo ante dicta festa omni postposita contradictione: Renuncians* etc. *Vice versa dictus* Lucas *sponte promittit dicto* Baptiste *presenti dare et solvere pro justo pretio et valore dicte anchone seu quadri predicti libras quinquaginta sex Ianue in hunc modum videlicet libras viginti Ianue in pecunia numerata in presentia mei Notarii et testium infrascriptorum et restum usque in dictam summam per duas pagas equales arbitrio dicti* Luce *absque contradictione constructa dicta anchona seu quadrum perfectum* (sic): *Renuncians* etc. *Acto quod quatenus deficeret ex promissione et consignatione pre-*

Altri rogiti ho in mano, che il fanno autore di simili altari, e non pochi; e, ad esempio, d'uno che fece nel 1575 a BATTISTA BRIGNOLE pittor non oscuro, non so per qual chiesa. Ma come ben poco aggiungono al valor di BATTISTA, fuorchè a dimostrarlo indefesso nell'arte, così li tralascio; e m'appago ad un solo ond' ha fine la serie delle costui notizie. A quest'ora era innanzi nel magistero GENESIO suo figlio, e trovo sotto l'anno predetto, e negli atti del Carexeto, memoria di un'opera, a somiglianza delle paterne, condotta a richiesta d' un Leonardo Barabino. Due anni dopo, lo veggo nello Spedale degl' Incurabili, ad obbligarsi di un'altra ancona con esso il padre; talchè diresti che il vecchio artefice, accomiatandosi dall'arte, mettesse in sua vece il figliuolo e negli onori e negli emolumenti. Ma questa volta servivano a vili pennelli; di quel RIULFO (scolare de' Calvi probabilmente) il cui nome sarebbe

---

dicta intra tempus de quo supra possit prefatus Lucas *alium quadrum facere per alios magistros in arte peritos sumptibus expensis et interesse dicti mag.* Baptiste *pro quibus stare promittit soli dicto cum juramento dicti* Luce *absque aliqua alia probatione necnon etiam teneatur ad restitutionem tam dictarum librarum viginti de quibus supra quam aliarum pecuniarum si que solute essent occasione dicti quadri seu anchone: Quia ita* etc. — *Actum Ianue in Sala Serravalis Audientie Consulum Rationis videlicet ad banchum mei Notarii jam dicti et infrascripti: anno a Nativitate Domini MDLXX Indictione tertia decima secundum Ianue cursum die vero Lune XIII Novembris in Vesperis: presentibus testibus Dominico Cassana q. Bernardi et* Augustinus Plazius *(sic) q.* Therami *ad hec vocatis et rogatis.* (Atti di Battista Campodonico – Fogliaz. 1 – 1563-71.)

del tutto perito, se nol leggessimo nella Matricola, o soscritto di mano sua propria ad affreschi ben dozzinali ai Confratelli di Gavi. Fa maraviglia che i Protettori di quell'Ospizio facessero così rea scelta ad un' opera d' assai rilievo, qual' era una tela dell' Epulone, da porsi entro ricca cornice all' altar di s. Lazzaro in capo all'infermeria degli uomini: ed erano ad ordinarla Gio. Antonio Tasso Rettore dello Spedale, e Filippo Lomellino l'un de' patroni, e Gio. Antonio Basadonne, il Priore de' Protettori. Il perchè la polizza, scritta il 14 giugno del 1577 dal notaio Montobbio, potrà giovare per altro rispetto; a conoscer cioè quanto male provveggan talvolta all' onore de' luoghi sacri persone cospicue per loro sorte o per loro ufficio. (1)

✠ 1577 *die Veneris XIIII Iunii in tertiis in Hospitali Infirmorum Incurabilium prope altare S. Lazari — In nomine Domini Amen: Mag.* Baptista de Garibaldo *q. Thome et* Genexius *ejus filius in solidum bancalarii ac* Ioannes Augustinus Riulfus *q. Stephani pictor etiam in solidum presentes et acceptantes: Sponte* etc. *et omni modo* etc. *Promisserunt et promittunt D. Ioanni Antonio Tacio q. Io. Baptae Rectori dicti Hospitalis presenti et acceptanti nomine dicti Hospitalis se ipsos* Baptistam Genexium *et* Augustinum *in solidum ut supra construere anchonam unam parmorum* 15 *et parmorum decem latitudinis in qua erit descripta istoria Divitis Epulonis juxta modellum datum per dictum* Baptistam *et Socios in quo fuit scriptum manu D. Philippi Lomellini unius ex dictis* (sic) *Protectoribus et hoc opus perficere per totum mensem Augusti proxime venturi in quo opere erit pictus videlicet in capite Deus Pater et auratus juxta demonstracionem dicti modelli seu exempli et hoc absque aliqua excusatione et contradictione. Et hoc pro pretio aureorum viginti unius et magis id quod videbitur Magnif. D. Io. Antonio Baxadonne Priori dictorum Protectorum secundum quod ei videbitur esse bene perfectum dictum*

Nè meglio si comportò il RIULFO a serbare i patti, di quello che a stender colori. In gennaio dell' anno seguente il dipinto era ancora imperfetto, e il pittore multato in virtù del contratto; novelli patti si stipularono, e più severi, tanto era fermo che un dozzinale usurpasse in quel pio ricinto quel ch' era dovuto a virtuosi maestri.

GENESIO adunque produsse (come ho già detto) al finir del secolo il nome e il buon credito della famiglia. Ad un altro pittor di mestiero, la cui memoria non potè giungere infino a noi, lavorò del 1584 un'ancona per certa cappella votiva a s. Rocco nel luogo della Corvara, e per commissione d'un Domenico Martinetto massaio di quella. GIOVANNI BARONE del fu Galeoto avea carico della pittura, il cui nome è mischiato co' più valenti della Matricola: sì poco è a credere (per istima di virtù) a così fatti cataloghi vuoi di collegj vuoi d'accademie. Ma perciocchè delle cose antiche piace conoscere infino al mediocre, se quadro o statua o lavoro

---

opus et complectum (sic) *promissis per eos ut supra: et hoc sub pena scutorum decem applicandorum dicto Hospitali quatenus in aliquo contraficerent* (sic) *judicio predictorum Protectorum: et ex quibus dicti* Baptista *et Socii in solidum ut supra habuerunt et acceperunt in pecunia numerata in presentia mei Notarii et testium infrascriptorum scutos duodecim in tanta moneta argentea per eos ad se traddita* (sic) *et numerata occasione predicta: Renunciantes* etc. — *Testes Benedictus de Cabiolo q. Antonii et Valerius de Croaria q. Thome furnarius in dicto Hospitali vocati.* (Atti del Not. Gerolamo Montobbio — Fogliaz. 1 — 1568-90).

qualsiasi ci cada sott'occhi per luoghi pubblici, così farò forza ai presenti fogli d' accogliere il testo per cui s'obbligavano entrambi i maestri; e dirò per giunta le tre figure del quadro, ch' erano i ss. Rocco, Sebastiano e Stefano (1). Questo BARONE (non foss' altro)

---

(1) *In nomine Domini Amen:* Genesius Garibaldus *q.* Baptiste *faber lignarius et* Ioannes Baronus *q. Galeoti pictor et quilibet eorum in solidum unica* etc. *Sponte* etc. *et omni metiori modo* etc. — *Promisserunt et promitunt Dominico Martineto massario Capelle S. Rochi loci Corvarie presenti acceptanti* etc. *fabricare altare unum ligneum longitudinis palmorum decem excluso pomo et latitudinis palmorum sex bene et diligenter fabricatum et deauratum boni auri ducati cum Imaginis* (sic) *Sancti Rochi in medio a dextris S. Sebastiani et a sinistris S. Stefani boni coloris fini colorati et picti et in capite altaris Imaginem Dei Omnipotentis et duo capita Angelorum Cherubinorum et eum sic fabricatum bene et diligenter et bene deauratum bonis coloribus pictum videlicet* a olio *juxta modellum traditum et consignatum dicto Dominico illud consignare dicto Dominico et ita promisserunt et promitunt hinc et per totam diem quintam mensis Augusti proxime venturi absque exceptione et hoc sub pena scutorum duorum auri in auro quos in deffectu dicte consignationis non facte teneantur et obligati sint solvere dicto Dominico et ita promitunt pro suo juxto danno et interesse in tantum taxato inter eos — Et ex adverso dictus Dominicus promissit et promitit dictis* Genesio *et* Ioanni *presentibus et acceptantibus et cuilibet eorum in solidum dare et solvere pro pretio et mercede dicti altaris forniti ut supra solvere* (sic) *libras centum Ianue et ultra dimidiam elemosine percipiende in presenti civitate deductis omnibus expensis quam dimidiam ipse Dominicus etiam solvere promitit dictis* Genesio *et* Ioanni *facta collecta et dictas libras centum solvere in hunc modum videlicet hinc ad dies decem scuta decem et residuum in consignatione dicti altaris et ex nunc ipse Dominicus eisdem* Genesio *et* Ioanni *presentibus exbursavit et numeravit presente me Notario et testibus infrascriptis libras viginti et solidos septem Ianue infra solutionem: et de eis* etc. — *Acto* « che in caso chel detto altare non pia-
« cesse al detto Domenico e che non fossi de colori fini e de bono oro
« fino e le figure bene proporzionate in tal caso sia lecito al detto Do-

c' insegnerà che molti nomi della Matricola son gente che usavano a un modo e le tinte e le dorature, ad ingegno più di meccanici che di pittori; cagione più tardi, che i veri artisti si dissociassero per legge da que' dozzinali. Di costui me ne accerta la niuna fama, e ancor meglio il trovarlo cinque anni dopo a patteggiare col GARIBALDO per un tabernacolo, al quale avrebb'egli fatta l'opera dell'indorare e del colorire (1).

« menico recusarlo e non accettarlo e sieno tenuti e obligati detti *Ienesio* « e *Ioanne* et ogniun di loro *in solidum* a restituire al detto Domenico su- « bito tutti li denari che fossero stati sborsati. » *Et ita promisserunt et promitunt dicto Dominico presenti et acceptanti per debitum confessum* etc. — *Actum Ianue videlicet ad appotecam aromatarie Augustini de Varsio sittam in platea S. Ambroxii: Anno Domin Nativ. MDLXXVIII Indictione undecima secundum Ianue cursum die Sabbati XXX Iunii in terciis: presentibus testibus Ser Petro Bono de Corvaria Pelegri et Iosepho de Trassio Antonii vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Aurelio Campanella — Fogliaz. 3 - 1582 86).

(1) ✠ 1589 *die Mercurii quinta Aprilis in vesperis ad banchum mei Notarii situm in sala magna Palacii Ducalis Indictione prima — In nomine Domini Amen:* Genexius Garibaldus *q.* Baptiste *banchalarius sponte* etc. *promissit et promittit* Ioanni Barono *pictori q. Galeoti presenti* etc. *fabricare tabernaculum ligni albore altitudinis palmorum septem comprehensa imagine Christi resurgentis in latitudinem ad proportionem* (sic) *mensuarum et juxta intelligentiam inter eos captam et hoc intra et per totam futuram ebdomadam proxime sequturam absque aliqua contradictione: pro quo quidem tabernaculo ut supra construendo per dictum* Genexium *ipse* Ioannes *dedit et exbursavit et numeravit dicto* Genexio *in presentia mei Notarii et testium in pecunia numerata libras octo monete Ianue que sunt infra solutionem librarum viginti duarum pro pretio dicti tabernaculi fiendi intra terminum de quo supra: Et sic pro eis dictus* Genexius etc. *Restum vero dictus* Ioannes *dare et solvere promittit in consignatione dicti tabernaculi: Que omnia* etc. *Testes Scipio Malaspina causidicus et Iacobus Carlinus q. Ambrosii.* (Atti del Not. Battista Campodonico Fogliaz. 5, 1588-90).

Lieve cosa a GENESIO stesso; ma tal non diremo l'incassatura ch'egli operò per mercede di lire sessanta ad egregio pittore qual fu il TAVARONE, e per luogo insigne, qual era la chiesa di s. Domenico. L'imagine d'un Crocifisso dovea campeggiare fra quegl' intagli; e ciascun lettore vedrà dal rogito, ch' ha il 26 luglio del 1596, quanta cura mettesse l' autor del dipinto a fregiarlo di tale cornice (1). E d'un' altra ho memoria

---

(1) *In nomine Domini Amen: Mag.* Genesius Garibaldus *bancalarius sponte et omni meliori modo confessus fuit habuisse et recepisse a D.* Lazaro Tavarono *pictore presente et acceptante libras quinquaginta quinque et solidos quinque Ianue ad bonum computum seu infra solutionem librarum sexaginta sibi promissarum per dictum* Lazarum *pro ornamento ligneo cujusdam quadri Imaginis Crucifixi ponendi in Ecclesia S. Dominici per dictum* Genesium *consignando ut supra computatis libris sexdecim solutis hodie dicto* Genesio *per dictum* Lazarum *in pecunia numerata in presentia mei Notarii et testium infrascriptorum: et de eis* etc. — *Residuum vero usque in dictas libras sexaginta dictus* Lazarus *solvere promisit et promitit dicto* Genesio *ut supra presenti in consignatione dicti hornamenti* (sic) *quod quidem hornamentum dictus* Genesius *facere et dare promisit dicto* Lazaro *presenti* etc. *bene et decenter finitum juxta modellum sibi ostensum intra diem decimam Augusti proxime venturi omni exceptione et temporis dilatione penitus cessantibus cum declaratione quod si dictus* Genesius *non tradiderit dictum hornamentum optime laboratum et finitum ut supra intra tempus predictum eo casu liceat dicto* Lazaro *illud perfici et finiri facere ab alio seu aliis magistris pro eo pretio seu mercede quo seu qua sibi placuerit danno expensis et interesse dicti* Genesii *de quibus tali casu stare voluit simplici dicto cum juramento dicti* Lazari *absque aliqua alia probatione aut judicis taxatione inde faciendis et que danna expensas et interesse solvere promisit dicto* Lazaro *juxta ejus dictum cum juramento ut supra ad omnem ejus requisitionem et ita eidem* Genesio *presenti ut supra statutus fuit terminus* etc. *Et liceat dicto* Lazaro *transacta dicta die* 10 *Augusti dictum hornamentum per dictum* Genesium *jam ceptum propria authoritate accipere*

cinque anni prima, ch' ei fece ad un Lazzaro Ghiglino, da porsi in s. Marco; ma quanto giova aggiungere esempio ad esempio per cose fra lor somiglianti, e disperse o distrutte dal tempo?

Per tener l'orma del GARIBALDO giuniore, io mi veggo trascorso ai confini del Cinquecento, e ho sugli occhi altre forme di lavoro, già invalse a metà del secolo, e messe in onore da tali a cui converrammi di indietreggiare. Però mi sia lecito, in quanto a GENESIO, il disobbligarmi del tutto, e dar luogo a due opere di diversa fattura, nè certo di poco rilievo, s' io bado alle carte che me ne avvisano. L'una gli fu commessa nel 1588 da un frate Pantaleone da Chiavari, Vicario de' Zoccolanti di quella terra, e per la loro chiesa di s. Francesco, colla promessa di lire quarantaquattro. Eran due candelabri in altezza di palmi dieci, e da quel che sembra, a servizio de' riti che corrono nella Settimana Santa; per più di metà messi ad oro, e al

---

in apoteca seu domo dicti Genesii *ubi nunc est et illud traddere alii seu aliis magistris pro eo perficiendo et finiendo ut supra et quatenus dictus* Genesius *illud traddere recusaret et impediret seu impediri faceret quominus illud caperetur cadat et ipso facto cecidisse intelligatur in penam scutorum decem applicatorum ex nunc Ecclesie predicte S. Dominici in usum reparationis illius stipulante ad cautellam me Notario — Renunciantes* etc. — *Actum Genue videlicet in domo habitationis mei dicti et infrascripti Notarii: Anno a Nativitate Domini* 1596 *Indictione octava secundum Genue morem die Veneris* 26 *Julii in vesperis: presentibus D. Octaviano Langelo q. Hieronimi et Silvestro Gavino q. Angeli laboratore dicti* Genesii *vocatis* etc. (Atti del Not. Gio. V. Godano. — Fogliaz. 3. 1593-99).

di sopra a branchette verdi, siccome di rami che uscisser d'un tronco (1). Ma se questa fu cosa leggiadra, com'io mi figuro, e leggiadra e grandiosa e ricchissima fu certamente la Cassa dell'organo, che nel 1599 (sua estrema notizia) compose e adornò d'intagli alle Suore di s. Sebastiano di Pavia, così dette, mentr'era abbadessa del monistero Suor Costanza Maria Fregosa. Sorgeva la bella macchina ben ventisette pal-

---

(1) ✠ *In nomine Domini Amen:* Genexius Garibaldus *q.* Baptiste *intaliator habitans Genue in contracta Volte Leonis sponte* etc. *promisit et promittit Rev. Fratri Pantaleoni de Clavaro Vicario monasterii S. Francisci Clavari presenti et acceptanti se cum omni diligentia fabricare duo* (illeggibile) *seu candelabra ligni longitudinis palmorum decem ex quibus palmi sex cum dimidio laborati auro et residuum de asta viride que fulcita et perfecta consignare promittit dicto Rev. D. Fratri Pantaleoni presenti sive pro eo Rev. Fratri Pacifico a Clavaro Guardiano monasterii S. Marie de Monte extra muros Genue ita volente et mandante dicto Rev. Fratre Pantaleone dicto* Genexio *presenti* etc. *intra Dominicam Passionis proxime venturam* etc. *videlicet qualitatis et laborerii de quo in modelo penes dictum* Genexium *subscripto manu mea Notarii dummodo sint majoris latitudinis: pro pretio quorum dictus Rev. Frater Pantaleo dare et solvere promisit dicto D.* Genexio *presenti libras quadraginta quattuor monete Genue in consignatione eorum ut supra facienda: infra solutionem cujus pretii dictus D.* Genexius *sponte confessus fuit et confitetur tamen habuisse et recepisse a dicto Rev. Fratre Pantaleone presenti* etc. *libras octo monete Genue prout eas habuit et recepit in pecunia numerata argentea in presentia testium et mei Notarii infrascriptorum: Renuncians* etc. — *Actum Genue in contracta et parochia S. Siri videlicet in scriptorio domus habitationis mei jam dicti et infrascripti Notarii: anno a Nativitate Domini millesimo quingentesimo octuagesimo octavo Indictione XV de Genue more die vero Veneris quinta mensis Februarii in tertiis: presentibus nob. Io. Andrea Merano q. Francisci et Augustino Rocha Bartholomei ad premissa testibus vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Giulio Romairone - Fogliaz. 10 — 1 88 n. 31).

mi, ben sedici larga; e se gli ordini, e i membri e le quadrature tenevan per anco del gusto addietro, abbastanza severo ed antico, eran per altro fastosi di quegli ornamenti, che trapiantati e insegnati in Genova a mezzo il secolo, uscirono in moda costante de' Secentisti. Di che mi vien fatto parlare sì nettamente, mercè del disegno che il Garibaldo ne fe' di sua mano, e che resta tuttora alligato alla polizza d'obbligazione, rogata il 3 giugno dell'anno suddetto dal notaio Nicolò Bellerone. Il composto generale, o com'altri direbbe architettonico, non si dilunga da quello che tanto piacea per ancone ed altari. Da un maschio imbasamento, da cui si rilievano e sagome e dadi, sorgono ai lati estremi due colonne a canalature, e sostengono un architrave, indi un attico a fregio d' ovoli; e al sommo un compresso di semicerchio, con vasi, e una forma d' angelo in atto di musicare. Lo spazio (che potrei dire a un dipresso metà del tutto) serbato all'organo, s'apre di sotto dall'architrave, e da tre quasi metope a fiori in ghirlanda, che si raggiungono a filo de' capitelli; e si parte in due ordini di lesene che reggon tre archetti per ambo i gradi, trarricche anch' esse d'intagli e d'un altro angelo a piombo del primo, che dà fiato a una tromba, ed annuncia i suoni, come l'altro fa il canto. Per cosa che più non è, non accade ch' io cerchi più minutezze: ci basti ch'ella fu degna e ingegnosa opera, e ricambiata di lire quattrocento cinquanta, mercede a que' tempi lau-

tissima. S' altro ne chiede il lettore, mi sdebiti l'atto ch' io do per intero (1). Vi troverà, fra il ciarpame, un

---

(1) ✠ *In nomine Domini Amen:* Genesius Garibaldus *q.* Baptiste *bancalarius sponte et omni meliori modo promisit et promittit R. Sorori Constantie Marie Fregotie Abbatisse Monasterii R. Monialium S. Sebastiani de Papia Genue presenti* etc. *me Notario* etc. *conficere et per totam diem decimam quintam mensis Octobris proxime venturi omnino confectum dare et consignare eidem R. Constantie Marie Abbatisse armarium sive cassam ligneam arbore altitudinis palmorum viginti septem et latitudinis palmorum sexdecim et duorum tertiorum alterius pro reponendis orghanis Ecclesie S. Sebastiani predicti et dicta capsa cum suis foribus sive arvis exclusa tela earum nec non et gelosiam reponendam supra pogiolum, que gelosia et fores esse debeant lignaminis predicti arbore et predicta omnia conficere omnino promisit et promittit dictus* Genesius *in omnibus et per omnia juxta modellum mihi Notario a dictis contrahentibus presentatum et in hoc presenti instrumento infilsandum juditio duarum personarum de predictis peritarum et a dictis partibus elligendarum que quidem persone ut supra elligende juditium facere debeant in omnibus ut inferius dicetur: Sub* etc. *Renuntians* etc. *pro pretio librarum quadringentarum quinquaginta monete Genue pro omnibus et singulis predictis salvis tamen infrascriptis ex quibus ex nunc dictus* Genesius *eidem R. S. Constantie Marie Abbatisse ut supra presenti* etc. *confessus fuit et confitetur habuisse et recepisse in pecunia numerata libras centum quadraginta monete Genue in computum dicti pretii et de quibus* etc. *Restantes vero libras tricentas dicta R. S. Constantia Maria Abbatissa eidem* Genesio *ut supra presenti* etc. *dare et solvere promisit et promittit in hunc modum scilicet libras centum quinquaginta confecta dicta capsa cum foribus et gelosia et consignatis omnibus dicte R. Abbatisse in dicto termino et restantes libras centum quinquaginta complementum dictarum librarum quadringentarum quinquaginta salvis semper infrascriptis semper et quando judicatum fuerit per peritos ut inferius dicetur et non aliter: Sub* etc. *Renuncians* etc. *Declarato per pactum expressum inter partes quod dicte persone ut supra elligende judicare debeant numquid dicta capsa confecta fuerit boni lignaminis arbore et juxta dictum modellum infilsandum et numquid fuerit valoris dictarum librarum quadringentarum quinquaginta juditio et declarationi quarum personarum partes predicte stare debeant prout volunt inten-*

PROSPERO LUXARDO a mallevare per GENESIO colla Badessa: maestro dell'indorare e trar giù di colore più

---

dunt et promittunt: Sub etc. *et in eventu quod judicarent dictam capsam cum foribus ejus et gelosia esse mojoris valoris dictarum librarum quadringentarum quinquaginta non teneatur dicta R. S. Abbatissa nec obligata sit ad nihil aliud ultra solvendum pro dicto pretio nisi dictas libras quadringentas quinquaginta et si judicarent esse minoris pretii dictarum librarum quadringentarum quinquaginta non teneatur nec obligata sit dicta R. S. Abbatissa solvere pro dicto pretio nisi id quod judicatum fuerit per eas dictarum librarum quadringentarum quinquaginta et de tanto quanto minus fuerit judicatum debeat dictus* Genesius *remanere contentus et satisfactus ac se acquiescere prout promittit omni meliori modo: Sub* etc. *Volentesque partes predicte quod in casu discordie dictorum duorum elligendorum debeat suppleri et adjungi tertius nominandus et elligendus a dicta Abbatissa tantum aut a quacumque alia moniale que ipsi succedet et quod juditium duorum tantum concordantium faciendum in omnibus ut supra valeat et teneat illudque observari debeat ab ambobus partibus in omnibus et per omnia prout supra dictum fuit et prout partes ipse promisserunt et promittunt: Sub* etc. *Renunciantes* etc. *Declarato etiam per pactum expressum quod casu quo dictus* Genexius *dictam capsam cum foribus et gelosia ut supra intra dictum tempus omnino confectam non consignaret et si confecta esset et non consignata attamen non esset omnino confecta boni lignaminis et ad modellum predictum et juxta illud juditio dictorum elligendorum in omnibus ut supra tali casu non teneatur nec obligata sit dicta R. Abbatissa dictam capsam et alia de quibus supra amplius acceptare nec recipere quin imo teneatur et obligatus sit prout in dictum casum dictus* Genesius *promisit et promittit eam pro se retinere dareque et solvere ac reddere et restituere dicte D. S. Abbatisse ut supra presenti* etc. *me Notario* etc. *dictas libras centum quinquaginta jam habitas in computum dicti pretii et alias quascumque etiam pecunias quas tunc temporis in caussam predictam habuisset et recepisset: Sub* etc. *Renuntians* etc. *Pro quarum quidem pecuniarum restitutione intercessit et fidejussit pro dicto* Genexio *et ad preces illius erga dictam R. S. Abbatissam ut supra presentem* etc. *me Notario* etc. Prosperus (*sic*) Luxardus *q. Antonii hic presens: Sub* etc. — *Actum Genue in parlatorio dicti monasterii respiciente versus plateam Hospitaleti Incurabilium scilicet ad crates ferreas dicti parlato-*

tosto che artefice, ma come segnato nella Matricola, così non inutile che si conosca. Io ne tolgo maggiore argomento a pensare che questi operieri, sì male associati per legge ai pittori, traessero gran parte di lor commissioni da' legnaiuoli, ancorchè costoro ben di frequente fornissero il tutto e di legno e d'oro.

Ma che direm noi, che dirà il lettore, se pittori non ispregevoli pur s'acconciavano a dar di tinta e a dorare il legno, ove uscisse occasione di statue, o per culto di chiese, o di pubbliche solennità? Delle quali ultime per questi tempi non era difetto, mercè de' Disciplinanti, sì molti in Genova, e sì devoti alle proprie istituzioni, e (aggiungiamo pure) così sviscerati di gareggiare a chi più potesse in ornare le loro Casacce, e mostrarsi di fuori in miglior comparita. Le nostre carte discorrono a molti luoghi i bei fregi degli oratorj, e prolungano forse un tal po' di vita alle cose insigni che affaticarono l'ingegno di prodi artefici e le sustanze di pii confratelli; ma nè però si ricuseranno a toccare alquanto delle pubbliche pompe, e di ciò che le squadre e gli scalpelli e le tinte e l'oro solean conferire a mostrarle più splendide. I vec-

---

rii: Anno a Nativitate Domini millesimo quingentesimo nonagesimo nono Indictione undecima secundum Genue cursum die vero Mercurii tertia Iunii in Vesperis: presentibus D. Ioanne Antonio Solario q. Francisci et Ieronimo Barono q. Dominici de Villa Portus Mauritii testibus ad premissa vocatis et rogatis. (Atti del Not. Nicolò Bellerone — Fogliaz. 2 — 1597 - 1607).

chj dell' età nostra ricordan l' estreme prove di que' Consorzj, o di pochi almeno, scampati al naufragio de' tempi e al soverchiar delle spese che alimentavano quelle devote rivalità. I nostri studi non deono restarsene alla memoria ne' vivi; o conviene che spingano almanco uno sguardo ne' secoli addietro, e conoscano il come ed il quando sì fatte gare s' incominciassero, o fossero a termine almeno, là dove prudenza di magistrati, e buon senno di confratelli, e opportuna coscienza de' primi istituti, avvisassero all' uopo del moderarle.

Una scritta del notaio Rolandino di Manarola, ove leggo la data del 2 settembre 1347, ci dà tuttavia la costuma che avea quella gente del battersi a discipline per esercizio di penitenza; onde il vario titolo, vuoi di Battuti o Disciplinanti. Incomincia l'atto, segnando i Priori e i Consiglieri *Disciplinatorum Domus magne de Aquazola et qui se afrigunt ob reverentiam Dominice Passionis;* e si conchiude con altro cenno al lor luogo dell'*Acquasola;* sì ch' io mi confondo al cercar questa Casa fra le altre parecchie le quali officiavano in quella contrada. Rispetto alle origini, ho detto non brevemente per altri volumi; (1) e questa carta che dalle origini discende per anni ottantasette, mi afferma nel credere che i sodalizj per loro regola uscissero al pub-

(1) V. la *Guida artistica* per la città di Genova: vol. I. pag. 603.

blico in atto di flagellarsi nel Giovedì di Passione, ricorrendo la solennità de' Sepolcri. E di ciò solo, del giorno vo' dire, e della visita e della preghiera, durò consuetudine infino a noi, dileguate così le pompose parute come i duri spettacoli del martoriarsi; ora a pena se n' ha memoria. Ma per que' tempi ch' è debito al nostro scritto d' investigare, con certa licenza ne' modi, ancorchè tuttavia s'affliggessero (io tolgo ad imprestito il lor vocabolo) entrava in cotai processioni lo zelo del corredarsi d'imagini e macchine appariscenti, e lo zelo, sì come suole, fruttava l'emulazione, e con essa l' affetto del primeggiare. Io torrò le mosse dal 1530; dall'anno cioè in cui parve doversi correggere l'antica usanza, e porre ordine alle litane, e raddrizzarle quant' era possibile ai loro principj. E di ciò, come stranio alle cose dell'arte, farò materia a distinta nota, serbando al contesto del mio racconto quel ch'è delle opere e degli artefici (1).

---

(1) All'età ch'io dico, anzi appunto in quell'anno del 1530, eran venti, nè più nè meno, le Confraternite Disciplinanti per entro la cerchia di Genova: e usavan partirsi pei quattro quartieri di essa, togliendo denominazione da quella chiesa che in ciascun quartiere (eccettuato il Duomo) parea primeggiare d'antichità. La Casaccia di *S. Tommaso* (tuttora esistente sotto altro titolo delle *Cinque Piaghe*) ebbe sempre il primato fra tutte per sua antichità, e fra gli altri Oratorj appellavasi il Duomo come fa il s. Lorenzo fra le altre chiese. Il quartiere omonimo avea dentro a sè le Casacce di *S. Giovanni*, di *S. Consolata*, di *S. Brigida*, de'*SS. Giacomo e Leonardo* lungo il borgo di *Prè*, e più discosto anche quella di *S. Siro*

Lor primo vanto era il chiuder la processione con certa lor macchina, che dicean *Cassa*, portata a spalle de' più forzuti, la quale ad emblemi e statue scolpite in legno, e lucente quanto meglio potevano e d'oro e

---

presso la basilica di questo nome: niuna delle quali è campata oltre il 1797. Il quartiere di *S. M. di Castello* contavane quattro: cioè *S. Croce* e *S. Antonio Abate* in piazza di *Sarzano*, e il *S. Giacomo* alla *Marina*, e *S. Maria* (poi de' *Magi*) più in alto: tuttora esistenti ed aperti a' divini uffizj. Seguiva il quartiere di *S. Stefano* con altre sei; l'una a titolo di detto Santo, vicina al maggiore Spedale: poi quelle di *S. Andrea*, di *S. Giacomo* e di *S. Bartolommeo* lungo il balzo delle *Fucine*, e le due intitolate a *S. Germano* e a *S. Caterina* più prossime all'*Acquasola*. E al quartiere per ultimo di *S. Domenico* appartenevano le restanti quattro, di *S. Francesco* sull'erta di *Piccapietra*, di *S. Ambrogio* negli *Orti* (come si chiamano) di *S. Andrea*, e 'l *S. Paolo* e 'l *S. Antonino* per que' vicoletti interrotti più tardi dalle opere di *Strada Giulia*.

In un certo verziere contiguo a quest'ultimo Oratorio, ancor vivo e officiato mentr'io ne scrivo, s'accolsero adunque sul vespro d'una Domenica (era il 3 d'Aprile dell'anno suddetto) i Priori di ciascuna Disciplina, indettati già innanzi co' quattro Sindaci generali che solean porsi sulla faccenda delle Casacce; ed erano allora Agostino Merello, Benedetto di Varzi, Lorenzo de Fornari e Bartolommeo di Fazio. Appressava il Giovedì Santo, e secondo l'uso s'aveano a gittare le sorti a chi prima e a chi dopo dovesse uscir fuori processionando per la città; ma quest'anno faceano migliore disegno, cioè d'accordarsi a tòr via certi abusi, che a mo' di gramigna venian pullulando di volta in volta nel campo di tal devozione. E perchè mi sembra che a volger occhio su questo punto, si mostrino quasi in un tratto e il passato bene, e i presenti errori, e le intemperanze dell'avvenire, io ristringo non più che in un cenno quel tanto che per archivj m'accadde di ritrovarne. E dirò che i flagelli tuttora duravano; e l'atto del quale io fo caso, dà ordini e modi *pro desiplinam facere amore omnipotentis Dei ut consuetum est in remissionem peccatorum nostrorum in die Iovis sanctarum* (sic) *proxime venturarum juxta consuetum et successive missis sortis* (sic) *ordinare modum et ordo laudabilis* (disgraziata però la grammatica!)

di tinte, significasse la sorte ed il titolo della lor Casa, o Casaccia, vocabol che sempre ritennero dalla umiltà delle origini. Di tale arnese è già cenno nella scrittura del 1530, ancorchè nè per atti espressi, nè ad

---

inter Desiplinatores quomodo et qualiter vestiri debeant desiplinam faciendo et alia facere et ordinare prout eis melius visum fuerit semper tamen auxilio et consilio divino mediante.

Io mi penso che quegli antichi nè pur sognassero quello che noi vedemmo co' nostri occhi proprj per occasione di lor comparse, allorchè le Casacce superstiti davano gli ultimi tratti a furor di denaro e d'izze scambievoli. Velluti finissimi a brocchi d' oro, e rari sciamiti a più colori fornivan tabarri e cappe, e sfoggiate fibbie e contigie coprivan la calzatura; e i bordoni e le insegne eran pretto argento operato a cisello; e parecchie le statue, stimabil lavoro, che precedevano alla gran macchina, inalberate ed equilibrate con ambiziosa fatica: e lor dietro, e d'innanzi, e sui fianchi un incendio di fiaccole insigni di fiori a ghirlande, e di tratto in tratto un codazzo di musicanti, e di schiera in ischiera lor faccendieri per mescere il vino a bigonce. A cotal trasmodare faceasi non più che un cenno all'età predetta; ma i primi germi spuntavano tutti. Le cappe s'alzavano a fior di ginocchio, o più in su, per parer come a dire eleganti in farsetto, e godean biancheggiare co' manichini che uscissero ai polsi dal bruno dell'abito, e l'abito, un dì di bigello, correva alla seta, o prendeva a fregiarsene. E que' pochi zelanti ordinavano *quod cape desiplinatorum esse debeant in longitudine decenter et convenienter a genochio hominis infra et plane dicte cape et non arugate esse debeant cum manicis extensis et non cum manexelis et de tela grosa et non subtili.* Inoltre si provvedeva alla vanità del recare stentando più imagini e statue di santi: *nec sanctum aliquem portare debeant preter Crucifixum nudatum pro majori devocione..... et desiplinas ipsorum devote facere debeant Domino semper orando.* Di che mi par lecito argomentare che gli scalpelli già fin d' allora si travagliassero a scolpir legno per queste pompe; e la mia narrazione, a rincalzo di più documenti, vorrà dimostrare che questa legge o fu mal ricevuta o ben presto dismessa.

Alla nota presente io non do altro carico fuorchè d'annodare, per que-

altro indizio mi sia conceduto di riferirne qualcuna con nome e sembianza certa. Eran forse modesta cosa ne' tempi addietro; ma certamente da mezzo il secolo (intendo del Cinquecento) si cominciarono a fabbricare

---

sti Disciplinanti, le consuetudini antiche alle nuove, o a dir meglio alle estreme. I flagelli ad un modo e gli sfoggi loro son cosa oggimai del passato; ma tengono pure non picciol luogo fra le memorie e le costumanze e la vita pubblica del nostro popolo. Aggiungi, che delle norme prescritte loro da' Maestrati, talune (e non poche) si perpetuarono infino all'età moderna, finchè i rovesci politici, e le mutate signorie, e le sopravvegnenti calamità dissiparono il vezzo di tali spettacoli. Il troppo che venne a' nostri occhi non fu che riscossa di pochi, e perchè soverchia e quasi febbrile, da durar poco. I Consorzj che restano, o in proprio oratorio o in altrui, si consigliano a tutta pietà, e degnamente rispondono a quell'affetto d' ond' ebbero i loro principj. E mi piace aggiungere ch'ei serban gelosamente i tesori dell'arte di cui s'ornarono di tempo in tempo: e che molte opere di quei che perirono, come a dir Casse e figure del Crocifisso, rarissime sì di materia che di lavoro, via via trasmutate nel nostro contado, rammentano alla Metropoli il culto passato e i passati errori, ma son pur documento d'antica magnificenza. Si compia adunque il dover di cronista, mettendo a luce l' autentico testo degli ordini che furon posti nell'anno già detto, e di pubblica autorità, per l'uscir processione, e'l condursi a' Sepolcri, e 'l ritrarsi a' lor Case, di tante Consorzie entro il correr di poca notte, e del come vestissero, e in ciascun atto si comportassero. Il qual documento (cred'io) non è vano ad aggiungersi colle notizie che corrono sparse per libri su tale soggetto, o si leggono scritte in libercolo inedito dell'Accinelli.

✠ *MDXXX die VIIII Aprilis: De mandato Spectat. DD. Augustini Mereli Benedicti de Varcio Laurentii de Furnariis et Bartholomei de Fasiis quatuor Sindicorum generalium omnium Domorum Desiplinatorum civitatis Ianue curam habentium ut dicitur ad infrascripta:* « Si comanda ad ogni e singulo « priore sotopriore e sindici di qualsivogia caza de disiplina de la pre- « sente cità di Genua che soto pena de ducati uno in sino in vinticinque « dncati de oro in ablitrio de essi spectati Sindici generali aplicati *ex*

e grandiose e ricche, e per quello che importa a noi, d'anno in anno più insigni per mole e per numero di figure, che messe a pittura o coperte d'oro, paressero dalla lontana, e di presso abbagliassero gli occhi

---

« *nunc* in cazu de contrafacione a la Camera de li Magnif. SS. Procura-
« tori di Genua che visto la presente debiano tuti generalmente all'uscire
« de le caze de disiplina chi se a a fare in jorno di Iove de Cristo pro-
« ximo da venire observare tuti li ordini che di soto si contengono per-
« chè così epsi prefacti Sindici ano ordinato in tuto per tuto como se di-
« rà di soto — E primo si est ordinato e si ordina che la prima caza chi
« abia uscire debia uscire a l'Ave Maria in sino a una hora di note con
« tute quele de lo suo quartero: parimente la prima de lo secondo quar-
« tero debiano uscire tute da una hora in sino a l'altra meza hora di
« note chi vene presso la prima hora: *Item* la prima caza de lo tercio
« quartero da una hora e meza di note in sino a doe hore cum dimidia
« di note debia uscire parimente con tute le altre de lo suo quartero e
« similmente si ordina che la prima de lo quarto quartero che da le doe
« hore e meza di note in sino a le tre debiano similmente uscire con tute
« le altre del deto quartero. *Item* si est ordinato che lo primo passo che deta
« caza e disiplinanti fare habiano debiano in prima vixitare la jesia Ca-
« tedrale di sancto Laurentio cominciando de verso *Caneto* andando per
« lo carubeo drito *de lo Filo* et tenire si debia silentio e non menare can-
« tori salvo che uno dica le letanie e li altri respondono. *Item* si est or-
« dinato che paxio alcuno portar non se debiano al Crucifixo nè a la
« Cassia. *Item* che ogni caza debia eligere doe persone discrete chi andar
« debiano sempre davanti a lo Crucifixo. *Item* che portare non si posia
« cape salvo de canavaso et di longesa honesta che non siano recamate
« nè arugate nè insigna alcuna di septa e che debiano andar coperti.
« *Item* si ordina che non si posia salvo per una persona discreta portar
« uno fiasco sive boncale *in cazu necessitatis* dando bere a cui fia di bizo-
« gno per singula Caza. *Item* che si ordina che alcuna Caza uscire non
« debia se a la presentia non si trova epsi prefati Sindici. *Item* che ogni
« Caza deponere debia uno pegno de valuta de scuti venticinque consi-
« gnandolo al Sindico de lo suo quartero *aliter* che uscire non posia e le

Ed è buono il notar sulle prime, che quanti maestri trattavano il marmo, si tennero lungi da tal lavorìo, non soltanto a que' giorni, ma sempre e poi sempre in appresso e perfino alla nostra età, quasichè a scolpir legno o pietra si vada per arti diverse. Ma questo ci giova in parte, e per due ragioni. Conciossiachè, chi prendesse a narrar per disteso le sorti di questa minore scultura, potrebbe da' cenni presenti ordire la sorie delle opere e degli artefici, e da un volgo di legnajuoli suscitare per avventura un' eletta di prodi scultori. Per altra parte, dacchè i Lombardi non si brigavano, siccome ho detto, di tal mestiero, i nostrani vi s' applicarono con certo affetto, e senz' altra rivalità che di due forastieri, da commendarsi distintamente, e già in parte lodati dal buon Soprani; ond' è facile a noi di recare in mezzo più nomi del tutto nostri, ed anticipare l'onor di statuarj a certuni che verran poi sotto nome e con pregio d' intagliatori.

Delle prime Casse che a ragion d' anni mi si appresentino, è una del 1561; e, curioso a dirsi, d' un oratorio all' infuori del muro di Genova, benchè, raggrandita più tardi la cerchia, s'accomunasse ai Disci-

---

« predicte cose fa e manda li prefati Sindici a ciò che de le predicte cose « non possiano pretendere ignorantia et se comanda *parte qua supra* che « cadauna Caza e persona di quelle observare debiano quanto est dicto « di supra soto la predicta pena. *Et hoc ex Officio prefatorum Dominorum « Sindicorum* ».

plinanti della città, senza dir che attualmente ridotto a chiesa e allungati i confini alla terra, fa parte con noi. Era questo il Consorzio di s. Zita, istituito per gente lucchese da più che due secoli; e l'opera ch' io ne rammento, qual ch' ella fosse a valor di scalpello, ci dà le forme che di consueto bastavano allora a sì fatte macchine. E come ella è quasi principio all' usanza di mescolarsi che facevano in quel lavorìo legnaiuoli e pittori e maestri d' intaglio, mi sia consentito abbondare un tal poco ne' documenti, ch' io non farei senza questo riguardo. Ora il tutto, o l' architettura che voglia dirsi, eran quattro colonne impiantate alla cuba o ripiano su' quattro spigoli, e poste a rinchiuder la statua del Santo patrono, o s' altro pur v' era di putti o d' angeli, e ritte a portar sulla cima altrettanti fanali per unico sfoggio di luminaria. E cotale si fu la faccenda che un Battista Preve, o ufficiale o patrono di que' Confratelli, commise ad un Luca da Recco, non oscuro maestro e di quadro e di intaglio per prezzo di trentadue lire: (1) e all' usato

---

(1) ✠ *In nomine Domini Amen:* Luchas de Richo *bancalarius sponte promisit et promitit Baptiste Preve q. Blaxii presenti fabricare capsiam unam pro pingendo super eam pro usu et inmagine Sancte Site Bizamnis illius modelli et seu designi habiti et* Pantaleoni Calvi *pictoris presentis exclusis Angelis et Sancta et festonis et fanalibus: et dicta capsia esse debeat tota ligni arbore bene et sica* (sic) *et solum pro intalio habeat facere secundum designum seu pro quatuor colonis tantum: quam facere debeat et facere promitit bene compositam seu impositam diligenter et eam consignare dicto Baptiste presenti intra dies*

patto, che il legno non fosse altrimenti che pioppo, ed istagionato, nè di sua mano v' avesse altro intaglio che di colonne. Il restante era tutta cura di PANTALEO CALVI, pittor dozzinale, o se buono talvolta, sol quando era ajuto e compagno al fratello LAZZARO insigne affrescante. Costui n' avea dato i disegni; e toglieva sopra di sè lo scolpire e 'l dorare le cinque figure, vo' dire la Santa del titolo, e quattro angeletti, ch' io mi figuro o alla base delle colonne a corteggio di

---

XXV proxime venturos omni exceptione remota: et solum clavata cum chiodis (sic) *et non aliter sic de acordio ad hoc ut exinde quanto citius possit fieri facere dictus Baptista* (sic) *pingi facere picturas quas voluerit pro usu dicte Cazacie et hoc pro precio librarum XXXII prout infra: Acto quod si non servaverit predicta tali casu dictus* Luchas *cadat in penam de libris viginti pro justo damno et interesse in tantum* etc. *quas libras XXXII dare et solvere promitit dictus Baptista videlicet libras XVI ex nunc solvit dicto* Luce *presenti in pecunia numerata in presentia* etc. *et reliquas sexdecim solvere promitit dicto* Luce *presenti videlicet finito dicto laborerio per dictum* Lucam *libras VIII et reliquas octo finitis picturis per pictam* (sic) *antequam a pictore habeatur per dictum Baptistam. Acto quod finito dicto laborerio per dictum* Lucam *fiat solucio predicta si judicio dicti* Pantaleonis *pictoris et si minus meruerit predictum laborerium quia de hoc in ipsum se remittunt.* — 1561 *die Lune III Februarii in terciis ad bancum: Testes Baptista de Ferrariis q. Gullielmi et Thomas Gandulfus q. Vincentii.*

✠ 1561 *die Martis prima Aprilis in Vesperis ad bancum: Dictus* Lucas de Richo *sponte fatetur habuisse et recepisse a dicto Baptista presenti suam debitam solucionem sibi per dictum Baptistam ut supra promissam: Renuncians* etc. *Et versa vice dictus Baptista ab eo habuisse et recepisse Capsiam sibi traditam ut supra ad laborandum laboratam et fabricatam prout continebatur de toto in suprascripto instrumento: Renunciantes* etc. — *Testes Odinus de Facio D. Antonii* (sic). (Atti del Not. Gio. Antonio Chiesa Salvago. — Fogliaz. 5 1561-63).

quella, o sul colmo a tenere i fanali. Se il rogito è preso alla lettera, è dritto l' aggiungere a PANTALEO nuovo titolo d' intagliatore e fattor di statue; anzi strano, dirò, non pur nuovo, dacchè non ne abbiamo indizio in quel po' che il Soprani ne scrisse. Nè noi per questo vorremo gloriare della scoperta: chi fu sì mal fermo al dipingere, non sarà mai per entrarci in credito di buono scultore; e a que' tempi e per tali fatture, badavasi meglio a lucore di tinte e d'oro che a studio di belle forme e a valor di scalpello. E non pure allora, ma nel vegnente secolo, e quando trattavano il legno valenti maestri; sì che ne' libri delle ragioni si legge sovente il coloritore assai meglio rimunerato che l' autor della statua medesima. Il CALVI ne trasse ventidue scudi d'oro d'Italia, e da canto suo tenne fede alla condizione di dare ultimato il lavoro pel dì delle Palme dell' anno suddetto. Lo attesta il final pagamento e 'l discarico in tutta forma, alla data del 1 aprile: novello e più forte richiamo a considerare qual opera fosse di cinque statue, e di fregi parecchi, pe' quali pattuivasi tempo di giorni ventotto (1).

---

(1) *In nomine Domini Amen:* Pantaleo Calvus *pictor q.* Augustini *sponte promisit et promitit Baptiste Preve presenti deaurare capsiam unam fabricandam per* Lucham de Richo *pro usu Sancte Site et per dictum* Pantaleonem *ordinatam de ordine dicti Baptiste dicto* Luce *et de qua in instrumento facto per dictum* Lucam *cum dicto Baptista paulo ante bene et diligenter secundum designum per eum factum et traditum dicto Baptiste et dicto* Luce *bancalario et fabricare Angelos quatuor ligni et Sanctam fulcitos et deauratos secundum*

Se non che, indietreggiando un biennio appena, m' avvengo in un atto del Villamarino, pel quale è da dubitare che LAZZARO stesso applicasse alle tinte e all'oro non altrimenti di PANTALEO suo fratello maggiore. È spiacevole il menomare, ch' io debbo quasi, la gloria d' un prode artista allegando cose di pretta meccanica: ma tale è il debito de' miei volumi, ordi-

---

designum dicte capsie et ita et taliter facere diligenter prout de sua manifatura facere (sic) *et aurum esse debeat bonum et finum et in totum dictam capsiam fulcire cum omnibus predictis et aliis que convenientia erunt pro ea ita quod sic facta possit dictus Baptista poni facere in Cazacia Sancte Site sine aliquibus aliis expensis et ea uti ad usum sue capsie Sancte Site prout soliti sunt facere: et hoc fiat prout facere promisit dictus* Pantaleo *intra festum Ramorum proximum dummodo dictam capsiam laboratam seu factam per dictum* Lucam *consignetur* (sic) *sibi intra dies XXVI seu viginti octo proxime venturos ad tardius. De quibus omnibus dictus Baptista dare et solvere promitit dicto* Pantaleoni *presenti pro sua mercede scuta viginti duo auri Ittalie in auro infra solucionem quorum ex nunc dictus Baptista dedit et solvit libras viginti quatuor in presentia mei Notarii et infra mediam quadragesimam proximam promisit ei solvere L.* 26 *et restum in fine dicti laborerii dummodo continue laboret dictus* Pantaleo *in dicto laborerio seu in dictis laboreriis sic de acordio: Que omnia promitit dictus* Pantaleo *ad penam librarum* 50 *pro justo damno et interesse dicti Baptiste in tantum* etc. *Acto quod dictum laborerium revideatur per peritos et si non meruerit dictam solucionem quod possit pro hoc deffectu moderari per eos si ipsi periti hoc dixerint quia sic* etc. — 1561 *die Lune III Februarii in terciis ad bancum : Testes Thomas Gandulfus et Bernardus Burronus q. Baptiste vocati.*

✠ 1561 *die Martis prima Aprilis in Vesperis ad bancum : Supradictus Baptista Preve sponte fatetur habuisse et recepisse a dicto* Pantaleone *presenti q.* Augustini *capsiam sic fabricatam per eum seu pictam prout tenebatur in et per totum et dictus* Pantaleo *suam solucionem debitam et sibi promissam in suprascripto instrumento consequtam fatetur : Renunciantes* etc. — *Testes Odinus de Facio Antonii et Thomas de Villa q. Parissoni.* (Atti del Not. Gio. Antonio Chiesa Salvago — Fogliaz. 5, 1561-63).

nati a cercar le notizie de' tempi e degli uomini, anzichè a decorarli colle acconcezze dell' arte istorica. Oltrechè, per riguardo a LAZZARO, ci dorrà meno, se ripensiamo il bizzarro cervello ch' egli era, ora a farla da cavaliero e da spadaccino, ora a farsi vilmente ribaldo per basse invidie. E poi, registrando coteste inezie, rendiamo servizio non lieve alle patrie memorie, per l'occasione che ci si porge a strappare dal cieco obblìo certi nomi a gran torto negletti, e che pure han lor parte di merito nelle opere belle e magnifiche che tutto giorno si maravigliano. Or dunque all'uscire del 1559, i Disciplinanti di s. Francesco intendevano a provvedersi d'una lor Cassa; e siccome il disegno, che fu di LAZZARO, in tutto si mostra conforme a quell'altro di s. Zita, così la faccenda di tutto il lavoro egualmente fu messa nel dipintore, con esso la cura di eleggersi il legnaiuolo. E fu scelto MATTEO CASTELLINO, al cui nome s'accoppia talor DA CARROA, come aggiunto d'origine; artista ingegnoso, e seniore fra quasi una prole di buoni scalpelli, qual già fu notato il BATTISTA fra i GARIBALDI. È la prima volta che lo incontriamo, e ben par che c'inviti sì caramente, ch' io do volentieri commiato al CALVI, per farmegli a lato, ed interrogarlo di sue condizioni. Per altra parte, che gioverebbe restarci più lungamente alla Cassa di quel Sodalizio, quand'essa è modello alla già descritta? Si vegga il rogito (1),

(1) *Die Sabbati XXX Ianuarii in Vesperis* 1559: *Cum sit quod* Matheus Castellinus de Carroa *q. Antonii fabricare habeat capsiam unam pro Disci-*

e può bastare; v'han quattro colonne, e i fanali e gli Angeli; e s' anche par poco, v' han pur le misure, affinchè si conosca il modesto costume che ancor si teneva in sì fatti arredi.

Matteo Castellino del q. Antonio, non prima ti mostra faccia, che già tu il conosci per uno di quegl' ingegni, sì proprj all' età che trattiamo, che paion nati a tentare più strade, e a mostrarsi spediti in

---

plinatoribus Sancti Francisci latitudinis parmorum 4 *in plano intus altitudinis de parmis* 9 1/2 *cum suo fanali secundum designum: columpne* (sic) *dicte capsie debent esse secundum designum cum angeleto supra qui regit dictam* (sic) *cornicem et dicte columpne debent esse quatuor et magis quatuor angeletos altitudinis parmorum duorum secundum designum et omnia suprascripta laboreria bene facta et bene intelleta* (sic) *pro precio scutorum* 24 *auri in auro Ittalie ex quibus confitetur habuisse* 4 *in presentia Notarii et testium: et capsia cum omnibus laboreriis exclusis Angelis consignare promissit M.* Lazaro Calvo *pictori infra dies decem septem et Angelos infra dies viginti post dictos dies decem septem et finitis dictis diebus et non consignato laborerio dictus* Lazarus *non teneatur amplius ad accipiendum dictum laborerium et dictus M.* Matheus *restituere dicto M.* Lazaro *omnes peccunias quas habuisset et dictus* Lazarus *non solvendo precium suprascriptum scutorum* 23 *temporibus ordinatis silicet* (sic) *die crastina scutos* 6 *et in consignacione capsie scutos* 6 *et reliquos secundum quod dictus M.* Matheus *requiret quod non possit repetere dicta scuta habita a dicto* Lazaro: *Que omnia* etc. — *Testes Lodixius et Luchas* (sic).

✠ *Die Mercurii XIIII Februarii in tercuis in loco suprascripto : Supradictus* Matheus *sponte confitetur habuisse a dicto* Lazaro *in presentia mei Notarii et testium scuta decem octo auri in auro computatis scutis* 4 *de quibus supra infra solucionem precii dicte capsie quam promisit consignare per totam ebdomadam venturam et casu quo non consignaret quod possit alteram fabricari facere danno et interesse dicti* Mathei *et ultra restituere omnes pecunias quas habuisset: Sub* etc. — *Testes Laurentius Silvaricia et Alexander de Brixia Bernardi* (Atti del Not. Giacomo Villamarino — Fogliaz. 12, 1559).

ciascuna. Ch' ei presto cessasse all' arte, è a temersi, dacch' egli ci sfugge di vista undici anni dal primo apparire: se già non si volse a mutar soggiorno, in quegli anni che più paesi, e più ch' altri la Spagna, invidiavano a Genova il fior degli artisti, e avean troppi argomenti per istrapparneli. E questo MATTEO parea maneggevole ad ogni cosa per ornamento di ricche sale, e a quegli ultimi addobbi onde sogliono meglio aggradire i dipinti, e abbellirsi le linee dell'architetto. I due CALVI (e potrei dir LAZZARO) in tutto cresciuti all' arte sugli occhi a Pierino e in palazzo Doria, maturi d'età, ma devoti pur sempre a quel gusto, non vollero seco che il CASTELLINO, ove fosse mestieri d'oprare signorilmente; e quel ch' io ne ho notato pocanzi al trovarlo fra i legnaiuoli, diventa assai poco ed oscuro, se il veggo accoppiato a LAZZARO, e inteso ad assecondarlo in faccende di più rilievo. Il Soprani fa cenno appena d'un trasportarsi di LAZZARO a Napoli, dove fe' prova di buono affrescante, e cel riconduce a Genova lieto d' onori e d' emolumenti e d'insegne pressochè gentilizie; del resto si tace, com' uomo che scrive quel nulla che intese per avventura o potè sapere per tradizioni già vecchie d'un secolo. A noi gode l'animo d' empiere l' ingrato difetto, mercè delle carte che mettean patti a quel gran lavoro, e mercè l'occasione che ce n' è pòrta dal CASTELLINO. Il palazzo in Napoli, al quale desideravasi tanta e siffatta dovizia d'arte, era stanza a un Gabriele

Adorno colà dimorante, il quale così del cercare i maestri, e così dell'eleggerli e d'accordarsi per le mercedi, avea dato carico ad un Pier Francesco Doria presente in Genova, e forse già sperto di ciò che un de' Calvi valesse al dipingere. Palazzo assai nobile e vasto, la cui caminata (che omai dicean sala) correva per lungo sessant'un palmi, e allargavasi presso ai trent'otto, e ciascuna camera (eran cinque sortite ai pennelli) spaziava fra i trenta e i quaranta. Era il primo marzo del 1566, quando in atti di Giambattista Bacigalupo il predetto Doria assegnò ai due pittori cotanta fatica, e promise loro in nome dell'Adorno la somma di scudi millequattrocento d'Italia in oro; lautissima sì, nè però maggiore o sproporzionata alla mole dell'opera, e ai ricchi disegni che Lazzaro stesso avea fatti ed offerti per metter norma alle convenzioni.

Il tenor delle quali, e perchè lunghissimo, e non necessario a trattar di Matteo, serberò fra molti altri, se avvenga mai ch'io continui alle antiche le nuove notizie della pittura e delle arti compagne. Oltrechè viene in pronto altra scritta rogata da quel Notaio il 23 aprile, ove i Calvi assicuransi di buoni ajuti innanzi di salpare per Napoli a tale impresa, fermando a salario Alessandro Brignole, fratello di quel Battista che ha corta memoria in Raffaello Soprani, e con esso Matteo, l'uno all'uopo del colorire, siccome io penso, e quest'altro del modellar le decorazioni. Conciossiachè nel processo del lungo contratto che

giova omettere, non tanto si parla di storie e di figure, quanto si fa di cornici e architravi a fregi, che risaltassero agli occhi di salda plastica, e quivi una varietà d'intagli a cartocci, a maschere, a scudi, a volute, e ad intrecci di fioritura, così copiosi e così moltiformi, e a dir breve sì Pierineschi, da sgomentirne il più dotto e paziente di simili cose. La carta ch' io mando in luce dovea seguitare alla prima, e in gran parte rimettersi a quella: i pittori, a ragion di mese, s'accordan con essi per undici scudi d'Italia al CASTELLINO, e per nove al BRIGNOLE; e a tal convenzione dovessero stare costoro, e durare alle opere infino al total compimento (1). I particolari che noi rechiamo,

---

(1) ✠ *In nomine Domini Amen:* Pantaleo *et* Lazarus *fratres* Calvi *pictores q.* Augustini *majores* etc. *et qui palam* etc.: *et quilibet eorum in solidum ex una parte et Mag.* Mateus de Castelinis *intaliator q. Antonii et* Alexander de Brignolis *pictor q. Bernardi et eorum quilibet ex altera seu pluribus partibus sponte* etc. *pervenerunt et pervenisse sibi ipsis ad invicem et vicissim confessi fuerunt et confitentur ad infrascriptum convenium et acordium ac ad infrascriptas promissiones et ad alia de quibus infra solemnibus stipulationibus hinc inde intervenientibus*: *Renunciantes* etc. *Videlicet quia dicti mag.* Mateus *et* Alexander *et eorum quilibet sponte* etc. *promisserunt et promitunt seu promisit et promitit dictis* Pantaleoni *et* Lazaro *in solidum presentibus et acceptantibus* etc. *Cum eis laborare in laboreriis per dictos* Pantaleonem *et* Lazarum *faciendis construendis fabricandis et perficiendis in civitate Neapolis in domo seu pallacio M. D. Gabrielis Adurni virtute instrumenti rogati per me Notarium infrascriptum die primo Marcii anni presentis de* 1566 *facti inter Illus. D. Petrum Franciscum de Auria nomine de quo in eo ex una et dictos* Pantaleonem *et* Lazarum *in solidum ex altera ad quod pro veritate habeatur relatio et de quo fatentur dicti* Mateus *et* Alexander *plenam habere notitiam et cum eisdem* Pantaleone *et* Lazaro *in solidum in dictis laboreriis laborare*

deon esser graditi alla ricca città che pote vantarsi di cosa sì splendida e bella, e che forse tutto la possiede: carissimi a Genova, la quale mandò tai maestri, e può crescere alcuna luce alle loro notizie. Rispetto a MATTEO, pare intanto non lungi dalla certezza, ch'egli applicasse a lavori di stucco, e con rara felicità, se

---

usque ad eorum perfectionem salvo tamen semper justo impedimento mortis vel infirmitatis dictorum Matei *et* Alexandri *et cujuslibet eorum sine aliqua contradictione. Et versa vice dicti* Pantaleo *et* Lazarus *in solidum sponte* etc. *dare et solvere promisserunt et promittunt dictis* Mateo *et* Alexandro *et eorum cuilibet videlicet dicto* Mateo *scuta undecim auri in auro Italie sive eorum valorem omni et singulo mense donec et quousque dictus* Mateus *in dictis laboreriis laboraverit et dicta laboreria perfecta fuerint et dicto* Alexandro *scuta novem auri in auro Italie omni et singulo mense donec et quousque idem* Alexander *in dictis laboreriis laboraverit et dicta laboreria perfecta fuerint et ex nunc dicti* Pantaleo *et* Mateo *libras sexaginta unam et soldos quatuordecim pro valuta scutorum sexdecim auri in auro Italie infra solucionem dicto* Alexandro *libras quinquaginta unam soldos duodecim et denarios novem pro valuta scutorum tresdecim cum dimidio etiam infra solucionem et quas pecunias dicti* Mateus *et* Alexander *et eorum quilibet respective in effectu habuerunt et receperunt et seu habuit et recepit a dictis* Pantaleone *et* Lazaro *in solidum presentibus et acceptantibus in pecunia numerata in presentia mei Notarii et testium infrascriptorum prout etiam eas respective habuisse et recepisse fatentur et de quibus* etc. *Renunciantes* etc. — *Actum Ianue in Salla prima Palacii Communis vocata Fraschca videlicet ad bancum mei dicti Notarii — Anno a Nativ. Domini millesimo quingentesimo sexagesimo sexto Indictione VIII secundum Ianue cursum die Lune XXVIIII Aprilis in Vesperis: presentibus Io. Bapta Pagano q. Francisci et Paulo Brondo magistro vitreorum in contracta Scutarie q. Iacobi testibus vocatis et rogatis. Qui quidem Paulus Brondus et mag.* Mateus de Castelinis *cum juramento attestati sunt mihi Not. agnoscere dictum* Alexandrum de Brignolis *et esse illiteratum et me pro se scribere fecit idemque attestantur dictimet* Pantaleo *et* Lazarus Calvus. (Atti del Not. G. B. Bacigalupo — Fogliaz. 2, 1566-69).

quel degno affrescante il prescelse ad impresa di tanto rilievo. E a me si consenta d'anticipargliene la debita lode, in disparte da' buoni plasticatori de' quali avrò a far parola innanzi che si chiuda il presente capitolo. È pur verosimile, che in più d'una sala, ove tanto abbondano i fregi in istucco, e in ispecie ove i Calvi trattaron le tinte a' lor tempi migliori, ci vengan sott'occhio le dotte fatiche del Castellino a insaputa nostra; sì avara è la storia e la tradizione a' minori artisti. Non è picciol fatto che per pazienti ricerche sia dato a noi di rivendicarlo tra' legnaiuoli più egregi, e di dargli anche nome tra gli statuarj, poich' egli fu l' uno e l'altro, nè indegnamente, in età che avea tratto a Genova più forastieri, espertissimi a far di diversi legni e ornamenti e figure e masserizie di tutta eleganza, e che attendono a luoghi lor proprj il diritto loro.

Invaghì de' costui scalpelli nel 1574 un dabben sacerdote, Giambattista Chiappe, Preposito ch'era in s. Giorgio: desideroso di figurare nella sua chiesa, al ricorrere del primo Natale, il mistero del Santo Presepio. E Matteo il soddisfece di cinque statuette, alle quali, per giunta di lode, non volle altro coloritore che sè medesimo (1). E tal magistero gli è confermato

(1) ✠ *In nomine Domini Amen*: Matheus Castelinus *sculptor q. Antonii ex una parte et Venerab D. presbiter Io. Baptista de Clapis Prepositus Eeclesie S. Georgii ex parte altera sponte* etc. *et omni meliori modo* etc. *devenerunt et*

da un altro rogito, in cui la Consorzia di s. Antonino (delle più calde a decoro dell'Oratorio) per mezzo di

---

devenisse sibi ipsis ad invicem et vicissim presentibus et respective stipulantibus devenisse (sic) *confessi fuerunt et confitentur ad infrascripta pacta conventiones et promissiones et alia de quibus infra solemnibus stipulationibus hinc inde intervenientibus: Renunciantes* etc. *Videlicet quia ex causa predicta et infrascripta dictus* Matheus *promisit et promittit dicto D. presbitero Io. Baptiste presenti* etc. *facere figuras quinque ut vulgo dicitur* de relevo *videlicet Christum unum nudum in totum item Virginem Mariam divum Ioseph ac bovem et assinum* (sic) *et ipsos perficere tam sculpture et relevi quam picture et ipsos finitos et perfectos et coloritos prout sunt de acordio inter eos dare traddere et consignare prefato D. Io. Baptiste intra et per totum mensem Octobris proxime venturum bene factos figuratos et colorilos prout asserunt esse de acordio inter eos omni exceptione et contradictione remota. Versa vice dictus Ven. D. presbiter Io. Baptista dare et solvere promisit et promittit dicto* Matheo *presenti et stipulanti scutos quindecim auri in auro in hunc modum videlicet scutos quatuor ex nunc et quos dictus* Matheus *confessus fuit et confitetur habuisse et rececepisse prout realiter habuit et recepit in presentia mei Notarii et testium infrascriptorum et residuum de tempore in tempus prout dictus* Matheus *laborabit ita quod in consignatione omnium eorum debeat dare suum complementum omni exceptione et contradictione remotis. Acto tamen in presenti instrumento pacto expresso quod dicto* Matheo *non faciente consignacionem de dictis quinque figuris dicto Ven. D. presbitero Io. Baptiste intra et per totum dictum mensem Octobris proxime venturum possit et valeat dictus D. presbiter Io. Baptista facere seu fieri facere dictas quinque figuras ut supra damno expensis et interesse dicti* Mathei *absque aliqua interpellatione et quantum dictus D. presbiter Io. Baptista exponet in predictis debeat dictus* Matheus *dare et solvere dicto presbitero Io. Baptiste et ita promisit* etc. *Que omnia* etc. *Actum Ianue in scriptorio mei Notarii infrascripti sitto sub Palacio Archiepiscopati: Anno Domin. Nativ. MDLXXIIII Indictione prima secundum Ianue cursum die Sabati VII Augusti in terciis : presentibus N. Io. Baptista Calvo q. Ieronimi et Baptista de Linali q. Ianoti civibus Ianue testibus ad premissa vocatis specialiter et rogatis.* (Atti del Not. Gerolamo Roccatagliata. — Fogliaz. 35, 1574-75).

un Valle, d'un Bonguadagno e d'un Merea, principali del Sodalizio, lo chiese tre anni dopo di due angioletti in ischietto legno con lor predelline, da consegnarsi, cred' io, tosto tosto all'indoratore; nè mi par da lasciare in silenzio, che a due figure di poca altezza (non più che tre palmi) si dava mercede d'undici scudi d'oro (1). Quant' egli valesse all' intaglio, mi piace di tramandarlo a migliore occasione, associandolo al più valente che fosse tra noi per sì fatte

(1) ✠ 1577 *die Mercurii secunda Ianuarii in Vesperis in Bancis ad bancum mei Notarii — Mag.* Matheus Castelinus *sculptor lignaminum q. Antonii sponte* etc. *Promissit Pantaleoni Valle q. Baptiste et Io. Francisco Bonguagno Augustini Sindicis Domus disciplinatorum S. Antonini et Dominico Meree q. Marci uni ex Confratribus dicte Domus presentibus* etc. *eisdem tradere et consignare per totum mensem Februarii proxime venturi quatuor angelos ligni grezii juxta modellum eidem mag.* Matheo *traditum longitudinis parmorum trium singulo* (sic) *cum suo cipo unius digiti quos dictus mag.* Matheus *construere promissit in contentamento et in plena satisfactione dictorum Pantalconis et Sociorum: et hoc mediante solucione scutorum undecim auri in auro Ittalie ex quibus dictus mag.* Matheus *habuit a dicto Pantaleone et Sociis presentibus ut supra nomine arre sive infra solucionem precii dictorum Angelorum scuta duo auri in pecunia numerata in presentia mea Notarii et testium infrascriptorum et ressiduum quod est scutorum novem dicti Pantaleo et Socii in solidum promisserunt solvere dicto* Matheo *ut supra presenti in consignatione dictorum Angelorum absque exceptione: Hoc declarato quod si dictus mag.* Matheus *non consignaverit dictos Angelos intra dictum tempus eo in casu illorum pretium de communi consensu reduxerunt ad scuta octo que sibi cedant dicto casu pro vero pretio et valore dictorum Angelorum: Et pro omnibus predictis statutus est terminus per spectab. Dom. Vicarium dicto mag.* Matheo *presenti: et de omnibus ut supra* etc. *Sub.* etc — *Testes Ieronimus Ceva q. Blasii et Nicolaus Sanctamaria Petri.* — (Atti del Not. Gregorio Ferro. — Fogliaz. 1, 1577-78).

bisogne. Fin d'ora, a sgombrarmi più libero il campo, dirò che MATTEO non fu solo della sua gente a consimil' arte. Un suo figlio di nome ORAZIO, con titolo di scultore, mi s'appalesa del 1610 negli atti del Paravagna, abitante oltre Porta d'Arco; e m'avvisa che il padre era andato da tempo al sepolcro. Due altri del loro casato, nipoti (direi) del MATTEO, si dichiaran figliuoli, l'un di Giovanni, e l'altro di Francesco, ed han nome BATTISTA e BARTOLOMMEO. Del primo scarseggian le note; ma l'altro si sta degnamente nell'ordine della famiglia, e tre volte esce a vista ne' rogiti, e chiesto a faccende di polso, e di varia forma, le quali cel mostrano e vivo e operoso per anni venti. A' Disciplinanti di s. Tommaso compose nel 1573, e intagliò ad ornamenti, l'altare del loro oratorio; che dai Priori, G. B. Pinceti e Benedetto Botte, gli venne rimunerato di lire sessanta (1). Tre lustri appresso il

---

(1) ✠ *In nomine Domini Amen*: Bartholomeus Castellinus *bancalarius Francisci sponte* etc. *promisit et promittit Io. Baptiste Pinseto q. Marci et Benedicto Butte q. Bernardi Prioribus Domus Disciplinatorum S. Thome presentibus et acceptantibus nomine Disciplinatorum dicte Domus fabricare anconam unam lignicam juxta modellum ipsis consignatum per dictum* Bartholomeum *signatum per me Notarium infrascriptum et que debeat esse longitudinis palmorum decem et latitudinis septem cum dimidio Ianue et cum ornamento etiam ligneo juxta dictum modellum et quam bene fabricatam consignare eisdem promisit infra festa Pascalia Resurectionis D. N. Iesu Christi proxime venture omni exceptione remota: pro pretio librarum sexaginta Ianue et magis usque in libris septuaginta duobus Ianue judicio Petri Semini q. Benedicti in quem respectu dicti suprapluris se se remisserunt* etc. *Infra solutionem quarum li-*

troviamo in Moneglia per opera di maggior conto: ed è un bel tabernacolo, allogazione d'Antonio di Piazza massaio di s. Croce, alla cui fattura non parvero troppe cent' otto lire. E una pia emulazione lo strinse ad un dato modello, non so se di sua o d' altrui mano; dico alle forme e alle proporzioni d'un altro cotal tabernacolo, ond' era superba la chiesa de' Monaci Armeni in Genova (1). E finalmente nel 1693 sottentrò

---

brarum dictus Bartholomeus *fatetur habuisse et recepisse a dictis Io. Baptista et Benedicto presentibus ab eis habuisse et recepisse* (sic) *realiter et cum effectu in pecunia numerata coram me Notario et testibus infrascriptis libras triginta duas Ianue et de ipsis* etc. *Ressiduum vero solvere promiserunt dicto* Bartholomeo *presenti facta dicta consignatione omni exceptione remota: Renunciantes* etc. *Acto quod si non consignaverit dicto termino quod teneatur restituere pecunias habitas per debitum confessum et magis possint aliam emere et fieri facere omnibus expensis et interesse dicti* Bartholomei *quia sic* etc. *Que omnia* etc. — *Actum Genue in Bancis ad bancum residentie mei Notarii: Anno a Nativitate Domini millesimo quingentesimo septuagesimo tertio Indictione decima quinta secundum Ianue cursum die XXVI Ianuarii in Vesperis: presentibus Iulio Savignono et Io. Maria de Pinseto testibus ad premissa vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Francesco Carexeto — Fogliaz. 30, 1573, n. 2).

(1) ✠ *In nomine Domini Amen:* Bartholomeus Castellinus *filius Francisci faber lignarius sponte* etc. *promisit et promittit construere et fabricare D. Antonio de Platea uno ex Massariis Ecclesie S. Crucis de Monelia presenti* etc. *tabernaculum ligneum modelli facture altitudinis et magnitudinis et demum ad instar illius modo existentis in Ecclesia S. Bartholomei de Armenis finitum opera dicti mag.* Bartholomei *exclusa Cruce vel figura solita apponi in cacumine dicti tabernaculi et illud consignare dicto D. Antonio intra diem octavam Iulii proxime venturi. Versa vice dictus D. Antonius promittit solvere dicto mag.* Bartholomeo *presenti libras centum octo Genue pro pretio dicti tabernaculi ex quibus habuit a dicto Antonio presenti* etc. *in pecunia numerata antehac libras quinquaginta duas Genue et sic de eis* etc. *et restum dictus D.*

ad un' impresa già destinata a GENESIO GARIBALDO, e dismessa da lui, qual che fosse la vera cagione: cioè nel lavoro d'un doppio sedile, pel coro di s. Benigno a Capo di Faro, e per commissione di Fra Germano da Lucca (1); e quest'anno gli bastò pure a spedirsi d'un altro altare, o vuoi dirla ancona, che a prezzo di lire novantasei gli ordinò la Consorzia del Corpo di Cristo che avea proprio culto in S. M. delle Grazie (2).

Antonius promittit solvere dicto Bartholomeo *in consignacione dicti tabernaculi: declarato quod quatenus non consignaverit dictus* Bartholomeus *intra dictum tempus dictum tabernaculum teneatur solvere dicto D. Antonio et restituere dictas l.* 52 *et ultra l.* 20 *pro justo interesse suo: Renuntians* etc. — *Actum Genue in scriptoria:* 1588 *Indictione XV die Sabati quarta Iunii in Vesperis: presentibus D. Marco Antonio Bullo q. Francisci et Io. Baptista Ioardo q. D. Bartholomei testibus.* (Atti del Not. Marcantonio Molfino. — Fogliaz. 8, 1588).

(1) ✠ *In nomine Domini Amen: Mag.* Bartholomeus Castellinus *filius Francisci bancalarius sponte* etc. *Fatetur Rev. D. Germano de Lucha celerario in monasterio S. Benigni de Capite Farij presenti* etc. *se ab eo habuisse et recepisse libras centum sexaginta in pecunia numerata in pluribus vicibus et partitis que sunt pro pretio bancarum duarum per dictum mag.* Bartholomeum *factarum in Ecclesia S Benigni predicti ad usum chori dicti Monasterii que fieri debebant per mag.* Genexium Garibaldum *ut dictus mag.* Bartholomeus *fatetur: Renunciantes* etc. — *Actum Genue in scriptoria mea Notarii sita apud Palatium Archiepiscopale: Anno a Nativitate Domini MDLXXXXIII Indictione quinta secundum Genue cursum die Mercurii VIIII Iunii in Vesperis: presentibus D. Iacobo de Cumo q. Lazari et Stephano de Cumo filio Andree testibus ad premissa vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Marc'Antonio Molfino — Fogliaz. 13, 1593.

(2) ✠ *In nomine Domini Amen:* Bartholomeus Castelinus *bancalarius filius Francisci major annis vigintiquinque et qui* etc. *ut ipse cum juramento fatetur: sponte* etc. *promittit et se obligat D. Guliermo Semimo q. Andree*

Così la pietà de' credenti, e 'l privato lusso, e le pubbliche feste, nutrivano in Genova un' arte indu-

---

et Baptiste Rebrocie D. Oberti Prioribus Societatis Corporis Christi Beate Marie de Gratiis presentis Civitatis Genue et Francisca Gatto q. Jacobi Sindico ejusdem Societatis et cuilibet eorum in solidum presentibus et acceptantibus fabricare seu fabricari facere hinc ad festum Nativitatis Domini proxime venturum anchonam unam legnaminis (sic) *albi conformis illius Ecclesie S. Georgii altaris majoris excluso ornamento quod cingit quadrum dicte anchone que anchona sic fabricata intra dictum terminum dictus* Bartolomeus *consignare promittit ipsi Guliermo et Sociis in solidum ut supra intra terminum de quo supra sine aliqua contradictione et hoc per debitum confessum in judicio multum magnif. D. Pretoris Genue et ita statutus est terminus* etc. *pro pretio et nomine pretii librarum nonaginta sex monete Genue infra solucionem quarum dictus* Bartholomeus *sponte* etc. *fatetur habuisse et recepisse prout vere et cum effectu habet et accipit in pecunia numerata in presentia mei Notarii et testium infrascriptorum a dictis D. Guliermo et Sociis presentibus* etc. *libras viginti quinque Genue prout etiam dictus* Bartholomeus *presens fatetur : Renuncians* etc. *Restum pretii dicte anchone dictus D. Guliermus et Socii in solidum ut supra eidem* Bartholomeo *presenti* etc. *dare et solvere promisserunt et promittunt in consignatione dicte anchone omni* etc. *Acto* etc. *quod in deffectu consignationis dicte anchone termino de quo supra quod dictus* Bartholomeus *teneatur et obligatus sit solvere dictis D. Guliermo et Sociis in solidum ut supra libras quinquaginta Genue pro eorum justo damno et interesse dictorum D. Guliermi et Sociorum in solidum ut supra ita taxato de accordio inter ipsas partes et similiter quatenus dicti D. Guliermus et Socii in solidum ut supra intra terminum de quo supra recusarent recipere dictam anchonam eo casu tencantur et obligati sint eidem* Bartholomeo *presenti solvere totidem libras quinquaginta etiam pro suo justo damno et interesse ita taxato de accordio quia ita* etc. *Renunciantes* etc. — *Actum Genue in Bancis videlicet ad bancum residentie mei jam dicti et infrascripti Notarii: Anno a Nativitate Domini millesimo quingentesimo nonagesimo tertio Inditione sexta secundum Genue cursum die vero Veneris vigesima secunda Octobris in terciis: presentibus Jo. Francisco Lavagnino q. Baptiste et Nicolao Carlino filio Andree testibus ad premissa vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Giulio Priaruggia - Fogliaz. 9 - 1593).

striosa, e pieghevole a trattar legni comunque volgessero i desiderj o all' intaglio o al rilievo, o ad arnesi domestici o a roba di chiesa, o ad ornato o a cagion di bisogno. Ciò nondimeno i maestri fin qui menzionati non empion che parte del nostro debito; ed altri parecchi, per non dir molti, ci passan da lato, e ci gridano il nome loro, e lamentano anch' essi l' ingiusta dimenticanza. Cotale è la sorte delle arti belle, qual suole d'ogni altra o virtù o facoltà civile: che il più valente o il più fortunato rapisce a sè solo la luce di molti, e la fama d'un nome ricopra o disperda le altrui memorie. Nè lieve fatica vuol essere a noi il riparar questo danno, senza nuocere all'ordine che ci è prefisso, o costringer chi legge ad un arido elenco di nomi. Il men male sarà nell'accogliere intorno ad un uomo, e sian pure anche i due, quanti sono a notizia nostra o seguaci o compagni o contemporanei delle opere loro, ed intender ciascuno, e stimare i lor fatti, e comporli amichevolmente, come farebbesi a gente scontenta de' proprj casi. Vero è, che di questa guisa uscirà non so qual miscuglio, od alternativa di tempi e d'opere in sè differenti; ma quel che spiace ad attento compilatore, per noi torni a fine di varietà, e ci conforti a durare l'ingrata fatica.

Anzi tutto gli artefici nostri, oscurati dal nome di un forastiero, avran certa consolazione da ciò, che la costui fortuna, e 'l continuo operare ch' ei fece in Genova e in tutta Liguria per anni ben più che cinquan-

ta, gli valsero appena a passar nella mente de' posteri, e se a Dio piaccia, sì travisato, e sì scemo de' proprj meriti, che certo fu a un nulla il fuggirne del tutto. Il Soprani gli diede un tal soffio di vita, segnandone il nome ed alcun lavoro; ma quello alterato e guasto di FORLANO in FORZANO, e cotesti con troppa scarsezza, e talvolta scambiati colle opere altrui, o a lui stesso attribuiti con troppa facilità. Nostra cura pertanto sarà d'accertarne le condizioni, e seguirlo all' età più tarda, e indicarne i lavori più largamente, e in ispecie quelli ch' ei fece siccome statuario ai Disciplinanti, tornando al soggetto che abbiamo intramesso, distratti da tanta e sì larga materia. Il raccoppieremo altresì ad un fratello nomato GIUSEPPE, dal nostro biografo o sconosciuto o dimenticato, o confuso in un nome stesso; eppur degno di stargli a paro per simili prove d' ingegno, e parecchie di giunta.

Non erra per altro il Soprani, congetturando il venir di GASPARE a Genova alquanto prima che a mezzo il secolo. I libri delle Ragioni tel mostrano fin dal 1548 a decorare con suoi disegni la Cattedrale, per le accoglienze stanziate dalla Repubblica all'Infante Filippo di Spagna. Già fin d'allora dovette parere ingegnoso e destro a sì fatte bisogne, non men del GIUSEPPE, che a imaginare spettacoli ed apparati, e congegni di macchina fu valentissimo quanto vedremo. Par verosimile che i due fratelli ad un tempo stesso vedesser Genova, e forse con animo di cambiar cielo,

già privi del padre che fu un Frediano, e disamorati della lor Lucca, alla quale son presso che ignoti. Da ciò si dimostra ch' ei fossero giovani molto, e ancor meglio lo attesta l' età lunghissima ch'ebbero entrambi fra noi, specialmente il GASPARE. E giureresti che l'uno e l'altro fra noi s' ammogliassero, a solo udire i cognomi delle famiglie; nè il GASPARE sola una volta. Ebbe prima moglie Benedettina di Francesco Ginocchio, e di questa tre figli che nomò Barbara e Gio. Andrea e Gio. Giacomo: della seconda dirò a miglior punto (1). GIUSEPPE si tolse una Scorza, figliuola a Bartolommeo, nominata Cattarinetta (2); nè trovo che avesse altra prole all' infuor d'una Maddalena, impal-

---

(1) Lo attingo da un atto di procura in capo del fratello *Giuseppe*, a rogito del Campodonico, in cui fra molte altre cose si legge così: *Nec non ad nomine* (sic) *dicti Constituentis ut patris et legitimi administratoris Barbare Io. Andree et Iacobi filiorum ipsius Constituentis et quondam Benedictine filie q. Francisci Zenogii uxoris dicti Constituentis ad habendum hereditatem dicte q. Benedictine eorum matris cum cautela tamen et beneficio inventarii conficiendum et confici mandandum* etc. L'atto è del 1583, quand'egli era stretto con altra donna, e i figliuoli per certo già grandicelli: *Actum Ianue in Sala magna Palacii Ducalis. – Anno a Nativitate Domini MDLXXXIII Indictione X secundum Ianue cursum die vero Iovis XXII Septembris in vesperis* etc.

(2) E di ciò m'attesta una scritta del Bado notaio, e del 5 dicembre 1571, dove io leggo: Ioseph de Luca *quondam Frediani magister lignorum: Declarat quod omnia bona mobilia armensia utensilia et vestes quas habet Cattarineta ejus uxor filia quondam Bartholomei Scortie habuit in causa dotium ejusdem me Notario stipulante* etc. *et que omnia promissit reddere sub* etc. *Testes Augustinus Ritius q. Bernardi et Franciscus Vinelli Andree: maxime attenta deterioratione facta de aliquibus ejusdem Cattarinete.*

mata prima a G. B. Grasso, e in secondo luogo a G. B. Del Bene. La sua Barbaretta mandò GASPARE a nozze oneste nel 1585, dotata di lire seicento, con Gio. Gerolamo Canevaro: sì come consta dai rogiti del Campodonico. Omai non rimane che la lor madre, nè questa pure c' invidian le carte; fu dessa Bartolommea d'Andrea Dini lucchese, la quale durando in vita, per quel che pare, fino al 1583, potè ristorarli in alcuna parte della immatura perdita del genitore. Qual dei due precedesse negli anni, non m' argomento a supporlo pure; e dei due qual valesse di più nelle sue facoltà, si rimanga in ambiguo. Hanno entrambi onorevoli allogazioni, e favor di patrizj, e memoria d' insigni lavori; ed è lode rarissima a consanguinei, che spesso appaiati nelle opere, abbian dritto ciò nondimeno a distinta notizia negli scrittori.

Quant' è dell'intaglio, vien prima a notarsi per GASPARE la cassa dell'Organo, che i PP. del Comune o rifecero o restaurarono nel 1554, in capo alla nave sinistra del s. Lorenzo. Il Soprani ne rende merito a lui soltanto, anzi ardisce di dargli pur l'altra dell'Organo a dritta; ma taccion di questo le filze di quell'Ufficio, e rispetto al primo gli fanno compagni non pochi maestri, e i migliori che di quel tempo operassero il legno. Però divisammo che a questo luogo si porgan le loro notizie, e che il nome di GASPARE giovi a richiamo di que' non pochi, dai quali se non eguagliato fu certo emulato cogli scalpelli. Ch' ei primeg-

giasse a condurre que' fregi, e ne desse i modelli, può credersi a ciò, che i salarj si mostran più larghi per lui che per altri nel lungo registro de' pagamenti, e che il nome di lui v' è notato anzi tutti, e per tutto il tempo che corron l'opere: dico dal luglio dell'anno predetto, a mezzo il gennaio del successivo. GIUSEPPE è con lui, ma brev' ora; impedito forse dagli altri lavori che già gli abbondavano. E tutti, pagati a giornata da' quindici a' venti soldi, parrebbero in quella lista una plebe di manovali, se a noi non si vendicassero per altre autorevoli testimonianze, ad intender le quali copriamo alcun tratto d'ingrato silenzio i due prodi fratelli.

È perduta ogni traccia d'un GIORGIO FRANCESE, che io veggo associato a GASPARE infin da' principj, e rimunerato in egual misura, e servito da un fattorino: e com' egli cessa all'uscir del dicembre, succede, diresti a supplirlo, il GIUSEPPE. Vien' anche, benchè per poco, GIOVANNI FIAMMINGO; ma questi già noto e provato per opere addietro, e dieci anni costante in Genova, e autore di cose che portano il pregio del riferirle. Scultor di rilievo apparisce in due statue d'angioli, fatte nel 1545 a richiesta d'un prete Bonifazio Italiano Gambarotta, in sembianza e misura di due, che secondo l'usanza d'allora, adornavan l'altare alla vecchia Annunziata dell'Olivella (1). Se il porsi a giu-

(1) *In nomine Domini Amen:* Iohannes Flamengus *intagiator sponte et omni modo* etc. *promissit et promittit R. Bonifacio Ittaliano Gambarupte presenti*

dizio d'un valoroso, è argomento di buono ingegno, vorrassi notare per questo Fiandrese, che le dette figure, secondo il contratto, aspettavan l'approvazione di Gio. Giacomo dalla Porta. Nove anni dopo, provò in quel medesimo coro della Certosa, ove il bravo Delpino avea già composto e intagliato quel ricco emiciclo di stalli che abbiamo descritto, a richiesta d'Antonio Lercaro Priore dell'Ordine. Ma, senza dir quanto zelo spronasse que' Monaci a decorare di cose bellissime e chiostro e chiesa, sembrava il Capitolo aver difetto d'un banco od armadio per lor masserizie, e d'un

---

etc. *fabricare Angelos duos ligneos magnitudinis et prout sunt duo alii Angeli positi in Ecclesia Sancte Marie Annuntiate Ianue et quos promissit consignare dicto Bonifacio intra mensem unum proxime venturum et pro mercede ipsius dictus Bonifacius dare et solvere promissit et promittit dicto mag.* Iohanni *presenti ut supra scuta sex auri Italie in consignacione eorum ex quibus confitetur habuisse a dicto Bonifacio scuta duo pro arra ejusdem operis: Renunciantes* etc. *Acto quod casu quo dicti duo Angeli essent pulchriores illorum qui sunt in Ecclesia Sancte Marie Annuntiate Ianue talli casu promissit dictus Bonifacius dicto* Iohanni *solvere dicto mag.* Iohanni *id quod declarabitur per mag.* Ioannem Iacobum de la Porta *scultorem et casu quo non essent illius pulchritudinis et bonitatis talli casu dictus* Iohannes *promissit restituere scuta duo sibi mutuata per dictum Bonifacium ipsi* Iohanni (sic): *De quibus omnibus et singulis suprascriptis rogaverunt me Iacobum Vilamarinum Notarium — Actum Ianue in prima Salla Palacii Communis vocata Fraschea videlicet ad bancum mei Notarii infrascripti: Anno Domin. Nativ. millesimo quingentesimo quadragesimo quinto Indictione secunda secundum Ianue cursum die Sabbati sexta Iunii hora quintadecima vel circa: presentibus Ieronimo Abbo Pauli et Cosma Pallavicino Clavarino q. Thome civibus Ianue testibus ad premissa vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Giacomo Villamarino - Fogliaz. 3 - 1545-46).

leggìo per gli uffizj corali, che rispondesse alle forme eleganti non che alla materia delle sganzelle; e in quest'anno, ch'è il 1554, provvide al bisogno l'attual Priore del Monastero, Frate Gerolamo Bottigella, dandone carico ad uno de' suoi più solerti, D. Ugo Fritallo, che n'era Sindaco e Procuratore. Costui patteggiò col FIAMMINGO addì 3 del febbraio negli atti di Nicolò Pallavicino di Coronato; e il ricambio di ventisei scudi d'oro, sarà, verso il quale dell'opera, indizio sicuro del pregio in che teneano l'artefice. Io do per intero la scritta; e se v'ha chi s'invogli a conoscer le singole parti del bello arnese, potrà soddisfarsene a voglia sua. Ma se alcuno corresse alla fonte, vo' dire all'archivio, vedrebbe l'ornato stile dell'epoca e del maestro in pulito disegno alligato al rogito: giudicherebbe con quanta prestezza era vòlto il gusto al semplice e all'elegante dell'arte antica (1).

---

(1) *In nomine Domini Amen: Venerabilis D. D. Ugo Fritalus monacus monasterii S. Bartholomei de Riparolio extra muros Ianue Ordinis Cartusiensis tamquam Sindicus et Procurator Rev. D. Prioris et Monacorum et Conventus dicti monasterii substitutus a Rev. D. Ieronimo Butigela Priore ac Sindaco et procuratore dictorum DD. Monacorum et Conventus dicti monasterii prout de procura dicti D. Ieronimi Prioris constat instrumento scripto per me Notarium infrascriptum et de substitutione dicti D. Ugonis constat alio instrumento manu Stephani de Camblasio Notarii ex una parte: et mag.* Ioannes Valconus Flamengus *q. alterius Iohannis habitator Ianue in contracta Beate Marie Graciarum ex parte altera: Sponte pervenerunt et pervenisse confessi fuerunt et confitentur ad infrascripta pacta compositiones transactiones promissiones et alia de quibus infra solemnibus stipulationibus hinc inde inter-*

Io direi volentieri la gentil proporzione di quelle membra inquadrate e scolpite di schietta noce, e le giuste

---

venientibus valatas et firmatas ac valata et firmata : *Sub* etc. : *Renunciantes* etc. *Videlicet quia ex causa predicta dictus mag.* Iohannes *hic presens sponte* etc. *promittit dicto D. Ugoni dictis nominibus et ad cautelam mihi Notario infrascripto sumptibus et expensis propriis ipsius mag.* Iohannis *construere ac conficere leterile unum tabularum latarum nucis cum quatuor faciebus et seu lateribus longitudinis palmorum octo et dierum* (sic) *seu digitorum trium latitudinis vero palmorum quatuor et digiti unius cum suo leterili parvo alto pro tenendis libris ante et retro cum suo pomo et ornamento ad colonnam* (sic) *illius altitudinis condecentis et honeste juxta laborerium apponendum in illo loco in quo apponi solet et solitum est in et super planum dicti leterilis magni dictarum quatuor facierum nec non cum alio leterili unius faciei pro ponendo uno libro ab una parte tamen amovibile et quod possit affigi in faciem dicti leterilis magni item cum quatuor solariis seu armariis pro ponendis et collocandis libris cum sua valva et bono latere et alia valva in finem dicti leterilis magni pro aperiendo et claudendo cum suis clavaturis mappis et aliis ferramentis pulchritudinis et ornatus condecentis ad laborerium: Quod quidem leterile magnum sit et esse debeat altitudinis a solo seu astrico dicti monasterii palmorum quinque vel circa nec non conficere et construere subtus banchum unum nucis latitudinis dicti leterilis magni longitudinis vero palmorum trium apponendum ante dictum leterile. Et que omnia laboreria facere et construere bene diligenter pulchre et accomodate cum suis intaliis frixis designis recamis et aliis juxta metam et designationem modelli et forme firmate inter ipsos D. Priorem et monacos dicti monasterii ex una et dictum mag.* Iohannem *ex parte altera ut fatetur in dicto monasterio per ipsas partes consignati mihi Notario infrascripto infilsati in presenti instrumento ad evidentiam premissorum: Declarato tamen quod liceat dicto mag.* Iohanni *intus dictum leterile dicta solaria pro ponendis libris facere de ligno arbore tantum et etiam declarato quod omnia illa ferramenta que fuerint necessaria usui dicti leterilis tam magni quam parvi et alterius alti pro ponendis libris ab utraque facie apponi debeant per dictum mag.* Iohannem *et suis impensis ornatus* (sic) *juxta dictum laborerium ad quod laborerium idem mag.* Iohannes *teneatur ponere frixum unum olivastri et presentem* (sic) *laborerium forme et in omnibus ut supra fuit*

canalature de' colonnini, e le foglie d'acanto che vestono il pluteo; ma che poss' io fra cotanto soverchiar di materia? M' incalza una terza fattura di questo stra-

---

declaratum dictus mag. Iohannes *promissit dicto D. Ugoni dictis nominibus et mihi dicto Notario stipulantibus* etc. *deferre et deferri facere in Ecclesiam dicti monasterii et ipsum apponere in chorum dicte Ecclesie perfectum et in ordine sino aliquo defectu ita et adeo quod solum dicti D. Prior et monaci dicti monasterii valeant ipso uti pro Officiis et aliis divinis celebrandis in dictam Ecclesiam: Et hoc infra festum Pentecostis proxime venturum anni presentis dummodo quod intra festum predictum sit perfectum et appositum in Ecclesiam predictam cum omnibus predictis omni exceptione et contradictione remotta. Versa vice dictus D. Ugo dictis nominibus acceptans predicta sponte promissit dicto mag.* Iohanni *stipulanti eidem mag.* Iohanni *dare et solvere pro confectione dictorum laboreriorum de quibus supra scutos viginti sex auri Italie in hunc modum videlicet ex nunc dictus D. Ugo dictis nominibus dedit solvit et exbursavit dicto mag.* Iohanni *scutos octo auri Italie in pecunia numerata in presentia mei notarii et testium infrascriptorum scutos sex semper et quandocumque dicta laboreria in quasi perfectione ipsorum fuerint perfecta et reliquos scutos duodecim postquam dicta omnia laboreria erunt perfecta apposita et plantata in Ecclesiam predictam dicti monasterii intra dictum festum Pentecostis proxime venturum omni exceptione et contradictione remotta: Que omnia* etc. *Et pro dicto mag.* Iohanne *et ejus precibus et mandato pro premissis omnibus et singulis complendis et observandis in totum ut supra erga dictum D. Ugonem presentem* etc. *intercessit et fidejussit Ambrosius de Gavio mersarius Antonii major annis vigintiquinque et qui palam et publice negociatur sciente et non contradicente dicto Antonio ejus patre et qui quidem mag.* Iohannes *promissit dicto Ambrosio ipsum heredes et bona sua indemne indemnem et indemnia servare a suprascripta fidejussione sub* etc. *Renuncians* etc. — *Actum Ianue in scriptoria mei Notarii infrascripti sitta sub Palatio Archiepiscopali: sub anno a Nativitate Domini millesimo quingentesimo quinquagesimo quarto Indictione undecima juxta morem Ianue die Sabbati tercia Februarii in terciis: presentibus Leonoro Plazio Augustini et Ieronimo Palavicino de Coronato filio mei Notarii infrascripti civibus Ianue testibus ad premissa vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Nicolò Pallavicino Coronato-Fogliaz. 24-1554-55).

niero, e di simil genere, che propriamente era il suo prediletto; ed è un tavoliere (il dicevano scagno) per lo scrittoio di Andrea Usodimare Pichenoto, patrizio non nuovo alle nostre orecchie. Spedì tal lavoro nel giugno dell'anno 55, e fu questo per avventura che lo ritenne da maggior' opera intorno agl' intagli dell'Organo. E intagli e cornice e fiorame e fregi eran pure in cotesto tavolo, ond'ebbe mercede di scudi venticinque d'oro: e pur anche figure, e non poche (1).

---

(1) ✠ *In nomine Domini Amen:* Ioannes Valtonus flamengus *sculptor lignorum sponte* etc. *promissit et promittit nob. Andree Ususmaris Pichenoto presenti fabricare bene et diligenter scamnum unum nucis juxta modelum existens penes me Notarium infra diem XV Iunii proxime venturi pro precio scutorum vigintiquinque auri ad rationem soldorum septuaginta pro singulo monete Ianue et illum consignare infra dictum tempus infra solucionem cujus dictus Andreas dedit et solvit ex nunc dicto* Iohanni *presenti in presentia mei Notarii et testium in pecunia numerata scuta sex auri ad dictam rationem et totidem quorum promittit solvere quandocumque dictus scamnus fuerit compositus absque figuris et intagiis* (sic) *et ressiduum promittit solvere in consignacione dicti scamni et in casu tamen quod non esset in satisfactione dicti Andree dictus* Iohannes *contentatur restituere ac dare et solvere dicta scuta de quibus supra et aliu si tunc temporis soluta fuissent omni exceptione remota: Quem scamnum sic et prout supra fabricandum vendidit dicto pretio cum conditione quod dictus Andreas teneatur providere de ferramentis necessariis: Renunciantes* etc. — *Actum Ianue per me Augustinum Lomelinum de Facio Notarium in Bancis ad bancum residentie mei Notarii: Anno Domin. Nativ. millesimo quingentesimo quinquagesimo quinto Indictione duodecima secundum Ianue cursum die Mercurii XXVII Marcii in terciis: presentibus Pellegro Italiano de Levanto et Io. Angelo Palmario Stephani testibus ad premissa vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Agostino Lomellino Fazio — Fogliaz. 4 – 1554-55).

Non tacerò, per qual fretta io m'abbia, due fatti curiosi a sapersi da questi due rogiti; il luogo cioè della costui officina, e il casato in sua propria lingua. Egli apriva bottega vicin delle Grazie; che, seguitando, vedremo esser nido ai migliori di tal professione. La scritta della Certosa cel dà per *Ioannes Valconus;* in quest' ultima del Pichenoto è un tal poco travolto in *Valtonus.* Ed io credo con più verità, stando all' uso de' nomi fiamminghi; e se avessi a chiamarlo con uno de' due, sceglierei per Jean Valton.

Ajuti di Gaspare a quell' impresa eran' anche due da Castello, figliuolo e padre, Oberto e Nicolò, menzionati entrambi ne' fogli del soprastante o del pagatore. Nicolò non s'annunzia per altri cenni, e per altri pochissimi il figlio; ma basta un solo perch'egli sia degno d'andarne co' primi. Nè il padre era vivo a' suoi fianchi, quand' egli in dicembre del 1567 si mise a importante lavoro per commissione di Paolo e Ottaviano Giustiniani, e per prezzo di lire cinquecento cinquanta di Genova. Ardevano que' generosi di cingere a vaghi sedili il Capitolo o coro di s. Giuliano alle spiagge d'Albaro; e 'l fornirono a loro spese di stalli (finissima noce) in due gradi, quattordici per ciascun lato al di sopra, e di sotto a ragione di buona euritmia. E quasi ad anticiparsi l'aspetto e la sicurezza d' un' opera degna, lo strinsero a questo patto, ch' ei si tenesse ad esempio d' innanzi agli occhi il bell'ordine delle sganzelle che aveansi in città nella chiesa

del Carmine (1). In quella lista ha pur nome un maestro PIETRO, a cui puossi aggiustare il cognome altresì di MARASSIO, dacchè un AGOSTINO, o figliuolo o fratello di lui, ne dà indizio. Fu certamente cotesto PIETRO un de' buoni fra i legnaiuoli, più volte chia-

---

(1) ✠ *In nomine Domini Amen:* Obertus de Castelo *q. Nicolai bancalarius sponte et omni modo promisit et promittit N. Ottaviano* (sic) *et Paulo Iustinianis presentibus fabricare suis sumptibus et expensis tam lignaminum quam ferramentorum et laborerio scanzelas in choro S. Iulliani de Albaro numero quatuordecim pro singula parte dicti chori in parte superiori et alias scanzelas sub eis tantum quantum deceat astregum tabularum et preterea dictas scanzelas debeat facere tabulis nucis et demum in omnibus prout sunt scanzele Carmi* (sic) *sub modis et formis ipsarum exclusis testis* (sic) *relevatis quas non teneatur facere semper in contentamento dictorum D. Ottaviani et Pauli et que omnia facere debeat et ponere et finire in dicto loco chori S. Iulliani intra et per totam diem vigesimam mensis Iunii proxime venturam et pro quibus omnibus laboreriis dicti D. Ottavianus et Paulus dare et solvere promisserunt et promittunt dicto Oberto presenti sive legitime persone pro eo libras quingentas quinquaginta Ianue in hunc modum videlicet nunc in presentia mei Notarii et testium infrascriptorum in scutis quinquaginta libras ducentas Ianue: Restum dare promisserunt dietim secundum laborerium quod fecerit ita quod in fine laborerii sit solutus de tota dicta summa. Renunciantes* etc. *Acto pacto expresso quod quatenus dictus* Obertus *non fabricaverit et finierit dictum laborerium intra dictum tempus possint dicti N. Ottavianus et Paulus eas* (sic) *finiri facere damno et interesse dicti* Oberti *de quo credatur dicto et simplici verbo ipsorum sine aliqua probatione: Que omnia* etc. *Et pro observatione predictorum et pecuniis datis et dandis intercessit et fidejussit Martinus de Canevali Baptiste major* etc. *Sub* etc. *Renuncians* etc. — *Actum Ianue in mediano domus dictorum Octaviani et Pauli site in contrata S. Georgii: Anno Domin. Nativ. millesimo quingentesimo sexagesimo septimo Indictione decima secundum Ianue cursum die Iovis XVIII Decembris in Vesperis: presentibus Ieronimo Ricobono q. Angeli et Lodixio de Masola q. Enrici testibus ad premissa vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Domenico Conforto — Fogliaz. 21, 1567).

mato a operar pel Comune, e ben cognito a noi per un vago Leggìo, chè non vuolsi passare in silenzio. Il patrizio Agostino Sauli del fu Vincenzo gliene die' incarico nel 1559, e pagato a contante di trenta scudi, il donò ad ornamento e servizio de' Cisterciensi di s. Caterina in contrada dell' Acquasola (1). E così ad incassare e a fregiare quell' Organo, al modo che anche oggi si vede, altri ed altri parecchi si travagliavano, i quali io taccio per brevità, eccetto solo un PASSANO chiamato GIOVANNI, perch' egli preludia ad un nome

---

(1) ✠ *In nomine Domini Amen:* Petrus Marracius *filius Ioannis bancalarius sponte omnique meliori modo* etc. *promissit Nob. Augustino Sauli q. D. Vincentii presenti stipulanti* etc. *fabricare seu construere in choro monasterii Sancte Catherine Ianue lecterile unum pro servicio et usu dicti chori aptum et idoneum ac proportionatum pro dicto choro pro libris reponendis et canendo secundum formam modelli descripti in appapiru mihi Notario infrascripto ostensi et manu mea subscripti et illud fabricare teneatur et sic promissit intra menses tres proxime venturos de tabulis nucis ad extra in partibus visibilibus bene accomodatum et ornatum juxta formam dicti modelli omni penitus exceptione et contradictione cessantibus. Versa vice predictus D. Augustinus promissit dare et solvere dicto mag.* Petro *presenti* etc. *scuta triginta auri in auro Ittalie ex quibus dictus D. Augustinus ex nunc solvit et exbursavit dicto mag.* Petro *scuta duodecim similia numerata in presentia mei Notarii et testium infrascriptorum: et ressiduum solvere promissit dicto* Petro *in dies secundum quod erit factum laborerium circa dictum lecterile omni exceptione* etc. *Renuncianies* etc. — *Actum Ianue in mediano domus predicti D. Augustini sub anno a Nativitate Domini MDLVIIII Indictione secunda secundum Ianue cursum die Martis XXIIII Octobris in terciis: presentibus Bernardo Frugono cive Ianue et Antonio Blanco de Portu Mauricio testibus ad premissa vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Gerolamo Axillo — Fogliaz. l. 1536-73).

d'artista che a miglior tempo mi gioverà di contare fra gli ottimi.

Sciolto, com'io mi sento, del debito inverso costoro, io ritorno al soggetto de' due FORLANI, e ne sèguito i casi senz'altra sosta: stringendoli in uno fraternamente dovunque io possa, e comunque il comporti la qualità de' lavori. Ma qui sulle prime m'è forza condurmi in disparte col GASPARE, e ciò per cagione d'un magistero ch'egli ebbe suo proprio, o che gli atti almeno non mostran comune al fratello GIUSEPPE. Vo' dir lo scolpire e intagliar di figure; per cui mi ritorna opportunità a raccontar d'Oratorj e di Casse, e di pompe e di Confraternite. Ho voglia di dubitare ch'ei si mettesse a sì fatto esercizio in età matura, adescato forse dalle occasioni che uscivan frequenti e lucrose alle imagini in legno; cotanto m'indugiano i primi saggi. E il primissimo è piccola cosa, siccome d'uom timido e ligio all'intaglio; una tavolina di N. D., ch'ei fece nel 1572 di mezzo rilievo ad istanza d'un Ambrogio de' Gatti massaio di S. M. della Villa su quel di Noceto, in contado di Savignone. Argomento le scarse misure dal prezzo di scudi quattordici ond'ei fu contento, e suppongo che messa di tinte e d'oro dovesse brillare su qualche altarino di quella chiesuola; però ch'io veggo presente all'atto, e chiamato a recarne giudizio, AGOSTINO PIAGGIO figliuol di TERAMO, onesto pittore, ma condannato (e 'l sapremo più volte) o dalla fortuna o dal torto costume de' tempi a sì bassi

usi (1). Ma quanto a GASPARE, ei non fu lento a maggiori prove applicando al rilievo: anzi è lecito argomentare che dal suo esempio le macchine delle Consorzie aggrandissero alquanto e la mole ed il numero delle figure. Non meno di tre gli sortì di scolpirne entro il giro di men che tre lustri, e alle tre Discipline che primeggiavano per avventura a ragion di contante e di zelo; benchè al primo invito, anzi ai primi patti, mettesse pur soste ed indugi, com'altri farebbe o ritroso all' imprendere o disvogliato del proseguire.

Certo è che già fin dall'agosto del 1668, Agostino Belviso Sindaco con altri ufficiali di s. Antonio, Ca-

---

(1) *In nomine Domini Amen: M.* Gaspar de Luca *bancalarius q. Fedriani sponte* etc. *promissit Ambrosio Dalligati de villa Nuceti jurisdictionis Savignoni tamquam uni ex Masariis Ecclesie S. Marie de Villa presenti se* Gasparem *vulgariter* de tutto punto *ipsi Masario consignare hic Ianue in apotheca ipsius* Gasparis *per totum presentem mensem Imaginem ligneam de medio relevo Beate Marie juxta accordium inter eos captum et hoc pro pretio scutorum quatuordecim in quindecim auri in auro Italie juxta declarationem faciendam per Gotardum de Mersariis de Crema et* Augustinum de Zoalio *pictorem: et infra solucionem fatetur ipse* Gaspar *habuisse scuta quinque auri in auro Italie: et non data fornita* (sic) *intra dictum tempus teneatur ipse* Gaspar *restituere dicta scuta quinque et facta dicta consignatione infra dictum tempus teneatur dictus Masarius suo et nomine hominum dicte ville et in solidum solvere ipsi* Gaspari *presenti dictum residuum et ita ad invicem sponte promiserunt: Renunciantes* etc. — *Actum Ianue in Sala prima Palacji Fraschea videlicet ad bancum juris: Anno a Nativitate Domini MDLXXII Indictione* 14 (sic) *juxta morem Ianue die mercurii VII Maji in terciis: presentibus Petro Andrea de Ecclesia Notario et Baptista Grassi testibus vocatis* etc. (Atti del Not. Francesco Albara — Foglaz. 13. 1572).

saccia in Sarzano, e aggregata al quartier di Castello, ridottisi in sulla volta o vestibolo della Cattedrale, avuto a sè GASPARE, e 'l Campodonico per la scrittura, accordavano collo scultore la somma di scudi cinquanta, ed il termine di sette mesi, non bene intieri, al lavorìo d' una Cassa, ove intorno del Santo Patrono facessero gloria otto forme d'Angeli; e già mezzi i danari eran corsi d'anticipato, con pene e minacce di multa, ne' modi che allora si costumavano tra committenti bramosi dell'opera, e artisti desiderosi di commissioni (1).

---

(1) ✠ *In nomine Domini Amen: Cum verum sit vel sit quod sit construenda Imago Sancti Antonii cum sua Capsia cum Angelis octo cum uno suo* (sic) *et sua cuba lignei per mag.* Gasparem de Lucha *ad requisitionem Augustini Belvixii D. Baptiste Sindici Domus Disciplinatorum S. Antonii de Ianua de dicta Domo seu Cazatia sub invocatione S. Antonii: et volentes dictus Augustinus Sindicus predictus necnon Bartholomeus de Lavagio q. alterius Bartholomei Prior Domus Disciplinatorum S. Antonii et Antonius Maria de Levanto Subprior dicte Domus necnon Bernardus Carriola q. Augustini unus ex cum fratribus* (sic) *cum fraternitatis predicte Domus suis propriis et privatis nominibus necnon nomine et vice reliquorum Fratrum dicte Confratrinitatis* (sic) *ad convenium et compositionem cum dicto mag.* Gaspare *devenire: hinc est quod dictus Augustinus dicto sindacario nomine et dictus Bartholomeus de Lavagio Prior et dictus Antonius Maria de Levanto Subprior ac dictus Bernardus ut unus ex dictis Cumfratribus dicte Cumfraternitatis suis propriis et privatis nominibus ac nomine et vice reliquorum Fratrum dicte Domus ac dicte Cazatie et ipsi Augustinus et socii supradicti suis propriis et privatis nominibus de rati habitione promisserunt et promittunt: Renunciantes* etc. *ex una: et dictus mag.* Gaspar *ex alia devenerunt et devenisse confessi fuerunt et confitentur ad infrascriptam compositionem et convenia ac alia de quibus infra solemni stipulatione interveniente: Renunciantes* etc. *Videlicet quia dictus* Gaspar *teneatur et ita promissit et promittit construere seu construi facere et fabricare Immaginem li-*

Come che fosse, o per troppe faccende, o per rea negligenza, o perchè il denaro consunto od in tutto od in parte suol menomare la voglia delle fatiche, fatto è che sei anni dopo la Cassa di s. Antonio era ancora ne' desiderj; abbozzata bensì ed ammanita a' secondi lavori, ma pur tuttavia trascurata e incomposta per entro alle stanze dello statuario. Spiacevole esempio in costui di protervia, e di troppa pazienza ne' Confratelli; ma questi pur finalmente se ne riscossero, e a cura del nuovo Sindaco Stefano Micone, e col ministerio d' un altro notaio G. B. Bisso, il legarono a patti vieppiù severi in sua stessa bottega, che aveva a que' giorni in contrada di Fonte Maroso, vicino al palazzo di Francesco Lercaro, or Parodi. Alle brusche tempraron le dolci con altro denaro; e così la Cassa, ad un quattro mesi, fu messa in assetto d'andarne al

---

gneam ad invocationem S. Antonii etiamque construere Angellos (sic) *octo ligneos bene fabricatos ac etiam construere ligneum suem seu porchetum etiam bene fabricatum que Capsia sit equalis latitudinis palmorum quatuor in quolibet latere ad modum et formam modelli eidem* Gaspari *tradditi per dictos Sindicum et Priorem et hoc intra et per totum mensem Februarii proxime venturum absque dilatione. Vice versa dicti Augustinus Bartholomeus Antonius Maria et Bernardus suis propriis et privatis nominibus promisserunt et promitunt dicto mag.* Gaspari *presenti et acceptanti dare solvere et effectualiter exbursare pro dicto laborerio scuta quinquaginta auri in auro Ittalie in hunc modum videlicet scuta vigintiquinque de numerato et sic illa dederunt et traddiderunt et numeraverunt dicto* Gaspari *presenti et acceptanti* etc. *et que habuit et recepit a dictis Augustino et sociis predictis in pecunia numerata in presentia mei Notarii et testium infrascriptorum et sic de illis dictus* Gaspar *infra solucio-*

pittore (1). Direi colorista od indoratore, se il nome del Piaggio suddetto non mi sforzasse; m' è ingrato

---

nem predictam se bene quietum solutum tacitum et contentum vocavit et vocat: Renunciantes etc. *Residuum vero quod est seu sunt scuta vigintiquinque dicti Augustinus et socii predicti suis propriis et privatis nominibus promisserunt et promitunt dicto* Gaspari *presenti perfecto laborerio et consignato ad omnem voluntatem et simplicem requisitionem dicti* Gasparis *absque ulla exceptione: Que omnia* etc. *Acto pacto expresso quod casu quo dictus* Gaspar *intra dictum tempus non consignaverit dictum laborerium dictis Sindico Priori et aliis suprascriptis tali casu possint dicti Sindicus et socii predicti illud perfici facere damno expensis et interesse dicti* Gasparis *pro quo damno expensis et interesse stare habeat dictus* Gaspar *simplici verbo cum juramento dicti Sindaci et Prioris sine aliqua probatione nec judicis declaratione nec sententia et pro ipsis possint habere licentiam expeditam sine aliqua solemnitate servata et servanda quia ita extitit conventum inter ipsas partes: De quibus omnibus* etc. — *Actum Ianue in Ecclesia majori Iannensium videlicet supra voltam existentem supra hostium* (sic) *magnum versus plateam dicte Ecclesie: Anno a Nativitate Domini MDLXVIII Indictione decima secundum Ianue cursum die Lune VIIII Augusti in vesperis: presentibus testibus Iohanne Tassistro D. Bernardi et Francisco Castagnola q. Natalis vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Antonio Campodonico — Fogliaz. 3. 1568-69).

(1) ✠ *In nomine Domini Amen: Cum sit verum quod his annis superioribus magister* Gaspar de Luca *q. Frediani promisserit Priori et Confratribus Oratorii Sancti Antonii de Castello Ianue fabricare nonnulla laboreria de quibus fit mentio in instrumentis inter dictas partes scriptis ut dicitur manu Antonii Cattanei de Campodonego Notarii annis et diebus de quibus in eis et infra solucionem pretii quorum laborerioruin dictus* Gaspar *habuit et recepit a dictis Priore et Confratribus summam pecuniarum de quibus in eis quibus habeatur relatio: et cum sit etiam quod dictus* Gaspar *pluries ultra contenta in dictis instrumentis verbo promisserit dictis Priori et Confratribus dicta laboreria finire et huc usque ea non finierit et volens modo dictus* Gaspar *ea que sunt juris facere et promissa attendere: Ideo sponte* etc. *et omni modo* etc. *promissit et promittit Stephano Michono aromatario Sindico et Procuratori Confratrum et Oratorii S. Antonii presenti et stipulanti* etc. *et nomine dictorum*

far quasi un meccanico di chi seppe pur molto a ideare e a compor dipingendo, e mostrare il maggiore de' nostri artefici, Luca Cambiaso, a stimar quel lavo-

---

Confratrum citra tamen novationem et prejudicium priorum jurium et hipotecarum que (sic) *ipse Stpehanus seu dicti Confratres habent et sibi competunt contra dictum* Gasparem *et ejus bona que illesa et intacta ac in suo viridi robore remaneant omnia et singula dicta laboreria in dictis instrumentis contenta et expressa fabricare seu fabricari facere bene et dilligenter et sic fabricata dare traddere et consignare dicto Stephano dictis nominibus intra et per totum mensem Septembris proxime venturum omni exceptione et contradictione remota: Renuncians* etc. *Ulterius dictus* Gaspar *ultra summas peccuniarum de quibus in dictis instrumentis manu dicti Antonii confessus fuit et confitetur dicto Stephano dicto nomine presenti et stipulanti ab eo habuisse et recepisse in hunc modum scuta undecim auri Ittalie in auro videlicet scuta quinque his superioribus diebus per manus Augustini Brenisii q. Baptiste et scuta sex modo per dictum Stephanum tradita et solupta* (sic) *dicto* Gaspari *in presentia mei Notarii et testium infrascriptorum et que serviunt dicto* Gaspari *infra solutionem pretii dictorum laboreriorum consignandorum prout supra: et sic de cis se bene quietum soluptum tacitum et contentum vocavit et vocat. Renuncians* etc. *Acto quod quatenus dictus* Gaspar *intra et per totum dictum mensem Septembris proxime venturum non consignaverit dicto Stephano omnia dicta laboreria contenta in dictis instrumentis completa et finita tali casu teneatur et debeat dictus* Gaspar *restituere omnes peccunias per eum habitas a dictis Prioribus* (sic) *et Fratribus virtute dictorum instrumentorum una cum dictis scutis undecim auri Ittalie in auro de quibus supra ad omnem voluntatem et simplicem requisitionem dicti Stephani sine aliqua contradictione et ita dicto* Gaspari *presenti statutus est terminus per egregium D. Vicarium magnif. D. Potestatis Ianue jurisdictioni cujus se submissit et submittit* etc. — *Actum Ianue in contrata Fontis Amorosii prope palacium Nob. Franci Lercarii videlicet in apoteca solite residentie dicti* Gasparis: *Anno a Nativitate Domini millesimo quingentesimo septuagesimo quarto Indictione prima secundum Ianue cursum die Lune vigesima tertia Augusti in tertiis presentibus Bernardo Cheyrosio q. Vincentii et Baptista Carbono filatore sette* (sic) *q. Nicolai testibus ad premissa vocatis et rogatis.* (Atti del Not. G. Bisso — Fogliaz. 3. 1574-75).

ro. Ben vorrà dirsi che in tale mestiero AGOSTINO avanzasse quanti erano allora: e ciò nondimeno sarà maraviglia nuova, di quanto la spesa del colorare vincesse la spesa degli scalpelli. A costui fecer capo i moderatori del Sodalizio, e promisero infino alla somma d'ottanta scudi, se a LUCA, e a un cotale Agostino Bernizza sembrasse, a lavoro finito, aver fatto il suo debito; e s'egli stette saldo alle convenzioni, i Disciplinanti posarono da tante cure a metà di quaresima del 1575, e 'l Giovedì Santo apparve la nuova macchina, a dare negli occhi del popolo, e a crescere forse l' emulazione delle altre Consorzie (1). Per altra parte po-

---

(1) ✠ *In nomine Domini Amen: Cum sit verum quod per Confratres Domus Disciplinatorum S. Antonii de Castello Ianue fuerit fabricata capsia ligni cum imagine S. Antonii et Angelis et invenerint* Augustinum Plazium *pictorem et requisiverint ut vellit* (sic) *mediante ejus mercede aureari dictam capsiam et angelos et dictum sanctum ac angelos et capsiam de rebus necessariis spectantibus ad artem dicti* Augustini *munire et dictus* Augustinus *promisserit predicta omnia bene et dilligenter facere: hinc est quod dictus* Augustinus Plazius *sponte* etc. *et omni modo* etc. *promissit et promittit Bernardo Cheyrosio q. Io. Vincentii Priori dicti Oratorii Stephano Michono Sindico Bartholomeo Lavaggio et Francisco Tassorello Confratribus ejusdem Oratorii presentibus et stipulantibus suis et nominibus aliorum Confratrum absentium et pro quibus de ratto promisserunt et promittunt sub* etc. *dictum S. Antonium angelos et capsiam de quibus supra aureare in illis locis et partibus prout necesse fuerit caque ex sua arte bene et diligenter laborare et sic laborata et finita de omnibus necessariis ad dictam ejus artem spectantibus dictis Bernardo et sociis suis et dictis supra in dicto Oratorio S. Antonii intra dimidium Quadragesime proxime venture traddere et consignare omni exceptione et contradictione remota. Et versa vice dicti Bernardus Stephanus Bartholomeus et Franciscus suis et dictis nominibus promisserunt et promittunt dicto* Augustino *presenti et stipu-*

trà dubitarne chi vegga la stima degli arbitri summentovati indugiarsi ad intero il luglio dell'anno seguente: se già non si spese il tempo in quistioni o tentennamenti. Gli scudi ottanta ebbe interi il PIAGGIO: e chi avrebbe pensato altrimenti? Era questi virtuoso pittore, quantunque alcun atto il qualifichi per *inaurator:* e LUCA, un de' due periti, l'aveva in affetto di un quasi fratello, ed ho indizj per credere ch' anche gli fosse maestro, od almen consigliero nell'arte (1).

---

lanti eidem Augustino *dare et solvere pro ejus mercede occasione dictorum laboreriorum quantum judicatum et arbitratum fuerit per* Lucam de Camblaxio *et Augustinum Brenixiam usque in summam scutorum octuaginta auri Ittalie in auro tantum et non ultra judicio quorum dicte partes stare promisserunt et promittunt: Infra solutionem de eo quod per dictum Augustinum et* Lucam *fuerit usque in dictam summam scutorum octuaginta judicatum prout supra dictus* Augustinus *confessus fuit et confitetur dictis Bernardo et sociis presentibus et stipulantibus ab eis habuisse et recepisse prout vere habuit et recepit in pecunia numerata in presentia mei Notarii et testium infrascriptorum scuta novem auri Ittalie in auro et sic de eis se bene quietum soluptum* (sic) *tacitum et quietum vocavit et vocat: Renunciantes dicte partes* etc. — *Actum Ianue in salla superiori Palacii Communis vocata Fraschea videlicet ad bancum mei suprascripti et infrascripti Notarii: Anno a Nativitate Domini millesimo quingentesimo septuagesimo quarto Indictione secunda secundum Ianue cursum die Veneris decima nona Novembris in terciis: presentibus Stephano Traxino q. Ioannis et Io. Ambrosio Bicio Bernardi testibus ad premissa vocatis specialiterque rogatis.* (Atti del Not. G. B. Bisso — Fogliaz. 3, 1574-75).

(1) ✠ *MDLXXV die Lune XXX Iulii in Vesperis in Salla superiori Pallacii Communis vocata Fraschea ad bancum mei Notarii Indictione tertia secundum Ianue cursum:* D. Lucas de Camblaxio *et Augustinus Brenutius q. Baptiste habentes baliam declarandi mercedem laboreriorum factorum per* Augustinum Plazium *ad capsiam Oratorii S. Antonii de Castello vigore et forma instrumenti facti per et inter dictum* Augustinum Plazium *ex una et Ste-*

Ricorsero pure al FORLANO per simil' opera i Disciplinanti di s. Consolata, non però prima del 1582, stipulando per essi un Battista Savignone. Io l'accenno appena, siccome gemella alla precedente, guardando alle forme: voleano la Santa del titolo in mezzo a cinque angeli, e davano quasi egual prezzo, con lire trecento di Genova (1). E a giudicarne eran due ma-

---

phanum Michonum Bartholomeum Lavagium et Franciscum Tassorellum confratres dicti Oratorii ex alia scripti manu mea Notarii anno 1574, *die* 19 *Augusti cui habeatur relatio: Visa in primis eorum balia et instrumento convenii facti per et inter dictas partes manu mea dicti Notarii et eo considerato: Visa dicta capsia et laboreriis in ea factis per dictum* Augustinum *una cum aliis peritis et eis bene et diligenter inspectis et consideratis: Omni modo* etc. *Declaraverunt et declarant mercedem dicti* Augustini Plazii *occasione dictorum laboreriorum factorum in dicta capsia fuisse et esse et ascendere ad summam scutorum octuaginta auri Italie in auro et ita dicunt et declarant omni meliori modo* etc. — *Per me Io. Baptistam Bicium Notarium: presentibus Baptista de Mado de Nervio q. Luce et Ioseph de Brancolis de Finario q. Bartholomei testibus ad premissa vocatis et rogatis.* (Atti del Not. G. B. Bisso — Fogliaz. 4. 1576-77).

(1) ✠ *In nomine Domini Amen:* Gaspar Furlanus *q. Prediani* (sic) *Lucensis sponte* etc. *promittit Baptiste Savignono q. Dominici presenti et acceptanti* etc. *fabricare et seu fabricari facere Capsiam unam pro Oratorio Disciplinatorum Sancte Consolate sub modo forma et ut vulgo dicitur designo existente penes ipsum* Gasparem *subscripto per me Notarium infrascriptum fabricatam de lignamine nominato* arbora sechi (sic) *et bene condicionati cum sex figuris videlicet quinque angelis et una Sancta et demum sub forma de qua in dicto designo ejus latitudinis et altitudinis conveniende inter ipsos* Gasparem *et Baptistam et eam consignatam* (sic) *in omnibus ut supra dictum fuit promittit videlicet cum dicto angelo* (sic) *consignare intra et per totum mensem Martii proxime venturum bene fabricato ut supra et reliquos quatuor Angelos intra menses . . . tunc sequuturos omni exceptione remota: Sub hipotheca* etc. *Et versa vice dictus Baptista promittit dare et solvere dicto* Gaspari *presenti pro omnibus predictis libras tercentum monete Genue et ultra id quod declara-*

estri del marmo; un de' quali, il GUIDETTI, è già noto a chi legge, ma l'altro, TADDEO CARLONE, più degno a conoscersi, per conclusione di questo volume, e delle cose che spettano alla scultura. Nè molto andò che i Consocj di S. Maria s' invogliarono anch' essi di GASPARE, e per lavoro di maggior prezzo; chè la lor macchina, a legger gli atti, poggiava al valore di cento cinquanta scudi, o di lire seicento. E tal somma per avventura recava disagio alla Confraternita; perchè del pagarla via via che l'artefice andasse operando, si commettevano in quattro dabben cittadini e affettuosi alla lor Casaccia, Gio. Cesare Pallavicino, Gerolamo Dollera, Vincenzo Croce e Vincenzo Sambuceto; impegnando per costor sicurtà tutti quanti i proventi dell'Oratorio sui luoghi che aveano alle Compere. E l'opera andò

---

tum fuerit per mag. Iacobum Guidetum *q. Bernardi et* Thadeum Carlonum *q.* Ioannis *in quos partes ipse quoad predicta se se remiserunt et remittunt: infra solutionem quarum habuit scutos quindecim auri in auro Italie et de eis* etc. *Quare quitavit* etc. *Ressiduum solvere promittit dictim in fabricatione predicta omni exceptione remota* etc. *Acto quod quatenus dictum opus dictus* Gaspar *non faceret et perficeret possit dictus Baptista illud perfici facere a quocumque alio damnis expensis et interesse ipsius* Gasparis *de quibus credere voluit simplici dicto dicti Baptiste absque aliqua file probatione nec judicis taxatione facienda quia sic* etc. — *Actum Genue in Bancis ad scamnum residentie mei predicti Notarii: Anno a Nativitate Domini millesimo quingentesimo octuagesimo secundo Indictione nona secundum Ianue cursum die Mercurii decima Ianuarii in Vesperis: presentibus testibus Io. Baptista Corseto q. Felicis et Ambrosio Rapallo filio Antonii vocatis.* (Atti del not. Paolo Gerolamo Bargone – Fogliaz. 3-1582).

spedita oltre quello che promettesse sì fatto auspicio, e cotale intromettersi di più persone: dacchè non ancora ordinata in aprile del 1586, si trovava in possesso de' Confratelli nel marzo dell' 88 (1). E il dì 16

---

(1) *In nomine Domini Amen: DD. Alexander Aste et Stephanus Crovarius Priores Confraternitatis seu Cazacie Disciplinatorum Sancte Marie et cum eis DD. Nicolaus Ghius, Franciscus Tarchionus, Bastianus Castellinus, Bartholomeus Vanascus, Io. Maria Bracius, Baptista Solimanus, et Thomas Borrius, Gregorius Airolus subrogatus loco Mathei Ripae, Franciscus Canepa subrogatus loco Augustini de Ferrariis et Paulus Curletus subrogatus loco Baptiste de Furno Consiliarii dictae Confraternitatis: Scientes Magnif. Io Cesarem Pallavicinum et DD. Hieronimum Doleram, Vincentium de Cruce et Vincentium Sambuxetum fore obligaturos et susceptuos obligationem erga mag.* Gasparem de Luca *pro scutis centum quinquaginta pro pretio et valore concordato de Capsia ut vulgo dicitur quae pro dicta Confraternitate per dictum* Gasparem *construitur et erigitur, et sic promissuros esse pro solutione dictorum scutorum centum quinquaginta eidem mag.* Gaspari *facienda modis inter eos conveniendis: Hinc est quod ipsi Priores et Consiliarii sponte* etc. *et omni modo* etc. *promiserunt et promittunt et prout etiam ad calculos omnibus concurrentibus decreverunt et decernunt solvere et satisfacere prefatis magnif. Io. Cesari et Sociis me Notario pro eis stipulante omnem eam summam pecuniae quam fortasse causa dictae obligationis et promissionis per eos erga dictum* Gasparem *causa de qua supra suscipiendae et faciendae pati solvere et damnificari contigerit una cum damnis expensis et interesse sub hypotheca bonorum dictae Confraternitatis et obligaverunt in specie pensionem omnium bonorum immobilium dictae Confraternitati spectantium ac etiam proventus locorum quorumvis Comperarum Sancti Georgii super Domum Sactae Mariae seu Confraternitatis vel Oratorium aut Cazaciam S. Mariae conscriptorum seu conscribendorum pro cautione dictorum magnif. Io. Cesaris, DD. Hieronimum Vincentium et Vincentium,* (sic) *quos et unumquemque in solidum constituerunt et constituunt procuratores cum facultate dictas pensiones ac proventus exigendi percipiendi et habendi excusationes faciendi et quaecumque gerendi quae necessaria erunt et proinde quaevis mandata obtinendi et coram*

appunto di questo mese, alla spicciolata, entro certa bottega in salita de' Pollajuoli, sborsavasi a GASPARE l' ultimo avanzo della mercede con ventidue lire, dal magnif. Pier della Chiesa, qual Sindaco ch' era della Consorzia. Assisteva da testimonio AGOSTINO PIAGGIO; e chi non dirà ch' egli avesse a quest' ora vestita la Cassa di tinte e d' oro, o non fosse per darvi mano? (1) Ben pare che in lui si posasse ogni desiderio; e al

---

quocumque judice comparendi et hoc semel et pluries et arbitrio ipsorum et uniuscuiusque eorum in solidum etc. *Dantes* etc. *Quibus quidem consenserunt et consentiunt Augustinus Oliverius, Philippus Maya, Augustinus Anius, Franciscus de Rocha, Io. Antonius de Cruce, Io. Antonius Pinascus, Bastianus Anius, Io. Baptista Cardena, Simon Rattus, Io. Baptista Bracius, Dominicus Bracius, Vincentius de Oliverio, Petrus Barberius, Ieronimus Castilionus, Lazarus Serravalle et Antonius Dolera omnes Confratres dictae Cazaciae presentes* etc. — *Actum in dictamet Cazacia seu Oratorio : Anno Domin. Nativ. millesimo quingentesimo octogesimo sexto Indictione XIII secundum Genuae cursum die Dominico XXVII Aprilis in tertiis : presentibus testibus Baptista Longarisio q. Ieronimi t. p. s. et Simone de Bona q. Oberti camixolario ad predicta vocatis et rogatis* (Atti del Not. Nicolò Zoagli - Fogliaz. 4, 1586-87 .

(1) ✠ 1588 *die Iovis* 16 *Martii in tertiis in apoteca cartaria solite habitationis..... sita in platea Pollariorum — In nomine Domini Amen : Mag.* Gaspar de Luca Forlanus *q. Floriani* (sic) *sponte* etc. *Confitetur habuisse et recepisse a magnif. Petro Ecclesia q. Antonii presenti Sindico Oratorii Beate Marie et prout habet in pecunia numerata in presentia mei Notarii et testium infrascriptorum libras viginti duas cum dimidia Genue que sunt pro integra solutione librarum sexcentarum monete Genue pro quibus tenebatur dictus magnif. Petrus uti Sindico* (sic) *dicti Oratorii seu Agenti dicti Oratorii occasione mercedis et laborerii facti per dictum mag.* Gasparem *occasione Cassie dicti Oratorii per eumdem* Gasparem *constructe ut tenebatur et conventum erat ut fatentur partes presentes*: *Et de eis* etc. — *Testes D.* Augustinus Plazia *q.* Therami *et Dominicus Castrucius.* (Atti del Not. Andrea Albara — Fogliaz. 3-1586-91).

lettore accadrà rivederlo in proposito d'altri scultori. Il FORLANO ci chiama a lavori diversi, e più proprj al suo ingegno, e che il lasciano in coppia del suo GIUSEPPE.

A costui si volgéva il favor de' patrizj, e di quelli massimamente, che a quella età, sì feconda di privati palazzi, per non dir reggie, godevano ad eguagliar l'eleganza delle domestiche suppellettili col grande e il maestoso degli edifizj. Non trovo che mai lavorasse per chiese, fuorchè un Tabernacolo a lui commesso da Fra Nicolò Capurro de' Conventuali di s. Francesco in città: nè per questa chiesa, ma per quell'altra dell'Ordine e titolo stesso, che siede sul colmo d' Albaro. È ben vero che il rogito ov' io lo scopro, m' accenna d'un altro che avea già fatto alla parrocchiale delle Grazie; ma il Frate voleva il suo sì conforme a quello, per ciò ch' è disegno e misure, ch' io mi fo lecito d'accogliere in una due opere. Nè furon cose di gran momento; cinquanta lire bastarono al Francescano, e GIUSEPPE ne parve contento. (1). Ma il

---

(1) *In nomine Domini Amen: Mag.* Ioseph Furlanus Lucensis *sculptor liqnaminum sponte* etc. *et omni modo* etc. *promissit Rev. D. Fratri Nicolao Capurro Ordinis Fratrum Conventualium Sancti Francisci presenti* etc. *fabricare et construere de ejus ministerio et opere unum Tabernaculum pro Ecclesia Sancti Francisci de Albario sub eodem modo forma et modello prout est illud Ecclesie Sancte Marie de Gratiis prope Oratorium S. Iacobi de Marina quod ipse mag.* Ioseph *construxit et quod promissit tradere et consignare perfectum et constructum intra et per totum mensem Aprilis proxime venturum anni pre-*

suo magistero, se stiamo a scalpelli e sgorbie (chè d'alcun altro dirò più tardi) era tutto in far tavoli e armadj e forzieri e credenze, e altri arnesi di stanze e bellissimi e ricchi, e dov' anche accadesse fiorirli d'intarsio, e variarli a preziosi legni e rilievi di figurette, o a risalti di fregi o di bronzo o d'argento. De' quali gioielli è ancor piena la nostra Genova; ed è forte a dire, e più ingrato a contare, quanti pur se ne snidano ad ogni tratto da stanze o ricetti in città ed in contado, e si mandano ad empier la borsa dei rigattieri. Ho per mano un soggetto (lo so) che ripugna a distinte notizie; dacchè è verosimile che tanto operasse GIUSEPPE in sì fatte cose, quant' egli allungò la

---

sentis omni exceptione et contradicione remota. Ex adverso dictus Rev. D. Frater Nicolaus attentis predictis et ea acceptans sponte etc. *promissit dare et solvere dicto mag.* Iosepho *presenti* etc. *pro precio et valore dicti Tabernaculi libras quinquaginta Ianue infra solucionem quarum dictus maj.* Ioseph *habuit ut fatetur a dicto D. Fratre Nicolao libras triginta et soldos octo Ianue videlicet ante nunc scuta duo auri in auro Italie et nunc in pecunia numerata coram me Notario et testibus infrascriptis scuta sex auri in auro Italie de quibus libris triginta et soldis octo Ianue ut supra habitis infra solucionem ut supra dictus* Ioseph *se bene solutum tacitum et contentum vocavit et ab eis dictum D. Fratrem Nicolaum presentem* etc. *quitavit* etc. *Reliquatum vero dictus D. Frater Nicolaus promissit solvere dicto* Iosepho *in consignacione dicti Tabernaculi omni exceptione et contradicione remota: Renunciantes* etc. — *Actum Ianue in prima sala Palacii Communis vocata Fraschea: Anno Domin. Nativ. MDLX Indicione secunda secundum Ianue cursum die Veneris XXVIIII Marcij in Vesperis: presentibus testibus Bernardo Bogiano q. Antonii textore pannorum sette* (sic) *et Scipione Malaspina D. Bartholomei ad premissa vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Stefano Tubino — Fogliaz. 5, 1560-61).

vita. Ma da ciò appunto mi nasce il debito ch' io ne dia saggio in alcun documento, affinchè a niuna forma di bello ingegno si fraudi opportuna testimonianza. Parrà leggier fatto una tavola ad uso di mensa che voller da lui di pulita noce Taddeo e Battista Spinola, in guisa commessa, che d'otto palmi crescesse in quindici all' uopo di più convitati: (1) benchè non è

---

(1) ✠ *In nomine Domini Amen*: Ioseph Forlanus de Luca *q. Frediani sponte* etc. *promittit Nob. Thadeo Spinule q. D. Iacobi presenti facere tabulam unam nucis longitudinis palmorum octo cum adicione sive giunta ut dicitur* da cavar fora *longitudinis palmorum quindecim in totum et largitudinis palmorum quattuor et quartam partem alterius de qualitate et pulcritudine illius similis tabule Nob. Baptiste Spinule q. D. Andree facte per ipsum* Ioseph *cum suis pedibus et hoc pro pretio scutorum viginti duorum auri in auro Ittalie et ultra dictus mag.* Ioseph *promittit facere eidem D. Thadeo presenti pedestalia duo ligni albare juxta designum per ipsum mag.* Ioseph *traditum dicto D. Thadeo sub quo designo adest descriptus* (sic) *nomen mei Notarii infrascripti et hoc pro pretio scutorum octo cum dimidio et que etiam dictus mag.* Ioseph *promittit traddere perfecta dicto D. Thadeo presenti videlicet pedestalia intra diem ultimam Madii et tabulam per totum mensem Iunii proxime venturi: infra solucionem cujus precii dictus mag.* Ioseph *fatetur habuisse et recepisse a dicto D. Thadeo presenti libras quadraginta et soldos sex Ianue in pecunia numerata in presentia mei Notarii et testium infrascriptorum et reditum* (sic) *perfecto dicto laborerio omni exceptione et contradicione remotis: Renunciantes* etc. *Declarato quod si dictus mag.* Ioseph *predicta non fecerit et eidem D. Thadeo intra dictum terminum respective non consignaverit tali casu cadat dictus mag.* Ioseph *in penam scutorum quindecim aplicatam ipsi D. Thadeo pro suis justis damnis et expensis sic de acordio taxata prout si esset vera et legitima sors* etc. — *Actum Ianue in Bancis scilicet ad bancum mei Notarii infrascripti: Anno Domin. Nativ. MDLXIII Indictione quinta secundum Ianue cursum die Iovis XXII Aprilis in Vesperis: presentibus N. Ieronimo de Flischo q. Io. Iacobi et Io. Baptista Carbono testibus vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Matteo Sivori — Fogliaz. 17, 1563).

vano a conoscere di questi valenti, com' essi dalle opere men dilicate volassero alle più gaie ed elaborate, qual fu un deschetto ch' ei lavorò a Michelangiol Gentile, o vendette già incominciato nel 1565: men lungo che cinque palmi e men largo di quattro. Era questo nerissimo d'ebano, e intorno correva per contrapposto un bel fregio d' argento, e vedeansi d' argento biancheggiare otto teste, e lunghesso il piano entro piccioli quadri, d'argento pur essi, ben dieci storiette a lavorìo di pennello, distinte tra il legno e il metallo, e piacevoli a riguardare. E fu ben ragione che tal leggiadria meritasse al legnaiuolo le cento lire di che il Gentile gli die' compenso, per quel che dichiara la scritta rogata il 14 maggio dal Martignone (1).

---

(1) ✠ *MDLXquinto di Lune XIIII Maij in Vesperis in aula domus solite habitationis nob. Mich. Angeli Gentilis:* Ioseph Forlanus Lucensis *q. Frediani sponte* etc. *et titulo venditionis dare et consignare promittit nob. Pantaleoni Gentili q. Simonis procuratori nob. Mich. Angeli Gentilis et pro quo ita* etc. *tabulam unam ligni coopertam hebano pulcro cum suo frixio argenti latitudinis et designi ac laborerii prout ex forma in apapiru in quo fuit factum per me Notarium nomen et cognomen existente penes ipsum* Iosephum *cum octo capitibus laboratis etiam argenti existentibus in forma presenti etiam argenti* (sic) *ac decem quadris etiam argenti cum illis picturis et historiis prout apparet in dicto appapiru et dicte tabule ponere mapas tres ferreas coopertas argenti dictamque tabulam sic ut supra bene perfectam dare et consignare dicto nob. Pantaleoni dicto nomine intra et per totum mensem Septembris proxime venturum: et que tabula sit latitudinis palmorum trium et trium quartorum alterius et longitudinis palmorum quatuor cum dimidio. Versa vice dictus nob. Pantaleo promittit dare et solvere dicto* Iosepho *presenti pro ejus mercede et pretio dicte tabule libras centum Ianue modo infrascripto videlicet libras* 40 *ad omnem vo-*

Ma quel che sapesse il FORLANO cogli scalpelli, e potesse a virtù di danaro un patrizio de' più liberali, si vide per correr d'un secolo (e fu vita brevissima al merito) in un lavoro, del quale è memoria in Raffaello Soprani: ma sventurata, perchè dal GIUSEPPE, ch' ei non conobbe, il trasporta a GASPARE. Del quale afferma, che « dentro il palazzo del Duca Grimaldo « ornò un gabinetto a foggia di studiolo, dove inta- « gliò a maraviglia cartelle, cornici e fogliami; i quali « accompagnati da egregi lavori di tarsìa d' altro ma- « estro, e da alcune pitture a fresco fattevi entro la « vòlta dal nostro Luca Cambiaso, rendevano quella « stanza un epilogo di bellezze ». Conchiude piangendone la distruzione, per certe riforme ordinate al palazzo; ed è a pianger non meno, che prima dell'opera istessa svanisse al biografo il nome e la lode di chi l'avea fatta. Or si salvi cotesto almeno, poichè alle rovine non è riparo; e rendendo alcun po' di giustizia all'artista, si mandi un saluto e un pensiero di gratitudine al degno signore che il prese in grazia e ne pose l' ingegno a sì nobile esperimento. Battista Grimaldi non esce nuovo alle nostre orecchie: e se il cielo consente che a questi volumi s' aggiunga per

---

luntatem dicti Iosephi *et reliquas* 60 *in consignatione dicte tabule omni exceptione* etc. *Et pro dicto* Iosepho *pro predictis libris quadraginta intercedit Petrus Ganducius q. Ioannis speciarius: Sub* etc. — *Testes Andreas de Sottanis q. Francisci et Io. Baptista Verde D. Io. Iacobi.* (Atti del Not. Battista Martignone — Fogliaz, 7, 1565-68).

me posteriore materia, accadrà che Battista Grimaldi risuoni più volte. Il ricetto o stanzino che qui si registra, era nato ad un tempo co' rari dipinti e co' ricchi ornamenti che dopo sì lunga età, tuttavia fan superbo il palazzo da lui costrutto oltre i passi di Strada Nuova, mutato il titolo in quel de' patrizj de Mari. Tra il marzo e l'aprile del 1560 i lavori del gabinetto eran già digrossati, o a dir meglio il compreso della stanzetta già messo in assetto di legno e di nicchie e di quadrature, aspettava quel ch' è d'ornamenti e di fregi e di masserizie. Laonde il Grimaldi, che ardeva (com' io suppongo) di deliziarsi in quel breve cantuccio di tanto palazzo, per mezzo d'un Angiol Lercaro suo confidente, affrettò l'artista per via di notaio, sì che in capo di nove mesi ogni cosa s'avesse per ispedita. Vedrà il lettore di quanto pregio sia il breve rogito che io dissotterro e costringo ad uscire in luce; siccome quello che pur dovrà dirci, a dispetto del tempo ingiusto, qual fosse l'artefice vero, e la forma a un dipresso, e 'l compartimento, e le membra decorative del gabinetto. Che s'altri desiderasse più dritti argomenti a stimarne il valore, s'arresti alle quattrocento lire che l'atto promette a Giuseppe; mercede a un restante ben picciol dell'opera, che vince il consueto delle opere grandi ed intere (1).

---

(1) ✠ *In nomine Domini Amen: Cum verum sit quod studiolus sive scagnetus cui datum fuit principium et jam pro majori parte fabricatum pro ipsius*

Il FORLANO ciò nondimeno, sì come incontra ov' è campo e favore agli eletti ingegni, ebbe in questo palazzo, un cinque anni appresso, chi seppe emularlo, e fors' anche eguagliarlo, nell'opera del legnaiuolo. Altra schiatta devota a quest' arte era allor de' PASSANI: de' quali vedemmo un GIOVANNI agl' intagli del Duomo, e a due altri avverrà di dar nome; ma niuno di tanti direi che giungesse a paragonare un OBERTO figliuolo d'Antonio, fiorente d' ingegno e di gioventù al

---

perfectione sint facienda et finienda laboreria infrascripta: « In prima termi-
« ni diece: pedestalli dodeci: pezzi sei de intaglio soto e sopra a li nic-
« chij: pezzi sei de prospettiva l' uno per l' altro tutto insieme e fornire
« tutto quello che se pertiene al lavorar di quadro bancha tavola e re-
« conciamenti guasti e intagli che mancano tal che se habbi da porre
« tutte le manifacture per fornirlo d' ogni cosa ». *Hinc est quod* Ioseph Furlanus de Luca *q. Frediani sponte* etc. *promissit et promittit Dom. Baptiste de Grimaldis q. D. Ieronimi absenti et mihi Notario predicta omnia laboreria facere et finire dictum scagnetum bene et diligenter juxta formam jam instructam intra menses novem proxime venturos pro quibus quidem laboreriis faciendis ut supra Nob. Angetus Lercarius nomine dicti D. Baptiste promissit solvere libras quadringentas monete Ianue infra solucionem quarum dedit solvit exbursavit et numeravit dicto* Ioseph *presenti et acceptanti in presentia mei Notarii et testium infrascriptorum scuta decem auri in auro Italie et restum dare et solvere promissit ad ratam laboreriorum faciendorum per dictum* Ioseph *remota omni exceptione ita quod finitis laboreriis habeat suam solucionem dictarum quadringentarum librarum: Renunciantes* etc. — *Actum Ianue in Bancis ad bancum residentie mei Notarii: Anno a Nativitate Domini millesimo quingentesimo sexagesimo Indictione secunda secundum Ianue cursum die vero Iovis XXVIII mensis Marcii in terciis: presentibus Io. Augustino Parmario q. Stephani et Francisco de Insula berretterio q. Pantaleonis testibus ad premissa vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Agostino Lomellino Fazio — Fogliaz. 9, 1560).

tempo stesso de' due Lucchesi. Il Grimaldi si volle abbellir del costui valore, più tardi un sei anni; ma per tal fatta di suppellettili che lo stringevano a tutta prova. Ciò furono un par di credenze, a lavoro d'intaglio finissimo e ricco; fiorame, ed intrecci di vario fregio. e le insegne della famiglia; e non mica in ispazio breve, ma in una di palmi dieci pel largo e in altezza giusta, e per l'altra un tal nulla meno, ma tutto d'eletta noce. Così la sala assegnata ai pranzi non ebbe a parer meno adorna del nido serbato alle silenziose meditazioni, nè le stoviglie ed il vasellame riposti men degnamente di quel che già fossero i libri e le carte. Alla polizza che fu distesa dal notaio Carosso nello scrittoio medesimo di Battista, e sottosegnata da Luca Picembono, un de' suoi famigliari, s' accresce valore per certe clausole inserte nel testo, a cui mando il lettore: (1) non che per la pena di

---

(1) ✠ *In nomine Domini Amen: Magister* Obertus de Passiano (sic) *filius Antonii major* etc. *et qui palam* etc. *et emancipatus a patre ut asserit constare publico instrumento rogato manu Dominici Conforti Notarii anno de* 1561 *die XXVII Ianuarii: Sponte* etc. *ac omni meliori modo: promissit et promittit ac convenit Magnif. D. Baptiste de Grimaldis q. Magnif. D. Ieronimi licet absenti et pro eo mihi Notario infrascripto ac Luce Picembono capserio suo stipulantibus et acceptantibus nomine et vice dicti Magnif. D. Baptiste fabricare et fabricatas consignare ad domum tamen dicti mag.* Oberti *credenserias duas ligneas intaliatas et perfectissime laboratas in omni pulcritudine et bonitate ad satisfacionem dicti Magnif. D. Baptiste laboreriis figuris et designis et armis ad formam modeli retracti in carta et subscripti manu mea Notarii infrascripti quod quidem modellum remanet apud dictum mag.* Obertum *ut*

scudi venticinque d' oro tassata al maestro, se punto tardasse di darle spedite oltre il termine scritto, e applicata all'Officio de' Poveri ov' ella pur s' avverasse.

---

possit illud continue videre ut fatetur et illud servare promissit et in fine laborerii seu omni tempore ad requisitionem dicti Magnif. D. Baptiste promissit presentare ad cognoscendam veritatem: quod laborerium sit consimilis pulcritudinis et bonitatis ut in modelo et ad satisfacionem et voluntatem dicti Magnif. D. Baptiste: et quia in ipso modelo adsunt designa duabus qualitatibus inteligatur conventum quod dictus mag. Obertus *debeat illa facere et promissit secundum illud quod remanet ab ea parte subscriptio* (sic) *mei Notarii infrascripti: Et ipsas credenserias* (sic) *esse debent et promissit mihi Notario stipulanti videlicet una ex ipsis longitudinis parmorum novem cum dimidia et alia parmorum decem latitudinis et altitudinis secundum porpocionem requirit dictam longitudinem* (sic) *judicio omnium peritorum et aliarum personarum in similibus expertarum: et cas esse debent* (sic) *et facere promitit mihi Notario stipulanti de bonis et perfectis tabulis nucis in omni bonitate et pulcritudine et sine aliquo defectu ab omnibus partibus dictarum credensiarum que possunt videri positas ad locum quo stare debebunt intus vero dictarum credensiarum et retro esse debeant de bonis lignaminibus et tabulis abeti sichi et bene condicionati adeo quod omnia sint in perfectione et bonitate : et ipsas ipse mag.* Obertus *facere tenetur et promissit mihi Notario omnibus expensis dicti mag.* Oberti *tam tabularum nucum abeti et aliorum lignaminum quam ferramentorum omnium indigentium pro dictis credenseriis tam pro fortitudine quam pro pulcritudine et ornatu ac etiam de omnibus perfectis clavaturis et clavibus necessariis secundum voluntatem dicti Magnif. D. Baptiste qui voluit adeo quod omnes impensas* (sic) *quovis modo necessarias et commodas dictarum credensiarum spetet* (sic) *dicto mag.* Oberto *et non in aliquo dicto Magnif. D. Baptiste exceptis expensis faciendis pro ipsis conducendis ad pallacium seu pallacia dicti Magnif. D. Baptiste: qui ipse Magnif. D. Baptista eas solvere teneatur et eas finitas ad perfectionem dictus mag.* Obertus *consignare promissit et promittit mihi Notario videlicet minorem earum longitudinis parmorum novem cum dimidia per totum mensem Iunii proxime venturum omni contradictione postposita et ipsas finitas et perfectas in contentamento ut supra dicti Magnif. D. Baptiste pro precio et nomine precii tam ipsarum credensiarum respectu tabu-*

Di che non vorremo insospettire, cotale è l'artefice, e tale il patrizio; e di troppo più dolce è il vedere sic-

---

larum lignaminum ferramentorum clavaturarum clavium et aliarum quarumvis expensarum quam mercedis dicti mag. Oberti *et earum librarum centum decem Ianue pro singula ipsarum infra solucionem quarum ipse mag.* Obertus *sponte fatetur habuisse et recepisse a dicto Magnif. D. Baptista absenti ut supra et mihi Notario tabulas novem nucis sicas consignatas per Lucam Picembonum nomine dicti Magnif. D. Baptiste prout fatetur precio declarando per dictum Lucam et Bernardum de Grimaldis D. Pauli judicio quorum stare promissit dictus mag.* Obertus *et ex nunc pretium declarandum acceptat infra solucionem dictarum librarum ducentarum viginti ut supra et in alia parte sponte confessus fuit et confitetur habuisse et recepisse ut revera habuit et recepit in pecunia numerata in presentia mei Notarii et testium infrascriptorum a dicto Luca Picembono capserio exbursante pro dicto Magnif. D. Baptista libras nonaginta quinque et soldos decem septem et denarios septem Ianue in scutis vigintiquinque auri videlicet viginti duos Italie et tres Solis consignatis infra solucionem ut supra: residuum vero quod erit facta extimatione dictarum tabularum usque in dictas libras ducentas viginti ipse Lucas Picembonus nomine dicti Magnif. D. Baptiste dare et solvere promissit dicto mag.* Oberto *ut supra presenti et acceptanti finitis et consignatis dictis credensiis dicto Magnif. D. Baptiste ad domum tamen dicti* Oberti *ut supra dictum fuit ad satisfacionem dicti Magnif. D. Baptiste. Acto* etc. *quod si dictus mag.* Obertus *non adimpleverit intra terminum predictum et observaverit in omnibus ut supra quod cadat et cecidisse intelligatur in penam scutorum vigintiquinque auri applicatorum ex nunc Officio Suffragii Pauperum Ianue et quatenus non adimpleverit stetur simplici verbo dicti Magnif. D. Baptiste data noticia dicto Officio Pauperum intelligatur cecidisse* (sic) *quia itta conventum fuit inter ipsos omni exceptione* etc. *Et itta juravit dictus mag.* Obertus *observare: Renuncians* etc. — *Actum Ianue in scriptorio pallacii domus dicti Magnif. D. Baptiste sitte in contracta S. Francisci: Anno Domin. Nativ. millesimo quingentesimo sexagesimo sexto Indictione octava secundum Ianue cursum die vero Sabbati XVIII Maij in terciis: presentibus testibus Baptista de Cumo Gabriellis sartore et Francheto de Antonino Augustini et Iullio de Auria q. D. Vincentii vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Giambattista Carrosso — Fogliaz. 3, 1560-73).

come a que' dì la virtù di sì fatti artisti, non orgogliosa nè salamistra, tornasse fra loro in benevolenza, anzichè in argomento di scandalosa rivalità.

Vedi esempio in cotesti due che ci stanno in sugli occhi. Eran freschi in palazzo Grimaldo gli armarj di Oberto Passano, e al suo mezzo l'ottobre del 1567: allorchè il Forlano, che avea, come dissi, bottega alle Grazie, e frequenti occasioni d'affaticarsi, pensò di tirarselo seco e tenersel per socio a ciascun lavoro; e così fu fatto ad onesti patti, e con facil còmpito, siccome suole tra gente d'egual valore e di mente sana. In comune le opere, in comune i guadagni, da ripartirsi annualmente: l'Oberto, o in danaro o in masserizia già lavorata, compenserebbe quant' ora se ne trovava nella officina di Giuseppe, a stimar la quale venivan due sperti, il Maraccio ed un Nicolò Sambuceto (1). Tai sorti si stipulavano per un quadriennio:

---

(1) ✠ *In nomine Domini Amen: Cum sit quod* Ioseph *q. Frediani* de Luca *banchalarius ex una et* Obertus de Passano *Antonii major* etc. *et qui publice negociatur et etiam emancipatus ut dicit constare in actis Dominici Conforti Notarii facere convenerint societatem insimul in apotecha bancalarii dicti* Ioseph *in contracta Sancte Marie de Graciis et quam dicunt et declarant incipere hodierna die et durare voluerunt per annos qualuor proxime venturos in qua quilibet eorum promisserunt et promittunt unus alteri et alter uni se se exercere cum eorum personis in dicta apotecha et facere ea omnia que erunt neccessaria et occurrerint opera spectancia et pertinencia ac spectare et pertinere debebunt dicte societati et extimari debent omnia bona existencia in dicta apotecha spectancia dicto* Ioseph *per* Petrum Marracium *et* Nicolaum de Sambuxeto *ellectos et deputatos per dictas partes ad faciendum dictam exti-*

ed io non so bene se tanto durassero, o tanto durasse il PASSANO, poich' io non mel veggo più innanzi; e un valente che cessa di tratto, c'invoglia a incolparne la morte più tosto che le scritture. Ma il titolo della famiglia gli sopravvive per anni molti in un fratello chiamato MARCO, non certo spregevol maestro, se a fin di novembre del 1609 gli si allogava il Capitolo di s. Salvatore (parrocchia in Genova delle più folte) com' io ebbi a leggere negli atti del Paravagna. Ordinarono l'opera a proprie spese i magnif. Bartolommeo ed Andrea Costa, e stanziarono lire mille pel legnaiuolo, ponendo a giudicar le sganzelle un MATTEO MERIZANO, pittore fra gli ultimi della matricola. Ma il

---

macionem dictorum bonorum liceat tamen dicto Oberto *aut solvere dicto* Ioseph *dimidiam precii dictorum bonorum extimandorum ut supra dicto* Ioseph *aut ponere tot bona in dicta apotecha pro summa que constet dimidia dictorum bonorum extimandorum ut supra et omni anno dividere beneficium percipiendum in dicta societate in dicta apotecha pro dimidia deductis expensis et quolibet mense solidare insimul de hiis que fient in dicta apotecha per eos et quemlibet eorum respective. Qui quidem* Ioseph *et* Obertus *et quilibet eorum respective promisserunt et promittunt unus alteri et alter uni reddere bonam veram et legalem racionem cum reliquatu solucione et satisfacione de omnibus hiis que ad manus ipsorum et cujuslibet ipsorum respective pervenerint occasione dicte societatis omni exceptione et contradicione remotis: Renunciantes* etc. — *Actum Ianue in contracta Sancti Iohannis Burgi Predis videlicet in viridario domus habitacionis mei Notarii infrascripti: Anno Domin. Nativ. millesimo quingentesimo sexagesimo septimo Indictione decima secundum Ianue cursum die Iovis sextadecima Octobris hora vigesima tercia vel circa: presentibus Ieronimo de l'Orto filatore sette q. Ieronimi et Francisco filio mei Notarii civibus Ianue testibus ad premissa vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Giacomo Villamarino Fogliaz. 17, 1567-68).

nome di tal lavorìo mi ripinge un po' addietro all'OBERTO e al GIUSEPPE.

Io m'incontro in un'opera, intorno alla quale conviene che uniti applicasser la mano, poichè dalla allogazione di questa alla lor società non mi corre più spazio che un venti giorni. Anzi è a dire, che come il FORLANO ne diede di proprio i disegni, così s'affrettasse di farsi compagno al lavoro chi potea secondarlo sì degnamente. Accennai pur testè due gentili a fornire di stalli una chiesa in città; dirò ora una gente, che rese assai prima cotal benefizio a una suburbana, ma nota per frequenza di culto, ma insigne per opere d'arte, qual fu (chè n'è rasa ogni traccia) la chiesa degli Angeli a Promontorio. Domenico e Luca Grilli reggevano allora (dico nel 1567) le cose di questo nobil casato con titolo, come solean, di Governatori: e per avventura fu lor pensiero, che del censo comune si provvedesse al comodo e all'ornamento di quel Capitolo. Ordinarono adunque a GIUSEPPE, in lor nome e di tutti i consorti, le membra del bello emiciclo che l'atto discerne minutamente: opportuno soccorso al mio scritto, che a raccontarne torrebbe non picciol carico. Basti, che ai lati ove il muro cammina più retto, eran sedici scanni, e altri nove giravano al sommo ove il coro s'incurva, attergati a leggiadra spalliera saliente in altezza di palmi dodici. Al basso sorgeano da terra, per cinque palmi, un ordine di quattordici sedili con lor davanzale e predella o inginocchiatoio, partiti a sca-

lette di tratto in tratto secondo il risponder degli usci e de' finestroni. Ma niente meno delle squadre v' avean lor fatica gl' intagli, perchè i cancelli, o diremo scanni, composti a tondo, chiamavano a far bracciuolo un risalto di vaghe cartelle e di modiglioni, che uscendo in volute sorrette da termini, sporgean da due palmi all' in qua del muro (1). Dal novembre doveva

---

(1) ✠ *In nomine Domini amen: Nob. DD. Dominicus et Lucas Grilli Gubernatores nob. familie Grillorum ex una et* Ioseph Furlanus de Luca *ex altera: De et super fabrica Cancellorum chori Ecclesie S: Marie Angelorum site in Villa Promontorii: Sponte* etc. *et omni modo* etc. *inter se se convenerunt modis et formis de quibus infra solemnibus stipulationibus hinc inde intervenientibus: Renunciantes* etc. « Cioè che detto *Giuseppe* ha promesso e « promette alli detti nob. m. Domenico e Luca Grilli Governatori come « sopra presenti e che accettano fare otto cancelli grandi appoggiati alli « lati d'esso choro e nove in testa nelli quali nove vi si comprende da uno « lato la porta della sacrestia e dall' altro una finestra ne' quali siti oltra « che s' ha da fare la porta e la finestra di noce conforme alli cancelli « ha da ingegnarvi li suoi sedili acciò che essi votti (*sic*) servino come gli al- « tri cancelli con tutti li suoi ornamenti che seguitino conforme al resto, « di modo che essi cancelli grandi compreso la porta e la finestra saran- « no in tutto venticinque oltra li doi angoli quali alsi vanno per orna- « menti e più fare li sottocancelli con l' oratorio per di dentro cinque per « lato e quattro in testa che in tutto sono quattordeci oltra li doi angoli « quali ha causa d' accomodare che si possino aprire e serrare per met- « tere libri, lasciando una entrata per lato, e una in testa: Da l' astrego « d' esso choro alla cima della cornice ha da esser palmi dodeci monterà « dai scalini e dal piano d'essi alla cima della sudetta cornice resteranno « palmi dieci e dui terzi di modo che i dui scalini monteranno un palmo « un terzo i cancelli resteranno tondi con cartelle modiglioni terminanti nei pi- « lastri da mezzo alli quali vi va requadramento e cornice, e sopra la « testa delli termini una voluta che sporgerà dal muro un palmo e tre « quarti sopra la quale vi sarà l'architrave e fregio e in esso modiglioni

affrettarsi tanta opera sì, ch' ella fosse compiuta a spirar di maggio del 1563; speranza vana per ambe le

---

« e sopra essi la cornice che sporgerà in fuora palmi dui e mezzo con gli
« intagli conformi in tutto al dissegno al quale si habbi relatione cre-
« scendo d'essi e d'altri ornamenti come a lui meglio parrà. I cancelli da
« basso vanno alti da terra fino alla cima dell'oratorio palmi cinque e la
« sua predoletta (*sic*) sarà uno quarto di palmo alli quali ci va li mede-
« simi ornamenti e intagli conforme alli cancelli grandi come stanno nel
« dissegno e dentro di l'oratorio il suo scalino per ingenocchiare di le-
« gname di fò, la faccia di dentro d'esso oratorio d'arze (*sic*) in le quali
« vi sarà una cassettina per cancello da tirar fuora per sputare accom-
« pagnata con qualche cornice: Il piano di dentro dei cancelli e così la
« predola di fora saranno d'albora il resto tutto di noce, fuora che l'ar-
« mature che vanno di dentro sotto essa noce quale saranno tutte d'abeto
« o d'albora. E perchè qui non si puol finire di distinguere tutti gli in-
« tagli cornice et ornamenti che ci vogliono come s'è detto dichiarano
« dunque che si habbi relatione in tutto e per tutto al dissegno fatto in
« cartone quale sarà da esse parti sottoscritto e così a uno dissegnetto
« della pianta d'essi cancelli, e di più detto *Giuseppe* si obbliga e pro-
« mette aggiungervi per ornamento di più tutto quello che a detti signori
« Grilli facendosi l'opera sovenirà la qual opera s' intenda che detto *Giu-*
« *seppe* la debbi fare a sue spese di tutto così di legnami come di chia-
« vasone d'ogni sorta fuora che quello possa toccare a opera di muratura.
« Per le quali tutte cose detti signori Grilli promettono a detto *Giuseppe*
« presente come sopra pagarli libre seicento cinquanta di monèta di Ge-
« nova in questo modo cioè libre cento cinquanta quali detto *Giuseppe*
« confessa e recognosce a essi signori Grilli presenti haverla havuta e
« ricevuta di contanti per potere comprare legnami necessari et al primo
« di Genaio prossimo da venire quando anderà detto *Giuseppe* in detta
« chiesa delli Angeli libre centocinquanta et al primo di Marzo prossi-
« mo da venire havendo messo a loco la più parte di detta opera altre
« libre cento cinquanta et alla fine di tutta l'opera libre duecento le quali
« essi signori Grilli non debbano pagare a detto *Giuseppe* che prima la detta
« opera non resti finita in ogni contento di essi signori Grilli. E più gli
« daranno li cancelli che sono adesso in detto choro de gli Angeli acciò

parti, se quattro braccia, e di prodi maestri, non l'aiutassero.

Intanto il fratello GASPARE, a cui vuol tornarci il pensiero, non che riposasse, era tutto in faccenda, e disposto a lavori di qualsiasi ragione, o in private case, o per chiese e oratorj, o d'intaglio o di quadratura. Indietreggio, per ordine ne' costui fatti, al 1561: e proseguirò, riserbando a parte quel ch'egli operò col fratello e con altri in età più tarda, o per certe

---

« se ne servi secondo li accomoderà. Allo 'ncontro detto *Giuseppe* pro-
« mette e si obbliga a detti signori Grilli presenti et accettanti come so-
« pra fra qui et il primo di Genaro prossimo da venire portare in detto
« choro de gli Angeli tutti li legnami amaniti et apparecchiati e da esso
« giorno in poi lavorare in esso loco attorno a essi cancelli quali pro-
« mette dare del tutto finiti al primo di Giugno prossimo da venire de
« l'anno 1568 ogni eccetione e contraditione rimossa: *Renunciantes dicte*
« *partes* etc. *Pacto expresso* fra dette parti che se il detto *Giuseppe* fra il
« termine sudetto non farà e finirà li lavori sopra contenuti e come so-
« pra si narra che in tal caso debba detto *Giuseppe* restituire a detti si-
« gnori Grilli quel tanto haverà havuto et inoltre possino detti signori
« Grilli far fare finire e compire detti lavori a danni spese e interesse
« di detto maestro *Giuseppe:* e di tutto ha promesso e vuole detto *Giuseppe*
« starne a semplice parola con giuramento di detti signori Grilli senza
« altra prova o tassatione di Giudice e così detto *Giuseppe* ha promesso
« a detti signori Grilli presenti etc. secondo la lor parola con giuramento
« compire et osservare perchè è così per patto fra loro: *Que omnia* etc.
— *Actum Genue in Bancis ad bancum residentie mei Notarii: Anno a Nativitate Domini millesimo quingentesimo sexagesimo septimo Indictione decima secundum Ianue cursum die Veneris VII Novembris in tertiis: presentibus Io. Baptista Viganego q. Genesii et Laurentio Pallavicino Augustini testibus ad premissa vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Francesco di Carexeto - Fogliaz. 19, 1557, n.° 2).

speciali occasioni. Era surto pur dianzi da' fondamenti all' un fianco di Strada Nuova (e così la diceano fin d' ora) il palazzo grandioso e nobile di Tobia del fu Francesco Pallavicino, in possesso oggidì de' signori Cataldi: alle cui forme, ad un modo eleganti e maschie, i cultori dell' arte difficilmente s' acconciano in dare altro autore fuorchè l' ALESSIO, benchè il Soprani ne renda merito a quel CASTELLO, architetto e pittore egregio, e creato di Tobia stesso, che usiam nominare pel BERGAMASCO. Io non metto la mano in quistione così spinosa; potendo il CASTELLO aver fatto da esecutore alle tracce di quell' insigne, ed aggiunto di suo le decorazioni, sian lineari od ornamentali; chè fu maestro in entrambi i generi per la sua età eccellentissimo. Nè anche vorrò concedere, ch' ei v' applicasse i pennelli soltanto, per que' lunetti così graziosi, che al primo por piede nel portico sembran parlarti di Raffaello, o de' suoi scolari, od almeno de' suoi seguaci. Conciossiachè per un atto che viene in acconcio alle cose di GASPARE, io 'l veggo sì addentro nell'animo di quel patrizio, e così saldo nella sua stima, che quanto era ancora a farsi, e in ispecie per ciò ch' è legname, del tutto era messo ad arbitrio di lui: le misure, i disegni, i salarj. E chi non direbbe altresì il maestro? Costui fu il FORLANO, che in altre carte men proprie di questo libro, apparisce amico, e talvolta compagno nelle opere a quel da Bergamo. I patti, mercè de' quali si provvedeva a fornire le dette stanze sia d'usci o fi-

nestre, e d' imposte o forzieri saldati al muro, o d'arredi consueti a bisogno domestico, scritti dal notaio Arezerio addì 3 di gennaio dell' anno predetto, veniano formati nel proprio nome di GASPARE e di Tobia; ma tutta è lasciata nel BERGAMASCO la cura dell'ordinarli e diriggerli e sopravegliarli; aggiuntogli il maggiordomo, un Bartolommeo Riccio, per la faccenda de' salarj, che ai molti operieri chiamati ad un tal lavoro doveano sborsarsi per settimane (1). Così provvedevano

---

(1) ✠ *In nomine Domini amen: Magnif. D. Thobias Pallavicinus q. D. Francisci ex una et mag.* Gaspar Ferdianus (sic) Lucensis *faber lignarius residens in civitate Ianue ex altera Sponte* etc: *et omni modo* etc: *devenerunt et devenisse confessi sunt concorditer ad infrascriptas conventiones pacta et acordium solemnibus stipulationibus hinc inde intervenientibus: Videlicet quia dictus mag* Gaspar *teneatur et debeat et sic promissit et convenit ac promittit predicto D. Thobie presenti facere ac fieri facere tam per se quam per suos operarios in domo predicti D. Thobie noviter fabricata in civitate Ianue in Contrata Nova prope Conventum Sancti Francisci omnia laboreria spectantia ad fabrum lignarium videlicet portas fenestras seu fenestrarum arcas* (sic) *canteras et omnia alia laboreria necessaria et oportuna in dicta domo et tangentia ad dictum fabrum lignarium sub illis modis formis et modellis prout predicto mag.* Gaspari *et infrascriptis mag.* Baptiste de Castello *et Bartolomeo Ricio videbitur et continue laborare et laborari facere in dicta fabrica usque ad perfectionem operis et omnium laboriorum spectantium ad fabrum lignarium et necessariorum in dicta domo et fabrica et ab ea non recedere usque ad integram perfectionem predictorum omnium necessariorum in ea et in ipsis laboreriis ultra operam suam ponere omnia necessaria videlicet clavasonem collam* (sic) *et alia necessaria in eis exclusis lignaminibus ad que omnia lignamina necessaria pro omnibus laboreriis dicte fabrice teneatur et debeat et sic promissit et convenit predictus D. Thobias providere continue et illis non deficere ut possit predictus mag.* Gaspar *continue laborare et operari. Et pro predictis omnibus tam respectu operum et mercedum dicti mag.* Gasparis *et*

i signorili costumi al decoro domestico: che in ogni parte, o accessorio, od arnese anche minimo delle lor cose, una mente sola e uno stile reggesse l' opera. E ciò farà meno strano il veder questi prodi artefici, accostumati ad intagli finissimi, intesi pur anche a fatture più grosse, che il secolo più spensierato o più avaro lascerebbe oggi alle pialle più dozzinali, o andrebbe cercando così alla ventura per minor costo.

Se non che al magistero di GASPARE, e al gradimento in che avevansi i suoi scalpelli, sarebbe bastan-

---

laboratorum quam respectu clavasonum colle et omnium que apponentur in dictis laboreriis per dictum mag. Gasparem *ipse ambe partes de acordio se remisserunt et remittunt in dictos mag.* Baptistam de Castello *pictorem et Bartholomeum Ricium quorum judicio relationi taxationi moderationi et declarationi stare promisserunt et illud quod dicent judicabunt declarabunt taxabunt et moderabuntur observare et complere in omnibus nec in aliquo contravenire: Sub* etc. *Renunciantes* etc. *Acto etiam quod predictus Thobias teneatur et sic promissit aut semel in ebdomada aut magis et sepius seu quum erit opportunum et prout continue dicent dicti mag.* Baptista *et Bartholomeus dare et exbursare pecunias dicto mag.* Gaspari *tam respectu operarum et mercedum suarum quam pro emendis clavasonibus collis et aliis necessariis apponendis per dictum mag.* Gasparem *in dicta fabrica: mercedem vero laboratorum pro solvendis laborantibus et ipsomet magistro omni ebdomada pro eo quod laborabunt in dicta fabrica absque eo quod dicti electi aliquando dicatur* (sic) *teneatur predictus D. Thobias et sic promissit omni ebdomada solvere dicto mag.* Gaspari: *et quatenus predictus D. Thobias non solveret predicto mag.* Gaspari *recedere a predictis: Renunciantes* etc. *Tactis corporaliter scripturis — Actum Ianue in mediano inferiori dictemet domus: Anno Domin. Nativ. MDLXI Indictione III secundum Ianue cursum die Iovis III Ianuarii terciis: presentibus Pasquale de Fossato q. Francisci et Baptista Verbrielis de Arenzano testibus ad premissa vocatis* (Atti del Not. [illegible] zerio — Fogliaz. 1556 -64).

te difesa il trovarlo in grazia di que' patrizj che in Genova avean più concetto di liberali, e di più saputi nell' uso della ricchezza: pregevole a mille doppj quand' ella è sapiente e non incuriosa del buono e del bello. Di pubbliche allogazioni, onde suole l'onor de' maestri avvantaggiarsi d' autorità, non aggiungo parola; il lettore ricorda il Forlano applicato in agosto del 1564, per cenno dei tre Deputati all' Opera del Duomo, in fornire gli stalli del coro, o sconciati o dismessi a cagion delle nuove fabbriche: di che s'è già detto, e diremo a suo luogo più largamente. Or mi giova seguirlo in faccende, che vòlte a ornamento pubblico, uscian nondimeno dalla patrizia munificenza: e poichè a decorare gli altari incontrammo più artefici nostri, ci è debito, quasi direi, d'ospitalità, il non frodar di condegna memoria il valente lucchese.

Chi ha fine giudizio in pittura, e una qualche dimestichezza alla nostra scuola, ed usò alcuna volta alla Cattedrale, non può ignorare una tela stupenda, ben degna (chi la ponesse) di starsene a' fianchi di Fra Bartolommeo; la quale nella cappella innalzata da Franco Lercari in onor della Vergine, in gara con altre parecchie, e bellissime, di Luca Cambiaso, non pare che invidj ad alcuna. Or quel quadro ha un' età col santuario: e ne' tempi addietro locato sovr' esso l' altare, mostrava, com' oggi ricorda trasportato all' un lato, il votivo titolo, con N. D. seduta in soglio e venerata dai ss. Battista e Lorenzo. A coloro (nè saran pochi)

che per intelletto d' arte e per pio sentire innamorano di quel caro dipinto, io vo' far sapere com' egli in antico, e da' suoi principj, paresse più adorno e più nobile, accolto ed incorniciato entro un ricco lavoro di GASPARE: all' indipresso qual solean farsi a que' dì le ancone, ma certo a rilievo di colonne e a risalto di bei pilastri, e a cornici leggiadramente fregiate d' intaglio. Cotanto volle quel degno patrizio alla rara tavola e alla suntuosa cappella, de' cui monumenti o colorati o scolpiti accadrà che si parli più volte. E stanziò al legnaiuolo quaranta scudi sonanti d'oro, ed altri otto gliene promise di soprappiù, quando il fatto adeguasse i suoi desiderj. Non tacerò che il CASTELLO è presente a testificare in quest'altro rogito, in casa di Franco medesimo, il 26 gennaio del 1565; (1) e sic-

---

(1) ✠ *In nomine Domini amen: D. Francus Lercarius q. D. Nicolai ex una et mag.* Gaspar Forlanus *sculptor lignaminum ex altera devenerunt ad invicem et vicissim mutuis stipulationibus hinc inde intervenientibus ad infrascriptam conventionem et alia de quibus infra solemnibus stipulationibus hinc inde intervenientibus:* (sic) *Renunciantes* etc. « Cioè che il detto maestro *Gaspa-* « *ro* per causa di detta conventione ha promisso e promette al detto « mess. Franco fabricarli l'ancona o sia altare per la Capella per detto « mess. Franco fondata in la giesia di S. Lorentio di legnami sechi e ben « condicionati, lavorata di bel lavoro, a contento e satisfatione del detto « mess. Franco con le sue collonne spicate e li pilastri di dentro de la « largeza e alteza e altri lavori lavorata e intagliata in tutto e per tutto « secondo si contiene nel disegno e modello sopra ciò fatto sottoscritto « per mano di me Notaro infrascritto quale resta apresso di detto mae- « stro *Gasparo* quale non sia tenuto fargli intaglio alcuno fatto a gezo « (*sic*) e detta ancona esso maestro *Gasparo* fare a tutte soe speze così

come il contesto fa cenno a disegni prestabiliti ed imposti all'artista, così è da credere ch'ei li formasse, valente com' era e desiderato a sì fatti ufficj. Temerario sarebbe forse, ma non assurdo, il cercar nell'ALESSIO il disegnatore: chè in quella stagione era stato a' servigi di Franco pel nobil palazzo, ed elegantissimo sovra tutt' altri, di Strada Nuova: soggiorno (mentr' io ne accenno) e signoril facoltà de' Parodi. E poi, chi non sa la gentile dimestichezza di tutti costoro, e di LUCA insieme: l' un l' altro cortesi a scambiarsi le parti a

---

« di legnami chiodi e altre cose necessarie sino alla fine di essa di tutto « ponto per metersi sopra l'altâre e detta ancona darla al detto mess. « Franco fra termine di mesi sette proximi a venire ogni eccettion re- « movuta. A l' incontro il detto mess. Franco ha promiso e promette di « pagare ha (*sic*) esso maestro *Gasparo* per detta ancona finita in tutto « come sopra scuti quaranta d'oro in oro et facendola in contento e sa- « tisfatione di detto mess. Franco pagarli più scuti otto d'oro in oro et « essi pagarli giornalmente secondo parerà a detto mess. Franco: Quale « detto maestro *Gasparo* dal detto mess. Franco ha havuto e ricevuto « infra pagamento in contanti dinanzi a me Notaro e testimonij infra- « scripti libre cinquantacinque di Genova et per patto che non observan- « do il detto maestro *Gasparo* quanto sopra sia tenuto pagare al detto « mess. Franco scuti quaranta in tanto taxato per juxto danno e inte- « resse di esso mess. Franco, et si possino scodere come se fussi vera « sorte qualsivoglia cose che in contrario facci non obstante: *Que omnia* etc. — *Actum Ianue in domo solite habitationis ipsius D. Franci sitta in contracta N. de Franchis videlicet in Caminata: Anno Domin. Nativ. millesimo quingentesimo sexagesimo quinto Indictione VII secundum Ianue cursum die Veneris* 26 *Ianuarii in Vesperis: presentibus* Io. Baptista Castello pictore (*sic*) *q. Io. Marie et Io. Baptista Croaria Sebastiani Ianuensi testibus ad premissa vocatis specialiter et rogatis.* (Atti del Not. Agostino Cibo Peirano — Fogliaz. 7 - 1565).

ciascuna occasione che fosse degna, e a giovarsi d'insegnamento; sempr' emuli all'operare, affettuosi sempre ed amici a cercar le virtù più riposte dell' arte?

Al Lercaro seguì, per consimil lavoro, Battista Grimaldo, già noto al lettore per le delizie del suo palazzo, e più degno ch' or si conosca, in parte almeno, per gli ornamenti ch' ei procurò alla tribuna dell'Annunziata Vecchia, o se vuoi di Portoria, o dell'Olivella, suo giuspatronato, e novella fabbrica dopo gli sconci patiti da quella chiesa a cagione del nuovo muro che radea l' Acquasola. Egli pure, già fatta nobile per man del Castello la vòlta, e arricchita d'affreschi e di plastiche, aveva commesse al Cambiaso le tele ad olio, e a quella del titolo apparecchiata un' ancona di Gaspare, avendo a parer principale sul dietro all' altar maggiore. Comunque ella fosse, non soddisfece all'ordinatore, assuefatto (siccome è da credere) a sempre vedersi in sugli occhi il magnifico ed il perfetto. Di ciò mi dà fede una scritta in not. Pinello del 12 maggio 1571; mercè della quale il nob. Antonio de Franchi, in vece ed a nome del Grimaldi, commette al Forlano una nuova ancona con suo tabernacolo, in cambio dell'altra già fatta, ancorchè d' una forma e d' un gusto medesimo. Ond' è che il secondo lavoro, se per un lato dimostra la molta larghezza di quel patrono, difende per l'altro il valor dell'artista; allegando il rogito un solo argomento a ripeter la prova, ed è questo, che il ricco patrizio chiedeva all'altar gen-

tilizio e al dipinto votivo ornamenti più vasti e suntuosi. E si noti che il legno doveva esser noce, e goder di splendore suo proprio; e cotali io penso che si volessero i più squisiti e più ricchi ed elaborati lavori d'intaglio, ancorchè destinati a cornice od inquadratura, siccome ci mostran gli organi del s. Lorenzo. Gli sfoggi del doratore confondono e oltraggian quasi le industrie degli scalpelli, e le varie tinte convengono poco là ove si fingono membra d'architettura.

A vegliare sui nuovi disegni e sull'opera, e a dirne il prezzo, ultimata che fosse, ordinò Battista il de Franchi suddetto: dandogli quasi per consiglieri il Cambiaso nostro e il Perolli da Crema, onorevole coppia di artefici. Sessanta bei scudi d'oro frattanto gli si sborsavano in conto de' vecchi e de' nuovi intagli; (1) e

---

(1) ✠ *In nomine Domini amen: Ex hoc publico instrumento cunctis pateat qualiter nob. D. Antonius de Franchis civis Ianue q. de Iulla nomine et vice magnif. D. Baptiste de Grimaldis etiam civis Ianue q. D. Ieronimi et pro quo de ratto promissit* etc. *Sub* etc. *Renuncians* etc. *ex parte una et mag.* Gaspar Furlanus de Lucha *q. Frediani ex parte altera in presentia mei Notarii et testium infrascriptorum sponte* etc. *pervenerunt et pervenisse confessi sunt et confitentur ad infrascripta pacta acordium convenia compositiones et obligationes de quibus infra: Videlicet cum ipse mag.* Gaspar *anni presentis* (sic) *de ordine dicti magnif. D. Baptiste medio dicti n. D. Antonii de Franchis fabricaverit et seu fabricari fecerit anchonam unum cum tabernaculo pro altari majori Ecclesie Beate Marie Annuntiate Veteris juxta formam modelli subscripti usque eo tempore manu mei Notarii infrascripti: Et cum ut ipse n. D. Antonius dicto nomine asserit dicta anchona cum tabernaculo de quibus supra non sint in contentamento et illius sumptus vellet* (sic) *ipse magnif. D. Baptista et cupiens ipse magnif. D. Baptista dictam anchonam cum tabernaculo*

chi sa fin dove poggiasse l'ingegno di GASPARE in quell'ancona, e fin dove l'indocil secolo a conservarla. La tela di LUCA rimane tuttora in prospetto del presbiterio, ma vòlta in ovale, e sformata di male aggiunte, sul cader forse del Settecento, allorchè i Grimaldi

---

augere de pretio acrescere et seu augumentare juxta formam alterius modelli hodierna die per ipsum mag. Gasparem *traditum et consignatum dicto n. D. Antonio dicto nomine et subscriptum manu mei Notarii infrascripti in pede ipsius dicta hodierna die: Et volens et cupiens dictus mag.* Gaspar *dicto n. D. Antonio dicto nomine et seu dicto magnif. D. Baptiste ejus principali servire et complacere mediante tamen ejus condigna mercede sponte ut supra* etc. *promissit et promittit perficere complere et augumentare dictam anchonam de lignaminibus nucis una cum dicto tabernaculo juxta formam dicti novi modelli hodie depositi per totum mensem Septembris proxime venturum omni exceptione* etc. *Et versa vice dictus n. D. Antonius dicto nomine sponte* etc. *promissit et promittit dicto mag.* Gaspari *presenti et stipulanti completa fabrica dicte anchone ac dicti tabernaculi dare et solvere dicto mag.* Gaspari *omne id et totum quidquid et quantum per dictum n. D. Antonium mag.* Baptistam de Crema *et mag.* Lucham Castello (sic) *pictorem seu per duos ipsorum in quibus semper sit dictus D. Antonius juditio quorum partes ipse se se sponte remisserunt: Renunciantes* etc. *Et qui mag.* Gaspar *sponte ut supra confessus est habuisse et recepisse a dicto n. D. Antonio nomine dicti magnif. D. Baptiste infra solucionem et seu ad bonum computum sue mercedis dicte fabrice dicte anchone cum tabernaculo tam veteris quam de novo augumentande ut supra scuta sexaginta auri in auro Ittalie seu valutam eorum in monetis argenteis quas acceptare promissit et promittit in computo predictorum: Renuncians* etc. *Que omnia* etc. — *Actum Genue videlicet in mediano domus solite habitacionis ipsius n. D. Antonii de Franchis sitte prope Hospitale Pammatoni: Anno Domin. Nativ. millesimo quingentesimo septuagesimo primo Inditione decima tercia secundum Ianue cursum die Sabati duodecima Maij in Vesperis: presentibus Bartholomeo Maffeo q. Iohannis et Io Baptista Ricio q. Antonii civibus Ianue testibus ad premissa vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Giacomo Pinello Frevante — Fogliaz. 1. 1550-71).

ridussero ad altra forma le plastiche e gli ordini delle pareti. Di che mi conviene assennare il lettore; e così d' uno sconcio che, a legger l'atto, potrebbe dar noia a più d'uno. E n' ha colpa il notaio, che usando da pezza per avventura a palazzo Grimaldi, era avvezzo a trovarsi spesso e con LUCA CAMBIASO e col BERGAMASCO, compagni non divisibili, e famigliari di quel patrizio. Nel modo che parla la scritta, un de' due pittori s' ha nome di LUCA e cognome di CASTELLO; un par d' uomini in uno. Sbadataggine, ripeto, da trarci in dubbio, e fuor d'ogni rimedio, chi non sapesse che al tempo di quest' ancona, il CASTELLO da ben quattro anni avea disertate le nostre contrade.

Toccherò appena una terza cornice che nel 1588 commisero a GASPARE, e pagarono a prezzo di lire 190, i Priori di s. Croce: consorzia che aveva suo altare e suo culto in S. M. delle Vigne; (1) affinchè si conosca

---

(1) ✠ *In nomine Domini Amen*: *D.* Gaspar de Forlanis de Luca *scultor q. Frediani sponte* etc. *fatetur habuisse et recipisse* (sic) *prout vere habet et recipit in pecunia numerata in presentia mei Notarii et testium infrascriptorum a Thoma Screvia Dominico Burnengho Iohanni* (sic) *Rubeo et Bernardino Fussano Prioribus anni presentis ac preteriti Societatis S. Crucis in Ecclesia Beate Marie de Vineis presentibus dictis Dominico et Ioanne et me Notario libras tres Ianue quas dictus* Gaspar *acceptat dicto Thoma* (sic) *et Sociis pro resto et ad complementum librarum centum nonaginta debitarum per dictos Priores dicto D.* Gaspari *pro ornamento cujusdam anchone scilicet lignaminis et ejus manifacture constructe in dicta Ecclesia prout dictus* Gaspar *presens fatetur: Renunciantes* etc. — *Actum Ianue in Bancis videlicet ad banchum mei Notarii infrascripti: Anno a Nativitate Domini millesimo quingentesimo*

che mai non gli venne meno onde attendere a tali fatture: e da tre s'arguiscan le molte. Segnata dell'anno stesso ho una carta, la quale allude alle nozze che, spenta Benedettina sua prima moglie, contrasse molti anni addietro con certa Lucrezia del q. Luca Terrile. E anche questo gli torna in onore, s'io non m'inganno, pel grande affetto che dimostravano a tal matrimonio i Senarega, illustre casato, e per più titoli benemerito della patria: o perchè costei fosse cosa di loro famiglia, o perchè conoscessero in ambidue quel che suole augurarsi a una coppia di sposi. Negli atti di G. B. Bisso, e alla data del 22 giugno 1577, Gerolamo figlio d'Ambrogio, e fratello al Matteo che fu Doge, assegnava con titol di dote a Lucrezia lire 400, purchè s'impalmasse a GASPARE ed egli a lei: patto espresso, che questa somma tornasse al donante o agli eredi, quand'ella venisse a morir senza figli ed innanzi al marito. Undici anni appresso, cioè nell'agosto dell'88, il FORLANO potè conseguir da Matteo, succeduto al defunto Gerolamo, d'erogar quel valsente in restauri d'una sua casa nel vico di *Peira*, e nel proprio luogo che dicean *Cittadella*, obbligando per altro

---

octavo (sic) *Inditione decima quinta secundum Genue cursum die vero Martis vigesima sexta Aprilis in Vesperis: presentibus Io. Baptista Rubeo q. Gulielmi et Ioanne Thoma Costa D. Iacobi testibus ad premissa vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Giulio Priarugia — Fogliaz. 4. 1587-88).

la casa stessa alle condizioni sopraccennate (1). Notizie picciole, ma non inutili; parmi vedere l'artista industrioso, onorato, indefesso, e pur mal gradito alla cieca fortuna: gravato di molta prole, e però costretto in modesta sorte a continue fatiche.

Tornando alle quali, s'incontrano i due fratelli en-

---

(1) *In nomine Domini amen:* Gaspar Forlanus *q. Fedriani* (sic) de Luca *Genue habitator sciens magnif. Mattheum Senaregham q. m. Ambrosii girasse in credito ipsius* Gasparis *libras quadringentas in Cartulariis S. Georgii videlicet ducentas super primo et ducentas super secundo de quibus dictus* Gaspar *non possit disponere nisi cum consensu Lucretie ejus uxoris a cujus dotibus dicte pecunie procedunt et quod in reliquis dicte pecunie respectu capitalis intelligantur solute cum onere de quo in instrumento dotali quod fuit rogatum manu Io. Baptiste Bitii notarii anno* 1577 *die* 22 *Iunii in quo instrumento continetur quod quatenus dicta Lucretia decederet ab intestato vel sine filiis legitimis et naturalibus tali casu dicte pecunie dotales reverti debeant ad m. Hieronimum Senaregham vel ad ejus heredes prout ex eo apparet cui se refert: et cupiens dictus* Gaspar *disponere de dictis libris quadringentis et illas expendere in reparatione cujusdam ejus domus site Genue in carrubeo Pere burgi S. Stephani in loco vocato* Cittadella *cui sunt confines ante via publica ab uno latere et retro terra q. Stephani Axereti et ab alia domus Io. Francisci de Vignolo et si qui* etc. *que quidem domus cum propter vetustatem ruinam minetur eget necessaria reparatione: volens tamen providere indemnitati hereditatis et heredum dicti q. Hieronimi: Ideo dictus* Gaspar *sponte et omni meliori modo obligavit et hypothecavit obligat et hypothecat dicto magnif. Mattheo Senareghe uti heredi dicti q. m. Hieronimi presenti* etc. *se ipsum et bona sua omnia presentia et futura ad restitutionem* etc. — *Actum Genue in mediano domus solite habitationis mei Notarii infrascripti site in contrata S. Ambrosii: Anno a Nativitate Domini millesimo quingentesimo octuagesimo octavo Indictione XV secundum Genue cursum die Martis XXIII Augusti in tertiis: presentibus Christophoro de Ragiis de villa Garibaldi q. Desiderii et Augustino Leverato revenditore q. Francisci Genuensibus testibus ad premissa vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Leonardo Chiavari — Fogliaz. 38. 1506-88).

tro il giro d'un anno medesimo, e in opere ben somiglianti; e però mi giova di ricongiungerli. I fregi ad intaglio, o di schietta noce o raggianti d'oro, non erano mai per mancare alle regie poppe; e qui stava principalmente l'ingegno e la pratica de' due FORLANI. Volevansi mostri bizzarri a far simbolo, e mascherette graziose ad ornare, e mensole e termini ad arricchire, e sovente istorie a narrare le geste o ad esprimere il voto de' principi. Gli arnesi stessi che chieggonsi al navigare, conveniva che desser negli occhi per simil guisa, e più se più a mostra, e però sopra tutto i fanali, che ritti da prua rischiaravano il passo e mettevano colmo alla nave. E mi sia conceduto, per maggior ordine e brevità, ch'io conchiuda in un discorso altri nomi o già detti o da dirsi, poichè l'anno stesso gli accoglie, ch'è il 1571, e li stringe quasi in un solo lavoro.

Ho promesso da molte pagine un cenno a MATTEO CASTELLINO, che il ponga in ischiera con questi valenti, e fors'anche col più valente, qual fu il SANTACROCE seniore, serbato a ulteriore discorso. Or eccoli entrambi insieme, a scolpir due figure e due scudi per due triremi, che Anton di Mendoza oratore in Genova pel Re Cattolico facea fabbricare di quell'anno nel nostro arsenale. Le statue da erigersi a prora, eran forme l'una di donna armata sur un castello, e l'altra col titolo della Speranza. MATTEO ne ritrasse quattordici scudi d'oro, FILIPPO sette, de' quali fu fatta

quietanza in not. Pinello (1). E il Mendoza ebbe in Lazzaro Calvi chi gli ammanì e gli dipinse ben quattro insegne a decoro de' detti legni: per altri dodici, a lui pagati da Don Michele D'Oviedo per conto dell'Oratore (2); e migliori pennelli in Andrea Semino per le bandiere assegnate a' due Capitani, nel cui doppio campo pareano sventolando la *Speranza* e la *Guzmana* (battesimo di quelle navi) dipinte ad olio e sfoggiate d'argento e d'oro (3). Ad un tempo il Pippo (chè

---

(1) ✠ *MDLXXI die Mercurii XIIII Marcii in Vesperis in Bancis ad banchum mei Notarii infrascripti:* Matheus Castelinus *q. Antonii et* Philippus de Sancta Cruce *q. Luce scultores lignaminum in Ianua sponte* etc. *ac omni modo* etc. *Fatentur habuisse ab Illustriss. D. Antonio de Medoza* (sic) *Regio Oratore in Ianua licet absente et me Notario* etc. *libras octuaginta quatuor Ianue que sunt scuta* 21 *auri in auro Italie videlicet quatuordecim dicto* Matheo *et septem dicto* Philippo *de numerato eis traddita et consignata* etc *pro eorum mercede fabricandi scuta duo et binas figuras pro pupio* (sic) *duarum triremium Sue Catholice Majestatis que fabricantur in Darsina scilicet una vocata* la Speranza *et alia que est figura armata supra unum castrum ut asseritur et specialiter fatentur: Renunciantes* etc. — *Testes Gregorius Iustinianus Io. Baptiste et Ludovicus Rocataliata q. Baptiste vocati.* (Atti del Not. Antonio Tinello — Fogliaz. 9. 1571).

(2) ✠ *MDLXXI die Iovis XXXI Maij in Vesperis in Bancis ad banchum mei Notarii infrascripti* — Lazarus Calvus *pictor q.* Augustini *sponte* etc. *fatetur habuisse a magnif. D. Michaele de Oviedo Secretario Regie Legationis apud Illustriss. D. D. Antonium de Mendoza Regium Oratorem in Ianua presente scuta duodecim auri in auro Italie numerata et consignata* etc. *et sunt pro sua mercede fabricandi quatuor insignia pro usu duarum triremium Regie Curie Neapolis ut asseritur* etc. — *Testes Franciscus Pichaluga q. Luce et Gregorius Iustinianus Io. Baptiste vocati* etc. (Atti del Not. Antonio Tinello — Fogliaz. 9. 1571).

(3) ✠ *MDLXXI die Veneris XIII Aprilis in Vesperis in Palacio residen-*

tale accorciavano il nome del SANTACROCE) con esso il GASPARE, adoperavano ad abbellire la Capitana del principe Gio. Andrea Doria; scolpiva il primo quel ch' è di rilievo, cioè due fanali, uno scudo ed un mostro alato, o Fenice, allusivo forse alla grossa galea: componeva il secondo d'intaglio bei mostri marini, e tabelle, e storiette, e termini in vago intreccio o accompagnatura di modiglioni. E anche a questa forniva i vessilli il CALVI, per quel ch' io leggo ne' conti domestici di Gio. Andrea, diligentemente trascelti e mandati in luce dal Merli di grata memoria. Ma niuno forse di tutti costoro sortì di quell'anno occasione a intagliare il legno, che pareggiasse i due fanali commessi a GIUSEPPE FORLANO dal nob. Cristoforo Centurione, da farne decoro e gentil masserizia alla Ba-

---

tie Illustriss. Regii Oratoris sitte in contrata S. Dominici videlicet in camera infrascripti Dom Secretarii — Andreas de Semino *pictor q.* Anfonii *sponte ac omni modo* etc. *confessus est habuisse prout revera habuit et recepit a magnif. D. Michaele de Oviedo Secretario Regie Legationis apud Illustriss. Dom. Antonium de Mendoza Regium Oratorem in Ianua presente* etc. *scuta decem et octo auri in auro Italie numerata ac traddita et consignata ad presentiam meam Notarii et testium infrascriptorum et sunt pro ejus mercede unius figure vocate* la Guzmana *et alterius vocate* la Speranza *cum duobus scutis cum armis Sue Catholice Majestatis omnibus cum deauraturis et cum argento fabricatis cum oleo simul cum uno vexillo Regio ab utraque picto* (sic) *pro usu duarum triremium prelibate Sue Regie et Catholice Majestatis que omnia fuerunt consignata Capitaneis dictarum triremium ut predictus Magnif. D. Secretarius fatetur: Renuncians* etc. — *Testes Capitaneus Iohannes Rubeus et Iohannes de Palermo vocati* etc. (Atti del Not. Antonio Tinello — Fogliaz. 9. 1571).

stardella o galea Capitana del Duca di Savoia. Se ne fece contratto in solenne forma per ministero del Carexeto: e perchè il lavorio fosse in noce finissima e riforbita, e quel ch' è di scalpello all' intutto accurato e perfetto, mandossi la stima del pagamento al finir dell'opera ed al giudizio di gente esperta (1). MATTEO CASTELLINO fu pel FORLANO: e l'agente del Duca in coteste bisogne, ch' era un Gio. Agostino Vassallo, chiamò a sentenziare GEROLAMO SAMBUCETO, maestro provato in faccende di nave, com' altri del suo casato che ben sovente s'affacciau ne' rogiti. Or tra questi non fu contesa: e prestamente convennero in ciò, che le fatiche del buon Lucchese valessero il pregio d'ot-

---

(1) ✠ 157*primo die VIIII Iunij in Vesperis ad bancum. — In nomine Domini amen*: Ioseph Furlanus de Luca *intagliator* (sic) *lignaminum sponte* etc. *et omni modo* etc. *promissit et promittit nob. Christophoro Centuriono q. Baptiste absenti et mihi Notario infra menses duos proxime venturos facere perficere et finire fanales duos* da bandini (sic) *pro usu Capitanee triremis bastardelle Serenissimi Dom. Ducis Sabaudie ligneos nucis intaliatos perfectos et finitos et bene pulitos ut opus fuerit pro pretio ejus quod fuerit judicatum per duos peritos elligendos unum pro parte: Infra solutionem pretii predicti fuerit dictus* Ioseph *habuisse et recepisse a dicto Nob. Christophoro absente me Notario* etc. *ad bonum computum ipsorum scutos duodecim auri in auro Italie omni exceptione remota: Renuncians* etc. *Declarato quod quatenus dictus* Ioseph *non consignet intra dictum tempus dictos duos fanales quod tali casu cadat in penam scutorum viginti auri in auro Italie ita taxatam de acordio et pro qua ac pro dictis scutis duodecim possint habere licentiam expeditam. Et pro dicto* Ioseph *pro predictis intercessit* Matteus Campora *q. Iacobi: Sub* etc. — *Testes Iulius Savignonus et Io. Maria de Pinceti.* (Atti del Not. Francesco Carexeto. Fogliaz. 26. 1571 – n. 21).

tantadue scudi d'oro, cioè quarant' uno per ogni fanale (1). Così, a giudicare dal prezzo, che suol' esser misura delle opere altrui, le lanterne impiantate alla

---

(1) *In nomine Domini amen: Mag.* Ioseph Furlanus *Lucensis scultor lignaminum ex una parte et Io. Augustinus Vassallus filius D. Bartholomei ex altera: De et super extimatione pretii et valute duorum fanalium a triremibus per dictum mag.* Ioseph *fabricatorum de ordine dicti Io. Augustini pro usu triremium Sereniss. Ducis Sabaudie videlicet de et super mercede sculture ipsorum et valuta lignaminum tantum* etc. *sponte* etc. *et omni modo* etc. *se se compromisserunt in Dominicum Liberante q. Francisci nominatum per dictum Io. Augustinum et in* Mattheum Carroam *nominatum per dictum mag:* Ioseph *coniunctim et in casu discordie ex nunc dicti* Ioseph *et Io. Augustinus elegerunt et eligunt in tertium et pro tertio* Hieronimum Sambuxetum *q. Leonardi et sententia duorum concordium valeat: Dantes* etc. *Acto pacto quod dicti arbitri et tertius non possint allegari nec jurari suspecti nec pro suspectis recusari quia ita* etc. *Sub pena scutorum decem auri in auro Italie* etc. — *Actum Genuc in Caminata domus solite habitationis dicti Io. Augustini site in contracta Molis: anno a Nativitate Domini millesimo quingentesimo septuagesimo secundo Indictione decima quarta secundum Genue cursum die Dominico XXI Septembris in terciis: presentibus Petro de Aste q. Io. et* Christophoro Grasso *filio* Facini *Genuensibus testibus ad premissa vocatis specialiter et rogatis.*

✠ *Die Lune XXII dicti mensis Septembris in terciis: Supradictus Dominicus Liberante et* Mattheus Carroa *ac* Hieronimus Sambuxetus *arbitri* etc. *et tertius: Viso in primis suprascripto compromisso ac bailia eis collata visisque dictis duobus fanalibus et eis consideratis auditis dictis partibus et super omnibus habita consideratione: Christi nomine invocato dixerunt et extimaverunt ut infra: Videlicet quia extimaverunt et extimant dicta duo fanalia respectu scilicet sculture et valute lignaminis in scutis quadraginta uno cum dimidio auri in auro Italie pro singulo eorum et sic in scutis octuaginta tribus similibus: et ita* etc. — *Actum Genue in Bancis ad bancum solite residentie mei Notarii infrascripti: presentibus* Matteo Campora *q, Hieronimi et Baptista Lacumarcino filio Gabrielis Genuensibus testibus ad premissa vocatis specialiter et rogatis.* (Atti del Not. Giacomo Ligalupo — Fogliaz. 4, 1560-72).

bastardella Ducale, avanzano al pari di lusso l' usato vanto degli Spagnuoli e l'avara ritenutezza del Principe Doria.

Non però sempre Gio. Andrea fu sì scarso qual pare per molti esempj; e col cenno di maggior' opera io farò fine a quel ch' è di triremi e di pompe navali: porzione non principale di questo capitolo. Ma studio di brevità non mi scuserebbe il tacere altri nomi degni, e adombrar (non foss' altro) l'affaccendarsi per simili bisogne de' legnaiuoli o nostrani o avventicci, e 'l giovarsene che faccan quasi a gara e patrizj e principi. Al Sambuceto testè rammentato darò per compagno un Nicola da Pelo, dacchè gli accoppia per sè una scrittura del 24 ottobre 1563 negli atti del not. Gio. Andrea Monaco. Quivi in nome lor proprio e comune, prometton lor opera a Gaspare Spinola del q. Alfonso, per dargli compiuta ed in pieno assetto ad un tempo con tutto lo scafo, la poppa d'una regia galea che andavasi pur fabbricando in Sampierdarena; elegante a colonne e cornici e sagome e dentro e fuori, a lavoro di squadra; nè mancherebbevi scala e ricetto e camera e armadio e forziere e quant' altro è mestieri a quest' ultima parte del naviglio (1). E dal

(1) ✠ *MDLXV Indictione tercie secundum Genue cursum die Mercurii XXIIII Octobris in Vesperis in contracta Luculi in Camera Sale domus et habitationis infrascripti D. Gasparis — Magistri* Hieronimus Sambuxetus *et* Nicolaus de Pillo *fabri lignarii et eorum quilibet in solidum sponte* etc.

testo della scrittura argomento, che a simili usi servissero entrambi pei legni della Repubblica, ed anche per altri che armavano i Lomellini, a quel tempo doviziosissimi fra i doviziosi del patriziato. Alla poppa ch' io dico fermavasi il prezzo di lire 175: lo Spinola desse il legname.

La ricca trireme di Gio. Andrea Doria principe di Melfi e General Capitano de' Mari per S. M. il Re Cattolico, alla quale accennai pur dianzi, mi porge cagione di mettere in luce altri due SAMBUCETI, figliuoli

---

promisserunt Gaspari Spinule q. Alfonsi presenti fabricare respectu eorum operis et exercitii tantum pupam (sic) *unius trirremis Regie et cum totis suis paramentis que nunc fabricatur in Sancto Petro Arene bene fulcitam pulcre et eleganter cum suis colonis* (sic) *cornixiis cornixamentis intus et foris ut solitum est fieri similibus trirremibus et eo modo et forma prout factum fuit trirremibus Ill. Dominationis hujus Excellentiss. Reipublice et Nob. Lomellinorum una etiam cum scandolario* (sic) *camera pupis scagneto armario capsis et aliis necessariis ad usum trirremium et hec omnia facere et fabricare intra illudmet tempus quo perficietur trirremis ipsa de aliis operibus adeo quod uno et eodem tempore sit perfecta et vacare assidue et solicite dicto operi ut decet per bonum virum et operam ex nunc seu principium dicto operi impendere. Contra dictus D. Gaspar presens et acceptans sponte* etc. *promissit dictis magistris providere dietim de lignaminibus necessariis et ratione totius dicti operis eis solvere libras centum septuaginta quinque Genue quas solvere promisit dietim prout operabuntur in fine cujuslibet ebdomade pro rata qui tamen in se retinere debeat libras triginta ex eis usque ad completum opus ad hoc ut opus ipsum eque fiat et factum videri possit qualitatis de qua supra: Acto per pactum expressum quod si forte dicti magistri aut eorum alter desisterent ab opere quod remanens illius operis possit dictus Gaspar fabricari facere ab aliis magistris eorum expensis: De quibus* etc. — *Testes Io. Tassius de Albingana et Stephanus Lupus de Campo.* (Atti del Not Gio. Andrea Monaco — Fogliaz. 4, 1564-65).

al predetto Gerolamo, e già privi del padre nel 1593, quando vennero entrambi agl' inviti del Principe. Il nome loro è Leonardo e Gio. Maria; e vien pure con essi un cognome già noto a chi legge fra i legnaiuoli, secondo che, stipulando, or si chiamano intagliatori, o maestri oppur fabbri del legno, o talor *bancalari*, parola vernacola. Adunque il ripiano, o lo spazzo di questa poppa, era liscia noce, e di noce i dorsali o spalliere, e gli appoggi dallato, e 'l traverso di mezzo; e così il padiglione, e i bracciuoli, e le colonne alle quali indossavansi i termini in atto di reggere il tabernacolo. Aggiungi del legno stesso non meno di quattro istorie di fuori al rovescio di mezza poppa, e altrettante figure di basso rilievo in ispazj quadri, e altre membra ove squadre e pialletti dovean mescolarsi agl' intagliatori. Da luogo a luogo, tra l' ombra e 'l foschiccio di questi ornati, dovea lampeggiare a sua volta l'oro da insegne e allusivi scolpiti a sol legno di pioppo, quasi in attesa del doratore; ciò erano l' Aquile, impresa del Principe, e 'l teschio del fiero Dragutte, trofeo tutto suo; senza dir le cornici e gl'intrecci e gli avvolgimenti che davan complesso a sì molte e sì varie bellezze. Costò questa poppa, quale io la descrivo, la somma di lire mille novecento; magnifica invero, se la raffronti ad altre, che or ora, ed altrove, ho accennate per occasione. (1)

(1) *In nomine Domini amen*: *Magistri* Io. Maria *et* Leonardi *frater* (sic) Sambuceti q. Hieronimi *bancalarii et mag.* Bartholomeus Passanus *intalia-*

Ma i due FORLANI, de' quali è omai tempo ch'io mi spedisca senz'altre pause, eran tali da provvedere

---

tor lignaminum et quilibet eorum in solidum cum renunciatione legis de duobus reis debendi etc. *sponte* etc. *promisserunt et promittunt Illustriss. et Excell. Dom. Io. Andree Doria principi Melphie ac Regie et Catholice Majestatis generali Capitaneo Marium licet absenti et pro eo nob. Petro Serre agenti Sue Excellentie presenti* etc. *mihique Notario facere et construere laboreria infrascripta sub modis formis ac pro mercede inferius dicendis et in omnibus ut inferius dicetur omni exceptione* etc. *Videlicet* » di far le poppe della galera « nova di Sua Eccellenza così di dentro come di fuori et così di legname « come di manifatura et chiodi con tutto quello che ci va toccante detto « loro mestiero così che la detta poppa resti compitamente finita il che « hanno da fare delli legnami et manifature che appresso si dirà — E « prima il piano della poppa che ha da esser di sopra di legname di noce « piano ma ben finito conforme al modello che se gli è dato et di sotto « di arbora come si sogliono fare etc. Le spallere di poppa li bandini li « bandinetti la traversa di mezza poppa la bancassa di dentro di mezza « poppa un'altra bancassa che va adosso alli bandini di mezza poppa il « tabernacolo li brazzuoli et colonne dove va adesso li termini tutto que- « sto va di legname di noce piano ma buono e ben lavorato e ben finito: « Le quattro istorie che vanno dalle bande di fuori il riverso di mezza « poppa et li quadri che vanno sopra esso che hanno da essere intagliati « con figure di mezo rilievo conforme alli modelli che se li sono dati, li « termini due para di forbici le sue garidde il che tutto va pur di legna- « me di noce e tutto intagliato il restante delle guarnitioni di detta pop- « pa come le aquile testa Dragunte perteghetta et cornicione vanno di « legnami di arbora et tutto hanno da dar finito e ben lavorato confor- « me alli modelli et a satisfatione di Sua Eccellenza e per lui del detto « Nob. Pietro Serra mettendovi loro come si è detto tutto il legname « chiodi colla et tutto quello che ci va spettante a questa opera tra qui « et sei mesi prossimi da venire che finiranno alli diece di Febraro pros- « simo del 594. E questo per il prezzo di libre mille novecento di moneta « di Genova delle quali se gli ne pagano ducento libre anticipate quali « confessano di havere havute dal detto Nob. Pietro qui presente et ac-

per sè soli, e per proprio ingegno, sia all'uopo del fabbricare e costrurre come pure dello scolpire; eran buoni maestri d'entrambi i mestieri che il più delle volte veggiamo distinti da uomo ad uomo. Indi è che il GASPARE potea compiacere al Principe eziandio degli arnesi che il lusso e le usanze d'allora facean bisognevoli ai maggiorenti; e gli studj del Merli me ne fan certo col polizzino d'una lettiga che appunto gli accadde di lavorare nel 1581 ad uso e comodo della

---

« cettante et di esse si chiamano ben contenti et satisfatti renuntiando « l'eceptione della non numerata pecunia etc. Il restante il detto Nob. « Pietro promette andargliele pagando conforme al lavoro che anderano « facendo et quando non vadino appresso a questo lavoro et che non lo « diano finito dentro del detto tempo che habbino da pagare a Sua Ec- « cellenza scuti cento di pena oltre che resti in arbitrio di Sua Eccellenza « far fare et finire la detta poppa a tutte loro spese e interesse et che « di quello che si spendesse ne habbino da stare al detto di Sua Eccel- « lenza e del detto Nob. Pietro o altre persone per Sua Eccellenza; di- « chiarando che se il piano della poppa si guasterà o perchè il legname « sia cattivo o perchè sia stato mal fatto che tutte le volte che si gua- « sterà per questo difetto sia obbligato mastro *Gio. Maria* a recominciarlo « di nuovo a sue spese e per li denari che haveranno avuto in caso di « restitutione siano obligati per debito confesso et così gli è statuito ter- « mine di maniera che possa haver licenza senza alcuna citatione nè al- « tra solennità ». — *Actum Ianue in Palatio Comperarum S. Georgii videlicet in Sala Columnarum: Anno a Nativitate Domini millesimo quingentesimo nonagesimo tertio Indictione sexta secundum Ianue cursum die vero Veneris prima mensis Octobris in terciis: presentibus ibidem Bartholomeo Regio q. Io. Antonii et Christophoro Ragio q. Petri de villa Vignoli Vallis Sturle testibus ad premissa vocatis specialiter et rogatis.* (Atti del Not. Domenico Tinello — Fogliaz. 17. 1592-93).

famiglia. Ingegnoso com' era, ed avvezzo a leggiadri ornamenti, sapeva anche a tale o tal' altra masserizia acconciar bellamente i drappi, intrecciare i cordoni, comporre le frange e i frastagli; durava anche ad anni maturi qual lo vedemmo assai lustri addietro per l'apparato del s. Lorenzo (1). Che s'altri il chiedea di lavori grossi, o come diremmo di macchina o meccanismo, nè egli nè il fratello GIUSEPPE si ricusavano; ed anzi m' è avviso che questo secondo, ancorchè abituato alle finezze dello scalpello, non fosse meno alacre o meno esperto ad imaginare e allestire di legni e d' assi qualsiasi apparecchio o ricinto o edifizio o spettacolo che fosse, o in privato o in pubblico. Esempj di fatto non mancano; e s'anche mancassero, avremmo non lieve indizio in un folto di pioppi che aveasi comprato su quel di Pino, convalle aprica a una fal-

---

(1) « Io *Gaspare di Lucca q. Frediani* dico in virtù di questa essermi « concertato col sig. Gio. Pietro Riccardini maggiordomo dell' Ill.mo et « Eccell.mo. S. P. Doria di farli una lettica tra qui et li sei di ottobre « prossimo a venire et più presto se sarà possibile in tutto e per tutto « conforme a quella del marchese d'Alchaguizza con che sia più lunga « mezzo palmo solamente, e questo per il prezzo di scudi quaranta d'oro « in oro toccante colla mia manifattura chiavazione ferramenti et legname « che il velluto, la seta, corami, tela incerata, cordoni, chiodi di latone « et doratura sarà a carico di detto signor Gio. Pietro di provedermene a « luogo e tempo, a buon conto et per caparro di che ho avuto in contante « da Pietro Serra scudi quindici d'oro in oro et per essere la verità di « quanto sopra si contiene la presente sarà sottoscritta di mia mano « propria » (Archivio Doria — Filza 1581).

da del giogo che parte il Bisagno dalla Polcevera. Se durano i soprannomi per quel villaggio, potresti nel luogo che diceano *Pareto* additare onde il prode artista traeva legname e per sè e per altrui: quando un atto del Campodonico attesta com' egli ne cedesse il taglio ad un tal Campostano nel 1589, anno appunto in cui molto ne usò, per faccenda ch'io dirò appresso, in comune con Gaspare.

Vediamolo prima da solo, e molti anni addietro, a piacere dell'opera sua ad un' eletta di giovani patrizj, vogliosi d'agire in iscene private quand'erano in tutto o contese o neglette in pubblico. I nomi loro avran forse alcun pregio, se v'ha chi ricerchi i primordj del nostro teatro. Eran sei: Gerolamo Spinola di Gioffredo, Gio. Giorgio De Marini pur di Gioffredo, Pier Vincenzo Negrone del fu Nicolò, Orazio Grimaldi di Battista, Francesco Pallavicini figliuol d'Agostino, e Paolo Doria di Tommaso. È a dolere che l'atto, rogato a tal uopo dal not. Poliasca Negrone il 19 gennaio del 1575, non dica nè il come nè il quando nè il dove, nè anche il quanto sì fatta scena s'avesse ad adoperare; nè s'altri all'infuori di que' gentili togliesse le parti del recitare, o prodursi in qualsiasi spettacolo a sollazzar le brigate. Ma ciò che la scritta dissimula, acuto lettore può forse strapparle di bocca, se ben vi s'addentri e la corra da un capo all'altro. Le tele e il legname a comporre i palchi e gli addobbi, prescrivono i committenti, e promette il buon legnaiuolo,

che non si tronchino nè si recidano, ma tornino intiere, cessate le azioni, a chi le fornisce: non era dunque esercizio durevole che si volesse, ma quasi per occasione, e ad un dato tempo. Di quella stagione (mel dicon gli archivj per più d'una carta) correvan le terre d'Italia drappelli o bande di comici e d'istrioni, con varj e bizzarri titoli non altrimenti che d' accademie, porgendosi a sollazzare di lor arte i signorili ritrovi in private stanze, ed anche nelle pubbliche alcuna volta. Non parmi strano che i detti giovani apparecchiassero un simil diletto in sale domestiche. E l' occhio cammina, senz'avvedersi, a cercar nella polizza e il mese e 'l giorno; e vi trova tal data, che a computare le diciassette giornate pattuite pel lavorìo delle scene, ci tira a bel mezzo delle baldorie carnascialesche. Dirò poco stante d'un altro apparecchio all' aperto: e vedremo quadrar l' un coll' altro i computi. Al certo sì fatte mostre voleansi notturne; chè quivi si parla di torchj e lumiere, più tardi di fiamme e di razzi. Quel ch'ora importa, prendeasi GIUSEPPE la cura delle invenzioni, e volteggiamenti, e svariate comparse di luoghi e di cose, secondo l'azione, e n' avea ricevuti ottanta scudi d'oro d'Italia; e a noi corre debito d' aggiungere a lui ed al fratello quest'altra lode, qual ch'ella sia, ed esser possa, rispetto al valor dell' intaglio (1).

---

(1) ✠ *In nomine Domini amen*: Ioseph Furlanus *q. Fedriani* (sic) *sponte* etc. *promissit et promittit Nob. Ieronimo Spinule D. Iofredi Io. Georgio de*

Al secondo lavoro, d' assai più vasto, e però niente men frettoloso, dacchè dovea farsi entro un mese, operarono insieme e GIUSEPPE e GASPARE, per commis-

---

Marinis D. Iofredi Petro Vincentio de Nigrono q. Nicolai Horatio de Grimaldis D. Baptiste et Francisco Pallavicino magnif. D. Augustini et cuilibet eorum in solidum presentibus et acceptantibus tam eorum nominibus quam nomine Nob. Pauli de Auria magnif. D. Thome et pro quo dicti Ieronimus et sotii et quilibet eorum in solidum de rato promisserunt et promittunt — Sub etc. *Renunciantes* etc. *me Notario ad cautellam stipulante facere et fabricare scenam et palcum ac laborerium de quo seu quibus in lista in presenti instrumento infilsanda et demum in omnibus prout in illa continetur cui relacio pro veritate habeatur et hoc intra dies decem septem incipiendos die crastina que erit dies vigesima presentis juxta tenorem dicte liste omniaque in dicta lista contenta servare et adimplere promittit in omnibus prout in ea et cui ut supra relacio habeatur omni exceptione* etc. *Ex adverso dicti Nob. Ieronimus et sotii superius nominati dictis nominibus in solidum sponte* etc. *promisserunt et promittunt dicto* Ioseph *presenti* etc. *eidem dare et solvere ac effectualiter exbursare pro ejus mercede ac pro omni eo et toto quod predictis D. Ieronimo et sotiis occasione dicti laborerii de quo in dicta lista petere possit scuta octuaginta auri in auro Italie in hunc modum videlicet scuta viginti auri in auro ad ipsius* Ioseph *sive legitime persone pro eo simplicem requisitionem et restum summe scutorum sexaginta dietim et de die in diem secundum quod dictus* Ioseph *laborabit reliqua vero scuta viginti* (sic) *finito laborerio ad ipsius* Ioseph *ut supra simplicem requisitionem omni exceptione* etc. *Sub* etc. *Acto quod si intra terminum prescriptum dictus* Ioseph *non fabricaverit dictum laborerium et ad perfectionem reduxerit quod liceat dictis Nob. Ieronimo et sotiis et cuilibet eorum in solidum dictum laborerium seu partem ejusdem fieri facere per alium sive alios magistros damnis expensis et interesse et expensis erodatur et credi debeat soli et simplici verbo cum juramento dictorum sotiorum seu cujusvis eorum quod damnum et interesse ac expensas solvere promittit dictis Nob. Ieronimo et sotiis et cuilibet eorum in solidum sive legitime persone pro eis et simplici requisitione omni exceptione* etc. — *Actum Ianue in Bancis ad bancum mei Notarii infrascripti : Anno a Nativitate Domini millesimo quingentesimo septuagesimo quinto Indictione secunda*

sione di quattro gentili uomini, Alessandro Squarciafico del q. Oberto, Giacomo Vivaldi del q. Paolo, Iacopo Salvago del q. Bartolommeo e Tommaso Spinola del q. Antonio. La polizza è in atti del Valdettaro sotto il 1589: e i termini dal 10 gennaio al 10 febbraio; la mercede, di scudi dugento cinquanta d' oro in oro d' Italia, che furon pagati diffatto addì 22 di quest'ultimo mese. Del resto io fo giudice il mio lettore, e testimonio la scritta, per quanto ella possa valere, se il gran ricinto e gli assiti e l'intero posticcio

---

secundum Ianue cursum die decima nona Ianuarii in Vesperis: presentibus Nob. Iano Grillo D. Luce et Petro Iohanne de Compiano D. Ieronimi testibus vocatis et rogatis.

« Maestro *Gioseph de Luca* ha da far a messer Gieronimo Spinola di « mess. Giofredo e Compagni nominati nello instrumento per mano di « Pelegro Negrone notaro: uno apparato de siena *(sic)* e palco con inven- « tioni e lumi fondi voltature di siena farla ritornare in essere con che « a detto *Gioseph* per detti messer Ieronimo e Compagni sie datto legna- « mi grossi come tavole giaine (*sic*) trapelle trapelleti: quali legnami non « si debbono tagliare e tagliandoli detto *Gioseph* li debba pagare: E più « che li sia dato un pittore quale habbi da fare ossia dipinger quello li « sarà ordinato da detto *Gioseph* al quale pittore detto messer Gieronimo « e Compagni debbano dare quello li fa bisogno a dipingere e di più pa- « gare detto pittore: E più detti messer Ieronimo e Compagni hano da « dare a detto *Ioseph* torchie e oleo che bisognarà in detta siena e più « tutte le telle che farano di bisogno quale non vano dipinte le quali « telle detto *Gioseph* non possa tagliarle anzi sia tenuto e obbligato e « cossì promette restituirle in detta siena nel modo che si sarano consi- « gnate: E detto lavoro detto *Ioseph* sia tenuto bene e dilligentemente « fabricarlo e finirlo e a perfectione redurlo fra giorni disette quali co- « mincerano domani che sarano venti di Genaio. » (Atti del Not. Pellegro Poliasca Negrone — Fogliaz. 5. 1576-76).

costrutto da' due Forlani, servisse a torneo cavalleresco, o a consimile armeggiamento, o per questi che l'ordinarono, ovvero per altri più dotti a sì fatti giuochi, e chiamati ad offrire spettacolo in pubblico. Dalle aperture di Strada Nuova, per tutto il largo di *Fontana Marosa* (a que' dì già diceasi *Amorosa* o *Morosa,* guastato il suo nome antico) fin dove era il passo alle alture e alla valle di *Lucoli,* si protendeva uno steccato di legni in punta con forma ovale, per palmi 144 nel maggior lungo, abbracciandone in largo 110, e sorgendo da terra un tal meno di 7. Un secondo cancello correa dentro al primo, a distanza tutto all'intorno di palmi 15, e due palmi più basso, nel resto conforme; ond'io penso, che quanto spaziava fra l'uno e l'altro, accogliesse il comune degl' invitati; chè certo de' cittadini nè il dico nè il penso pure. Due porte, o aditi, come all'entrar di castello, levate in altezza di palmi 30, si rispondevano ai punti estremi: l'una di fronte a palazzo Spinola, l'altra agl' ingressi della già detta Via Nuova; assai larghe ed agevoli (come si vede) a imboccar di cavalli in ischiera, non che di pedoni. A bel mezzo del vano, vo' dir del minore steccato, s' attraversava una quasi parete di tele così intonacate e dipinte, che avesser sembianza di muro, siccome le porte di propugnacolo: ed era forse a partire i due campi avversarj, ch'entravano in lizza per luogo opposto. E per ultimo in su quel fianco che dava al palazzo Interiano, or Pallavicino, per tratta di palmi 120, s'al-

zava un castello o bertesca, ed un'altra di 50, con lor gradini e ringhiere, ed imposte da chiudere: dove per avventura sedevano il fior degli spettatori, o vegliavano i giudici della contesa, o stavano gli araldi ai segnali (1).

---

(1) « ✠ 1589 a dì 10 Genaio doppo Vespro nel mezzano della casa « et habitatione del q. Gio. Pietro Serra in la contratta di Santo Luca « — *Gasparo* e *Giuseppe* fratelli *Forlani* del q. Frediano et ogniun di « loro per il tutto promettono alli Signori Alessandro Squarsafico del q. « Signor Oberto Giacomo Vivaldo del q. Signor Paolo Giacobo Salvago « del q. Signor Bartolomeo et Thomaso Spinola del q. Signor Antonio « e ad ogniun di loro per il tutto presenti et acceptanti che per tutti li « diece del mese di Febbraio prossimo haranno su la piazza di Fontana « Morosa appresso Strada Nova li infrascripti lavori come in appresso: « cioè un stecado ovato di tavole da ponte con le sue ponte (*sic*) in « cima di longhezza di palmi cento quaranta quattro e di larghezza palmi « cento diece e di altezza palmi sei e mezzo: *Item* un altro stecado di « dentro di altezza di palmi 4 in 4 1[2 della medesima qualità il quale « sia distante dal primo palmi quindeci in circa del resto che sii della « longhezza e larghezza che può riuscire: *Item* doe porte una verso la « piazza de Spinoli et l'altra verso Strada Nova l'una contro l'altra di « altezza di palmi trenta et di larghezza di palmi quindeci di netto « per ogniuna et in tutto conforme al modello sottoscritto di loro mani « che resta appo di detti Signori escluso la pittura che va a dette porte: « *Item* si obligano di fare una sbarra di tella e con legnami secondo « il sollito di simili stecadi in mezzo del secondo stecado finita di tutto « ponto escluso i fuochi artificiali e pittura di longhezza di palmi 65 in « circa: *Item* promettono di far una beltresca (*sic*) ovata di tre gradi verso « il palazzo de Signori Interiani di longhezza di palmi cento venti et « larghezza di palmi undeci in circa et che sii serrata et che non se le « possa andar nè sotto nè in altro modo e la sua scalla di legno con « sue porte che si possi serrare: *Item* un'altra beltresca di legnami di « longhezza di palmi cinquanta et larga palmi sette et che sii serrata

Io rassegno coteste curiosità a chi scrive d' usanze cittadinesche: e proseguo sulla mia traccia. Ma l' un de' FORLANI, il GIUSEPPE, mi cessa dalle opere, e quindi a non molto abbandona il mondo. Morì nell' aprile del 1593, in quelle stanze medesime dove il trovam-

---

« per palmi quindici con sue stamegne di carta con le soe scalle per « potervi montare sopra et anche doe porte per poterla serrare le quali « tutte cose detti *Gasparo* e *Giuseppe* et ogniun di loro per il tutto pro- « mettono a detti Signori di sopra nominati presenti et accettanti di « far tutti li suddetti lavori al modo di sopra descritto et in loro sati- « sfattione et forti et quando non li facessero forti essi Signori Alessandro « e Compagni et ogniun di loro per il tutto possino li detti lavori o vero « quelli che non fossero in loro satisfattione farli fare da altri a spese « danni et interessi di detti *Gasparo* e *Giuseppe* et di ogniun di loro per « il tutto quali et ogniun di loro per il tutto promettono a detti Si- « gnori Alessandro e Compagni et a ogniun di loro per il tutto pagar « così quello havessero ricevuto di danni spese et interesse e per quelli « starne al detto con giuramento di detti Signori Alessandro e Compa- « gni o qualsivoglia di loro ogni eccetione etc. Et li suddetti lavori li « fanno per pretio di scutti ducento cinquanta d'oro in oro d'Italia de « quali ne ricevono a buon conto in presentia di me Notaro scutti cento « et detti Signori Alessandro e socj et ogniun di loro per il tutto pro- « mettono pagar altri settantacinque scutti fra giorni quindeci prossimi « et li restanti finiti li detti lavori ogni eccetione etc. *Que omnia* etc. — *Testes Bartholomeus Seminus D. Petri Iohannis et Sebastianus Fornellus q. Stephani.*

(In una carticella a parte) ✠ 1589 *die XXII Februarii in terciis in Bancis*: Ioseph Forlanus *suo et nomine* Gasparis *fratris et pro quo sub* etc. *confitetur a dictis M. D. Alexandro et Sociis presentibus dictis M. D. Alexandro et Iacobo Salvaigo et acceptantibus suo et nomine Sociorum suorum in presentia L.* 200 *que sunt ad complementum scutorum ducentum quinquaginta contentorum in instrumento et omnium expensarum factarum et quitavit* etc. *Testes D. Nicolaus Pignonus q. D. Pantaleonis et Horatius Camere.* (Atti del Not. Gio. Girolamo Valdettaro — Fogliaz. I. 1582 97.)

mo, vicin delle Grazie, molti anni addietro, affittate a lui da' Disciplinanti di s. Giacomo alla Marina. Era andato egli pure a seconde nozze con certa Battina del q. Agostino Lastrego, e avea quasi rifatta la famiglia con due figliuoletti che s' ebbe da lei di diverso sesso, Lauretta e Bartolommeo. Il fratello GASPARE, un G. B. Braccio, e quel PIETRO MARRACCIO collega nell'arte già nominato, assenziente l'Ufficio degli Straordinarj, assunsero la tutela de' due pupilli, e dinanzi a Troilo Dolci auditore di Rota giurarono il dì 6 maggio di amministrarla fidatamente (1). Alcun tempo

---

(1) Individue Trinitatis ope Amen: *Mag.* Gaspar Forlanus q. Frediani *Ioannes Baptista Braccius q. Nicolai et* Petrus Marracius *q.... Constituti coram Magnif. D. Troylo juris utriusque doctore Parmense uni ex Magnif. DD. Auditoribus Rotae causarum ordinariarum Genue dicunt et exponunt sicuti mortuus est diebus preteritis* Ioseph Forlanus *q. Frediani nullo condito testamento et Spect. Officium Extraordinariorum ipsos Constitutos deputavit in tutores et pro tempore Curatores filiorum minorum dicti* Ioseph *vigore eorum publici decreti recepti per D. Ioannem Ieronimum Cancellarium hoc anno die* 28 *Aprilis quod in publicam formam presentant M. V. una cum testibus summarie examinatis per me Notarium fidem facientibus de morte dicti q.* Ioseph *et requirunt se se ad dictam tutellam et pro tempore curam per predictum M. D. Troylum admitti et confirmari promittentes et jurantes ad sancta Dei Evangelia tactis per eos corporaliter scripturis in manibus mei Notarii se se utilia dicte cure et tutelle facere et inutilia pretermittere bonaque ipsa et hereditatem defendere nec indefensa relinquere* etc. — *Actum Genue in platea S. Ambrosii in sala domus habitationis dicti Magnif. Troyli: Anno Domin. Nativ. millesimo quingentesimo nonagesimo tertio Indictione quinta secundum Genue cursum die Iovis sexta Maii in terciis: presentibus Iulio Donzello q. Ioannis famulo dicti Magnif. Troyli et Augustino Boerio sartore q. Ioannis testibus vocatis et rogatis* (Atti del Not. Benedetto Cangialanza — Fogliaz. 6, 1590-93).

appresso, il dì 5 di giugno, si fece inventario di ciò che rimase: eran robe di dosso, nè bene in arnese; e la vedova intanto strillava agli Straordinarj per aver dagli eredi quel tanto di suo ch'avea messo in famiglia di cose mobili, ed era un valsente, com' ella diceva, di cento novanta lire (1). Tanto aspetto di povertà ti rendeva la casa d'un morto, che vivendo ebbe tanto d'ingegno e di costanza al lavoro, e le cui fatture, pur senza titolo e senza nome, son forse comprate oggigiorno a larghissimo prezzo. Raro è che fortuna si muova ad usar bilance: e i potenti la lascian fare; largheggia a superbi e ignoranti finch'essi muoiano; ai buoni e modesti procaccia travagli mentr'essi vivono. Ma il viver duro ed il perder nome ne' posteri è sorte più ch'altra mai infelicissima: nè punto rara, come m' incontra di riconoscere a molti esempj.

Il Gaspare in questo mezzo avea mano in faccenda di gran rilievo; e dovette dolergli troppo che il buon fratello venisse a morte in quell'ora appunto che più domandava l'aiuto delle sue mani. Non puoi volger occhio o pensiero all'insigne chiesa di S. M. delle Vi-

---

(I) Il suddetto inventario rogato dal Cangialanza conchiude in tal modo — *Actum Genue in contrata S. Nazarii et Celsi in Caminata domus habitationis dicti quondam* Ioseph *que conducitur a Confratribus Sancti Iacobi de Marina. Anno Domin. Nativ. millesimo quingentesimo nonagesimo tertio Indictione quinta secundum Genue cursum die Sabati quinta Iunii in vesperis : presentibus Toma de Gropallo q. Ioannis et Paulo Orbo q. Francisci testibus vocatis et rogatis.*

gne, che tosto non vengano a mente i patrizj Grillo: e siccome abitanti da secoli in sul limitare di essa, così non mai stanchi d'accrescerla e decorarla a lor grave dispendio. Di questa età, per legato d'Agapito Grillo, fu alzata da terra la nuova tribuna e il Capitolo; e Livia sua vedova, cogli altri chiamati a eseguirne le volontà, ch'eran prete Alessandro Centurione e Lazzaro Grimaldo, sollecitavano il nostro GASPARE a compier gli stalli commessi già prima al valore di lui. Si può crederer che al gan lavoro, o a' principj di esso, applicasse GIUSEPPE ancor vivo: dacchè ne' patti che se ne scrissero nelle stanze di Livia medesima il 19 maggio del 1593, e così nulla più che un mese poich'era cessato il fratello, i sedili si dicono già incominciati, e già corsi di buoni acconti in denaro per lui ricevuto dal magnif. Bartolommeo Doria, che in ciò s'adoprava pe' Commissarj. Qui dunque si stipulava più tosto il finire che il prender l' opera, forse un tal poco interrotta da detta morte; e l'ingrata tardanza ben par che addoppiasse la cura di que' benemeriti. A chiesa illustre, e in più tempi rifatta e fregiata con pia liberalità, se non forse a guadagno d'unità e d' armonia, piace il render memoria di cose antiche, non punto inferiori alle nuove, siccome possiamo affermare di quell'emiciclo, che stando agli atti doveva essere in assetto sul declinar di quell'anno. Conciossiachè, se pensiamo le forme e'l complesso, era tutto disegno di GASPARE, artista grazioso: se gli ornamenti e le intagliature, è

bastante a difenderle il prezzo di lire due mila e tre cento, che tanto soverchia per quella età e per cotali fatture: e se pure anche il legno, non sarà vano l'aggiungere che i committenti il fornivan d'eletta noce di giorno in giorno, com' ei dubitassero che il buono o il mezzano potesse confondersi all'ottimo, o sostituirsi (1). Gl' indugi stessi ne porgon giudizio: le som-

---

(1) ✠ *In nomine Domini Amen: Mag.* Gaspar Furlanus *q. Fedriani* (sic) Lucensis *sponte et omni meliori modo* etc. *promissit et promittit Ill. et Rev. D. Alexandro Centuriono Lazaro Grimaldo et Livie Grille fideicommissariis q. D. Agapiti Grilli absentibus presente tamen dicta magnif. D. Livia et acceptante pro se et dictis D. Alexandro et Lazaro ac mihi Notario* etc. *stipulanti* etc. *facere cancellas in choro Ecclesie Beate Marie de Vineis jam inceptas illasque perficere lignis nucis et aliarum qualitatum providereque de omnibus necessariis ad artem fabri lignarii et juxta modellum per dictum mag.* Gasparem *factum et presentatum dictis DD. Fideicommissariis intra et per totam diem quartam Octobris proxime venturi pro pretio et mercede librarum duarum millium tercentum monete Genue infra solutionem quarum confitetur habuisse et recepisse a magnif. Bartholomeo Doria q. D. Philippi agente pro dictis DD. Fideicommissariis illas pecuniarum summas de quibus fecit contentos et apocas de recepto omni exceptione* etc. *Et est per pactum solemni stipulatione* etc. *quod si dictus Mag.* Gaspar *intra dictam diem quartam Octobris juxta dictum modellum opus non expleverit quod tunc et eo casu predicti DD. Fideicommissarii possint et valeant eisque licitum sit et liceat sedes ipsas in dicto choro perfici facere juxta dictum modellum expensis dicti Mag.* Gasparis *etiam ad rationem quanti plurimi et de quibus stari et credi voluit simplici verbo cum juramento dictorum DD. Fideicommissariorum absque alia verificatione liquidatione aut judicis taxatione: Acceptans ex nunc prout ex tunc omne verbum cum juramento dictorum DD. Fideicommissariorum et juxta eorum dictum cum juramento dictus Mag.* Gaspar *solvere restituere et reficere predictis DD. Fideicommissariis ut supra absentibus dicteque magnif. Livie et mihi Notario infrascripto stipulanti* etc. *omni exceptione* etc. *Et ita statutus terminus* etc. *Renuncians* etc. *Insuper dicta*

me estreme pagate al maestro discendono al 10 giugno dell'anno 97, e il tenore della quietanza fa cenno a lavoro che pur allora venisse ultimato (1). E fu il primo che

---

Magnif. Livia etiam nomine aliorum Sociorum acceptando predicta promissit et promittit dicto Mag. Gaspari *presenti et acceptanti in dies solvere ressiduum usque ad dictas libras duas mille tercentum juxta operis perfectionem omni exceptione* etc. — *Actum Genue in aula domus residentie dicte D. Livie site in platea Vinearum: Anno a Nativitate Domini millesimo quingentesimo nonagesimo tertio Indictione quinta secundum Genue morem die Mercurii XVIIII Maij in Vesperis: presentibus Io. Ambrosio Repeto D. Hectoris et Stephano Guiradoto q. Ioannis testibus ad premissa vocatis specialiter et rogatis.*

✠ *Millesimo et Indictione predictis die Veneris* 28 *D.* (sic) *in Vesperis: Supradictus Mag.* Gaspar *sponte confitetur Magnif. Bartholomeo D'Orie q. D. Philippi agenti pro predictis DD. Fideicommissariis presenti stipulanti et acceptanti* etc. *se habuisse et recepisse a dicto Magnif. Bartholomeo a die XXII Septembris anni proxime preteriti usque ad diem XXII presentis in diversis partitis et vicibus libras mille centum triginta duas et solidos decem monete Genue necnon tabulas ducentum octuaginta unam: item tabulas undecim albare pro libris sexdecim cum dimidia: item mediam tabulam pro solidis quindecim que partite faciunt libras octingentas sexaginta et solidos quinque et quas vere realiter et cum effectu habuit et recepit et sic de libris mille noningentis nonaginta duabus et solidis quindecim facientibus dictas partitas computato pretio dictarum tabularum se bene solutum quietum tacitum et contentum vocavit et vocat: Renuntians* etc. *Quas quidem libras mille noningentas nonaginta duas et solidos quindecim dictus Mag.* Gaspar *acceptavit et acceptat infra solutionem dictarum librarum duarum millium tercentum pro factione et perfectione dictarum sedium in dicto choro dicte Ecclesie B. Marie de Vineis et propterea quitat* etc. — *Actum Genue in Palatio Comperarum S. Georgii in Camera Magnif. Officii anni* 1444: *Millesimo Indictione et die predictis: presentibus Dominico de Ferrariis q. Sebastiani et Baptista Gotucio q. Bernardi testibus ad premissa vocatis specialiter et rogatis.* (Atti del Not. Stefano Carderina — Fogliaz. 15-1593).

(1) *In nomine Domini Amen: Magister* Gaspar Furlanus de Luca *sponte* etc. *Confessus fuit et confitetur D. Livie Grille et Lazaro Grimaldo fideicom-*

i nob. Grillo fornissero al nuovo edificio del coro; seguì di poi la faccenda del pavimento, degli usci, delle balaustre, commesse a SANTINO PARACCA e ad ALESSANDRO FERRANDINO lombardi, per atto 6 maggio 1600, ne' rogiti del Not. Carderina. Sì fatti marmi non pure imitavano, ma a poco sta non ritraessero i bei disegni pocanzi eseguiti in S. Siro: ed eravi pure alcunchè di statue; di che vo' passarmi, siccome di cose perdute, oltrechè straniere alla presente materia.

Così le memorie di GASPARE han fine com' ebbero quasi principio: vo' dire in quel fare e intagliare di sganzelle, che questo secolo avidamente venia costruendo o ampliando o riformando a' capitoli di chiese e di monasteri. E ci piaccia il sapere che le famiglie de' Religiosi facean volontieri esercizio di tal lavorìo, quasichè bisognasse a lor case ed a' loro uf-

---

missariis q. D. Agapiti Grilli absentibus mihique Notario etc. *stipulanti* etc. *se habuisse et recepisse libras quadringentas septuaginta tres monete Genue quas vere realiter et cum effectu habuit et recepit in pecuni a numerata in diversis partitis diversis quidem temporibus per manus Magnif. Bartholomei Dorie de quibus etiam fecit appocas de recepto: et de eis* etc. *que sunt pro sua mercede conficiendi cancellas in coro Ecclesie S. Marie de Vineis et propterea quital* etc. *dictos D. Liviam et Lazarum dictis nominibus absentes me Notario* etc: *Promittens* etc. — *Actum Genue in Palacio Comperarum S. Georgii in scriptorio mei Notarii infrascripti: anno a Nativitate Domini MDLXXXXVII Indictione nona secundum Genue morem die Martis X Iunii in Vesperis: presentibus Thoma Richeme Notario et Io. Stephano Clavarino D. Caroli testibus ad premissa vocatis et rogatis* (Atti del Not. Stefano Carderina — Fogliaz. 18, 1596-97).

fizj più ch'altro mestiero, o volessero a un tempo, senz'uopo d' estranei maestri, ritrarne e vantaggio ed onore al loro Ordine. Valga l'esempio de' Minori Osservanti, succeduti nel 1568 agli Amadeiti, nella chiesuola di S. Martino, che ricostrutta in più ampia forma intitolarono a S. M. della Pace. Al nob. Stefano Di Negro Pasqua non parve abbastanza alzar loro del proprio e tribuna e santuario; ma in atti di Leonardo Chiavari, il 10 gennaio dell'anno seguente, offerivasi al lor Provinciale fra Antonio da Murano e al Guardiano fra Arcangelo Giustiniano, a cingere il coro di nuovi stalli, rimossi i meschini che v'eran di vecchio. E a lor volta i discreti monaci nel ringraziarono, fuorchè del legno che alla nuova opera si domandasse; dicendo che quanto al lavoro, non mancherebbe de' loro Frati chi lo spedisse da buon maestro. E così fu fatto; e a me par debito il farne cenno, togliendol da quella scritta letteralmente (1). Del resto,

---

(1) ..... *Amplius quia dictus Nob. Stephanus etsi ad infrascripta non tenetur ordinavit et decrevit providere dictis Fratribus de tabulis et lignaminibus nucis et de omnibus aliis necessariis pro conficiendis sedilibus vulgo scanzelle in dicto choro novo nec non uno, ut ajunt, leterino: Ideo prefati D. Minister Guardianus et Fratres promitit et promittunt apponere omnem operam et manifaturam pro conficiendis dictis sedilibus et dicto leterino in dicto choro nam ipsi Fratres habent in eorum Religione magistros peritos conficiendorum similium operum necnon promiserunt et promittunt permittere quod in confectione dictorum sedilium et leterini possit dictus Stephanus sibi servire de sedilibus veteribus quibus modo dicti Fratres utuntur videlicet in fulciendis et foderandis sedilibus novis tantum et quod in dictis sedilibus et leterino loco opportuno*

in qual anno morisse GASPARE, omai fatto vecchio se non decrepito, a me non consta per date certe; so questo solo, ch'egli era ancor vivo nel marzo del 1602, perciocchè una polizza del not. Gio. Ambrogio Bisso mel mostra a rivendicare certa somma dinanzi al Magistrato degli Straordinarj.

Al costui valore poteva per avventura far velo il valore d' un nostro ligure, se la fortuna, chiamandolo a terre lontane, e ad allogazioni più laute ed orrevoli, nol sottraeva alla nostra Genova appena che il fe' conoscere. A noi lo mandò Savona, sua terra natale, e non prima nè dopo del 1569, s' io tolgo le sue notizie dagli atti superstiti. La patria ne serba memoria (che non è poco) mercè i manoscritti del Verzellino: nè a me sembrò vano di anticiparne, sulla costui fede, le lodi ed il nome per altre carte (1). Chiamavasi GIUSEPPE FRACCHIA: e nei rogiti io trovo anche il nome paterno, che fu d'un Luciano. Dal detto cronista o raccoglitore delle cose savonesi, ho

---

possit insculpere insignia et arma olivi Illustr. et Rev. D. Cardinalis Pasque fratris ipsius D. Stephani quia ita etc. — *Actum Genue in dicto monasterio B. Marie de Pace videlicet in Capitulo dicti Monasterii: Anno a Nativitate Domini millesimo quingentesimo sexagesimo nono Indictione undecima secundum Genue morem die Lune decima Ianuarii in tertiis: presentibus Angelo Gazio q. Nicolai et Io. Maria Gallo D. Hieronimi Genuensibus testibus ad premissa vocatis et rogatis.*

(1) (V. Notizie dei Professori del disegno in Liguria dalla fondazione dell'Accademia. Vol. 1, pag. 286).

contezza com'egli fu zio di quel GIOVAN LUIGI MUSANTE ingegner militare di somma virtù, che maestro delle regie opere per Filippo II di Spagna, afforzò Pamplona e le terre circonvicine di nuovi e più stabili propugnacoli, e mentre visse (che fu insino al 1587) meritò di quel regno e di quelle difese. Il Soprani che attinse alla fonte medesima, e che non tacque del costui figlio, GIAMBATTISTA MUSANTE, seguace ed erede dell'arte paterna, e vissuto in Pamplona oltre il 1623, al solo FRACCHIA negò una notizia ne' posteri: e a grande ingiuria, ch'ei fu in isquisitezze d'intaglio non meno virtuoso che i due nipoti in ingegni d'architettura: e architetto egli stesso, e all'in tutto degno di tal parentado. Sul declinare del Cinquecento abbiam facile indizio a discernere il pregio e la fama de' professori in ciascuna ragione delle arti disegnative: l'invito che il re di Spagna, o i ministri per lui, decretavano a quello o a quell'altro maestro, pel regio e grandioso edifizio dell'Escuriale. Savona si vanta, e si può vantare, di avere il suo FRACCHIA nel ruolo di tanti illustri; e se alcun dubitasse del suo meritarlo, hanno in pronto i reali favori che s' ebbe egli vivo, e la vedova sua com'ei venne a morire.

Nella memoria de' Genovesi il commenda un lavoro unico, ma nobile e degno, che mi si porge a vedere nelle scritture; quasi a impedire che un ligure accolto con tanta grazia, e trattenuto nella maggiore città della Spagna, non abbia del tutto a perire nei

fasti della sua Dominante. E però s'egli avesse officina tra noi, o co' nostri, o venisse chiamato fra tanto fiorire d'intagliatori, è del pari incerto; ma se ben guardi, e in un caso e nell'altro quest'opera sola gli vale un elogio. Nell'anno testè registrato del 1569 la chiesa de' Conventuali di S. Francesco alle falde di Castelletto (ognun sa quanto ricca e famosa) voleasi fornita d'un organo a lei condecente: ed è lecito il credere che a ciò pensasse e largisse del suo Anton Maria della gente Grimalda, poco men che signora di que' contorni, e zelante oltremodo e del tempio e del monastero. A un maestro TOMMASO DA BRESCIA (fratello forse o figliuolo di quel Facheto che operò in S. Lorenzo) era data la cura dello strumento: al FRACCHIA indi a poco il costrurne e fregiarne la cassa. Tra lui e il Grimaldo si veggono fatte le convenzioni, per le quali era posto al lavoro il termine di mesi otto, e la ricompensa di scudi cento trenta d'oro d'Italia, ed un dieci di sopramercato, in arbitrio del committente, se l'opera uscisse secondo il suo desiderio (1).

---

(1) ✠ *In nomine Domini Amen: Nob. Antonius Maria de Grimaldis q. Magnif. Gasparis ex una et magister* Ioseph Frachia *q. Luciani civis Saone ex altera: Sponte* etc. *et omni meliori modo* etc. *pervenerunt ac sibi ipsis hinc inde presentibus et stipulantibus* etc. *pervenisse confessi fuerunt et confitentur ad infrascriptam conventionem pacta et alia de quibus infra solemnibus stipulationibus ultro citroque intervenientibus: Renunciantes* etc. *Videlicet quia ipse Mag.* Ioseph *promisit et promittit eidem D. Antonio Marie stipulanti ut supra construere et fabricare capsiam organi Ecclesie S. Francisci Ianue quod nuper fabricatur in dicta Ecclesia per magistrum* Thomaxium

Ancor meno apparisce in qual anno, e per qual mediatore, passasse GIUSEPPE ai lavori di Spagna. Io

---

Bressanum *in omnibus et per omnia juxta formam modelli in presenti instrumento infilsandi et per dictum Mag.* Ioseph *subscribendi et hoc intra menses octo proxime venturos omni exceptione remota. Ex adverso predictus Antonius Maria acceptans predicta promissit et promittit eidem* Ioseph *stipulanti ut supra dare et solvere ipsi* Ioseph *seu legitime persone pro eo pro dicta capsia fabricanda et construenda ut supra scuta centum triginta auri in auro Ittalie et magis scuta decem cum similia* (sic) *si ipsa capsia constructa et fabricata fuerit per ipsum* Ioseph *diligenter juditio et arbitratu ipsius D. Antonii Marie qualibet juris et facti exceptione remota penitusque cessante: Infra solutionem quorum quidem scutorum centum triginta de quibus supra ipse* Ioseph *ex nunc habuit et recepit ab ipso D. Antonio Maria realiter et cum effectu in pecunia numerata coram me Notario et testibus infrascriptis habuisseque et recepisse confessus est scuta vigintiquinque auri in auro Ittalie et de ipsis infra solutionem ut supra se bene quietum et solutum tacitum et contentum vocavit et vocat fecitque eidem D. Antonio Marie stipulanti ut supra pactum perpetuum et finale de ulterius ipsa non petendo* etc. *Promittens* etc. *Acto quod si intra tempus predictum ipse Mag.* Ioseph *omni cum diligentia et juxta dictum modellum dictam capsiam organi non compleverit quod eo casu possit et valeat ipse D. Antonius Maria et sic eidem liceat dictam capsiam compleri seu fabricari facere juxta dictum modellum a quacumque alia persona seu personis damno expensis et interesse ipsius* Ioseph *de quibus eo casu stari debeat dicto cum juramento ipsius D. Antonii Marie absque aliqua alia probatione et judicis taxatione super premissis facienda quod verbum cum juramento ipsius D. Antonii Marie ut supra eo casu habeatur pro probatione probata adeo quod nihil supra desiderari possit ipso* Ioseph *non citato seu requisito nec. aliquo juris ordine servato ita et adeo quod si ipsa fabrica ad majorem summam ascenderet quam sint dicta scuta centum triginta quod ipse* Ioseph *teneatur et obligatus sit et ita promissit et promittit eidem D. Antonio Marie stipulanti ut supra ipsam majorem summam ipsi D. Antonio Marie seu legitime persone pro eo dare et solvere ad omnem ipsius D. Antonii Marie seu legitime persone pro eo liberam voluntatem et simplicem requisitionem omni exceptione et contradictione remotis: Pacto etiam quod ipse D. An-*

vel trovo sugli ultimi anni della sua vita, mercè di una carta che parmi attribuirgli anche lode di buono e affettuoso congiunto. Restava in Savona la madre di lui che chiamavasi Margaritina, e con essa una sua sorella di nome Pometta: fidate più ch'altro ai guadagni che il bravo artefice usava partire fra i proprj bisogni e 'l sostentamento delle due femmine. Vegga il lettore un biglietto di cambio spiccato in Madrid dal banco del Magnif. Ettore Piccamiglio, per mezzo del quale, e per mano di Nicolò Serra, venivano sborsati ad entrambe congiuntamente cinquanta bei scudi d'oro in oro (siccome diceano) d'Italia, per egual somma che il FRACCHIA, pietoso figliuolo e fratello amorevole avea messo da parte per aiutarle col frutto di sue fatiche (1). Nè già vorrò creder unico il bello

---

tonius Maria teneatur et obligatus sit providere seu provideri facere ipsi Mag. Ioseph *de omnibus et quibuscumque lignaminibus ac ferramentis que necessaria fuerint et opportuna dicte fabrice et hoc expensis omnibus ipsius D. Antonii Marie et sine aliquibus expensis ipsius Mag.* Ioseph *quia sic* etc. — *Et cui Mag.* Ioseph *presenti statutus est terminus per Magnif. D. Pretorem Ianue* etc. etc. — *Actum Ianue in domo ipsius D. Antonii Marie sita in contracta S. Luce videlicet in caminata: Anno Domin Nativ. millesimo quingentesimo sexagesimo nono Inditione undecima secundum Ianue cursum die Dominico* 11 *Ianuarii in Vesperis: presentibus Nob. Stephano de Franchis q. Francisci et dicto* Thomaxio Bresano *q. Vitani testibus ad premissa vocatis specialiter et rogatis* — (Atti del Not. Benedetto Muzio giuniore - Fogliaz. 1 1569-74).

(1) ✠ *In nomine Domini Amen: Pometa Frachia soror* Ioseph Frachia *de Savona Sponte* etc. *et omni meliori modo* etc. *Confitetur Magnif. Nicolao Serra q. D. Pauli absenti et mihi Notario* etc. *ab eo habuisse et recepisse ut*

esempio che la fortuna mi guida a trovarne fra i rogiti: ad ogni modo, dovremmo lodarcene molto per uomo ammogliato, e ritrattosi in parte dalla sua patria e dalla famiglia, e vivente in città e fra costumi che poco sapeano di parsimonia. Avea sposa una Geronima Cappello; la quale, com' egli fu còlto da morte nel 1591, si condusse a seconde nozze col Carducci, un de' due fiorentini, che tratti a illustrar l'Escuriale de' loro pennelli, vi propagarono il gusto e le pratiche, poco imitabili, del minor Zuccaro. Potrà dubitarsi

---

vere realiter et cum effectu habuit et recepit in pecunia sibi tradita et numerata ad presentiam mei Notarii et testium infrascriptorum per manus Camilli Rote presentis et solventis nomine et de propriis pecuniis dicti D. Nicolai ut confitetur miki Notario scutos quinquaginta auri in auro Italie quas solvit in observatione literarum Magnif. Hectoris Picamilii tenoris infrascripti videlicet A tergo — « A Nicolò Serra in Genova — ✠ *Ihesus:* 1587 a dì 22 di a-« gosto in Madrid: Scuti 50 d'oro in oro: Sarete contento pagare per « questa prima di cambio a quattro giorni vista a M. Margaritina Frac-« chia madre di *Giuseppe Fracchia* o a Pometta Fracchia sua sorella di « Savona scuti cinquanta d'oro in oro per la valuta qui havuta da *Giu-« seppe Fracchia* in contanti per mano di Stefano Boggia e mettete a con-« to mio: Addio. — Vostro: *Hettor Picameglio* ». *Et de illis se bene contentam solutam et satisfactam vocavit et vocat et attenta dicta solutione quitavit et liberavit* etc. etc. *Et dicta Pometa est mihi Notario nota relatione Vincentii Spugneti Benedicti et Baptiste Corteise* (sic) *q. Nicolai de Savona qui medio eorum juramenti fecerunt cognoscere dictam Pometam et esse superius nominatam — Actum Ianue in Bancis ad scamnum residentie mei predicti Notarii: Anno a Nativitate Domini millesimo quingentesimo octuagesimo septimo Indictione decima quinta secundum Janue cursum die Iovis prima Octobris in tertiis: presentibus testibus Ambrosio Rapallo et Aurelio Descaltio vocatis* etc. (Atti del Not. Paolo Gerolamo Bargone — Fogliaz. 16 — 1587 n. 3).

con qual dei due, tra Vincenzo e Bartolommeo; la ragione degli anni ci sforza per altro a tenere quest' ultimo, il maggior nato de' due fratelli. Il Monarca di Spagna proseguì con affetto di principe la rara virtù e la memoria del nostro FRACCHIA, e non potendo lui morto, onorò la vedova (non crederei la novella sposa) con segni di gradimento e con titoli di nobiltà. Questo abbiamo dal Verzellino, brevissimo a scriverne, siccome d'uomo ben cognito a' suoi cittadini, seguendo lo stile dell'umil cronista. Ma il tempo che tutto divora, ha frodato di troppo alle costui notizie; e farebbe ancor peggio, se il poco che ne rimane splendesse ai nostri occhi di minor luce. GIUSEPPE FRACCHIA è un di quegli artisti, che a pena si mostrano; ma in tale aspetto, che più non si sgiungono dalla memoria.

E con lui m' è gradito il far termine ai legnaiuoli ed intagliatori; a que' molti almeno che corrono i tempi ignorati al Soprani. E il costui silenzio sarebbe per avventura durato più a lungo sul fatto di tali maestri, se un industrioso, che meglio si vuol noverare tra gli scultori, non ne avesse lasciata una prole tra noi, che tiene ed abbraccia quasi il vegnente secolo. Ella fugge pertanto i confini del mio lavoro, o m' aspetta a più tardi volumi, se tanto io mi viva da pure iniziarli. Ora il prode scalpello ch' io dico, è FILIPPO DI SANTACROCE da Urbino, onde ho fatto alcun cenno più sopra, e di cui nel Soprani è tenuta me-

moria, più lunga forse, e scorretta meno, ch' egli non soglia per altri maestri. Il perchè a me non resta che il compiere l'opera sua, dimostrando per via di scritture quel ch'egli ci narra del suo magistero, e aggiungendo (siccome è istituto di questi libri) le sorti, il costume e le condizioni, che mostran l'artefice ad operare e a convivere quasi con noi. Lascio al nostro biografo il peso di ciò che ne scrive d' innanzi alla sua venuta: che povero pastorello in contado d'Urbino, mentr' ei se ne stava con un suo coltelluccio intagliando figure sul legno, fu raccolto dal conte Filippino Doria, delle arti amantissimo quanto sappiamo, e condotto a Roma, e qui sostenuto liberalmente finchè s' addestrasse negli scalpelli, e poi tratto a Genova a farsi onore di tali studi. Per fermo ei recò di fuori l' appellativo di MAESTRO PIPPO che mentre visse ritenne sempre: vezzeggiativo che il nostro vernacolo non suole attribuire fuorchè ad un Giuseppe. È un amaro sconforto, a chi legge volumi d' arte, il perpetuo difetto di date, d' età, di periodi; onde il far de' maestri, ancorchè longevi, s'avvolge per modo d'oscurità, che all' infuori del nome, poco altro rimane a conoscere e a giudicare. E gravissima è tal condizione per quegli artisti, il cui ingegno s' adoperò in cose picciole, e pronte a passare di mano in mano, o di casa in casa, o di luogo in luogo a capriccio della fortuna: sì come è appunto del SANTACROCE, de' cui lavoretti chi sa quanti giacciono in signorili o princi-

pesche pinacoteche, e quanti altri corrono il mondo a guadagno di rigattieri; e così profittevoli e grati a ciascuno, fuorchè al loro autore, del quale han perduto anche il titolo.

Dirò in primo luogo ch' io non mel trovo dinanzi, per ricercare ch' io faccia negli atti, prima del 1569: un po' tardi, a dir vero, rispetto a' primordj che il buon Soprani ce ne racconta. In sul finir di quest'anno, a rogito del not. Gio. Gerolamo Fiesco Paxerio, s'accomodava di certe servitù con Lorenzo Martignone altresì notaio, per un modesto appartamento d'una tal casa non lungi da S. Tommaso, testè comprata da certo Filippo Ghiaia; della qual casa mi faccio accorto com' egli di mano in mano acquistò per sua industria le varie membra fino a godersela intiera. E quivi abitò mentre ch' ebbe vita, e morendo lasciolla agli eredi per egual parte; ed agevolmente, dacchè a' cinque figli quadrava il numero di quattro ripiani con una bottega. Due volte tolse donna: la prima, di nome Giorgetta, gli die' tre figliuoli, Matteo, Giulio e Scipione: la nuova, chiamata Laura, altri due gliene aggiunse, Luca Antonio e Agostino. E si vuole emendare il Soprani là dove li pone in altr' ordine, e dov' anche gli associa in eguale virtù come eredi dell'arte paterna. Ebbe pure due figlie e dall'una e dall'altra moglie. Delle due prime andò sposa l'una, nomata Antonia, a Bartolommeo della Rovere pittor mediocrissimo: l'altra, Isabetta, a un Andrea Taccone filator

di mestiero. Le seconde, Nicoletta e Vittoria, eran nubili alla sua morte, la quale avvenne tra il marzo e l'agosto del 1607. Ho adombrato appena quel ch'hassi a sapere della famiglia; nè però mi par poco, a conoscer nel Pippo l'onesto artefice e l'ottimo padre, se a questo nulla io farò corredo del testamento, che suole esser quasi suggello alla vita e ai costumi e agli affetti dell' uomo (1).

---

(1) ✠ *In nomine Domini Amen: Cum generi humano mors adeo impendeat ut nec uni parcat haec perpendens* Filippus de Sancta Cruce *q. Lucae sanus Dei gratia sensu mentis loquellae et intellectus et in sua perfecta existens memoria divinum timens judicium hora cujus nescitur cupiens testari ne intestatus decedat, ideo presenti suo nuncupativo testamento quod sine scriptis dicitur sibi rebus suis atque posteris consulendum decrevit ut infra — Primo enim cum ad illud divinum animarum concilium proficisci contingat animam suam commendavit et commendat altissimo Creatori Patri Filio et Spiritui Sancto totique Curiae coelesti; corpus vero suum cadaver effectum humandum jussit in sepultura Societatis Corporis Christi in ecclesia divi Thomae Genuae si tamen tempore sui obitus propriam non habuerit sepulturam, et pro funeris pompa impendendum id omne quod videbitur infrascriptis ejus M. Fideicommissariis* — Item *amore Dei pro anima ipsius legavit Hospitali, Hospitaleto, Magnif. Officio Suffragii Pauperum, et Captivorum apud infideles libras quinque pro quolibet* — Item *declarat habuisse pro dotibus q. Georgetae ejus primae uxoris libras ducentas Genuae quas jure legati reliquit* Matheo, Iulio *et* Scipioni *ejus filiis ex dicta q. Georgeta* — Item *etiam declarat habuisse pro dotibus Laurae ejus secundae uxoris in rebus et vestibus pro ejus usu et ornatu libras centum Genuae quas eidem pariter legavit* — Item *dotavit et dotat de bonis suis Nicoletam et Victoriam ejus filias adhuc innuptas in et de libris mille monetae Genuae pro qualibet earum, volens tamen in dictis libris mille respective comprehendi omne ille* (sic) *res et vestes quas ambo et uterque* (sic) *earum pro earum respective usu et ornatu habebunt seu habebit*—Item *declaravit voluit et ordinavit quod omnia ferramenta lignamina ebora vulgo* avolio *et hebena non*

Filippo il dettava al notaio Lagomarsino in Palazzo Ducale il mattino del 5 marzo di detto anno; e però non pressato d' infermità, ma diresti presago della sua fine, e prudente ad anticipare le sue volontà. Dopo alcun legato in favore de' due Spedali, e de' due Magistrati de' Poveri e degli Schiavi, e ordinata sua sepoltura tra' Confratelli del Corpo di Cristo che avean lor cappella e lor tomba in S. Tommaso, si volse con

---

fabricata quae tempore obitus ipsius testatoris erunt seu comperta fuerint in ejus domo, omnesque libri designa impressiones et seu vulgo stampe *tum gypsi tum alterius cujusvis materiae concernentes et pertinentes ad artem sive exercitium ipsius testatoris aequaliter dividantur et dividi debeant inter* Matheum, Iulium, Scipionem, Lucam Antonium *et* Augustinum *ejus filios legitimos et naturales per infrascriptos ejus Magnif. Fideicommissarios: et quatenus minus commode dividi possent debeant per dictos M. ejus Fideicommissarios vendi, et pretium ex eis eliciendum et extrahendum inter dictos ejus filios per dictosmet et infrascriptos ejus Fideicommissarios repartiri* — Item *pariter legavit voluit et ordinavit quod omnia opera quae tempore ejus mortis reliquerit tam manuali quam tornatili industria confecta fabricata elaborata et seu sculpta, tam in ebore, corallo et ligno quam in alia quavis materia vendi debeant per infrascriptos ejus M. Fideicommissarios secundum tamen videbitur Laurae ejus uxori* — Item *legavit et jure legati reliquit dictae Laurae ejus uxori gestanti tamen habitum vidualem gauditam totumque et integrum usufructum omnium et singulorum bonorum ipsius testatoris etiam et pecuniarum eliciendarum ex dictis operibus fabricatis ut supra vendendis, cum tamen declaratione quod dicta Laura ejus uxor minime teneatur nec cogi possit ab infrascriptis filiis ipsius testatoris et ejus heredibus nec ab aliis quibusvis ad prestandam aliquam fidejussionem occasione dicti usufructus de utendo et fruendo arbitrio boni viri immo hujusmodi satisdationis necessitatem ipse testator eidem Laurae remisit et remittit; et quatenus aliquo jure fidejussionem ipsam prestare teneretur vel cogeretur mandat et ordinat dicto casu infrascriptis ejus filiis et haeredibus ut quilibet eorum pro dicta Laura usufructuaria fidejubeat.*

mente sana e con animo giusto alle cure domestiche. A' tre figli raccolti dalla Giorgetta, e a' due nati di Laura, assegnò a parte a parte le doti delle due donne; eran lire duecento rispetto alla prima, e metà quanto all'altra, valsente di roba e di masserizie. Provvide di dote alle due pulzelle con lire mille per ciascheduna; alla moglie coll' usufrutto di tutto il suo avere, con che sostentasse e accogliesse in sua casa le

---

apud suis cohaeredes premissorum occasione gravans insuper dictus testator ipsam Lauram ejus uxorem quod quatenus Antonia uxor Bartholomei de Ruvere *pictoris et Isabeta uxor Io. Andreae Tacconi filatoris etiam ejus filiae durante usufructu ut supra relicto dictae Laurae remanerent et seu altera ipsarum esset vidua eas respective tantum et donec ipsae respective viduae fuerint dicto usufructu durante gubernare in dicto usufructu simul cum ipsa Laura modo tamen bene se se ipsae respective habeant versus dictam Lauram earum matrem cui quidem Laurae ipse testator dedit et tribuit facultatem et potestatem quandocumque ipsas Antoniam et Isabetam respective excludendi a beneficio praesentis legati et etiam a nomine dicti usufructus* — Item *legavit et nomine legati reliquit, salvo tamen semper dicto usufructu,* Matheo, Iulio, Scipioni, Lucae Antonio *et* Augustino *ejus filiis, domum quandam ipsius testatoris de quinque sitis* (sic) *seu mansionibus sitam Genuae in confinibus Magnif. Petri Serrae in contracta S. Thomae quam quidem domum voluit et ordinavit dividi inter ipsos ejusque quinque filios et unicuique ipsorum assignari unum situm ex dictis quinque, hac tamen declaratione cum siti ejusdem domus non sint aequalis valoris et pretii quod teneatur ille et seu teneantur illi in quem seu quos pervenerit aliquod ex dictis sitis majoris valoris refacere illi seu illis cui vel quibus refaciendum erit illud omne quod erit opus pro adaequamento divisionis et assignationis ut supra faciendae de dicta domo aut in pecuniis numeratis aut in cedendo et devallando illi seu illis cui vel quibus ut supra refaciendum erit pensiones sitorum seu siti in eum seu eos ut supra perventorum seu perveniendorum donec ille seu illi ex dictis quinque fratribus in quem seu quos pervenerit aliquod ex dictis quinque sitis valoris et pretii minoris reliquorum*

già maritate, ove entrambe od alcuna di loro cadesse in istato di vedovanza e di povertà. Tra' suoi cinque maschj non fece divario; partissero a giusta misura o ad onesti compensi la casa: e quel ch' era della officina, lavori ed arnesi e d' ogni ragion suppellettile, andasse diviso tra loro per giusta stima. E così fu fatto com'egli dispose; e la sorte fu savia, assegnando a MATTEO la bottega, al più degno superstite e primogenito di cotal padre (1).

---

sint et seu fuerint adaequati in ipsa divisione. — Reliquorum vero omnium et singulorum bonorum mobilium et immobilium jurium rationum et actionum ad ipsum testatorem quomodocumque et qualitercumque spectantium et pertinentium et undecumque descendentium et pervenientium nunc et in futurum haeredes suos universales instituit et ore proprio nominavit et nominat dictos Matheum, Iulium, Scipionem, Lucam Antonium *et* Augustinum *ejus filios legitimos et naturales aequaliter et aequis portionibus. — Fideicommissarios autem ipsius testatoris ac executores praesentis sui testamenti ultimaeque voluntatis instituit elegit et deputavit eligitque et nominat magnif. Petrum Lomelinum et Stephanum Mainerium ac dictam Lauram ejus uxorem quibus et seu duobus ex eis in quibus semper sit dicta Laura dedit et tribuit datque et confert omnimodam potestatem facultatem et bailiam similibus personis dari solitam eisque competentem ex forma juris et statutorum Genuae* etc. *Et haec est* etc. — *Actum Genuae videlicet ad bancum solitae residentiae mei Notarii in Palatio Ducali: anno a Nativitate Domini millesimo sexcentesimo septimo Indictione quarta secundum Genuae cursum die vero Lunae quinta Martii in tertiis: presentibus testibus Simoni* (sic) *Sanguineto q. Nicolai, Andrea Cabona q. Iohannis, Hieronimo de Bertoriis q. Io. Antonii, Lazaro Piccaluga q. Baptini de villa S. Blasii Porciferae, et Michaeli* (sic) *Angelo Carpaneto Bartholomei vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Marc'Antonio Lagomarsino — Fogliaz. 1. 1606, 07).

(1) Dagli atti del not. Giulio Romairone verrò togliendo alcun cenno di tal divisione, che porta la data del 26 febbraio 1608. La casa a più tratti comprata dal testatore, è così descritta — *Essendo vero che in li beni et heredità del q.* Filippo Santacroce *il quale si chiamava* Maestro Pippo *sii*

Ma sulle spoglie della officina, siccome minuto tesoro e da sperdersi assai facilmente, si fece disegno sì tosto (direi) che FILIPPO ebbe chiusi gli occhi. M'è in pronto un esatto inventario di lavoretti che quivi già belli e spediti attendevano il compratore, o condotti a mezzo o non più che abbozzati, chiedevano l'ultima mano al solerte maestro. Ed io intendo giovarmene, offrendolo al mio lettore così com'è steso in sua rozza forma; dacchè mi par poco quel che si legge in Raffaello Soprani, rispetto al trattar ch'ei faceva scapelli in qualsiasi materia, e variare soggetti, e i già espressi ripeter le mille volte in diverse fat-

---

una Casa posta a Genova nella contratta delli Canoni di S. Tomaso a quale confina di sopra il m. Pietro Serra dinanti la detta strada pubblica dietro la terra ossia fondo della strada del monastero delle RR. Monache di S. Paolo da un lato la casa del Rev. Officio di Misericordia e dall'altro la casa del q. Odino Bornia, Gio. Taccone e Battista Carpaneto etc. *Et essendo restati heredi di detto m. q.* Filippo, Matteo, Giulio, Scipione, Luca Antonio *et* Agostino etc. *li quali fratelli quattro sono maggiori d'età, l'ultimo ed è* Agostino *è di età d'anni* 23 *in circa* etc. — Avendo costui per legal consuetudine, come minore, la scelta, si tenne de' quattro solai l'inferiore; poi messe le sorti, toccò a *Giulio* il secondo in ascendere, il terzo a *Luca Antonio*, a *Scipione* il quarto, a *Matteo* la bottega. — La scritta è segnata nel fine di questo tenore:— *Atto nella città di Genova cioè al scagno della solita residenza di me già detto et infrascripto Notaro posta nella piazza di Banchi: l'anno della Natività di Nostro Signore mille seicento otto correndo l'Inditione quinta secondo il costume genovese il giorno di matterdì* (sic) *a dì* 26 *febraro a ora di terza: ivi presente Lazaro Romajrone figlio di me Giulio et Alberto Bogiano di m. Antonio et Gio. Andrea Balota di m. Simone testimoni alle predette cose chiamati e pregati.*

tezze. La lista fu pòrta al Notaio il mattino dell' 11 agosto del 1607, e inserita nell'atto pel quale la vedova si sdebitava delle consegna (1). V'abbondano ima-

---

(1) Precedono all'inventario le usate formole che in parte io trascrivo — ✠ *MDCVII Indictione quarta de Genue more die vero Sabati XI Augusti in tertiis in scriptorio residentie mei Notarii site Genue in Bancis — In Dei nomine:* Matheus, Iulius, Scipio et Lucas Antonius *filii et heredes cum cautela q.* Philippi de Sancta Cruce *suis nominibus ac nomine et vice* Augustini *eorum fratris pro quo legitime de rato* etc. *Confitentur D. Laure eorum matri uxori dicti q.* Philippi *secundo loco absenti me Notario* etc. *dictam eorum matrem de eorum ordine consignasse* etc. etc. — *Testes Lazarus Romajronus mei Iulii et Io. Andreas Balota.*

« *Uno Christo* di avolio in angonia di longessa un palmo — *Uno altro* « *Christo* di avolio di longessa di uno palmo — *Uno altro Christo* di avo- « lio di longessa di uno palmo — *Uno altro Christo* di avolio di longessa « di uno palmo (questi *quattro Christi* sono in angonia) — *Uno altro* di « avolio di longessa di uno palmo morto — E *uno* pocho più — *Uno al-* « *tro Christo* morto di avolio di longessa di uno palmo — *Uno altro Chri-* « *sto* morto di avolio più picolo di uno palmo — *Uno altro Christo* morto « di avolio di dui terzi — *Uno altro Christo* vechio di avolio di mezo pal- « mo — *Doi Christi* in angonia di bussio con le sue croce di longessa di « doi terzi — *Doi Christi* morti di bussio di longessa di uno palmetto — « *Doi Christi* morti di bussio di longessa più che uno palmo — *Tre Chri-* « *sti* morti di bussio di longessa di uno palmo — *Uno Christo* di avolio « di longessa di mezo palmo — *Uno Christo* di bussio di longessa di uno « palmetto il quale non è ancora fornito — *Uno altro* di zizola di doi terzi « che non è ancora fornito — *Uno Christo* di bronzo di longessa di uno « palmo — *Uno Christo* di pitura in su una chiapa di mano di m. *Lucha* « *Cambiaxio* — *Uno Christo* di avolio di mezo palmo il quale non è anco- « ra fornito — *Quatro Christi* asbosati di avolio — *Uno santo Gio. Battista* « di avolio di longessa di doi terzi — *Uno altro San Gio. Batista* asbosato « con *una Pietà* asbosata — *Uno Christo* picolo di avolio con la Madona e « S. Giovanni a' piedi e *doi altri Christi* di detta longessa senza le figure « da piedi — *Una Natività* di busio di mezo relievo — 23 *osse* intagliate

gini del Crocifisso, quali nell' atto d' agonizzare, e quali altre di morta spoglia; altre (e son la più parte) scolpite in avorio, altre in bosso, altre in giuggiolo, ed altre in corallo: ben oltre le trenta, e nessuna alta più d'un palmo, e certune assai picciole. Eran cose per certo da soddisfare ogni desiderio in pietà di privati; e ben anche (cred'io) per conforto d'eguale affetto, ammaniva teste di N. D. o del Salvatore in coralli o diaspri o conchiglie o pezzetti di stalattite, da farne gioiello e ornamento o fermaglio secondo l'altrui talento. V'han pure statuine di varj Santi, e

---

« con la *Vita* del Signore — 15 *osse* intagliate con le *teste di Imperatori*
« — 4 *teste di Cherubini* di corallo — 9 *teste di Cherubini* corallo grande
« — *Una testa del Salvatore* di corallo incarnato e dalla altra parte *uno*
« *Christo in croce* e più *una conchiglia* grande — *Uno Christo* di colatura
« di acqua sensa bracie — *Un cortello* damaschino con il manicho di co-
« latura — *Uno cortello* con una *testa di cane* — 4 *teste di morte* di corallo
« due fornite e due asbosate — *Uno manicho* di corallo con uno *delfino* —
« *Due teste di Madonine* di corallo di mezo relievo — *Due teste di Christo*
« di mezo relievo in una uno Christo dalla altra parte — *Una testa di una*
« *Madona* di colatura asbosato — *Uno cavallo* di bronzo — *Una capra* di
« bronzo — *Una figura* di bronzo con un canestro di frutte — *Una figura ve-*
« *stita* di bronzo — *Una Croce* con il *Dio Padre* e molti *Cherubini* — *Una*
« *testa* grande di colatura di *uno Christo* e dalla altra parte la *testa di una*
« Madona — *Una scimitarra* damaschina 6 *Croce* di noce d' India — 3
« *Croce* d'ebano due e l'altra di noce d' India — 7 *osse di sèrase* intagliate
« — 12 *medaglie* di argento — *Uno Christo* picolo di corallo incarnato —
Uno Christo di corallo di longessa di mezo palmo con la sua Croce —
« *Uno S. Sebastiano* di corallo di longessa di mezo palmo con il suo piede
« di corallo — *Uno Giove* e *uno Apollo* e *uno Nettuno* e *uno cane* di co-
« rallo — *Una Resuresione* di corallo di longessa di doi tersi — *Una testa*

figure e teschj per mettere in coppia di crocifissi, e assai spesso faccette di cherubini, ora in tutto rilievo, ora in lastre sporgenti a mezzo; più raramente soggetti di favola, ad uso o delizia di ricche stanze. Nè già vi mancano di bel corallo o incarnato o vermiglio leggiadre fatture, ideate a seconda del grosso o del lungo che dava l'avara materia; indi o teste di di cane o ritorte di serpi, ad impugnatura così di bastoni e così di coltelli, e fin anche pedone per iscacchieri, e fin paia di fiche da porsele al collo i superstiziosi. E di queste m' avvisa il Merli aver fatto

---

« *del Salvatore* su una chiapa di corallo di mezo relievo — Chiapa di co-
« rallo di longesa di uno terso con *una Madonna* di mezo relievo con il
« Putto in brasio e dalla altra parte di detta chiapa una testa di una
« Madona di mezo relievo — *Uno Christo* di corallo asbosato di longesa
« di mezo palmo — *Tre teste di morte* di corallo una grosissima e doi al-
« tre più piccole — *Uno Ladrone* di corallo di longessa di mezo palmo —
« 28 *pessi di schachi* di corallo — *Uno manicho* di corallo con due serpe in-
« tortigliate — *Uno manicho* di corallo con una testa di serpe — Una gioia
« di diaspro di longesa di uno terso con *una testa di una Madona* e di
« *uno Salvatore* di mezo rilievo — 5 *corneti* del Mar Rosso tre grossi e
« tre picoli — *Uno putino* di corallo incarnatto — *Una Croce* intrasiata
« di madreperla e di corallo — *Doi Ladroni* asbosati di corallo — *Una*
« *montagna* di corallo — *Uno Christo* picolo che non è fornito — *Uno La-*
« *drone* asbosato di corallo incarnatto — Una testa di *una Madona* e di
« *uno Salvatore* di mezo relievo di bussio — *Uno anello* di corallo — Una
« testa di mezo relievo di *una Madona* di coralo incarnato — 7 *fiche* di
« corallo — 4 *brasia* di corallo — 4 *teste di serpe* di corallo — Una testa
« di *Salvatore* asbosata di corallo. » — (Negli atti di Giulio Romairone
— Fogliaz. 42, 1607, n° 2).

il Pippo nel 1579 un balocco pel principe Gio. Andrea, computato per lire 4 ne' libri della famiglia; bench'io mi fo a credere che più gli gradisse, quattro anni appresso, il fornir di devote figure il privato oratorio della pia donna che fu la Zenobia Doria. Non erano meno che una ventina, e istoriavano in tutte il Calvario: l' artista ebbe premio cinquanta lire.

Io mi sto col Soprani: che il massimo pregio del Santacroce si fosse l' intaglio di cose per poco invisibili ad occhio nudo, sul fare di quelle ch'ei lodò o imaginò per Damiano Lercaro, e la greca antichità per Callicrate. In quanto al Pippo, potremmo sospettare d'iperbole quel ch'egli afferma d'un noccioletto di ciriegia su cui componesse nulla meno che intera un'istoria della Passione; se l'inventario per noi prodotto non ne mostrasse al di là di venti. Appetto alla qual maraviglia s'oscurano quasi le dodici imagini de' Cesari, quivi notate, e da lui scolpite sovra ossa di susine, e similmente descritte dal biografo come operette di sottile artifizio. Il Soprani non n'ebbe vista, ma udì a celebrarle da due dipintori credibili, i due Giambattista Casone e Carlone: le avea possedute un Francesco Monti, che poi ne fe' dono a Nicola di Promontorio, e costui le recò in presente al Granduca di Toscana, nel cui Museo tuttavia si guardavano in conto di rari cimelj. La nostra lista è buon testimonio di que' lavoretti, e ne cresce il numero infi-

no ai sedici: ed una polizza ch' io riferisco, ci scorge più addietro a spiarne i casi. Dimostra che la suppellettile del SANTACROCE, egualmente partita, era in mano de' cinque fratelli, e che il minimo d' essi avea appunto, con esso il corallo di S. Sebastiano, que' volti d'Imperatori, che un pugno di mano potea contenere a bell' agio. Ho detto avea, ma non so per quanto; chè debitore alla madre di lire 150, per sicurezza del pagamento depositò quelle delizie a fidanza del proprio suocero, ch' era un FILIPPO ZUCCA pittore. Gli furon rese, assentendo Laura, nel luglio del 1610; (1) ma chi può dirmi se non andassero a vendita, o a mallevar presso altrui d'altri debiti? Imperocchè cotesto AGOSTINO, ultima prole di FILIPPO e

---

(1) 1610 *Indictione* 7 *de Genue more die vero Dominico* 11 *Iulii in Vesperis in scriptorio domus habitationis mei Notarii site Genue in contracta et parochia S. Siri — In Dei nomine:* Augustinus Sancta Cruce *quondam* Philippi *hic presens sponte* etc. *fatetur habuisse et sibi restituta fuisse a D.* Philippo Zucha *q. Petri ipsius socero presente* etc. *pignora infrascripta scilicet imaginem S. Sebastiani corali et undecim otia* (sic) *zerzelorum ubi sunt sculpita imagina Imperatorum que pignora dictus* Augustinus *dimisserat penes dictum* Philippum Zucham *pro cautione libr.* 150 *debitarum per dictum* Augustinum *D. Laure ejus matri uxori quondam* Philippi Crucae (sic) *quam restitutionem dictus* Philippus Zucha *fecit dicto* Augustino *de ordine et consensu dicte Laure ejus matris presentis et citra prejudicium obligationis dicti* Philippi *erga matrem quam reiterat per debitum confessum* etc. *Renuncians etiam juramento et exceptioni consignationis non facte: Quare quitavit* etc. — *Testes Lazarus et Iacobus Rapallo vocati* etc. (Atti del Not. Giulio Romairone — Fogliaz. 48 - 1610, n. 2).

di Laura, negletto negli atti siccome artefice, è spesso in faccenda per obbligarsi di somme a prestito.

Ardì il SANTACROCE ciò nondimeno la grande scultura, se l'occasione gli se ne porse. Alcun saggio n'ha già il lettore ne' ricchi intagli eseguiti al Mendoza, a lavoro de' quali il trovammo in coppia col CASTELLINO: e per simile effetto compiacque anche al Doria nel 1571, per quello che si legge ne' razionali di quella casa. Devote imagini del Crocifisso, proporzionate a grandioso altare, e fattura de' suoi scalpelli, trovarono onore in cospicue chiese: ed istorie di Santi, composte di più figure, comparvero a pubblica pompa tra le Consorzie Disciplinanti. Di quelle prime, vo' dire di Crocifissi, non dà il Soprani che un solo esempio, ma da onorarsene qualsiasi maestro, se guardo alla chiesa ed al committente: che fu il patrizio Battista Negrone, inteso nel 1590, o in quel torno, a costrurre o ad ornare liberalmente la sua Cappella di detto titolo in S. M. delle Vigne. Del pregio di quella statua io non oso parlare; sia perchè gl'ingegni abituati alle piccole cose, non soglion far prova di gagliardezza nelle più grandi, e perchè il Soprani, sì facile ad encomiare, a quest'ora si mostra timido. Aggiungi che i degni patroni della Cappella, sì tosto ebbe Genova un più destro e pulito scalpello dal Maragliano, non furono lenti a mutare l'imagine e a farle corteo d'altre statue, così pietose, così elaborate com'oggi vediamo; sì che all' Urbinate

non sortì d'aver nome in quel nobil tempio per più d'un secolo. Alla sua età (s'io la guardo con occhi attenti) non veggo trattato sul legno, e in misure d'altare, quel sacro tema, se non alla grossa e men degnamente; perch'io non mi maraviglio che le Suore di S. Silvestro desiderassero dal SANTACROCE un Crocifisso per la lor Chiesa, gemello in tutto col sopraddetto, com'io discopro cercando nelle scritture del notaio Conforto (1). Il contratto è sollecito e liberale: vo-

---

(1) ✠ *In nomine Domini Amen:* Filipus de Sancta Cruce *q. Luce de Statu Urbini sponte* etc. *et omni meliori modo* etc. *promissit et promittit Rev. Monialibus S. Silvestri de Pisis licet absentibus et mihi Notario* etc. *construere et fabricare Crucifixum unum illius stature qualitatis et gradus prout existit Crucifixum* (sic) *quod construi fecit q. Illustr. Baptista Nigronus perfectum omnibus necessariis spectantibus scultori et arti sue quod facere promittit et consignare per totam primam ebdomadam Quadragesime proxime venturam: pretium cujus M. Rever. Prior Fr. . . . . Prior Monasterii S. M. de Castello et eorum nomine promittit solvere prout declaratum fuerit per duos peritos per partes elligendos: infra solutionem cujus pretii ex nunc confessus fuit dictus* Filipus *ab eodem P. Priore presenti habuisse et recepisse in pecunia numerata duplones octo auri in auro stampe Hispanie prout habuit in presentia Notarii et testium infrascriptorum et a quibus dictas Rev. Moniales absentes et me Notario* etc. *quitavit: Renunciantes* etc. *Acto pacto* etc. *quod quatenus debito* (sic) *non fecerit et compleverit quod possint dicte Rev. Moniales illico construi et edificari facere damno interesse et expensis ipsius* Filipi *qui promittit tali casu restituere dictos scutos sibi persolutos et damnum pro quibus possint accipere suam licentiam expeditam a MM. DD. Auditoribus Rote Civilis executive Ianue* etc. *Que omnia* etc. — *Actum Ianue in Capella Vener. Collegii DD. Notariorum videlicet ad bancum ressidentie mei Notarii infrascripti: Anno Domin. Nativ. millesimo quingentesimo nonagesimo secundo Indictione V secundum Ianue cursum die Iovis X Decembris in Vesperis: presentibus M. Ioseph de Arquata et Augustino Gropallo q. D. Pantaleonis.* (Atti del Not. Lazzaro Conforto — Fogliaz. 5, 1592-93)

levan la statua dal 10 dicembre 1592 all' uscir di Quaresima dell'anno sopravvegnente, e così della stima come de' pagamenti lasciavan carico al Prior di Castello, che intanto gli anticipava otto bei dobloni d'oro di Spagna. Le Casse per gli oratorj, non altrimenti che i Crocifissi, disparvero innanzi alla nostra età, per non so qual sua disdetta o propizia ventura, che i posteri in fatto di grosse sculture nol conoscessero e giudicassero. I Confratelli di S. Bartolommeo n'ebber una del loro titolo, ed era il Martirio del Santo: l'accenna il Soprani, e il postillator delle Vite la dice già morta nel secolo scorso, sì che taluno potrebbe forse aver dubbj sul vero. Ma il fatto m'è confermato in notaio Gerolamo Oneto, per una scritta del 16 febbraio 1594, mercè della quale AGOSTINO PIAGGIO promette al nob. Stefano Ricci, qual Sindaco della Casaccia, di colorirla e fregiarla d'oro; e anche qui l'accessorio la vince per fermo sul principale, se in conto di tali fatiche prendeva costui quattrocento lire già prima di porvi la mano. D'un'altra che il SANTACROCE scolpì l'anno stesso, fu ignaro il Soprani o dimentico; e questa per la Consorzia di S. Ambrogio nel luogo di Voltri (1). E anche questa sia giunta alle

(1) » ✠ Maestro *Filippo Santacroce q.* Luca scultore ha da fabricare « una Cassa per uso dell'Oratorio di disciplinanti di Santo Ambrosio di « Voltri di buono ligname bene e diligentemente fabricata, e lavorata « tutta greza fra il termine di mesi otto proximi da venire e consignarla

sue notizie, per fede che me ne danno le filze d'Aurelio Monzia, notaio di quella borgata operosa e ricca, e lieta oltremodo di signorili palagi e di ville.

Seguirono i figli la traccia paterna, ma troppo diversi di lena; ond'io temo che accomunandoli in un discorso, e ch'è peggio, in un solo giudizio, non faccia il Soprani alcun torto al giusto. MATTEO si condusse

---

« in la presente città a M. Gioanni Gambino q. Francesco Priore di « detto Oratorio, e M. Pelegro Cestino Sindico e in loro absentia a M. « Geronimo Comunale nel modo che qui si dirà: cioè detta Cassa ha da « essere di longhessa parmi octo e di larghessa parmi quatro e mezo, et « in essa Cassa li ha da fare le infrascritte figure, cioè in prima Santo « Ambrosio a cavallo di altessa parmi cinque e mezo con il chiericho di « altessa parmi tre e mezo Angeli quatro, cioè uno per ogni canto della « Cassa di altessa per ogn'uno di essi parmi doi; e di più tre soldati di « altessa di parmi quatro per ogn'uno con uno moro inginocchione, e fi- « nalmente detta Cassa ha da essere conforme al modello apresso di det- « to Maestro *Filippo* con farli la sua cornice e suoi baleustri *(sic)* et an- « che con li suoi ferramenti e tutto quello che li bisognerà e finalmente « rispecto alla chiavaxone conforme a quella dello Oratorio di Santo Bar- « tholomeo della presente città e tutto alle spese di detto Maestro *Filippo* « al quale si ha da pagare libre trecento cinquanta in questo modo cioè « libre cento dodici soldi otto e denari sei di contanti et il resto in la « consignatione di detta Cassa con patto che non consignandola fra il « detto termine nel modo suddetto che incorra detto *Filippo* nella pena « de scuti venticinque d'oro in oro apricati *(sic)* a detti Gioanni e Pelegro « a detti nomi per loro danno e interesse in tanto tassato de accordio « salvo però justo impedimento. » — *Actum Ianue in Bancis et ad bancum mei Notarii infrascripti: Anno a Nativitate Domini millesimo quingentesimo nonagesimo quarto Indictione sexta secundum Ianue cursum die Martis quinta Aprilis in tertiis: presentibus Iacobo Merlano q. Laurentii et Baptista Pomario q. Antonii testibus vocatis et rogatis.* (Atti del Notaro Pellegro Poliasca - Fogliaz. 18 - 1593-95)

da buon primogenito, e già nel 1588 mi s'appresenta non pure come ajuto del padre, ma come artefice di cose proprie; i fratelli assai rari e lenti, e sbandati quasi dal capo della famiglia. Laonde, quel ch'è di MATTEO, le memorie m' abbondano, ed anzi dirò mi soverchiano: e via seguitando mi condurrebbero a lungo tratto del secolo appresso, se a me non facesse ritegno la legge dell'opera mia. Senzachè nuovi figli succedono ai figli, e altre scuole alla prima scuola, sì che il Seicento se ne riempie, e richiede per sè la copiosa materia, s'io giunga cogli anni a tentare la nuova fatica. Per ora ci basti che il maggior nato è pur anche l'erede e 'l continuatore dell' arte domestica, e quanto a fortuna, non ebbe a invidiar la paterna Finiscono in queste pagine i vecchi maestri che vissero il Cinquecento: incominciano o si preparano i casi della costoro posterità. M' è pertanto mestieri l'accogliere a' fianchi del PIPPO un altr' ospite giunto di fuori, da cui si dirama una prole d'artisti valenti ad opprimere i SANTACROCE, se le due schiere non si tenessero quasi in lor cerchio: la prima ad ornare il più spesso d'intagli, quest'altra, più balda e più valorosa, a operare di statua.

Venezia mandò questo nuovo a operare fra noi; che però quanto visse, e oggi ancora sulle opere o vere o supposte, non ebbe e non ha miglior nome che di VENEZIANO, e 'l trasmise ad un figlio che spettà all'età ventura, ed ha luogo fra i più valenti. Co-

sì mescolati nel nome paterno, operarono i SANTACROCE col titol comune di PIPPI: e così dalla patria i due Veneti, il padre e 'l figliuolo, con quello di VENEZIANI; sicchè il nominarli è un'insidia a confonderli. Or dunque il seniore chiamasi DOMENICO, ed era figliuol d' un Francesco: nè troppo si badi alle storpiature degli atti ch'io ne produco, un de' quali il darebbe per de Franceschi, e Biscioni il farebbe un'altro, per negligenza o mal uso d'orecchi, non infrequenti in chi scrive a mercè di Notai. S' io l' accoppio col vecchio PIPPO, è più tosto a ragione di somiglianza che a computo d'anni: sembrandomi fuori di dubbio che questo DOMENICO entrasse l'età virile allorchè FILIPPO cadeva a vecchiezza. Fra noi venne certo da giovane, e giovane vi s'accasò; benchè forse le sorti e la fama del SANTACROCE tardassero alquanto la sua fortuna. Ho la prima notizia in agosto del 1597 fra i rogiti d' Antonio Olivieri; ivi è detto inquilino di Genova, ed ammogliato, e scultore a bottega in Iscurreria; quivi il veggo mallevadore d' un Giovanni Baiardo già sostenuto alla Malapaga. Un quattr'anni più in qua lo riveggo in contrada di S. Andrea, conduttor di più stanze con una canova, ch' egli concede od in tutto od in parte a un cotale Scarlazza sartore (1). Or

---

(1) ✠ *In nomine Domini Amen*: Dominicus Bissoni *intagliator* (sic) *Francisci*: *sponte* etc. *locavit et titulo locationis dat et concessit et concedit Io. Baptiste Scarlatie sartori q. Francisci presenti et acceptanti medianum*

si dà per maestro d'intaglio, ed altra l' udremo pittore; di che faccio stima che i suoi principj sien quelli di molti che s'acconciavano a trattar legno per ogni guisa, e riposti i ferri metteano la mano alle tinte e all'oro. Fra queste inezie mi corre il secolo, o poco meno; il costui fiorire (se pure fiorì) vuol lasciarsi al Seicento. Il perchè non dovrò seguitarlo se non quanto dimanda il soggetto e lo spazio di queste carte, lasciando più lauta materia a chi tratti l' età posteriore.

È carattere quasi a' costui primordj un tempietto o Custodia, magnifica, adorna, diresti regale, che a lui commisero appunto sugli ultimi giorni del secolo un certo Agostino Basso e Alessandro dei conti di Ventimiglia, per chiudervi più degnamente il Pane Eucaristico, dentro la chiesa di S. Giovanni Battista alla Pieve del Teco lor terra natale. Non dee parer troppa la somma di lire quattrocento cinquanta fermata in contratto, a chi pensi che il bel tabernaco-

---

cum canepa in porticu cujusdam domus site Genue in contracta S. Andree sub suis confinibus et est illudumet medianum cum canepa quem dictus Dominicus *locationis titulo conducit a D. Scipione Matia vigore instrumenti manu ut dicitur D. Baptiste Sivori Notarii: ad habendum* etc. — *Actum Genue in Bancis videlicet ad bancum residentie mei jam dicti et infrascripti Notarii: anno a Nativitate Domini millesimo sexcentesimo primo Indictione decima tercia secundum Genue cursum die vero Mercurii decima Ianuarii in terciis: presentibus D. Nicolao Maria Murchio q. D. Nicolai et Io. Antonio Castiliono q. Iacobi testibus ad premissa vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Giulio Pietraruggia — Fogliaz. 16 — 1601, n. 2.)

lo aveva a levarsi in altezza di palmi dieci, e tra membri d' intaglio e di quadratura mostrare disposte in buon ordine imagini a tutto rilievo, non meno di diciassette. Ogni cosa poi dovea splender d'oro da capo a fondo; ond' è forse che l'atto riguarda in Domenico (errore frequente in più vecchia età) più il maestro che pinge il legno che non lo scultore (1).

---

(1) ✠ *In nomine Domini Amen*: Dominicus Bissoni *pictor* (sic) *D. Francisci major annis viginti quinque et qui* etc. *ut ipse cum juramento asserit: sponte* etc. *promittit et se obligat D. Augustino Basso q. D. Ioannis et D. Alesandro* (sic) *ex Comitibus Vintimilii de plebe Theyci q. D. Filiberti in solidum presentibus et acceptantibus hinc et per totum mensem Aprilis proxime venturum anni de* 1600 *fabricare seu fabricari facere Custodiam inauratam totam pro Ecclesia S. Io. Baptiste dicti loci Plebis Theyci bene fabricatam et inauratam de auro fino cum figuris decem septem rilevi pro custodiendo SS. Sacramento et que Custodia debeat esse altitudinis palmorum decem et latitudinis secundum suam porpotionem* (sic) *et sic fabricatam consignare promissit et promittit juxta designum remanet* (sic) *penes dictum* Dominicum *subscriptum manibus dictorum D. Augustini et Alesandri sine aliqua contradictione: omni* etc. *Pro pretio et nomine pretii librarum quadringentarum quinquaginta monete Genue infra solutionem quarum dictus* Dominicus *sponte* etc. *confessus fuit et confitetur habuisse et recepisse prout vere et cum effectu habet et recipit in pecunia numerata aurea in presentia mei Notarii et testium infrascriptorum a dictis DD. Augustino et Alesandro presentibus* etc. *libras quinquaginta sex Genue prout etiam dictus* Dominicus *presens fatetur: Renuntians* etc. *Reliquas vero libras tricentas nonaginta quattuor pro resto et ad complementum dictarum librarum quadringentarum quinquaginta dicti DD. Augustinus et Alesander in solidum ut supra eidem* Dominico *presenti* etc. *dare et solvere promisserunt et promittunt in traditione et consignatione dicte Custodie sine aliqua contradictione: omni* etc. *Acto* etc. *quod in deffectu consignationis dicte Custodie termino de quo supra quod possint et liceat ac licitum sit dictis DD. Augustino et Alesandro in solidum aliam consimilem Custodiam fieri fa-*

Nè pure si dirà lento il Bissoni a tanta opera, se patteggiando pel prossimo aprile, la die' per compita al cader dell'anno, ch'è il 1600. Per gli anni appresso ha più lungo lavoro pel Sodalizio di S. Tommaso, il più antico ed illustre che fosse in Genova, i cui Priori, Leone Cornero e Battista Ghisolfo in agosto del 1606 raccomandano a' suoi scalpelli tre storie della Passione: e m'è grave, che stipulando non abbiano a dire se fosser d'intaglio o a composto di statue. Perciocchè questi tre Misteri, ne' quali mostravasi Giuda che gitta l'infame denaro al Sinedrio, e Gesù crocifisso e deposto dal santo Legno, non erano i primi ch' egli operasse per l' Oratorio, ma complemento di maggior numero: ond'è che il prezzo, e la forma, e le condizioni di questi nuovi non accadeva che si scrivessero. (1) E finalmente non negherò

---

cere damnis expensis et interesse dicti Dominici *de quibus eo casu stetur et credatur ac credi debeat simplici verbo cum juramento dictorum Augustini et Alesandri in solidum ut supra quod verbum cum juramento pro plena probatione habeatur quia ita* etc. *Renunciantes* etc. — *Actum Genue in Bancis videlicet ad bancum residentie mei jam dicti et infrascripti Notarii: Anno a Nativitate Domini millesimo quingentesimo nonagesimo nono Indictione duodecima secundum Genue cursum die vero Sabbati undecima Decembris in terciis: presentibus Io. Antonio Mazante de Castiliono q. Iacobi et Hieronimo Turricela q. Baptiste testibus ad premissa vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Giulio Pietraruggia — Fogliaz. 15, 1599).

(1) ✠ *In nomine Domini Amen:* Dominicus Biscioni (sic) *scultor legnaminum filius Francisci sponte* etc. *promittit et se obligat magnif. Leono Cornerio et Io. Baptiste Guizulfo Prioribus Oratorii Disiplinatorum* (sic) *S. Thome*

ch'entri in parte di queste notizie la greve Cassa, con Cristo condotto al Calvario, ch'egli scolpì ai Confratelli di S. Croce, per patti rogati in Notaio Ferro il 2 agosto del 1607: affinchè le costui memorie s'arrestino appunto colà dove al Pippo vien meno la vita. Oltrechè dando a legger la scritta, darò certa fede a ciò che ne afferma il Soprani: cioè che la prima figura (il Gesù paziente) era già poco men che spedita per mano d'un altro scultore ch'ei chiama lombardo.

Genue et Thome Ferro Sindico ejusdem Oratorii presentibus et acceptantibus hinc et per totum mensem Decembris proxime venturum fabricare seu fabricari facere Misterios (sic) *tres pro complemento aliorum Misteriorum jam factorum per dictum* Dominicum *pro dicto Oratorio cum suis figuris et demum bene fabricatos juxta modelum aliorum quos* (sic) *debeant esse: scilicet unum in quo representari debeat restitutio pecuniarum factam* (sic) *per Iudam Sacerdotibus: alium in quo representari debeat D. N. Iesus Christus in Cruce quando fuit apertus* (sic) *ejus latus in monte Calvario et alium quando predictus D. N. Iesus Christus fuit depositus de Cruce cum tribus Mariis et demum dictos Misterios fulcitos de legnamine ut dicitnr* grezo *sine aliqua contradictione: Et pro mercede dicti* Dominici *dicti Magnif. Leonus Io. Baptista et Thomas in solidum eidem* Dominico *presenti dare et solvere promisserunt et promittunt ad ratam aliorum Misteriorum jam fabricatorum sine aliqua contradictione: ad computum cujus quidem mercedis dictorum Misteriorum dictus* Dominicus *sponte* etc. *confessus fuit et confitetur habuisse et recepisse prout vere et cum effectu habet et recipit in pecunia numerata in presentia mea Notarii et testium infrascriptorum a dicto Thoma libras viginti quinque Genue infra solucionem dictorum Misteriorum prout dictus* Dominicus *presens fatetur: Renuncians* etc. *Et fabricato primo Misterio teneantur et obligati sint dicti Magnif. Leonus et socii in solidum ut supra dare et solvere dicto* Dominico *presenti totidem libras viginti quinque anticipate et fabricato secundo solvere totidem libras viginticuinque et restum perfectis et completis dictis tribus*

Il Bissoni v'aggiunse le mani e ultimò la statua, e compose questa in un folto di sedici altre; le quali non so se commendino prima il valore e la mano di lui, o le spalle di que' forzuti che aveano a librarla correndo per le contrade della città. Lascio all'atto il narrar quali fossero: e parran certo mercede scarsa a rispetto di tanta fatica le cinquecento lire che gliene promisero i deputati: se già, come sembra credibile, non s'appagarono a grosso lavoro gli ordinatori, come

---

Misteriis ad omnem voluntatem et simplicem requisitionem dicti Dominici etc. *Acto pacto* etc. *quod in defectu consignacionis dictorum Misteriorum termino de quo supra quod possit et liceat ac licitum sit dictis Magnif. Leono et sociis in solidum ut supra dictos Misterios fabricari facere a quovis magistro seu magistris damnis expensis et interesse dicti* Dominici *de quibus eo casu stetur et credatur ac credi debeat simplici verbo cum juramento dictorum Magnif. Leonis et sociorum in solidum ut supra aut cujusvis ipsorum sine aliqua probacione facienda quod verbum cum juramento pro plena probacione habeatur et eo casu teneatur et obligatus sit dictus* Dominicus *eisdem Magnif. Leono et sociis in solidum presentibus dare et solvere pecunias tunc exbursatas occasione dictorum Misteriorum ad omnem voluntatem et simplicem requisitionem dictorum Magnif. Leonis et sociorum in solidum ut supra et quatenus dicti Magnif. Leo et socii non solverint dictas pecunias prout supra promisserunt eidem* Dominico *quod eo casu inteligatur* (sic) *et sit prorogatum tempus dicto* Dominico *per illud tempus quo distulerint ad faciendam dictam solucionem ad consignanda dicta Misteria de quibus supra: quia ita* etc. *Renunciantes* etc. — *Actum Genue in contracta S. Siri videlicet in apotheca merciarii dicti Magnif. Leonis: Anno a Nativitate Domini millesimo sexcentesimo sexto Indictione tercia secundum Genue cursum die vero Lune vigesima prima Augusti in Vesperis: presentibus D. Nicolao Fabeti q. Ioannis et D. Iacobo Coronata q. Camilli testibus ad premissa vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Giulio Pietraruggia — Fogliaz. 22, 1606).

l'artefice a duro guadagno (1). Il Bissoni trattò ancora il marmo; e congiuntamente a Daniele Casella e a Battista Carlone operò nel 1608 a ultimare gli ornamenti che ancora si veggono intorno alle nicchie nella Cappella del Precursore, com'io mi fo certo dai conti dell'Opera. Ma tali cose non deono indugiarci.

---

(1) *In nomine Domini Amen:* Dominicus de Franciscis Venetus de Bisonis *sculptor sponte* etc. *et omni meliori modo* etc. *Promisit et promittit D. Petro de Vicinis q. Guirardi Bartholomeo Rubeo q. Petri Io. Baptiste Trabucho q. Stephani et Bernardo Grondone q. Ieronimi Sindico Oratorii S. Crucis Genue et quatuor Deputatis a dicto Oratorio seu agentibus pro eo presentibus et acceptantibus* etc. *se hinc et per totum mensem Februarii proxime venturi* 1608 *bene fideliter et omni diligentia adhibita ut decet construere et fabricare Capsiam et plantam ejusdem ligneam arborae bonae et mercantilis longitudinis palmorum decem usque in undecim arbitrio dictorum contrahentium latitudinis vero palmorum sex et usque in eam latitudinem bene visam dictis Deputatis eamque laborare ut dicitur* d'intaglio alla moderna di rilievo *super qua quidem planta promittit etiam facere et construere ac incidere sexdecim figuras comprehensis quatuor angelis reponendis in quatuor angulis ejusdem plantae seu Capsiae et prout in modelo designato per dictum* Dominicum *et tradito ac consignato dictis Deputatis: in qua quidem Capsia sunt figurae infrascriptae :* cioè il Centurione a cavallo, li doi ladroni nudi e legati, doi poti (*sic*) cioè uno chi suona la tromba e l'altro chi porta il canestro con il breve di Giesù, il manigoldo che tiene ligato li doi ladroni , Simone Cireneo che ajuta a portar la Croce, quatro giudei armati: *necnon ponere in medio dictae plantae figuram Christi eidem* Dominico *tradendam et consignandam per dictos Deputatos et ipsi figurae aptare et reficere manus ejusdem Christi : et omnia predicta laboreria promittit facere ut dicitur* de intaglio e di bancalaro *pro pretio librarum quingentarum monetae Genuae quas dicti Deputati in solidum promittunt eidem* Dominico *presenti ut supra solvere scilicet presenti pecunia libras ducentas quas modo in presentia mei Notarii et testium infrascriptorum dictus* Dominicus *fatetur habuisse computatis l.* 8, 7, 6, *jam solutis per Marcum Antonium Frescum et socios prout habuit ad computum et infra solutionem pretii predicti quare de eisdem l.* 200 etc. *faciens finem* etc.

Le tradizioni han condotto alla nostra età la perizia ed il nome del VENEZIANO, siccome scultore di Crocifissi, e in ispecie d'avorio; ond'è quasi costume che dove alcuno se ne ritrovi men comunale o per tempj o per case private, gli si attribuisca senz'altri rispetti. E per vero potè far molto, e per lunga età,

---

Renuncians etc. *libras centum solvere hinc et per totum mensem Septembris proxime venturi libras totidem centum in festis Nativitatis Domini proxime venturi* (sic) *et ressiduas libras centum perfecto dicto opere et seu laborerio per dictum* Dominicum *ut supra promisso prout sic promittunt dicti Deputati in solidum ut supra: Sub* etc. *Renunciantes* etc. *Acto* etc. *quod dictus* Dominicus *teneatur et obligatus sit prout promittit fidejubere de persona Octaviani de Langeto qui promittere habeat et se obliget in solidum cum dicto* Dominico *hinc et per totam diem crastinam vel Sabbati proximam alias dicto* Dominico *non solvantur aliae pecuniae nisi prestita fideiussione predicta quia ita* etc. *Item acto* etc. *quod nisi dictus* Dominicus *intra tempus supra prefixum non fabricaret vel perficeret dictam plantam seu Capsiam cum dictis omnibus figuris supra promissis bene et modo predicto ea omnia possint dicti Deputati fieri facere ab alio quovis magistro seu sculptore damnis impensis et interesse dicti magistri* Dominici *de quibus stari voluit simplici dicto cum juramento dictorum Deputatorum seu alterius eorum et ultra in penam scutorum viginti quinque et ipsa omnia laboreria fieri debeant prout supra dictum est quae si facta non fuerint ut decet judicio tamen duorum peritorum eligendorum per dictos Deputatos judicio quorum dictus* Dominicus *promittit stare et damnum reficere ac emendare : quia ita* etc. *Item acto quod dicti Deputati in solidum ut supra promittunt solvere suis debitis temporibus summas respective supra promissas alias possit dictus* Dominicus *differre dictum laborerium seu opus predictum et eo casu sit immunis a dicta pena scutorum viginti quinque: quia ita* etc. — *Actum Genue in aedibus Comperarum S. Georgii scilicet in scriptorio Cartulariorum Consulatuum: Anno a Nativitate Domini millesimo sexcentesimo septimo Indictione quarta de Genuae more die vero Iovis secunda Augusti in Vesperis : presentibus D. Io. Maria Merea q. Iacobi et Io. Baptista Bacigalupo D. Andreae ac Dominico Passano q. Laurentii vocatis ad predicta.* (Atti del Not. Gaspare Ferro — Fogliaz. 5, 1602-09).

quanta n'ebbe, secondo il Soprani, fino al 1539. Chi si farà con paziente ingegno a schiarare le cose degli ultimi secoli, potrà dicifrare per avventura qual parte di lode si debba a DOMENICO, e quale al figliuol GIAMBATTISTA, che anch' egli chiamato a sua volta per VENEZIANO quantunque nato e cresciuto in Genova, andò facilmente confuso nel nome paterno. Più cose altresì che si danno a lui, può accadere che gli sien tolte, e rivendicate a parecchi egregi, i quali pel correre di sì lunghi anni toccarono la città nostra, e compiacquero a' nostri del loro scalpello. Io che a pena ne segno i principj, son tratto a recarne un esempio, e a pentirmi di troppa facilità; quando, credulo al Ratti non men ch'egli fosse ai parlari del volgo, e ancor nuovo alle ascose carte, lo feci autore di quell'ammirabile tra i Crocifissi, che chiama ogni sguardo pietoso alla destra cappella in S. Luca (1).

Ora a mezzo il gennaio del 1608 m'avvengo in FRANCESCO del q. Virgilio FANELLI, scultor fiorentino; a noi noto in addietro non più che di nome, e per cose di gitto, in due putti di bronzo che sono alle Vigne sui fianchi all'altare di N. D. Se è lieto il trovarlo presente fra noi, non è lieve del pari a saper l'occasione che vel chiamasse; ciò nondimeno vorrei far caso di queste date, sì prossime al tempo in cui

(1) V. *la Guida artistica per la città di Genova,* Vol. I, pag. 457.

il nostro Paggi tornò dal ventenne suo esiglio in Toscana. Eran degni un dell'altro: e degnissimo il Fiorentino che il nostro pittore, di nobil sangue, ed accetto alle case più illustri, il traesse a Genova ove tanto arrideva la sorte a lavori gentili. De' nostri era certo il Fanelli nell'anno sopra citato, e teneva a pigione da un Angelo Salvarezza un ridotto o bottega a terragno in contrada di S. Sabina, ch'ei cede a quest'ora per lire sedici d'annual fitto a un Luchino Costa de' Callegari (1). Ma ciò ch' io suppongo del Paggi guadagna sembianza di vero, al trovarlo che noi faremo, non dirò giudice ma consigliero e regolatore nell'opera di quel Crocifisso che dianzi ho lodato, e che ad occhi miei (se mi valgono punto) ritrae vivamente il disegno e le forme e il dilicato sen-

---

(1) *In Dei nomine:* Franciscus Fanelli *q. Virgilii florentinus hic presens: sponte* etc. *sublocavit Lichino de Costa de Calegariis filio Benedicti presenti Voltam ad planum terre sitam sub domo Angeli Silvaritie quam ipse* Franciscus *a dicto Angelo conducit sitam Genuae in contracta S. Sabine per annum unum proxime venturum inceptum tamen in festo Omnium Sanctorum proxime preterito et ultra duret in beneplacito ambarum partium: pro pensione librarum sexdecim monete Genuae singulo anno solvendarum ac quas dictus Lichinus solvere promittit dicto* Francisco *presenti videlicet in principio cujuslibet anni: omni* etc. — *Actum Genuae in contracta et parochia S. Siri videlicet in scriptorio domus habitationis mei dicti et infrascripti Notarii: Anno a Nativitate Domini* 1608 *Indictione quinta de Genuae more die vero Iovis* 17 *Ianuarii in Vesperis: presentibus Lazaro Romairono mei Iulii et Leonardo Servani q. Io. testibus ad premissa vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Giulio Romairone — Fogliaz. 43, 1608, n. 1.)

tire del nostro pittore. Abituato al gitto, e, per quanto sembra, di cose in picciolo, aveva il FANELLI una guida valente a tentare le grandi misure, e poteva a sua volta il Paggi affidarsi, che sovra il legno e in misure del naturale, non si mostrasse men diligente, meno grazioso, meno espressivo, chi dava sì rari modelli a squagliare il bronzo. Fatto è che la grande e pietosa figura del Cristo gli fu commessa il 23 aprile del 1609 dal patrizio Gio. Domenico Spinola del q. Domenico, che lauto prezzo per una imagine eran lire duecento, che il Paggi (non meno del committente) a tenore dell'atto doveva appagarsene, e che la statua, ordinata severamente pel 10 luglio, aspettò l'ottobre per esser così perfetta com' oggi si vede. Abitava quel degno signore il palazzo che guarda di fronte alla chiesa de' suoi gentili, e in coteste medesime stanze fu steso il rogito e fatto il final pagamento (1). Nè molto andò che Gio. Domenico s'in-

---

(1) *In nomine Domini Amen*: Franciscus Faneli *florentinus q. Virgilii sponte* etc. *Promittit Magnif. Io. Dominico Spinule q. Magnif. Dominici presenti et acceptanti hinc et per totam diem decimam Iulii proxime venturi* « fabricare « uno Crocifisso de l'Immagine di N. S. Giesu Christo senza croce con la « sua corona et diadema con il titolo di sopra con la sua morte di bronzo « qual sii ben fabricato in satisfatione di detto Magnif. Gio. Domenico « et a giudicio anco delli Magnif. *Gio. Batta Paggi* e Stefano Rezza la « quale Immagine doverà essere di altezza di palmi otto et cosi fabricato « detto *Francesco* si obliga consignarlo al detto Magnif. Gio. Domenico « fra detto giorno diece di Luglio prossimo venturo senza contraditione « alcuna ». *Pro mercede cujus quidem Inmaginis fabricande ut supra dictus*

vogliò d'aver seco per sua devozione domestica un Crocifisso di tale artista, ma piccioletto e formato in bronzo: e di questo pure ci durano i documenti. Io il tramando al seguente Capitolo, e n'ho ragione; prima perchè il FANELLI appartiene più drittamente all'elenco de' gittatori, e perchè, dove avvenga che l'opera mia si continui pei tempi avvenire, s'aggiungano a queste prime altre ed altre notizie che il mostrino in Genova, ov' io mi persuado ch' ei soggiornasse più lungamente.

Magnif. Ioannes Dominicus eidem Francisco *presenti dare et solvere promisit et promittit libras ducentas monete Genue infra solutionem quarum librarum ducentarum dictus* Franciscus *sponte* etc. *confessus fuit et confitetur habuisse et recepisse prout vere et cum effectu habet et recipit in peccunia numerata in presentia mea Notarii et testium infrascriptorum a dicto Magnif. Io. Dominico presente libras quinquaginta Genue prout etiam dictus* Franciscus *presens fatetur: Renuncians* etc. *Reliquas vero libras centum quinquaginta pro resto et ad complementum dictarum librarum ducentarum de quibus supra dictus Magnif. Io. Dominicus eidem* Francisco *presenti dare et solvere promisit et promittit fulcita fabrica dicte Inmaginis Crucifixi et in consignatione ipsius: Omni* etc. *Acto pacto* etc. *quod quatenus dictus* Franciscus *intra dictam diem decimam Iulii proxime venturi non consignaret ipsi Magnif. Io. Dominico dictam Inmaginem dicti Crucifixi fulcitam ut supra quod eo casu teneatur et obligatus sit prout promittit eidem Magnif. Io. Dominico presenti ut supra dare et solvere dictas libras quinquaginta ut supra solutas et magis libras decem pro justo damno et interesse ipsius Magnif. Io. Dominici ita taxato de accordio et hoc per debitum confessum in judicio M. D. Auditorum Rote executive Genue et multum M. D. Pretoris Genue et quemlibet eorum: Omni* etc. *Renuncians* etc. *Et pro dicto* Francisco Faneli *presente erga dictum Magnif. Io. Dominicum etiam presentem pro contentis in suprascripto instrumento intercessit et fidejussit per debitum confessum ut supra D. Ioannes Ratinius flo-*

Ulteriori ricerche daranno, se piaccia a Dio, maggior luce a maestri avventicci che l'ombra de' secoli a pena ci lascia vedere così alla sfuggita. Il Soprani che nulla seppe o male si dimenticò del FANELLI, ci mette dinanzi un pittore da Napoli, assai valoroso in modelli di cera; ma sì dubbiamente, ch'egli tentenna nel nome stesso, tra un AZZOLINI ed un MAZZOLINI. Ha di certo sol questo, ch' egli compiacque di tali operette al signor Marc'Antonio Doria, e trattava soggetti ove meglio paressero affetti o gioiosi o terribili. Ed io gli

---

rentinus q. Francisci hic presens etc. *Sub.* etc. — *Actum Genue in platea S. Luce videlicet in mediano domus dicti Magnif. Io. Dominici: Anno a Nativitate Domini millesimò sexcentesimo nono Indictione sexta secundum Genue cursum die vero Iovis XXIII Aprilis in tertiis: presentibus Alesandro* (sic) *Masoni q. Ioannis et Antonio Lali romano q. Simonis testibus ad premissa vocatis et rogatis.*

✠ *MDCVIII die Lune quinta Octobris in Vesperis in mediano domus dicti Magnif. Io. Dominici Spinule in platea S. Luce* : — *Supradictus Magnif. Io. Dominicus sponte* etc. *confessus fuit et confitetur habuisse et recepisse a dicto* Francisco Faneli *presente dictam Inmaginem D. N. Iesu Christi de qua in suprascripto instrumento et dictus* Franciscus Faneli *etiam sponte* etc. *confessus fuit et confitetur habuisse et recepisse a dicto Magnif. Io. Dominico presente libras triginta quatuor Genue in presentia mea Notarii et testium infrascriptorum pro resto dictarum librarum ducentarum pro sua mercede fabricandi dictam Inmaginem comprehensis in eis L.* 14 *pro manchia* (sic) *que sunt etiam pro resto et ad complementum de omni eo et toto quod et quantum dicti Magnif. Io. Dominicus et* Franciscus *insimul agere habuerunt usque in diem et horam presentes quavis ratione occasione vel causa prout dicti Magnif. Io. Dominicus et* Franciscus *presentes fatentur : Renunciantes* etc. — *Testes Magnif. Alesander Astius q. Magnif. Cipriani et Aurelius Bondi q. Dominici.* (Atti del Not. Giulio Pietraruggia — Fogliaz. 25, 1609-10).

accoppio per simil'arte un Gio. Stefano Burro scultore ed orafo milanese, che fece in Genova del 1595, a richiesta d'un Zaca Pompeo di Palermo, le Muse e'l Parnaso di basso rilievo, sì finamente quanto comporta la docil materia (1). E n'andò sì glorioso l'ordinatore, che al Burro, o per prezzo o per grazia ch'io non so bene, chiese promessa ch'ei non avrebbe per alcun patto scolpito altrui quel medesimo tema, nè fatta copia che a questo rassomigliasse. Di che fu rogata scrittura: ed è quella ond'io traggo alla luce il valore ed il nome

---

(1) *In nomine Domini Amen: Cum verum fuerit et sit prout infrascripte partes asserunt et fatentur quod* Io. Steffanus Burrus *mediolanensis sculptor D. Io. Baptiste ad instantiam et requisitionem D. Pompeij de Zacha de Pannormo* (sic) *q. Mutii sculpserit in cera Montem Parnaseum seu novem Musas poeticas in sculptura ut dicitur* di bassorilievo *pro pretio seu mercede dicti operis scutorum decem de libris quattuor Genue singulo scuto: Hinc est quod ipse* Io. Steffanus *sponte* etc. *promissit et promittit dicto D. Pompeio presenti* etc. *dictum opus Montis Parnasi predicti nec aliquod aliud ad ejus imitationem factum seu copiam consimilem illi dicto D. Pompeio facte nulli alii personae nec personis traddere seu pretio sculpere ejus manu sculptum omni* etc. *Renuncians* etc. *Et quatenus dictum opus ejus manu sculptum consimile dicto D. Pompeio sculptum constari fecerit ipse D. Pompeius dictum* Io. Stephanum *alicui sculpsisse seu tradidisse eo casu dare et solvere promissit et promittit dicto D. Pompeio presenti* etc. *scuta octo de libris quattuor Genue singulo pro ejus justo damno et interesse ita taxato inter eos de accordio statim constito de contrafactione vel inobservatione presentis contractus omni* etc. — *Actum Genuae in Bancis videlicet ad bancum residentie mei jam dicti et infrascripti Notarii: Anno a Nativitate Domini millesimo quingentesimo nonagesimo quinto Indictione octava secundum Genuae cursum die vero Mercurii nona Novembris in Vesperis: presentibus Io. Francisco Lavagnino q. Baptiste et Io. Hieronimo Petrarugia filio mei Notarii testibus ad premissa vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Giulio Pietraruggia — Fogliaz. 11, 1595).

di questo artefice. Or questi, e cert'altri che tosto veduti s' involano agli occhi, non giurerei che corresser da peregrini le nostre terre: ed è verosimile che la natura più ch'altro del lor lavoro nocesse alla loro posterità. Quinci il pregio (e per poco non dissi il debito) che si prosegua nell' indagare fin dove le mie notizie non mi conducono, e facciasi istoria di ciò che a me basta per ora accennar ne' principj.

Per dritto di patria e di parentela, quel Pippo che già accomiatammo, c'impone memoria d' un suo cognato, e com'egli da Urbino: cioè di Marcello Sparzio, che aveagli impalmata una sua sorella. E a sua volta costui ci ammonisce, che fra le parti della scultura si lasci alcun luogo alla plastica: e perciò appunto, che meno durevole in sua materia, e di men prezzo nell'altrui stima, ha invidiosi i secoli e rea la fortuna. Il Soprani notò lo Sparzio nel suo volume: e vi sta solitario per tal magistero, sì come l' operare di stucco (così 'l dicevano infin da que' giorni) incominci e finisca con lui. Che con lui principiasse, il potremo assentire se stiamo contenti alla statua; ma non così se ci piaccia degnarla d'alcun riguardo allorchè si fa ancella ai pittori ed agli architetti, per farne più ricche e più adorne le opere, E veramente, dacchè Pierino ne pose sì nobili esempj a Fassolo, non crederò che gli artisti ad un modo e gli abbienti indugiassero a seguitarli. E poichè nelle forme degli edifizj prevalse l'austera grandezza di Michelangelo,

pur nondimeno il grazioso de' raffaelleschi, o intorniato o partito da vaghe plastiche, ancor si rimase, se non s'accrebbe, a far belli i vestiboli, e ricche le scale, e variate le logge de' doviziosi. Il CASTELLO da Bergamo intese felicemente a improntarne le forme di non so qual gagliardezza che più le concilia al novello stile d'architettura: e s'ordisce da lui quel girar di volute o cartelle o mensole, or rotte in frastagli, or composte a cornice di scudi o di nicchie, or disciolte in sè stesse, non infrequenti a vedersi pe' nostri portici. E come a Pierino, per simil uopo, servivano già, se crediamo al Vasari, maestri lombardi, così è verosimile che in questi durasse quel magistero, abbenchè i loro nomi perisser con essi. Quel poco ch' io chiamo a rivivere per documenti, non che smentisca, avvalora siffatta opinione. Ed è buona ventura che si conforti di saggi bellissimi; il cui valore si dee per metà all'architetto che porge i disegni e divisa le membra, e metà all' industrioso che le rilieva e contorna e modella condegnamente.

Per questo non negherò che in palazzo Grimaldi, ove tanti e sì rari ornamenti vedemmo adunar dal patrizio Battista, abbia nome, ancorchè secondario, un ANTON DA LUGANO, maestro di stucchi, qual egli s'annunzia nell'atto, pel quale promette di cinger la maggior Sala di maschia cornice intagliata a fregi, e formare con nuovi intagli, e segnare con nuove sagome il vasto campo ove LUCA CAMBIASO, nel miglior

fiore della sua età, fe' col pennello mirabili prove. Ma questa membra, e così le lesene e lunette e maschere e che so io, che d'intorno abbellivano il vasto ricinto, eran tutte disegno del BERGAMASCO, a cui niuno volea disputare di quella stagione il primato di tali invenzioni (1). Il CASTELLO attendeva frattanto a

---

(1) *In nomine Domini amen*: *Mag.* Antonius Luganus *Io Petri de Lacu Lugani magister stuchi sponte* etc. *ac omni modo* etc. *promissit et convenit magnif. D. Baptiste de Grimaldis q. magnif. D. Ieronimi presenti stipulanti et acceptanti pro se suisque heredibus facere et laborare ad voltam Salle* (sic) *magne domui* (sic) *seu pallacii dicti magnif. D. Baptiste sitte Ianue in contracta S. Francisci laboreria infrascripta vulgari sermone annotanda ad requisicionem dicti mag.* Antonii *pro faciliori intelligentia et sunt ut infra*: *Et primo* « Disgrosiare la cornice intorno intorno de la imposta de la volta « conforme al disegno picolo sottoscripto per mano di me Notario infra- « scripto cioè de grandessa conforme a le sagome fate per mano de mai- « stro *Baptista de Castello q. Io. Marie* pitore che serano sottoscripte si- « milmente per mano di me Notario infrascripto quale imposta sia inta- « giata et compita de stucho conforme il disegno picolo sopradetto et più « farli il frixo de stucho intaliato nel quale disegno picolo non resta al « presente designato et doverà essere secondo dirà detto magistro *Bap- « tista de Castello* presente et aceptante. *Item* far nella deta volta de deta « sala in mezo di essa un requadramento de relevo cioè una cornice in- « taliata conforme al disegno sopradeto intaliata et compita di stucho « qual cornice debia essere de grandessa conforme a una sagoma facta « per dito maestro *Baptista* e sottoscripta per mano di me infrascribendo « Notario. *Item* ornare li spigoli de li pedi de la volta di stucho et così « la circonferentia de sordeti e ne le punte de le lunete conformi al di- « segno picolo sopra nominato. *Item* de fare nel fondo de li pedi uno pe- « destalo de relevo de stucho et così li scartochi che riceveno la gran- « dessa de li pedi cum le maschare sopra la punta de le lunete cum la « requadratura de li frixi quali se acostano a le cartelle doriche che so- « stenta la cornixe de mezo deta de sopra cum le maschare fra essi tute

condurre pel degno signore quel vivido affresco, che all'Annunziata dell'Olivella, o se vuoi di Portoria, ritenne sì forte e sì a lungo i riguardi del Lanzi: e non credo però ch'egli avesse con sè il Luganese a tirar di plastica i bei peducci e le svelte decorazioni che fan sì leggiadro contesto all'intero sfondo. A tal fatta

---

« nel loco designato sopra lo disegno picolo le quale tute cose se intenda
« sieno de stucho di relevo di largessa altessa secondo serà ordinato da
« dito maistro *Baptista* e tuto lo laborerio predicto excluso la calsina a-
« rena mattoni e chiape che bizognerano per tale opera qual speza de
« dicta calcina arena matoni e chiape conducte in casa de dicto magnif.
« Sign. Baptista specti et debia provedere e pagare dito magnif. Sign.
« Baptista del resto de ogni speza de che sorte se volgia così de la ma-
« nefatura come acomodare li ponti de dita opera polvere chiodi et o-
« gni altra cossa et farsi acomodare la calsina et suministrare in tuto
« specte la speza a dito maistro *Antonio*. Et per precio et mercede de li
» laboreri predeti così de quello harà da spendere como de la manifatura
« esso magnif. Sign. Baptista aceptando le cose predite promesse per
« dito M. *Antonio* doverà pagare a dito M. *Antonio* presente e aceptante
« et como esso magnif. Sign. Baptista promete libre quatrocento otanta
« de Genua nel modo infrascripto cioè ogni fine di setimana libre ven-
« titre sino in venticinque arbitrio (*sic*) de dito maistro *Baptista Castello*
« sino a tanto durerà detta summa predita però laborando ogni setimana
« et le setimane lavorerà: e de li denari serano pagati a dito M. *Antonio*
« si debia stare a la scriptura farà lo capsero o chi harà cura de detto
« magnif. Sign. Baptista et a lo libro de dito M. *Antonio* conforme a
« quello ge sarà scripto in detto libro de m. *Antonio* per mano de dito
« capsero o altra persona deputata da dito magnif. Sign. Baptista: et se
« dito M. *Antonio* non mostrasse deto libro o lo perdesse se debia stare
« a lo libro solo de lo capsero o persona deputanda per deto magnif.
« Sign. Baptista et così como esso M. *Antonio* se contenta e sia intenuto
« (*sic*) ogni contraditione removuta: Il quale M. *Antonio* sia intenuto sì
« como promette a detto magnif. Sign. Baptista presente e aceptante fare et

di cose, ove regoli e stampi non calzano, usava un migliore; progenie forse di que' valenti che tanto avean fatto sul marmo a principio del secolo. Chiamavasi ANDREA DA CARONA, e scendea dai D'APRILE; cognome, onde parte de' Caronesi si posson discernere dai DELLA SCALA. Niuno meglio di lui soddisfece al

---

« compire perfectamente et integramente tutti i laboreri predicti in la o-
« pera predeta in ogni bellessa e bontà a satisfacione et judicio de dicto
« magnif. Sign. Baptista et de deto magistro *Baptista Castello* presente e
« aceptante per intro li vinti de dexembre proximo da venire de lo anno
« presente et non adimplendo et facendo le cose predete possia et sia li-
« cito a deto magnif. Sign. Baptista farlo fare et compire a speze e dano
« e interesse de dito M. *Antonio* da quelli maistri parerà a detto magnif.
« Sign. Baptista et di quello soprapiù spendesse la somma promessa stare
« si debia a simplice parola de deto magnif. Sign. Baptista et deto mai-
« stro *Baptista Castello* presente e aceptante como de sopra et per quello
« tanto dirano se intenda deto M. *Antonio* obligato in lo presente instru-
« mento come se fusse expresso la somma et *quod* de esso se possa e-
« xequire et essere concesso licentia contra esso per ogni magistrato
« senza altra solennità nè citazione *solum* notato al Notario quello harà
« spezo de più como de sopra et per essa summa essere exequito como
« se fusse debito confesso *ex mutuo* ogni contradictione removuta: et de
« più in tal caxo incorra esso M. *Antonio* in pena de scuti dexe d'oro a-
« plicati de volontà de le parti al magnif. Officio de Poveri de la pre-
« sente cità de Genua et se intenda essere incorso sempre che esso ma-
« gnif. così denuncierà a lo Sindaco de detto Officio et como consente
« esso *Antonio*: senza exceptione. *Item* per pacto expresso esso M. *Antonio*
« promete a deto magnif. Sign. Baptista presente e aceptante incomen-
« ciare la opera e laboreri predicti la setimana proxima ventura cioè
« li 23 del presente et così seguire fino a la fine et questo cum trei homini
« in sua compagnia tuti boni maistri experti per lo bisogno et cum più
« se potrà e tuto a speze de deto M. *Antonio* come sopra se dito. *Item* se
« dichiara che lo disegno de sopra nominato in uno folgio *(sic)* et così

CASTELLO: e sarebbe temerità il non suppoglierlo a' fianchi nell'opera della Nunziata. Perciocchè, a un tempo quasi, cioè nell' agosto del 1566, le filze del Not. Carosso mel mostrano, in coppia d' un suo fratello per nome BATTISTA, a' servizj del Grimaldi, pei fregi così delle logge che del prospetto, al suntuoso palazzo di villa ch' egli innalzava in Sampierdarena, e anche quivi a governo del BERGAMASCO che ne dava i modelli di mano in mano. Son suoi parimente i bellissimi, che dentro il portico e lungo la loggia del palazzo Cataldi in Via Nuova, incorniciano i freschi del BERGAMASCO, o ne varian le linee d'architettura; partiti e composti con tale armonia, riforbiti e condotti con tanto garbo, ch' io non posso nè allora nè poi contrapporgli un rivale. Ma tosto il CASTELLO, o

---

« i disegni de le sagome che sono doi uno in uno folgio et l'altro in doi « folgi atacati restano apreso de dito maistro *Baptista* de volontà de le « parte a ciò se posia sempre havere ricorso a essi et vedere la verità et « sono firmati de mano di me Notaro infrascripto presente deto M. *Bapti-* « *sta* così confitente haverli como in verità in presentia di me notaro et « testimonj infrascripti ha habuti et promete essi salvarli et custodirli e « presentarli ad ogni requesta de detto magnif. Sign. Baptista ogni con- « tradicione removuta: » *Renunciantes etc.* — *Actum Ianue videlicet in cortilio palacii dicti magnif. D. Baptiste sitto in contracta S. Francisci: Anno Domin. Nativ. millesimo quingentesimo sexagesimo quinto Indictione septima secundum Ianue cursum die vero Mercurii XVIIII Iullii in Vesperis: presentibus testibus Iacobo de Levanto Antonii et Antonio de Ceva Maronus* (sic) *q. Francisci servitor dicti magnif. D. Baptiste ad premissa vocatis et rogatis.* (Atti del Not. G. B. Carosso — Fogliaz. 3, 1560-73).

per propria incostanza, o bramoso di miglior sorte, voltò le spalle alle nostre contrade; nè ANDREA mi si lascia veder molto a lungo, e in quel poco non par più quello: tanto vale aver buoni disegni a chi bene eseguisce. Il riveggo una volta sola, alla chiesa predetta dell'Olivella, condotto dal nobil Vincenzo Cicala, e per prezzo di lire trecento trenta, a fornire di stucchi la volta della cappella che Paris Pinello a grandissimo studio faceva costrurre per sè e i suoi gentili (1). Lodammo altrove le care bellezze di quell'altare, ove Andrea Semino apparisce sì raffaellesco: lodammo l'ancona del GARIBALDO, obediente alla schietta semplicità

---

(1) ✠ *MDLXVIIII die Martis XXVIII Iunii in Vesperis ad banchum mei Notarii* — Andreas de Aprile de Carona *q. Martini promisit magnif. Dom. Vincentio Cigale q. magnif. Baptiste absenti* etc. *tradere et consignare predicto magnif. Dom. Vincentio Capellum inceptam in Ecclesia B. Marie Annuntiate presentis civitatis quanto citius fieri poterit completam ut vulgo dicitur* de stuco *exclusis auro pictura marmore et exclusa ancona ejusdem: et hoc pro pretio et nomine veri pretii librarum tricentarum triginta Ianue salvis infrascriptis infra solucionem quarum confitetur habuisse libras nonaginta quinque Ianue a magnif. Dom. Vincentio et nob. Georgio fratre et de quibus* etc. *et quod liceat magnif. Dom. Baptiste q. Ieronimi ipsi* Andree *completo dicto opere solvi facere pro supraplus libras viginti Ianue et non plus: Sub* etc. *et hoc juxta modelum existens penes dictum* Andream: *Promittens* etc.

✠ 1569 *die Lune X Octobris in Vesperis ad bancum Notarii infrascripti: Supradictus* Andreas de Aprile *sponte confessus fuit habuisse et recepisse a prefato magnif. Dom. Vincentio absente manibus nob. D. Georgii Cicade ejus fratris etiam absentis et mihi Notario* (sic) *libras octuaginta unam causa boni computi dicte fabrice et sic de eis* etc: *Testes Stephanus de Ferrariis Baptiste et Iohanni* (sic) *de Camblaxio ac Simon Costa q. Antonii.* (Atti del Not. Francesco Bado — Fogliaz. 10, 1569).

del dipinto. Le plastiche, al paragone, parranno affollate e costrette quasi di cedere all' affrescante, e più ancora dovetter sembrare allorchè messe ad oro ferivano agli occhi in sì piccolo spazio. E durò questo vezzo per anni molti, cred'io dietro l'orme di quel da Bergamo, inteso mai sempre ad illeggiadrire, e talvolta anche a far lezioso l'austero del Buonarroti. Nè cessò affatto perchè le forme d'edificare, passando a maestri lombardi, vieppiù si rendessero schive d'ornati; chè v'ha di costoro chi seppe anche usarne opportunamente, e ne fece esercizio comune con quel delle linee. Perch'io mi contenga entro il secolo, a noi basterà la Cappella che in S. Matteo sulla dritta all' altar maggiore fu ordinata nel 1586 da Ottaviano Doria. MATTEO CANEVARO da Lancio fu chiesto agli stucchi del vòlto, e rimunerato di lire dugento: e a chi ben riguardi lo stil degli ornati e de' partimenti, ritrae delle forme addietro, nè senza eleganza. Ma il CANEVARO sapea quel che debba l'ornato all' architettura; architetto egli stesso, e da tramandarsi con nome onorevole alle notizie de' costruttori. (1).

---

(1) *In nomine Domini* Amen: *Mag.* Matheus Canevarius *de villa Lanzo Status Mediolani q.* Baptiste *sponte* etc: *et omni modo* etc: *promisit et promittit magnif. D. Octaviano Dorie q. D. Iacobi absenti et pro eo Illustri D. Cristophoro de Furnariis presenti et acceptanti et qui pro eo de rato promisit alias suo proprio nomine teneri voluit et vult non obstantibus* etc. *Renuncians* etc. *laborare ut dicitur* di stucco *Capellam que nomine et pro dicto magnif. Octaviano construitur in Ecclesia divi Mathei et eam bene laboratam perficere*

Do addietro negli anni, e per lungo tratto, e ad un luogo che già fu insigne di monumenti: chiamato da un nome che in mezzo a tanti esteri mi rende all'orecchio un sentor di Liguria. È un Oberto Piccardo, maestro egli pure di plastica, e a me cono-

---

intra et per tota festa Natalis proxime ventura et in omnibus juxta modellum in presenti instrumento infilsatum ac judicio dicti Ill. D. Christophori qui cognoscere habeat an Capella ipsa sit bene laborata et perfecta vel ne juxta cujus judicium et dictum stare voluit et vult idem mag. Matheus : *Qui quidem D. Christophorus nomine et pro dicto D. Octaviano pro quo de rato ut supra promisit alias* etc. *promittit solvere dicto mag.* Matheo *libras ducentum occasione sue mercedis et laboris in laborerio premisso* de stucco *in computum et seu infra solutionem quarum quidem librarum ducentum fatetur idem mag.* Matheus *habuisse et recepisse ab eodem magnif. Octaviano libras quadraginta quinque omni et quacumque exceptione postposita* etc. *Renuncians* etc. *Declarato quod quatenus idem mag.* Matheus *presens laborerium non bene perficiat intra dictum tempus in omnibus juxta modellum premissum et judicio ipsius Ill. D. Christophori tali casu possit ipse D. Christophorus reducere dictas libras ducentas que sunt pretium dicte mercedis ad eam minorem summam que sibi visa fuerit et etiam ad nihilum et teneatur idem mag.* Matheus *et prout promisit restituere dicto Magnif. Octaviano quicquid imbursasset et exegisset in computum dicte mercedis necnon et dicto tempore transacto possit et valeat idem Ill. D. Christophorus ac etiam ipse Magnif. Octavianus laborerium ipsum* de stucco *confici et perfici facere damno expensis et interesse ejusdem Mag:* Mathei *qui ea damna et expensas solvere et exbursare teneatur et prout promisit de quibus quidem damnis expensis et interesse stare et credere promisit simplici dicto cum juramento prefati Ill. D. Christophori quod pro plena et concludenti probatione habeatur: Quia ita* etc. — *Actum Genue in Palatio Communis in Camera Ill. Procuratorum: Anno Domin. Nativ. millesimo quingentesimo octogesimo sexto Indictione XIII secundum Genue cursum die Lune septima Iulii in terciis: Testibus Magnif. Iofredo de Marinis et Francisco Ctavaro q. D. Luce et D. Gabriele Pilo Notario ad predicta vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Nicolò Zoagli. Fogliaz. 4, 1586-87).

sciuto in un'opera sola: ma tale che basti a sua lode. La chiesa degli Angioli è il luogo, Adamo Centurione l'ordinatore dell' opera, e campo d'emulazione la ricca Cappella per lui consacrata al Battista. In sì poco spazio eran messi a rivaleggiare novelli pittori con vecchi e provetti: da un lato i due Calvi, dall'altro il Semino e'l Cambiaso, e già prima di questo anche il Terzi da Bergamo; esperimento ove i giovani s'ebber vittoria non isperata nè forse riconosciuta dal committente. Di che può ridirci in più luoghi il Soprani, e ancor meglio la polizza che io ne conservo; ma questa, e le sorti di tanto lavoro, e quel manco o non vero ove falla il biografo, è in serbo per altri volumi. Lo emendo fin d'ora nell' anno, ch' è il 1551; ed aggiungo che a regger l'opera, e a collaudarla, e fors'anche a tracciarne le parti, vegliava Galeazzo Alessio, da circa un biennio chiamato a Genova. Oberto Piccardo ebbe a far le cornici entro cui si locassero i quadri; o piuttosto che farle (mentr' eran le sagome in pronto) fiorarle per ogni banda di bei rilievi, finchè piacessero a quell'esimio, che quanto parco ad usare ornamenti, era savio e sagace nell' accordarli alle quadrature. E però se autorevole a giudicarne, non è chi nol vegga; di che mi s'accresce valore all'Oberto, che offerse disegni suoi proprj a Galeazzo e a Francesco Grimaldi, che procurava in questi atti pel Centurione. A rispetto di tali indizj, per poco non fuggono al nostro pensiero gli scudi da venticinque

a trenta, pattuiti a ciascuna cornice, e che in altro qualsiasi lavoro di simil guisa farebbero segno alla virtù dell'artista (1).

Tornando allo Sparzio, sortito come il cognato a conterminare l'attual materia coll'altro secolo, io mi figuro che trattosi appena di Roma, ove fu lungamente da giovane, e poste sue stanze fra noi, vi trovasse accoglienze amiche, ed inviti a operare al di là delle speranze. La plastica, usata in addietro a fregiar

---

(1) ✠ *In nomine Domini Amen: Mag.* Obertus Picardus *q. Augustini sponte* etc. *promittit nob. Francisco de Grimaldis q. Raffaelis nomine et vice Magnif. Dom. Adae Centurioni pro quo* etc. *Sub* etc. *facere in quadris quatuor existentibus in Capella dicti D. Adae sitta in Ecclesia S. M. Angelorum videlicet ornamenta in dictis quatuor quadris ab omnibus bandis secundum designum eidem Francisco traditum quod laborerium debeat esse in satisfacione dicti Francisci et dicto laborerio promittit ex nunc dare principium et illud prosequere* (sic) *usquequo perfectum fuerit omni exceptione et contradicione remotis; Renuncians* etc. *Ex adverso dictus Franciscus sponte promittit dicto* Oberto *presenti dare et solvere videlicet pro quolibet quadro scuta viginti quinque et usque in triginta judicio dicti Dom. Francisci et magistri* Galeacii Alexii *in quos se remittit et illa scuta promittit solvere dietim secundum laborerium predictum per eum faciendum omni exceptione* etc. *Renuncians* etc. *Hoc declarato quod casu quo dictus* Obertus *non fecerit laboreria predicta tali casu possit dictus Franciscus illud fieri facere damno et interesse et expensis Mag.* Oberti *de quibus damnis et interesse stari debeat simplici verbo dicti Francisci absque aliqua fide seu probacione facienda et que damna promittit solvere ad omnem ipsius Francisci liberam voluntatem et simplicem requisicionem una cum sorte principali: Renuncians* etc. — *Actum Ianue in loco suprascripto: Anno Domin. Nativ. MDLprimo Indictione nona secundum Ianue cursum die Martis XXIII Octobris in Vesperis: presentibus* Francisco de Rochis *q. Ambrosii argentario et Nicolao Delfino de Cornilia q. Antonii testibus vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Matteo Sivori. — Fogliaz. 5, 1551).

pareti o a ricinger pitture, tentava per lui d'emulare la statua e competer co' marmi, dimentica quasi, o sdegnosa, della propria fragilità. D'altra parte l' umano affetto, più spesso rivolto alle cose presenti e incurioso dell'avvenire, dovette esser preso ad un' arte, che in breve tempo e con parco dispendio scusava la lunga opera e il prezzo gravissimo degli scalpelli. V'aggiungi non so qual genio che s'ebbe MARCELLO al grandioso ed al risentito, nè certo educato, qual parve al Soprani, alle forme de' Raffaelleschi, più che agli esempj di Michelangelo, i quali oramai si tiravano dietro ogni artefice ed ogni scuola. Fatto è che i pittori stessi (vo' dire i nostri, o il collegio loro) non furono secondi a invaghirne: dacchè non trovo chi prima di questi il chiamasse a operare. In settembre del 1579 (la data più antica che il mostri fra noi) decorò di figure l' altare che aveano per lor devozioni nella chiesa di S. Sabina vicin del Guastato, e ne trasse mercede di trenta scudi. Vero è che in sì fatte congreghe prevale sovente il giudizio de' dozzinali, che sempre si trovano in maggior numero; e questa volta era appunto PANTALEO CALVI che dava allo SPARZIO il favore e i disegni all'opera (1). E l'o-

(1) *In nomine Domini Amen: Consules et Consiliarii Artis pictorum sponte* etc. *se convenerunt eum mag.* Marcelo de Sparcio *occasione costructionis Capelle predicte Artis ad stuchum per dictum* Marcelum *fabricande et construende sub modis pactis conditionibus et promissionibus infrascriptis: Renuncian-*

pera andò in frantume o pe' morsi del tempo o per disgusto de' successori: il che avvenne a più altre, perch' io non dica alla parte migliore. Parecchie ne restano, ed anche all' aperto cielo; e si scherman dagli anni e dalle intemperie sì virilmente, da farmi ricreder quasi che punto nocesse all' autore la debol materia, anzichè la moda o il volubile gusto degli uomini.

---

tes etc. *Videlicet quia dictus* Marcelus *promisit et promittit prefatis Consulibus et Consiliariis fabricare et seu construere ad stuchum Capellam existentem in Ecclexia* (sic) *S. Sabine Guastati sub nomine Artis pictorum secundum schisum* (sic) *et seu modelum factum et tradditum manu D.* Pantaleonis Calvi *quod quidem laborerium teneatur facere et finire ipse* Marcelus *intra festa Natalia proxime futura et sic intra ebdomadam proxime venturam dictum laborerium incepere* (sic) *teneatur omni exceptione* etc: *Vice versa predicti Consules et Consiliarii solvere teneantur et debeant et ita promittunt prefato* Marcelo *sive legittime persone pro eo occasione predicti laborerii scuta triginta auri de libris quatuor singulo ex quibus dederunt et solverunt prefato* Marcelo *presenti scuta decem ex predictis triginta in pecunia numerata in presentia mei Notarii et testium et restum solvere teneantur et ita promittunt semper et quando dictus* Marcelus *in dicta Capella perseverabit in laborando omni exceptione* etc. *Acto quod quatenus dictus* Marcelus *non observaverit predicta per eum promissa sit in ellectione predictorum Consulum dictum laborerium alteri dare ad fabricandum damnis et expensis ac interesse ipsius* Marceli *pro quibus stabit solo* (sic) *dicto cum juramento ipsorum DD. Consulum et Consiliariorum absque aliqua probacione ac dare et solvere promittit prefatus* Marcelus *quia ita* etc. — *Actum Genue in Scutaria videlicet in apotheca* Antonii de Trento *pictoris: Anno a Nativitate Domini MDLXXVIIII Indictione septima secundum Genue cursum die vero XXIII Septembris in terciis: presentibus testibus Petro de Zanetis q. Georgii et* Oratio (sic) Castelino *q.* Mathei *ad hec vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Battista Campodonico. — Fogliaz. 3, 1579-83),

I conti domestici di Gio. Andrea Doria compulsati dal Merli, han mostrato in MARCELLO l'autor di quel Giove, che sorge gigante (e cotale è chiamato nel volgo) in capace nicchia sul primo balzo di Granarolo, per ornamento alla villa del Principe, se già non fu per alludere al fastigio di quel casato. La somma di scudi cinquanta sborsata per tal lavoro, è segnata in settembre del 1586. Ciò basta a confondere l'annotator del Soprani e la Guida del Ratti che fan del Montorsoli il vasto colosso, storpiando il Vasari là ove afferma che il Frate « fece un gran Nettuno di stucco, che « sopra un piedistallo fu messo nel giardino del Prin- « cipe. » E ragion vuole ch'io emendi me stesso, assai facile un giorno a fidarmi e del Ratti e delle sue chiose: (1) e ringrazj il caso, o anche meglio le cure del compianto amico, che sparsero luce su questo fatto. Che s'altri ondeggiasse ancora per ciò che citai del Vasari, vorremmo ammonirlo a non iscambiare la villa di Gio. Andrea co' giardini d'Andrea il grande, nè mettere in luogo d'un Giove un Nettuno, e a suppor finalmente quel ch'è verosimile, che Giovann' Angiolo inalberasse di plastica il Dio de mari, laddove, o disfatta dai danni del cielo, o sembrando meschina la statua per sua materia, fu rinnovata più tardi di solidi marmi, e arricchita di molti accessorj per man di GIUSEPPE e TADDEO CARLONI. Ma il Giove rimanga

(1) V. la *Guida artistica*. Vol. 2. parte 2. a pag. 1303.

allo Sparzio; e cospicuo qual è a gran distanza, e armonioso in sue parti, e di bella apparenza malgrado le immani misure, procacci all' autore una lode difficilissima a chiunque scolpisce o modella: ch' è il dar giusto aspetto ai colossi secondo il luogo che li riceve e secondo il punto onde voglion guardarsi.

Abbiamo tuttavia nella mente, e per poco io non dissi sugli occhi, il più faticoso di quanti lavori, per nostra saputa, eseguisse Marcello in Genova: ed era un contorno di stucchi vastissimo, che in S. Bartolommeo degli Armeni facea larghi fianchi e più alto frontone al modesto altarino e al marmoreo ricetto, ov'è riposta gelosamente, e ne' dì della Pentecoste annualmente venerata da' popoli, la preziosa reliquia del S. Sudario. Tutte quante queste opere ordinò a proprie spese, sul tramontare del secolo, il magnif. Francesco De Ferrari per sua devozione alla sacra Imagine, ed ebbe per pubblico decreto che rimanesse nella sua gente il diritto a guardare una chiave delle parecchie ond'è chiuso siffatto tesoro. Grandiose figure simboliche al basso, e più in su di Profeti, e di putti, con panni a composto di tende e festoni, dal suolo fin presso alla volta, arricchivano il luogo. A' rettori del tempio, due secoli e mezzo più tardi, sembrò (e non a torto) che lo ingombrassero: e poco prima del 1840, se ben ricordo, la grave macchina andò in tante carra di calcinacci. Ma se soverchia e importuna era l'opera, a chi la compose e fornì non fu picciola

cosa il sospendere intorno a un altare cotanta mole, e sì saldamente, ch'ella aspettasse per lunga età che i picconi ne la smovessero.

Abbiam nel Soprani (laconico troppo a parlar di MARCELLO SPARZO, com'ei lo travisa alcun poco) che a lui soverchiò la fortuna delle opere e de' guadagni; ma che condottosi a tarda vecchiezza, e folleggiando in misture d' alchimia, gittò per gran parte il suo tempo e il suo avere. A noi basti un atto, se alcuno ne dubitasse: bench' altri parecchi verrebbero in pronto, nè pur quest' uno uscirebbe in luce, se ciò non fosse, che aggiunge un maestro alle nostre notizie, e un compagno nell'arte allo SPARZIO, e fors' anche un bel nome ai Liguri, dove il casato non ci fallisca (1). Dorrà il sapere che uno STEFANO STORACE.

---

(1) *In nomine Domini Amen:* Marcellus Sparsus de Urbino *q. Iulii debitor mag.* Stephani Storasii *q. Bartholomei de scutis quadringentis auri in auro et ex quinque stampis Genue approbatis vigore instrumenti rogati per q. D. Hieronimum Paxerium Notarium anno* 1592 *die* 16 *Augusti seu pro quibus pecuniis dictus* Stephanus *carcerari fecerat dictum* Marcellum: *Sponte* etc: *et omni modo* etc. *promisit et promittit dicto* Stephano *citra tamen prejudicium priorum jurium et hipothecarum et citra aliquam novationem eidem dare et solvere scuta ducentum auri in auro ex dictis scutis* 400 *et ad bonum computum ipsorum in modum infrascriptum videlicet scuta centum auri in auro perfecto laborerio Capelle site in Ecclesia S. Bartholomei de Ermeniis* (sic) *Magnif. Francisci de Ferrariis quod dictus* Marcellus *facit ac facere et perficere tenetur dicto Magnif. Francisco et alia scuta centum intra annum unum proxime futurum omni exceptione remota: Renuncians* etc: *Et pro dicto* Marcello *presente intercessit et fidejussit quantum pro dictis scutis centum solvendis finito dicto laborerio dictus Magnif. Franciscus de Ferrariis q. D. Iohan-*

valente a trattar gli stucchi, e del tutto ignorato dal Soprani, mandasse lo SPARZIO al carcere per un suo debito di quattrocento scudi; ma dee piacere che a liberarnelo, ed anche a compor la bisogna, intervenga e mallevi in parte il patrizio sunnominato, e che a stringer viemmeglio i novelli patti, s' associno i due maestri nell' opera di S. Bartolommeo. Da quell'anno

---

nis sub etc: *pro aliis vero scutis centum auri in auro solvendis intra dictum annum intercessit et fidejussit D. Iulius Bellagamba q. Bartholomei: Sub* etc. *Insuper dictus D.* Marcellus *Sponte* etc. *promittit dicto mag.* Stephano *presenti ei solvere dicta scuta reliqua ducenta auri in auro intra annos tres citra prejudicium et novationem ut supra omni exceptione remota: Sub* etc. *et pro dicto* Marcello *presente intercessit et fidejussit in modum tamen infrascriptum M. Lucas Gradis q. D. Francisci: Sub* etc. *que fidejussio ipsius Magnif. Luce intelligatur et sit quatenus dictus* Marcellus *decederet a presenti civitate Genue non satisfacto dicto* Stephano *de dictis scutis ducentis auri in auro* etc: *Preterea dicti* Marcellus *et* Stephanus *promiserunt sibi ipsis presentibus* etc: *laborare insimul ut dicitur* di stucho *et eorum opera simul locare et non separatim pro eo tempore et sub modis formis pactis et pro ea rata et portione mercedis in omnibus et per omnia et secundum et prout videbitur dicto Magnif. Luce Gradis in quem presentem circa predicta se se remiserunt et remittunt et pro premissis judicio et sententie ejus stare promiserunt et illud observare et non contradicere sub pena scutorum centum applicanda observanti solvenda per partem inobservantem cum hac tamen declaratione quod omnes pecunie provenientes ab eorum mercede et laboreriis per ipsos faciendis tam dicte Magnif. Francisco de Ferrariis quam cuivis alie persone pervenire debeant in dictum Magnif. Lucam prout pervenire facere et solvere promiserunt et promittunt solemni stipulatione: Qui Magnif. Lucas detractis expensis necessariis dietim pro victu ipsius* Marcelli *et* Stephani *reliquum teneat dictus Magnif. Lucas ut promittit solemni stipulatione solum ita ipsis* Marcello *et* Stephano *volentibus consentientibus et mandantibus Magnif. Vincentio Levanto q. D. Nicolai ad computum capitalis census olim per dictum* Stephanum *venditi dicto D. Vincentio qui tamen census fuit declaratus per cautelas inter ip-*

in poi (che fu il 1594) crederei che ben poco operasse MARCELLO senza il consorzio o l'ajuto dell'altro, se non allora che veniangli di fuori occasioni a far prova di sua virtù, come accadde appunto un triennio appresso. Già fin dal marzo del 96, la Consorzia del S. Rosario istituita in Pavia nella chiesa di S. Tommaso, avea fatto disegno sopra di lui, per far ricco

---

sos apparentes spectare ad dictum Marcellum *ita tamen quod predicta scuta solvenda per dictum Lucam in computum dicti census teneantur et sint ad exonerationem et pro exoneratione promissionis et fidejussionis facte ut supra per dictum Magnif. Franciscum ita ut ex ejs scutis centum solutis censeatur liberatus dictus Magnif. Franciscus a dicta fidejussione item et solutis aliis secundis scutis centum censeatur esse pro exoneratione fidejussionis dicti Iulii fidejussoris ut supra ita etiam quod solutis dictis secundis scutis centum censeatur predictus D. Iulius liberatus a dicta fidejussione ut supra: quia ita* etc: *Declarato etiam pacto expresso quod pro omnibus pecuniis solvendis dicto D. Vincentio in computum capitalis dicti census teneatur dictus* Stephanus *et ita promittit solemni stipulatione liberare dictum* Marcellum *ab obligatione et seu solutione obligationis dictorum scutorum quatuor centum auri in auro pro concurrenti quantitate que soluta fuerit: quia ita* etc: *Renunciantes* etc: *Item acto quod durante dicto anno et toto eo tempore quo simul laboraverint dicti* Marcellus *et* Stephanus *non possit dictus* Stephanus *detineri facere dictum* Marcellum: *quia ita* etc: *Insuper quia dictus* Marcellus *ultra predicta debet dicto* Stephano *libras quindecim cum dimidia Ianue pro resto computorum de vetero inter ipsos ideo dictus* Marcellus *cessit* (sic) *delegat et mandat ipsi* Stephano *quod per dictum Magnif. Franciscum solvantur dicto* Stephano *dicte l.* 15, 10 *de quibus supra et ita dictus Magnif. Franciscus promittit solemni stipulatione ex prima mercede debenda dicto* Marcello *pro laboreriis Capelle dicti D. Francisci omni exceptione remota:Renuncians* etc: — *Actum Genue in Sala Malapage extra carcerem: Anno a Christo nato* 1594 *die Martis XXII Novembris in Vesperis presentibus Lazaro Pinceto q. Pinceti et Michaele de Amico q. Bernardi testibus ad premissa vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Lorenzo Pallavagna. — Fogliaz. 13, 1594).

di stucchi il votivo altare, e richiestolo a tal lavorìo per ufflzj di Gio. Moneglia notaio, che gli die' di presente onde andarsene a quella città e accordarsi di tanta fattura (1). Io ne parlo non leggermente, guardando alla somma pattuita in due mila otto cento e cinquanta lire d'imperiali, che tornano a mille novecento cinquanta di genovini: cospicua e ben poco frequente per quella stagione. Ove l'opera esista (di che si vorrà dubitare) non sarà ingrato a' Pavesi il sapere che tal contratto fu stipulato il 14 marzo dell'anno predetto negli atti d'Antonio Serrino notaio della lor terra. Ma i patti si rinnovarono in Genova poscia a otto mesi tra lui e il Moneglia: e in quest'altra scrittura non paion meno le condizioni che facean dello SPARZIO un tapino in mezzo a sì grassi guadagni.

---

(1) *In nomine Domini Amen: D.* Marcelus de Spartiis de Urbino *q. D. Iulii Sponte* etc. *Confessus fuit et confitetur habuisse et recepisse in pecunia numerata coram me Notario et testibus infrascriptis a D. Ioanne Monelia Notario presente* etc. *libras triginta duas Genue que sunt causa accedendi ad civitatem Papie pro tractando cum Societate B. Marie de Rosario pro quodam opere in dicta civitate per eum faciendo pro expensis dicti vialii* (sic) *tam itus quam redditus et prout dictus* Marcellus *presens fatetur: Renuncians* etc. *et qui D. Ioannes asserit dictam solucionem fecisse et facere de ordine et in observatione litterarum D. Io. Francisci Borrioni habitatoris dicte civitatis: Que omnia* etc. — *Actum Genue in Bancis videlicet ad bancum residentie mei jam dicti et infrascripti Notarii: Anno a Nativitate Domini millesimo quingentesimo nonagesimo sexto Indictione octava secundum Genue cursum die vero Sabbati nona Martii in terciis: presentibus Io. Francisco Lavagnino q. Baptiste et Nicolao Corlero Andree testibus ad premissa vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Giulio Pietraruggia — Fogliaz. 12, 1596).

Chè fin d'allora, già innanzi all'opera e ai pagamenti, si destinavano lire quattrocento a Gio. Tommaso Doria fu Filippino, e altre cento sessanta al cognato Filippo di Santacroce, per debiti o vecchi o recenti (1).

---

(1) ✠ *In nomine Domini Amen:* Marcellus de Spartiis *q. Iulii de civitate Urbini mihi Notario bene cognitus sponte* etc. *et omni modo* etc. *promissit et promittit Nob. Ioanni Monelie Notario presenti et acceptanti* etc. *intra et per totum presentem mensem Ianuarii accedere in civitate Papie et ibi de suo opere stuchi principium dare ad fabricandum in Ecclesia S. Thome dicte Civitatis ad altare SS. Rosarii in dicta Ecclesia existentem* (sic) *altare predictum et eum finire juxta formam modelli et in omnibus juxta ipsum et de quo fit mentio in instrumento inter ipsum ex una ac Priorem Subpriorem et Consiliarios Societatis prefati SS. Rosarii ex altera scripto manu Io. Antonii Serrini Baptiste filii Notarii anno proxime preterito* 1596 *die XIIII Martii hora Vesperarum cui habeatur relatio adeo quod omnia per eum in dicto instrumento promissa suum sortiantur effectum* etc. *Ideo sua parte dictus* Marcellus *sponte ut supra confessus fuit et confitetur dicto D. Ioanni ut supra presenti et acceptanti* etc. *se ab eo habuisse et recepisse prout revera habuit et recepit in peccunia numerata in presentia mei Notarii et testium infrascriptorum libras centum monete Genue facientes summam librarum centum quinquaginta monete Imperialium et sunt infra soluptionem summe contente in predicto instrumento: et de eis* etc. *Restum vero quod est seu sunt libre mille noningente monete Genue facientes monete Imperialium summam librarum duo mille octingentis* (sic) *quinquaginta dictus D. Ioannes suo proprio nomine et quia ita sibi facere placuit et placet* etc. *Renuncians* etc. *de ordine et mandato dicti* Marcelli *presentis et mandantis ac volentis solvere promissit ex causa predicta semper et quando ab ipso* Marcello *per ejus litteras scriptum fuerit Magnif. Ioanni Thome de Auria q. Magnif. Philippini libras quattuorcentum monete Genue facientes libras sexcentas dicte monete Imperialium et libras centum sessaginta sex* (sic) *solidos tresdecim et danarios quattuor magistro* Philippo Sancta Cruce *dicto* Maestro Pipo *ejus cugnato presenti seu sorori ipsius* Marcelli *facientes libras sexcentum quinquaginta dicte monete Imperialium et que partite ut supra solupte et solvere promissas* (sic) *ascendentes ad summam librarum sexcentum sexaginta sex solidorum tresdecim et denariorum*

Le filze di Geronimo Oneto, ond'io traggo quest'atto, o a dir meglio un biglietto autografo di MARCELLO, lo mostrano inteso al lavoro in Pavia sotto il 5 febbraio del 97, e fedele ad isdebitarsi delle promesse.

Anche a lui lascerò metter piede nel nuovo secolo, e porger filo a chi si proponga, ove piaccia a Dio, di seguirne i casi. E m'aggrada il farlo, per quanto io posso, col cenno di cose superstiti ai danni del tempo e della fortuna; quai sono, per via d'esempio, i bei putti che reggon ghirlande, e le mensole e i telamoni, onde ride la fronte del palazzo Imperiali a chi scende di Scurreria: più pregevoli quanto più intatti a scoperto cielo, e ancor netti di quello scialbo, onde alcuno ben poco avvisato si consiglia

---

quattuor monete Genue et Imperialium mille eidem Marcello *presenti et ut supra acceptanti serviant in deductionem et seu infra soluptionem summe eidem per dictos Priorem Subpriorem et Consiliarios debite et de qua instrumento ut supra expresse patet et ad hoc asserit esse obligatum et dictam obligationem fecit et facit ac firmavit cum requisicione D. Io. Francisci Borrioni commorantis in civitate Papie omni exceptione* etc. *ad restum vero dictus Ioannes dicit se nolle teneri neque obligatum esse nisi ad supra expressa presente et acceptante dicto* Marcello. *Et pro dicto* Marcello *in casu inobservationis de ut supra contentis quantum pro dictis libris centum ut supra de numerato habitis intercessit et fidejussit mag.* Philippus de Sancta Cruce *ejus cugnatus hic presens* etc. — *Actum Genue ad bancum solite mei Notarii infrascripti ressidentie sitte in Palatio Ducali: Anno a Nativitate Domini millesimo quingentesimo nonagesimo septimo Indictione nona secundum Genue cursum die vero Iovis VIIII Ianuarii in Vesperis: presentibus Pantaleone de Pureto filio Baptiste et Io. Baptista Foliatio Hieronimi ad premissa testibus vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Geronimo Oneto — Fogliaz. 4, 1596-98).

talora di ringiovanire le plastiche, e alcun goffo anche i marmi. Ch' ei sian dello SPARZO, me ne assicura una carticella segnata del 30 luglio 1602, per la quale MARCELLO confessa parzial ricevuta di lire cento al Magnif. Gio. Giacomo Imperiale figliuol di Vincenzo e successore di lui nel possesso e ne' larghi dispendj di quelle case (1). Che quivi eziandio lo STORACE gli fosse compagno, non consta; ma certo era seco, allorquando tre Lomellini, governatori della elemosina legata dal q. Napoleone della lor gente a' restauri e alla fabbrica di S. Pier di Banchi, deliberarono che il presbiterio di essa chiesa mostrasse in rilievo di stucco le geste del Titolare. Eravamo al marzo del 1603; ma lo SPARZIO non venìa nuovo in quel vago tempietto, ove già da solo, anzi fin dal 1585, avea ornata di fregi e figure la cupola, a ciò chiamato da Gioffredo De Marini e da' suoi consorti, or-

---

(1) ✠ *In nomine Domini Amen: Mag.* Marcellus Sparsus *stucator q. Iulii sponte* etc. *Fatetur habuisse et recepisse a Magnif. Io. Iacobo Imperiale q. D. Vincentii absente me Notario* etc. *et prout vere et cum effectu habuit et recepit videntibus testibus et Notario infrascriptis in peccunia numerata libras centum Genue quas habuit per manus D. Sancti Serre presentis et sunt ad bonum computum laborerioruin stuchi factorum et faciendorum per dictum D.* Marcellum *dicto D. Io. Iacobo: et de eis* etc. — *Actum Genue in Bancis ad bancum mei dicti Notarii: Anno a Christo nato millesimo sexcentesimo secundo Indictione XIIII secundum Genue cursum die Martis XXX Iulii in Vesperis: presentibus Io. Francisco Priano et Io. Baptista Delfino D. Hieronimi testibus ad premissa vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Lorenzo Pallavagna – Fogliaz. 31, 1602-03).

dinati sull'opera del nuovo edifizio (1). Di questo lavoro è svanita ogni traccia; ma duran le istorie del coro, affinchè con MARCELLO rimanga un vestigio almeno del nostro STEFANO. Entrambi ebber nome nel rogito, e come a socj per giusta metà fu promessa mercede di lire quattrocento cinquanta, e d' un soprappiù se gli effetti adeguassero od anche vincessero i desiderj (2). Così congiunti operarono a S. M. della

---

(1) ✠ *In nomine Domini Amen: Mag.* Marcellus de Urbino *scultor q..... a me Notario cognitus: sponte* etc. *et omni modo* etc. *Promissit et promittit Magnif. Iofredo de Marinis et sociis deputatis super fabrica Ecclesie S. Petri et appotecarum presentibus stipulantibus* etc. *facere in lanternino pinaculi seu tiburii dicte Ecclesie Inmaginem Dei Patris et alia laboreria in eo necessaria et hec stuco et bene et dilligenter juditio dictorum Magnif. Iofredi et sociorum: Et contra dicti Magnif. Iofredus et socii promisserunt eidem D.* Marcello *providere de omnibus ad dictum laborerium necessariis et ultra solvere eidem D.* Marcello *scuta viginti quinque auri in auro Ittalie omni exceptione* etc. — *Renunciantes* etc. — *Actum Genue in dicta Ecclesia divi Petri sita in Bancis Anno Domin. Nativ. MDLXXXV Indictione duodecima secundum Ianue cursum die Sabbati XXV Maij in Vesperis: presentibus Augustino Ritio tarchieta et Benedicto de Pillo q. Antonii t. p. s. civibus Genue testibus ad premissa vocatis specialiter et rogatis.* — (Atti del Not. Gabriele Pilo — Fogliaz. 2, 1584-87).

(2) ✠ *In nomine Domini Amen: Mag.* Marcellus Sparsus de Urbino *q. Iulii et* Stephanus Storaxius *q. Bartholomei et quilibet eorum in solidum sponte* etc. *et omni modo* etc. *Promiserunt et solemniter convenerunt Magnif. Ambrosio Io. Augustino et Marco Aurelio Lomellinis gubernatoribus eleemosine q. D. Neapolionis Lomellini presentibus hinc et intra menses sex proxime venturos in Ecclesia S. Petri de Bancis Genue videlicet in choro dicte Ecclesie facere fabricare et construere ea laboreria a stuco descripta in uno modello infilsando in presenti instrumento et in omnibus juxta formam dicti modelli bene facta et constructa expolita et perfecta et in eis providere de omnibus manifaturis calce*

Pace in istucchi che più non esistono, e forse in quelle altre statue che veggonsi anch'oggi in S. Rocco di Granarolo, e di cui si dà merito al solo MARCELLO. S'io il seguitassi più oltre, mi converrebbe far nota di nuovi litigi, de' quali mi parlan pel 1607 le carte del Pallavagna, e per cui, fatte poi le ragioni del compromesso, si trovò debitore al compagno di scudi non meno di quattrocento. Cotal fu lo SPARZO, che forse si fece inquilino di Genova a conforti del

---

et aliis materiis et demum omnibus necessariis usque ad laborem perfectum et que omnia esse debeant ad omnem satisfactionem dictorum magnif. Gubernatorum omni exceptione remota. Et predicta ex causa et pro pretio librarum quadringentarum quinquaginta monete Genue et ultra si laboreria erunt perfecta et ad omnem satisfactionem dictorum DD. Gubernatorum cujusque (sic) *eisdem DD. Gubernatoribus videbitur: ad bonum computum quarum dicti magnif. Gubernatores promittunt solvere dictis mag.* Marcello *et* Stephano *presentibus* etc. *ad omnem eorum voluntatem libras centum reliquas vero solvere dictim et ebdomadatim secundum quod in dies laborabunt ita ut perfecto opere perficiatur solutio omni exceptione* etc. *Renunciantes* etc. *Acto pacto quod dictis laboreriis* (sic) *intra dictum tempus et in omnibus ut supra possint dicti magnif. Gubernatores ea laboreria seu non perfecta fieri facere damnis expensis et interesse dictorum mag.* Marcelli *et* Stephani *et cujuslibet eorum in solidum de quibus stetur soli verbo cum juramento dictorum DD. Gubernatorum absque aliqua alia fide seu probatione facienda ad que omnia in solidum teneantur ut promittunt secundum dictum instrumentum quia ita* etc. — *Actum Genue in mediano domus dicti magnif. Ambrosii site in vico Nob. Lomellinorum de Bancis: Anno a Christi Nativitate millesimo sexcentesimo tertio Indictione VI secundum Genue cursum die Mercurii XXVIII Maij in tertiis: presentibus Octavio Ocheto q. Bernardi et Ioseph Cazella q. D. Sebastiani testibus ad premissa vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Lorenzo Pallavagna — Fogliaz. 33, 1603).

Pippo suo compaesano e congiunto per parentado: il perchè li tramando congiuntamente all'istoria avvenire; in ciò sol dispaiati, che mostrano in quasi eguale valore diversa misura di senno.

Ai volumi della Pittura era debito il rinunziar la Ceramica al luogo presente: se già non sembrava di lor ragione il toccarne per ciò ch' è di tinte, o vuoi fregi o figure, sian queste a monocromo o a più colori. E si stettero a questa legge, e un po' forse timidamente; (1) lasciando alla plastica alcuna parte di lor materia, per più di chiarezza e unità nel dettato. Il presente Capitolo anela al conchiudere; e nondimeno sarà paziente di rannodarsi a quel filo lontano, e correr lo spazio segnato da' figulini che si prestarono a tal mestiero. Abbiam detto sui primi tratti, che l'arte del formar vasi, per quanto ella è degna d'andarsene in coppia non voglio dire, ma quasi pedissequa alla scultura, ebbe fiore in Liguria, e fors' anche esemplari, per gente venuta di quel paese che quasi n' è il nido: vo' dir di Romagna. Or dirò più riciso, che il secolo XVI per poco non è occupato per noi Genovesi da quattro di Pesaro: i quali, tacendo il casato, e nominandosi solo dalla lor terra, diresti che d'altro non voglian gloriarsi che della origine. L'un fu Francesco, il più vecchio: gli tengono

(1) (V. Vol. 2 della *Pittura*, da pag. 443 a 450).

appresso un Gio. Francesco, un Tommaso, un Bartolommeo. Per cotal successione ardirei credere più antico il costoro esercizio tra noi: posciachè il trafficare di vasellame mi vi si scuopre non pur frequente tra cittadini, ma non ingrato a famiglie illustri. Risale al 1404 negli atti d'ufficio di Mercanzia una sentenza, la quale condanna un Matteo Centurione in un' oncia e ventisei tareni gigliati verso un Filippo de Marini; valor di due giarre piene di vasa spedite a Roma. E più in qua d'un secolo avrem conoscenza d'un pagamento che fa il nob. Ambrogio Gentile Della-Chiesa, inquilino e mercante in Genova, d' ordine d'Anfreone Sauli a negozio in Roma, per nulla meno che ventitre casse di nostra stoviglia colà spedite per farne rivendita.

Or come il proposto dell' esser breve, non che la qualità del soggetto, m' astringono a starmi contento a' maestri certi, dirò che il Francesco da Pesaro ha faccia nelle scritture di artefice a lungo vissuto co' nostri; e si dà per vedovo d' una tal Luisina del q. Luca de Boni da Lesegno del marchesato di Ceva (1).

---

(1) In cert'atto s'annunzia così: *Mag.* Franciscus de Peizaro *magister vasellaminum terre in Ianua q. Andree suo proprio et privato nomine et tamquam pater et legitimus administrator Andriete filii sui etatis annorum quinque cum dimidio heredis in solidum q. Loisine filie q. Luce Bonis de Lezegno Marchionatus Ceve* etc. etc. E si conchiude: *Actum Ianue in Salla superiori Pulacii Communis vocata Fraschea videlicet ad bancum residentie Nota-*

Il Tommaso gli è figlio, e prosegue l'industria paterna, e ci porge novelle prove di ciò ch'io affermo, vendendo sovente, e per consuetudine quasi, al nobil Geronimo De Franchi Tonso alberelli e tazze *alla Veneziana* di varia capacità, a più centinaia di volta in volta (1). Con lui stimerò che operasse pingendo la

---

rii infrascripti: Anno Domin. Nativ. millesimo quingentesimo vigesimo nono Indictione prima secundum Ianue cursum die Martis vigesima quinta Maij in tertiis: presentibus Francisco Centuriono Garnisio q. Iohannis et Baptista de Vignago q. Iohannis causidico civibus et habitatoribus Ianue testibus ad premissa vocatis. (Ne' rogiti di Vincenzo Lercaro d'Albara – Fogliaz. 1, 1529).

(1) *In nomine Domini Amen:* Thomas de Pezaro *figulus sponte* etc. *Confessus fuit Hieronimo de Franchis Tonso q. Francisci presenti* etc. *ab eo habuisse et recepisse et ita vere et effectu habuit et recepit in pecunia numerata in presentia mei Notarii et testium infrascriptorum libras octo et soldos quatuordecim Ianue et sunt pro integra solutione et complemento pretii quorumvis vasorum terre sibi Ieronimo venditorum et consignatorum usque in presentem diem et a dicto pretio attenta solutione sibi facta in pecunia numerata ut fatetur computatis dictis libris octo et soldis quatuordecim quitavit dictum Ieronimum prcsentem. Ulterius promissit dicto Ieronimo presenti* etc. *eidem traddere et consignare infra dies quindecim proxime venturos duodenas viginti quinque tatiarum terre ex magnis et duodenas totidem vigintiquinque tatiarum ex illis que vocantur mezane laboratarum* alla Venetiana *bonarum mercantillium et bene condicionatarum in omni pulcritudine pretio soldorum sexdecim pro qualibet duodena tam respectu magnarum quam mezanarum quod pretium in consignatione earum dictus Ieronimus solvere promissit dicto* Thome *presenti* etc. *et hoc attento maxime quia in consignatis vasibus deficiebat numerus ipse tatiarum juxta conventa: et in casu consignationis non facte dicto tempore peracto expresse convenitur quod dictus Ieronimus absque ulla interpellatione dicto* Thome *facienda possit a se ipso solo emere dictas tatias a quavis persona damno et interesse dicti* Thome *quod damnum et interesse tali in casu solvere teneatur et promissit dictus* Thomas *dicto Ieronimo presenti: Renuncians* etc. — *Actum Ianue in contracta Spatarie Veteris in camera caminate*

creta quel Benedetto Scotto d' Albisola che già nominai nel volume sovrindicato, e ch' io trovo a testare, com'uom presso a morte, negli atti di Francesco Pagano in gennaio del 1553, fuor di Porta degli Archi, là dove parean confinate siffatte officine. Ma quanto a Tommaso, spiegò maggior volo lucrando in Ispagna, e ponendo sue stanze in Siviglia: non però che obliasse la nostra Liguria per l' uopo degli operieri che colorissero od arrotassero i suoi modelli. Ed è cosa da farci onore, e in ispecie agli Albisolesi; de' quali un cotal Bernardino Serruto maestro al formare, e un Battista Ghiraldi al fregiar di tinte, il raggiunser colà, con onesto salario pattuito tra loro e un Ambrogio Ottone il 6 di novembre del 1572 per iscritta del Notaio Corrigia. Trascorre un sessenio, e per cura del detto Ottone tre altri di quella ridente borgata si mettono in nave per Cadice e per Alcantara, d' onde gli attende Tommaso in Siviglia; e si chiaman Tommaso Spirito, Giovanni Zuffo, e un novello Ghiraldi ch' ha nome di Benedetto. In qual parte valesse ciascuno il discerna per me la polizza; e s' io la produco, ancorchè non breve, s' intenda per

---

domus et habitationis mee (sic) *Notarii infrascripti: Anno Domin. Nativ. MDLII Indictione VIIII secundum Ianue cursum die Martis XVII Maij in terciis: presentibus testibus Dominico de Castello q. Bernardi et Bartholomeo de Molinariis de Pornasio Io. ad premissa vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Franco Tubino — Fogliaz. 5, 1551-52).

questo, che torni in chiaro di quanto importasse anche in terra di Spagna aver braccia ed ingegni cresciuti in Liguria a cotal lavorio (1).

---

(1) *In nomine Domini Amen:* Thomas Spiritus *q. Bernardi et* Iohannes Suffus *q. Io. Baptiste magistri tornatores vasorum terreorum seu vasellaminum et* Benedictus Girardus *Io. Antonii pictor ipsorum vasorum omnes de Arbisola: sponte* etc. *et omni modo* etc. *locaverunt et locationis titulo concesserunt N. Ambrosio de Octono q. Nicolai presenti et stipulanti pro mag.* Thoma Peisaro *Sibilie residente operas suas de arte et exercitio ipsorum predicto per annos quatuor proxime venturos incipiendos tamen die conscensionis illius navis seu trircmis pro Cadice seu Alicantera eligende per ipsum Ambrosium et ad ejus nutum quam primo bono tempore..... ipsius Ambrosii conscendere promiserunt et inde recto tramite quamprimum Sibiliam proficisci ibique ipsi D.* Thome *inservire dicto quadriennio durante de dicto eorum exercitio fideliter assidue et solicite die noctuque juxta jussum dicti D.* Thome *prout similes opifices dicte artis faciunt et facere debent ac exercere manufacturando et fabricando dicti* Thomas *et* Iohannes *et pingendo dictus* Benedictus *vassellamina ipsa more solito Arbizolensi in bonis conditionibus dicto* Thome Peisari (sic) *furtum non facere aut committere volenti non consentire quin imo si hoc sciverint revelabunt dicto D.* Thome *ut possit sue indemnitati prospicere et cetera demum facere que probos viros et mercenarios decet. Et hec omnia indistinte observare promiserunt ad penam scutorum centum pro quolibet eorum in tantum de accordio taxata* (sic) *pro justo damno et interesse dicti D.* Thome. *E contra dictus D. Ambrosius dicto nomine promittendo de rato pro ipso D.* Thoma *suo proprio nomine quem promisit ratificaturum prcsens instrumentum ad omnem petitionem ipsorum* Thome *et sociorum promisit nomine suo proprio donec sequatur dicta ratificatio eisdem* Thome Iohanni *et* Benedicto *dare et solvere pro sua mercede libras viginti quatuor Genue singulo mense pro quolibet eorum et ex nunc eis dare promittit data tamen per eos fidejussione de qua infra libras centum viginti pro quolibet eorum ad computum dictorum suorum stipendiorum et in ipsis predictis salariis excusandos necnon eos pascere sanos et infirmos computata etiam pannorum alborum purgatione omnibus expensis dicti D.* Thome *durante dicto quadriennio eisque expensas victus in dicto viagio prebere et naulum solvere usquequo Sibiliam appulerint de propria pecunia ipsius Ambrosii dicto nomine absque ulla*

Gio. Francesco da Pesaro intese, s'io non m'inganno, ad avvantaggiare la nostra ceramica, in quanto almeno è richiesto a smaltare e a dipingere. Contemporaneo al Tommaso, forniva stoviglie in copia a patrizj di chiaro nome, allorchè non parea disonesto a gentil condizione il mercanteggiare. Di che reco esempio in un atto: e mi sdebito d' una promessa testè anticipata al lettore. (1) Ma il costui opificio, re-

---

repetitione ab ipso Thoma *et sociis. Item promisit dictus Ambrosius etiam assecurari facere super eorum vita a pirratis* (sic) *et infidelibus expensis ipsius Ambrosii ex hac civitate in Alicantera pro libris quatuorcentum Genue pro quolibet qua securitate possint inde se valere si casus dederit quem Deus Maximus prohibeat. Item acto pacto quod quatenus idem D.* Thomas *presens instrumentum nollet ratificare seu ipse esset in casu ut non possent ei inservire eo casu promisit ipse Ambrosius proprio nomine eis solvere dictum eorum stipendium respectu temporis tunc fluxi si quod habere debebunt expensasque sibi facere pro eorum reditu ex Sibilia Genuam donec Genue applicuerint. Item acto pacto quod ipse* Thomas *et socii pro observatione predictorum omnium possint conveniri capi realiter et personaliter arrestari in quavis parte mundi Genue Barchinonie Alicantere Sibilie et ubique locorum regnorum Hispaniarum ibique juri stare quorum locorum judicibus et eorum jurisdictioni se submiserunt non obstante* etc. etc. — *Actum Genue in contracta Palee Suxilie in caminata domus Hospitalis Pammatoni habitationis mei Notarii: Anno Domin. Nativ. MDLXXVIII Indictione quinta secundum Genue cursum die Veneris XXI Marcii in terciis: presentibus testibus Simone Tonso q. Ierònimi et Vincentio de Zoalio q. Pelegri ad premissa vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Gio. Andrea Monaco — Fogliaz. 12, 1578-79).

(1) ✠ *In nomine Domini Amen:* Iohannes Franciscus de Peizero (sic) *magister vassellaminum sponte et omni modo* etc. *Confessus fuit et in veritate publica recognovit nob. Ambrosio Gentili de Ecclesia civi et mercatori Ianue licet absenti et mihi Notario pro eo stipulanti se* Ioh. Franciscum *usque de anno* 1551 *die XVI Februarii ab eodem Ambrosio vere et realiter habuisse et*

moto anch' esso dalla città popolosa, oltre il muro dell' ultima cinta e la porta chiamata *degli Erchi*, avea gente condotta a lavoro o dal Veneto o dal Toscano o dal Romagnuolo, ove meglio fiorivan le pratiche del modellare e del cuocere e dell' abbellire la creta a rabeschi o ad istorie. Non posso tenermi ch' io non dimostri per prova autentica, com' egli, oltre a chiedere od accettare i migliori di quelle bande, curasse altresì di spronare a virtù i ben disposti ingegni: siccome fece con un FRANCESCO DE' GORACCHI da Borgo S. Sepolcro in contado d'Urbino, già buon pittore e disegnator di vasi, quand'ebbe ad intrattenerlo per suoi servigi. Il condusse alle stanze di G. B. Castello, eccellente maestro in pittura, e a que' giorni fortunatissimo (come sappiamo) nella opinione de' Genovesi, e acconciollo con lui per fattore e discepolo, desiderando (così la scritta) ch' egli avanzasse quan-

---

recepisse ac sibi solutas fuisse in Cartulariis Sancti Georgii libras octingentas quatuordecim et solidos quatuor monete Ianue pro valuta scutorum ducentorum triginta trium auri quas pecunias in effectu dictus Ambrosius solvit de ordine Bartholomei de Ecclesia et sunt pro pretio capsiarum viginti trium vassellaminum venditorum et consignatorum per ipsum Ioh. Franciscum *in urbe Rome nunc q. Anfreono Sauli de Bargalio tunc in dicta urbe negocianti: Renuncians* etc. etc. — *Actum extra Portam Hercorum Ianue in domo dicti* Ioh. Francisci: *Sub anno a Nativitate Domini MDLIIII Indictione undecima secundum Ianue cursum die Mercurii XVI Maij in Vesperis: presentibus Bernardo de Pareto q. Nicolai de Bavaro et Antonio Seno Iacobi testibus ad premissa vocatis et rogatis.* (Negli atti del Not. Gerolamo Axillo - Fogliaz. 1, 1536-73).

t' era possibile in suo magistero. Il degno e virile proposto, se badi al testo, ti suona per bocca del giovane stesso; ma l'occhio ti corre ben tosto a vedere sulle ultime linee anche il nome del Pesarese, che assiste non pure all'atto, ma prontamente malleva per esso. Io vi leggo la data del 5 settembre 1565, e m'incresce a pensar nuovamente il volubile ingegno del Bergamasco, che trattosi quindi a non molto lontano da Genova, tolse al virtuoso scolaro di compiere sotto il suo esempio il triennio pattuito nella scrittura (1).

---

(1) ✠ *In nomine Domini Amen*: Franciscus de Gorachiis *de Burgo S. Sepulcri Status Urbini q. Caroli pitor* (sic) *seu designator vasorum terre cupiens ad majora ascendere in arte piture et ad hoc ut ad perfectionem magis curate pervenire in arte ipsa possit ideo sponte* etc. *et omni modo* etc. *promissit et promittit* Io. Baptiste de Castello de Bergamo *pitori q. Io. Marie presenti* etc. *stare et perseverare cum ipso* Io. Baptista *ad ipsi inserviendum in arte ipsa pitoris per annos tres proxime futuros hodie inchoandos quibus durantibus bene et fideliter se se exercebit et inserviet ipsi Francisco* (sic) *in arte predicta ubi necesse erit et prout ipsi* Io. Baptiste *placuerit omniaque licita et honesta faciet inhonesta et illicita evitabit nec ab eo recedet tempore predicto durante. Vice versa ipse* Io. Baptista *presens et predicta acceptans sponte* etc. *promissit et promittit dicto* Francisco *presenti* etc. *ipsum* Franciscum *in ejusdem* Io. Baptiste *domo tenere ad ejus gubernum calciare et vestire tam sanum quam infirmum sumptibus propriis et impensis ipsius* Io. Baptiste *et etiam ipsi* (sic) *docere pro posse suo omnia ea que necesse erunt ad ipsam artem pitoris ad beneficium ipsius* Francisci *et in fine temporis predictorum annorum eidem licentiam concedere et dare: Renuncians* etc. *Et hoc ad penam scutorum quinquaginta auri in auro in casu contrafactionis exigendorum ab ipso* Francisco *qui pro eis occasione pene specialiter se obligavit: sub* etc. *Et pro eo* Io. Franciscus de Pesaro *q. Bartholomei sub* etc. — *Actum Ianue in*

In quest'anno medesimo, un atto del Campodonico m'invita ad un'altra lode per Gio. Francesco: d'aver propagata la ceramica in terra di Francia, e in Lione appunto, siccome Tommaso in Siviglia di Spagna. Avea seco un fratello di nome Cristoforo, al pari valente nell'arte, e che parvegli acconcio arnese a piantare officina in quella operosa città d'oltremonti. In virtù della carta da me citata, il fratello moveva di Genova a quella volta, e con esso due ajuti, il cui nome, e ancor più il paese, mi paiono accrescer fiducia ai proposti di Gio. Francesco. Era l'uno da Siena, e chiamavasi Francesco Pispigliati del fu Bentivoglio: Veneto l'altro, e si noma per Marcantonio da Trivisano figliuol di Bartolommeo. Che gli effetti seguissero alle intenzioni, me ne tranquillano i rogiti del Pallavagna, ove scopro due lustri appresso non sol le fornaci di Gio. Francesco ancor vive e fumanti in Lione, ma Gio. Francesco medesimo intento a giovarsi di chi valesse a tenerle in onore. E m'è grato che a' forastieri sottentrino i nostri, dacchè mi ritornano innanzi due d'Albisola, Filippo Saettone buon

---

contracta Rosi sive Sancte Fedis videlicet in mediano domus habitationis D. Augustini Pisoni cirugici q. D. Lazari: Anno a Nativitate Domini MDLXV Indicione septima secundum Ianue cursum die vero Mercurii V Septembris in Vesperis: presentibus testibus prefacto (sic) *D. Augustino et Francisco Vigliana q. Antonii ad hec vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Battista Campodonico — Fogliaz. 1, 1563-71).

tornitore, e SCIPIONE SILVANO pennello provato in sì fatte bisogne. Costoro patteggiavano in Genova il 30 ottobre del 1575; ed è verosimile che GIO. FRANCESCO si fosse già trasmutato a sue fabbriche in Francia, per ciò che le convenzioni si veggono fatte in sua vece da un Barnaba Usodimare con titol procuratorio.

Il quarto dei Pesaresi, BARTOLOMMEO, era già sotterra nel 1580; ma l' arte domestica fu continuata dalla sua vedova, certa Battina Bona, in comune con un suo genero, GIO. ANTONIO CAGNOLI, murate le loro fornaci ed aperta bottega all'infuor della Porta suddetta vicino alla chiesa di S. Spirito. E qui converrà che s'arrestino i nostri cenni sull'arte fittile: non senza far voti che alcun ne continui le tracce fin presso all'età più moderna che a noi fu argomento per altre pagine. Intanto Savona, rivale de' nostri opificj, proseguiva nel gaio esercizio de' suoi *laggioni*, cambiato il titolo in quel di *quadretti*, ma sempre a smaltar pavimenti e pareti d' un invetriato che poco invidiasse a' migliori dipinti. Anche a lei debbo un nome che annodi l' antico al novello: e sarà il seniore (per quanto io conosco) di que' SALOMONI che fecero a lungo pregiati e desiderati in Liguria e fuori i prodotti di quella terra. Costui si nomò BATTISTA: e ho ragion di credere che le fornaci o da lui costrutte o redate da' suoi maggiori, fornissero a Genova i quadri a migliaia, di che tuttavia si coprivan gli spazzi di case private sul tramontare del Cinquecento. E com' altri

per avventura vorrà dubitarne, io farò suggello con una scritta segnata in agosto del 1598, per cui il SALOMONE faceva promessa al magnif. Antoniotto Cattaneo del q. Stefano da due in quattromila di tali maioliche, e ad uso appunto di farne lastrico alle sue stanze (1). La polizza accenna a svariate pitture: e pei saggi che ancor ne rimangono, abbiam conoscenza de' gai disegni che quinci si componevano. Savona che trovò l'arte, o prima o più ch'altri l'apprese

---

(1) *In nomine Domini Amen:* Baptista Salamonus *filius Pauli major annis vigintiquinque et qūi palam et publice negociatur sciente et non contradicente ac patiente patre ut predicta omnia publice cum juramento fatetur sponte* etc. *et omni meliori modo* etc. *Vendidit magnif. D. Antonioto Cattaneo q. D. Stephani presenti* etc. *lateres vulgariter nuncupatos* quadretti *Savone forme amplioris a duobus millibus usque in quatuor millibus in electione dicti magnif. Antonioti pictos variis picturis pro astricanda domo ipsius magnif. Antonioti in omni bonitate et pulcritudine in satisfactione ejusdem magnif. Antonioti tam respectu picture quam bonitatis que* (sic) *eidem magnif. Antonioto consignare promisit in presenti civitate Genue scilicet duo millia per totum mensem Octobris et residuum per totum mensem Novembris proxime venturum omni exceptione et contradictione remotis: Pro pretio ad rationem librarum octuaginta quinque monete Genue pro singulo milliario uno cum alio computato ex quo quidem pretio ex nunc dictus* Baptista *fatetur habuisse a dicto magnif. Antonioto ut supra stipulante libras centum quas vere realiter et cum effectu habuit et recepit in pecunia numerata in presentia mei Notarii et testium infrascriptorum et de eis* etc. — *Actum Genue in Bancis ad appotecam Ioseph Patroni q. Antonii: Anno a Nativitate Domini millesimo quingentesimo nonagesimo octavo Indictione decima secundum Genue morem die Sabbati XXVIIII Augusti in Vesperis: presentibus dicto Ioseph Patrono et Petro Docto q. Iacobi januensibus testibus ad premissa vocatis.* (Atti del Not. Innocenzo Carosso — Fogliaz. 8, 1598-1600).

e la carezzò, se ne fece ricchissima a buon diritto: nè tanto fu paga a commetter d'ornati, che non tentasse e figure ed istorie felicemente. I zelanti di quella patria ripiangono esempj bellissimi di tal magistero, e in ispecie di quel palazzo ove insegnano in beneficio de'giovani i RR. Signori della Missione: entro il cui vestibolo pareano superbe le mura d'imagini varie di Cesari e di guerrieri; sembianze ad un tempo dell'arte gentile e del maschio spirito che s' annidava in que' cittadini.

N. B. Alla pag. 83, lin. 8, dove erroneamente si legge il 1693, s'ha a correggere in 1593: e similmente alla pag. 100, lin. 12, in luogo di 1668 si legga 1568.

APPENDICE AL CAPITOLO VII.

Il pregio e la novità delle cose riguardanti all' intaglio in legno, non mi consentono di passar oltre su varj oggetti e parecchi artefici, o a me sconosciuti o dimenticati, o tuttora incerti durante il lavoro di questo Capitolo. Io preferisco d'accoglierli in appendice, anzichè di far forza al dettato con inframmetterli giù pel contesto: ch' è opera ingrata, e di malo effetto, una volta ordinato e composto il dettato. Terrommi per altro alla serie de' tempi: e 'l lettore sagace provvederà senza danno al difetto, e vorrà scusarlo a chi nuota in sì vasto pelago d'antiche e riposte memorie.

E anzi tutto (vo' dire a ragion d'età) non mi par da tacere un Raffaele da Recco, che in sullo spirare del secolo XV intagliava i banchi, o gli stalli che fossero, ad uso delle adunanze Senatorie del nostro Comune; a stimar le quali m'ajutan due indizj di molto valore, cioè il consegnarle, che egli faceva, a bei tratti e di tempo in tempo come si suole di sudati lavori, ed il prezzo ch' io veggo attribuito a ben picciola parte di quel fornimento. Una nota ch' io tolgo dai razionali della Repubblica, mi fa poi certo che questi banchi eran'anche a lavorìo di scalpello, nè solo di fregi o cornici, ma di figure; onde il nostro da Recco si vendica il nome di

intagliatore già innanzi che quello di legnaiuolo (1). E si vuole aver mente alla data, che il fa precursore *de' Castellini*, *de' Garibaldi*, e degli altri ingegnosi che non molto di poi maneggiaron ferri a sì fatte occorrenze.

In secondo luogo ci chiama a Taggia, per opere d'arte sì nobile e già sì cospicua, un bel Coro o Capitolo ad opera d'intaglio, ond'è superba la Collegiata di quella terra. Ed io, come seppi di questo suo vanto, ho sentito anche il debito di ragionarne non brevemente: ajutato a ciò da un mio giovane amico, amantissimo e acuto investigatore delle cose ligustiche, il signor Francesco Viale, e dall'egregio dottor Fornara, che seppe e che volle, siccome inquilino di quel Comune, fornirmi il bisogno con pari gentilezza ed alacrità. Tal notizia è di tanto più debita e più preziosa, che accresce una gloria a' Ventimigliesi, ed un nome onesto all'elenco de' liguri artisti.

Il Capitolo adunque, o emiciclo, del Coro di Taggia, composto (come suol dirsi) in figura di *ferro-cavallo*, che spazia nel massimo largo per metri 7,80, e cammina nel centro per 7,25, ha in due ordini, l'un sopra l'altro, trentasette stalli: cioè ventitre in quel che sorge, con lor davanzali ed appoggiatoi; nel basso non più che quattordici, per le scalette che a tratti a tratti apron' adito al superiore, usurpando del luogo a' sedili. I dorsali del primo, che volge col muro, son legno schietto, fuorchè nello specchio di mezzo, ove piacque all'artista, per segno di dignità, por sui fianchi due imagini

---

(1) *MCCCCLXXXXVIIII die XVI Decembris: De mandato Illustr. et Magnif. Consilii* etc. *Vos spectati Nicolae Lomeline et Lazare Pichenote massarii: solvite* Raphaeli de Recho *pro pretio pecii unius bancheriarum figuratarum ab ipso* Raphaele *emptarum pro Magnif. Senatu ad ornatum loci Senatorii:* L. decem et septem. *L. XVII.*

d'uomo barbato a far vece di telamoni: nè volle ai bracciuoli altro intaglio che ne' due primi, ove finse un'aquila e un basilisco. Tal nudità non iscema eleganza, e concede agli ordini il primo vanto; perchè sull'alto de' primi scanni s'avanza quant'è il loro sporto, e cammina con essi, un robusto attico o cornicione, sorretto da sei colonnette a ineguali distanze tra sè, ma simmetriche ad ambo i lati. È pur liscia cotesta sagoma ov'ella si spiana e s'imposta a' sostegni; ma dove è convessa e s'informa a fregio, quivi il maestro sfoggiò di leggiadri capricci, sì che ciascuna sganzella ne gode un suo proprio: v'han rose e conserti di fronda, v'han genj e sirene, non so se a simbolo o per diletto; e con più chiarezza lo stemma di Genova e 'l primo Peccato. E da simili fantasie par variato anche il grado inferiore, e con certo rispetto alla simmetria; però che, o sien figure d'angioli o d'animali, per la più parte s'attorcono in giunco e si svolgono in foglie. Ma basti per chi non è nuovo alle usate forme di tali Capitoli, e non si tardi una breve memoria al valente artefice.

Il nome di lui ci è serbato a caratteri d'oro in un finto cartello, scolpito sul destro corno a chi guardi il centro: NIC.s ALBERTUS DE XX.LIA FECIT HAEC SEDILIA AERE PUBLICO: MDLXXXI. E però Ventimiglia ha buon dritto alla storia del nostro intaglio per questo NICOLA ALBERTI che gode chiamarlesi figlio, e per questo lavoro che loda del pari la diligenza dello scultore e l'industria del legnaiuolo. Ai Tabiesi compete il vanto (secondo la scritta) d'averlo ordinato a dispendio pubblico, e conservato alla nostra età, che ha continua cagione a lagnarsi di tante perdite. Sì veramente che parte di gratitudine s'abbia anche in ciò il cardinale Gerolamo Gastaldi, a cui parve poco il rifare la chiesa antica, ed ornar riccamente l'avita cappella del santo omonimo, se

anche non provvedesse a' restauri delle sganzelle già vecchie d'un secolo appunto. Onde in altro cartello all'estremo opposto n' è fatta onorevol menzione con questi caratteri d'oro: AUCTA (ed intendo il *sedilia)* ET RESTAURATA AERE CARD. GASTALDI – AN. MDCLXXXI. Perchè nulla ci resti a desiderare nel fatto di questo Coro, vedrai lungo il fregio o cornice suddetta anche il nome del buon Milanese a cui il degno Prelato commise i restauri. Anche ORTENSIO SIMONETTA abbia luogo ne' nostri cataloghi, e duri la sua memoria nel breve e modesto scritto ch' ei ci trasmise : HORT. SIMONETA MEDIOLAN. REFECIT. E sia fausto alla nobil Taggia ed al suo Capitolo, che fatta l'opera nel 1581, e nel 1681 ringiovanita, nell'anno 81 del nostro secolo abbia un segno qualsiasi d'onesto ricordo.

E non sia maraviglia, nè mi s'incolpi, se tolto sì grave carico e sì disuguale a mie forze qual'è la materia di questi libri, io mi volga di tratto in tratto a far cenno di gratitudine a' pochi ne' quali l' amore delle arti patrie conduce il gentile studio di farmi più lieve la dura fatica. Fra le opere del SANTACROCE, oramai sconosciute fuorchè di nome, ho notata a pag. 85 la Cassa per lui scolpita nel 1594 a' Disciplinanti di S. Ambrogio in Voltri, con brevi parole , e svogliate (sarei per dire) siccome ci porta l'animo al dire di cose che stimansi preda del tempo. Ora io so ch'ella è viva, e tenuta in pregio da que' Confratelli, e guardata in un tal ricetto del loro Oratorio : e voglio anche saperne grado ad un ottimo giovane, il sig. Luigi Augusto Cervetto , che molto dimestico a quelle contrade, si tolse la cura di riferirmene. Intese costui, come acceso ch'egli è delle cose nostre, ed infaticato a seguirle per ogni libro e per ogni luogo, di quanto momento sia un' opera (ancor che mediocre) quand'ella è unica a far testimonio di nomi e di fatti

istorici. Ond' io loderò ad un medesimo tempo il Consorzio di Voltri, e non meno singolarmente: che contra il frequente esempio di chi distrugge o dimentica o vende, abbian cura non sol di serbare l' antica lor Cassa, ma di recarla anche in pubblico a lor devozioni; non degeneri eredi de' loro antichi.

All'elenco de' liguri intagliatori è pur giusto ch' io aggiunga quel Paris Acciaio vissuto in Sarzana sua patria, di cui nel Soprani è notizia brevissima, attinta dal Landinelli. Mi sconfortava quel nudo cenno d' autore uso a credersi in altri, e raramente sollecito dell'accertarsi; e crescevami dubbio il trovarlo accoppiato quasi con uno scultore che il facil biografo, indotto in error dal Baglioni, fraudò a' Savonesi per farne un presente a Sarzana, siccome accadrà di provare nell'ultimo Capo. Ora poi, che le attente ricerche d'Achille Neri, concittadino di quella terra, han chiarita per documenti la verità, mi sarebbe colpa il tacer dell' Acciaio, o sconoscer l' utile che il sig. Neri ha recato con questa e con altre notizie nel campo dell'arte ligustica (1). Il Landinelli produce ad esempio di tal maestro (e il Soprani ne replica) un Tabernacolo in legno ad intaglio di buon lavoro, già posto all'altar maggiore di quella Cattedrale. Ma il Neri ne scopre l' origine, ed anche ne dà le cagioni in ciò che Mons. Peruzzi vescovo di Sarsina, nella sua visita a questa diocesi, volle l'altare fornito di nuovo ciborio che fosse più degno e capace; onde a Paris ne venne fatta l'allogazione. Siccome il precetto del Vescovo ha l' anno del 1584, così non diremo altrimenti dell' opera, dacch' ella ben poco potè

(1) V. l'articolo: *Noterelle artistiche:* inserito nel *Giornale Ligustico*, annata 1877.

tardare. Ed importa molto che il Neri ci additi in un mastro Paolo di Bartolommeo da Milano l'autore delle statuine che decorano il Tabernacolo: acciò si conosca che se al Sarzanese compete la lode di legnaiuolo od anche d' intagliatore per quel ch'è d'ornato, non sembra però da concedergli quella del figurista. Di fatto, non più che scalpello da fregi e decorazioni è al tamburo dell'Organo, ch'egli costrusse e intagliò nel 1603 a begl'intrecci di fiori e di frutta pel Duomo stesso; notato dal Landinelli, e che il Neri gli vien confermando, con esso la giunta d' un ricco confessionale, operato a richiesta di Monsignor Salvago. Quest'ultimo arnese è perito, per fede del Neri, con esso il Ciborio, che già del 1680 ebbe a cedere il luogo ad un nuovo. La Cassa dell' organo esiste tuttora, ma fuori del posto antico, poichè a' tempi nostri la Cattedrale si provvide di più ampio strumento chiamando i valenti Serassi da Bergamo. Allora l'antico migrò a S. Andrea, dove anch' oggi si vede; e non tace il Neri com' ei fu dorato ne' detti intagli per man di *Francesco Fornello*, segnato nella Matricola al num. 153, colorista ed indoratore mischiato non degnamente a' più insigni pennelli della nostra scuola.

Prosciolto, com'io seppi meglio, da tali maestri, darò non ingrata novella agli amanti della ceramica, quasi a suggello di questa Appendice, additando loro un dipinto di N. D. in maiolica, vasto ben sopra il comune, dacchè misura per l'alto non meno d'un metro e 62, ed uno con 29 da un lato all'altro. E la data del 1529 soscritta al fondo, lo fa più antico di molti e molti, e però più pregevole e più curioso a chi studia in cotesta ragion di cimelj, sì ghiotti alla età presente. Fu già in Finale nelle case dei Del Carretto, onde il trasse il sig. avv. Giuseppe Grillo ch' è lieto di possederlo. E siccome egli è pronto per sua gentilezza a far co-

pia altrui del vederlo ed esaminarlo, così mi sia lecito il farmene interprete appresso ai dotti, e (se non è troppo) far anche la parti d'invitatore. Nè senza alcun lucro per l'opera mia, che tenendo memoria de' figulini ed ismaltatori, o sien nati o vissuti in Liguria, non che delle loro officine, procaccia con questo rarissimo quadro opportuna credenza alle cose narrate. E di più vorrei dirne, se mosso da giusta impazienza, già prima d'ora non ne avessi recata diffusa notizia nel pubblico sul n. 16 della *Gazzetta della Domenica*, in data 17 aprile dell'anno corrente.

CAPITOLO VIII.

Orefici, *Argentieri*, *Gemmarj*, e *Maestri di conio*, compresi il più spesso nel titolo comune di *Fabri* — Antichità di queste arti in Genova — In qual luogo, da tempo antichissimo, s'accogliessero per loro officine — Memorie che ne rimangono, ed opere superstiti in questa città ed in Savona — I costoro Statuti, poco dissimili da quelli delle arti sorelle, s'accrescon d'alcuni capitoli nel secolo XV — A quest'epoca i *gemmarj*, ossian gioiellieri, fan traffico di lor lavori con altre terre; Milano in ispecie. Lor suppliche a' Signori per le angherie di quel Duca — Assai più che i pittori e gli scultori, i *fabri* tramandano il lor magistero di padre in figlio e di secolo in secolo — Quali famiglie si mostrino prima, e più a lungo, e con più fortuna, tra i molti, e innumerabili quasi, di tale artificio — I *Goani*, gli *Amandola*, i *Fatinanti* — Loro Cappella e lor culto a parecchi Santi — Ciò nondimeno da varj luoghi del Distretto affluiscono a Genova i *Fabri* e v'esercitan l'arte — In sì vasta materia, conviene ordir le notizie delle opere certe e de' loro maestri, da due monumenti rarissimi: l' Arca delle *Sante Ceneri* e l' Urna del *Corpusdomini* — Notizie di *Teramo Daniele* da Porto Maurizio fabbricator della prima: sue sorti e famiglia — Se debbasi in tutto od in parte attribuirgli quest' opera — Ebbe certo a collaboratore *Simone Caldera* d'Andora: del quale si nota il valore e s' accennano i casi — *Giovanni di Valerio* fa un Piede d'argento alla Croce de' Zaccaria, con figûre d' angioli: aneddotti che lo riguardano — Tre *De Ferrari*: *Guglielmo*, *Domenico* e *Giuliano*: lor'opere, e specialmente del Capo di S. Prospero lavorato pei Camogliesi; rubato nel 1513 e poscia rifatto — Sei *Della Croce*, cioè *Ilario*, *Filippo*, *Gottardo*, *Vincenzo*, *Desiderio* ed *Antonio*, dai primi inizj del Cinquecento si stendono fin presso al tramonto — *Agostino e Gregorio Piola* — A metà del secolo han fama ed allogazioni cospicue due Milanesi, *Francesco de' Rocchi* e *Agostino Groppo*

— Ambidue successivamente son chiesti a lavoro per l'Urna del *Corpusdomini*; entrambi, l'un dopo l'altro, mentiscono alle promesse, e fan frode all'opera — Artefici molti, chiamati a operar di cisello o a fornire disegni pel ricco avello d'argento, la cui esecuzione va quasi penando per mezzo secolo malgrado le sollecitudini del pubblico — In questa età le fatture più nobili d'argenteria sono in mano d'artisti allemanni o fiamminghi, soldati la maggior parte a stipendio della Repubblica — *Gerolamo Stamburger, Tommaso Opluten*, *Baldassarre Martines* — Lavori commessi in Anversa — Unica opera, ma di singolare artificio, eseguita per Franco Lercaro da un *Antonio di Castro* portoghese — *Arrigo Fiammingo* lavora molte e svariate suppellettili pel principe Gio. Andrea Doria; e con lui si conchiudon le cose degli Orafi — Alcuni cenni sui *Maestri di conio* — I *Zoagli*, gli *Amandola*, ed altri, occupati ad incider sigilli pel nostro Comune e alle Compere, o impronte per le monete — Del *Gitto*: penuria di tali artefici in cose figurative — *Giovanni Bologna*, chiamato da Luca Grimaldi, s'obbliga delle statue e de' bassorilievi in bronzo per la Cappella di questo patrizio alla chiesa de' Conventuali — *Francesco Fanelli* — Notizie d'alcuni fonditori di campane, o d'arredi per uso di chiesa — Distinta memoria de' gittatori d'artiglieria: specialmente de' *Cabotti* in Savona, e de' *Merelli* e de' *Gioardi* in Genova. Di questi si conta una lunga progenie, non meno di otto; loro officine, lor privilegi, lor opere fatte per varj principi — Il genovese *Paolo Bosio* fonde pel Kremlino di Mosca il *Tzapusca*, ossia *Re de' cannoni* — Conclusione.

Nuova materia, nè facile invero, e però non leggiera fatica, mi porgono le arti fabrili, e con esse altresì la fusoria: tardandomi ancora il conchiudere della statuaria, precipuo argomento di questi volumi. Ma senza dire che tali industrie han comune l'ingegno con quella, e assomigliansi ad essa nelle sembianze, nè troppo se ne dilungano fuorchè nelle pratiche dell'operare, con più diritto ci stringono a ragionarne, per

questo appunto, che in niuno scritto è memoria di esse per la Liguria; sì che diresti, pe' tempi antichi, o ch'elle vi stessero quasi neglette, o non s'ardissero a porvi il piede. Dal quale errore, poniam che taluno traesse argomento di spartana severità, si verrebbe a scemar d' altra parte la lode, non meno gradevole, della coltura e del gusto gentile: ed anzi sarebbe tolta alla nostra provincia pei tempi stessi, nei quali altre terre, e Toscana fra tutte, se ne fregiarono. Ed anche si vuol notare che i sommi artefici, o d'essi la miglior parte, incominciaron dall' orafo a farsi eccellenti, siccome leggiamo per libri non nostri; e cred'io, perciocchè la finezza e la cura che vuolsi alle cose picciole, non che la fatica che deesi a domare i metalli, dispone l' artefice a quella fermezza e a quel grado di perfezione, che rendono eterne le opere di chi scolpisce e di chi dipinge. Il perchè s' io tacessi pur tuttavia di sì fatti maestri, torrei la mia parte di colpa co' secoli andati che sempre ne tacquero, e sarebbe frode non pure all' istoria, ma sì ancora alle arti maggiori che tanto son loro legate d' affinità. E poichè l'istoria ha voluto venirmi sul labbro, non parmi soverchio avvertire, che dal racconto a cui vien destinato il presente Capitolo, avrà alcun guadagno la conoscenza de' nostri costumi, e la condizione de' nostri maggiori, e la sorte de' nostri commerzj, e un tal poco, per giunta, anche i casi o funesti o lieti, ma sempre gloriosi, del nostro Comune.

Ancorchè i professori delle anzidette facoltà preferissero alcuna volta di nominarsi per iscritture dal nome della materia o dell'uso di que' lavori ai quali più specialmente attendevano, come a dire argentieri o gemmarj od orefici o intagliatori o maestri pur anche di grosseria, certo è che non ricusavano però la comune appellazione di fabri, attribuita, io mi penso, siccome propria a ciascun che trattasse i metalli. E con questo titolo s'ebbero i loro statuti, più antichi forse d'altri parecchi, siccome d'arte non infrequente al servizio de' sacri riti, e più austeri pel pregio stesso delle materie che aveano per mano. Nè meno degli altri artefici usarono accogliersi quasi in un nido della città, come a soccorrersi e invigilare scambievolmente; e se d'altri luoghi è perduto il nome, rimane anch'oggi, ed è in bocca di tutti, quel ch'essi segnavano sempre ad indizio di loro dimora. Già nel 1251 trovo un *Actum in Campeto fabrorum*; (1) riveggo tal formola nel 1353 *in contrata fabrorum Campeti*, e via via discendendo negli anni, nè s'altera punto, nè scade di consuetudine: il che parrà meglio da' documenti che avremo a recar per disteso. Laonde i fabri tenea-

(1) In Not. Matteo de Predono: *Ego Willelmus Aurie vendo tibi Argentine uxori Alberti de Flisco domos quattuor continuas cum quattuor apothecis positas Ianue in* Campeto fabrorum *quibus coheret antea via retro trexenda ab uno latere domus Simonis Aurie ab alio domus Iacobi Aurie et Mathei.* (Sotto il 13 marzo 1251).

no quel ch'oggi ancora diciamo *Campetto*, e che tolse diminutivo (com'io crederei) dalle stesse sue angustie: perciocchè dall' un capo, cioè di levante, il terreno saliva con lieve pendio alle contrade di S. Matteo, sull' opposto scontravasi alle acque di *Sosiglia*, e sui fianchi era cinto dai balzi di *S. Lorenzo* e di *Domoculta*. Vero è che più tardi, costretto in canali il ruscello, e spianati gli aditi a' nuovi *Banchi* de' mercatanti, spaziarono gli orafi in là più oltre, ove ancor li troviamo cospicui, e raccolti siccome in antico ad un quasi consorzio. E però non sarà maraviglia a vedere i più antichi, inquilini pur sempre de' Doria, le cui possessioni dal Duomo e da S. Matteo discendevano ad abbracciare quel picciol *Campo*. E così la famiglia de *Fabri*, se mandi uno sguardo alle prime età, ti si mostra co' lor puntoni e co' loro ciselli contermine ad altri artisti: ha sul lato mancino e pittori e doratori e scudai che dan nome alla vecchia *Scutaria*: sulla destra gli *Spadai*, dal mestiero de' quali la detta *Sosiglia* ebbe titolo per alcun tempo di *Spataria vecchia*.

Del loro esercizio sussiston vestigi per quella stagione in più carte di chiese antiche. Antichissimo è un inventario ne' protocolli di Giovanni Veggio, ove il 1 gennaio del 1213, Giovanni Preposito di S. M. di Castello confessa ad un prete Ottaviano, canonico e già sacrista di quella chiesa, d' aver ricevute le suppellettili a lui confidate: e si contano in quella li-

sta ben cinque calici, e due candelabri, e tre croci, e un turibolo, e un vaso per l'Ostia sacra, e un bacile, e due fogli o *maestà,* tutte cose d' argento: con altre d'avorio o di ferro o di lega (1). Altri oggetti consimili accenna lo Spotorno nella sua Storia Letteraria della Liguria, siccome esistenti del 1272 alla Pieve di Voltri, e (aggiungiamo noi) riferiti per inventario d'un prete Belmosto canonico eletto novellamente alla cura di essa chiesa. Rechiamo pur l'atto testuale; (2) e così d'un altro che a' 22 settembre del 1337 fu fatto alla chiesa di Paravanico: assai più modesto, secondo le condizioni di quella villa che sale alle prime sorgenti della Polcevera (3). Ma tutti li vince

---

(1) *Calices quinque argenti: candelabra duo argenti: Cruces duas argenti, turibulum unum argenti, vas unum argenti pro Corpore Domini deferendo: textum argenti, crucem eboris: candelabra sex ferri: candelabra sex cupri: crucem cupri: bacile unum argenti . . . crucem parvam argenti . . . folium argenti altaris S. Marie: folium argenti S. Petri* etc.

(2) *In primis confiteor* (è Belmosto che parla) *me in ipsa* (ecclesia) *invenisse palium unum argenteum: crucem unam, capseram unam eboris: antifonarium unum diurnum et aliud nocturnum: passionaria duo: premerarium unum et librum unum qui vocatur ordor* (sic): *paramenta duo: quoddam vas argenteum ad ponendum Corpus Christi: palia octo: planetam unam: folium unum argenti cum perlis et ornatum immaginibus: psalterium unum: quemdam* (sic) *Missale votivum* etc. (Fogliaz. Notarile — Bibliot. Civica).

(3) *MCCCXXXVII XXII Septembris: Inventarium rerum Ecclesie S. Martini de Palavanico: Et primo planetam unam cendati jalni cum armis illorum de Scoto: item Crucem unam de ramo: item liber vite S. Martini: item remairolium de bronzo pro aqua benedicta: item liber pro baptizando: item campanas duas magnas: item calicem de stagno: item calicem argenti unciarum duodecim.* (Ut supra)

d'antichità una confessione di debito che fa l' arcivescovo Siro a un Guglielmo arciprete, negli atti di Giovanni Scriba, assegnandogli in pegno ogni oggetto di sua pertinenza. Eran venti lire che il degno Pastore avea tolto a prestito, e offerte al Comune per l'opera del nuovo muro, che incominciato del 1155, fu poi con mirabile sforzo de' cittadini ultimato quattro anni appresso (1). Quest' atto di civil carità, che ad onore del buon Prelato vorremmo più illustre ne' patrj libri, ci rende notizia d'un calice e d' una coppa e di più bacili, d'argento tutti, ch'ei dava, o sponeva almeno, al comune pericolo. E s' altro abbisogni, io vorrò che il lettore ricerchi in quegli altri inventarj, ben più copiosi, ch'io diedi pel S. Lorenzo in principio dell' opera, ed anche ricordi l' ingenuo racconto, per noi riprodotto, del notaio Giordano, sui begli arredi della Cattedral Savonese. E potrebbesi aggiungere come i fedeli, o per pia liberalità, o per rimedio dell'anime loro, donassero spesso di tali preziosità a monisteri e chiese; ma basti un esempio che mi si mostra ne' rogiti, in data del 5 settembre 1348.

---

(1) *MDLVIII VIII Id. Septembris. Nos Syrus Ianuensis Archiepiscopus accepimus a te Archipresbitero Willelmo l. XX Ianue quas in muro civitatis erogavimus: et propterea tibi pignori subjicimus bacilia nostra argentea et cupam argenteam et calicem et planetas nostras ac cetera nostra mobilia* etc. — *Actum in Camera ejusdem Archiepiscopi in Palatio Castelli.* (Notularj di Giovanni Scriba).

Dico d'un calice, schietto d'argento e dorato per giunta, di grosso peso (così la scritta) e di forme elette, che Giovannina vedova del fu Pezuello, legava per testamento alle Suore di Lucoli, a patto che mai non avesse a distrarsi da quel sacrario (1).

Fin qui di memorie scritte; nè alle memorie saran per mancare gli esempj, che attestano il fiore dell' arte fabrile compagna quasi ed assomigliante nelle fattezze alle due principali. Men felice di loro per questo soltanto, che vòlta ad arredi di sacre funzioni o di lusso privato, e però men sicura del conservarli, non ebbe modo se non raramente a far noto ne' posteri i proprj maestri con esso i lavori. Nè pur di questi rimane gran copia da' secoli addietro, colpa l'avara materia e la facil moda: e però a mille doppj saran preziosi, se alcun tuttavia ci è serbato da gente assennata e gentile. Non è picciol fatto che i Savonesi abbian'onde mostrarci alcun saggio d'orafi o d' argentieri nel secolo XV, e insegnarci per prova siccome quest' arte seguisse di presso le ca-

---

(1) *MCCCXXXXVIII V Septembris: Ioannina uxor q. Ioannis Pezuelli facit testamentum in quo legat quemdam Calicem deauratum et pulcherrimum Monasterio Sancte Cataline de Ianua in contrata Luculi cum onere quod in dicta Ecclesia semper esse debeat. Successive Abatissa et Moniales dicti Monasterii acceptant dictum Calicem cum hoc onere: item promittunt celebrari facere omni die in perpetuum Missam unam pro anima dicte testatricis.* (Fogliaz. Notar.)

ste e leggiadre forme dell' aurea età. D' onde a me torna grato il tenerne memoria anzichè al mio racconto sia imposta ordinata serie di tempi e di nomi: ben lieto, se le oneste reliquie di quella terra verrànno in raffronto alle nostre, e daranno argomento a più saldi giudizj.

Chi legge attento, ha notato (cred'io) tra le varie liste prodotte pocanzi, alcun cenno di cose in avorio, da credersi certo non meno vetuste che sian di metallo, ed usate forse per cerimonie di minor pompa. Savona, ne' ripostigli della sua Cattedrale, può darcene un saggio, oggimai singolare ed unico a quanto io conosco: ed è un Pastorale, modesto di forma ancor più che non sia di materia; chè nudo bastone, si fa cima in ischietto vincastro qual è de' pastori. Riposto in sua teca, su cui con caratteri greci son dediche a Dio, ti presenta a contare ben sedici pezzi, che l' uno entro l' altro a congegno di viti o spirali compongono il tutto. Contrasta a sì fatta umiltà un altro Pastorale ricchissimo ed ornatissimo, entro il cui ritorto che termina in testa di dragoncello e s'indossa ad un angelo alato, campeggia un devoto in preghiera dinanzi alla Vergine: e ritto in sull' ultimo dorso un beato ch'io avrei per S. Pietro. Que' terrazzani lo chiaman comunemente di papa Giulio, lor cittadino e lor gloria somma; nè vanamente, per chi non è uso ad assottigliarsi in cotali ricerche. Conciossiachè noi sappiamo da' loro cronisti quant' egli facesse pel

loro Duomo, e di quanti arredi gli largheggiasse, e tra le altre cose di sei Apostoli tratti d' argento, e di vasellame pregevole a maraviglia. Ciò nondimeno la data del 1491, scolpita là dove s'impugna il bellissimo arnese, mentisce a tal voce; dacch' egli è certo che il Della Rovere già Cardinale, non tenne però che un otto anni più tardi l'episcopato di quella terra. Conviene piuttosto cercarne il donatore in quel Pietro Gara domenicano, che il precedette nell' alto ufficio, e che dal 1472 per non meno di ventisette anni adoprò ad illustrar la sua chiesa e a dotarla di rari ornamenti. E per tal benemerito ha il Gara diffusa memoria nel Verzellino, dal cui manoscritto apparisce altresì come dono di lui la rarissima Croce d'argento ad opera di figure e di fregi a cesello, che vien custodita fra gli altri tesori di Masseria. Vorrei pure attribuirgli quell'Ostensorio, più raro ancora, che mostra l' antica forma piramidale e lo stil bizantino o vuoi gotico in ogni parte: dacchè nel rovescio mi venne letta a non dubbie cifre la data del 1476. Vidi pure tra que' gioielli un rilievo d' argento di tre figure che mostran la Fuga in Egitto, ben degne d'aggiunger decoro a qualsiasi altarino, e foggiatè alla casta semplicità di quell'epoche stesse. Ond'io stommi in sospeso, se prima convenga invidiare a Savona la liberalità di chi fece al suo Duomo sì fatti presenti, o lodare a cielo la cura che pose ella stessa nel custodirli, e ancor meglio dirò nel difenderli in tanti

disastri e rovine e tramutamenti che sopravvennero (1). Ed io non so chi ardirà contraddire, se alcun Savonese, zelante (qual paion tutti) del patrio onore, dinanzi a que' cari cimelj vantasse in Savona, a' bei

---

(1) Il nobile esempio ebbe poscia di tempo in tempo non men generosi seguaci ne' successori; talchè l'episcopale Basilica Savonese ebbe tale dovizia d'arredi, da non invidiare le terre più illustri. Sarei men che giusto a cotesta gentile città, s'io non m' adoprassi di farne memoria con note autentiche, come già feci del Duomo di Genova in sul principio de' miei volumi. Al qual uopo mi soccorre opportunamente la cortesia del signor Ottavio Varaldo, coltissimo giovinetto savonese, che muove animoso le prime orme nel magistero dell'intaglio, e con pari virtù si dispone a illustrare in iscritto le rare bellezze della sua patria. Io gli debbo saper grado di due inventarj, mercè de' quali potrò sdebitarmi al presente bisogno; da lui trascritti con cura paziente, ed offerti a me con affetto di cittadino e con liberalità d' amico. È compreso il primo, compilato del 1542, in un manoscritto di Gio. Agostino Abati, che si conserva nella nostra Biblioteca Universitaria, segnato di questo titolo: *Memorie varie spettanti alla cronologia ed alla storia in particolare di Savona, e note ascetiche.* È da notare che questo Gio. Agostino, cittadin savonese, nato nel 1496 e vissuto fin oltre al 1570, era l'uno de' tre Massai che distesero il detto inventario; di che la scrittura guadagna fede: nè parmi inutile il riferir le proteste che pone egli stesso in suo semplice stile a pag. 27 del suo volume — *Al nome de Dio Io Ioani Agostino Abbate cuundam Leonardo l'anno del* 1570 *a li* 5 *de Dexembre essendo di età d' anni* 75 *e* 3 *mesi non potendo più affaticare come era solito; per non stare a l'ocio, e per mio diletto, abio tra mi ordinato di scrivere in questo mio libro alcune cose de la nostra città, e de cittadini de Savona degne di memoria, le quali serano la più parte e quasi tutte cose che a miei iorni io le abio vedute con miei occhi, e toccate con mie mani, e tutte veraxe, pregando Dio che me dia grazia che io possa scrivere cosa che non sia a danno de persona alcuna, et a laude de Dio.* — Sarà grato singolarmente discernere i titoli e 'l nome de' donatori nel primo inventario, di cui si produce soltanto la parte più rilevante per un riguardo alla brevità.

tempi dell' arte, anche un certo esercizio di fabri, od anche ad alcun cittadino volesse dar pregio delle fatture testè notate. Basterebbe a scusarlo di temerità quel che noi riferimmo nel primo volume della Pit-

---

Lo anventario de la Masaria de lo domo di Saona e lano 1542. « L' ano « de 1542 la comunità di Saona al tempo ordinario fece elecione de li « suoi masari de lo domo che avevano a ministrare le cose aspetanti ala « dita masaria che furono questi sor d^no^ Iuliano teo (?) et d^no^ nicolao « bardolla et Io Ioani Agustino Abate. E in lo tempo de lo nostro oficio.... « del mese di mazo ne fu robato in la sacristia dui calici e lo torribile e « sua naveta de argento senza chè fuse roto ne porta ne sacristia (?) ne « barcone ne muragia ne mai si ebe noticia chi li avesse presi vero è » che alo mureto (?) fu trovato de li..... torribolo e de medagia de (de) « li pedi de li calici e quale fu trovato lo mizemo in scatoleta in la ma- « saria e ne lo intra del nostro oficio..... ali 6 de frevaro de 1542 li ma- « sari vegi ne consignano tute le cose mobile de la masaria per anven- « tario de lo quale anventario per mio dileto me ne presi copia come po- « terai vedere qui apreso de ponto in ponto e de cosa in cosa. — E pri- « ma la Imagine de la Vergine Maria alta 4 parmi con una..... — Apreso « la Imagine de S. (?) Apostoli de argento alti 3 parmi — E più una cro- « ce colo manico de argento alta 12 parmi — E più uno pastorale alto « 10 parmi de argento — E più due maze de argento dorato alte 9 parmi « con le arme de lo cardinale agustino spinola — E più una rosa de oro « data papa Sisto alta p. 2 1[2 — E più una croce de oro con legno de « la croce..... — E più una croce de argento data lo cardinale Spinola « — E più una croce de argento e de cristallo — E più due candelari « de argento con le arme dati lo episcopo..... — E più due candelari « de argento dati Iulio de la rovere somo pontefice con le arme de la rov. « — E più due candelari de argento — E più 2 candelari de argento e « de cristallo con le arme de papa Iulio secondo de la rovere — E più « una croce di cristallo — E più uno tabernaculo grande de argento do- « rato dove portano lo santo sacramento in processione — E più uno ta- « bernaculo de argento con le arme de Saona — E più..... — E più..... « reliquari de argento a numero doze (?) — E più una croce di legno fo-

tura a pag. 284; cioè di due orafi, padre e figliuolo, SIMONE ed ELIGIO LANCIA: valenti ambidue, ed operosi in lor patria, e ciò che molto rileva, viventi all' età di dette opere.

« rata de argento — E più una croce piccola tuta de argento — E più « 2 ampolete e bacile de argento — E più uno torribile e sua naveta de « argento — E più due pase e uno cugaro de argento — E la pace una « data Iulio..... agustino spinola cardinale — E più uno asperge de « argento — E più uno crocifizo de coralo ornato de argento — E più « tre pomi da porli per li peviali — E più due mitre una ricca data lo « cardinale spinola — E più tre medagie de argento dorato per li peviali « — E più una cateneta per lo veste de lotone dorata — E più uno ba- « cile grande de argento — E più dui reliquari de lotone — E più uno « corporale roso dato lo cardinale spinola. — *Lo numero de li paramenti* — « In lo primo armario è uno peviario de brocato in seta rosa fodrato de « seta verde e una pianeta simile e 2..... e uno..... simile. — *In lo se-* « *condo armario* — È uno peviario di brocato in seta bianca forato de se- « ta..... e una pianeta e 2..... e uno palio e uno..... e una..... per la..... « simile. — *In lo terzo armario* — È uno peviario di brocato in cremesi « e uno palio da altare simile dato carlo de lo carreto Arcivescovo di a- « vignone — E una pianeta bianca brocatolata e uno peviario simile dato « marco Vegero cardinale — E più una pianeta brocatolata e uno barda- « chino di brocato in seta rosa forato de seta verde e uno palio di bro- « cato con le arme spinola e tuto dato agustino spinola cardinale — E « più uno palio grande de veluto negro con le arme Vegero dato marco « Vegero cardinale ». Seguono altri paramenti di diverse sorti. — È un cordoglio il pensare che mentre scriveasi da' zelanti operai la presente lista, si maturavano in Genova le demolizioni della vecchia Fortezza savonese e gli estremi disastri della Basilica.

Il secondo inventario, descritto in certa tabella nelle stanze di Masseria nella detta Cattedrale di Savona, enumera i doni che fece vivendo, o legò per sua ultima volontà il benemerito Monsignor Centurione, sia in vasi o altri arredi d'argento, o sia in paramenti di gran valore. E cotesto è ragione che si dia per intero, rendendone grazie, com'io fo per mio de-

Io torno al proposito mio: nè mi dolgo che siami interrotto, per far di saluto a costumi gentili, o dir cose che men calzerebbero ad altro luogo. I capitoli (o quanto io ne scerno a frammenti od aggiunte) su

---

bito al buon Varaldo che lo trascrisse con egual diligenza e longanimità.

« Poichè è piaciuto alla divina Maestà di chiamar a sè Monsignor Gio. « Batta Centurione già Vesc. di questa città, la cui santità di vita, libe- « ralità verso i poveri, et dottrina mirabile è notoria in questa città et « viverà perpetuamente. Noi Agostino Loda Gio. Batta Crema et France- « sco Podenzani, moderni in questo anno 1590, massari della Chiesa Cat- « tedrale a perpetua memoria della liberalità mostrata a questa sua Chie- « sa habbiamo quant' è potuto per noi in testimonio di gratitudine fatta « la presente taula (*sic*) nella quale per ordine sono descritti i paramenti « suppelletile (*sic*) che Sua Signoria Rev.ma vivendo donò et morendo « l'anno 1588 a 30 di maggio felicemente lasciò alla medesima Chiesa et « sono le infrascritte — Donati a..... l'anno 1585 un Bacile con una Sta- « gnara — Bande di argento per la messa pontificale — Lasciati nel te- « stamento: Una Croce con due candelieri d' argento — Un Bacile con « suo boccale di argento piccoli per lavar le mani nella Messa..... privata « con Calice de argento dorato — Una Mitria di brocato in seta turchi- « na, un'altra di damasco bianco, un' altra di tela nella fodra di corame « — Un Pluviale di damasco bianco ornato di brocato simile alla mitria « fodrato di tafetà bianco — Una pianeta bianca, una cremesina, una « verde, una morella, di damasco, foderate di taffetà con sue stole et ma- « nipoli ornate di grisselle di oro et seta. Una di tafetà negro per i Morti « et ad ogni una di queste pianete la sua borsa per corporali con veli di- « stinti preciosi — Una coperta di missale cossino del missale della me- « desima materia et fatura — Un missale con suoi signacoli de tutti i « colori — Coperta de paramenti di tutti i colori di taffetà fino — Cin- « que palj di tutti i colori di taffetà con suoi ornamenti di seta — Ca- « mici di tela Olanda Cambrai — Una Pace d'argento — Una Crocetta di « Reliquie ».

cui moderavasi l'Arte, miravano innanzi tutto ad assicurarle la pubblica fede, e a tenerla in affetto fraterno tra' suoi professori; di che proveniva maggior vigilanza ne' Consoli, e pena più grave a' colpevoli, e una guardia più attenta sui forastieri. L' ammetter discepoli a scuola, od aiuti a lavoro, era in tutto conforme cogli altri collegj; non monta se fosser nostrani o venuti da lungi. Un esempio de' primi ho negli atti del De Fornari fin del 1263; (1) d'un Giovanni di Zignago da Chiavari, il quale consegna suo figlio Astolfino a bottega del fabro UGUCCIONE DA LUCCA. Degli altri mi piace dar nome ad un ANGELO DA VITERBO, che al titol di fabro congiunge pur quello di dipintore, affinchè veggiamo in che stretta amicizia vivevano entrambe quest' arti. Costui il 20 luglio del 1345 locava la propria opera ad OGERINO di GOANO e a GUGLIELMO ARANGIO, degli orafi più affaccendati che fossero in Genova a quella età, per salario giornale di soldi cinque con sei denari: e promette d'usar colori o ceselli o stampe comunque piacesse loro, e durare la notte ai lavori secondo portasse il costume di casa nostra (2). Ed è questo quel primo

---

(1) *MCCLXIII XVIIII Februarii: Ioannes de Signnigo de Clavaro accordat* Astulfinum *filium suum cum* Uguezono de Luca fabro *qui habitat Ianue in Campeto fabrorum causa addiscendi ejus artem.* (Fogliaz. Notar.)

(2) *In nomine Domini Amen: Magister* Angellus (sic) de Viterbo *pinctor et faber q. Oddonis promisit et convenit* Ogerino de Goano *fabro et* Gullielmo

ch'io m'abbia di gente estranea, fermato in aiuto de' nostri: benchè sia da credere ch' altri lo precedessero come altri molti lo seguitarono, fino a comporre fra noi non so quale mischianza, curiosa a vedersi, di fabri liguri e d'avventicci.

Ma i governanti non veggo che fossero mai spensierati a vegliare sugli uni e sugli altri, non pure a cansare i soprusi, ma ad ovviare la minima frode nel valor de' metalli: più facile a forastiero, sia che lavori

---

Arangio *civibus Ianue stipulantibus solemniter in civitate Ianue ab hodie ad unum annum proxime venturum pro eis et quolibet eorum in solidum de arte et ministerio suo pintorie et fabrerie laborare de manibus ipsius dicti* Angelli *et singulo die laborativo per totum dictum tempus etiam in tempore quo arafices* (sic) *de Ianua incipiunt in nocte et de nocte laborare secundum communem usum et consuetudinem ipsorum predictorum etiam ad dictum laborem adeundo et sic bene et legaliter exercere et facere in opere inmaginibus rebus et mercibus per ipsos predictos vel alterum eorum determinandis et prout determinaverint seu alter eorum determinaverit et pro sallario* (sic) *et mercede infrascriptis: Versa vice predicti* Ogerinus *et* Gullielmus *acceptando omnia predicta ut scripta sunt supra et infra promisserunt et convenerunt in solidum dicto mag.* Angello *stipulanti solemniter per totum dictum tempus unius anni eidem dare exibere et presentare laborerium et res laborandas et eidem dare et solvere pro labore opere et fatiga sua cujuslibet jornate sic complete solidos quinque et denarios sex Ianue et solucionem facere de laborerio ipso singula completa ebdomoda:* (sic) *Que omnia et singula suprascripta dicte partes sibi invicem et vicissim promisserunt et convenerunt attendere complere et observare et in nullo* etc. — *Actum Ianue in Banchis subtus domum quondam Bonifacii de Nigro: Anno ut supra die XX Iulii paulo post Vesperas: Testes Nicollinus filius Petri speciarii de Clavaro Nicollinus de Conio q. Francisci Purixelli et Franciscus Arangius.* (Atti del Not. Leonardo di Pietro Spaerio — Notulario 1345).

o mercanteggi in città non sua. Vigilavano a loro volta i due Consoli: e dove per alcun fatto, o per altra proposta di nuovi ordini, movesser parola alla Signoria, costumavasi, innanzi al decreto, mandarne l'esame all'ufficio di Quattro che si dicean *di Moneta de' Banchi*: specchiati uomini e sperti di mercatura. Seguì per giunta, che sotto il Doge Raffaele Adorno, e per legge del 5 febbraio 1443, quattro altri si deputassero, con titolo di Revisori, a scrutare i capitoli di ciascun'arte, e correggere od emendare (così il decreto) od aggiungere o menomare, col beneplacito de' magistrati. E la prima elezione cadde in Baldassar de' Vivaldi, in Gabriele di Persio, in Damiano d'Oliva e in Erasmo di Cavo: e'l commercio degli orafi entrò nelle prime cure. Vero è che i Consoli, già da dieci anni addietro, avean pòrta supplica al Lampugnano Ducale Governatore per la sanzione di alcune aggiunte da farsi ne' loro Statuti; ma vanamente, pei casi forse e le guerre e le mutazioni che sopraggiunsero: a danno altresì delle cose loro, e per fermo de' gioiellieri che con essi facevano una famiglia. Di che vo' recare un esempio; nè già per accrescer materia oziosa, ma per mostrare in qual conto s'avessero altrove, e in Milano stessa che n' era maestra, i lavori de' nostri gemmarj, e qual traffico se ne facesse su quel mercato. A cagione di brevità, manderò il lettore a una carta che molti di loro scrivevano al Doge, com'io crederei, verso il 1442, e ch' io trovo per

mezzo ai fogliazzi della Repubblica. Attingo da essa, che ad ogni ricorrere delle Feste Natalizie partivan di Genova ed ori e gemme in gran copia, da vendersi in quella fiera: che il Duca Filippo solea provvedersene, e certo se ne provvide per l'anno del 1435: che, surto indi a poco quel moto fra noi che costo sì caro al ducale prefetto Opizzino d'Alzate, Filippo per pagar meglio cacciò in duro carcere i venditori: e che fatta più tardi la pace, era ancor debitore ai gemmarj di più che tre mila lire, e che questi ad aver pagamento chiedean rappresaglie e ingegnosi partiti, non degni a leggersi per un privato non che per un principe (1). Ricorrono a questi tempi, e a coteste

---

(1) *Illustri et Excelse Dominationi Vestre ac Venerando Consilio Dominorum Antianorum reverenter exponitur ac supplicatur pro parte Dominationis ejusdem fidelissimorum Servitorum civium Ianue Gemmariorum qui fuerunt damnificati per Illustrissimum D. Ducem Mediolani: Quemadmodum ipsi alias anno MCCCCXXXV instantibus festis Dominice Nativitatis transmisserunt iocalia magni valoris in Mediolanum ut venderentur prout moris et annuatim in tali solemnitate et dum Princeps ille emisset pleraque ex iocalibus antedictis supervenit Ianuensis motus et acquisitio libertatis ex quo factores ipsorum detrusi in carcerem numquam potuerunt habere precium rerum venditarum et sic oportuit habere recursum ad tunc regentes in Ianua et in bonis lombardorum fuerunt consequuti solutionem de parte sui crediti et restant ad presens creditores liquidi prelibati Principis de libris tribus millibus januinorum et ultra salvo jure calculi. Et dum proximis diebus firmaretur pax cum prelibato Principe actum fuit quod eisdem Gemmariis satisfieret de suo credito ex quo dum ambassiatores huis inclite Dominationis et Communitatis in Mediolanum accessissent obtinuerunt assignationem pro dicto suo credito in cabella goaldorum que tamen assignatio non habuit effectum de facto quamvis jura eorum sint apertissima et*

tra guerre e paci, i bacili promessi annualmente in dono nel 1444 ad Alfonso re d' Aragona per raddolcirlo di sua sconfitta e cattività: d'un de' quali m'addita notizia l' egregio sig. De Simoni nei *Literarum* sotto il 23 luglio del 1455, non più che con queste parole: *Bacile aureum construendum: offerendum Regi Aragonie.*

Ora adunque la prima delle clausole aggiunte dai Revisori, e sancite per pubblica autorità, era in ciò, che nessun cittadino nè forastiero potesse nè lavorare di simil' arte, nè seco aver altri che lavorassero, nè anche patirlo in bottega altrui senza prenderne assenso da' Consoli e senza giurar gli Statuti: e il divieto non limitavasi alla città, ma correva i

---

scripture evidentes tam de assignatione quam de credito ipsorum. Ultimo autem loco dum quidam Morelinus mediolanensis esset creditor in libro Officii Monete de libris mille septingentis sub nomine Nicolai Spinule q. Neapolionis tractatum fuit quod fieret permutatio de dicto credito videlicet pro concurrenti quantitate et licet permutatio illa conclusionem non habuerit tamen dictus Morelinus ex assignatione ipsorum Gemmariorum habuit libras mille centum Imperialium et sic condignum est quod pari modo eisdem supplicantibus assignetur creditum Morelini predicti qui in Mediolano facile poterit exigere creditum ipsorum quod ipsis esset difficillimum jam enim miserunt plures nuncios ac maximas expensas fecerunt nihil vero fuit obtentum in effectu nisi verba et scripturas. Quapropter pro parte de qua supra humiliter supplicatur quatenus dignetur prelibata Ill. Dominatio ac reverentie (sic) *decernere ac mandare quod creditum dicti Morelini scriptum in persona dicti Nicolai eisdem supplicantibus assignetur qui parati sunt tantumdem de suo credito et assignatione ascribere et transferre Morelino predicto: Reservato sibi jure pro residuo et sine | prejudicio ejusdem.* (Archiv. Govern. *Diversorum Senatus* — Filza 8, 1441-46).

sobborghi, le tre Potesterie e i luoghi della Repubblica oltre apennino: senza dir tutto quanto il Distretto, che avea suoi confini da Corvo a Monaco e da' Gioghi al mare (1). Severe ammende lo suggellavano; da dieci fiorini a cento a chi 'l trasgredisse, e una terza parte assegnata (con unico esempio) agli accusatori. Tal rigidezza dimostra il timor delle frodi ed il pregio dell'impedirle; nè sembra però che bastasse al bisogno. Conciossiachè un anno appresso, cioè il 27 agosto dell'anno 44, provvidero i Deputati a viemmeglio gravarne i maestri di fuori, ordinando che a nessun patto s'aprisse officina o bottega per alcun di costoro o in città o nel distretto; rigore eccessivo, nè so quanto giusto, e però non durevole: indotto forse da mala necessità, come pare che insinui il testo (2).

---

(1) *Quod aliqua persona civis vel extranea non audeat vel presumat laborare seu laborari facere seu permittere laborari in domo vel apotheca ipsius vel aliena in Ianua vel suburbiis aut tribus Potestatiis aut aliqua parte Districtus Ianue: intelligendo Districtum a Corvo usque Monacum et a Iugo usque mare: et etiam in aliis locis Ianuensis Communis de ultra Iugum aliquod argentum vel aurum seu aliud quod pertineat arti fabrorum civitatis Ianue et demum exercere dictam artem nisi primo licentiam habuerint a Consulibus dicte Artis: et in ipsorum presentia juraverint omnia et singula Capitula dicte Artis de obediendo quibuscumque in eo contentis sub pena a florenis decem usque in centum..... cujus pene tercia pars aplicetur Operi Portus et Moduli tercia accusatori et reliqua tercia Operi Beati Eligii.*

(2) *Cognoscentes Artem fabrorum in hac urbe magnifica multimode fructuosam et ipsi urbi necessariam: que interdum est comperta a personis forensibus fabricantibus vasa aurea et argentea fraudata: Et volentes occurrere tali discri-*

Alle prime giunte appartiene una provvisione che mira d'altra parte ad ufficio fraterno: che in giusta misura l'un l'altro si soccorressero di quegli schienali od ossetti che si sogliono trar dalle seppie e tritare in polvere all'uopo di rinettare e forbire i metalli (1). Fermava un altra il valore dell'oro condotto ad opera, per sicurezza de' compratori; e poichè i banchieri ed altri bottegai, come pare, faceano mercato di tali lavori, metteva gravissime pene a qual ne tenesse di minor lega od esposti alla vista de' passeggieri o ne' ripostigli (2). Era poi nelle dette riforme, che niuno

---

mini statuerunt et ordinaverunt quod non sit aliqua persona forensis vel extranea cujusvis generis que audeat vel presumat regere vel tenere apotecam artis fabrorum sive ipsam de per se exercere in civitate Ianue vel Districtu: sub pena a libris vigintiquinque usque in centum applicata pro tercia parte accusatori et teneatur secretus: alia tercia parte Operi Portus et Moduli et reliqua tercia parte Arti ipsorum fabrorum etc.

(1) *Item teneantur et debeant homines dicte Artis et quilibet eorum si et quando eos vel aliquem eorum contingerit emere aliquam quantitatem ossarum* (sic) *cepiarum parvam vel magnam ab aliquo vel aliquibus ipsa ossa dividere et partire pro duabus terciis partibus inter homines ejusdem Artis partem suam requirentibus et hoc pro illo precio vel preciis quibus constiterint dicta ossa et pari modo teneantur quicumque dicte Artis qui dicta ossa conduci seu apportari fecerint Ianuam de quavis mundi parte que omnia* (sic) *teneantur tam emptores quam conductores notificare Consulibus dicte Artis infra dies tres incipiendos a die qua dicta ossa venerint vel conduci fecerint ut supra: sub pena a soldis quinque usque in centum pro quolibet et qualibet vice.*

(2) *Item quod nullus homo dicte Artis laboret seu laborari faciat aurum quod non sit ad minus de caratis XVIII nec addere seu jungere in aliquo laborerio auri aurum quod non sit ad ligam predictam: sub pena et banno soldorum decem januinorum pro singulo carato auri laborati ut supra vel additi*

togliesse ad esercitare o negozio o fabbrica di tali masserizie, se prima non avea appresa l'arte in Genova a disciplina d'alcun maestro, e pel tempo prefisso dagli statuti: foss'anche legato di parentela con altro artefice, eccetto a' figliuoli che sono col padre una cosa stessa. Del quale precetto, siccome comune ad altre arti, non farò caso, se non pel dubbio che a' tempi addietro non si stanziasse, e cadesse in disuso nell'avvenire.

Toccai, non ha molto, de' gioiellieri; e quel poco bastava per avventura a provar che i gemmarj non erano in Genova o troppo minori o men negoziosi degli orafi stessi. Ma l'arte dell'ammanire le gemme, e del ripararle, e del rabbellirle ed affazzonarle nel miglior modo, non era sì antica forse com'altri potrebbe credere. Ne dà sospetto, non ch'altro, il favore che usavano i maestrati anche ad uomini estranei che fossero in voce di buoni artefici, e'l facile ammetterli a stan-

---

quod non fuerit ad ligam predictam et plus in arbitrio Consulum et Consiliariorum dicte Artis cujus pene tercia pars sit Operis Portus et Moduli alia tercia accusatoris et reliqua tercia Operis S. Eligii. Item quod omnes bancherii vel bancheroti aut alii apotecarii civitatis Ianue quocumque nomine appellentur non audeant vel presumant vendere vel pro vendendo ad suum bancum tenere publice vel secrete aliqua laboreria aurea nova vel vetera aut reparata nisi ad ligam predictam sub pena predicta auferenda et applicanda ut supra et ultra licitum sit Consulibus dicte Artis frangere seu frangi facere dicta laboreria contra formam dictorum Capitulorum laborata et fabricata. (Archiv. Govern. *Decretorum* — Vol. 1443-46).

za in Genova, ed anzi il graziarli per alcun tempo delle avarie, e lodar per iscritto che in casa nostra si trattenessero. E questo poc'oltre ai principj del secolo XV, siccome potrà mostrare un decreto del 9 marzo 1408; pel quale il Luogotenente del R. Governatore e gli Anziani aderiscono a' desiderj d'un PERUGINO per nome PETRUCCIO, riparator di diamanti, com'egli stesso veniasi qualificando nel tenor delle suppliche. Egli ebbe ciò che chiedeva: franchigie per anni due, libertà sconfinata per far suo mestiero, e l'onore d'amplissimo salvocondotto, e parole magnifiche fuor del consueto (1). A sbirciar quell' indulto da un lato, e

---

(1) *MCCCCVIII die VIIII Marcii — Spectabilis et Egregius Miles D. Ugo Choleti Locumtenens Illustris et Magnif. D. D. Regii Ianuens. Gubernatoris et Magnif. Consilium DD. Duodecim Sapientium Antianorum in sufficienti et legiptimo numero congregatorum in presentia dicti D. Locumtenentis: et illorum de dicto Consilio qui interfuerunt nomina sunt heo: D. Steffanus Cataneus legum doctor Prior: Illarius Ususmaris: Franciscus de Claritea: Quilicus de Tadeis Notarius: Petrus de Flisco: Cristoforus Iudex: Bartholomeus Spinula de Luculo: Bartholomeus de Ricobono: Anthonius de Alegro: Michael Scossus de Ripparolio et Ianotus Gentilis — Considerantes quod urbes ex multiplicato civium et habitatorum numeroso conventu multum suscipiunt incrementi et quod ex grandi incholarum cetu civitatum et oppidorum Reipublicae utilitates et commoda subsequuntur: Et annuentes supplicationi exposite coram eis nomine et pro parte* Petrucii de Perusio *preparatoris adamantium dispositi ut asseritur habitare civitatem Ianue et frui amena quiete presentis pacifici status Regii sub quo civitas nostra sub recta justicia gubernatur: Omni via jure modo et forma quibus melius potuerunt et possunt agentes nomine et vice Communis: Statuerunt decreverunt et ordinaverunt dicto* Petrucio *auctoritate presentium concedentes quod ipse* Petrucius *tute libere et secure possit et valeat stare morari habitare conversari et residentiam facere in civitate Ianue artem suam si*

dall'altro l'istoria, è una strana lezione sulla vanità degli umani disegni. Anelava PETRUCCIO a ridursi in Genova, come in città riposata e tranquilla, e a lor posta nel commendavano i detti officiali, esaltando la pace ch'ei vi godrebbe; nè il Luogotenente (era un Ugo Colletti d'Alvernia) sognava che l'anno appresso, per moto di popolo, in fuga alla volta del Castelletto, cadrebbe vilmente egli stesso per mano d'un villanzone. Indi in poi non mi par maraviglia che i nostri gioielli si

---

voluerit exercendo: absque eo quod hinc ad annos duos proxime venturos continuos et completos dicto Petrucio *imponi possit vel ab eo exigi aliquod mutuum estumum avaria ordinaria vel extraordinaria realis personalis vel mixta aut etiam mere realis vel aliqua personalis angaria quocumque nomine appelletur vel quavis ratione vice illam vel illis civibus vel habitatoribus Ianue continget imponi toto tempore predicto: nec pro aliquo vel aliquibus mutuis estumis vel aliis avariis vel personalibus angariis quovis vocabulo appellentur impositis vel imponendis hinc ad annos duos proxime venturos dictus* Petrucius *vel ejus bona possint vel valeant inquetari molestari conveniri vel aliqualiter agravari imo ab eis et eorum et seu eorum singulis habeatur tractetur et reputetur durante dicto tempore annorum duorum proxime venturorum liberaliter et totaliter exemptus et absolutus: non obstantibus aliquibus statutis decretis ordinibus legibus aut aliis constitutionibus quibuscumque aliter forsitam disponentibus vel in contrarium editis vel condendis: quibus omnibus in quantum predictis obviarent haberi voluerunt specialiter derogatum. Cui quidem* Petrucio *de amplioris liberalitatis plenitudine concesserunt et concedunt fidantiam et salvumconductum plenum liberum et securum a quibuscumque laudibus represaliarum seu marchiis et licentiis capiendi concessis aut in posterum concedendis per Commune Ianue aliquibus civibus vel districtualibus aut sudditis regiis et dicti Communis per aliquos cives vel Commune seu subditos Communis Perusii vel eorum bona dictis annis duobus proximis valiturum et duraturum.* (Manuale Decretorum — 1408).

trafficassero e in Genova e fuori, o che Ludovico marchese di Mantova comprasse una perla da' Giustiniani a gran prezzo di mille e cinquecento ducati d'oro di conio veneto. Il fatto è in Oberto Foglietta e del 1474: la perla del peso di carati 28 e due terzi, e formata in mandorla (1).

Accolgo su questo secolo, e quasi in un solo prospetto, la somma de' casi addietro quantunque tra lor disparati: perchè da esso, nè molto prima che dal suo mezzo, convien che s'ordisca la serie delle opere certe e de' loro autori. De' molti che precedettero, tanto richiede per sè l'istoria, quanto riguardi alla successione delle famiglie, alla origine loro, e al partire i maestri liguri da' forastieri, ed anche tra liguri e provinciali da' cittadini, nè questo per ciò che i primi ne sentano scapito: chè a star col vero, si debbono ad essi appunto le prime lodi dell'arte fabrile tra noi. Dico adunque che tre soprannomi rimontan più in alto, e risuonan più spesso negli atti antichi: i Goani, gli Amandola e i Fatinanti. Per un secolo e più si rammentano i primi; un Ranieri, un Marabot-

---

(1) *MCCCCLXXIIII: Ill. D. D. Ludovicus Marchio Mantue qui hoc anno emit a Georgio de Varisio Lazari et Antonio M. Mainetta q. Bartholomei margaritam seu perlam unam grossam et longam in forma amigdole de carattis* 28 *et* 3/4 *pretio ducatorum* 1500 *auri Venetorum..... Ibi declaratur quod dicta perla vendita fuit per predictos nomine Pauli et Thome de Iustinianis fratrum et Francisci Iustiniani q. Iuliani nepotis dictorum fratrum quibus vere spectat in proprietate dicta perla.* (Fogliaz. Notar.)

to, un Bertolino ed un Buonincontro ed un Pietro escon fuori a metà del Dugento: un Guglielmo par chiudere col secolo vegnente le tradizioni della sua schiatta. Costui nel corrente del 1385 vendeva a Ludovico del Fiesco un suo fondo in Campetto, là dove il seniore, ch' è Bertolino, o più propriamente Bartolommeo, nel 1248 toglieva a pigione due botteghe da Guglielmo Doria. Vedresti in questi atti gli esordj ed il fine della costoro prosperità; tanto più che Bartolommeo possedeva in comune con un de Mari una terra e un molino su quel di Moneglia, e nel luogo appunto di S. Saturnino. Un Corrado che siede a principio del secol nuovo, non lascia ricordo di sè che gli faccia onore; ma d' Ogerino è da dire altrimenti, dacchè lo vedemmo, sulla metà, con quell'Angelo da Viterbo, in bisogno d'ajuti pel suo magistero: ond'è forse a supporre in lui il maggior fiore della famiglia.

Gli Amandola, o Amigdola o Amindola, a legger ne' rogiti, giungon più tardi; ma duran più oltre, e han pur nome nell'arte del conio. Il seniore è un Nicola del 1393: gli vien dietro d'un quarant' anni un Bartolommeo; seguon poscia un Simone del 1417, un Lorenzo del 36, un Emanuele dell' 86, quanto basti a mostrar discendenza non interrotta. Ma i Fatinanti gareggian con altri qualsiansi d'antichità, e per valore e per fasti primeggian fra tutti. Del 1250 un Armanno, ch'è quasi il progenitore, apparisce con sedici altri

del suo mestiero a giurare sugli Evangeli, che niun di loro per anni dieci darebbe a credenza o gioielli od oro (1). Assai facil cosa in qualsiasi stagione il trovarsi gabbati da' compratori; non facil sempre che tanti maestri d'un'arte convengano in patto fraterno. Costui (dico ARMANNO) negli atti del Veggio testò il 21 luglio del 1278, destinando sua sepoltura ai Predicatori di S. Domenico; e siccome avea seco i più stretti congiunti ad intendere ed approvare un legato di l. 600 a sua moglie Enrichetta, così porta il pregio che in breve sunto io ne scriva i nomi, già noti in parte dall' atto addietro (2). Di questa progenie (perch' io taccia gli altri) scendea quel Melchior Fa-

---

(1) *MCCXXXXVIII XXIV Februarii: Nos* Enricus *faber* de Ast: Obertus Grassus *faber:* Iacobus *faber* de Ast: Bonencontrus de Godano (sic) *faber:* Bonaiunta *faber:* Armannus Fatenanti *faber:* Prepositus *faber:* Petrus de Ast *faber:* Bertholinus de Goano *faber:* Baldoinus Fatenanti *faber*: Enricus Grassus *faber*: Fulco de Sigestro *faber*: Ioannes *q.* Anselmi *faber:* Petrus Fatenanti *faber:* Girardus de Sigestro *faber*: Martinus de Iarlo *faber et* Bernardinus *faber: omnes juramus ad sancta Dei Evangelia usque ad annos decem proximos nos non facturos credentias de auro vel argento perlis gemmis vel lapidibus pretiosis.* (Notul. di Bartolommeo de Fornari).

(2) *MCCLXXVIII XXI Iulii: Testamentum* Armanni Fatinanti *fabri:* — *Mandat sepelliri apud Ecclesiam Fr. Predicatorum Ianue: ibi Enricetta ejus uxor. Ibi* Parens *ejus frater: ibi Agnesina filia dicte uxoris sue: ibi Bertholina filia dicte uxoris sue: ibi Viridis mater ipsius testatoris: ibi* Baldoinus Fatinanti *faber ejus consanguineus: ibi* Petrus *faber fratrer dicti testatoris: ibi Ogerius Osbergerius gener dicti testatoris: ibi Petrina filia dicti testatoris..... approbant donationem librarum DC factam dicte uxori sue. Heredem instituit Gabrielem filium suum.* (Fogliaz. Notar.)

tinanti Preposito a S. M. di Castello, a cui l'Università degli Orefici andò debitrice della votiva Cappella, che anch'oggi si vede alle Vigne ove poi fu canonico. E n' era memoria in lapide a noi tramandata dal Piaggio: ond' io, per la data del 1450, mi fàccio accorto che già da nove anni era uscito di prevostura, introdotti i Domenicani al governo di detta Chiesa. Che se nella epigrafe, che mi par giusto di rapportare, s' intitola ancora Proposto, io ne do cagione al cordoglio ch' ei prese del rinunziarla, e al lungo e tenace adoprarsi di mantenerla, osteggiando l' entrata di que' religiosi (1). La nuova Cappella a sue spese costrutta, e assegnata, quand'ei fosse morto, al Collegio degli Orafi, ed anche dotata di certa Cappellania che dicean dei Diecimila Crocifissi, cambiò il vecchio titolo di S. Orsola in quello di S. Eligio patrono dell' Arte. E la tela, dipinta a gran pezza di poi da Bernardo Castello, e ancor viva a' nostri occhi, compendia in una le tre devozioni.

---

(1) *MCCCCL : Hanc Capellam fundavit seu fabricari fecit Vener. vir D. Melchior Fatinanti Praepositus Sanctae Mariae de Castello et canonicus huius Ecclesiae quam dotavit in Comperis S. Georgii locorum XXII scriptorum super Capellaniam Decem millia Martirum et duarum domorum quarum una est in contrata S. Ambrosii pro qua solvuntur annuatim l. X januinorum et altera est in contrata S. Crucis pro qua solvuntur annuatim l. VI. Cujus Capellae voluit esse patronos post vitam ipsius Consules Artis Fabrorum ut patet publico instrumento manu Andreae de Cario Notarii : Voluit etiam quod dentur Capellano qui serviat dictae Capellae post vitam ipsius l. XV: Residuum locorum voluit quod multiplicetur prout in instrumento praedicto latius continetur.*

In contrario delle arti affini, l'industria de' fabri registra ben pochi foresi tra molti nostrani. Ci venne all' orecchio UGUCCIONE DA LUCCA, e a chi svolga le antiche carte verrà un GIOVANNINO DA REGGIO nell' anno stesso del 1263; verran pure altri tre DA ASTI tra il 1248 e il 52: un ALBERTO, un ENRICO ed un GIACOMO. Ma in coppia con essi vedremo i PASSANI, i MOLFINI, i PORRATA, gli STRATA, i MONLEONI, i SEMENZA, gli AGNESI, famiglie nostre; e una schiera più numerosa s' ingrossa di verso il contado e dalla riviera; San Remo ci dà due PALMARI, JACOPO e ANTONIO; Rapallo un LEONINO e un LEONARDO DI COSTAGUTA; Recco tre ASSERETI, RAFFAELE, GIAMBATTISTA e JACOPO; un TERAMO Voltri. Fra tutti è notabile un BARTOLOMMEO CROCE da Camogli, sia perchè primo a suonare un cognome che tiene onorevol luogo ne' secoli appresso, e sia perchè uno dei tratti a sorte nel 1380 in città e nel distretto, per muovere sulle galee del Maruffo in soccorso de' nostri alle sventurate fazioni di Chioggia. Si vegga il decreto in calce (1), e s' affrettino i passi a conchiu-

---

(1) *MCCCLXXX die XVI Maij: De mandato D. Ducis et Consilii: Vos Antoni Millonis et alii quicumque exactores debitorum Communis Ianue accipiatis et recipiatis a* Bartholomeo de Cruce de Camulio *fabro dimidiam totius ejus quod debet pro quibuscumque mutuis extumis et avariis preteritis et ab eodem* Bartholomeo *exigatis idoneam cauptionem* (sic) *seu idoneum fidejussorem de solvendo aliam dimidiam in reditu quem faciet ipse* Bartholomeus *de viagio presentium gallearum Communis super quibus galleis presentialiter*

der quest' arido elenco, aggiungendogli un Ugo e un Andrea da Magnerri, un Giovanni e un Francesco da Panesi, ed un da Torriglia nomato Stefano: tutti maestri d' oreficeria, tutti noti negli atti tra il secolo XIII ed il XV.

A metà di questo, e in sì fatta frequenza d' artefici, è forza pigliar le mosse a ordinato racconto; nè si potrebbe con migliori auspicj che d' un lavoro cospicuo per quella età, venerabile e insigne per l'età nostra che ancora il possiede e lo guarda gelosamente. Ciascun mi precorre co' suoi pensieri a quell' Arca d'argento, che chiude le sacre Ceneri del Precursore, se avvenga o sia lecito il trasportarle a processione per la città; monumento ad un modo e leggiadro e ricco, e per sua qualità singolare fra noi. Se l' ufficio dell' opera mia riguardasse a descriver l' opere anzichè a render vita agli artisti, avrei molto a ripetere che già fu segnato in più carte; ma chi de' nostri non sa quel gioiello o per vista o per libri? E ne' lontani il minuto parlarne che gioverebbe? Oltre a che, ragionando di chi la costrusse, accadrà di toccarne altresì le memorie; e per buona caparra io vorrò che il lettore abbia questa, non detta ch' io sappia in addietro: che il Doge e gli Anziani, assen-

---

est iturus ad offensionem inimicorum: Et predicta mandant dictus D. Dux et Consilium quia ipse Bartholomeus *vadit super dictis galleis ad offensionem inimicorum Communis nostri.* (Archiv. Govern. — Manuale *Decretorum,* 1380).

ziente l' Ufficio che dicean di Moneta, stanziava la somma di lire cinquecento di genovini in soccorso di tanto lavoro; (1) e fu a' 30 di maggio del 1433. Il decreto è assai chiaro a mostrarci che l' Arca, o se vuoi tabernacolo (in lor linguaggio) era appena ne' voti della Consorzia, alla quale vuol darsene il primo merito, al par di tante altre cose che adornano a maraviglia il santuario del loro Patrono. Se l'opera, come sappiamo, è segnata in alcun de' suoi fregi dell' anno 38, e del maggio a' 28, è da dire ch' ella durasse cinque anni a comporsi qual' ella si vede?

Di ciò ad altro luogo: or c' incalza la giusta vaghezza di rintracciare gli autori; gli autori, dico, ancorchè la scritta summentovata non dia che un sol nome, con quello de' due Priori, e con queste parole:

---

(1) *MCCCCXXXIII die XXX Maij: Illustr. et Excels. Dom. Dux Ianuens. et Magnif. Consilium DD. Antianorum in sufficienti et legitimo numero congregatorum deliberaverunt quod in fabrica novi Tabernaculi argentei fabricandi in honorem Corporis B. Iohannis Baptiste expendantur et errogentur* (sic) *seu expendi et errogari debeant de pecunia Communis libre quingente januinorum in remedium et remissionem animarum ipsorum D. Ducis et Consilii: et B. Iohannes Baptista dirigat agenda Reipublice Ianuensis ad sinceram pacem et benevolentiam.*

Die XII Decembris: Venerab. Officium Monete Communis in quo septem ex eis affuerunt absente duntaxat Hieronimo Murro: Visa deliberatione suprascripta et contentis in ea absolventes se ad ballotolas albas et nigras receptis ballotolis omnibus septem albis affirmativis et nulla nigra: Annuit et consensit fieri posse et debere in omnibus et per omnia prout superius continetur in remedium et remissionem ipsorum Officialium et ceterorum civium Ianue. (Archiv. Govern. *Decretorum*, Vol. 1438-39).

Hoc opus factum fuit tempore prioratus DD. Lazari de Vivaldis et Jo. de Passano: MCCCCXXXVIII die XXVIII maji: et Teramus Danielis fabro (sic) *fabricavit.* Di questo TERAMO, infino ad oggi, poco altro si seppe dal nome infuori; e se a noi ne dolesse fu scritto più fiate altrove. Gli archivj oramai ci potranno appagare, o far tanto almeno che un tale maestro esca fuori di moltitudine e mostri faccia. E risponderà volentieri a que' dubbj che più ci pesavan sull'animo: e prima del nome. Poichè, riguardando alla epigrafe, era egli dritto il chiamarlo figliuol d'un Daniele, o un DANIELLI a ragion di casato? Smentisce egli stesso quel primo supposto, chiamandosi nato d'Egidio; e di questo nome vedremo ribattezzato un suo figlio, in memoria dell'avo. Premeva il sapere se ligure o forastiero, se Genovese o venuto dalla provincia; ed ecco che prontamente confessa sua patria nel Porto Maurizio, sebbene apparisca per molti indizj ch'ei venne da giovane, e più d'una volta s'annunzj per cittadino. Argomenti non mancheranno per affermare ch'ei pur vi morì, e dopo anni molti, quanti ne conta o ne suol contare metà della umana vita. Ma con qual sorte? Il diranno gli indizj di certa agiatezza, e gli onesti possedimenti e le degne clientele. Nè a lui si vorrà domandare se il fatto dell'Arca sia tutto suo proprio. Le carte in sua vece ci faran fede, ch'ei non fu solo; ma il titol delle opere suolsi concedere a quei che ne pren-

dono carico, e danno i disegni, e pattuiscono i prezzi, e rispondon del tutto.

Io verrò comprovando quel ch'ora accenno, e intessendo a coteste fila quel tanto che per sottili ricerche ho potuto raggranellare di questo artista, cui basta un' opera a uscir quasi principe della sua schiera. Non può negarsi che già nel maggio del 1418 ei non fosse inquilino di Genova e fabro tra i fabri, e v' avesse officina e bottega nel corpo di certa casa che aveagli affittata per intero un Gerolamo da Sestri, e di cui concedeva egli stesso una parte ad un Pietro Pasqua altro orefice. Tanto ci consta da un atto di contenzioso, o da un brano ch' io ne trascrivo, nel quale t' è dato sapere i confini ma non il sito di detta casa (1). Da questa data all' estreme notizie di lui, che mi fermano al 1453, non è picciol fatto

---

(1) Petrus Pascha *faber constitutus in jure et in presentia dominorum* Thome Arene *et* Raffaelis de Rochataliata *Consulum dicte Artis fabrorum: Dicit quod ipse conduxit quandam apothecam positam sub domo que dicitur Ieronimi de Sigestro cui coheret ab una parte Antonius Noblascus de Sancto Romulo ab alia domus D. Magistri Creberti medici antea carubeus et si qui sunt veriores confines a* Theramo Danielle *etiam fabro dicte artis qui eam totam domum cum apotheca a dicto Ieronimo suprascripto domino dicte domus conduxerat et quam conductionem fecit dictus* Petrus *a dicto* Theramo *sciente paciente et volente dicto Ieronimo licet dictus Ieronimus tunc dixerit quod nolebat de pensione habere agere cum* Petro *predicto ymo volebat habere agere cum dicto* Theramo *et ita remanserunt partes contente* etc. etc. — *Anno Domin. Nativ. MCCCCXVIII Indictione decima secundum cursum Ianue die Martis decima Maij paulo ante Vesperas* etc.

il potergli assegnare ben sette lustri di vita e di continuo esercizio fra noi. Tanto più, che se alcuna bisogna il chiamasse alla terra natale, solea disbrigarsene per uffizi d' amici e di compaesani, anche all' uopo di ciò ch' è più grave e importante a qualsiasi persona. N' è testimonio una carta del 20 dicembre 1422 ne' fogliazzi di Stefano Boccone, mediante la quale istituisce procuratore un Guglielmo Testa di Portomaurizio; nè a spaccio di lievi faccende, ma sì di ragioni sul patrimonio del q. Egidio suo padre: laonde è credibile ch' ei gli mancasse in quest' anno appunto. Da indi innanzi le sorti di Teramo acquistano sempre: e per quel che fa a noi, si rilevan dagli atti. Undici anni più in qua, voglio dire del 33, non lo veggo abitante di case altrui, ma bensì possessore d' una sua propria in contrada di *Scutaria,* e ben fornito a contante per assettarla e abbellirla in più degna forma. Si vegga una sua petizione del 15 marzo diretta ai Signori, o a dir meglio il costoro decreto, pel quale lo assolvono d'ogni gravezza su quel soprappiù di valore che il fondo togliesse da' nuovi restauri; e si noti che tal favore gli è giudicato dal maggior lustro, e a tradurre quel testo, dal grande ornamento che i luoghi poteano aspettarsene (1). E se da' connubj si voglia desumere

(1) *MCCCCXXXIII die XV Martij: Illustris et Excelsus Dom. Dux et Magnif. Consilium Dominor. Antianorum in legittimo numero congregatum:*

alcuno indizio, non sarà indarno il citare una scritta del Garumbero, segnata del 23 gennaio 1439, in virtù della quale Giuliana sua moglie si fa creditrice di somme sue proprie in S. Giorgio; e ci s' offre a conoscer figliuola d' Antonio di Mulasana, famiglia onesta, e non certo oscura ne' patrj fasti. (1) Una proroga o nuovo indulto che a lui fa il Comune sui pubblici aggravj nel maggio del 41, riguarda per avventura ai suddetti lavori del 33; ci rispondono proprio a capello gli otto anni ch' ei dice d' averlo

---

Intellecta requisitione coram eis facta per Theramum Danielem *fabrum dicentem eum reparari fecisse quamdam ipsius domum positam Ianue in contracta Scuererie apud domum nobilis Armandi de Nigro in qua reparatione multas pecunias erogavit: quod opus magno ornamento huic urbi et toti vicinie cedit: Supplicanteque ab ipsis Dominationibus fieri exemptionem dicte ejus domui pro nova fabrica et per tempus unius estimi futuri quemadmodum ceteris civibus concedi solitum est: Non immemores immunitatem que nunc petitur aliis civibus esse concessam: Et intelligentes equum esse in causa pari par beneficium non negare: Servantes prius decretum ab se conditum de accipiendis calculis super hujusmodi immunitatibus concedendis qui inventi fuere omnes decem albi: Omni via jure modo et forma quibus melius et validius potuerunt: Decreverunt ac preceperunt quod omnis sumptus omnisque impensa nove reparationis in id opus factus et facta sit immunis toto tempore unius futuri estimi: ita quod eo perdurante domus ipsa non aliter censeatur aut gravius onus perferat quam si novum edificium factum non fuisset.* (Archiv. della Repubbl. *Decretorum*, Vol. 1433-34).

(1) Anche qui si fa cenno alla casa di *Scutaria*, se guardiamo alla chiusa del documento: — *Actum Ianue in contrata Scutarie videlicet in quadam camera domus habitationis dicti* Terami: *Anno Domin. Nativ. MCCCCXXXVIIII Indictione prima secundum Ianue cursum die XXIII Ianuarii hora XXII vel circa: presentibus testibus ad hec vocatis et rogatis Iulliano de Pinu q. Iohannis et Simone Malavena peliparii civibus et habitatoribus Ianue.*

goduto, ed il mese stesso in cui venne a scadere tal privilegio (1). Nè povero o bisognoso sarà chi 'l sospetti, vedendol sollecito un anno dopo di comprarsi una schiava, o condurla per prezzo a' servigi domestici, e poco curante di più o meno spesa: maniere e linguaggio non solito a' disagiati. Nè anche si tolse per sè questa cura, ma di cercarla e d' eleggerla e patteggiarne s' abbandonò in un tal fabro della sua terra appellato Bartolommeo d' Alba, nell' atto con cui ne lo incarica (2). E torna una schiava dieci anni dopo,

---

(1) ✠ *MCCCCXXXXI die XVI Maij — Illustris et Excelsus Dom. Dux Ianuensium et Magnificum Consilium Dominorum Antianorum in sufficienti et legitimo numero congregatum: Intelecta* (sic) *requisitione coram eis facta parte* Therami Danielis *fabri continente eum alias obtinuisse conventionem cum Magnif. Communi Ianue per annos quinque qui postea prorogati sunt per alios annos tres sub annua solucione librarum quinque januinorum et que prorogatio fini proxima esse videtur requirentis dictam ejus conventionem denuo prorogari mandare per illud tempus et sub illa solucione que conveniat facultati ipsius* Danielis: *Longo precedente examine cum deliberacione matura secuti formam novi decreti super convencionandis instituii absolventes se se ad balotolas albas et nigras receptis balis novem albis affirmativis et una nigra negativa: Commisserunt et tenore presentium committunt Vener. Officio Monete Communis Ianue quatenus sumpta informacione de facultate dicti* Danielis *requirentis eidem proroget et de novo concedat conventionem per illa tempora et sub illis pecuniarum solucionibus de quibus ipsi Officio visum fuerit: et referat: servata tamen forma decreti.* (Archiv. Govern. *Diversorum Senatus* – Filza 12, 1441-49).

(2) *In nomine Domini Amen*: Theramus Daniel *de Portu Mauricio faber civis Ianue quondam Egidii omni jure constituit suum certum nuncium et procuratorem* Bartholomeum de Alba *de Portu predicto fabrum quondam Laurentii absentem tanquam presentem ad emendum quandam sclavam pro illo et preciis* (sic) *de quibus sibi videbitur melius faciendum nomine ipsius Constituentis in dicto loco Portus vel ubi melius dicto* Bartholomeo *placuerit ad e-*

che TERAMO aveva in comune con altri, e per cosa comune vendette a un Lorenzo Granara per cento ventitre lire nell' anno, a cui siamo condotti, del 1452. Ciò negli atti del Risso; e non tacerò che il padron (per metà) della schiava, era un suo consanguineo, canonico allora nella insigne Cattedral di Savona: Tommaso Daniele o Danielli che vogliam dirlo. Nè questo sarà maraviglia, nè sfregio ancor meno e all' artista ed al prete, per una età nella quale gli schiavi d' entrambi i sessi si leggono in vendite e compre e legati e permutazioni, non altrimenti che gli altri beni e le masserizie più comunali.

Della Giuliana ebbe un figlio, cui impose, come ho già scritto, il paterno nome di EGIDIO. E sel tenne a fianco, e lo incamminò nell' arte, e cresciuto in essa assentì ch' egli avesse negozj suoi proprj. Così

---

mendum vel ad accipiendum unam sclavam pro salario vel mercede et pro illo precio et tempore aut pactis modis et formis sibi (sic) Bartholomeo *placuerit vel eligerit* (sic) *faciendo tam in emptione quam in salario ipsius sclave emende seu capiende per ipsum* Bartholomeum *nomine ipsius Constituentis et per illum tempus vel tempora et de ipsa sclava instrumentum emptionis seu locationis aut pactorum faciendum occaxione dicte sclave et demum ac generaliter ad omnia alia faciendum occaxione dicte sclave que in predictis fuerint faciendæ et occurrerint opportuna et que ipse Constituens facere posset si ibidem presens foret. — Actum Ianue in contracta Palacii Communis videlicet ad apothecam Cristofori Martexani cartarii: Anno Domin. Nativ. MCCCCXXXXII Indictione quarta secundum Ianue cursum die Iovis XXVIII Iunii hora circa tercias: presentibus Alberto de Albertis Notario Thoma de Morasana macelario q. Bartholomei et dicto Cristoforo Martexano q. mag. Donati testibus ad hec vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Domenico Cavallo — Fogliaz. 1, 1409-42).

sotto l'anno del 1451, già oltre all'età minorenne di Egidio, troviamo e figliuolo e padre a compor le ragioni addietro e partir gl' interessi e la casa, obbligandosi il figlio d' un rimanente di lire dugento quattro, e del rendere un letto con suoi fornimenti che gli era imprestato da tempo (1). Argomenti sinistri, per mio sentire; e fors' anche per quanti sanno

---

(1) *In nomine Domini Amen:* Egidius Daniel *faber civis Ianue filius* Terami *major annis viginti quinque et qui publice negociatur paciente dicto* Teramo *patre suo presenti et ut fatentur ad invicem: Sponte et ex sua certa scientia nulloque juris vel facti errore ductus seu modo aliquo circumventus confessus fuit et in veritate publica recognovit dicto* Teramo *patri suo presenti et stipulanti pro se et heredibus suis se eidem* Teramo *patri suo dare et solvere debere libras ducentas quatuor solidos decem octo et denarios sex jam facta diligenter racione et carculo de acordio inter eos de et pro omnibus et singulis his que invicem agere habuerunt tam causa et occaxione racionis currentis inter eos quam quavis alia racione occaxione vel causa que modo aliquo vel incarico dici seu excogitari possit cum cartis et scripturis vel sine quandocumque et qualitercumque lectum unum fulcitum cum quadam culcidra* (sic) *plume et omnibus aliis spectantibus ad dictum lectum habitum et habitis per ipsum* Egidium *ab ipso* Teramo *patre habuisse mutuo gratis et amore. Quas quidem libras ducentas quatuor soldos decem octo et denarios sex Ianue et ultra dictum lectum cum dicta culcidra et aliis ad ipsum lectum spectantibus et pertinentibus solvere ac reddere et restituere promissit ipsi* Teramo *presenti et stipulanti ut supra seu persone legitime pro eo semper et quandocumque ad liberam voluntatem ipsius* Terami *et cujuscumque persone legitime pro eo. — Actum Ianue in Bancis sub domo Angeli de Nigrono et fratris scilicet ad bancum residencie mei Notarii infrascripti: Anno Domin. Nativ. MCCCCLI Indictione XIIII secundum Ianue cursum die Mercurii XXIIII Novembris in Vesperis: presentibus testibus Petro de Obertis filatore septe* (sic) *et Bartholomeo Ricio Notario vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Antonio Fazio seniore — Fogliaz. 13, 1447-52).

i diversi affetti che cozzan frequente nelle famiglie. L' EGIDIO mi fugge dagli occhi; ma TERAMO è vivo nell'anno seguente, ed agisce in nome della Consorzia di S. Caterina in contrada dell'Acquasola, comprando per essa, e per prezzo di lire 15, una casipola mezzo sdruscita, contigua alla loro Casaccia, da frate Giovan di Velino procuratore e sindaco degli Olivetani di Quarto (1). Anzi è vivo tuttora negli

---

(1) *In nomine Domini Amen: D. Iohannes de Velino Ordinis Monasterii et Conventus Sancti Hieronimi de Villa Quarti Montis Oliveti dioecesis Ianuensis Sindicus et Procurator prefacti* (sic) *Monasterii et Conventus in plena potestate et bailia ad omnia et singula infrascripta et alia juxta formam publici instrumenti scripti manu Iacobi de Bargalio Notarii anno presenti die XXVIII Ianuarii vissi et lecti per me Notarium infrascriptum: Sponte dicto sindicatorio et procuratorio nomine et sua certa scientia nulloque juris vel facti errore ductus seu modo aliquo circumventus vendidit et titulo vendicionis dedit cessit tradidit et mandavit seu quasi* Teramo Danieli *civi Ianue fabro presenti et acceptanti ementi et recipienti nomine et vice Disciplinatorum Domus Sancte Cataline in contracta Aquasole Ianue quandam domunculam dirruptam sitam Ianue in dicta contracta Aquasole dicti Monasterii et Conventus cui coheret antea via publica a duabus partibus viridarium dicte Domus Disciplinatorum et si qui alii sunt seu esse consueverint veriores confines: Et hanc quantum pro precio et finito precio librarum quindecim Ianue quas proinde dictus D. Fr. Iohannes dicto nomine habuit et habuisse confitetur ab ipso* Teramo *dicto nomine in cartulario secundo pagarum locorum Sancti Georgii Communis Ianue anni presentis de MCCCCLII de racione Leonardi de Cassanova* (sic) *et de ipsis se bene solutum et contentum vocavit et vocat — Actum Ianue in contracta platee Nobilium de Ususmaris scilicet in apotheca seatarum* (sic) *Christofori de Passano seaterii: Anno Domin. Nativ. MCCCCLII Indictione XIIII secundum Ianue cursum die XXX Augusti in Vesperis: presentibus testibus Christoforo de Passano supradicto et Gaspare de Passano filio dicti Christofori et Dominico de Oliva seateriis civibus Ianue vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Antonio Fazio seniore — Fogliaz. 14, 1551-53.)

atti del Garumbero in ottobre dell' anno 53: quando, insieme a un Bernardo de' Zerbi, fa parti d' esecutore testamentario alla successione d' un tale Cristoforo Gambaro d' Agio. Ma dopo que' giorni, silenzio e desolazione, e la casa stessa di Scutaria data in vendita a maestro Alessandro di Rodingo professor di Grammatica. E venditore è Battista di Aponego, cognato a Cristoforo Daniele d' Egidio, nipote (io mi penso) di Teramo; il che mi traspare dagl' istrumenti di Battista de Cario, come ultima luce o barlume della famiglia.

Tal uomo, per quanto ho potuto scoprirne, è il Daniele, di cui certamente periva anche il nome, senza la scritta che incise egli stesso sull' Arca del Precursore. E direi che gli basti (quant' è dell' artefice) a lode perpetua: quand' anche taluno, o men largo o più austero ne' suoi giudizj, stringesse quel *fabricavit* ai primi disegni, e al posar l'ossatura come suol dirsi, e aggiustarvi le varie membra. Chè, a dire il vero, se que' caratteri brevi, e nascosti quasi alla vista altrui, han condotto il Daniele alla nostra età come autore del tutto, le carte oramai, dissepolte dal lungo sonno, o il mettono in forti sospetti o ne tolgono a lui molta parte. Da un altro lato ci sforzano a credere che l' anno segnato nella cornice (dico il 1438) non dia, come suol le più volte, il compir del lavoro, ma forse ne accenni gli esordj, e fors' anche per volontà dei Priori che il concepirono

o lo promossero. Ad ogni modo sarà nostro debito entrar come giudici in questo fatto, e spiando nelle scritture, ridurre a sua giusta misura la lode attribuita per secoli a TERAMO, e rendere altrui quel diritto che gli è fraudato, col nome insieme, dal volger di molte generazioni. Abbandono al DANIELE il complesso dell' Arca, dacchè non veggo chi possa negarglielo, e con più cura mi fo ad indagare le parti seconde: le storie, intendo, composte ne' dieci capitoli o tabernacoli intorno intorno, e i bei fregi e gl' intagli e i trafori che tutta da capo a fondo e da un lato all' altro la infiorano e inleggiadriscono. E ho detto seconde, a linguaggio di costruttore più che d'orefice: al quale sì fatte minuzie e sottili accessorj son cura e delizia principalissima.

È tempo che torni a' nostri occhi una carta del 1448, inserita da me nel vol. 1, a pag. 264; ben prossima, come ognun vede, voglio anzi dir sincrona, alle opere della nostr' Arca. Con quello scritto una mano d' orefici, mossi a pietà di DONATO DE' BARDI pittor pavese, di nobil sangue ma in tutta disgrazia della fortuna, il raccomandavano alla indulgenza de' magistrati: allegando, per conto lor proprio, l' ingegno grande e la pratica molta da lui dimostrata in diriggere ed aiutare le cose degli orafi. Io chiedo al lettore: colui che dipinge, che altro può rendere a fabri, fuorchè disegni o di belle figure o di belle linee o di belle composizioni? E costui, col fratel

Boniforte, fuggiasco di patria pe' tempi torbidi, e già stremato de' proprj beni, recava seco quel tanto solo che niuna fortuna può togliere: il genio felice e il buon gusto dell' arte. E recava certo quel far sì gentile ch' è proprio ai Lombardi di quella età, e che a me par di scorgere non dirò solo nelle istoriette di mezzo o di tutto rilievo ne' partimenti, ma nella forma (se non è troppo) e ne' primi concetti del monumento. Domando ancora: di quali servigi doveano far caso que' supplicanti, che fosser più noti o di più valore, se non pe' bisogni di questo lavoro, che ad ogni indizio occupava a que' giorni la mente e movea i desiderj del pubblico e de' privati?

Fin qui per la via delle congetture, tortuosa e fallace, il confesso; ma sopraggiunge un' amara novella alla fama del nostro Teramo, e non ambigua, non ricusabile. Grata ciò nondimeno alla storia nostra, perchè ad un Ligure accoppia un Ligure, e alla nobil terra di Portomaurizio il modesto paese d' Andora. Ecco adunque una carta, a trovar la quale, e a fidarla a' tipi, mi precedette quel gentil uomo ed assiduo ricercatore delle patrie cose ch' è il nostro Marcello Staglieno, a cui cedo ben volentieri il merito della scoperta, e do grazie sincere d' avermene fatto partecipe (1). Da questo scritto, che (stando al fine)

(1) *Illustri et Excelso Domino Duci Ianuensium et spectabili Consilio Dominorum Antianorum Civitatis Ianue devotissime exponitur pro parte* Simonis

non è che l' usata supplica a scaricarsi delle avarie, tu vedrai venir fuori un tesoro di cognizioni, o se meglio ti piace, uno sprazzo di luce. Noi siamo nel marzo del 1441, ed abbiamo in Genova un giovane fabro che torna di Siena, maestra antica e riputatissima in simil' arte; egli è fresco di quella scuola,

---

Caldere de Andoria: *Quia dum ipse* Simon *moram faceret in civitate Senarum et ibidem exerceret artem intaliandi et straforandi ac demum omnia que spectant ad artem fabrilem satis docte atque egregie et quam ut ad perfectionem adisceret discurrit per varia mondi* (sic) *loca cum magno labore atque periculo in quo quidem loco si mansionem firmare constituisset accepisset ab hominibus Senarum provisionem magnam multaque alia commoda: sed inclinatus precibus nonnullorum civium constitutorum super fabrica goarnimenti* (sic) *Reliquiarum Corporis Beatissimi Iohannis Batiste qui sibi scribi fecerunt varias literas per Badasarem* (sic) *de Anloria propinquum suum cum magnis promissionibus Ianuam venit et cognita scientia artis sue totum opus dicte fabrice repositum fuit in manibus ejus nam ut cum licentia loquatur non erat nec est Ianue qui scientiam artis sue sciat et intendit Domino concedente ad finem deducere dictum laborerium laudabiliter ex quo subtili artificio gloria assidue erit huic patrie. Quare cum dictus* Simon *venerit Ianuam spretis provisionibus et commodis sibi ut supra oblatis pro perficiendo dictam fabricam et docendo artem quam nemo Ianuensis scit: instanter requirit prefactis* (sic) *Dominationibus quatenus considerato ornamento et beneficio percipiendo ex scientia ipsius dignentur et velint sibi concedere per vigennium* (sic) *saltem immunitatem et franchixiam avariarum Communis ut possit in tempore uxorem accipere et docere subtile artificium artis sue ne pereat ars tanto labore tantisque periculis parta per diversas mondi regiones: alioquin se recessurum protestatur a Ianua et accessurum ad aliquem locorum ubi ingenii sui bonam capiet provisionem sicut decet magnificos viros facere pro ornamento civitatis.*

✠ *MCCCCXXXXI die XXIIII Martii: Illustris et Excelsus D. Dux Ianuensium et magnificum Consilium DD. Antianorum in pleno et integro numero congregatorum: Intellecta requisitione suprascripta nolentes inducere talem ad modum concedendorum immunitatum pro avariis ut supra requisitarum et cognoscentes presentiam dicti* Simonis *propter ejus exercitium in hac urbe mul-*

ma quel che più importa, già in fama d' egregio artista là dove fioriva un' eletta d' artisti. Ad udirlo, ha veduta gran parte di mondo, e imparate di molte cose attinenti all' orafo; e vuol perdonarglisi tale giattanza, se la scusarono i Reggitori ponendo a bilancia la sua virtù. Soprattutto si gloria dell'intaglia-

---

tum necessariam commisserunt et presentem tenorem committunt Venerab. Officio Impense Ordinarie Communis Ianue quatenus dicto Simoni *concedat conventionem levem pro annis quindecim ut causam habeat suam mansionem in hac urbe firmare: et referat: — Agitata dicta materia ad ballotolas albas et nigras receptis ballotolis XIII albis affirmativis et una nigra* (Archiv. Govern. *Diversorum Senatus* — Filza 12, 1441-49*).*

✠ *MCCCCXXXXI die VI Aprilis: Nos Levantinus de Levanto Prior Iacobus Lomellinus Georgii et Thobias Pinelus tres ex Magnif. Officio Impense Ordinarie quibus facta fuit commissio suprascripta visis omnibus contentis in dicta supplicatione et rescripto et de eis sumptis expedientibus informationibus per quas constitit dictum supplicantem esse peritissimum in arte predicta et cedere multum in ornamentum civitatis et demum super predictis habita matura consideratione: omni modo et forma quibus melius possumus: Referimus dicto supplicanti conventionem concedendam esse et concedi debere per tempus in rescripto contentum et annuatim solvente usque ad dictum tempus libram unam et soldos quinque Ianuinorum vivendo vel non de quibus ydonee cavere teneatur pari modo de stando judicio venerandi Officii Monete Communis Ianue.* ✠ *Die ea dictus supplicans stare etiam promisit in omnibus et per omnia prout supra sub* etc. *Et pro eo* Bartolomeus Berra *faber* etc. Rafael de Ponte notarius.

✠ *MCCCCXXXXI die V Maij: Vener. Officium Monete Communis Ianue in quo septem ex eis affuerunt absente Simone de Multedo: Viso rescripto supradicto absolventes se se ad ballotolas albas et nigras receptis ballis sex albis affirmativis et una nigra negativa annuit et consensit quod supradictus* Simon *supplicans solvat Communi Ianue nomine conventionis per annos octo proximeventuros libras duas Ianuinorum pro singulo anno : ab aliis autem oneribus publicis realibus et personalibus dictus supplicans sit liber et exemptus nec possit molestari recte nec per oblicum* (sic) *ab aliquibus exactoribus vel officialibus dicti Communis.* (Filza come sopra).

re e del traforare: arti ignote (dic'egli) o assai rozze in Genova, e che fanno gran parte, diremo noi, della industria fabrile. Protesta, che standosi in Siena godrebbe agiatezza da' suoi lavori e squisita grazia da que' cittadini, e minaccia di ritornarsene, quando a' Rettori di Genova non fosse a buon grado di contentarlo. Quest' uomo così baldanzoso, così spedito, così sicuro, avea nome SIMONE CALDERA; egli stesso diceasi d' Andora, e per altri riscontri apparisce figliuol d' un Antonio. Gli effetti dimostrano ch' ei dicea vero, poniam che altezzosamente; perchè il Consiglio, senz' altra dimora, chiamandolo assai necessario (così il decreto) alla nostra città, non più tardi del 24 di marzo commise all' Ufficio che dicean della Spesa Ordinaria, trovasse alcun modo di compiacerlo; e costoro, a lor volta benigni e solleciti, avviaron la pratica agli Ufficiali di Moneta, sicchè il 5 maggio dell' anno predetto fu bella e conchiusa. Chiedeva SIMONE vent' anni almeno, e franchigia piena, domanda che non ha esempio; tre lustri gli furono rimessi, con che a ciascun anno pagasse due lire di genovini: precetto mitissimo, e timido quasi, più tosto a salvar la legge e la civile eguaglianza, che a imporre un tributo. Fatto è che il CALDERA ne fu soddisfatto, e accettò: come uomo che troppo chiedendo, sperasse assai meno forse di ciò che ottenne.

Ma il pregio maggiore è in cert' altre notizie che abbiamo da quella supplica, e tali, che lette si vo-

glion rileggere e ripensare. SIMONE non s' era spiccato di Siena così alla ventura, sibbene a conforto d' alcuni de' nostri, e più specialmente di chi era ordinato sulla faccenda dell' Arca d' argento; pe' quali (tant' era la fama del suo valore) eran corse colà varie lettere ad invitarlo, spedite da un Baldassare di Andora a lui stretto di sangue o di cognazione. Vedevan costoro inceppata l'opera, o men promettente, o assai meno adorna e di grosso lavoro, senza l' aiuto del buon CALDERA; anzi, appena fu giunto, senz' altri rispetti, s' abbandonarono in lui d' ogni cosa. Di che si conferma che l' anno del 41, e gl' intagli e i trafori e le fregiature e gli ornati bellissimi e sottilissimi, ond' è specialmente ammirata quest'Arca, non erano ancora che un desiderio, o a gran pena sul cominciare, e che, tolte sì fatte delizie, poco altro rimane al DANIELE all' infuori della ossatura e dell' impiantato, e di quanto appartiene a tirar di cornici e comporre di partimenti. Che s' altri mettesse dubbj (e di che non dubita il poco intelletto degli uomini?) in ciò, che SIMONE o prendesse di fatto tal carico, o preso lo dismettesse, o tornasse a cercare altre sorti, o in che altro so io, non falliscon le prove a quietare i più incerti; e per me ne torrò volentieri occasione a spedirmi de' costui casi, ristorandone quanto si può la memoria, siccome era debito di rivendicarne il valore.

SIMONE, anzi tutto, rimane con noi cinque lustri

almeno: ha bottega e famiglia in Genova, e vi propaga le belle forme recate da Siena e da varie contrade del mondo, se piaccia il suo fraseggiare. Dicea nelle suppliche al Doge e agli Anziani, che dove gli fosser graziosi d'indulto, intendea di tòr donna; e impalmò di fatto una tal Mariola che il fece padre di due figliuoli nomati Paolo e Bartolommeo. Nella propria officina, ch'io trovo più volte in Soziglia, ed in fondo a una casa di sua proprietà, tien per socio e compagno d'arte un fratello di nome GIOVANNI; d'un terzo ch'ha il nome paterno d'Antonio non leggo notizia che il ponga tra gli orafi. Ciò ch'io ne affermo, son cose per me spigolate a non lieve pazienza da due notari: il Bagnara ed il Rizzo. Da Oberto Foglietta, e all'uscire del 1468, raccolgo anche indizj di morte pel nostro SIMONE: e li debbo a un atto, ove un certo Giuliano Caldera suo consanguineo si mostra novello tutore de' due figliuoli tuttavia minorenni, ed assente da Genova fa i debiti uffici per lettere a' magistrati. A costui si fidava SIMONE di merci in argento ed oro da vendersi su pe' mercati di questa o di quella città, come pur di gioielli e di rare gemme; dacch' egli a virtù d'orefice aggiunse pur quella di gioielliere. E a provarlo mi giunge opportuna una nota del Bertolotti, accurato investigatore degli Archivj di Stato romani: là dove ne' conti della papale tesoreria segreta pel 1454, col nome di SIMON CALDERA gli venne sott' occhio una

somma con questa postilla: « per uno uno zafiro grosso « avemo da lui per mettere a la rosa di N. S. » (1). Se tu guardi alla data, sedeva tuttora (benchè per poco) sul soglio di Pietro Nicolò V: onde a un Papa ligure è bello che un ligure mandi le gemme da decorarne i pontificali.

La forma dell' opera impone ch' io corra ad altro, nè mai mi convenne obedire di peggior voglia: sì ghiotta materia avevamo per mano. Ma in sul distrarcene, avrà SIMONE una breve aggiunta per cosa che appena accennammo; vo' dire d' averci insegnato quel far di trafori che tanto piacque e dovette piacere in ciascuna ragione d' intaglio. Dall' Arca in poi, quanto dura il secolo, e a un tratto per anche del successivo, il veggiamo prediletto e in metalli e sui legni e sui marmi: ma prima di lui non m' è dato trovarne esempio ch' io possa dir nostro. Che poi nel CALDERA si confidassero i più prudenti al bisogno di tali dilicatezze, già forse balena in pensiero al lettore, da quando per l' opera d' una Cappella alle Vigne, ha veduto l' orefice sopravvegliare alle forme dello scultore, e stimar le fatiche, e tenere i disegni, e fors' anche fornirli del proprio. Di che non tacqui nel

(I) V. Art. *Degli artisti Subalpini nei secoli XV, XVI e XVII:* Notizie e documenti raccolti nell'Archivio di Stato Romano da A. Bertolotti: negli Atti della Società d'Archeologia e Belle Arti per la provincia di Torino, Vol. 1. fascic. IV.

quarto volume, e v' è autentica testimonianza a pagina 163. Per guadagno di brevità può giovarmi altresì l' inventario del nostro Duomo, inserito nel primo volume, ove al numero 275 è registrata un' argentea figura di S. Sebastiano: cred' io, de' fratelli CALDERA, affinchè non manchi a sì degna officina nè pure l' onor della statua. Nè a questa novella lode ci fallano i rogiti; il Rizzo provvede anche a tanto, e ci addita in Nicolò Spinola l' ordinatore, e nella imagine il culto del santo martire, e nell' argento il valore ed il peso della materia (1). Così per SIMONE

---

(1) *In nomine Domini Amen:* Iohannes Caldera *faber civis Ianue suo proprio et privato nomine et nomine ac tanquam procurator et procuratorio nomine* Simonis Caldera *fratris sui cum plena potestate et baylia ad omnia et singula infrascripta et alia juxta formam publici instrumenti scripti manu Antonii de Facio Notarii: Sponte* etc. *Confessus fuit et in veritate publica recognovit Nicolao Spinule q. Iohannis presenti et stipulanti pro se et sociis suis in duabus partitis libras centum nonaginta quinque Ianue que sunt pro precio librarum decem argenti pro liga unciarum undecim cum dimidia argenti empti per dictum Nicholaum et socios a dictis* Iohanne *et* Simone *ad racionem librarum decem novem cum dimidia Ianue monete currentis pro singula libra et que quantitas argenti posita fuit in fabrica argenti facta ad honorem Beati Sebastiani per dictos* Iohannem *et* Simonem *seu per dictum* Simonem *computata una partita habita hodie per dictum* Iohannem *dicto nomine ab ipso Nicholao de libris nonaginta sex et soldos quinque Ianue in presentia mei Notarii — Actum Ianue in Bancis sub domo Angeli de Nigro et fratris silicet ad bancum residencie Antonii de Facio Notarii: Anno Domin. Nativ. MCCCCLVII Indictione IIII secundum Ianue cursum die Sabati V Marcii in terciis: presentibus testibus Ieronimo Axillo et Petro de Toyrano Iacobi civibus Ianue vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Bartolommeo Rizzo – Fogliaz. 5, 1457-58).

Trovo negli atti di Bartolommeo Coronata che il 29 Gennaio del 1501

(e sia dura sferza all' ingiusto obblio) cominciava ne' nostri fabri una scuola, non più circoscritta e paurosa d' uscir suoi confini, ma dotta, e sagace, e libera, ed emula quasi degli scalpelli.

A sì fatti fiori conviene che seguano i frutti. Ed ho un primo esempio, nè ignobile al certo, che par continuare la successione, e al cessar de' Caldera ci porge un cotal ristoro in Giovan di Valerio, e in un' opera degna di nota. Che s' ella è unica a trarsi in luce, l' avremo in conto di preziosa; e vorrem consolarci di ciò, ch' ella porge occasione a toccare di storia e di costumanze e d' istituzioni, non ben conosciute, eppur grate a chi cerca per mezzo alle grandi le picciole cose del nostro paese.

È notissima a tutti la Croce d' argento che chiude porzione del Santo Legno, distinta di gemme e figure e caratteri greci, donata (se credo alle tradizioni) da Barda Cesare a un Zaccaria, custodita nel nostro Duomo, reliquia insigne di stil bizantino. E sapranno molti da Monsignor Giustiniani, com'ella a' 23 luglio del 1242, da Corrado Concessio in allor Podestà di Genova, uom savio e valorosissimo, estratta dal proprio luogo, e recata sur una delle cento

---

la Consorzia di S. Sebastiano intramise la solita processione, per annuire ai desiderj del Senato che aveva chiesto in imprestito l'argentea imagine: forse a far pubbliche supplicazioni per sospetti della pestilenza che poi sopravvenne, secondo il Giustiniani, nel successivo Novembre.

galee rifornite a battaglia, movesse com' auspice della vittoria a incontrare i ribelli della Repubblica. Ed io crederò che ne' casi avversi o ne' pubblici rischi o in alcuna solennità si mostrasse in pubblico il sacro arnese altre ed altre volte; ma certamente, già del 1464, era usanza il recarla nella litana del *Corpusdomini*, poichè in quell' anno ne trovo memoria espressa; (1) e m' accorgo altresì che le chiavi del ripostiglio si stavano in guardia di quel Consorzio di giovani nobili e popolani che già più volte ci accadde di nominare sotto il dolce titolo di *Pace e d'Amore*. E fu degno pensiero in que' Confratelli erogare una somma cospicua in onore di tanta Reliquia, ordinando uno zoccolo o pie' d' argento con angeli in orazione, affinchè la Croce più rilevata e con più maestà comparisse alla vista del popolo. Il quale concetto non si indugiò oltre il 1466; come consta da un atto d' Oberto Foglietta, e dalla allogazione che fan del lavoro al suddetto VALERIO, anche in nome de' lor compagni, tre delegati: Gioffredo Lomellino, Francesco Spinola e Cattaneo de' Cattanei (2). Ma l'opera

---

(1) *MCCCCLXIIII III Iunii: Hodie collocata consignata et reposita fuit per Dom. Franciscum Scaliam et Socios clavigeros et custodes Crux pretiosissima Sachariarum* (sic) *in suo loco solito: que extracta et delata fuit in processione hodie: In Sacristia S. Laurentii* — (Negli Atti d' Oberto Foglietta).

(2) *In nomine Domini Amen: Nobiles Iofredus Lomellinus Franciscus Spinula et Cattaneus de Cattaneis eorum nominibus et nomine et vice Societatis*

andò a rilento; o ne dà sospetto l' intender da un'altra nota, che quinci a quattr' anni s' è fatta una nuova polizza innanzi al notaio Brignole, e nuovamente col DI VALERIO. Trascorsi altri quattro, la ricca base era bella e compiuta; ma dopo gl' indugi venivan le controversie sul pagamento tra' Socj e il Capitolo: e forse da ciò, che la nuova base era vòlta anche ad uso di regger l' Eucaristia, come pare che

---

eorumdem ex una parte et magister Iohannes de Valerio *faber ex altera: sponte* etc. *pervenerunt ad infrascripta pacta* etc. *Videlicet quia ex causa dictorum pactorum et compositionis dictus mag.* Iohannes *promisit et solemniter se obligavit dictis Iofredo et Sociis presentibus et acceptantibus construere et laborare pedem unum Cruci Veraci vurgaliter* (sic) *nuncupate de Zachariis de argento sterlino daurato* (sic) *et exmaldato et cum imaginibus ac modo et forma prout continetur in designo designato in apapiro tradito dicte Societati existente penes dictum Iofredum omni dolo fraude et machinatione postposita et hujusmodi laborerium perficere et consignare dicte Societati infra menses sex proxime venturos pro mercede dicenda et declaranda per dictum Iofredum constructo et fabricato opere: cujus Iofredi declarationi et arbitrio dictus mag.* Iohannes *stare promisit omni contradicione postposita: Et versa vice dictus Iofredus et Socii ex causa predicta promiserunt dicto mag.* Iohanni *presenti et acceptanti dare et solvere eidem mag.* Iohanni *completo dicto laborerio pro dicta mercede dicti mag.* Iohannis *omne id quod dixerit et arbitratus fuerit dictus Iofredus: Acto quod dicti Socii teneantur dare et tradere dicto mag.* Iohanni *argentum pro dicto laborerio fabricando* etc. *pro quo argento promisit dictus mag.* Iohannes *facere et curare cum effectu quod pro ipso Vincentius Borromeo se obligabit et promittit de restitucione: Sub pena ducatorum quinquaginta tassata pro justo dampno* etc. — ✠ *Die Martis XXVIIII Aprilis in Vesperis in Claustro Sacristie Ecclesie majoris Ianuensis: Testes Paulus de Loreto q. Francisci et Petrus Paulus de Marinis q. Andree.* (Atti del Not. Oberto Foglietta giuniore — Fogliaz. 11, 1466)

accenni la detta nota che in parte io trascrivo dai decreti di Governo (1). Nulla più arduo che intendere in carte di piati e discordie domestiche; e qui basterà il sapere che più d' una volta quel Sodalizio mutò statuti, e alterò il proprio titolo in *pace e concordia*, e in *amore* e *fraternità*, e in *fraterna pace*, senza che pace vi fosse mai, finchè in tutto svanì, come altrove fu scritto. Il Consorzio de' Nobili si sciolse per atto legale a rogito del not. Luca Torre l' 8 marzo del 1491, come puossi vedere cercando al n. 8 del fogliazzo 1. Di esso non rimanevano che sette socj: Agostino della Torre di Raffaele, Tommaso della Torre di Guglielmo, Francesco di Vinelli di Battista, Bartolommeo d' Invrea, Agostino de Ferrari, Damiano di Rivarola e Leonardo Parisola. Chi voglia vedere qual fosse o intendesse ad essere nel 1492, riformando sue leggi, e allargando il suo nome in *fraterni a-*

---

(1) *MCCCCLXXIV die XXVI Iunii: Magnif. ac Illustr. D. Ducalis Ianuensium Vicegubernator et Magnif. Consilium DD. Antianorum Communis Ianue in legittimo numero congregatum: Audito Petro de Vernatia q. Mag. Venerii physici petente nomine Venerabilium DD. Iohannis de Serra et Bartholomei de Vernacia Canonicorum januensium illos liberari a molestia que illis infertur per Venturinum Bonromeum occasione pedis argentei fabricati pro tabernaculo Sacratissimi Corporis Christi: et ex adverso audito* Iohanne de Vareria (sic) *fabro qui dictum pedem fabricavit dicente conventum fuisse de mercede sua cum illis de Societate qui dictum laborem construi fecerunt ut liquet publico instrumento confecto et scripto manu Iohannis de Brignolis Notarii Anno MCCCCLXX die XX Iulii* etc. etc.

moris et pacis, ricorra a' fogliazzi del Pastorino, e cerchi per entro all' undecimo il 31 marzo. Per giunta vi troverà segnata del numero 326 la proposta d' un nuovo lavoro da farsi alla Croce, e da non confondersi al precedente: a rispetto del quale mi basterà un picciol brano del memoriale che fu mandato alla Signoria il 30 marzo del 1496 per averne la facoltà (1). Ma non corse un mese che nuovi litigi assalirono il Piede d' argento, svegliati da quattro socj, uno Spinola, un Grillo, un Pallavicino ed un Fieschi, che forse avean fatte le spese per conto comune, e tenuto in pegno il lavoro. V' entrò di mezzo Agostino Adorno ducale Governatore, e sentenziò che tornasse l' arnese al Consorzio, e 'l Consorzio pagasse il prezzo: eran mille cento settantacinque lire (2). Altre bizze all'entrar

---

(1) *Idcirco* (espongono) *Societatem ipsam statuisse Sacram Crucem novo opere et immaginibus sanctorum Constantini et Helene quorum studio ea miraculose recognita et recuperata est ita exornare ut si non convenienter: quod fieri non potest: pie saltem ornata videatur: Et ob id se humiliter orare Dominationes Suas ut Societati sue liceat auro argento et aliis exquisitis operibus eam Crucem insignire prout eis melius et decentius videbitur et eam singulis annis die III Maij supplicationem solemnem sive ut dicimus processionem indicere per urbem juxta aliorum processionum publicarum morem et eam Crucem deferre ipsis Sociis illam deferentibus.* Il rescritto fu favorevole; aggiunta per altro la clausola: *In ceteris de loco et custodia et more solito nihil immutantes.*

(2) ..... *Dare et solvere dictis Oberto Grillo et Sociis nomine quo supra libras mille centum septuaginta quinque quo precio dictum pedem constitisse cognovimus: et ita ex nunc solvi jubemus et mandamus sub hac tamen condi-*

del seguente giugno, anzi il giorno 2, poco innanzi alla processione, e non più tra i Sodali, ma tra due parti, di nobili e popolani; dacchè s'era fatta di questi una nuova Consorzia intitolata dalla Vera Croce. E di nuovo il prudente Agostino Adorno ha la cura del rabbonire; e gli torna fatto, assentendo a questi ultimi il reggere le aste del baldacchino per l'ultima muta, o per l'ultima *mobba*, siccome parlavano in lingua di popolo (1). Giovi il ripetere che

---

tione quod nec dicta Societas nec Obertus Grillus et Socii nomine quo supra disponere possint de ipsa pecunia nisi in operibus publicis vel piis.

(1) *MCCCCLXXXXVI die II Iunii: Cum hodie facienda esset supplicatio et seu processio gloriosissimi Corporis Christi et de Pede argenteo cum quo fieri solita est disputatio orta fuisset tandem agentes nomine Societatis popularis Vere Crucis permiserunt et contenti fuerunt accomodare hodie ipsum Pedem ad honorandum SS. Corpus Christi: quo intellecto Magnif. Senatus assignavit pro nunc mobam ultimam hastiferorum: Que omnia videlicet accomodationis dicti Pedis et assignationis dicte mobe facta intelligantur et sint pro ista vice tantum: ita quod post hanc diem partes remaneant in gradu pristino prout ante hunc diem erant sine ullo earum prejudicio.*

Del resto gli annali del Giusiniani non isdegnaron far nota di questi casi, da' quali fu a un nulla che non uscissero nuove discordie fra nobili e popolo, e gravi tumulti in città. Veggasi sotto l'anno del 1496; nè parrà importuno ch'io dessi in luce gli squarci addietro, raccolti nei *Decretorum* del Senato, siccome quelli che in parte illustrano, e in parte rettificano il nostro annalista. È pur fatta menzione in quest'anno della venuta di Massimiliano Imperatore: e anche in questo han lor luogo cose attinenti agli artisti. Il ricchissimo pallio od ombracolo col quale si mossero ad incontrarlo, era nuova fattura di *Brancaleon di Piombino*, eccellente ricamatore stanziato in Genova, il quale mi piace per questa occasione d'aggiungere ai già notati di tal magistero.

tali fatti (e sarà chi le chiami inezie) non deono spiacere a chi cerca ne' vecchi costumi; nè a noi sarà colpa il dar tregua talvolta alla mente, intrecciando alle cose dell'arte uno od altro aneddoto. I più severi n' attingano ciò che ha buon pregio pel nostro assunto: ed è il nome d' un fabro valente, ed il titol d' un' opera che poi si rimase a far parte del ricco tesoro nel nostro Duomo, per quel che ci attesta il ridetto inventario all' articolo 36. E i devoti altresì m' avran grado, vedendo qual fosse il recar processione la Santa Ostia ne' tempi anteriori a quell'Urna insigne che ammiriam' oggi, e che attende non brevi notizie nel secolo appresso.

Al Daniele, al Caldera, al Valerio porremo a succedere i De Ferrari: maestri venuti d' Albenga, per molti indizj e per valide autorità. D' un Guglielmo, che agli altri precede per ragion d' anni, me ne rispondono i rogiti del Duracino, ov' io trovo sotto il 30 aprile del 1465: *Guliermus de Ferrariis faber civis Albingane.* Gli è quasi contemporaneo un Giuliano, il cui nome in caratteri barbari si legge in quel Capo di S. Limbania a lavoro d' argento, notato per me in varie carte, alle Suore di S. Sebastiano e nel lor monistero testè distrutto. Ha la data del 1473 in una scritta che corre alla base, e ci afferma che certa Giuliana Badessa della lor Regola in San Tommaso, e una sua Consorella ordinarono a proprie spese quest' opera, per chiudervi più degnamente le

reliquie della santa Vergine. E voglio dir' opera, se ella due volte è chiamata così e dalle due ordinatrici e dal fabro medesimo, il quale soscrisse: *Opus Juliani de Ferrariis fabri.* Del resto ella è rozza fattura, o spedita di tutta fretta, e rispetto all'età sì da meno, che noi sospettammo di primo tratto in GIULIANO un restauratore di cosa più antica anzichè l'artefice. Al menomarsi e ristringersi de' monasteri per bolla Pontificia, mutò sua stanza da S. Tommaso a S. Sebastiano, e la trovo descritta per *caput sancte Limbanie munitum argento* negl' inventarj delle masserizie che aveano ad uscire dal Convento dismesso, rogati dal testè menzionato notaio sotto il 20 marzo del 1510. Per altro, la lode che menoma al DE FERRARI quest' unico avanzo de' suoi ceselli, può forse trovar ristoro nel pregio e ne' committenti e nella qualità di altri argenti che debbonsi a lui per memorie autentiche e posteriori. Egli è chiesto nell' anno appresso (dico in aprile del 1474) a formare una Croce per quei da Voltaggio e per la lor chiesa: e n'esiste polizza in atti del Raggi, solenne alle forme, perchè patteggiano in nome di quella Comunità niente meno che il loro Proposto D. Stefano Bonaggiunta, e 'l lor Podestà ch' era un Giacomo Ferrofino, e tre deputati, del fiore di que' terrazzani: un degli Olmi, un de' Guidi e uno Scorza (1). Ebbe socio in que-

(1) ✠ *In nomine Domini Amen:* Iulianus de Ferrariis q. *Andrioli et*

st' opera, e forse avea pure a bottega, un Domenico di Gio Antonio Masone, casato non ignobile fra gli argentieri di quella età. E da quest'atto mi s'incomincian notizie più certe sui modi, e sui prezzi e le

---

Dominicus Masonus *filius Iohannis Antonii ambo fabri et uterque eorum in solidum sponte et ex causa pactorum et pro mercede et pactis infrascriptis promisserunt et se se obligaverunt Venerab. D. Stephano Bonaiuncte Preposito Vultabii Iacobo Ferrufino Potestati dicti loci Vincentio de Olmis de Vultabio Iohanni de Guido et Io Baptiste Scorcie super hoc ellecti* (sic) *et deputati ut dicunt presentibus et solemniter stipulantibus nomine et vice Ecclesie Comunitatis et loci Vultabii eisdem construere et fabricare Crucem unam argenti marchati juxta consuetudinem Ianue que sit in pondere librarum quinque et non ultra ejusdem qualitatis et forme et deauracionis de qua dicunt esse concordes infra Kalendas mensis Ianuarii proxime venturi: et hoc omnibus ipsorum* Iuliani *et* Dominici *sumptibus laboribus et expensis et pro pretio et nomine pretii librarum duarum et soldorum octo Ianue pro singula untia in pondere dicte Crucis que sit bene laborata et diligenter completa et deaurata secundum judicium Consulum Artis fabrorum Ianue et quatuor horum eligendorum per dictos D. Prepositum et socios: Versa vice dicti Venerab. Stephanus Prepositus et D. Potestas et Socii acceptantes predicta promiserunt predictam Crucem accipere et eisdem* Iuliano *et* Dominico *solvere precium ejus ad rationem predictam consignata eisdem dicta Cruce: et ex nunc confessi fuerunt dicti* Iulianus *et* Dominicus *ab eis habuisse et recepisse libras nonaginta Ianue infra solucionem precii ejus. Insuper pro dictis* Iuliano *et* Dominico *et utroque eorum in solidum et eorum et utriusque eorum in solidum precibus et mandato de predictis intercesserunt et fidejusserunt* Io. Antonius Masonus *faber pater dicti* Dominici *Nicolaus Carena peliparius filius Antonii et Io Baptista Morenus de Burgo confector q. Laurentii et quilibet eorum in solidum sub ypoteca* etc. — *Actum Ianue in Fossatello ad banchum mei Notarii infrascripti: Anno Domin. Nativ. MCCCCLXXIIII Indictione sexta secundum morem Ianue die Martis XVIIII Aprillis* (sic.) *in Vesperis: Testes Barnabas Grassus peliparius q. Baptiste et Boniforte de Mortario sutor q. Georgii et Franciscus Ragius q. Lazari vocati et rogati.* (Atti del Not. Nicolò Raggi — Fogliaz. 6 — 1474).

condizioni di tal magistero, nè solo per ciò che riguarda alla esecuzione, ma al valore e alla tempra ed al titolo ancor del metallo che alcuno fornisse al maestro, o alcun altro comprasse da lui. Delle quali cose, non certo curiose a ciascun lettore, torrà conoscenza chi vuole dal testo delle scritture di cui farò copia; avvertendo, che non di rado metteasi un sol prezzo tra la materia e 'l lavoro: siccome fu fatto di questa Croce, per cui prometteansi due lire e otto soldi di Genova per ciascuna oncia d'argento di marchio, a fattura ultimata.

Non tacerò d' altra Croce, un tal po' minore, e d'argento sterlino, che vollero nel 1483 i parrocchiani di Rivarolo in Polcevera, o dieci di loro presenti alla scritta, con esso il Pievano D. Nicola Salmoria. Non già perchè valga il pregio rispetto alla novità; ma pel dubbio assai ragionevole, che due De Ferrari omonimi avessero mano ad un tempo in faccende d' orefice e d' argentiere (1). Un Giuliano è

(1) *In nomine Domini Amen: Cum sit quod parrochiani Ecclesie seu Plebis Beate Marie de Riparolio Ianuensis Diœcesis vellint* (sic) *fieri facere unam decentem Crucem argenti pro eorum Ecclesia predicta: Igitur D. presbiter Nicolaus Sarmoria locumtenens in dicta Ecclesia Antonius Piccaluga q. Iacobi Baptista Piccaluga q. Nicolai Franciscus Serriotus q. Baldasaris Lazarinus de Foo q. Andree Christofforus Piccaluga Antonii Cosmas Morratius Pasqual Mocaficus Antonius de Plano Iohannes Antonius de Castello et Thomas Cravarinus parrochiani dicte Ecclesie sive Plebis ex una parte: et* Iulianus De Ferrariis *D. Francisci faber ex parte altera: sponte pervenerunt et*

bensì che s' accorda per detta Croce con que' valligiani ; ma questi è figliuol d' un Francesco ch' è vivo e sano, quell'altro d' un Andriolo (se guardi all' atto) che da nove anni ha l' aggiunto del *quondam*. Laonde non vanno confusi : e a noi giova seguire il primo, la cui virtù si difende assai meglio col titolo e colla dignità delle allogazioni. Dirò di più, che al figliuol di Francesco renderei volentieri lo sventurato Reliquiare di S. Limbania, che in sua zotichezza si finge più antico, poichè la paternità non segnata col nome

---

pervenisse confessi sunt et confitentur ad infrascripta pacta etc. *Renunciantes* etc. *Videlicet quia ex causa dictorum pactorum dictus* Iulianus *facere et construere ac fabricare promissit unam Crucem argenti cum Crucifixo relevato nomine dicte Ecclesie S. Marie de libris quatuor argenti sterlini vel circa in pondere juxta designationem factam per ipsum* Iulianum *eisdem parrochianis traditam et cum floronis circumquaque intra festum Corporis Christi proxime venturum salvis omnibus infrascriptis. Versa vice dicti parrochiani superius nominati ex causa dictorum pactorum promisserunt et promittunt solvere dicto* Iuliano *fabro precium argenti dicte Crucis fabricande secundum cursum Ianue: et pro ejus mercede solvere promisserunt et promittunt solidos decem januinorum eidem* Iuliano *pro singula untia* (sic) *ratione mercedis sue manifacture: et ad confirmacionem promissorum ipse* Iulianus *sponte confessus fuit et confitetur habuisse et recepisse a dictis parrochianis presentibus libras quadraginta duas januinorum computato precio untiarum novem cum dimidia argenti agogini eidem consignati: et hoc infra solucionem precii dicte Crucis et mercedis ipsius* Iuliani — *Actum Ianue videlicet in Bancis sub anno a Nativitate Domini millesimo quadringentesimo octuagesimo tertio Indictione quintadecima secundum Ianue cursum die Lune VII Aprilis hora nona vel circa: presentibus Iacobo de Ripalta de Monelia Iohannis et Ieronimo de Petra q. Antonii ac Barnaba Aymari cive Ianue testibus ad premissa vocatis specialiter et rogatis.* (Atti del Not. Pietro di Ripalta — Fogliaz. 3 — 1483-85).

ci lascia l' arbitrio del sospettarne. L' autore di quella eca, per verità, non poteva esser scelto da gentil Sodalizio a gentile fattura, che già parve degna a notarsi distintamente, e ch' io tornerò a proseguire salendo alle origini ed all' artefice. E ancora una volta dirò de' Consorti *di pace e d' amore,* e pe' giorni ne' quali lo spirito della pietà non cedeva per anche al malefico influsso delle discordie.

Io m' affido (se non è troppo) alla mente de' miei lettori: e presumo non sia loro uscito di mente quel gruppo di più statuette, massicce d' argento, e composte a storiar la Purificazione, bel dono che, sciolto il Consorzio, sortì alla Cappella del Precursore, compiuto per atto solenne dal Capitolo della Cattedrale. Mancava quel tanto che fa più direttamente al proposito nostro: l' autore Or si mostra in cotesto GIULIANO del fu Andriolo, mercè d' una carta del Duracino, ove il fabro assicura del proprio il notaio Martino Brignole che avea mallevato per sè verso i Socj (1). Era in maggio del 1485: affinchè si

---

(1) *In nomine Domini Amen:* Iulianus Deferrariis *faber civis Ianue q. Andrioli sponte et ex certa scientia per se et heredes suos se obligando promissit et solemniter convenit Martino de Brignolis notario civi Ianue q. Iohannis presenti stipulanti et recipienti pro se et heredibus suis ipsum Martinum heredes et bona sua indemnem indemnes et indemnia ac sine damno conservare a quadam intercessione et fidejussione seu promissione et obligatione facta et prestita per dictum Martinum pro ipso* Iuliano *versus Societatem*

vegga che breve spazio è interposto fra le pie cure e tra il dismembrarsi del nobil Consorzio, pocanzi narrato. Due anni appresso il grazioso altarino, già bello e ultimato, ebbe luogo in un ripostiglio della Sacristia, confidato a guardare a' Canonici, e fatto anzi suppellettile, a dir così, della chiesa, a patto che ciascun anno nel dì votivo, o in qual altro piacesse a' Socj, uscisse quel Clero processione per la città, celebrando la festa di N. D. alla quale era sacra la lor devozione. Serbavan per sè ciascun dritto di padronanza, foss' anche di cedere ad altri le tre figure, eccettuando il poterle mai smuovere da quel sacrario e da quella chiesa. Tai condizioni si stipulavano il 30 marzo del 1487, nel chiostro di S. Lorenzo, da tutto il Capitolo per una parte, e per l'altra dai Confratelli, rappresentati da Domenico de Marini priore, da Agostino Cattaneo, un degli otto commessi sopra il lavoro, e da uno de' socj in persona di Costantino Gentile (1).

Pacis et Amoris *de et pro certa fabrica cujusdam laborerii certarum ymaginarum* (sic) *argentearum fabricandarum per dictum* Iulianum *de et pro libris quinquaginta Ianue monete currentis vigore instrumenti scripti ul asseritur manu Mauricii de Panna Notarii anno proxime preterito* etc. — *Actum Ianue in Bancis sub porticu Magnif. Oficii Sancti Georgii videlicet ad bancum residencie mei Notarii infrascripti: Anno Domin. Nativ. MCCCCLXXXV Indictione secunda secundum Ianue cursum die Veneris XXVIII Madij in Vesperis: presentibus testibus Thoma Narixe q. Iohannis et Baptista Bordino Antonii civibus Ianue ad hec vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Tommaso Duracino — Fogliaz. 25 — 1484-85).

(1) *In nomine Domini Amen: Venerandum Capitulum Ecclesie Ianuensium quorum nomina sunt hec: videlicet D. Iohannes de Serra Magiscola D. Masi-*

Svanita assai presto la pia famiglia, o alterato il titolo, e mutata gente, vedemmo le preziose figure passarsene in proprietà alla Compagnia del Battista, senza punto rimuoversi del lor nascondiglio, e fu buono effetto alle convenzioni; ma il tempo e le ree fortune dispersero queste e altre cose, e sia grazia alle

---

nus de Flischo D. Bartholomeus de Vernatia D. Guliermus de Azelio D. Ieronimus Buzenga Rev. D. Bernardus de Franchis Burgarus et D. Augustinus de Flischo: Capitulariter congregati in Claustro Superiori dicte Ecclesie sono campanele ut moris est pro infrascriptis peragendis: Sponte et eorum certa scientia confessi fuerunt et confitentur et in veritate publica recognoverunt et recognoscunt infrascriptis Sociis Congregationis et Societatis Nobilium Pacis et Amoris *Beate Marie Virginis videlicet Dominico de Marinis q. Dominici Priori dicte Societatis Augustino Cataneo uni ex octo deputatis ad fabricam et operam figurarum de quibus infra et Constantino Gentili q. Stephani uni eœ Sociis Societatis predicte presentibus stipulantibus et recipientibus pro se se ac nomine et vice aliorum Sociorum dicte Societatis qui nunc sunt et pro tempore erunt necnon mihi Notario infrascripto tamquam publice persone officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice aliorum quorumcumque Sociorum dicte Societatis qui nunc sunt et pro tempore erunt et per me dictum Notarium infrascriptum eisdem Sociis licet absentibus se ipsum Capitulum habuisse et recepisse statuas sive ymagines argenteas et deauratas infrascriptas: videlicet figuram gloriosissime Virginis Marie cum ymagine D. N. Ihesu Christi quam dicta statua sive ymago diete gloriosissime Virqinis Mariê in manibus tenet et statuam sive ymago diete gloriosissime Virginis Marie in manibus tenet et statuam sive ymaginem Sancti Simonis* (sic) *que statue sive ymagines sunt ponderis librarum quinquaginta vel circa cum quadam bena* (sic) *sive capsia ligni deaurata supra quam est altare inter medium dictarum statuarum sive figurarum ornatum panno serico aureo: quas statuas sive ymagines dictum Venerandum Capitulum sive supradicti DD: Canonici per se et successores suos in dicto Capitulo promiserunt et promittunt dicto Dominico et Sociis dictis nominibus presentibus stipulantibus et recipientibus necnon mihi Notario infrascripto stipulanti et recipienti ut supra nomine et vice aliorum quorumcumque Sociorum dicte Societatis qui nunc sunt seu pro tempore erunt*

carte se la memoria ce n' è rimasta, e con essa anche il nome del prode argentiere.

Ebbe questi un fratello per nome MARCO, ch' ei pose all' orafo con un altro DE FERRARI chiamato ANGELO; ma tanto il maestro come il discepolo, appena veduti mi si nascondono. Ed io per ciò sol li registro,

---

et per me dictum Notarium infrascriptum eisdem Sociis licet absentibus tenere in Sacrastia (sic) *majori dicte Ecclesie sub fida et tuta custodia necnon de cetero singulo anno videlicet die Purificationis Beate Marie Virginis sive illa die qua dicta Societas voluerit et ordinaverit facere solemnem processionem per civitatem Ianue omni dicto Capitulo et Capellanis dicte Ecclesie: hoc intellecto et declarato inter dictum Capitulum et Dominicum Priorem et Socios dictis nominibus contrahentes predictos quod possit dicta Societas que nunc est et pro tempore erit in quantum voluerit et ellegerit cedere et transferre jura sua tam cum premio sive mercede quam non in quem seu quos voluerit et ellegerit dicta Societas que nunc est et pro tempore erit cum hoc quod dicte statue sive ymagiaes nullo unquam tempore aliqua etiam permutacione sequenti possint Camoveri neque alienari a dicta Ecclesia per dictam Societatem que nunc est vel pro tempore erit: hoc etiam intellecto et declarato inter dictum Capitulum Dominicum Priorem et Socios dictis nominibus contrahentes predictos quod dicta Societas que nunc est et seu pro tempore erit possit et valeat ac ei libere liceat fieri facere in dicta Sacrastia majori armarium seu capsiam in quo seu qua possint reponi Statue seu ymagines predicte cum hoc quod claves dicti armarii sive capsie stare debeant penes Societatem predictam seu deputatos aut deputandos a dicta Societate que nunc est seu pro tempore erit. Renunciantes* etc. — *Actum Ianue in Claustro superiori dicte Ecclesie Majoris deputato in loco Capitulari: Anno Domin. Nativ. MCCCCLXXXVII Indictione quarta secundum Ianue cursum die Veneris XXX Marcij in terciis: presentibus testibus Venerab. D. presb. Francisco de Lacumarcino archipresbitero Ecclesie S. Io. Baptiste de Recho Venerab. D. Presb. Matheo de Casaregio Capelano Ecclesie Majoris Ianue et Antonio Corso de Bonifatio cive Ianue q. Mathei ad hec vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Tommaso Duracino — Fogliaz. 26 — 1486-87).

che paion mostrarci quest' arte comune ed ereditaria in prosapia ben numerosa: e chi sa quanti e quali ne ha tolti l' oblio. Perciocchè di coloro ch' io torno in luce, qual altro argomento ci rimaneva, che un cenno di carte riposte, e un' informe scritta solcata in un busto che mai non si mostra al pubblico? Un solo dei De Ferrari, un Domenico, ha nome per libri notato dal Cottalasso perchè Albinganese, e da scriversi a parte per la virtù che ne suonan le tradizioni, e pei casi e le qualità de' lavori che a lui si attribuiscono. In società d' un Gerolamo De Albertis die' forma e ornamento al bel Pastorale del vescovo Leonardo Marchese, che vantano a dritto que' littorani, siccome di rara eleganza e non povero ad opera di cesello. All' opposta banda della Riviera, si mostra nella Arcipretura di Camogli una Testa d'argento che guarda i preziosi avanzi di S. Prospero patrono del luogo, e col nome di lui va per bocca de' nostri e de' forastieri per cosa assai rara. Quell' indefesso ricercatore ch' è Santo Varni, ebbe a leggervi scritto il 1514: dalla qual data non discorda la fama, nè punto discorderà quel ch' io son per narrare dell' opera e delle fortune che la produssero. Conciossiachè i Camogliesi (sì larghi come sappiamo ne' monumenti della loro pietà) non attesero il secolo XVI a fregiar di tal guisa la sacra reliquia, nè furon così sconsigliati che distruggessero un altro Capo, d' argento anch' esso, che avean per tale uso da tempi più an-

tichi. Una carta, del pari curiosa a chi è vago d'aneddoti e a chi fa tesoro di dati artistici, ha quanto ci basti a sapere ed il quando e il perchè della nuova teca: notizie spiacenti per sè, ma non forse ingrate (e onorevoli certo) per que' terrieri, nè ripugnanti al modesto istituto de' miei volumi.

Sui greppi di Capodimonte, ove sorge più erta e gibbosa dall'onde la costa di Portofino, in un covo di romitaggio che prendea nome da S. Erasmo, abitava un tal Paride napoletano, in tutt'altro contegno ed aspetto che quel da Troia. Costui, gran fagnone, e dottissimo di santocchieria, colla dura vita, e cogli abiti di penitenza, e usando assai spesso, sì come non troppo lontano, alla chiesa de' Camogliesi, era entrato in sì fatta opinione di buon religioso, che i luoghi e i ricetti più ascosi, e il sacrario, e quel tanto chè suole guardarsi più strettamente, pel santo eremita non avean chiave. Un bel dì (correa il maggio od il giugno del 1513) che è, che non è, il Reliquiario ha pigliate le mosse, e ciascun può pensare lo strepito e 'l lamentìo che ne andò pel paese. Quel che pensassero a tutta prima del loro santocchio, io non so; certo egli era sparito, e si seppe a non molto, che trattosi a Genova, aveva con sè buon fardello di argento in frantume, e ch' ei dava voce d'averlo a fidanza da un cotal soldato di Camogli, ch' avealo predato in non so qual chiesa di Lombardia, e squagliatolo poi per recarlo, secondo coscienza, alla chiesa

medesima. Uscito il rumore del ladroneccio, e impaurito l' anacoreta, fu agevole il trargliel di mano a monsignor Domenico Valdettaro vescovo d' Accia, e a que' giorni luogotenente o vicario arcivescovile: eran cinque libre e sett' oncie e mezza di buono argento. Del resto racconti la scritta ch' io tolgo al notaio Molfino (1). È il penultimo giorno d' agosto. Ni-

---

(1) *In nomine Domini Amen: Cum sicut asseritur mensibus preteritis furatum fuerit caput S. Prosperi ornatum argento ex Ecclesia seu Archipresbituratu Sancte Marie de Camulio Ianuensis Diœcesis et ut perseveranter et verosimiliter credi potest furtum ipsum commissum et perpetratum fuerit per quemdam Paridem Neapolitanum olim heremitam heremitorii Sancti Herasmi de Copite Montis ex eo quod eidem Paridi ut asseritur patebat accessus et additus* (sic) *standi praticandi et morandi in dicta Ecclesia B. Marie de Camulio pro suo libitu voluntate et absque aliqua suspectione quum maxime ab omnibus hominibus dicti loci Camulii habitus tentus et tractatus fuisset bone fame et conscientie et etiam ex eo quod dictus Paris duobus mensibus preteritis citra portavit ad ipsam Civitatem Ianue certam quantitatem argenti quam apparebat* (sic) *fuisse ornamentum capitis alicujus reliquie ipsumque argentum conquassatum et combustum quod asserebat sibi fuisse consignatum per quemdam stipendiarium de Camulio qui ipsum argentum acceperat et depredaverat in quadam Ecclesia. Lumbardie* (sic) *ad finem ut ipse Paris ipsum argentum dicte Ecclesie restitueret et ad hunc finem et effectum ipsum argentum fundere et liquefieri fecit: De qua re cum Rev. in Christo Pater D. Dominicus de Valletarij Episcopus Aciensis Locumtenens et Vicarius Archiepiscopalis Ianue noticiam habuisset ipsum argentum sic fusum et liquefactum quod erat prout est in pondere librarum quinque et unciarum septem cum dimidia ex manibus dicti Paridis accepit et retinuit animo et intentione dictum argentum dandi et consignandi illi vel illis cui vel quibus dictum argentum spectaverit et pertinuerit: Cumque comparentibus coram prefato Rev. D. Dominico Episcopo et Vicario Venerab. viro D. Nicolao de Argirofo Archipresbitero dicte Ecclesie Camulii et D. Presb. Io-*

cola Argiroffo arciprete di S. M. di Camogli, Giovan di Molfino curato, e con loro due massai si presentano a Monsignore nel chiostro alle Vigne, e dati i più chiari indizj e le debite malleverie, si riprendon dal degno Prelato l' argento. Di questo, e chi sa di alcun poco di giunta, fu tratta la nuova Testa di S. Prospero nella officina di Domenico De Ferrari; e le

---

hanne de Mulfino Curato ac Marco Pellerano Massario et Lazaro de Luiso parrochiano dicte Ecclesie dicentibus argentum quod erat ad ornamentum dicti Capitis S. Prosperi fuisse furto sublatum et ut creditur per ipsum Paridem qui jamdiu ex dicto loco aufugit et requirentibus dictum argentum eisdem dari et consignari nomine et vice dicte Ecclesie: Qui Rev. D. Dominicus Episcopus Locumtenens et Vicarius Archiepiscopalis prefatus annuens requisitionibus eorum credens dictum argentum ex causis predictis dicte Ecclesie de Camulio spectare et pertinere: Ideo ipsum argentum sicut premittitur fusum et liquefactum et in uno pane redactum ponderis librarum quinque unciarum septem cum dimidia dedit tradidit et consignavit dictis DD. Nicolao Archipresbitero Presb. Iohanni Curato Marco Pelerano Massario et Lazaro de Luiso presentibus et acceptantibus nomine et vice dicte Ecclesie me Notario et testibus infrascriptis etiam presentibus: Qui DD. Nicolaus Archipresbiter Presb. Iohannes Curatus Marcus Massarius et Lazarus parrochianus et quilibet eorum in solidum promiserunt dicto Rev. D. Dominico Episcopo et Vicario presenti et acceptanti ipsum heredes et bona sua indemnem indemnes et indemnia conservare eximere et relevare occasione dicti argenti ac eidem dare et solvere omne id et totum quod contigerit ipsum Rev. D. Dominicum Episcopum Vicarium dare solvere et exbursare occaaxione dicti argenti — Actum Ianue in Claustro superiori Ecclesie Beate Marie de Vineis Ianue: Anno a Nativitate Domini MDXIII Indictione quintadecima secundum Ianue cursum die Lune XXVIIII Augusti paulo ante Vesperas: preseutibus testibus Abraam de Matarana fabro et Germano de Monaco fabro q. Gulielmi civibus Ianue ad premissa vocatis et rogatis. (Atti del Not. Vincenzo Molfino — Fogliaz. 4, 1513-14).

cifre sovra indicate del 1514 mostrano assai chiaramente che gli Operai della Chiesa non furono lenti a rifare il danno, e a quietare la giusta impazienza de' parrochiani.

Camogli ci torna al pensiero dei DELLA CROCE, ancorchè il casato per volger di tempo mettesse radici in Genova, e quel ch' è d' orefici, entrasse per numero innanzi ad ogni altro. Entro il giro d' un mezzo secolo potresti contarne ben sei, nè però senza pregio e fortuna di commissioni. Il seniore è un ILARIO di Giambattista, che sul morire del Quattrocento si fa marito ad una Isabella figliuola di Luigi da Pentema: (1) e l' anno stesso è richiesto al lavoro d' un incensiere dai Disciplinanti di S. M. di Castello, già tante volte rammemorati nel nostro scritto. Io son lieto che il titol de' committenti mi scusi ogni

---

(1) ✠ *In nomine Domini Amen*: Illarius de Cruce *auri faber filius Baptiste sponte: Confessus fuit et in veritate publica recognovit Lodisio de Pentema causidico presenti stipulanti* etc. *se a dicto Lodisio habuisse et recepisse libras ducentas Ianue in raubis et argento ac auro et perlis pro usu et dolso Izabelete filie dicti Lodisii et uxoris dicti* Illarii *nondum transducte et de et pro quibus dictus Lodisius tenebatur et obligatus erat dicto* Illario *vigore publici instrumenti scripti die quinta Aprilis ut fatetur : Renuncians* etc. — *Actum Ianue in sala prima Palacii Seravallis Communis ubi jura reddunturper Egregios DD. Consules Rationis: Anno Domin. Nativ. MCCCCLXXXX nono Indictione prima secundum Ianue cursum die Mercurii quarta Septembris in Vesperis: presentibus Simone Bigna Notario et Ambrogio de Serravalle Quilici testibus ad premissa vocatis specialiterque rogatis.* (Atti del Not. Nicolò Sclavina Negrone — Fogliaz. 1 — 1495-1501).

lode a cotesto, direi, primo autore della nuova famiglia: dacchè, quali artisti operarono in quell' oratorio (e non furon pochi) che noi non contiamo tra gli ottimi? Anche la polizza, che ne soscrissero il 5 marzo del 1499, ci mostra di confessarlo con que' riguardi che mai non si tengono co' dozzinali; e in ispecie col rimettere in Silvestro Imperiale Priore della Consorzia, e in due altri, la stima della mercede che al fabro si convenisse (1). Il paterno valore, di bene in meglio, si travasò in un suo figlio che si chiamò Desiderio, e che d' una Violante figliuola di Lorenzo

---

(1) ✠ *In nomine Domini Amen*: Illarius de Cruce *faber sponte* etc. *se obligando promissit et promttit Sebastiano Traversagno et Petro de Cavo Baptiste presentibus agentibus nomine et vice Domus Disciplinatorum Sancte Marie de* Castello *et ad cautellam mihi Notario infrascripto stipulanti et recipienti nomine et vice dicte Domus Disciplinatorum sive hominum dicte Domus facere et construere turibile* (sic) *unum argenti pro dicta Domo Disciplinatorum conveniens et decens dicte Domui solvendo sibi argentum expositum seu exponendum per dictum* Illarium *in dicto turibile: De manifatura cujus seu mercede ipsius* Illarii *dicti turribilis argenti dictus* Illarius *ex nunc se remissit et remittit in Silvestrum Imperialem Priorem dicte Domus absentem ac dictum Sebastianum Subpriorem ejusdem Domus ac dictum Petrum de Cavo Sindicum dicte Domus presentes et acceptantes quorum judicio et declaracioni pro dictis manifaturis seu mercede ipsius* Illarii *stare acquiescere promissit ac eam penitus attendere et observare omni postposita contradicione — Actum Janue in Bancis videlicet ad bancum mei Notarii infrascripti: Anno Domin. Nativ. MCCCCLXXXX nono Indictione prima secundum Januè cursum die Martis quinta Marcii in terciis: presentibus Johanne de Passagio calsolario q. Bartholomei et Jacobo de Passano q. Andree civibus Janue testibus ad premissa vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Antonio Pastorino — Fogliaz. 15 — 1499, n. 1).

Asalto raccolse tre figli, ILARIO, Luciano e Giulio. Io li chiamo a vista, non già perchè l' arte acquistasse per loro, chè il primo soltanto v'attese, e assai debolmente; ma perchè mi son testimonj alla rara virtù ed alla industria del padre, che giunto ad età senile, ebbe tempo ed ingegno per innalzar la famiglia a miglior condizione che non soglia un artista. Io il raccolgo da ciò, che costoro, accettando il paterno retaggio nel 1586 e negli atti del not. Tubino, han col nome anche il titol di nobiltà. DESIDERIO m' è noto per pochi lavori, ma eletti; un de' quali, superstite anch' oggi, e oltremodo pregevole, io serbo al complesso d' un' opera ond' egli fa parte cospicua. D' un altro son certo da' rogiti del Lomellino Fazio poco oltre a metà del 1558: ed è un Calice fatto a richiesta di D. Lodisio di Villafrados commesso sulle galee di S. Giacomo di Spada (1).

---

(1) ✠ *In nomine Domini Amen:* Desiderius de Cruce q. Ilarii *faber in Janua sponte* etc. *tatetur habuisse et recepisse a D. Lodixio de Vilafrados provisore triremium S Jacobi de Spata presenti in pecunia numerata libras decem septem soldos septem denarios sex Janue: exceptioni non numerate pecunie renunciando: videlicet reales viginti pro manifactura unius Calicis libras sex soldos XV Janue pro caratis ducentum cum dimidio auri in auro dicto Calici apposito et seu predicto Calice aurando et libras quatuor soldum unum et denarios sex pro valuta uncie unius quartorum duorum cum dimidio argenti appositi dicto Calici et de quibus* etc. *Renuncians* etc. — *Actum Janue per me Augustinum Lomellinum de Facio Notarium in Bancis ad bancum residentie mei Notarii: Anno a Nativitate Domini millesimo quingentesimo quinquagesimo octavo Indictione quinta decima secundum Ianue cursum*

Ed un terzo, che scende agli estremi quasi della sua vita, fu quel d' una Croce pel luogo d'Andora, di cui parlan chiaro i fogliazzi del Mongiardino. Delle altre già nominate era questa e più adorna e più ricca, se guardo al pesar dell' argento e alla somma promessa all' artefice. Era questi a bottega vicin di Banchi, anzi della piazzetta degli Usodimare; quivi, il 12 gennaio del 1582, sottoscrissero ai patti con Desiderio il patrizio Andrea Chiavari e Antonio Ordone qual sindaco di detta Comunità (1).

---

die vero Martis secunda mensis Augusti in terciis: presentibus Io. Augustino Parmario q. Stephani et Stephano de Seravale q. Antonii testibus ad premissa vocatis et rogatis. (Atti del Not. Agostino Lomellino Fazio — Fogliaz. 7 1558).

(1) ✠ *In nomine Domini Amen: D.* Desiderius de Cruce *q. D.* Hilarii *faber argentarius sponte voluntarie* etc. *et omni modo* etc. *promisit et promittit Magnif. Andree Clavaro et Antonio Ordono q. Ioannis Sindico Communitatis et hominum loci Andorie et utrique eorum in solidum presentibus facere construere et fabricare omni studio bene et diligenter Crucem unam argenti ponderis librarum septem in circa eis modis et formis prout continetur et enuntiatur in quodam modello mihi notario infrascripto ostenso existenti penes prefatum Magnif. Andream et deinde constructam et factam ad formam dicti modelli eisdem Magnif. Andree et Antonio consignare hinc ad menses duos proxime venturos remota quavis exceptione: Et pro ejusdem D.* Desiderii *mercede fabricationis dicte Crucis promiserunt dare et solvere in consignatione dicte Crucis scutos viginti quinque auri in auro Italie et amplius omne supraplus declarandum et dicendum per prefatum Magnif. D. Andream et* Desiderium (sic) *et amplius promittunt consignare dicto* Desiderio *argentum ponendum in fabricatione dicte Crucis dictim secundum indigentiam: Et fatetur dictus* Desiderius *habuisse et recepisse a dictis Magnif. Andrea et Antonio in computo et in parte dicti argentei* (sic) *ponendi in dicta Cruce libras nonaginta Ianue ut vere illas habuit et recepit enumeratas in presentia mei Notarii et testium*

Di progenie più numerosa, e non meno valente, fe' onore alla nostra città un altro ceppo dei DELLA CROCE, un FILIPPO d' Antonio, del quale in cortissimo andare di tempo si trovan per gli atti fatture di pregio non lieve, e di varia forma. Il Consorzio del Corpo di Cristo istituito alla Maddalena, nel 1547, per cura de' suoi massai G. B. Porta e Francesco Tubino, gli diede incarico d'un Tabernacolo, adorno a figure di Santi e di fine lavoro, che dagli esperti, a tal uopo prefissi, fu giudicato miglior de' disegni (1).

---

infrascriptorum: Que omnia etc. — *Actum Genue in appoteca dicti* Desiderii *sitta juxta plateam N. Ususmaris prope Forum Mercatorum: Anno a Nativitate Domini millesimo quingentesimo octuagesimo secundo Indictione nona secundum Ianue cursum die Veneris XII Ianuarii in Vesperis: presentibus ibidem Gregorio Marzascho q. Io. Baptiste et Cornelio de Corneliis Simonis testibus ad premissa vocatis specialiter et rogatis.* — (Atti del Not. Giuseppe Mongiardino – Fogliaz. 11-1582).

(1) *In nomine Domini Amen:* Philippus de Cruce *faber argentarius sponte et omni modo: Promisit Baptiste Porte et Francisco Tubino massariis Ecclesie Sancte Marie Magdalene presentibus facere et fabricare infra menses duos proxime venturos et dictis Massariis infra dictum tempus traddere et consignare Tabernaculum unum argenti pro collocando Sacratissimo Corpore Domini Nostri Iesu Christi secundum designum et monstram dictis Massariis tradditam existentem penes Rev. D: mag. Angelum Bovem Vice Prepositum dicte Ecclesie: et in corpore dicti tabernaculi sculpire* (sic) *de cavo illas figuras sanctorum quas maluerint prefati massarii: et ipsum tabernaculum bene fabricare et perficere taliter quod sit bene fabricatum et fulcitum judicio et declarationi* Ambrosii Tubini *fabri et prefati Rev. D. Angeli etiam respectu designi traditi Et in eventu quod infra dictum tempus non fuisset perfectum et consignatum teneatur michilominns* (sic) *et cogi possit ad perfectionem ejusdem et tali casu nomine pene amitat* (sic) *manifacturam ejusdem quam minime solvere teneantur dicti massarii aplicata* (sic) *dictis massariis pro justo damno et interesse in*

Quattro anni dopo, mi si rammenta con un collega ch' ha nome FRANCESCO TERZERO, a lavori di lusso domestico, i quali saranno preludio a que' molti che avremo via via sotto gli occhi siccome carattere e boria cortigianesca di questa età. Il magnif. Gaspare Suarez segretario dell' oratore Cesareo, veduta alla mensa del principe Andrea una ricca guantiera d' argento con tre saliere, e una bella posata a minuti intagli o cesellature onde il conte Filippino l' avea presentato, invaghì d' aver tosto le eguali, e se ne commise in FILIPPO e in FRANCESCO, ch' io crederò, per la più verosimile, artisti ben anche di quelle

---

tantum taxato de acordio. Ex adverso prefati Baptista et Franciscus dictis nominibus et nomine suo proprio et in solidum sponte promiserunt dicto Philippo *presenti eidem solvere in receptione dicti tabernaculi precium argenti ejusdem et pro manifactura ejusdem scuta quinque auri Italie: et ex nunc infra solucionem dederunt et consignaverunt dicto* Philippo *presenti et acceptanti in presentia mei Notarii et testium infrascriptorum uncias triginta unam in pondere argenti de marcho quas dictus* Philippus *accepisse et habuisse confessus est: Renunciantes* etc. *Acto pacto quod dictum tabernaculum solum sit ponderis unciarum triginta duarum in circa argenti aliter amittat dictus* Philippus *manifacturam ejusdem quam solvere non teneantur dicti massarii applicata prout supra. Pacto quod dictus* Philippus *teneatur dictum tabernaculum etiam deaurare dumodo* (sic) *dicti massarii sibi dent aurum. Et pro predictis adimplendis et observandis per dictum* Philippum *prout supra solemniter intercessit et fidejussit Gregorius de Cruce frater dicti* Philippi: *Sub* etc. *Renuncians* etc. — *Actum Janue in Bancis videlicet ad bancum mei Notarii infrascripti: anno Domin. Nativ. MDXXXXVII Indictione quarta secundum Janue cursum die Martis prima Iunii in terciis: presentibus Sebastiano Ceronio Antonii et Jeronimo Lomelino de Clavaro testibus vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Antonio Lomellino Fazio giuniore — Fogliaz. 12. 1547).

prime. (1) E al Trivulzio marchese di Vigevano spedì FILIPPO nel 1556 una conca e parecchi bacili di schietto argento, per patti segnati in notaio Ponte: ond' è lecito argomentare che in cose sì fatte di privata suppellettile andasse in ischiera co' primi.

---

(1) ✠ *In nomine Domini Amen*: Filipus de Cruce q. Antonii et Franciscus Tersero *q. Ieronimi argentarii sponte promittunt quilibet eorum in solidum fieri* (sic) *magnif. D. Gaspari Suares secretarij* (sic) *D. Oratoris Cesarei presenti platum unum cum tribus salerieris juxta formam alterius plati cum tribus salerieris quas habet Ill. D. Principes* (sic) *de Auria cum illismet laboreriis prout est et demum qui sit pulcritudinis dicti plati cum saleriis prefati Ill. D. Principis ac etiam cocleare cum una fulcina juxta formam alterius coclearis et fulcinee quam habet prefatus D. D. Principes Auria quas eidem D. Principi obtulit Ill. D. Comes Aurie que dicti* Filipus *et* Franciscus *promittunt consignare et tradere dicto D. Gaspari intra diem quintam decimam mensis Iulii proxime venturi perfecta juxta formam illorum Ill. D. Principis omni exceptione et contradicione remotis, Renunciantes* etc. *Ex adverso dictus D. Gaspar sponte promittit dictis* Filipo *et* Francisco *presentibus dare et solvere pro manifatura predictorum scuta quattuordecim auri Italie et ultra promittit solvere argentum ponendum in dicto plato et saleriis cocleario et fulcina: infra solucionem predictorum dicti* Filipus *et Franciscus confessi fuerunt habuisse et recepisse libras quinquaginta duas et soldos quinque Ianue que cedant dicto* Gaspari *pro dicto* Filipo *ad complementum majoris summe debite per dictum* Filipum *dicto Gaspari: et residuum omnium predictorun dictus Gaspar solvere promittit ipsis* Filipo *et* Francisco *facta consignatione predictorum omni exceptione et contradicione remotis: Renuncians* etc. *Hoc declarato quod casu quo dicti* Filipus *et* Franciscus *non consignaverint intra dictum terminum dictum platum cum saleriis cocleari et fulcina perfectum juxta formam alterius dicti D. Principis tali casu teneantur quilibet eorum in solidum solvere dicto D. Gaspari predictas libras quinquaginta duas Ianue et soldos quinque de quibus supra ad omnem ipsius D. Gasparis liberam voluntatem et sic eisdem statutus est terminus per D. Vicarium magnif. D. Potestatis Ianue et non teneatur ipse Gaspar tali casu ad eapienda predicta: Renunciantes*

A quest' anno mi cessan le sue memorie; ma sono maestri, e fiorenti di commissioni, tre figli di lui: un VINCENZO, un GOTTARDO e un ANTONIO, che il nome dell' avo mi sembra additarci per primogenito. Dacchè in questa mèsse convienmi studiar brevità più che mai, basterà al costui nome l' aver rifornito d' argenti le case di quel Grimaldi ove tanti virtuosi avean già adoperato e tuttavia adoperavano, e compiaciuto (se non al Battista) a Pasquale suo figlio di brocche e bacili, di tazze e di candelabri. VINCENZO vuol rammentarsi alla gente di Nervi nella oriental Riviera, per la cui chiesa, sacrata a S. Siro, e non sazia mai (come pare alla vista) di begli ornamenti, costrusse una Croce, che in peso avanzava ciascuna di quante n' ho riferite. Chè s' altro vorrà sapersene, il rogito mostri in mia vece che questo fu a' tempi di G. B. Gironda arciprete, e per cura degli Operai Antonio De Lucchi e Ravina Gerolamo, l' anno del 1575. (1) GOTTARDO è una cosa con questo fratello,

---

etc. — *Actum Janue in Bancis videlicet ad banchum mei notarii infrascripti: Anno Domin. Nativ. MDLprimo Indictione octava secundum Janue cursum die Mercurii XXVIIII Aprilis in terciis: presentibus Nicolao de Boaxio* q. *Baptiste et* Augustino de Gropo *Benedicti testibus vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Matteo Sivori — Fogliaz. 5-1551).

(1) *In nomine Domini Amen*: Vincentius de Cruce *faber auri et argenti q.* Philippi *cognitus* etc. *sponte* etc. *et omni meliori modo* etc. *promittit Hieronimo Ravine et Antonio de Luca presentibus* etc. *massariis Ecclesie S. Siri de Nervio fabricare Crucem unam argenti bonitatis et valoris soldorum* 54 *singula uncia in pondere de unciis triginta in circa sine pomo a parte infe-*

e dal loro opificio si veggon prodotte stoviglie in gran numero, quali soleano a quel tempo desiderarsi a signorili banchetti. L'angustia de' fogli non sia che mi tolga il recarne un esempio in alcune di molte, che aveane di man di costoro il patrizio Nicola Spinola a mezzo il secolo, e ch' egli adoprava negli ozj villerecci di Fassolo, e che nottetempo rubate dal chiuso di quelle stanze, eran corse a Milano e cadute in possesso d' un nobile Archinto. Valeva il pregio a rivendicarle, siccome io veggio aver fatto, od almen procurato, lo Spinola, usando il poter della legge, e istituendo a tal uopo in Milano per suo delegato o procuratore il magnif. G. B. Busto. (1)

---

riori: et hoc intra menses duos proxime venturos pro precio seu mercede et labore prout judicatum fuerit per Consules Artis fabrorum Genue quorum judicio partes stare promittunt ad bonum computum cujus fatetur habuisse libras L in pecunia numerata in presentia mei Notarii et testium. Casu vero quo dictus Vincentius *intra dictum tempus dictam Crucem argenti bene fabricatam el fulcitam non consignaverit possint dicti Massarii aliam consimilem fieri facere a quavis persona damno dicti* Vincentii *de quibus* (sic) *stare et credere promittit soli verbo cum juramento dictorum Massariorum et Rev. D. presbiteri Io. Baptiste Gironde archipresbiteri dicte Ecclesie et illa damna una cum dictis libris quinquaginta habitis de quibus supra restituere: Renuncians* etc. — *Actum Genue in Bancis ad bancum mei notarii infrascripti: Anno Domin. Nativ. MDLXXV Indictione secunda secundum Genue cursum die Mercurii XX Aprilis in terciis: presentibus Baptista Savignono Stephani et Andrea de Laurentio q. Io. Bapte testibus vocatis et rogatis* (Atti del Not. Giacomo Sivori — Fogliaz. 6, 1575 - 76.)

(1) ✠ « L'Illustr. Sign. Nicolo Spinola fu del magnif. Gio. Luca intende « far fede come ventiquattro piatti grandi dodici tondi d'argento che sono

La scritta, o protesta, o dichiarazione che sia, ch' egli fa al notaio, sollecita e frettolosa secondo il caso, dà cenno d' un ghiotto bacile, ove il ricco di bei risalti e cesellature vinceva a buon dato il valore della materia. Io non oso attribuirlo a que' due fratelli, nè ad altro de' fabri fin qui registrati: sì forte è l' indizio che il magistero dello storiare o fiorir di rilievo sì fatti arredi, sia lode dovuta, in gran parte almeno, a maestri non nostri. E il discreto lettore vorrà ben credere ch' io non mi stessi con gli occhi chiusi a spiar questo fatto ne' documenti; di che m' invogliava non pure la gloria dell' arte che ne torrebbe la patria nostra, ma insieme la vista, quanto può dirsi deliziosissima, d' alcuni pochi o catini o piatti, sfuggiti a' capricci della fortuna o al

---

« stati rubbati di notte in casa nella quale villeggia in la villa di Fassiolo « trasportati a Milano et pervenuti poi in mano dell'Illustr. Sig. Giuseppe « Archinto come per lettere di S. Signoria sono di esso Sig. Nicolo et « per lei *(sic)* si sono fatti fabricare in maggior numero in questa città « da *Vicenzo* (sic) et *Gottardo Croce* argentarii con la presente marca « N P S et che uno bacile pur d'argento tutto a lavori di rilevo di gran « fattura tutto dorato et con il fondo dell'armi Spinola e Doria parimente « è di Sua Signoria stato visto nettato et polito dalli detti argentieri più « di una fiata: Et che di detto furto ne fu subitamente fatta notizia alli « Consoli della detta Arte et successivamente a tutti li maestri di detta « Arte acciochè e in tutto o in parte fussero pervenuti alle mani di al- « cuno di loro fossero retenuti come cose rubbate: Et questa è la mera « e pura verità – ✠ 1551 in dì de Domenica 12 di Novembre nella porta « della casa di me Notaro » (Negli atti del Not. Antonio Vernazza — Fogliaz. 1. 1546-- 77.)

venale talento de' possessori. Cresceva curiosità non so quale riflesso de' nostri pittori nell' atteggiare e comporre ed esprimere di quelle istorie; talchè, s'elle fossero molte, sì come oggimai son pochissime, avresti in arredi di mensa o in riposte d' armadio un' imagine quasi de' nobili affreschi onde vanno superbe in Genova le sale che furono di tanti principi. Il che basterebbe a indicare siccome i più dotti e fecondi pittori che avesse la nostra scuola, fornissero spesso al cesello i disegni, così ad istoriare com' anche a ideare e fregiare quel vasellame, se gli atti medesimi non sovvenissero a dimostrarlo. E però, concedendo altrui la finezza dell' eseguire, terremo per nostro quel ch' è d' invenzione: e sarà non meno grata a vedere sì fatta amicizia tra due magisteri, ove il genio della pittura s' associa all' industria de' fabri, e accomuna i Liguri cogli avventicci di piu paesi. A toccar di costoro, io proposi fin dagli esordj d' accoglierli intorno ad un' opera pubblica, e nota alla città nostra, e solenne per sue qualità; nondimeno, e già prima ch' io muova ad essa, e di poi, com' io l' abbia descritta, m' è debito il trarre in disparte parecchi argentieri che in quella non ebber mano, o se l' ebbero, è picciola cosa rispetto alla lode che deono aspettarsi dal nostro scritto.

E per vero, a me paro nell' arte suddetta doversi tenere per eccellente un Antonio di Castro, venuto di Portogallo, e a più indizj rimasto buon tempo con

noi; perciocchè, sebbene la sua virtù non si mostri che in un lavoro, egli è tale per altro, e talmente palese nelle sue forme, da farci attribuire in gran parte a suo merito i rari ceselli superstiti infino a' dì nostri. Incomincio da questo: chè ad ordinarlo abbiam Franco Lercaro, quel desso a cui tanto piacque d' avere l' Alessio a' disegni del suo palazzo, e il Cambiaso col Bergamasco ad ornar di dipinti la propria Cappella nel Duomo. Del 1565, o in quel torno, fervevano l' una e l' altra opera, e appunto in quest' anno il valente patrizio chiedeva a cotesto straniero un bacile con sua stagnata, ove i tondi e i risalti, d' ornato in parte, ed in parte di cose storiate, recavan per premio all' artefice scudi dugento d' oro: ch' è maraviglia per quella età e per quell' arte. L'argento veniagli fornito a buon peso di sedici libre, e allungato il tempo a quattordici mesi, siccome a lavoro sudato e tardo anche ad uomo operoso. E i modelli o disegni venian dal Lercaro; e che fossero mano o del nostro Luchetto o di quel da Bergamo, il crederemo e alla fama e agli scritti che fan l'uno e l' altro graziosi singolarmente e domestici a quel gentile. Il secondo era poi felicissimo a compartire entro vaghe cornici o volute o cartelle i soggetti delle figure, e a comporli con giusta misura tra gli ornamenti: e sappiam dal contratto che in questo bacile giravano in tondo ben undici istorie, che Franco direbbe (a sua scelta) per altri disegni non ancor fatti

e da farsi a parte. E più oltre non ne dirò; ma il già detto io confido che basti a tentar la fortuna, se pure tra quel che ci avanza di tali delizie, vorrà consentire che alcuno ritrovi cotesta, e la possa discernere a qualche indizio, poniamo allo stile de' fregi, o al numero de' partimenti, o anche meglio al soggetto delle invenzioni ch' io voglio supporre ispirate alle glorie della famiglia. (1)

---

(1) ✠ *In nomine Domini Amen: D. Franchus Lercarius ex una et* Antonius de Castro *Lusitanus faber argentarius ex altera sponte* etc. *et omni meliori modo* etc. *pervenerunt ad infrascriptam conventionem pacta et alia de quibus infra solemnibus stipulationibus hinc inde intervenientibus: Videlicet quia dictus* Antonius *promissit et promittit dicto D. Francho stipulanti ut supra conficere bacile et stagnariam argenti laboratum et laboratam ut vulgo dicitur* a rilevo *juxta modelum seu formam per dictum D. Franchum traditum dicto* Antonio *subscriptum per me Notarium pro confectione cujus bacilis et stagnarie ipse* Antonius *fatetur habuisse et recepisse realiter et cum effectu ab ipso D. Franco libras sexdecim argenti in pondere et dictum bacile et stagnariam confectum et fabricatum ac confectam et fabricatam juxta dictum modelum et in omni pulchritudine traddere et consignare eidem D. Francho seu legitime persone pro eo intra menses quatuordecim proxime venturos. Ex adverso ipse D. Franchus dare et solvere promissit eidem* Antonio *stipulanti ut supra pro manifatura ipsorum bacilis et stagnarie scuta ducenta de soldis sexaginta octo singulo scuto dietim secundum laborerium fiendum per dictum* Antonium *in confectione ipsorum bacilis et stagnarie* etc. *omni exceptione remota: Acto* etc. *quod ipse* Antonius *teneatur dictum bacile et stagnariam conficere in omni pulchritudine et in contentamento ipsius D. Franci et ipso confecto in contentamento ipsius D. Franci eo casu teneatur ipse D. Franchus solvere dicto* Antonio *dicta scuta ducenta auri in auro Ittalie et casu quo non esset in contentamento ipsius D. Franci quod eo casu manifactura ipsa solvi debeat secundum et prout judicatum fuerit per Lazarum Scorciam aurificem et ipso Lazaro deficiente aut absente per alium quemvis peritum*

Ecco un altro bacile con suo mesciroba nelle credenziere di Battista Grimaldo: men ricco, men grave del precedente, ma pur lavorato a figure, e d' argento oltremodo finissimo. Ne accenno l' autore in un Pietro Costen, ch'io metto a capo di più Fiamminghi e Alemanni e Svizzeri: gente ingegnosa, che tolti a stipendio dalla Repubblica, alternavano all'uso dell' armi i punzoni e le ciappole dell' argentiere. Verranno costoro secondo che porta la narrazione, or mischiati co' nostri, or con altri italiani, or da soli; ma sempre in faccende onorevoli. Un solo verrà disgiunto, e sul chiuder di questa materia; chè sdegnerebbe confondersi a molti. Del Costen sia detto abbastanza; chè bene il difendono i patti segnati nella scrittura, e 'l giudicio (non uso a ingannarsi) del committente. (1) Egli è tempo oramai ch' io dia

---

quem elegerit ipse D. Franchus in quos tali casu se se remisserunt et remittunt: Item acto etc. *quod historie undecim que intrant in fabrica ipsius bacilis prout ex dicto modello seu forma apparet fieri debeant per dictum* Antonium *ex illis historiis secundum et prout ipse D. Franchus voluerit et ipsi* Antonio *ordinaverit et sic etiam fiat et servetur respectu confectionis stagnarie: quia ita* etc. — *Actum Ianue in Bancis ad banchum solitum mei Notarii infrascripti: Anno Domin. Nativ. millesimo quingentesimo sexagesimo quinto Indictione VII secundum Ianue cursum die Mercurii* 11 *Maij in tertiis: presentibus Io. Baptista Crovaria Sebastiani et Benedicto Matio q. Pauli Ianuensibus testibus ad premissa vocatis specialiter et rogatis.* (Atti del Not. Agostino Cibo Peirano — Fogliaz. 7 – 1565).

(1) ✠ *In nomine Domini Amen: Magister* Petrus Costen *q. Ioannis Flamengus sponte* etc. *et omni meliori modo* etc. *Confessus fuit et confitetur nob. Baptiste de Grimaldis q. D. Hieronimi licet absenti et Luce Picembono presenti*

luogo al maggior lavoro che conti il secolo, e intrecci le mie notizie co' molti egregi che v'ebbero parte. Vo' dire alla Cassa del *Corpusdomini*, insigne testimonianza alla generosa pietà de' nostri avi, e compendio di ciò che volesse il pubblico, e di quel che potessero in Genova l' arti fabrili a illustrarne il culto e le pompe solenni.

Da quasi tre lustri è alle stampe una breve, ma quanto può dirsi accurata, notizia di tal monumento,

---

stipulanti etc. *se mag.* Petrum *habuisse et recepisse et sibi consignatas fuisse libras decem in pondere argenti fini ab unciis undecim cum dimidia pro fabricando bacile uno et stagnaria una cum figuris et aliis de quibus sunt concordes dicti Nob. Baptista et mag.* Petrus *in contentamento dicti Nob. Baptiste quod bacile et stagnariam sic ut supra fabricatam dictus Mag.* Petrus *eidem Nob. Baptiste traddere et consignare promisit et promittit intra menses quatuor proxime venturos infra solutionem mercedis cujus Mag.* Petri *que est de scutis quinquaginta auri Italie in auro dictus mag.* Petrus *confessus fuit et confitetur nob. Baptiste licet absenti et dicto Luce et mihi notario presentibus* etc. *habuisse et recepisse prout habuit et recepit in pecunia numerata in presentia mea Notarii et testium infrascriptorum scuta octo auri Italie in auro et de ipsis* etc. *Renunciantes* etc. *Et pro dicto mag.* Petro *pro dicto argento seu bacile et stagnaria ac pro dictis scutis octo de quibus supra erga dictum Nob. Baptistam absentem et dictum Lucam et me Notarium solemniter intercessit et fidejussit D. Hieronimus Polidori Amelongi de Placentia Secretarius Ill. Domini Plumbini hic presens. Sub* etc. — *Actum Genue in contracta Valorie in domo habitationis dicti Mag.* Petri : *Anno Domin: Nativ. MDLVIII Indictione prima secundum Genue cursum die Sabbati XV Octobris in Vesperis: presentibus Augustino Galiano q. Secondini de Vintimilio et* Antonio de Cruce Philippi *fabro argentario civibus Genue testibus ad predicta vocatis et specialiter rogatis.* (Atti del Not. Antonio Giustiniani Roccatagliata - Fogliaz. 1. 1556-59.)

dettata dal nostro Varni, che a rompere un indegno silenzio di più che tre secoli, e a cessare gli errori in quel nulla che i libri o le tradizioni ne bisbigliavano, entrò risoluto a cercar nelle carte municipali, o di quell'Ufficio che diceasi in antico de' Padri del Comune. A costoro era stata in gran parte commessa la cura dell' opera; quivi giacevano i cartafasci de' loro decreti, degli estimi e delle spese, e le minime note o postille, e con esse anche il nome de' fabri ordinati a' maggiori o minori servizj, aspettando che alcuno con animo di cittadino e con affetto d' artista venisse ad interrogarli. Troppo più liberalmente usò il Varni: e recata la falce in quell' ampia mèsse, ne corredò il breve scritto di forma, che paziente lettore ha nel testo una scorta, e ne' documenti un vastissimo campo da rifrustare. (1) Io sarei sconoscente alle cure del dotto amico, e invidioso al mio stesso lavoro, s' io non traessi di quell' opuscolo il maggior pro' che per me si possa: oltrechè in tanta copia di convenzioni e di cifre e d'ordini, quanta ne ha messo in luce, potrò scusarmi di più scritture che a me incomberebbe di riprodurre, mandando a que' fogli qualunque ne fosse vago. La

(1) *Della Cassa per la processione del* Corpusdomini, *e di alcuni altri lavori a cesello per la Cattedrale di Genova — Appunti corredati di documenti del Prof.* Santo Varni. — Genova, Tipografia dei fratelli Pagano, MDCCCLXVII.

quale civanza e di tempo e di carte io porrò ad altro lucro non meno gradevole; dico aggiungendo a siffatta materia quel che non era, nè potea essere, ne' zibaldoni de' Padri; e in ispecie riguardo agli artefici, le cui fortune in niun luogo appariscono meglio che in istil di notaio e in private contrattazioni. (1)

---

(1) Fino alla metà del secolo XVI (esordisce il benemerito Varni) l'Ostia « sagrata recavasi nella processione del *Corpus Domini* sopra una cassa di « legno dorato *tanto mal convenevole a esso misterio et a la Republica nostra* « *quanto dir si possa.* — Sicchè nell'anno 1553 fu deliberato di impren- « derne una tutta d'argento, *d'ogni bellezza e da stare al paragone di qual-* « *sivoglia altra* ». Perchè da cotali parole (testuali in gran parte, come ognun vede) d'alcun Magistrato, non torni per avventura più scapito che non convenga alla religione del nostro popolo, non tacerò ch'oltre a un secolo prima, anzi in giugno del 1440, un' eletta di gente patrizia (non meno che quarantasette) aveano mandato in presente all'arcivescovo Giacomo Imperiale *de eorum pecunia, Vas quoddam Corporis Christi, tabernaculum nuncupatum, de cristallo argento et auro cum dulsis* (sic) *laboreriis copiose munitum.* Quel *dulsis* (o *dolsis* ch'io trovo sovente negli atti) ersn forse i *dossi* od ispranghe per chi lo indossasse. Di questo mi danno contezza le filze dei *Diversorum* per l'anno suddetto, egualmente credibili, come parola di Reggitori; e s'aggiunge, che al dono era posta la condizione, che l'urna, ossia *tabernacolo,* uscisse in pubblico a pompa solenne nel *Corpusdomini.* Il Doge e il Consiglio, plaudendo alla pia liberalità, decretavano che in ciascun anno in perpetuo due de' quarantasette potessero associarsi a coloro che reggevano le aste del baldacchino, e andare in coppia co' Magistrati durante la processione. Abbiamo dunque un' Urna più antica, nè solo decente, ma degna e magnifica, s' ella avea un chiuso di tersi cristalli commessi d'argento e d'oro, e potea pur vantarsi di ricchi lavori. Vero è per altro che un andar d'anni cento e tredici ha ben potuto o distruggerla o difformarla. Nel detto opuscolo non è taciuto d'un pallio od ombracolo, (fatto ad un tempo quasi) da regger sull'aste scortando ad onore

All' età che fu lieta di sì cospicuo lavoro, o a dir meglio dello stanziarlo e del porne i principj, due fabri parean primeggiare tra noi, se non forse per sottigliezza di mano, ma certamente per vario ingegno a ideare e comporre e diriggere, e usare quelle avvertenze che ad opera di tanto rilievo si convenivano. Chiamavasi l'uno FRANCESCO DE' ROCCHI del q. Ambrogio, milanese di patria: era l' altro AGOSTINO GROPPO di Benedetto, di nazion Veneto ad ogni apparenza. Dobbiamo a quel primo l' aver cominciata, al secondo condotta a buon termine l'Urna; ma in tanta vicenda di casi, e doppiezza d' animo, e con tal succedersi d' altri maestri o da lor trattenuti o chiamati in sussidio da' Padri, che i loro nomi son quasi per ismarrirsi fra tanta turba, pel lungo intervallo di più che vent' anni. Ma come a una prima

---

l' augusto Mistero. Non parmi superfluo l'aggiungere, che a tal lavoro diede ordine un decreto della Signoria, che ha la data del 20 maggio 1442, e che accenna abbastanza quai drappi a tal uso si domandassero, deliberando *ut in Dei laudem ematur impensa publica tantum panni aurei et serici quantum sit satis ad faciendum novum umbraculum Corpori Jesu Christi D. N. tunc cum singulis annis per urbem gestatur.* Più giorni appresso sembrarono scarse le lire 600 stanziate all'uopo, e uscì nuovo decreto di questo tenore: *MCCCCXLII die Dominico XXVII Maij - Ill. et Exc. D. Dux Januens. et Magnif. Consilium DD. Antianorum in legittimo numero congregatum: Subdubitantes ne libre sexcente que decrete sunt posse impendi in umbraculum Corporis Christi comparandum sint satis, priori deliberationi addentes statuerunt in id opus erogari posse si expedire videbitur usque ad libras DCCC exigendas tamen a veteribus debitoribus ut primum dec retum.*

sguardata si mostran valenti sugli altri, a buon diritto si lagna il Varni che in nessun libro di cose d' arte sia fatto pur cenno o dell' uno o dell' altro; ch' è quanto di più sinistro si possa aspettare a' più dozzinali. E col Varni dorremci anche noi, conoscendo a quest' altro esempio la colpa che grava sui nostri scrittori: l' obblìo delle patrie arti. Conciossiachè (e qui m' è dolce il soccorrere in parte all' egregio amico) nè il Rocco nè il Groppo poteansi a que' tempi cercare all' infuori di Genova stessa, ove avean parimente officina, e occasione d' onesti lucri, e favor di fortuna, tanto solo che a bontà di costume non men che di magistero, ne fossero degni. Sembrò fatale che appena cessate a' Moderatori le noie del coro e delle sganzelle, sopravvenissero nuove molestie per questo ornamento insigne del nostro Duomo, e novellamente per due maestri, de' quali non troveresti una coppia più somigliante così pel valor dell'ingegno come per l' incostanza e la slealtà del procedere. Ma ciò sarà parte al racconto dell' opera: io debbo per ora, benchè brevemente, mostrare in Genova i due forastieri assai prima dell' opera stessa, sì che non entrino al tutto nuovi nelle memorie che la riguardano.

Il Rocco (chè tale era detto comunemente, e sarà pur da noi quind' innanzi) era certo de' nostri nel 1542, vale a dire undici anni già innanzi al lavoro dell'Urna, s'io credo al notaio Gregorio Bonvino; anzi

a udir le costui parole, Francesco in novembre di detto anno toglieasi di socio con altro fabro, Giovanni di Monteverde; ond' è giusto il supporre che già da tempo abitasse la nostra città. Noterò che quest'atto è rogato nella officina di Gio: Giacomo dalla Porta presso il ponte de' Cattanei; non senza cagioni che poi verran chiare a chi legge. Nè molto m'indugia il Groppo; chè in fin di maggio del 1543, per iscritta del not. Tubino, ha congedo da certa bottega che aveagli affittata Gerolamo Lomellino sul largo di Banchi, e il perchè non è grato a contarsi; eran mesi ben diciassette dacchè il padrone facea vanamente esercizio di santa pazienza aspettando il suo credito. Ma i cartularj della Repubblica ci danno animo ad anticipare il costui soggiorno di parecchi anni; per una nota di pagamento che fin dagli esordj del 39 lo mostra a trar d' oro e scolpir di cesello quel fregio di cui circondavasi il tòcco o berretto del Doge (1). Ch'ei fosse anche sperto di conio, e per tal lavorio molto in grado del pubblico, appare altresì da più tarde scritturazioni. Fornì più sigilli alla Cancelleria di Palazzo tra il 1540 e'l 44, e del 51 meritò di formare i cavi o matrici per improntarne i

---

(1) ✠ *MDXXXIX die XXXI Ianuarii*: Augustinus de Groppo *habens curam faciendi circulum auri pro birreto Illustr. Ducis: pro M. Dom. Franco de Vivaldis de Axereto de quibus reddat rationem pro M. Dom. Iacobo massario — CCVII.* (Cartul. 1539).

ducati d'oro (1). Direi che giovasse ad entrambi l'ingegno d' un cotal lavorante da Roma, che nomavasi ASCANIO MARTELLI, passando dall' una bottega all'altra, e non senza litigi, e ultimamente, nel 1547, acconciatosi con AGOSTINO in società di guadagni nella officina ch'aveva in contrada di Lucoli. Il Rocco a sua volta, di questi tempi, avea tolto con sè per compagno un TOMMASO D' UTPLUXEN d' Anversa, che noi troveremo ai lavori dell'Urna, e a più altri: storpiato nel nome per varie guise, da renderci poco sicuri a seguir questa o quella in sì strano linguaggio. A costui si fidava di buona voglia, o accadesse spedir commissioni ch'avea di suo proprio, o partirsi di Genova per alcun fatto che il più sovente lo chiamava alla sua Milano. E il Fiammingo parea soddisfare non meno agli altrui desiderj; e n'ho in pronto argomenti in due carte ch'io produrrò volentieri e per questa e per altre occasioni, siccome prossime, e potrei dire contemporanee, alla commissione del Tabernacolo. È l'una del 1, e l' altra del 26 luglio 1552: l' una e l'altra rogate presente l'UTPLUXEN in cambio del Rocco lontano da Genova. In questa seconda ei confessa a Nicola Grimaldi del fu Agostino, e per sè e pel collega, d'aver ricevuto buon peso d'argento non che di

(1) ✠ *MDLI die XX Marcij*: Augustinus de Gropo *pro Augustino Lomellino Porro capserio ad computum ejus mercedis cuneorum seu impressionum pro cudendis ducatis auri mandato M. D. Leonardi* etc. (Cartul. 1551).

moneta da rendersi in varj arredi a servizio domestico (1): in quella prima dà fede ad Oberto Spinola

---

(1) ✠ *In nomine Domini Amen: Magister* Thomas de Utpluxen *flamingus de Anversa q. Petri sponte confessus fuit et confitetur Nob. D. Nicolao de Grimaldis q. D. Augustini licet absenti ac Iosepho Pelisono q. Philippi pro eo accipienti et ad cautellam mihi Notario publico infrascripto stipulantibus et recipientibus pro dicto Nicolao se ipsum Mag:* Thomam *a dicto Nicolao in societate Mag.* Francisci Rocho *Mediolanensis habuisse et recepisse libras quadraginta sex uncias sex denarios viginti et granos quatuor in pondere argenti bonitatis unciarum undecim cum dimidia pro diversis vasibus faciendis pro ipso Nicolao nec non habuisse et recepisse ab Ill. D. Marco Antonio de Auria seu ab ejus agentibus nomine dicti Nicolai in duabus vicibus libras sex uncias duas cum dimidia in pondere argenti ejusdem bonitatis in tot monetis argenteis presentialiter a dicto Iosepho pro dicto Nicolao et ultra libras quadraginta sex et solidos decem Ianue infra solucionem mercedis ipsius* Thomasii (sic) *et dicti mag.* Francisci *dictorum vasium fabricandorum: Renuncians* etc. *Que quidem argentea fabricare ac reddere et restituere promissit et promittit dicto Nicolao sive persone legittime pro eo in infrascriptis vasibus per dictum* Franciscum *et ipsum* Thomam *fabricandis videlicet in uno bacile et una stagnaria duabus taciis* (sic) *et uno coffanetto cum suis fulcimentis et mocarolo uno argenti: Que vasa dictus Ioseph nomine dicti Nicolai et pro quo de rato proprio nomine promittit sub* etc. *confessus fuit et confitetur illa habuisse et recepisse a dicto* Thoma *et ultra predicta etiam dictus* Thomasius *fabricare et consignare promissit et promittit ex supradictis argentis dicto Nicolao duo* scaldavivande *unam taciam quatuor riguerias seu stagnarias pro acqua* (sic) *et unam confetteriam bene laboratas et fabricatas ad omnem voluntatem ipsius Nicolai omni postposita contradictione. Versa vice dictus Ioseph dicto nomine promissit et promittit dicto* Thomasio *eidem* Thomasio *pro sua mercede omne id et totum quod et quantum per ipsum Nicolaum et dictum mag.* Franciscum *fuerit declaratum consignatis dictis vasibus argenteis: Que omnia* etc. *De quibus omnibus* etc. – *Actum Ianue in Logia Nobilium de Nigro: Anno a Nativitate Domini millesimo quingentesimo quinquagesimo secundo Indictione nona secundum Ianue cursum die Martis XXVI Iulii in Vesperis: presentibus ibidem Bartholomeo de Pareto q. Dominici et Franciscus Satellus* (sic) *Mathei testibus ad premissa vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Tommaso Vivaldi Costa – Fogliaz. 2, 1539 – 67).

del q. Paolo, che in capo a parecchi giorni darebbe ultimati due candelieri, pe' quali FRANCESCO avea già buona somma alle mani. (1) Notizie che andrebbero in fascio con altre non poche; ma in questa polizza ho due contrassegni, de' quali io vorrei provveduto il giudizio nostro e tenace la mente, per le faccende che seguiranno. Uno è in ciò, che a testimoniare interviene GIO. GIACOMO, e quasi diresti a inculcarci com'ei si porgesse grazioso e amichevole in ogni bisogno del suo compatriotto; ed un altro, nel dichiarare che fa il notaio l'assenza del ROCCO per essersi tratto

---

(1) ✠ *In nomine Domini Amen: Cum sit quod nob. Obertus Spinula q. D. Pauli dederit et solverit mag.* Francisco de Rochis *Mediolanensi usque die XXI Octobris proxime preteriti libras centum quinque soldos duos et denarios undecim Ianue in pecunia numerata ad hoc ut dictus mag.* Franciscus *fabricaret ipsi Oberto candeleria duo argenti et cum dictus* Franciscus *acccsserit Mediolanum et non potuit* (sic) *perficere dicta duo candeleria et dimisserit* (sic) *argentum in ejus apoteca pro conficiendis dictis candeleriis in societate infrascripti* Thome: *Hinc est quod* Thomas de Opreiten (sic) *de loco Anverse q. Petri et laborator dicti* Francisci *sponte* etc. *in primis fatetur omnia et singula superius narrata esse vera et sic successive ac consequenter sponte promittit dicto Oberto presenti et acceptanti per totam ebdomodam* (sic) *proxime venturam dare tradere et consignare dicto D. Oberto presenti et acceptanti predicta duo candeleria argenti perfecta vel solvere predictas libras centum quinque soldos duos et denarios undecim Ianue de quibus supra et tradere tot argentum pro dicta summa omni exceptione et contradicione remota. Renuncians* etc. — *Actum Ianue in balatorio domus habitacionis dicti D. Oberti: Anno Domin. Nativ. MDLII Indictione nona secundum Ianue cursum die Veneris prima Iulii in Vesperis: prescntibus Mag.* Io. Iacobo de la Porta *q. Bartholomei scultore et Philipo de Chà de Sturla Stefani testibus vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Matteo Sivori – Fogliaz. 6-1553).

pocanzi a Milano. Ma basti per ora il conoscer ne' due forastieri qual sorte corressero in Genova: certo non tale, che Genova avesse a dolersi di loro. Tardarono per anni ed anni i disgusti a cagion di Francesco, ma furon gravi e con poco rimedio; de' suoi si rifece Agostino, ma furon presti nell'anno ch'io scrivo, e non senza vergogna. Però che scompigliato di debiti, e prima cercando uno od altro nascondiglio, e sfidato di mettersi in pace co' suoi creditori, da ultimo prese la fuga; e non par che tornasse se non chiamato, e più vecchio di quasi tre lustri. Ben so che si suol compatire (e oggi più che mai) a cotali diffalte; ma vienmi tra mani un curioso foglietto diretto alla Signoria, ch' io non so quanto inviti a misericordia. (1)

---

(1) *Ill.mo et Magn.co* — « El povero forastero prete Ambrogio Mante-« gasso de Milano è venuto in la pres.te cità con certe soe cosse perte-« nenti a l'arte de giocalista e per sua mala sorte come ignaro de la « qualità di artefici ha dato dette sue cosse ad *Augustino Groppo* aurefice « qual a la soa botega gli le venda al più utile e li dia el pretio. E il « quale *Augustino* si è occultato già sono giorni 14 e epso supplicante « a pena ha da mangiare il quale con lacrime *genibus flexis* a piedi « de V. Ill.me Serie supplicandole che si degnano haverli compassione e « usar tal modo como soleno far quando voleno trovare un delinquente « latitante, che si trovi detto *Augustino* acciò se possi provedere a tal « assassinamento maxime che è a la terra e celatamente va segondo « ha inteso esso supplicante acordando qualcheduno suo creditore. Al-« tramente resta maltractato esso povero prette el quale humilemente « s'acomanda che Iddio le preservi in felicità ». — (Archiv. della Repubbl. — Fogliaz. *Inutilium* — 1552).

La stampa del Varni produce i primi atti de' Padri per l'opera del sacro Vase, segnati appunto del 1553; nè perdona alle cose minime, nè agli èstimi pure, che varj fabri, sia in Genova o fuori, offerivan per prezzo dell'eseguirlo. Ma questi computi stavano a un sol modello, tradotto a più copie in disegno, e spedito a più fabri in Firenze e in Milano; e'l modello era cosa ideata e costrutta dal Rocco, non troppo dissimile a quella che anch' oggi ammiriamo nell'opera. Il Varni, che ha piena la mente di quanto ha l'Italia più eletto in siffatte composizioni, vi scorge un riflesso dell'urna insigne che fece il Bambaia alle ceneri di Gastone di Foix, de' cui disegni va ricca tuttavia l'Ambrosiana: e al suo acuto giudizio par quasi difesa il trovarlo che ho fatto tra' suoi Milanesi nell' anno o ne' mesi che precedettero a tal commissione; o sia ch' egli intendesse di conformare a quel capolavoro una Cassa ove il pregio della materia cedesse a rispetto della eleganza, od accomodarla al pietoso ufficio, osservando altri esempj che abbondano in quella metropoli. E ciò mi fa fede del quanto fidassero i Padri nel Rocco a ideare il suntuoso lavoro; dacchè non si trova pur cenno d'altri o modelli o disegni, ancorchè più artisti venissero in competenza dell'eseguirlo. Ma come tra' varj prezzi stimati all'opera non era divario che soverchiasse, così fu da savj commettere il Tabernacolo a quell'ingegnoso ch'aveane trovate le linee e le forme. È segnata del 20 dicembre 1553 la

polizza, per la quale, a rogito di Nicolò Spinola di Signorio, l'Ufficio de' Padri in persona di Pietro Spinola Piaggia, di Leonardo Cibo Clavarezza e di Nicolò de' Grimaldi, raccoltosi in casa del primo, vicin del Duomo, sulla piazzetta ch' era già quivi nomata da S. Genesio, pattuirono col Milanese una somma da scudi ottocento a mille dugento d' Italia, per prezzo d'un quarto di tutto il lavoro, del quale dovesse spedirsi entro nove mesi. La scritta è assai lunga, nè però men preziosa: e per l' uno e per l'altro riguardo io la lascio al Varni che l' ha scoperta e recata in mezzo; non senza esortare che tanti la leggano, quanti hanno a cuore le cose di quel monumento.

Dirò cosa strana, incredibile anzi, se i documenti non l'accertassero: ed è, che un sessennio appresso, o un tal meno, la quarta parte del lavorio che testè s'è accennata, era ancora ne' desiderj. Un'eletta di quattro patrizj, ordinati in contratto a sopravvegliare di tempo in tempo a bottega del Rocco, e a stimar ciò che andasse operando, o svogliati di tale indugio, o del fabro, o del carico preso, se ne mostravano così negligenti, che il Magistrato, a metà del 59, revocò la lor cura, e pensò a provvedere per sè medesimo. A leggere gli atti del loro Ufficio, ben poca colpa verrebbe per avventura all'artefice: e non è cosa rara in sì fatti negozj che la pazienza de' committenti sia scusa ne' posteri all' altrui lentezza. Ma pesan sul Rocco altri indizj, e i soprusi di lui, che a ben poco

si seguitarono. Il non potere gli è scarsa difesa; se per questi anni che volsero pigri per l'Urna, il veggiamo operoso a' comandi altrui, comechè litigioso sempre, e avidissimo al chiudersi delle ragioni. A Gio. Pietro de Franchi, (1) che chiese da lui nel 1556 certa confettiera d'argento, e un bacile con sua stagnata, e parecchi alberelli, convenne, per tòrsi di briga, chiamare il giudizio de' Consoli: nè altrimenti incolse il seguente anno a Giovanni Spinola per minor cose a servigio di mensa. (2) Fan cenno le carte del Bon-

---

(1) ✠ *MDLVI die Lune VIII Iunii in Vesperis in Capella Artis fabrorum in Ecclesia S. Marie de Vineis: DD. Consules et Consiliarii Artis fabrorum presentis Civitatis Ianue in pleno numero congregati: Audita differentia vertenti inter Nob. Io. Petrum de Franchis de Franciscis et mag.* Franciscum Rochum *fabrum occasione manifacture infrascriptorum scilicet respectu dumtaxat mercedis pro manifactura infrascriptorum factorum et consignatorum per dictum mag:* Franciscum *D. Io. Petro videlicet tatiarum* (sic) *quinque confectere unius cum septem planetis in ea existentibus bacilli* (sic) *unius cum stagnaria et suche unius* (sic) *que omnia sunt de argento: Et vissis dictis operibus ac illis ostensis pluribus magistris dicte artis et eorum judicio intellecto et auditis omnibus his que dicte partes dicere voluerunt que tandem dixerunt ut prefati DD. Consules et Consiliarii pretium apponerent predictis occasione mercedis manifacture dicti mag.* Francisci: *Omni modo* etc. *Dixerunt mercedem dicti mag.* Francisci *pro manifacura dumtaxat predictorum esse de scutis centum sexdecim auri et in auro Italie et ipsa opera in tantam summam pro mercede manifacture dicti* Francisci *extimaverunt.* (Atti del Not. Francesco Tubino – Fogliaz. 8, 1556).

(2) ✠ *MDLVII die VIII Novembris: DD. Consules Artis fabrorum: Visis tribus salerolis speciarolis duobus bacile uno et aiguera* (sic) *una argenti que omnia fuerunt fabricata per* Franciscum de Rochis *fabrum argentarium ad usum magnif. Ioannis Spinule et habito colloquio cum nonnullis magistris dicte ar-*

vino a certi altri argenti forniti dal Rocco ad un capitano Boniforte Garofolo da Tortona, e nell'anno stesso: sì che la frequenza de' suoi lavori fa strano contrasto negli atti alle angustie che lo stringevano, e ai troppi debiti e vecchi e nuovi che gli toglieano ogni pace. Tai sorti si mostrano già del 1555, spirato appena Gio. Giacomo dalla Porta, il cui successore, Giuseppe, s'adopra (e chi sa con che effetto) a ripeter da lui le ragioni del morto. E rompono al tutto in disdoro di lui sul finir del 59, o sul primo albeggiar del 60: e mel dice una carta di salvocondotto, di ch'ei supplicava consenzienti i suoi creditori, non meno di ventiquattro: sperava con essa, o in sua fuga o in suo nascondiglio, di trovar grazia presso i Signori, e mostrar faccia in città e nel distretto, al sicuro di qualsiasi molestia. Poi sparve del tutto: e tornò straniero alla nostra città, siccome conviene che sia quinc' innanzi alle nostre carte, le quali ne pèrdono affatto la traccia. E in sua logica aveva le mille ragioni, perchè, senza dire i diritti altrui, gli correva un debito d'un nulla meno che di l. cinquecento verso

---

tis: Omni modo etc. *Iudicaverunt et judicavit debita esse dicto* Francisco *pro sua mercede fabricandi predicta scuta viginti septem auri et in auro Italie videlicet pro dictis tribus salerolis scuta decem cum dimidio pro dictis speciarolis scuta quinque cum dimidio pro dicto bacile scuta tria et pro dicta aiguera scuta octo: Et hoc* etc. — *Per me Franciscum Tubinum Notarium* (Atti del Not. Francesco Tubino - Fogliaz. 9-1557).

il Comune, valore d'argento onde in copia lo avean rifornito, a spedire cotanto lavoro; e si tenne per minor male il poterne comechessia ristorare l'erario, mettendo le mani su quel ch'ei lasciava in Genova a suo malincuore. Era certa sua casa in contrada della Maddalena, già tolta a livello da' Cavalieri di S. Giovanni; la quale, ancorchè non prima del 13 novembre 1563, l'Ufficio de' Padri ebbe incamerata; così rinnovando l'esempio di quel Fornari che aveali frodati nell'opera delle sganzelle.

Ritorno al 60 in sul finir dell'aprile, e m'incontro ne' Padri che chiaman più fabri a stimare quel tanto di fregi o cesellature, che il Rocco avea loro penate per un settennio; eran forme d'Apostoli e d'Angeli, e piccioli mostri, e cornici, e fogliame alla spicciolata: miscuglio, da cui gioverà trar fuori, al proposito nostro, tre istorie della Passione: una quarta parte di quelle che veggonsi intorno intorno del sacro Avello. Mi piace che il Varni ne citi i soggetti e ne giudichi il merito; e a dire il vero, degli altri nove non può dubitarsi, chè portan negli atti l'autore ad un tempo col tema. Or sarebbero queste, il Cenacolo, e Cristo mostrato al popolo, e terza la Sepoltura: improntate (quel ch'è invenzione) d'un fare tra il Bergamasco e il Cambiaso, al secondo de' quali le note di pagamento rendon ferma testimonianza d'alcun disegno ammanito all'orefice. E il dotto censore, s'io leggo bene, fa in questi quadretti da meno il Rocco, che in

altre membra di quella Cassa eseguite di gitto, ch' è quanto un dirlo più sperto in fondere che in cesellare: e in ispecie a virtù di disegni, non di modelli, onde accade all' orafo il dar conveniente risalto alle lamine, e coglier l'innanzi e l'indietro secondo l'idea che il pittore, e a maggior ragion chi disegna, può a pena accennare per computi d'ombra e di luce.

Vero è che sì fatti ceselli, o nel tutto od in parte, potrebbonsi dare all' Opluten, e a ben poco sta che non n' entri in sospetto anche il Varni, là dove lo scopre, ad un tempo col Rocco, occupato nell'Urna, e là dove ad un modo stesso lo nota, per altre sue storie, di mal digradato e di minuzioso. A scemare i dubbj è opportuno il sapere, che questo Fiandrese, soldato ai servigi di Palazzo, era socio di questi giorni a bottega del Rocco: nè parmi lontano dal verosimile il dir che costui, ritenendo per sè la faccenda del fondere e del riquadrare, lasciasse al suo ajuto e collega il trattare le punte e i martelli, esercizio gradito a' Fiamminghi. Ne' conti che seguono alle diffalte del Milanese, l'Opluten va innanzi ad ogni altro del suo mestiere e de' suoi paesi: dacchè, per promuover l'opera, od era o sembrò buon partito il commettersi in questa gente, che all'uso assai raro (io mi penso) dell'armi, alternava scalpelli ed ancudini. A lui son dovute per titolo certo due Istorie, cioè il Bacio di Giuda, e Gesù coronato di spine; e son quelle accennate pocanzi, nè troppo lodate dal Varni, de' cui giudizj mi

valgo sicuramente. E a lui si fa tosto compagno nei libri delle ragioni un Ranieri Fox, oppur Fochs, come quivi sta scritto, per altri scomparti, non meno di tre, dove è Cristo a' flagelli, e dov'è crocifisso, e dov'è deposto dal santo Legno. Veduto dinanzi al lavoro, nol vince, nè forse l' agguaglia: inesperto egli pure d' alzare e di premere le parti secondo i piani, e a sua volta confuso e minuto. Avean metodi simili, e simil gusto; sì che, ad avvisarli, diresti ch' ei fosser socj, quali io li trovo di fatto nel 1565 in faccenda che loro commise un Battista de' Gradi. (1)

---

(1) ✠ *In nomine Domini Amen:* Thomas Ophusen (sic) *Flamingus q. Petri et* Rainerius Fox *Flamingus filius q: Ioannis Albes* (sic) *argenterii et milites Platee Palatii Genue et quilibet eorum in solidum sponte* etc. *et omni modo* etc. *confessi fuerunt recepisse a Magnif. D. Baptista de Gradis q. Hieronimi licet absente et me Notario* etc. *dimidiam partem unius vasis vulgo stagnara argentea de marcho de unciis undecim et charatorum duodecim videlicet a parte dimidia supra laboratam et insculptam pro illa fabricanda et finienda bene et diligenter necnon habuisse et recepisse uncias decem octo argenti de marcho ejusdem qualitatis videlicet de unciis undecim et denariis duobus: Renunciantes* etc. *Et propterea promisserunt dictam stagneram finitam restituere et consignare dicto D. Baptiste quam citius fieri poterit et eidem reddere rationem cum reliquatus solutione de ipso argento et quod dictus Baptista solvere habeat pro factura dicte stagnere quidquid fuerit justum et honestum in discretione dicti D. Baptiste: Renunciantes* etc. — *Actum Genue in Bancis ad bancum solite residentie mei Notarii infrascripti: Anno a Nativitate Domini millesimo quingentesimo sexagesimo quinto Indictione octava secundum Genue morem die Iovis XXVII Septembris in terciis: presentibus Petro Bellomo q. D. Ambrosii et Io. Maria Gallo D. Hieronimi Genuensibus testibus ad premissa vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Leonardo Chiavari – Fogliaz. 10, 1556, n. 2).

Va innanzi a costoro per buone pratiche un terzo Fiammingo, non so se da scriversi cogli altri due fra gli stipendiarj della Repubblica; al quale per certa carta in notaio Ponte è assegnata per patria Liegi. Diceasi BALDASSARE MARTINES; nè prima m'è noto che a questi giorni, ma durano indizj di lui per due lustri, fino al 1572. Come prode argentiere, e indefesso a operare, lo veggo richiesto da gente patrizia ad arredi domestici, in quella che i Padri lo aggiungono a' precedenti per l' uopo del Tabernacolo: e gli atti mi rendono fede com'ei si spedisse da tutti onorevolmente. Compiacque nel 1563 di più fiaschi od anfore a Cesare Pallavicino, tirate e adorne di schietto argento, il cui peso chiedea cento scudi d'oro. (1) E più

(1) *Cum sit quod nob. Cesar Pallavicinus q. D. Thome velit fabricare facere a* Baldasare Martino *flamengo argenterio quatuor fiaschos argenti pro quibus dictus* Baldasar *requisivit a dicto Cesare scutos centum auri et in auro Italie pro emendo argento pro fabricandis dictis fiaschis qui Cesar fuit contentus dictos scutos centum ipsi* Baldasari *tradere dummodo prius et ante omnia prestet ipsi Cesari fidejussores in ejus contentamento quod ipse* Baldasar *fabricabit et consignabit ipsi Cesari intra menses duos proxime venturos dictos fiaschos IIII bene juste ac fideliter et in ejus contentamento aliter solvere et restituere dictos scutos centum auri et iu auro omni exceptione remota: Ea propter volens ipse* Baldasar *erga dictum Cesarem bonam fidem agnoscere et facere ea que juris sunt et honestati conveniunt ad hoc ut veritati semper sit locus* etc. *Omni meliori modo* etc. *Habitis prius a dicto Cesare dictis scutis centum auri ex nunc prout ex tunc* etc. *promisit et promittit dicto Cesari licet absenti et pro eo mihi Notario* etc. *eidem seu legittime persone pro eo fabricare bene recte et fideliter ac realiter intra dictos menses duos consignare dicta IIII fiascha* (sic) *argenti que si non fecerit solvere et*

saldo argomento di lode gli vien da un bacile, che rozzo ed informe gli diede a scolpire Battista Grimaldi; quel ricco e benefico amico agli artisti, che sì frequente, e con mia maraviglia, è citato per questi fogli. Conciossiachè, se quel piatto, non bene compiuto in suo lavorìo, si consegna al cesello di lui per condurlo a perfetto, e si danno per tal diligenza (secondo che scrive il notaio) lire centodieci, io non voglio nè posso contare il MARTINES tra i dozzinali, o stimar meno accorto il Grimaldi a prescegliérlo. (1) Abbiam

---

restituere dictos scutos centum auri et in auro Italie boni argenti et justi ponderis omni exceptione remota : Renuncians etc. — *Presentibus testibus nob Alexandro Cattaneo magnif. D. Silvestri et Simone de Facio Lazari civibus ad hec vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Pantaleo Lomellino - Fogliaz. 19, 1562-63).

(1) ✠ *In nomine Domini Amen:* Baldassar Martines *flamingus faber argentarius sponte* etc. *et omni modo* etc. *Confessus fuit et confitetur Magnif. D. Baptiste de Grimaldis q. Hectoris licet absenti et mihi Notario stipulanti se ab eodem magnif. D. Baptista per manus tamen Luce Picemboni ejus juvenis et factoris habuisse et recepisse bacile unum argenti adhuc informe et nondum perfectum ad unguem in pondere librarum sex et unciarum octo cum dimidia ponderis Communis Ianue quod dictus Lucas dixit esse argenti de marco quod quidem bacile dictus* Baldassar *promisit et promittit perficere et finire ac etiam pullire* (sic) *omnia laboreria in eo existentia et que apponi et fieri debeant juxta illud modum* (sic) *quod ipse bacile exigit et predicta facere bene et diligenter et ea forma qua decet et hoc intra menses quatuor proxime venturos salvo justo impedimento: et hoc pro pretio et nomine pretii librarum centum decem Ianue ex quibus dictus* Baldassar *confessus fuit et confitetur habuisse et recepisse scuta quatuor auri in auro Italie — Renuncians* etc. *Et residuum sibi solvere debeat dietim secundum quod dictus* Baldassar *laborabit et pro dictis omnibus pecuniis solutis stetur libro dicti magnif.*

di costui, fra le storie dell'Urna, Gesù tratto innanzi ad Anna Pontefice, e quando è tradotto a Caifas, e quando Pilato il condanna a morte. E fra tutte prevale la prima, ove sembra al Varni di scorger ne' volti una tal deferenza alle scuole lombarde, e in alcuna figura i concetti di Alberto Duro. E anche più si raccostano al suo magistero le doti che il Varni stesso commenda ne' tre scomparti: prudenza molta del bassorilievo, armonia nelle parti, giustezza di proporzioni, finezza d'esecutore, e non lieve perizia di prospettivo. Le due rimanenti, la Gita al Calvario e 'l Getsemani, han dispari merito, e degli autori si tacciono a un modo le carte.

D'un David Scaglia, segnato nel detto opuscolo, e anch'egli di Fiandra, e occupato cogli altri in quest'opera, mancan vestigi per altre scritture. Bensì dalle note di pagamento apprendiamo ch'egli ebbe parte ne' sedici spazj che in sulle prime venian destinati alla

---

D. Baptiste quia ita etc. *Pacto tamen* etc: *quod quatenus dictus* Baldassar *non perfecerit dictum bacile ut supra quod liceat dicto magnif. D. Baptiste lapso dicto termino illud bacile fieri facere ab alio quovis fabro quovis pretio damnis expensis et interesse ipsius* Baldassaris *de quibus debeat stari dicto dicti magnif. D. Baptiste quia ita* etc. *Renuncians* etc. — *Actum Genue in Bancis ad bancum solite residentie mei Notarii infrascripti: Anno a Nativitate Domini millesimo quingentesimo sexagesimo tercio Indictione sexta secundum Genue morem die Veneris XV Octobris in terciis: presentibus Paulo Baptista Lomelino D. Ambrosii et Io. Maria Gallo filio D. Ieronimi testibus ad premissa vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Leonardo Chiavari – Fogliaz. 6, 1563, n. 2).

Cassa, e che poi (com' è forza supporre) cedettero il luogo alle dodici storie della Passione. Quel molto di figurato che sopraccresce alle già descritte, fu compartito a ciascuno di questa schiera: e son putti e Profeti e Sibille ed angeli, sparsi qua e là o soprapposti al quadrato; de' quali nè giova nè può dilettare ch'io parli distintamente. Eran dunque in pronto le mille membra ch'aveano a comporre il gran corpo; ma niuno di tanti cesellatori avea forse nè ingegno nè uso a sì fatto mestiero, in cui può sovra tutti il quadraturista, per l'uopo di trarre cornici, e formare modanature e trovare ornamenti che rompano a luogo a luogo le nude linee, e faccian ricchezza non confusione. Il pensiero de' Padri tornò ad Agostino Groppo, da quasi tre lustri fuggiasco (siccome ho narrato) da Genova, e a quel che pare acconciatosi poscia in Venezia, città fiorentissima in tali studj. Il ricordo de' mali traffici, e la vil fuga, e 'l dispregio dell' uomo, poterono meno che il desiderio di metter l' opera in buono assetto, e l'alta stima (vuol'anche aggiungersi) in che si teneva l' orefice e in Genova e fuori. Dirò a questo luogo, che tal cognome non suona un fabro, ma quasi un casato di fabri; nè tacerò d'altri consanguinei, che in parte riescono onorevoli ad Agostino, e che in parte ne seguono i mali andamenti. Di questi secondi è un Antonio, che vive e lavora tra noi per l'età che corriamo, e che fugge a sua volta, lasciando ogni sua masserizia a un Francesco figliuol

di fratello: onde accadde al notaio Ceronio dettare inventarj e proteste ingrate. (1) Degli altri in appresso; or ci tarda di riferire siccome AGOSTINO fu richiamato: e di dove e in qual anno, è da chiederne al Varni, che d'entro al confuso de' notularj snidò una memoria ch'io do testualmente: *1566, die 29 Iulii. Scriver a Venetia ad Augustino Groppo, per la cassia di argento.*

E AGOSTINO era qui certamente nell'anno appresso; e avea tratto seco due figli già adulti negli anni, e provati nell'arte, e da nominarsi più volte per CESARE e GIULIO. Le spese che prima appaiono in suo pagamento nelle ragioni del 1567, son forme, o a dir meglie stampe di bronzo, per fare a lavoro di balzo angioletti e cartelle e puttini e nicchie e altri fregi: poi sagome tratte a martello, e a bei pezzi cornici d'argento, e altre cose occorrenti a comporre e accordar

---

(1) ✠ *In nomine Domini Amen: Cum sit quod* Antonius de Gropo *faber argenti aufugerit sitque etiam verum quod in suo discessu reliquerit in apoteca* Franciscum Gropum filium *Iacobi fratris ipsius* Antonii *eius garsonum cui etiam* Francisco *reliquit capsiam argenti ejusdem* Antonii *quam capsiam fuit latam* (sic) *in domum D. Francisci Grosi q. Laurentii cui sunt bona societatis: quibus attentis dictus* Franciscus *garsonus in presentia mei Notarii et testium infrascriptorum cum clave sibi dimissa aperuit dictam capsiam et in ea reperiuntur bona de quibus infra* etc. (Segue l'inventario)— *Acta sunt predicta omnia Genue in mediano domus dicti Francisci Grosi site in contracta Campeti: Anno de MDLX primo die Mercurii octava Ianuarii in Vesperis hora quinta noctis accensis luminibus: presentibus Matheo Balbo notario et* Antonio Iusto Augustini *faber* (sic) *argenti testibus ad premissa vocatis* (Atti del Not. Sebastiano Ceronio — Fogliaz. 2, 1559-61).

tante parti in un tutto; a far quello (per dir brevemente) che al Rocco era imposto da bel principio. Avea seco in ajuto i due figli, e a giornata un Guglielmo Sestelle Veneto, e quel Francesco del suo casato, del quale è notizia più linee addietro. Ma qui non restano i suoi lavori, o potremmo dir meglio di questa schiera: e chi vide la Cassa, ha in memoria i Profeti (non meno di dodici) e le Sibille indossate ai capitoli della Passione; e in ispecie i primi, che mal ne' registri son detti Apostoli: belle figure, non pur di concetto, sì ancora per molto garbo e virtù di cesellatore. Accadrà fra non molto un novello richiamo a Raffaello Soprani, perchè di più Rocchi che abbiam già notati non seppe che un solo: ed è il Cesare. E nondimeno, da questa o sventura o trascuratezza del nostro biografo, ardisco una congettura: cioè che la fama del maggior figlio nell' arte del cesellare oscurasse il padre più dedito forse a operare di quadro, e 'l fratello Giulio, minore d'età e d'ingegno, ed accostumato a' servizj d'entrambi. L'età che trascorse da tutti costoro al Soprani, non basta all'obblio d'un valente; ma forse è già troppo a tòr via dalle menti un mediocre, e a smarrire per via le fatiche che poco si mostrano o poco si pensano ad opera fatta.

E sia detto questo, poniam che Agostino, anzichè i suoi compagni, mettesse a buon termine il ricco arnese. Di che si potrà dubitare, al vederlo non punto riconosciuto de' vezzi antichi, anzi avvolto di debiti

un'altra fiata, e, ch'è peggio, a cagione dell'Urna, ed inverso il Comune che aveal rifornito di buono argento. Sui primi giorni del 1570, le carte del Varni cel mostrano incarcerato, finchè risponda d'un cinquecento ottanta lire che gli erano anticipate; ancorchè questa volta i figliuoli, e 'l SESTELLE medesimo, e innanzi a tutti un Tommaso de Marini, mallevando per lui, ne lo liberassero. Ond' è che la Cassa potè finalmente, o per lui o pe' suoi, prender forma ed assetto come che fosse; non però con minor fatica che d' un triennio. D'allora in poi non mi torna a vista veruno di questa famiglia; ond'io stimo, ed ho quasi per certo, ch'ei si tornassero ond'eran venuti. Il Soprani, ove scrive del nostro ROCCATAGLIATA, argentiere e scultore egregio, lo pone fanciullo a bottega di CESARE GROPPO: ch'è quanto a dir di quell'unico ch'egli conobbe, e a cui die' tutto il vanto d' aver decorata la Cassa. È buon pregio dell'opera il raddrizzare la verità dove il nostro biografo fidavasi a incerte e fuggevoli tradizioni, contento di starsene in sull' incirca, siccome tanti altri scrittori di Vite. (1) Se NICOLINO ROCCATA-

---

(1) ✠ *In nomine Domini Amen:* Nicolinus Roccataliata *q. Baptiste sponte* etc. *promissit* Augustino de Groppo *aurifici presenti* etc. *cum eo stare in ejus domo et apotheca pro ejus famulo et discipulo causa cum eo adiscendi et faciendi artem aurificum annis novem proxime venturis hodie incipiendis quibus durantibus ab eo non recedet furtum non committet servitia faciet bene et diligenter serviet. Versa vice dictus* Augustinus *presens et predicta acceptans sponte* etc. *promissit dicto* Nicolino *ejus famulo presenti* etc. *et mihi Nota-*

GLIATA, già privo del padre, che fu un Battista, trovò in costoro accoglienza affettuosa e buon frutto di disciplina, io ne rendo il merito ad AGOSTINO, dacchè mi vien chiaro per documenti com' ei sel toglieva in discepolo e fattorino addì 7 appunto di novembre del 1571, rogando la scritta il notaio Tubino. Già adulto nell'arte, il Soprani lo addita in Venezia, non altrimenti che in patria adottiva; or chi mai non direbbe che i ROCCHI il traessero seco alle antiche officine che avean disertate per noi da più anni, posciachè nelle nostre contrade si tace all'intutto di loro? Tornò lo scolaro, maestro fatto, e desiderato a cospicui lavori, e com'io suppongo, in età virile, spronato anzi dal VENEZIANO, scultore in legno a noi noto, che non dall'affetto suo proprio o da speranza d'acquisti maggiori. Del resto risponde la Vita, per quanto ella vale: chè il ROCCATAGLIATA, sì tosto discende al Seicento, esce fuori del mio confine.

Era dunque in acconcio la Cassa del *Corpusdomini* l'anno ventesimo dacch'essa avea tolto principio, dico nel 1573. Ma siccome avviene delle cose più

---

rio etc. *dictum* Nicolinum *in ejus domo et apotecha tenere et eum gubernare et calciare et vestire sanum et infirmum ac docere artem et in fine* etc. *Renunciantes* etc. — *Actum Ianue in prima Sala Palatii Communis vocata Frascea* (sic): *Anno Domin. Nativitat. MDLXXprimo Indictione XIIII secundum Ianue cursum die Mercurii VII Novembris in Vesperis: presentibus testibus Gotardo Fenogio q. Mathei et Baptista de Bracellis Nicolai ad premissa vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Stefano Tubino — Fogliaz. 10, 1570-71).

predilette, che uom non si sazia di riguardarle e rannobilirle, così d'anno in anno, e di cura in cura, eran sempre i Padri in sul chiedere a' miglior fabri altre aggiunte, o sul volgere in meglio una od altra parte del Tabernacolo, quasi temendo che niuna ricchezza bastasse a mostrarlo degno di tanto uffizio. Io mi passo di quattro statue (gli Evangelisti) locate ai quattro angoli, e cesellate in Anversa per mano d'eccellente maestro, tra il 1565 ed il 68, sopra modelli spediti di Genova: come di cose straniere alle nostre officine, e di cui si può legger nel Varni distesamente, e con fede di più e più atti. Nè starò a dire le cose minime, e le riforme o le migliorie che seguiron di tempo in tempo, e che poco varrebbero al nostro assunto. Ma grave ingiuria sarebbe ad un fabro de' nostri, il tacere della Custodia, o tempietto più propriamente, per l'Ostia Santa, che Desiderio Croce, già noto e lodato pe' fogli addietro, ebbe carico di sostituire ad un più modesto e di men valore che i Groppi avean fatto; di che s'invogliarono i Padri a mezzo il 1575, poichè com'io penso, e pur dianzi ho accennato, cotesta famiglia d'artisti avea preso commiato da Genova. E a dirla com'io la sento, costui fe' solenne pruova, che a fingere d'argento bellissimi aspetti, e a tirar di quadro o scolpir di figura e di fregi, non era bisogno per avventura di volgersi a forastieri; e dirò per giunta, che fido ai patti, e puntuale ai termini, quale ei ci pare dagli atti, fa il Croce più

onore alla nostra Liguria che non AGOSTINO alla sua Lombardia. Se il magnifico adornamento, che vince il peso di libre trentacinque, non si vedesse all'insù dell'Urna a sfoggiar di sue molte bellezze, le varie scritture scoperte e recate alla luce dal Varni, verrebbero in pronto a chiarirci di quanta soddisfazione tornasse il lavoro a chi avealo commesso. Impariamo da queste, che i Padri, non che diligente e conforme ai patti, sel tennero in conto di cosa perfetta e al disopra delle speranze, e che a ricambiarnelo in alcun modo, gli crebber d' alquanto le lire 600 pattuite in contratto. Impariamo per altra parte, che il Cristo Risorto, elegante statuetta che sorge a far cima, vuol togliersi a DESIDERIO e rendersi ad AGOSTINO, siccome reliquia del primo tempietto, per cui ricevette mercede di lire 68. Ma debbo, a mal grado mio, richiamarmi al Varni di cosa ch'io pongo ad errore, e che, ammessa, farebbe contro al concetto nostro, già espresso a pag. 317, in riguardo a quel figlio di DESIDERIO che col nome dell'avo chiamavasi ILARIO, e che noi giudicammo per dozzinale. Ora a carte 10 di detto opuscolo, il Varni cel dà nulla meno che per autore del tabernacolo, e ciò non ostanti i contratti e le note de' pagamenti che recano il nome paterno. La quale contradizione, siccome gravissima a danno di DESIDERIO, ci piacque indagare più sottilmente; e ci venne persuaso com'ella nascesse in pensiero all'egregio scrittore per un trascorrere sopra cert' atto con meno

prudenza che il caso non domandasse. Nè ad emendarla per nostra difesa, e per debito ufficio alla verità, prenderò maggior cura che d'invitare il solerte lettore all'esame di quella carta, o a dir meglio, del mezzo periodo, entro il quale s'asconde l'insidia. (1)

Operavano successivamente a maggior decoro dell'Urna altri fabri o stranieri o nostrani, che il Varni non tace: e anzi tutti un tedesco, NICOLOSIO OLESTAR, che del 1584 scolpì gli angioletti che mostran sui quattro lati gli emblemi della Passione. L'autor del libercolo assai lo commenda per buon cesello; e ancor più un LUCA VIGNE, che del 1611 fornì molte aggiunte o acconcimi alla Cassa, e in ispecie le teste de' cherubini che quasi fan dado agli angoli, in ogni lor tratto bellissimi; ond' è che a costui si potrebbe con

---

(1) Die Mercurii 30 Maij in Vesperis: *Magnif. Officium DD. PP. Communis: Audito* Desiderio Cruce *fabro argentario super fabricationem tabernaculi facti capsie argentee per* Ilarium *filium dicti* Desiderii *presentati coram prefato Magnif. Officio perfecti in opere juxta convenium* etc. etc. Se le scritture di quella età si tenessero a virgole e interpunzioni, la nota presente non avrebbe recato equivoci, scritta così: *Audito* Desiderio Cruce *fabro argentario super fabricationem tabernaculi facti capsie argentee, per* Ilarium *filium dicti* Desiderii *presentati coram prefato Magnif. Officio, perfecti in opere juxta convenium* etc. etc. E agevolmente si tradurrebbe: « Inteso « *Desiderio* Croce fabro argentiere in proposito alla fabbricazione del ta- « bernacolo fatto alla Cassa d'argento, presentato d'innanzi al prefato « magnif. Uffizio da *Ilario* figlio di detto *Desiderio*, condotto a termine « di lavoro secondo le convenzioni etc. etc. » E si vedrebbe che *Ilario* non era altrimenti l'artefice, ma nulla più che il *presentatore* dell'opera sì degnamente eseguita dal padre.

verità consentire anche il vanto d'averla ultimata, se non badiamo a cert'altre fatiche, vuoi di dorare o di ripulire, ch'han poco diritto all'istoria. E così, a computar drittamente, penò il lavoro ben dodici lustri, e costò gran valsente, che uscì non pure da quei del Comune e dal pubblico erario, ma dalle offerte cittadinesche, e da varie Consorzie, e da più colette di Genovesi stanziati in Ispagna ed altrove. Ma il comun voto fu soddisfatto: ed è facile imaginare se i cittadini facessero loro delizia un devoto e prezioso arnese, che noi dopo più che tre secoli, guardiam tuttavia con affetto maraviglioso. Nè sol processione per la città, ma il godeano talora locato a vista del popolo in altre solennità; com' io trovo, ad esempio, il Giovedì Santo del 1620 aver fatto il Senato, per render più degno l'aspetto e la cerimonia del santo Sepolcro. (1)

Nel congedarmi da sì grand'opera, a dir della quale avrò forse nota di troppo breve, io dovrei seguitar le notizie di questi o fiandresi o tedeschi, che molti di numero, avean nondimeno onde esercitarsi nell' arte, richiesti e favoreggiati da cento famiglie di principi. Se non che quel poco che dianzi ebbi a dire dei Croce,

---

(1) *MDCXX VI Aprilis — Prestantiss. Patres Communis commodent Arcam argenteam Magnif. Prioribus Societatis SS. Corporis Christi in Ecclesia Cathedrali pro ornatu SS. Sepulcri in die Iovis majoris hebdomade proxime: facta per DD. M. Priores promissione de illa restituenda — Per Sereniss. Senatum ad calculos.* (Nel Manuale dei Decreti del Senato — 1620).

prosapia nostra, mi chiama a finir la memoria di due fratelli, nostrani anch'essi, che male ho disgiunti, obbediendo all' avvicendarsi del mio racconto, che sdegna di tratto in tratto le timide vie del cronista. Il Gregorio Piola che già vedemmo nel 1548, d' età minorenne per sua maggior lode, prescelto a difficil lavoro per la cappella del Precursore, ci lascia in dubbio di morte immatura, o d'esiglio spontaneo a diverso cielo, dacchè non ne udiamo novella da quel momento. Ma vive lunghi anni quell' Agostino che gli è fratello, e maggiore d' età, e mallevadore nel detto contratto: ed abita certa sua casa in un vicoletto che dicean del *Sambuco*, sovr' esso la piazza di S. Ambrogio. Egli aveva altri beni su quel di S. Remo, e ad un tal Giannettino Palmario di quella terra sposò una sua figlia; ond'io quasi m'impensierisco che que' litorani non escano a vendicarsi l' origine d' un soprannome che mise più tardi cotanta luce sull' arte ligustica. Nè d'Agostino è a pensare così vilmente, se in Genova, piena di tanti valenti, e gravato di molta famiglia, potè farsi vecchio in onesta fortuna, qual io mel riveggo a distanza di ventisei anni, benchè moribondo. Il costui testamento ha il 28 gennaio del 1574, (1) e mancò poco stante, legando per parti la

(1) Augustinus Piola *auri faber Bartholomei sanus* etc. *licet sit corpore egrotus... Corpus suum sepeliri jussit in Ecclesia parrochiali S. Andree Genue... Legavit Camille ejus filie legitime et naturali ex q. Baptina ejus uxore*

proprietà della detta casa alle tre sue figlie, Camilla, Lauretta ed Angelica, frutto di prime nozze. Una quarta avea nome Ginetta, impalmata col Sanremasco; e a costui si sdebitò della dote coll' usofrutto per un settennio di ciò ch'egli aveva su quel territorio. BARTOLOMMEO, maschio unico, nominò per erede universale, ed usufruttuaria la nuova sua moglie, che fu Mariettina del q. Vincenzo Dariano, oltre un tanto di sala e cucina pel suo bisogno, quand'ella durasse in famiglia e vestisse a lutto. Ma come son vani gli umani proposti, io la trovo più anni appresso negli atti del

---

et uxori Hieronimi Turricelle solarium tertium in ascendendo cum camera existente subtus coquinam dicti solarii domus ipsius testatoris site Genue supra plateam S. Ambrosii in carrubeo Sambuci et canepetum existentem subtus primam scalam occasione dotium et patrimonii dicte Camille... Item legavit Laurete etiam filie legitime et naturali ipsius testatoris ex dicta q. Baptina innupte medianum cum cameris et canepetis dicti mediani predicte domus et seu in electione dicte Laurete solarium superiorem dicte domus cum camera existenti subtus terratiam que habet ostium a latere sinistro eundo sursum et cum solarolio existenti supra dictam cameram... Item legavit Angelice etiam ejus filie legitime et naturali ex dicta q. Baptina alterum ex dictis medianis cum cameris et canepetis et seu solario superiore cum camera etc... *Item legavit Ioanetino Palmareo de Sancto Romulo genero ipsius testatoris gauditam et usumfructum omnium bonorum ipsius testatoris sitorum in dicto loco Sancti Romuli per annos septem proxime venturos a die mortis ipsius testatoris... pro integra solutione et satisfactione ejus quod habere restat ab ipso testatore occasione dotium Ginete uxoris dicti Ioanetini et filie ipsius testatoris... Item legavit et legat Marietine ejus uxori et filie q. Vincentii Dariani gauditam et usumfructum omnium et singulorum bonorum mobilium et immobilium ipsius testatoris exclusa dicta gaudita legata dicto Ioanetino et solario legato dicte Camille... stante et habitante dicta Marietina in habitu viduali cum*

Ferro congiunta a un Antonio Costa, e 'l solaio ceduto all'Angelica già vedovata d'un Marco Delpino.

Tornando agli oltramontani, e con più concisione, trarrò in aperto un GIROLAMO STAMBUGER venuto di Lamagna, che nel 1572 insieme ad un SEBASTIANO DE MAESTRI (direi Savonese) operò certi arredi a Mons. Carlo Cicala Vescovo Albinganese, per interposizione d'un prete Rolandi di quella città. (1) Lo STAMBUGER

---

filiabus et filio ipsius testatoris saltem donec dicte filie innupte respective fuerint nupte et casu quo dicta Marietina non posset stare nec habitare cum dictis filiabus et filio ipsius testatoris ut supra tali in casu eidem legavit et legat in ejus vita stante et habitante in habitu viduali caminatam cum cameris et coquina dicte caminate domus etc. *ut supra. Reliquorum vero omnium suorum bonorum mobilium et immobilium jurium et rationum ad ipsum testatorem spectantium et pertinentium et undecumque descendentium heredem suum instituit et esse voluit et ore suo nominavit et nominat Bartholomeum ejus filium legitimum et naturalem ex dicta q. Baptina — Actum Genue in camera caminate dicte domus dicti* Augustini *in dicto carrubeo Sambuci: Anno a Nativitate Domini MDLXXIIII Indictione prima secundum Genue cursum die Iovis vigesima octava Ianuarii in Vesperis: presentibus Petro Frigeo tabernario q. Bartholomei Georgio Conforto q. Nicolai molinario Sabadino Luxardo q Martini Iacobo Granello q. Antonii ambobus texitoribus* (sic) *pannorum sete et Iacobo Cazaregio q..... testibus ad premissa vocatis et rogatis.* (Negli atti del Not. Giambattista Ferro — Fogliaz. 3, 1574).

(1) *In nomine Domini Amen*: Sebastianus de Maestris *Marci et* Ieronimus Stambuger *Alamanus: sponte confitentur habuisse et recepisse a Rev. D. P. Iacobo de Rolandis procuratore Rev. D. Caroli Cicade Episcopi Albinganensis prout habuerunt et receperunt in presentia mei notarii et testium infrascriptorum doblonos sex de scutis duobus singulo et scuta quindecim auri in auro Ittalie et sunt ad complementum eorum mercedis argentorum fabricatorum et consignatorum prefato Rev. D. Carolo* etc. *et de quibus* etc. *— Actum Genue in Foro Mercatorio videlicet in scriptorio suo sub domo Magnif. D.*

si mostra di nuovo un sessennio appresso ne' rogiti del Conforto, compagno a un fiammingo ch'ha nome TOMMASO OFIFIO, per un lavoro di minor lena, ma più gradito per avventura, siccome commesso dall'Arte stessa, e pel loro altare che aveano alle Vigne, tra' cui titolari era pure S. Orsola. E perchè l'Università de' Fabri credea possederne il teschio, fu fatta scolpire a costoro d'argento una testa a servizio di teca, che figurasse la santa martire, e contenesse la sacra reliquia. (1) D'un altro alemanno, MELCHIORE SUEZ, è

Ambrosii de Nigro: Anno a Nativitate Domini millesimo quingentesimo septuagesimo secundo Indictione quartadecima secundum Genue cursum die vero Sabati duodecima mensis Iulii in Vesperis: presentibus Pantaleone de Cruce q. Francisci et Iacobo de Cumo q. Lazari testibus ad premissa vocatis et rogatis. (Atti del Not. Agostino Lomellino Fazio — Fogliaz. 15, 1570-72).

(1) ✠ *In nomine Domini Amen*: Thomas Ofifius *flamengus et* Hieronimus Strabuger (sic) *germanus magistri aurifici* (sic) *in solidum sponte* etc. *et omni modo* etc. *Confessi fuerunt et confitentur Paulo de Campi Sindico et Io. Petro Moronexio Priori suo et nomine Vincentii Montobii sotii habuisse et recepisse in pecunia numerata libras centum nonaginta sex solidos sex et denarios septem Ianue computatis libris septuaginta in presentia mei Notarii et testium infrascriptorum habitas et promiserunt construere Caput et Faciem argenti juxta modellum pro ponendo capite S. Ursule et hoc intra et per totam quintamdecimam Novembris proxime venturam anni presentis et sic facta consignatione dictus Prior suo et nomine sotii et dictus Sindicus promiserunt solvere ressiduum si quod erit facta estimacione tam respectu argenti quam manifature: et quatenus intra dictum tempus non consignaverint perfectum possint dicti Priores et Sindicus eam* (sic) *accipere et fieri facere damnis expensis et interesse dictorum* Thome *et* Ieronimi *in solidum et dicti Priores et Sindicus promiserunt dictis sotiis dare scutum unum in singulis ebdomodis* (sic) *si fuerit necesse qui serviat ad bonum computum: Renunciantes* etc. — *Actum Genue in mediano domus mei Notarii infrascripti site in contracta SS. Cosme*

menzione ed amplissima lode nel Varni, pel ricco pallio ch'anch'oggi vediamo ne' dì solenni all'altar maggiore di S. Lorenzo; e da' documenti per lui prodotti ci è dato a sapere che questo gli venne ordinato da' Padri il 28 maggio del 1599, e com'egli si spedì di tanta opera a mezzo dell'anno vegnente. Ed io il tengo per un sol uomo con certo MELCHIORE SORZA, che può rinvenirsi negli atti del Romairone sotto il 3 gennaio del 1603: ben sapendo per quante forme si bistrattassero tali cognomi per man di Notai, e ancor peggio italianizzandoli. A questi giorni MELCHIORE avea mano in copiosi argenti per commissione d'Andrea Doria marchese di Torriglia e figliuolo del principe Gio. Andrea; destinati forse alla chiesa de' suoi gentili in Loano, se non m'illude il trovarvi non pur mescolato, ma poco meno che donno ed arbitro, un P. Ferdinando da S. Maria de' Carmelitani Scalzi.

Un ARRIGO FIAMMINGO, che il Varni ci nomina a pena, e per lievi fatiche d'indoratore, farà conclusione alla serie degli argentieri, mostrandosi a tale altezza ed in tale fortuna, da starsene pressochè solitario al di sopra di tanti maestri. E però mando innanzi parecchi che ancor mi rimangono o a rinfrescare nella

---

et Damiani: Anno Domin. Nativ. millesimo quingentesimo septuagesimo octavo Indictione quinta secundum Ianue cursum die Sabbati XXX. Augusti in Vesperis: presentibus Luca de Prato q. Defendini et Francisco Boraxino q. Petri testibus ad premissa vocatis et rogatis. (Atti del Not. Domenico Conforto — Fogliaz. 32, 1578).

memoria, o a produrre in luce; nè tutti stranieri, nè fuor di Liguria. De' primi è quel BURRO, scultor Milanese, che già vedemmo a plasmar di cera minute invenzioni di favola; artificio, siccome per sè sottile, così molto accosto ed amico all'orefice. E tal ci ritorna dinanzi GIO. STEFANO BURRO, e con tal fattura, e sì largamente rimunerata, che il mostra non meno pregiato se tratta i martelli o se volge lo stecco. Fu questa una Pace o Agnusdei, che richiese da lui il magnif. Giovanni Celesia nel 1588: oro schietto a tre oncie in peso; e a costui fa onore, che le figure, non che il composto del sacro gioiello, eran suo disegno, laddove i fabri, quantunque valenti, eseguivano il più delle volte i modelli altrui. Basterà questo esempio per creder costui fioritissimo artefice in cose piccole e bisognose di tutta cura; il direbbe senz'altro la somma di lire cento ch'io veggo esser posta al lavoro. (1) Contemporaneo, e segnato anzi dell'anno stesso

---

(1) ✠ *In nomine Domini Amen:* Io. Stephanus Burrus *filius Io. Baptiste scultor et aurifex major* etc. *ut jurat: sponte et omni modo* etc. *promittit magnif. Io. Celexia q. Antonii presenti* etc. *ei construere et fabricare unum* Agnusdei *auri scuti juxta modellum factum consignatum et ostensum dicto Ioanni ad suam satisfactionem, et sic constructum et fabricatum beneque et diligenter perfectum dicto magnif. Ioanni consignare intra menses tres cum dimidio proxime venturos, et pro dicta fabricatione et constructione facienda confitetur habuisse et recepisse a dicto D. Ioanne ut vere realiter et cum effectu ab eo habuit et recepit in presentia mei Notarii et infrascriptorum testium tres untias auri scuti minus quindecim caratis de quibus se bene contentum et satisfactum vocat, et illud in dicto* Agnusdei *ponere promittit deque*

mi porgono gli atti un GIACOMO ROCCATAGLIATA, ch'io voglio aggiungere al ruolo de' nostri, nè senza accen-

---

ipso auro dicto Ioanni reddere bonam veram et legalem rationem pro solutione et satisfactione reliquatus in consignatione dicti Agnusdei *omni exceptione remota* etc. *Et quatenus illud intra dictum tempus non consignet fabricatum et constructum ut supra casu ipso possit et valeat dictus D. Ioannes et sibi liceat illud fabricari facere a quibusvis aliis damnis et expensis et interesse ejusdem* Io. Stephani *de quibus stare et credere vult soli et simplici verbo cum juramento ejusdem Ioannis absque aliqua alia fide probatione seu verificatione et promittit solvere dicto Ioanni presenti* etc. *id quod juraverit expendidisse Sub* etc. *Renuncians* etc. *Et versa vice dictus Ioannes promittit solvere dicto* Io. Stephano *presenti* etc. *libras centum monete Ianue infra quarum solutionem dictus* Io. Stephanus *confiletur habuisse et recepisse in pecunia numerata libras viginti et soldos tresdecim ut vere realiter et cum effectu illas habuit et recepit in presentia mei Notarii et testium infrascriptorum et de quibus se bene contentum et satisfactum vocat et ab illis* etc. *Ressiduum promittit solvere dictus D. Ioannes dicto* Io. Stephano *presenti videlicet libras tres et soldos septem intra et per totam diem decimam quintam instantis et alias viginti quatuor quando dictum* Agnusdei *erit sigillatum et ressiduum eo finito et perfecto et in illius consignatione omni exceptione remota: Sub* etc. *Et quia dictus* Io. Stephanus *habuit a dicto D. Ioanne in pecunia numerata jam sunt menses alias libras sexdecim monete Ianue ad computum mercedis alterius* Agnusdei *quod dictus Ioannes fabricari facere volebat et jam construxerat dictus* Io. Stephanus *modellum ideo convenerunt et conveniunt quod dictus* Io. Stephanus *debeat dictas libras sexdecim compensare et facere bonas ipsi Ioanni in mercede aliorum laborerioruin sibi consignandorum per dictum D. Ioannem dummodo dicta laboreria scilicet merces illorum ascendat ad minus ad scutos triginta quia sic* etc. *Renunciantes* etc. — *Actum Genue in una camera caminate domus habitationis dicti D. Ioannis in contracta S. Antonii: Anno a Nativitate Domini millesimo quingentesimo octuagesimo octavo Indictione quintadecima secundum Ianue cursum die Iovis duodecimi Maij in Vesperis: presentibus Magnif. Melchione de Nigrono et Luca Capriata q. Laurentii ad predicta vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Gerolamo Bargone — Fogliaz. 18, 1588 - n. 2.)

nare all'onesto titolo di nobiltà che precede al suo nome. Ch'ei sia consanguineo del NICOLINO, me ne dissuade il tenore dell'unica scritta ch'io porrò in mezzo; oltrechè, più che all'arte dell'orafo, ha sembianza costui d'applicare alle gemme. Però nel predetto anno del 1588, senza punto sconciarsi del proprio opificio, potè accomodare un cotal SEBASTIANO COCH, proveniente d'Augusta, d'un suo ricetto fornito di tutto il bisogno a operar ne' diamanti: (1) artifizio ch'io trovo a que' giorni, e ben molto addietro, fiorente in Genova, e proprio egualmente a nostrani e

---

(1) ✠ *In nomine Domini Amen: Nob.* Jacobus Roccataliata *aurifex et gemmarius q. D. Nicolai sponte* etc. *Locavit* D. Sebastiano Coch *de civitate Auguste Germanie D. Pauli filio majori et qui palam et publice negotiatur sciente patre et non contradicente ut ipse cum juramento fatetur presenti et consentienti laborerium ab adaptando petras adamantis in quo adsunt libre centum tresdecim plumbi: item paria decem tenaliarum: item rote due alsalis* (sic) *cum suis fuzellis et cum uno molendino et rota ligni cum omnibus suis apparatibus necessariis item capsia ligni et bancum positum apud quamdam fenestram possessionem quorum bonorum ad utendum titulo dicte locationis dictus D.* Sebastianus *fatetur habuisse a dicto Nob.* Iacobo *presenti ut supra ad habendum per annos tres proxime venturos et ultra in beneplacito ambarum partium: pro pensione et nomine pensionis librarum viginti monete Genue singulo anno dandarum et solvendarum et quas dictus D.* Sebastianus *dare et solvere promissit ipsi D.* Iacobo *in fine cujuslibet sexti mensis dimidiam pensionem cujusvis anni per debitum confessum* etc. — *Actum Genue in Bancis videlicet in scriptorio residentie Notarii infrascripti: Anno a Nativitate Domini millesimo quingentesimo octuagesimo octavo Indictione XV de Genue more die vero Martis XXVIII Iunii in tertiis: presentibus Io. Francisco Folieta q. Franci et Sebastiano Rato q. Philippi testibus ad premissa vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Giulio Romairone — Fogliaz. 10, 1588, n. 1.)

a stranieri. Dacchè (perch'io mandi uno sguardo ancora a quest'arte, malgrado la brevità che m'incalza) se dalle Fiandre avea origine ENRICO D'EGRA, gemmiere del secolo XV, gli stà di fronte quel nostro CALDERA che prende non poco spazio di questo Capitolo. (1) E similmente co' nostri del XVI operava in credito di valentissimo un GUALTIERO WINKELMAN da Bruggia, e accettava discepoli or nostri or de' proprj paesi. Io lo veggo (se basti un caso) entro il corso d'un anno ad accomiatare con buoni suffragi un GIOVANNI HILLEPRANDT, e a ricevere in sua bottega un novello sugli undici anni, BARTOLOMMEO DA SAN CRISTOFORO, il quale par ligure a suon di cognome. (2)

---

(1) A maggior lode di *Simone Caldera* d'Andora, mi piace aggiungere cosa che vien riferita in un articolo del Sign. Minieri Riccio, inserito nell'*Archivio storico per le provincie Napoletane* (anno VI, fascic. 3) col titolo: *Alcuni fatti d'Alfonso I. d'Aragona.* Ivi, sotto il 26 luglio del 1456, si racconta, come Alfonso « compra dal negoziante Genovese *Simone Cal-* « *der* per ducati 1800 due bolassi *(balasci)* chiamati della vena vecchia, « tagliati a forma di tavola ossia quadri, molto belli, ed incastrati in « due montature di oro fino, che fa riporre nella sua guardarobba. » — E di seguito: « Dall'altro negoziante Genovese *Alacchese* (?) *Spinola* per « ducati 3000 un bel diamante a forma di tomba incastrato in oro fino a « mezze lune, che mostra così 24 facce. »

(2) *In nomine Domini Amen: Bartholomeus de Sancto Christofforo filius Leonis sponte promisit et promittit* Gualterio Vinchelman de Bruges *flamingo fabro gemmario presenti* etc. *quod* Leonus de Sancto Christofforo *filius ipsius Bartholomei presens et consentiens etatis annorum undecim stabit et perseverabit pro famulo cum dicto* Gualterio *per annos novem proxime venturos pro et occasione discendi artem fabbri gemmarii et aurificis* etc. etc.

Arrigo adunque, o Tedesco che fosse, o Fiammingo (chè tale alle volte si nomina) anch' egli era a soldo della Repubblica, e tra le guardie al Palazzo di Signoria; ma in istile d'atti il diresti considerato al di sopra degli altri, o per suo valore com'orafo insieme e argentiere, o pel grande delle opere, o per la sorte de' committenti. Due potentissimi e doviziosi di quella stagione, ed un corto volar di quattro anni, son tutto il costui fiorire, per Genova almeno; ma tanto gli basta per sorgere a' primi sguardi, e parere insigne. Han principio le sue notizie con un Braciere di grosso peso e di molta fattura, di che lo richiese Ferrante Gonzaga principe di Molfetta, notissimo a' Genovesi, nè grato altrettanto; che allora a soggiorno fra noi (dico il 1. febbraio del 1591) gli die' di presente per l'opera un cento di libre di buono argento: e non come derrata che a tanto bastasse, ma quasi per provvigione ad incominciare. E valeva il pregio che un altro artefice, Bastiano de Macchi, venisse a prometter per esso, e a costui s'aggiungesse un Giovanni Talmar, di nazione tedesco, che avea disposata

---

— *Actum Ianue in Bancis ad bancum solite residentie mei Notarii infrascripti: Anno a Nativitate Domini millesimo quingentesimo sexagesimo quarto Indictione sexta secundum Genue morem die Sabbati XXII Ianuarii in Vesperis: presentibus* Dominico Poncello *architecto et Io. Baptista Lomelino filio D. Ambrosii testibus ad premissa vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Leonardo Chiavari — Fogliaz. 7, 1564, n. 1.)

ad ARRIGO una figlia. (1) Non veggo clausola in questa polizza, d'onde non escano indizj di grave faccenda; e mi basterebbero il termine di mesi dieci, e le lire non meno che settecento accordate a siffatto lavoro. Nè i dieci mesi lo videro compiuto, nè pare che ciò sperassero i contraenti, chi legga sottile nel rogito. In quella vece, per undici mesi di giunta vedrai sopraccrescere l'uopo di nuovo argento, e con esso la mole del ricco Braciere: del quale si dava pensiero quell'orgoglioso, non pur tra le oscure faccende che in Genova il travagliavano, ma pur ne' suoi ozj di Mantova, o tristi recessi ch'io debba dirmi, ove usava recarsi di tratto in tratto. In sua assenza faceva per lui un Antonio Lomellino, fornendo del proprio o moneta

---

(1) ✠ *In nomine Domini Amen: Magister* Enricus Flamengus *auri faber in Palacio Sereniss. Dominacionis Genue, sponte et ex ejus certa scientia nulloque juris vel facti errore ductus seu modo aliquo circonventus* (sic): *Confessus fuit et in veritate publica recognovit et recognoscit Excell. Dom. Dom. Ferranti Gonzaga principe* (sic) etc. *absenti et mihi Notario infrascripto pro Sua Excelentia et heredibus suis stipulanti se a Sua Excelentia habuisse et recepisse ante confectionem presentis instrumenti libras septuaginta quinque in pondere argenti manifaturati que una cum alio argento in diem tradendo prout necesse erit ipse* Enricus *promissit et promittit prefato Excelentissimo Domino fabricare bene et diligenter Braxeriam unam argenti intra et per totam diem quintam decimam mensis Octobris proxime venturi et eam sic fabricatam intra dictum tempus dare et consignare promittit prefato Excelentiss. Domino absenti ut supra et mihi dicto Notario pro Sua Excelentia ut supra stipulanti omni exceptione et contradicione remotis i Renuncians* etc. *Et pro dicto* Enrico *erga prefatum Excelent. D. pro dicto argento tradito et alio in diem tradendo pro fabricatione dicte Braxerie intercesserunt et fidejusserunt*

o metallo, sol che per lettere ne avesse cenno. Di che è testimonio una carta, per cui cinquecento pezzi

---

Ioannes Talmar *theutonicus socer dicti* Enrici *et* Bastianus de Machis *q. Marci faber argentarii* (sic) *presentes et quilibet ipsorum in solidum unica solucione suficiente sub hipoteca et obligacione persone eorum et bonorum suorum presentium et futurorum mobilium et immobilium* etc. etc. — *Actum Genue in Capella Venerandi Collegii Notariorum ad bancum meum: Anno Domin. Nativ. millesimo quingentesimo nonagesimo primo Indicione prima secundum Genue cursum die Veneris prima Februarii in Vesperis: presentibus testibus Magnif. Iacobo de Ferrariis q. D. Desiderii et Nob. Cipriano Savignono q. D. Mathei civibus Ianue vocatis et rogatis.*

✠ *Die ea paulo post in Camera caminate domus M. D. Danielis Spinule respiciente in Carubeo Recto: Supradictus* Enricus *sponte* etc. *confitetur dicte Excelentie D. Ferranti presenti et acceptanti se a Sua Excelentia ante confectionem presentis instrumenti habuisse et recepisse ultra supradictas libras septuaginta quinque in pondere argenti de quibus in suprascripto instrumento paulo ante celebrato libras viginti quinque in pondere argenti que cum alio argento tradito et in diem tradendo per Suam Excelentiam sive agentem pro sua Excelentia secundum quod necesse erit pro fabricatione dicte Braxerie argenti fabricande prout in suprascripto instrumento continetur quod prefatus Excelent. Dominus consignare promittit dicto* Enrico *in diem secundum quod fuerit requisitum et ultra predicta prefatus Excelent. D. dare et solvere promitit dicto* Enrico *presenti in consignacione dicte Braxerie libras septingentas Genue pro ejus mercede et labore fabricationis ipsius omni exceptione et contradicione remotis: Renunciantes* etc. *Pacto expresso inter ipsos Excelent. ex una et dictum* Enricum *ex altera quod si dictus* Enricus *intra dictum tempus quintedecime Octobris venturi non consignaverit dictam Braxeriam fabricatam dicto Excelent. Domino quod solum teneatur Sua Excelentia solvere libras quingentas Genue quia ita conventum fuit: Declarato quod si culpa Sue Excelentie in consignando argentum ad requisitionem dicti* Enrici *ita quod non posset finire dictam Braxeriam intra tempus predictum eo casu teneatur Sua Excelentia et ita promitit finita dicta Braxeria et in consignacione ipsius solvere dictas libras septingentas non obstante quod esset elapsum tempus predictum quia sic* etc. — *Testes dictus M. Iacobus de Ferrariis et*

di conio spagnuolo aggiungevano al primo argento un peso di libre quarantatre. (1)

Ma il valente Alemanno avea già entratura in palazzo Doria, ove il principe Gio. Andrea, nipote di sangue, e direi pur anche di liberalità, all' Andrea il

---

Nob. Benedictus de Philippis q. D. Iacobi. (Atti del Not. Agostino Campanella — Fogliaz. 7 — 1591-93).

(1) ✠ *In nomine Domini Amen: D.* Henricus Flamingus *faber argentarius sponte* etc. *Confessus fuit et confitetur se habuisse et recepisse prout vere realiter et cum effectu habuit et recepit a magnif. Antonio Lomellino q. Magnif. Melchionis presente* etc. *petios quingentos de ratione librarum octo singulo petio bone stampe Hispanie per predictum Magnif. Antonium dicto D.* Henrico *dattos* (sic) *tradditos et solutos ac numeratos in presentia mei Notarii et testium infrascriptorum de pecuniis propriis prefati Magnif. Antonii ut dictus Magnif. D. Antonius fatetur et in observatione ordinationum Ill. et Excell. Domini Ferdinandi Gonzaghe Principis Mulfiti prefato Magnif. Antonio dirrectarum datarum Mantue die de quo in eis et quibus* etc. *Et qui petii sunt ponderis librarum quadraginta trium et quartorum duorum untie et ponderati in seca monetarum ut prefatus Magnif. Antonius et dictus D.* Henricus *fatentur et eidem D.* Henrico *solutos causa fabricandi seu complendi Braxeriam inceptam per dictum D.* Henricum *pro usu prefati Ill. et Excell. D. Ferdinandi et quam reducere ad perfectionem promittit dicto Magnif. Antonio presenti seu prefato Ill. et Excell. D. Ferdinando absenti et mihi Notario quam citius poterit omni exceptione* etc. *Et propterea prefatum Ill. et Excell. D. Ferdinandum absentem in ea vero vice et ad cautellam prefatum Magnif. Antonium presentem et acceptantem quitat liberat et absolvit a dictis petiis quingentis de libris octo singulo faciens* etc. — *Actum Ianue in Bancis et ad bancum mei Notarii infrascripti: Anno a Nativitate Domini millesimo quingentesimo nonagesimo secundo Indictione quarta secundum Ianue cursum die Martis XV Septembris in Vesperis: presentibus Benedicto Octono D. Andree et Franco Poliasca Notario testibus vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Pellegro Poliasca — Fogliaz. 17 — 1591-92).

Grande, si destreggiava tra parsimonia e tra lusso domestico; tardo a conoscere il meglio, e avidissimo pure del molto. In Arrigo ebbe tale maestro da compiacerlo in faccenda di masserizie e piacenti e ricche, alle quali non trovo esempio in memorie addietro; più tosto acconce a mostrar vaghezza di gentiluomo in elette brigate, che austera magnificenza di principe. E pongo innanzi, per ragion d'anni, due deschi o buffetti, variati a storiette d' argento in cisello di bassorilievo: in misura eguali, di cinque e mezzo quant'eran lunghi, e pel largo tre palmi e mezzo; e rispetto a' soggetti delle lastrelle, non men simiglianti di quello che sembri un' imagine alla realtà. Lo splendore del primo Andrea rifletteva sui successori; e l'accrescerlo e 'l dimostrarlo giovava ad un modo e all'onore e alla vanità de' nipoti. A quest' ora gli emblemi di Giove che atterra i giganti, e del Dio de' mari che domina i flutti, parevano al guardo degli ospiti in mezzo allo sfondo di quelle sale e tra il verde di que' giardini; e nella chiesa di que' gentili, i devoti poteano scontrarsi cogli occhi nelle aquile armate di fulmini, o ne' tridenti del Dio marino, e scorgervi a un tempo le fantasie mitologiche e la potenza della famiglia. Restava per terzo Alcide, e nell' atto che doma i mostri: e di ciò si die' cura Gio. Andrea, commettendo ad Arrigo le piastre del primo buffetto, per atto del 13 aprile del 1590, rogato vicin del Molo là ove sedevano i Magistrati dell' Abbondanza. E però le Fa-

tiche d'Ercole aveano a dar numero ed argomento a' risalti istoriati; e 'l valor del metallo non che del cisello dovea sfoggiare anche al basso ne' quattro piedi massicci e scolpiti di fine argento. La multa di cento cinquanta scudi, e la grassa mercede di seicentocinquanta, non diedero al buon Tedesco nè tanta lena nè tanto affanno, che il desco giugnesse a fine entro i dodici mesi pattuiti; nè il Principe fu tal generoso che della pena si smemorasse. Vero è, che venendosi a contrattare dell'altro buffetto, il 9 novembre dell'anno appresso, gli usò non so che di larghezza con isgravarnelo: sì veramente che il nuovo lavoro non aspettasse a metà l'ottobre del 92. (1)

---

(1) In nome del Signore sia: *Henrico Fiamengo* argentero al presente « soldato nella piazza di questa città di Genova spontaneamente et per « ogni miglior modo che ha potuto et può ha promesso et promette al- « l'Illustrissimo et Eccell. signor Gio. Andrea Doria principe di Melphi « etc. benchè sia absente et per sua Eccellenza al magn. Gio. Pietro Ri- « cardi presente e accettante et a cautella ancora a me Notaro infra- « scritto il quale come persona pubblica per l'uffizio pubblico che tengo « acetto a nome del detto Eccell. Signor Principe Gio. Andrea di far et » lavorar bene et perfettamente con ogni studio et diligenza tutte le lame « o sia chiape di argento buono et fino che saranno neccessarie per fa- « sciare di sotto et di sopra un bufetto di lunghezza di palmi cinque e « mezo et di larghezza di palmi tre et due terzi di un altro palmo con « suoi piedi del medemo argento lavorato esso bufetto dalla parte di « sopra a mezo rilevo con li piedi a rilievo intiero istoriato delli fatti « dell'Eccell. Signor Principe Andrea Doria di felice memoria conforme « al disegno che li sarà dato sottoscritto per mano del detto Magnif. « Gio. Pietro, in satisfatione e contentamento del detto Eccell. Signor

Di questo io do in luce la scritta, del primo io vorrò scusarmene, imperocchè a legger l' una, è un averle entrambe; cotanto somigliano. Il solo divario è

« Principe Gio. Andrea et consignarlo fatto come sopra a sua Eccellenza
« tra qui et tutto il giorno delli quatordici di Ottobre prossimo di avve-
« nire del 1592 senza alcuna contradicione salvo però sempre giusto im-
« pedimento e questo per mercede o sia manifatura di scuti trecento tre-
« dici da L. 4 l'uno li quali il detto Magnif. Gio. Pietro a nome del detto
» Eccell. Signor Principe Gio. Andrea Doria promette di darli et pagarli
« al detto *Henrico* in la consignatione del detto bufetto con soi piedi
« senza alcuna contraditione come in appresso si dirà: Et a conto de l'ar-
« gento che si deve mettere in detto bufetto con piedi o sia dette piastre
« o chiape che come si è detto si devono lavorare, il detto *Henrico* con-
« fessa haver havuto et ricevuto dal detto Eccell. Signor Principe Gio.
« Andrea absente acettando il detto Magnif. Gio. Pietro et io Notaro co-
« me sopra libre due milla ottocento di Genova nel banco di Città in
« tanti reali Castigliani s raggione di soldi cinquantanove et denari tre
« per ogni reale da otto et delle quali libre due milla ottocento il detto
« *Henrico* si dà per contento et satisfatto a tutta sua volontà renuntiando
« la exceptione delli denari non numerati et non visti: Il resto sino alla
« somma necessaria per il detto effetto il detto Magnif. Gio. Pietro a
« detto nome promette darlo al detto *Henrico* stipulante etc. giornalmente
« secondo che egli anderà lavorando il detto bufetto con piedi in tanti
« reali Castigliani raggionati al medemo prezzo detto di sopra di s. 59, 3
« per ogni pezzo da reali otto et caso che li reali calassero di prezzo et
« valessero meno delli detti s. 59, 3 per ogni pezzo da reali otto sia non-
« dimeno obligato il detto *Henrico* come si obliga di ricevere essi reali
« da sua Eccellenza o da altri in suo nome al detto prezzo di soldi cin-
« quantanove et denari tre per ogni pezzo da reali otto: Si dichiara che
« se il detto *Henrico* non darà il detto bufetto con piedi lavorato a sati-
« sfatione di Sua Eccellenza sia obligato il detto *Henrico* et così promette
« restituire a Sua Eccellenza o a persona per lui legitima le dette libre
« due milla ottocento et tutti li altri danari che di più egli havessi ha-

ne' temi da cesellarsi, che il Principe tenne dapprima segreti, e che poscia propose al maestro, con dar begli e fatti i disegni. Alle imprese d'Ercole allora risposero

---

« vuto a conto del detto lavoro et parimente se non lo darà finito come « si è detto fra il detto tempo si contenta se gli debbino levare dalla « detta sua mercede o sia fattura scuti cento cinquanta simili li quali « già lui haveva perso nel obligo di un altro bufetto che ha fatto a Sua « Eccellenza la qual pena il detto Magnif. Gio. Pietro a detto nome si « contenta perdonarla al detto *Henrico* sempre che darà il sudetto bufetto « fatto come sopra fra il detto tempo et di più quando non lo sia per « tutto il giorno delli venti di Novembre del detto anno 1592 possa Sua « Eccellenza passato il detto tempo pigliarsi il lavoro che troverà fatto o « principiato del detto bufetto a peso solo di argento obligandosi detto « *Henrico* come in tal caso si obliga di restituire a Sua Eccellenza in « tanto argento o denaro il di più che mancherà fino al compimento di « tutto l'argento o denaro che haverà havuto di che si debbā stare alla « rellatione del detto Magnif. Gio. Pietro con polisa del detto *Henrico* « et inoltre di pagare a Sua Eccellenza o a persona per lui legitima li « detti scudi cento cinquanta che di pena havea già perso per il detto « primo bufetto che il detto *Henrico* ha fatto: et quando il detto *Henrico* « dia il detto bufetto a satisfatione di Sua Eccellenza et al tempo delli « detti quattordeci di Ottobre se li debbino dare per la sua fattura li « detti scudi trecento tredeci da L. 4 l'uno et anche perdonarli la pena « de li detti scudi cento cinquanta incorsa per il primo bufetto: Renun- « tiando le dette parti etc. — (Seguono promesse di due fidejussori per « detto Enrico) — Fatto nella città di Genova nella casa che habita il « detto Magnif. Gio. Pietro Ricardi posta nella contrata di Lucoli: l'anno « dalla Natività di N. S. Gesù Cristo mille cinquecento novanta uno cor- « rendo la Inditione quarta secondo il corso di Genova giorno di Sabbato nove del mese di Novembre a hora di Vespero stando ivi presenti per « testimoni li Magnif. Francesco Roberto et Ricardo Petriciolo del q, « Giulio alle cose predette chiamati et pregati » — (Atti del Not. Domenico Tinello — Fogllaz. 16 – 1590-91).

i gesti del grande Andrea; e le glorie recenti dell'Ammiraglio si pareggiarono alle fanfastiche idee della favola. Il resto s'attinga dall'atto, se v'ha chi ne curi i minuti particolari. Io m' affretto a dar nota d' altro, imitando il Principe, in cui s' affrettavano i desiderj di nuove pompe. E qual altro nome vorrem noi dare ad un seggio o cattedra, argento anch'essa; e a qual altro supporre ch'ella servisse, dal Principe in fuori? E la volle di mano d' Arrigo, non anco trascorso il tempo al secondo buffetto, è non dando al lavoro più lungo spazio che dal 1 giugno al 5 settembre. Lavoro, cred'io, più di mano che non d' ingegno, e di sfarzo superbo anzichè di sottile artifizio, se parve bastante un trimestre a condurlo, e novanta scudi a ricompensarlo; ogni cosa scarseggia in quell' atto, fuorchè il metallo, che viene fornito a bei sacchi di scudi sul banco di Gio. Pietro Riccardi, domestico al Principe. (1) Il che non iscema punto alla stima di prode

---

(1) *In nomine Domini Amen: Mag.* Henricus Flamengus *miles cohortis Germanorum Sereniss. Reipublice Genuensis mihi Notario cognitus: sponte* etc. *promissit et promittit Illustr. et Excell. D. Io. Andree Doria principi Melphie* etc. *licet absenti et pro eo Magnif. D. Francisco Roberto presenti* etc. *fabricare et construere bene et diligenter Catredam unam argenti juxta modellum existens penes dictum* Henricum *eamque bene et diligenter constructam et fabricatam dare et consignare prefato Magnif. D. Francisco sive persone pro eo legitime intra diem quintam mensis Septembris proxime venturi omni exceptione* etc. *Et hoc pro mercede seu manifatura scutorum nonaginta de libris quattuor monete Genue singulo scuto que dictus Magnif. Franciscus dicto nomine solvere promissit dicto* Henrico *stipulanti* etc. *Acto quod nisi dictus* Henricus

e dilicato che noi vogliam fare di tal maestro, alle cui difese se non valessero le squisitezze surriferite, uscirebbero in mezzo altre ed altre, e più d'orafo che d'argentiere. Le mense e gli armadj e le credenziere di Gio. Andrea non desiderarono certo fatture d'Arrigo; e n'ho indizio in un ricco bacile con sua stagnata da mescer acqua, o piuttosto da render fede che i don-

---

dictam Catredam perficeret et consignaret ut supra intra dictum tempus cadat ipso jure et ipso facto et cecidisse intelligatur in penam scutorum quinquaginta de l. 4 singulo pro justo damno et interesse prefati Illustr. D. Io. Andree ita taxato et convento etc. *verum si dictus* Henricus *intra dictum tempus fecisset medietatem dicte Catrede tali casu non teneatur ad solutionem dicte pene sed tantummodo cadat in amissionem sue manifature illius partis dicte Catrede que perfecta esset intra dictum tempus quam partem ut supra perfectam teneatur dictus* Henricus *dare dicto Excell. D. Io. Andree pretio quo valet argentum fractum in computo et in deductione argenti seu pecuniarum quas habuisset a prefato Excell. D. Io. Andrea seu ejus agentibus pro ipsis convertendis in argenteo* (sic) *pro dicta Catreda et si opus dicte Catrede perfectum intra dictum tempus non ascenderet ad medietatem dicte Catrede teneatur dictus* Henricus *ad solutionem dicte pene dictorum scutorum quinquaginta et ad restitutionem pecuniarum quarumcumque quas habuisset pro construenda et fabricanda dicta Catreda : quia sic* etc. *Insuper pro solutione premissa dictus* Henricus *fatetur habuisse a prefato Excell. D. Io. Andrea licet absente me Notario* etc. *scuta sexcentum de l. 4 singulo in banco cotenumularii de ratione Magnif. Io Petri de Ricardis ad computum argenti expendendi in dicta Catreda et de ipsis* etc — *Actum Ianue in Palatio Comperarum S. Georgii videlicet in Cancelleria ressidentie mei Notarii: Anno a Nativitate Domini millesimo quingentesimo nonagesimo secundo Indictione quarta secundum Ianue cursum die vero Lune prima mensis Iunii in tertiis: presentibus ibidem Bartholomeo Lacumarcino Gabrielis et Andrea de Marchetis tabernario q. Petri testibus ad premissa vocatis specialiter et rogatis.* (Atti del Not. Domenico Tinello - Fogliaz. 17, 1592-93).

zelli del principe di Melfi poteano versarla da vasi d'oro. Oro schietto, stagnata e bacile; ma questo per giunta dovea primeggiare per vaghi risalti non so se di fregi o di storie, e dovean l'uno e l'altro aver peso nè più nè meno di quel che valessero i mille scudi. Del resto altre multe e minacce, e più fretta che mai; convenendo all'artista spedirsi di quella fatica dal 9 aprile al dì 10 d'agosto del 1593, se volea centoventi scudi dell'opera sua, non dimezzati per dritto di pena. (1)

---

(1) *In nomine Domini Amen: Mag.* Henricus Flamengus *faber argentarius et mihi Notario cognitus: sponte* etc. *Promissit et promittit Illustr. et Excellent. D. Io Andree Dorie principi Melphie* etc. *licet absenti et pro eo Magnif. Io. Petro de Ricardis presenti* etc. *mihique Notario* etc. *fabricare et construere bacile unum et stagnariam unam auri precii valoris exstimationis intra tempus et sub pactis penis modis formis et conditionibus inferius dicendis: Videlicet.* « Si obliga di dar finito un bocale d'oro conforme di lavori a « uno di argento dorato che se li è mostrato et che sia così ben finito « come il sudetto di argento et anche un bacile d'oro lavorato di rilievo « come parerà meglio a detto maestro *Henrico* li quali l'uno et l'altro « hanno da pesare scuti mille d'oro in oro e se pesassero più che non sia « obligato Sua Eccellenza a pagarli il soprapiù che pesassero: li quali « bacile et bocale hanno da essere ben finiti come si è detto per li diece « di agosto prossimo che viene: e questo per mercede e manifatura di « scuti cento venti da libre quattro di Genova l'uno quali il detto ma- « gnif. Gio. Pietro a nome di sua Eccellenza promette che saranno pagati « al detto maestro *Arrigo* presente et acceptante in la consegnatione del « detto bocale et bacile salve però le cose infrascritte cioè che quando li « detti bocale et bacile il detto *Arrigo* non li dia finiti per il detto tempo « sia obligato et così si contenta il detto *Arrigo* di perdere in tal caso « scuti sessanta della detta manifattura e quando per li venti del mese di « agosto il detto *Arrigo* non consegni finiti come sopra li detti bocale et

È pur lecito argomentare che questo ingegnoso, tra gli ozj lunghi che a lui consentiva il servizio dell'armi, fornisse altri argenti per uso privato e per culto di chiese: una volta salito in grido per ciò ch' avea fatto a richiesta d' un paio di principi, e di tal sorte. Io nol seguo più in qua del 95, per manco di

---

« bacile possa Sua Eccellenza farli levar di mano detti bacile et bocale
« senza pagarli cosa alcuna della detta fattura et farli finire da cui meglio
« parerà a Sua Eccellenza a danni spese et interesse del detto *Arrigo*: I-
« noltre si è convenuto per patto espresso che se per tutta la fine del
« mese di maggio prossimo che viene non si vederà che il lavoro camini
« (*sic*) in essere da finirsi detta opera per il detto tempo sia obligato il
« detto *Arrigo* et così promette di restituire a Sua Eccellenza a ogni sua
« voluntà li detti mille scudi che adesso se li son dati come in appresso
« si dirà et che Sua Eccellenza possa in tal caso far finire li detti bocale
« et bacile a danni spese e interessi del detto maestro *Arrigo* il quale
« confessa di haver havuto da Sua Eccellenza benchè absente accettando
« il detto magnif. Gio. Pietro a detto nome etc. li detti scuti mille d'oro
« in oro per l'effetto sudetto per mano di Pietro Serra et di essi etc.
« Inoltre il detto Magnif. Gio Pietro a detto nome promette far buono a
« detto *Arrigo* presente e accettante caratti quattro di mancamento per
« ogni oncia che peserano li detti bocale et bacile perchè così è per
« patto *etc.* — *Et pro dicto mag.* Henrico *quantum pro ratione redenda* (sic) *ac solutione et satisfactione dictorum scutorum mille auri in auro ut supra solutorum dicto* Henrico *tantum intercessit et fidejussit* Andreas Pedemonte *faber argentarius q. Baptiste hic presens: sub hypotheca* etc. — *Actum Ianue in sala domus habitationis dicti Magnif. Io. Petri de Ricardis posite in contrata Luculi: Anno a Nativitate Domini millesimo quingentesimo nonagesimo tertio Indictione quinta secundum Ianue cursum die vero Iovis vigesima nona mensis Aprilis in tertiis: presentibus ibidem Io. Baptista Monelia Ioannis et Gotardo Merello q. Stephani testibus ad premissa vocatis specialiter et rogatis.* (Atti del Not. Domenico Tinello — Fogliaz. 17, 1592-93).

atti : o sia ch' egli cessasse alla vita, o congedatosi dagli stipendj tornasse alle patrie contrade. Ma di quest'anni avea già lavorati due candelabri a' Gesuiti di S. Ambrogio, venuti pocanzi al governo di questa chiesa; e l'estrema memoria ci racconta di due altri, che volle da lui sullo stesso disegno un Fra Tommaso Grasso cavaliere di Malta. (1) E con questo ARRIGO io torrei licenza dagli orafi, senza timore d'averne o scemato il pregio o negletta la storia: se non chiedessero un cenno almeno cert' altri artifizj che andavan compagni a quest' arte, e che fanno onore a parecchi nomi, perch' io non dica a parecchie famiglie d' artefici nostri.

---

(1) ✠ 1595 *die XXIII Ianuarii in tertiis ab bancum mei Notarii infrascripti situm in Palatio Novo Sereniss. Dominationis Ianue Indictione septima — In nomine Domini Amen: D.* Enricus teutonicus *faber argentarius super plateam Sereniss. Senatus Palatii sponte* etc. *promissit et promittit Magnif. Fratri Thome Grasso equiti insule Malte licet absenti et pro eo mihi Notario* etc. *facere et diligenter ejus industria perficere et fabricare candelabra duo argenti in pondere valute librarum quingentarum sub modo et forma ac factura prout fecit alia duo M. Rev. DD. Fratribus Ecclexie S. Ambroxii et hoc intra et per totam dimidiam Quadragesime proxime venture absque aliqua exceptione et seu contradictione: Et ipse* Enrichus *fatetur dicto Magnif. Rev. Fratri Thome absenti ut supra ab eo et seu ab aliis pro eo habuisse et sibi soluta esse et exbursata scuta centum auri in auro Ittalie infra solutionem pretii dictorum candelabrorum et facture illorum sic ut supra fabricandorum intra terminum predictum, quod si non fecerit tali casu teneatur dictus D.* Enrichus *et ita promittit ad restituendum prefato Magnif. Fratri Thome licet absenti et pro eo mihi jam dicto Notario dicta scuta centum auri in auro Ittalie sic ut supra habita occasione predicta absque contradictione: Renuncians* etc. — *Testes Iulius Paulus Caffarotus q. Philippi et Io. Paulus Comparetus Georgii* — (Atti del Not. Battista Campodonico — Fogliaz. 7, 1594-96).

Mercè i dotti studj d'alcuni amatori d'intagli e di numismatica, abbiamo onde accogliere in breve cenno i più chiari maestri di conio per le monete, e d'impronta pei varj sigilli del pubblico: a questi farò d'aggiungere quel che ne porgon gli archivj, o dar luce a taluni ne' quali sì fatto magistero parrà poco meno che ereditario. La Zecca di Genova fin dal tramonto del secolo XIV rammenta alle stampe de' suoi fiorini un CORRADO CARBONE, e a' servigi del fondere e del riforbire una schiera del suo casato: borghesi di Sturla ne' suburbani della città. Pe' primi anni del secolo appresso ha in memoria un COSTANZO AVENANTE, ch'io trovo più tardi a scolpire d'argento un suggello per gli Ufficiali delle Compere, (1) e che nelle carte vien detto or maestro di conj, ora fabro, ora intagliatore di ferri. Gli AMIGDOLA o AMANDOLA, gente cittadinesca, ci appaiono prima a servire la Signoria che a lavori di Zecca: e del 1444 un GIOVANNI avea già formata un'impronta al Prior degli Anziani. (2) E più tardi un MANUELLO fu chiesto a ri-

---

(1) ✠ *MCCCCXVI die VI Iunii: Expense et aoarie Officii DD. Protectorum et Procuratorum Comperarum Sancti Georgii: Camere debitorum dicti Officii debent nobis pro* Constantio Avenante: *et sunt pro uno Sigillo parvo dicti Officii videlicet pro argento et mercede sui laboris debet pro Cataneo Spinulla* (sic) *et sociis bancheriis: L. III* — (Cartul. Officii S. Georgii — 1416.)

(2) *MCCCCXLIIII die V Augusti: Parte Ill. et Exc. D. Ducis Ianuens. et Magnif. Consilii DD. Antianorum Communis Ianue: Vos spectabile Officium*

fare il sigillo o perduto o furato agli uffizj di Governo: (1) e coevi a quest'ultimo il solerte Belgrano ci ha fatti conoscere un GASPARE e un GIACOBO, intesi (benchè con ingegno dispàri) a coniare i grossoni, moneta di quella età. Non oscuro tra i fabri è il casato de' MANTICA, usciti di Teglia in Polcevera; e un BENEDETTO, già innanzi a metà del quattrocento, incidea con onore gli stozzi in quel popol gentile e di gusto forbito che sono i Sanesi. Ma niun cognome durò nell'arte e nella grazia de' magistrati, quantò i ZOAGLI; il seniore de' quali, nomato IACOPO, incise nel 1487 il sigillo de' PP. del Comune; (2) e gli tengono dietro a intervalli di tempo pressochè eguali, un PELLEGRO e un VINCENZO, adoprati per simil bisogno da que' di S. Giorgio, l'uno nel 1527, e l'altro nel 1561. (3) Al PELLEGRO s'accresce un merito ed una

---

Monete Communis solvite Iohanni de Amigdula *pro precio Sigilli nomine Prioris ipsorum DD. Antianorum ab ipso* Iohanne *nuper fabricati: L.* 3 *sive L. III* (Decretor. Senatus, 1444).

(1) ✠ 1486 *die ultima Augusti: De mandato* etc. *Vos spectatum Officium Monete solvite* Manueli de Amigdola *fabro pro conficiendo Sigillo Communis deperdito infra solutionem florenos quattuor sive L. V,* 4. (Manuale dell' Officio di Moneta, 1482 ed oltre).

(2) ✠ *MCCCCLXXXVII die quarta Iulii: Vos spectatum Officium Monete solvite* Iacobo de Zoalio *fabro qui fabricavit et sculpsit Sigillum Patrum Communis ad complementum totius ejus quod habere debet pro dicto Sigillo: Libras sex januinorum: sive L. VI.* (Manuale come sopra).

(3) ✠ *MDXXVII die VII Decembris: Pro* Peregro de Zoalio *fabro pro ejus mercede Sigilli magni et parvi bronzi pro Cancellario Ieronimo et etiam pro*

memoria: d' aver coniata in argento col ritratto e la scritta del Doge una medaglia, la quale fu posta nelle fondamenta del castello di Gavi, se non rifatto, accresciuto almeno ed ammigliorato nel 1540. (1)

Di due Genovesi vissuti (com'è verosimile) fuor di Liguria, io registro il nome sull'altrui fede. L'illustre Domenico Promis recò a conoscenza della nostra *Società Ligure di Storia patria* una medaglia di bronzo, coniata del 1480 in onore di David Scaglia, e improntata del costui busto, la quale è parte della ricca collezione che n' ha la R. Biblioteca in Torino. Uno scritto sovr'essa ne dà l'autore in Battista Elia coll'aggiunto *de Janua*: ed è opera degna quel volto in profilo che vi si vede, con lunga capigliatura e berretto in capo. Abbiamo poi dal Vernazza, nel suo *Dizionario de' tipografi*, il nome d' un Iacopo Preve intagliatore, che a' 12 giugno del 1561, col titolo stesso di Genovese, fu tolto in Piemonte a servizio di

---

alio Sigillo minori cum alio magis minori pro Officialibus mittendis extra Ianuam omnibus computatis: L. XV. (Cartul. Officii S. Georgii 1527).

✠ 1561 *die II Iulii: Expense Magnif. Officii: Pro* Vincentio de Zoalio *pro ejus mercede aptandi Sigillum Cancellarie Io. Augustino de Franchis Cancellarii quod erat vetustate corrosum et in eo impressit denuo imaginem Divi Georgii juxta solitum: et hoc mandato Spect. Officii Corsice: L. XI s. S.* (Manuale Officii S. Georgii 1561).

(1) *MDXXXX die XX Septembris: Pro* Pellegro de Zoalio *aurifice pro consteo Numismi* (sic) *cum imagine et superscriptione Ill. D. Ducis argenti positi in fundamentis reparacionis Castri Gavii anno presenti facte: L. VII s. V.* (Cartularium Reipublicae 1540).

monetiere; e non negherò un'onorata menzione a quel Giacomo Tagliacarne, che il Soprani ci dà per finissimo intagliatore sugli anni primi del Cinquecento: ancorchè ne accenni assai vagamente, e ne faccia maestro di gemme anzichè di metalli. Quest'ultim'arte ha penuria di nomi in Genova; a che negarlo? Nè sembra bastante ristoro, a gentil giudizio, che d'altro lato abbondassero e vòlte e fornaci a squagliare i bronzi per uso di guerra. Obediamo alla verità, e consegniamo alla storia quel tanto che ci appartiene; che sarà poco ne'gitti di tutto o di basso rilievo, ma molto, e anche troppo per avventura, nel fatto di quegli strumenti che l'arte trova, ed avanza, e s'ingegna a perfezionare quand'ella è nimica di pace.

Il Seicento non è così povero a gitti di bronzo, che non possa mostrarci con opere insigni un G. B. Bianco nel Duomo, e un Alessandro Algardi in S. Carlo a' Carmelitani Scalzi, e un Massimiliano Soldani nella Basilica di Carignano. Ma il secolo in cui s'appuntano i nostri riguardi, convien che s'appaghi d'un solo, e lo aspetti per lunga pezza; vero è ch'egli è tale da spander luce su tutto un popolo e tutta una età. Non dee quindi tardarmi alcun'orma ch' io trovo di questo artificio a metà del secolo, come ad esempio in un Veneziano, Francesco Santi, maestro egualmente di gitto e di marmi a commesso: del quale si giovò l'Opera del S. Lorenzo e per l'uno e per l'altro mestiero; dico a fiorire il pavimento di varie pietre e

di varia tinta, e ad ornarsi di due candelabri. (1) Ancor meno m'indugia un Marco Portigiani Fiorentino, detto di Pagno, che stando a bottega in contrada della Maddalena, fornì di consimili arredi non pure il Duomo, ma più e più altre chiese delle più insigni; e degli atti che a lui riguardano basti il più breve (non forse discaro a' terrieri di Porto Maurizio) che par sufficiente a svelarci l'uomo e le forme de' suoi lavori. (2) Dinanzi alla fama di Giovanni Bologna,

---

(1) ✠ *MDL die XIII Octobris: Mag.* Franciscus Santi *Venetus lapicida debet pro Augustino Lomellino Porro capserio ad bonum computum sue mercedis incidendorum et poliendorum lapidum: L. XXXIIII — Ad bonum computum pretii Candelabrorum duorum: L. LXXXXIII.*

✠ *MDLII die V. Iulii: Ratio lapidum pro pavimento Ecclesie debet pro mag.* Francisco de Sanctis *Veneto pro pretio diversorum lapidum porfidi et serpentini ac mixti et aliarum qualitatum computata manifactura per eum facta: L. CXXXXVII s. X d. II.*

✠ *MDLIII die XXX Marcii: Candelabra duo aenea debent pro Bastiano Bacigalupo ratione Loti pro solutis per eum de ordine magnificorum Deputatorum Bartholomeo Arlogio Bononiensi creditori mag.* Francisci Santi *pro ejus credito cui condemnata fuerunt dicta Candelabra: L. LXXXX.* (Da un Cartulario della Fabbrica di S. Lorenzo — Archivj di Stato).

(2) *In nomine Domini amen:* Marcus Portexani *Florentinus q. Zanobii habens apothecam in contracta Magdalene Genue sponte* etc. *Promissit et promittit patrono Bastiano Vassalo q. Benedicti de Portu Mauritio Priori Domus Disciplinatorum et Societatis Sanctiss. Trinitatis et S Cattarine de dicto loco presenti* etc. *fabricare bene et diligenter lampadas duas latoni juxta modellum illius Lampade* (sic) *existentis contra aram Beate Marie Monasterii S. M. de Castello Genue apud aram Crucis magnitudinis illius existentis ad aram Crucis S. M. de Vineis Genue et magis tres ditus* (sic) *pro utraque parte de novem baleustris anafissis quadris* (sic) *pro singula et demum fulcitam prout est dicta de Castello et quam consignare promittit dictus* Marcus *dicto patrono*

e in cospetto de' bronzi che ancora ci durano, è giusto che taccia ogni nome, e che ogni altro maestro gli faccia luogo.

« Circa l'anno 1580 fu Gio. Bologna chiamato a « Genova da Luca Grimaldi per adornare con sue o- « pere una sua nobil Cappella, ch'egli in onore della « Santissima Croce aveva edificata nella chiesa di S.

Bastiano dicto nomine sive alii pro eo presenti etc. *intra mensem unum proxime venturum pro pretio quarum dictus Bastianus promittit dare et solvere dicto* Marco *presenti* etc. *libras triginta quinque monete Genue in actu consignationis earum infra solutionem cujus pretii dictus* Marcus *fatetur habuisse et recepisse a dicto Bastiano presenti libras novem monete Genue prout eas habuit et recepit in barile uno vini venditi et consignati per dictum D. Bastianum ipsi* Marco *in sua satisfactione et contentamento prout idem* Marcus *presens fatetur: Renuncians* etc. *Acto pacto quod si dictus* Marcus *dictas lampadas intra dictum tempus sic ut supra fulcitas et perfectas non consignaverit eo casu liceat dicto Bastiano sive alie persone que veniet ad accipiendas lampadas alias duas similes emere seu fabricari facere a quavis alia persona et personis damnis expensis et interesse dicti* Marci *de quibus eo casu stetur et credatur soli et simplici verbo cum juramento ipsius patroni Bastiani vel persone pro eo legitime seu dicte persone que venerit ad eas accipiendas ut supra et nil ultra desiderari possit: Item acto* etc. *quod si dicte lampade non erunt in satisfactione dicti patroni Bastiani sive illius qui venerit ad eas accipiendas eo casu teneatur dictus* Marcus *ei restituere dictas libras novem et liceat dicto casu dicto patrono Bastiano sive persone que venerit ut supra recedere a contentis in presenti instrumento quia sic* etc. *Renunciantes* etc. — *Actum Genue in contracta et parochia S. Siri videlicet in scriptorio domus habitationis mei jam dicti et infrascripti Notarii: Anno a Nativitate Domini millesimo quingentesimo octuagesimo octavo Indictione XV de Genue more die vero Veneris quinta Februarii in tertiis: presentibus Paulo Grita q. Quilici et Gregorio Grosso q. Ioannis testibus ad premissa vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Giulio Romairone — Fogliaz. 10, 1588, n. 1.)

« Francesco; portossi egli adunque a quella città, e « seco condusse il suo ben valoroso discepolo PIETRO « FRANCAVILLA, al quale con suo modello ed assistenza « fece scolpire sei figure di tondo rilievo, grandi « quanto il naturale, con certe storiette di basso ri- « lievo, e sei putti in atto di sedere sopra alcune « cornici, e nelle storie espresse i principali Misteri « della Passione del Signore, il tutto di metallo: per- « chè, vaglia il vero, in ciò che al getto apparteneva, « egli nel suo tempo ebbe pochi eguali. » Così il Baldinucci ne' suoi *Decennali*, spiacevolmente stringato a rispetto di tanto e di tal lavoro; ch'è sorte frequente alle cose di Genova, ove alcun forastiero s'incontri a recarle in iscritto. È ben vero che queste imagini, poste da tempo (e non so nè il perchè nè il come) nella grand'aula del nostro Ateneo, si difendono per sè medesime, tanto son nobili al loro sembiante, ed elaborate per chi le consideri attentamente; ma quello che basta per avventura a guidare il curioso, non par sufficiente a dottrina storica, la quale nei grandi artisti e nelle opere eccellentissime gode a sapere le cose minime, e fa sua delizia di ciò ch'altri ignora o non mostra curare. Ed è appunto in ciò l'istituto de' nostri volumi: laonde non verrem meno al presente soggetto, poichè, rifrustando le vecchie carte, ci venne fatto d'avere tra mani la scritta con che il committente per una parte, e per l'altra l'artefice, apparecchiarono a Genova nostra un tesoro singolarissimo, e

a sè un argomento di lode e di giusta riconoscenza ne' posteri. E come que' rari bronzi, ancorchè degnamente albergati, non sono però meno sparsi e scomposti, se pensi l'ufficio ed il luogo a cui furon sortiti, e in cui stettero più che due secoli, infino alla distruzione del tempio che li chiudeva, io farò per giunta d'immaginare, e quasi di ricostrurre, sull'orme di quel contratto, le forme della cappella onde furono tolti: facendo voti che patrio amore, ed affetto alle arti, e cristiana pietà, si congiurino quandochessia di tornarli ad ufficio sacro, ed in tale santuario, ove possan riprendere i loro atti, e rispondersi in bella vicenda, ed intendersi ed essere intesi.

Il patrizio Luca Grimaldi del q. Francesco, abitante in quel tempo in Pellicceria, liberale non meno nè forse men dovizioso di quel Battista che tanto ci è noto a quest'ora, non prima die' mano a costrursi un suo altare in onore del Crocifisso a' Conventuali di Castelletto, che a farne pur bello e adorno il ricinto, chiamò in gara onesta ciascuna delle arti decorative. Quel ch'è di pittura e di partimenti, non dee tòrre spazio all'attuale materia: oltrechè vuol serbarsi a speciale volume di biografia, se di tanto mi regga la vita. Per fermo, al dipingere e al costrurre avea in patria di che contentarsi; ma il gitto era cosa nuova, e fors'anche siccome nuova e magnifica e ricca, piaceva al gentile e pio uomo. Ebbe dunque a sè il più famoso di quella età, Gio. Bologna: nè l'averlo

dovette esser facile, mentre il virtuoso scultore, maturo già d'undici lustri, e assediato in Firenze di commissioni, era pure legato da lunga mano a servire il Granduca Francesco, ond'avea pur da giovane e provvisione e continue richieste a operare. Fatto è, che sul vespro del 24 luglio 1579, il Bologna era qui con noi, nelle camere anzi del buon patrizio, e con lui il Ligalupo notaio: e a far parte di testimonio (e direi degna coppia all'artista) Luchetto Cambiaso, il più grande de' nostri pittori. Ivi adunque si scrissero i patti, e da questi verrà tanta luce che basti a conoscere il tutto, e a discernere le singole parti dell'opera, e a rifiutare quel ch'altri le volle aggiungere: o sia un Crocifisso che l'atto medesimo esclude, o un palliotto di cui non v'ha cenno, e s'impronta visibilmente d'un altro stile. Soggiungerò, contra un falso giudizio che forse può nuocer del pari a chi legga il Soprani ed il Baldinucci, che Gio. Bologna non modellò nè tampoco fe' i gitti in Genova, nè forse ebbe seco alla prima venuta il discepolo. Vegga il lettore le due condizioni volute dal prode maestro, e segnate nella scrittura; che il tutto sia fatto in Firenze e col beneplacito del proprio signore, in difetto del quale tornassero a vuoto le convenzioni. (1)

---

(1) *In nomine Domini Amen: D.* Ioannes Bologna *scultor Sereniss. Magni Ducis Etrurie: sponte* etc. *et omni modo* etc. *Promissit et promittit Magnif. D. Luce de Grimaldis filio quondam D. Francisci presenti et acceptanti*

E primieramente, secondo che parla il rogito, si stipulava per sei figure di tutto rilievo in misura di palmi sette, fermando così gli argomenti com'oggi si danno a vedere, cioè delle tre teologali Virtù, e delle Cardinali salvochè della Temperanza; e assegnando a ciascuna il valore di scudi trecento cinquanta di Genova, e in complesso di scudi duemila cento. Le quali statue, eleganti (non so qual più) in lor fattezze, e condotte finissimamente, doveano occupare altrettante nicchie a' due lati della cappella, e signoreggiare agli

---

etc. *facere construere et fabricare in civitate Florentie infrascripta laboreria pro dicto Magnif. Luca et ejus nomine videlicet sex statuas aeneas scilicet Fidei, Spei, Caritatis, Iusticie, Fortitudinis et Prudentie, que statue esse debeant altitudinis palmorum septem pro qualibet statua et habeant in qualibet parte sua debitam proportionem pro pretio scutorum tricentorum quinquaginta de libris quatuor monete Genue singulo scuto pro qualibet statua et in summa pro pretio scutorum duorum millium centum de libris quatuor singulo scuto. Item sex tabulas aeneas super quibus sit impressa Passio D. N. Iesu Christi figuris quas appellant* di basso rilievo *repartita hoc modo videlicet in una quando ductus fuit ad Pilatum, in alia quando fuit flagellatus ad collumnam* (sic) *in alia quando imposuerunt ei coronam spineam, in alia quando presentaverunt eum populo, dicendo Ecce homo, in alio* (sic) *quando Pilatus lavit manus coram populo, et in alio quando D. N. portabat Crucem: que sex tabule sint et esse debeant altitudinis palmorum duorum cum dimidio et latitudinis palmorum trium et ipsas sex tabulas pretio scutorum centum octuaginta singula tabula et in summa scutorum mille octuaginta de libris quatuor singulo scuto. Item sex statuas aeneas Angelorum nudorum cum eorum alis pro illis apponendis super frontispicio trium tabullarum* (sic) *picture que esse debeant altitudinis palmorum quatuor incirca pro pretio scutorum centum sexaginta. Item tres Epitaphios aeneos cum eorum ornamentis prout melius dicto D. Ioanni videbitur pro illis apponendis sub Icona et sub duobus quadris pic-*

sguardi altrui; consentendo, ciascuna al disotto di sè, giusto spazio ad un numero eguale di mezzo-rilievi, che più presso alla vista invitassero a contemplare i Misteri della Passione. Le lor dimensioni, tre palmi pel largo e due e mezzo in altezza, rispondono in tutto al contratto; e rispondono pure le istorie, che sono: Gesù trascinato al Pretorio, battuto a sangue, trafitto di spine, mostrato al popolo, e poi condannato a morire di croce, e gravato del duro legno. E non si può dire con quanta eccellenza ne' loro piani e ne'

---

ture ab utroque latere altaris pro pretio scutorum viginti singulo et in summa scutorum sexaginta similium. Et ipsa omnia laboreria statuarum tabularum angelorum et aliorum predictorum facere de illa pulchriori qualitate aeris coloris aurei et illiusmet qualitatis cujus est statua aenea raptus mulieris Sabine quam dictus D. Ioannes *transmissit Sereniss. Duci Parme et Placentie et omnia quidem expolita et diligenter quam fieri possunt et in ipsis adhibere omnem ejus scientiam artem curam studium et diligentiam et ea facere finire et perficere intra annos quinque proxime venturos salvo tamen justo et legitimo impedimento quatenus a prefato Sereniss. Magno Duce Etrurie sibi non mandaretur in contrarium. Et que omnia pretia omnium predictorum laboreriorum que in totum ascendunt ad summam scutorum quatuor millium ducentum de libris quatuor monete Genue singulo scuto dictus Magnif. D. Lucas solvere promissit et promittit dicto* Ioanni *in hunc modum videlicet scutos sexcentum similes semper et quando dictus* Ioannes *appulerit in civitatem Florentie ad omnem ejusdem D.* Ioannis *voluntatem et simplicem requisitionem ad hoc ut ex eis possit dictus D.* Ioannes *emere aes et alia necessaria pro faciendo dicto opere. Residuum vero dicti pretii dictus Magnif. D. Lucas solvere promittit in dies ad ratam laboreriorum per eum faciendorum judicio Magnif. Bartholomei de Furnariis nunc existentis Florentie vel alterius nominandi per dictum Magnif. D. Lucam omni exceptione* etc. *Declarato tamen quod ante exbursationem alicujus partis dictorum pretiorum seu in actu ipsius exbursatio-*

loro risalti e ne' loro sfuggimenti si mostrino imaginate, e con qual forbitezza eseguite nel gitto, e con che varietà d'invenzioni e d'affetti ideate; sì che ti parrà sotto al merito il prezzo di scudi cento ottanta attribuito a ciascuno di questi gioielli, e la somma di mille ottanta per tutti insieme. Ove poi la cappella pareva di fronte, l'altare avea pinto in icone il suo titolo; ed altre due tele faceano decoro sui fianchi, fregiate a lor volta di vaga cornice e di frontespizio; talchè rimaneva e capevol luogo e opportunità ad al-

---

nis teneatur dictus Ioannes *prestare fidejussionem seu fidejussiones in satisfactione ipsius D. Luce vel dicti Magnif. D. Bartholomei seu alterius nominandi seu eligendi a dicto Magnif. D. Luca pro summa seu summis que eidem* Ioanni *solventur ad computum dicti pretii qui fidejussores se se obligent pro observatione presentis contractus quantum pro summa pro qua sibi solvetur: quia ita* etc. *Acto pacto* etc. *quod postquam erunt finite dicte statue tabule et alia predicta et quodlibet predictorum dictus* Ioannes *teneatur ea consignare Florentie cui mandabit dictus D. Lucas ceterum omnes expense que* (sic) *fieri continget tam in apponendis dictis laboreriis in capsiis quam in illis expediendis et transmittendis sint oneri dicti Magnif. D. Luce ita ut dictus D.* Ioannes *ad aliud non teneatur preter ad consignationem ipsam in dicta civitate Florentie ad ordinem ut supra: intellecto semper quod omnia dicta laboreria consignentur bene finita perfecta et expolita omni adhibita diligentia ut supra: quia ita* etc. *Que omnia* etc. *De quibus omnibus* etc. *Per me Iacobum Ligalupum Notarium — Actum Genue in una ex cameris Sale domus habitationis dicti Magnif. D. Luce site in contrata Peliparie: Anno a Nativitate Domini millesimo quingentesimo septuagesimo nono Indictione sexta secundum Genue morem die Veneris XXIIII Iulii in Vesperis: presentibus D.* Luca Camblasio *pictore et Baldassare Morovilla q. D. Martini cive Leodiense et Lucense testibus ad premissa vocatis specialiter et rogatis.* (Atti del Not. Giacomo Ligalupo — Fogliaz. 14 - 1579 n. 2.)

tri bronzi così di figura che d' ornamento. Però Gio. Bologna ebbe commissione di sei angioli nudi ed alati in altezza di quattro palmi, da porsi in tre coppie sugli angoli a ciascun timpano od attico d' esse cornici: in iscambio de' quali troviamo al presente altrettanti putti o angioletti seduti, di minor mole; cred'io perchè quelli, a più maturo giudizio, sembrassero o troppo distesi rispetto all' altezza di quel precinto, o pesanti e soverchi alle nicchie ed ai frontespizj. Sull'infima parte eran quadri o cartelle di bronzo per tre epigrafi; cose accessorie che andaron perdute se non trafugate al disfarsi di quella chiesa; pur nondimeno rimunerate ciascuna di venti scudi: onde l'opera intera sommava ai quattro mila dugento, e a contarli per lire di Genova, a sedici mila e ottocento.

S' io andassi più oltre in lodare coteste fatture di tal valentuomo, avrei nota di vanità, dacchè tanti le esaltano quanti le veggono, e 'l nome stesso del gran Fiammingo è bastevol lode; così ce le serbi e le ricomponga una buona ventura, com' elle son tali che qualsivoglia più nobil città se ne tenga onorata. A finire il mio debito restano omai poche cose di giunta, le quali, non utili forse a rammemorarsi per uom dozzinale, si fanno desiderabili, e acquistan valore in sì fatto maestro. Cinque anni eran posti per termine a tanta fatica, e pur sempre colla riserva che nuovi lavori da farsi al Granduca non lo sturbassero. Appena il Bologna tornasse a veder Firenze, doveano contar-

glisi scudi seicento alla prima richiesta, perch'ei si fornisse di buon metallo; quanto agli altri, n'avrebbe di tempo in tempo, e in misura che i gitti avanzassero; al quale giudizio, e alla qual somministrazione, venisse deputato il magnif. Bartolommeo De Fornari abitante di quella terra. Ogni spesa, vuoi d'incassare o rimuovere, o porre in nave e spedire a Genova un sì gran peso, cadea sul Grimaldi: bastava all'artefice il consegnarli, e non fuori della officina. Il gentile cavaliere non dava altra cura al Bologna che del far bene; e non penso che ciò bisognasse. E volea per di più che il metallo mostrasse finissima tempra lucendo com'oro, e non meno d'un gruppo in bronzo che lo scultore avea già spedito a richiesta del Duca di Parma e Piacenza; (1) ritratto del marmo che sotto la Loggia de'Lanzi, ha per titolo il Ratto d'una Sabina, e ricorda la nuova età e i giovanili sforzi e le prime glorie di questo straniero di patria, ma figlio adottivo ed alunno affettuoso alla nostra Italia.

---

(1) Il Farnese ebbe caro il *Bologna* e i suoi gitti, e più volte da lui fu ritratto sul bronzo. Che un busto, fra gli altri, esistesse in Genova, è chiaro da un brano di testamento del nob. Ludovico Pallavicino di Francesco M. ricevuto dal Not. Aurelio M. Bargone addì 4 Ottobre del 1706 — « La bontà singolare e partialità con le quali il sign. Ab. Francesco « Lomellino figlio del sign. Agostino mi ha sempre favorito in vita, mi « diedero l'animo di farne tanto capitale in morte e doppo morte quanto « si è il mettere sotto il di lui religiosissimo et autorevolissimo patroci- « nio l'esecutione e manutentione delle più importanti dispositioni come

Non consta ch'ei ritornasse, compiuto il lavoro; ma venne per certo e si tenne alcun tempo in Genova il Francavilla suo ajuto e scolaro: del quale cadrà memoria nell'ultimo Capo della Scultura, siccome fra noi trattenuto a fatture di marmo. E per tutto quel secolo cessan gli esempj dell'arte fusoria, e sull'alba del successivo dan picciolo segno di vita in Francesco Fanelli: in quel desso che già nominammo con molta lode fra gli scultori del legno. Com'egli trattasse il bronzo ne fanno fede due putti alle Vigne nella cappella di N. D., venuti alla nostra età (non so come) distinti del nome di lui. Nondimeno, a giudizio di stile, più volte ho creduto che a questo Fiorentino, cresciuto per avventura alla scuola o agli esempj di Gio. Bologna, si debbano in tutto od in parte non poche statuine di gitto che trovansi in chiese o in ricetti privati, e in ispecie di Crocifissi che rare volte han maggiore lunghezza che un palmo de' nostri. E di tal misura fu appunto quell'uno ch'io reco in prova;

« supra, e mi lusingo che non debba ricusare l'incomodo che gliene ri-
« sulterà tanto per condescendere al pristino suo genio quanto per fare
« cosa grata a me che con la maggiore riverenza et efficacia ne lo sup-
« plico, come altresì di gradire la confidenza che mi piglio di porgerle
« un picciolo ma cordiale contrassegno delle obligationi che le professo
« e della stima che tengo del suo grande merito con il legato quale in
« virtù di questa mia dispositione le faccio d'una statua di bronzo ossia
« busto al naturale rappresentante l'effigie dell'invitto e glorioso Alessan-
« dro Farnese Duca di Parma, opera del famoso *Giovanni Bologna.* »

di cui soddisfece nel 1610 a quel Gio. Domenico Spinola, il quale già possedeva del suo scalpello il Gesù morente che tanto ammirammo in S. Luca. Ma questo di bronzo, figura d'un palmo, dovea trarsi in alto non meno che ai tre, per l'aggiunta, e anche meglio direi per un corpo di zoccolo in forma di monte da cui si rizzasse la Croce; nel dentro vuoto, e capace a guardarvi di cose gelose, e però con sua toppa e serramé di saldo metallo. Io non so se cotali proporzioni entrerebbero in grado a un artista; ben credo che tai ripostigli o secreti gradissero ai maggiorenti di quella stagione, e non sempre a proposti pietosi. Il FANELLI o piacessero o non piacessero, n'ebbe mercede di lire cento. (1)

---

(1) ✠ *In nomine Domini Amen:* Franciscus Faneli *florentinus q. Virgilii Sponte* etc. *promittit et se obligat Magnif. Io Dominico Spinule q. Magnif. Dominici presenti et acceptanti hinc ad diem vigesimam Martii proxime venturam fabricare seu fabricari facere Montem cum Cruce altitudinis comprehenso Monte palmorum trium in circa et Inmaginem D. N. Iesu Christi in dicta Cruce palmi unius in circa cum sua morte et inscriptione super Crucem et cum comodo aperiendi et claudendi dictum Montem modo clavature et hec omnia bene ad ordinem et bene fabricata in satisfatione dicti Magnif. Io. Dominici et hec omnia debeant esse bronzii et retro dictum montem debeat esse reductu* (sic) *seu restrictu. Et hoc pro pretio et nomine pretii librarum centum Genue infra solutionem quarum librarum centum Genue de quibus supra dictus* Franciscus *fatetur habuisse et recepisse a dicto Magnif. D. Io. Dominico presente* etc. *in pecunia numerata in presentia mea Notarii et testium infrascriptorum sechinos quinque auri in auro in presentia mea Notarii et testium infrascriptorum prout dictus* Franciscus *presens fatetur: Renuncians* etc. *Restum dictarum librarum centum pro pretio dictorum laboreriorum dictus*

Del resto l'industria (se dir non vuoi l'arte) del fondere, e sempre visse e fiorì tra noi; comechè di campane o d'altri arnesi, sì come di minor conto, io dicessi così sparsamente, e piuttosto per occasione, ora ad uno ora ad altro luogo. Nè a questo pure io vorrei ritenermene affatto: se non per riguardo a' maestri, per rendere almeno alcun cenno a' santuarj. Qual frode farò a brevità, s'io ricordi di volo che un FRANCESCO SOMMARIVA, del 1599, provvide di due a' Conventuali di Levanto? E che un BATTISTA DOGLIOTTI, un otto anni appresso, ne fuse una picciola alle Tur-

---

Magnif. Io. Dominicus eidem Francisco *presenti dare et solvere promissit et promittit in consignatione dictorum laboreriorum: omni* etc. *Acto* etc. *quod quatenus dicta laboreria fuerint estimata a pictore seu pictoribus minoris pretii dictarum librarum centum quod eo casu dictus Magnif. Io. Dominicus non teneatur solvere nisi id quod fuerint estimata a dictis libris centum infra quia ita convenerunt de accordio: Quia ita* etc. *Acto etiam quod in defectu consignationis dictorum laboreriorum modo quo supra quod teneatur eo casu dictus* Franciscus *eidem Magnif. Io. Dominico presenti ut supra dare et solvere cechinos* (sic) *quinque pro justo damno et interesse dicti Magnif. Io. Dominici ita tassato de accordio: Quia ita* etc. *necnon etiam solvere promittit dicto Magnif. Io. Dominico alios sechinos quinque ut supra exbursatos que* (sic) *in totum erunt decem et hoc per debitum confessum in judicio M. D. Auditorum Rote executive Genue et multum M. D. Pretoris Genue et quemlibet* (sic) *eorum: Omni* etc. *Renunciantes* etc. — *Actum Genue in platea S. Luce videlicet in mediano domus dicti Magnif. Io. Dominici: Anno a Nativitate Domini millesimo sexcentesimo decimo Indictione septima secundum Genue cursum die vero Iovis undecima Februarii in terciis: presentibus magnif. Io. Baptista Galeano q. D. Hospicii et D. Aurelio Bondi q. D. Dominici testibus ad premissa vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Giulio Pietraruggia — Fogliaz. 25, 1609-10.)

chine di Castelletto, a richiesta d'Agostino Centurione sì caldo a promuover la nuova Regola? E l'anno stesso, ch'è il 1607, un BATTISTA PIPPO compiacque di un'altra a un Marcello Petrocchi abitante nell'isola d'Elba, per certa chiesa intitolata a S. Giacomo. Aggiungi che il nome di questa gente, ch'avea sue fornaci raccolte in contrada del Molo, mi trae difilato alle artiglierie, colle quali ho proposto di metter fine al presente Capitolo; dico per rapidi cenni, qual si conviene a materia non certo straniera, ma nè prossimana nè troppo amica al sereno consorzio delle arti belle.

Che tutti costoro col gitto delle campane alternassero i bronzi di guerra, ciascuno il direbbe a sè stesso, se già nol dicessero i documenti. E pel secolo XV (poichè le carte non mi soccorrono a età più lontana) esca primo a testimoniarne il FRANCESCO BIANCO compreso in addietro fra i campanai: che del 1452 fabbricava bombarde per Famagosta insidiata dalle armi turchesche, per commissione di quei delle Compere; ond'è che un ANTONIO COCCIO, valente fabro, incideva gli stemmi con entro S. Giorgio, a segnar quegli arnesi. (1) Testè ho detto bronzi; ma convien credere che il più di sì fatti tormenti a que' dì si temprasse-

(1) *MCCCCLII die VII Februarii:* Franciscus Blancus *fabricator bombarde mittende Famagustam debet pro* Antonio Cocio *fabro pro designo efigiei S. Georgii designato in plombo et dicti pro Petro de Frevante: l.* 11, 6. (Cartul. di S. Giorgio, 1451).

ro in ferro od in altra lega: a veder nelle carte i maestri di tal mestiero or chiamati stagnai, or ferrai, indistintamente. Più tardi il medesimo Bianco forniva al Comune consimili ordigni; e le date ci stringono a rimembrare l'assedio del Castelletto, entro il quale i presidj di Francia, a cansare le furie del popolo, si eran ridotti con esso il Governatore. (1) Ci avvisano anche delle difese che s'apprestavano contra gli assalti di fuori, e ci danno il nome d'un Gaspare d'Ovada, maestro d'ascia, ordinato sopra il lavoro di certe bertesche e di mantelletti alla rocca del Castellaccio e alla torre di S. Tommaso. (2) E le bocche per avventura, in gran parte almeno, lanciavano pietre o marmorei globi: de' quali, per centinaia, si veggono fatte allogazioni ne' piccapietra. Ond' io credo altresì che negli anni suddetti, dall'uso antico del lanciar pesi, durasse tuttora per certe bombarde quel titol di briccole accomunato in addietro con mangani e catapulte; e mi giovi un esempio ch' io trovo in un Domenico

---

(1) *MCCCCLXI III Iunii: Vos Iuliane (Marrufe) solvite* Francisco Blanco *infra solutionem precii unius bombarde ab eo fabricande: libras quinquaginta sive l. L.* (*Decretorum*, Vol. 8, 1461).

(2) *MCCCCLXI die XXVI Iunii: Vos Iuliane* etc. *Solvite* Gaspari de Uvada *magistro ascie pro mantelletis et bertescis factis in Castellacio et turri S. Thome libras triginta et quatuor: ex quibus diminuantur libre decem sibi persolute a Baptista de Oliva et sic remanent libre viginti et quatuor, sive l. XXIV.* (*Decretorum*, come sopra).

di Ronco da Levanto, adoperato al suddetto bisogno. (1) Ma sopra costoro primeggia un Bartolommeo da Parma, il cui nome è frequente negli atti, e più degni i lavori: dacchè non ci lascia dubbio rispetto al trattare il bronzo, e in misure a que' tempi non ordinarie. Produco più tarde memorie, ma pur relative ai medesimi casi del Castelletto, pe' quali il Governo della Repubblica si provvide da lui d'una grossa bombarda di quel metallo. (2) E sì 'l tenne per uomo valente e assennato anche in cose di pubblici uffizj; e 'l mostrò nominandol degli Otto di Balìa nel settembre del 1467. (3)

Nè vorrò tener dietro a tanti altri che a varie oc-

---

(1) *MCCCCLXI die II Iunii: Vos Iuliane* etc. *Solvite* Dominico de Roncho de Levanto *deputato ab fabricationem unius bricole libras centum de quibus reddet rationem, sive l.* C. *(Decretorum,* come sopra).

(2) ✠ *MCCCCLXVI die XIII Ianuarii: Magnif. et Ill. D. Ducalis in Ianua Locumtenens et Gubernator et Magnif. Consilium DD. Antianorum in sufficienti et legitimo numero congregatum : Cum audissent* Bartholomeum de Parma *stagnarium petentem satisfieri sibi de libris mille quinquaginta quas habere debet pro bombarda una grossa enea data Communi Ianue tempore quo expugnabatur Casteletum, quod Galli tunc occupabant, sicuti constat ex instrumento secum contracto manu Iacobi de Bracellis Cancellarii* etc. etc. *(Decretorum,* Vol. 95, 1466-68).

(3) ✠ *MCCCCLXVII die III Septembris: Magnif. et Ill. D. Ducalis in Ianua Vicegubernator et Magnif. Consilium DD. Antianorum Communis Ianue in legitimo numero congregatum : Intelligentes Iacobum de Axereto unum ex octo Officialibus Balie ab urbe abesse : et Gotifredum de Albario loco ipsius Iacobi subrogatum aliis negociis esse occupatum : subrogaverunt loco ipsius* Bartholomeum de Parma *stagnarium (Decretorum,* Vol. 96, 1466-69).

casioni prestavansi al pubblico od a' privati: qual fu un SOMMARIVA di nome PAOLO antenato del campanaio, che a Luca Spinola fondeva due sagri nel 1533, e un FRANCESCO D'ASTI che fin del 1480 fornivane alcuno in ferro a Battista Grimaldi, e un FRANCESCO DA RAPALLO, che l'anno innanzi allestiva bombarde a munir Bonifazio, e un BERNARDO BOSIO, a' servigi delle Compere intorno a metà del secolo. Più lunga memoria dovrebbesi a un PAOLO di questo casato, che a computo d' anni potremmo far prole del detto BERNARDO. Ma prima che noi, e con migliori inchiostri, provvide a tal debito il Serra ne' suoi Discorsi congiunti all'Istoria, ove narra che PAOLO, tra i fonditori piu esperti e più noti in Genova, ebbe tal rinomanza, che del 1488, o in quel torno, fu chiesto da Iwan Basiliovitch vincitore de' Tartari a Mosca, pel gitto di più cannoni, e d'un sagro, tra gli altri, di tal grossezza, che fu tenuto per maraviglia, e chiamato nel volgo il *Tsar-Puska*, o l'*Imperator de' cannoni.* (1) Sì

(1) V. *Storia dell'antica Liguria e di Genova* — Discorso 4, Vol. 4, pag. 244, edizione di Capolago, 1835 — Un volume stampato in Roma, non ha molti anni, da *Ignazio Ciampi* col titolo di *Demetrio e l'Agrippina del Nord*, fa cenno del nostro *Bosio* fra i molti egregi che illustrarono il nome italiano nelle opere della nuova cittadella del Kremlino. « Ognun sa (così leggo in quel dotto Racconto) che Aristotele Fioravanti Bolognese vi mi« gliorò (intende a Mosca) il conio delle monete, e vi fabbricò la chiesa « dell'Assunzione, dimentico delle patrie eleganze e ispirato ai monu« menti del Basso Impero; che Pietro d'Antonio Solaro vi fece due for« tezze, come testimoniava ancora al tempo del Possevino un'iscrizione

fatti progressi nell'arte fusoria sul declinare di questo secolo, assegnano a Genova un certo primato, che toglie conferma dal volgersi che fece alla nostra Repubblica Alfonso d'Aragona re di Napoli, in fiera contesa con Carlo di Francia, per buoni maestri di gitto, al bisogno di due passavolanti, con che disegnava difendere il proprio dominio ed offendere il campo nimico. Di che troviam fede, con data del 30 luglio 1495, tra le lettere del cancelliere Stefano Bracelli; con questo di più, che i fratelli Adorni, Agostino e Giovanni, il Governatore e 'l Capitano delle armi, gli furono graziosi di due provatissimi artefici: e chi giurerebbe che il Bosio non fosse di questi?

Non dolga al discreto lettore ch' io chiami anche in parte di queste lodi la industre ed altera Savona, assuefatta oramai per le nostre carte a partire colla Metropoli il vanto e l' onore delle arti. I Cabutti, progenie di quella terra, maestri valenti ed accetti al Comune, han già grido e officine operose all'età ch'io discorro, e gli Archivj mi danno un Abramo, che nel 1485 teneasi a bottega lunghesso il muro onde s'esce al mare. (1) Precedon notizie d'un Giacomo, stando alla

---

« sopra la porta della Rocca; che il *Bosio* (perchè non ne dire la patria?) « vi fuse il *Re dei cannoni*; che l'Alevisio col figlio vi lavorarono, che « nella torre del Cremelino è manifesto lo stile dell'architettura Lom- « barda. »

(1) ✠ *MCCCCLXXXV die XV Octobris: Mag.* Abramus Cabutus *ferrarius cui locata fuit apotheca una Communis Saone sita ad maritimam apud*

fede del Santi, che attinse all' Abati, di fede degnissimo, avendo a sua volta cercato ne' patrj archivj. Ond'è certo che questo GIACOMO, il 7 gennaio del 1478, negli atti del Not. Corsaro obbligò suoi lavori al Comune per sedici bocche da fuoco, e per due bombarde da lanciar pietre a distanza d' un miglio, e pel doppio altre due. Crederei discendenza o d'ABRAMO o di GIACOMO un SEBASTIANO, che in sui primordj del Cinquecento avanzava, non che continuasse, tal magistero di fuor dalla porta di piazza d'Erbe, (1) e un BERNARDO, che gli si accoppia molti anni dopo in faccende di più rilievo. Le carte di quella Comunità mi confortano a dar notizia d'un altro cognome, cioè de' FIORITI, il più vecchio de' quali, BARTOLOMMEO, nell'età predetta esce innanzi con egual titolo a varj servizj del pubblico. E buon testimonio al costoro valore è l'Abati stesso, cronista contemporaneo, che per far nota de' fonditori, presceglie come ottimi i due CABUTTI, e un FIORITO per nome DOMENICO, successore (cred'io) del BARTOLOMMEO. Tantochè per costoro, o per loro esempio, o per loro scuola, potè Savona aver

---

menia pro annis novem inceptis die primo Iulii anni de MCCCCLXXXIV ad rationem librarum decem octo singulo anno et pro quo intercessit Antonius Bonvicinus: L. X, 14. (Archiv. Comun. di Savona).

(1) ✠ *MDII die X Novembris:* Bastianus Cabutus *ferrarius conductor unius apotece Communis Saone existentis extra menia portarum platee Herbarum apud ipsos muros: debet ipsi Communi... L. CCXXXXIV, VI.* (Archiv. di Savona — Contabilità 1502.)

pronte a ciascun bisogno le proprie difese; poichè non più tardi del 1528 fu in piedi una fonderia ben fornita e capace vicino al castello che dicean lo *Sperone*: (1) là dove a bei gitti di bronzo (prosegue l'Abati)

---

(1) Il Castello dello *Sperone* fu eretto da' fondamenti in Savona del 1227 nel luogo più alto e più forte della terra, d'ordine del Comune di Genova, per contenere que' cittadini, che insieme agli Albinganesi e a più altri paesi della Riviera, e a conforti de' march. del Carretto e del Duca di Savoia eran fatti ribelli alla nostra Repubblica. Poichè i Savonesi si resero a discrezione, agramente battuti dal Podestà di Genova Lazzaro de' Ghirardini da Lucca, uomo prode e deliberato in faccende di guerra, furono anche colmate le fosse che cingevano quella città, atterrate le porte, e distrutto il Molo che dava ricetto alle navi. (V. gli Annali di Monsign. Giustiniani sotto il predetto anno) — Del 1444, durando la guerra tra Genova e Alfonso re d'Aragona, e convenendo far nerbo d'armati, togliendone a que' presidj che meno importassero all' uopo presente, dal Doge Raffaello Adorno e dal Consiglio degli Anziani, con decreto del 21 Febbraio, fu fatta commissione nell'Ufficio di Moneta di radere al suolo il Castello dello *Sperone*, siccome quello che scarso d' utilità, cagionava non lieve dispendio a guardarlo. Intervennero a tale giudizio i ventiquattro cittadini ordinati sulle faccende della guerra aragonese, e parecchi ufficiali di Moneta e di Provvisione, fino al numero di quaranta: trovandosi scritto tra le Regole del Comune che senza il consiglio di tanta assemblea non potessero i Governanti ordinare la distruzione d' alcun fortilizio o difesa pubblica. Così nel decreto ch'io riferisco letteralmente. -- *MCCCCXLIIII die XXI Februarii — Illustr. et Excels. D. Raphael Adurnus Dei gratia Ianuens. Dux et Magnif. Consilium DD. Antianorum Communis Ianue in legitimo numero congregatum: Scientes in volumine Regularum Communis Ianue esse Regulam unam que jubeat in demolitione arcium et fortiliciorum Communis Ianue convocari Consilium quadraginta civium sine quibus non liceat ulla fortilicia everti: Iudicantes arcem Speroni civitatis Saone parum admodum utilem esse et tamen gravi sumptu custodiri: Vocatis plerisque officialibus Provisionis et officialibus Monete et preter eos vocato officio civium viginti quatuor materie*

faceansi cannoni d' intero o di mezzo fusto, e altresì basilischi da tirar lungi, e falconetti da spacciar fossi, e altre simili artiglierie, quante gli usi di guerra potean domandarne.

Se non che (perch'io torni alle cose di Genova) o fossero i tempi calamitosi per tutta Italia, o il bisogno de' principi involti in atroci guerre, o il miglior guadagno ch'aveano i maestri a recarsi altrove, fatto è che la nostra città, sì disposta a fornirne altrui, penuriava da ultimo, e andava spiando occasione per provvedere con più saldezza alle proprie necessità. E come tosto le si profferse, il Governo fu presto ad accoglierla, e per sè stesso liberamente v'aggiunse promesse cortesi. Incomincia con un GREGORIO la serie di più GIOARDI (casato nostro) i quali riempion di sè tutto un secolo; e non però s' incomincia con esso il cognome nelle scritture. Un ANTONIO GIOARDO soprastante alla Zecca, del 1412, essendo capitano in Genova Teodoro Paleologo marchese di Monferrato, n'andò castellano a Capriata ridotta a obedienza della Repubblica; ed un altro ANTONIO del fu Luchino gli fu surrogato nel detto ufficio di monetiere. (1) Altri ed

---

aragonensi prepositorum ut sic ea Regula servaretur: Sanxerunt omnes simul nullo discrepante et decreverunt arcem ipsam Speroni prorsus et omnino evertendam esse ejusque demolitionem delegaverunt Spectabili Officio Monete Communis.

(1) *MCCCCXII die VIIII Maij: Illustris Dominus Marchio Montisferrati Ianue Capitaneus* etc. *Considerato quod Antonius Ioardus Castellanus noviter*

altri si leggon chiamati ad oneste cariche; onde a noi si presenta cotesto GREGORIO siccome un artefice industre in famiglia già chiara d'antiche benemerenze. Or costui meditava di por sue fornaci in Genova, e credo che in tanto difetto ch'aveane la patria, se ne accendesse in maggior desiderio; ma più era ne' cittadini e ne' reggitori il sospetto che alcun potentato o in Italia o fuori il tirasse a tutt'altre contrade con larghi stipendj: e frattanto le nostre navi, a sol muovere fuori del porto, doveano impaurire alla vista de' legni altrui, già forniti da tempo d'artiglierie validissime e ben costrutte a mestiero d'offendere. Il che non suppongo, ma leggo espresso in un decreto del 26 aprile 1498, ove il Luogotenente Agostino Adorno e gli Anziani si mostran solleciti a trovar modo onde il nostro GREGORIO s'accontentasse di rimanere: al qual fine era buon argomento l'accomodarlo di sito opportuno a piantarvi un'acconcia officina, senz'altro dovere o di fitto o di pagamento. E siccome i parlari cittadineschi, e 'l consiglio de' più interessati, precorrono sempre, e preparano alcuna volta le pubbliche deliberazioni, così i più zelanti ed accorti, e in ispecie i padroni di nave, additavano un tratto di suolo che

---

electus Capriate mutuavit Communi certam quantitatem pecunie pro muniendo Castrum ipsius: deliberavit quod ad superstantiam Ceche loco ejus possit surrogare Antonium Ioardum q. Luchini pro tempore quo ad officium superstantie ipsius fuit electus. (Manuale decretorum — 1411-12)

presso alla Loggia de' Greci, vicin del Molo, (1) diserto e negletto, parea che attendesse di darsi a qualche utile impresa: oltrechè la contrada disgiunta dal folto degli abitanti, e impostata al mare, ed avvezza da lunga mano al frastuono di tali officine, parea sovra tutte opportuna a quell'uso. Però i magistrati non istettero troppo in sul consigliarsi; ma come interpreti del voto comune, commisero ai Padri, che ad ogni patto il valente giovane avesse suo pro' del restarsene in patria: vedessero il luogo, pensassero il come fondarvi la fabbrica, e il come vietarne la vendita a lungo termine; e ad ogni modo togliesser la cosa in

---

(1) Questa Loggia con Torre annessa ebbe origine l'anno del 1346, a comuni spese degli abitanti della Conestagia di S. Marco, ai quali ne fu donata l'area dall'Uffizio dei Protettori delle Compere del Comune. Così dichiarava in antico una scritta murata sopra la finestra della Loggia, la quále io trascrivo appuntino da un codice in pergamena con giunta di fogli cartacei, a me comunicato per gentilezza del cav. Belgrano — ✠ *MCCCXXXXVI: Officium Proctetorum* (sic) *Comperarum Capituli Communis Ianue donavit perpetuo hominibus Conestagie Sancti Marci de Modulo istud terraticum liberum ab omni censu pro una Logia fienda unde homines predicti suis propriis expensis istam Logiam perpetuam sibi communem fecerunt formari et fieri ad honorem Dei et augumenti ipsorum populi felicitatem* — Innanzi a metà del secolo XVI la Torre parea minacciare rovina: onde uscì decreto di ristorarla. così concepito: 1535, *XIV Maij: Illustr. Dominatio una cum Magnif. DD. Procuratoribus* etc: *Dignis mota rationibus decreverunt sub calculorum judicio instaurare seu refici et fortificari debere Logiam quae appellata est Graecorum in Modulo quae minatur ruinam: nihil obstante* etc. Di tale appellativo non trovo ragione nè in libri nè in documenti.

lor proprio arbitrio, senz'altra cura di consultarsi o di riferire. (1)

Non volse un anno, che già dalla fonderia di Gregorio al Molo venian tanti bronzi da rifornire il castel di Sarzana e di Sarzanello. E così, per poco men

---

(1) *MCCCCLXXXXVIII die XXVI Aprilis — Illustris et Excelsus Dom. Augustinus Adurnus Ducalis Ianuens Gubernator et Locumtenens et Magnif. Consilium DD. Antianorum Communis Ianue in legitimo numero congregatum — Cum expositum fuisset paucos aut fere nullos in hac urbe inveniri qui conflandis construendisque bombardis et similibus bellicis instrumentis apti sint unde navibus precipue nostris magna pericula oriuntur quoniam multe externorum naves hujusmodi arteliariis adeo instructe navigant ut magnum metum inferre possint etiam maioribus navibus: que talibus instrumentis recte preparari non possunt deficientibus in hac urbe magistris ad tales machinas et talia opera idoneis: Nunc autem hic esse* Gregorium Ioardum *genuensem qui ad similia aptissimus esse creditur qui quoniam ab aliquo principe vocari et magno stipendio conduci posset utile esse ut is juvenis aliqua munificentia retineatur: et cum prope Logiam que Grecorum dicitur situs sit ad nullum usum accommodatus, ideo utile videri ut idem situs dicto* Gregorio *concedatur in quo edificare officinam et apothecam possit ad hujusmodi opera convenientem, et ob id aliquot esse navium patronos qui ita fieri laudent et a Dominationibus Suis concedi rogent: Re examinata intelligentes hanc petitionem publicam esse et publicam utilitatem concernere : Commiserunt et virtute presentis rescripti committunt Spect. DD. Patribus Communis ut ipsum* Gregorium *vel agentes pro eo audient et auditis audiendis visisque videndis et adhibito secum uno ex Sindicis Communis situm et locum qui petitur oculis inspiciant et ipsi* Gregorio *concedant si eis videbitur et tantum quantum eis videbitur: Commemorantes tamen eisdem DD. Patribus Communis ut ipsum* Gregorium *ex civitate et patria sua non recedere stringant vel eum situm et edificium in eo construendum per aliquod longum tempus vendi non posse declarent: hec tamen ad commemorationem non ad necessitatem dicta esse intelligantur quoniam arbitrio ipsorum DD. Patrum Communis hec causa remittitur ut provideant et faciant prout eis videbitur.* (Archiv. della Repubblica — *Decretorum).*

di vent' anni, ci chiama negli atti pubblici il nome di questo GIOARDO, pel quale la nostra città s' ebbe prima un sicuro spediente alle proprie difese; benchè per costui memoria mi basta il citare alcun fatto o più accosto all' istoria de' tempi, o più acconcio alla lode di lui. Quanta fede mettesse il Governo ne' suoi servigi, si mostri da un brano di lettera a lui spedita nel marzo del 1507, in quel mentre che Genova tutta si scommoveva tra i pazzi furori delle Cappette e le bieche minacce delle armi francesi. (1) Un basilisco (o cannone di grossa portata) che fece GREGORIO nel 1510 a' Maonesi di Scio, fu richiesto a prestanza dal Regio Capitano del Mare per Francia, obbligandosi gli Ufficiali di Balia che sarebbe reso, o sborsate per esso 2674 lire, valore del gitto. Ed altre armi di minor conto tempravansi pure nelle sue stanze a' bisogni della milizia, per quel che apparisce dai conti della Signoria. (2)

---

(1) 1507 undici Marzo — *Consilium Antianorum*: *Egregio viro* Gregorio Ioardo *concivi nobis amantissimo.* — *Egregie concivis noster amantissime.* — « Noi habbiam deliberato scrivervi la presente lettera et farvi grandissi- « ma instantia che quanto più presto podete accelerate di finire la arte- « laria quale havete a fare: perchè noi se trovemo solicitati da lo Castel- « lan de Castelleto..... et è necessario che voi vi dimostrate bon genuese « et fate officio bono e presto da vero genuese..... etc. » Manuale *Litterarum* — Archiv. Govern. 1507-08).

(2) *MD die XII Martii: Pro* Gregorio Ioardo *pro precio archibuxiorum trium metalli consignatorum in Palacio libras decem et novem et solidos totidem, sive l. XVIIII s. XVIIII.*

Venne a morte il degno uomo nel 1518, lasciando un sol figlio, VINCENZO, a succeder nell' arte e nel censo domestico. Fra i tre esecutori del testamento è un PANTALEO MERELLO, progenitore di bombardieri e di fonditori, non altrimenti che fosse GREGORIO, benchè con minore fortuna e più corta posterità. Perocchè di costui non accade il parlare distesamente, dirò a questo luogo che fin dal 1508 mel trovo in sugli occhi occupato a formare un cannone e due falconetti per Luca Spinola signore di Pieve del Teco; e trascrivo le condizioni, acciocchè per un atto almeno si veggano i prezzi e le usanze di tal lavorìo. (1) Ma

---

(1) ✠ *In nomine Domini Amen: Magnif. Dom. Lucas Spinula dominus Plebis Teici Eques Regius parte una et* Pantaleo Merellus *bombarderius filius Andree presentis et consentientis et ad cautelam auctoritatem suam prestantis dicto* Pantaleoni *omnibus et singulis in presenti instrumento contentis parte altera: Sponte pervenerunt ad infrascriptam compositionem promissionem et obligationem et alia de quibus infra : Videlicet quod dictus* Pantaleo *ex causa premisse compositionis et aliorum de quibus supra et infra promissit et promittit prefato Magnif. D. Luce presenti et acceptanti ac stipulanti et recipienti facere fabricare et construere pecia tria artegeriarum bronzii videlicet canonum unum bronzii ponderis cantariorum decem et octo in rigore boni bronzii et probati optimi et condecentis risico et periculo dicti* Pantaleonis *et qui emittat lapidem ponderis librarum quadraginta in circa et reliqua duo pecia dicta* falcones *ponderis cantariorum quinque in circa singulum eorum infra et per totum mensem Aprilis proxime venturum ad rationem librarum viginti unius cum dimidia singulo cantario et eos tres tradere et consignare dicto Magnif. D. Luce infra et per totum dictum mensem Aprilis proximum ut supra : infra solutionem pretii quorum trium peciorum videlicet canoni et* farconorum *dictus Magnif. D. Lucas dedit et tradidit et seu solvit dicto* Pantaleoni *libras centum septuaginta tres januinorum in precio et valore cantariorum undecim et*

quanto a VINCENZO GIOARDO, non prima fu spento il padre, che mossesi un consanguineo a contendergli il dritto non che l'esercizio della officina costrutta al Molo e già stante da quattro lustri: vo' dire un AMBROGIO suo zio paterno, da tempo stanziato in Roma. Io vel trovo, mercè le felici ricerche del Bertolotti, fin del 1500 a fornir di moschetti il presidio in Castel

---

librarum viginti sex in circa bronzii per ipsum Pantaleonem *habiti et recepti a prefato Magnif. D. Luca necnon libras nonaginta septem januinorum monete currentis in peccunia numerata in summa sunt libre ducente septuaginta januinorum infra solutionem ut supra: Et ex adverso prefatus Magnif. D. Lucas causa et occasione premisse compositionis predictorum trium peciorum bronzii videlicet canoni et* farconorum *duorum et aliorum de quibus supra et infra promissit et promittit dare et solvere dicto* Pantaleoni *presenti et stipulanti pro se et suis heredibus precium dictorum trium peciorum bronzii ad rationem dictarum librarum viginti unius cum dimidia januinorum monete currentis singulo cantario et eos acceptare quum primum facti et constructi erunt dicti tres videlicet canonus et* farconi *duo bronzii et infra solutionem precii eorum dictus Magnif. D. Lucas dedit et solvit dicto* Pantaleoni *dictas libras nonaginta septem januinorum in presentia mei Notarii et testium infrascriptorum in tot scutis auri de Sole ad complementum dictarum librarum ducentarum septuaginta januinorum computatis dictis cantariis undecim et libris viginti sex bronzii habitis et receptis per eum a prefato Magnif. D. Luca et prout ipse* Pantaleo *fatetur*: *Renunciantes* etc. *Et pro dicto* Pantaleone *et ejus precibus et mandato pro predictis omnibus et singulis attendendis intercessit et fidejussit dictus Andreas Merellus pater dicti* Pantaleonis *qui de predictis* etc. *Insuper prefatus D. Lucas promissit et promittit dicto* Pantaleoni *presenti et stipulanti ipsum* Pantaleonem *et ejus bona relevare et conservare sine damno ab Illustr. D. Gubernatore et agentibus pro Sacra Regia Majestate Francorum respectu fabricationis et constructionis dictorum trium peciorum artegeriarum videlicet canoni unius et* farconorum *duorum faciendorum per eos* (sic) *prefato Magnif. D. Luce etiamque et ab omni molestia lite et questione eidem inferenda et que*

Sant'Angelo; (1) e quando il Borbone (tanti anni appresso) portò quel nefando saccheggio che tutti sanno alla eterna città, provvedeva alle polveri ed agli arnesi per contrastare a sì fiero nemico. E altra volta vel troveremo; ma stando alle note che sparsamente ne accennano, aveva costui l'un de' piedi in Genova e l'altro in Roma, sollecito sempre, e non sempre modesto, a tentar la fortuna. Ho per certo ch' egli era con noi del 1506, messo a capo di venticinque operieri a governo d'artiglierie, quando a senno di plebe si diede mano alla sventurata impresa di Monaco. (2) E la sua venuta non gli fa onore, s'è ombra di verità nelle suppliche indirizzate alla Signoria dagli esecu-

---

in futurum inferri possit causa et occasione dictorum trium peciorum artegeriarum necnon et eidem Pantaleoni *presenti et stipulanti ut supra dare et solvere* etc. — *Actum Ianue in contracta nobilium de Spinulis videlicet in scriptorio domus prefati Majnif. D. Luce: Anno Domin. Nativ. MD octavo Indictione decima secundum Ianue cursum die Iovis decima sexta Marcii in Vesperis : presentibus Lazaro de Costa q. Iohannis et Vincentio de Maiolo seaterio Bartholomei civibus Ianue testibus ad premissa vocatis et rogatis.* (Atti del Not. Antonio Pastorino — Fogliaz. 27, 1508).

(1) Nei Registri di spese Papaline: *Solvi faciatis Mag.* Ambrosio *Ianuensi ducata* 330 *de carlinis X pro ducato pro pretio XV moschettorum artiliariarum S. Angeli de Urbe ponderis c.* 3, 464, *quos* etc. — *Datum Rome* 8 *Febr.* 1500. (Nell'opera già citata del Bertolotti).

(2) ✠ *MDVI die XXVIIII Novembris: De mandato Spectator. D. Baptiste de Cavo et Sociorum prepositorum rebus Monaci Communis Ianue : Vos etiam Lodisi de Burney solvite Mag.* Ambrosio Ioardo *bombarderio pro bombarderiis vigintiquinque ad ducatos sex pro singulo in mense videlicet pro mense uno et dimidio ducatos ducentos viginti quinque ad rationem librarum trium singulo, sive l. DCLXXV.* (Diversorum Reip. - Fogliaz. 1506-1523).

tori summentovati al cessar di GREGORIO ; affinchè al pupillo VINCENZO, già sopra degli anni diciotto, si concedesse di dir sue ragioni dinanzi a' giudici , contra i soprusi dell' avido zio. Quivi è scritto fra le altre querele, che AMBROGIO, venuto di Roma (siccome vedemmo) nel 1506, nottetempo avea poi trafugate quant'erano artiglierie nelle stanze del Molo, e ripresa con esse la strada di Roma: tornando del tutto in vano e i richiami che tosto n'avea mosso GREGORIO, e le giuste condanne de' magistrati. (1) Così portavano i tempi

---

(1) *Ill. et Excelse Domine Regie Genuensium Gubernator et Magnif. Consilium DD. Antianorum Exc. Communis Ianue: Defunctus est proximis diebus* Gregorius Ioardus *servitor devotissimus DD. VV. relicto* Vincentio *ejus unico filio legitimo et naturali et herede universali instituto in testamento in quo constituit fideicommissarios et executores Franciscum Rubeum Simonem Bionum Notarium et* Pantaleonem Merellum *et prout melius testamento continetur : Verum quia* Ambrosius Ioardus *frater dicti q.* Gregorii *indebite pretendens se fuisse spoliatum fundaria et domo sita in Modulo prope Logietam Grecorum ita appellatam per dictum* Gregorium *qui principaliter ad beneficium Reipublice ad construendam arteliariam metali* (sic) *obtinuit a precessoribus DD. VV. seu a Spect. Officio DD. PP. Communis Ianue delegato ab hoc excelso Senatu ipsi* Gregorio *concedi in enfiteosim sittum* (sic) *seu solum in quo constructa est dicta fundaria cum domo per dictum* Gregorium *et seu ejus impensa et qui instruxit dictam fundariam omnibus instrumentis necessariis debitis et opportunis et in illa continue exercuit dictam artem usque ad ejus obitum postea perseveravit et perseverat in illa et in dicto exercitio dictus* Vincentius *ejus filius et quam quidem fundariam dictus* Ambroxius *tempore nocturno anno de MDVII spoliavit omnibus arteliariis et illas exportavit Romam* (mancano alcune parole) *dicto* Gregorio *qui eum condempnari fecerat propter dictum spolium numquam rediit: nunc autem cognita morte dicti* Gregorii *reversus est in patriam sperans confavoribus* (sic) *posse opprimere et suffocare dictum* Vincentium *ejus nepotem in jure suo vendicare ad sui favorem contra predictum*

torbidi; ed io non trovo che il giovinetto durasse in possesso della officina: anzi a spazio lunghissimo d'anni v'ha piede e invidiabil fortuna e frequenza d' opere quel LUCHINO citato altresì nelle suppliche, e a cui favore (credendo al lor testo) mischiavasi AMBROGIO in sì fatte brighe.

E però con LUCHINO GIOARDO ci converrà tener

Vincentium Luchino *ejus fratre et* Seraphino *ejus nepote ex alio fratre omnibus conspirantibus ad privandum dictum* Vincentium *dicta fundaria: Et ideo vocati ad prebendum consensum dictus* Luchinus *et* Seraphinus *dicto* Vincentio *volenti consequi veniam ut possit legitime paternam hereditatem adire et seu defendere adversus dictos quoniam tamen conspirant et presertim et principaliter dictum* Ambroxium (sic) *temptantem curatorem dari bonis et hereditati tamquam jacenti dicti q.* Gregorii. *Et propterea ad obviandum collusioni dicti curatoris et ut possit dictus* Vincentius *per se ipsum se et bona sua tueri et ad obviandum dolis et fraudibus quibuscum machinatur: cum sit etatis legitime annorum decem et octo et ultra et postea quam posset sine lite id obtinere adversariis paratis ad opponendum et litigandum: supplicat humiliter DD. VV. que semper debent et consueverunt in hujusmodi causis se intromittere dictus* Vincentius *devotissimus servitor Illarum quatenus DD. VV. dignentur ad cautellam et de plenitudine potestatis concedere veniam etatis ipsi* Vincentio *et seu eumdem* Vincentium *habilitare ad comparendum in judicio active et passive, et quod heredum et alia quecumque faciendum perinde ac si esset major viginti quinque annis non obstantibus quibuscumque legibus statutis decretis et aliis obstantibus quibuscumque si talia forent de quibus opporteret specialem mentionem facere que hic pro expressis et insertis et de verbo ad verbum habeantur captis si placuerit informationibus de qualitate ipsius* Vincentii *ab aliis suis propinquis quam a predictis adversariis vel de alio sibi in predictis provideri opportuno remedio per DD. VV. Quibus se humiliter et devote comendat* (sic) *et quas Deus Optimus perpetuo felicitet.* (Archiv. della Repubblica. — *Diversorum*, Fogliaz. 1518-19).

dietro all'ordine de' maestri ed ai casi dell' arte loro; ma piacemi prima il dar occhio a' GIOARDI in Roma, e spedirmi di lor notizie: non senza mia maraviglia a scontrarmi ch'io faccio in VINCENZO stesso, o sia che egli tentasse la sorte ove il suo consanguineo l' avea tanto amica, o acconciatosi forse con esso de' proprj diritti, venisse a divider la sua fortuna e a prestarglisi quasi per successore. Di che debbo grazie alle note del Bertolotti, sebbene (per vizio non so se di stampa o di copia) il paterno nome si legga alterato in Giorgio. Del resto, ne' razionali del 1533 (e così poco più che trentenne s' hai mente alle cose addietro) egli è già menzionato siccome maestro e fabbricatore d'artiglierie per servizio di S. S. e della Camera Apostolica: e un anno non volse intero, che di suo gitto s' appese una campana in Castel Sant'Angelo. E ch'ei meritasse de' suoi signori, vien chiaro da ciò, che cinque anni appresso ebbe grado di capitano fra gli artiglieri, pur mantenendosi in suo mestiero: costume ordinario a que' tempi; laonde ci vien tuttavia sotto gli occhi nel 1541 a cagion d'una colubrina spedita alla Rocca d'Ostia. Ma qui si fa punto alle sue notizie e, sottentrano a reggere l' onor del casato due figli, un de' quali si chiama GREGORIO dal nome dell' avo, e BATTISTA l'altro; e per terzo si nomina un SERAFINO, quel desso, che nelle suppliche è detto nipote d' AMBROGIO per linea d'un terzo fratello. Costoro ci attendono al 1545, già morto il VINCENZO; ma tutti in as-

sise di capitani, e con titol di fonditori. (1) BATTISTA e GREGORIO venian riscotendo in quell'anno dalla Camera Apostolica il rimanente di più che tremila ducati, per bronzi de' quali fu rifornita la Cittadella di Perugia, iniziati già da VINCENZO, e per loro condotti a buon termine: e come di loro, nè anche del SERAFINO, apparisce vestigio in Genova, è verosimile che rimanessero a quegli stipendj, ed avesser poi sempre in Roma onde starsene paghi del lor magistero.

Richiamo il lettore alle cose nostre, e anzi tutto mi scuso, rispetto a LUCHINO, del riferire di chi nascesse, e in qual anno, e per quali eventi occupasse la casa e la Loggia e la fonderia presso al Molo. Le carte non ne dan cenno, e a gran pena io vel cerco in ottobre del 1531 e in aprile del 32, e 'l discopro per pratiche altrui; però che in vicinanza della officina spaziava uno scalo al bisogno del costrur navi mediante un indulto de' Padri, e da ciò mi vien prima il suo nome così alla ventura. (2) Indi in poi non saremo per is-

---

(1) *Spectabilibus viris* Serafino *et* Gregorio de Ioardis *januensibus Capitaneis et funditoribus tormentorum seu artiliarie S. D: N. et S. R. C.* — *Numerari faciatis M.* Gregorio Iouardo *capitaneo et funditori* etc. *ducat.* 922 *pro residuo ducat.* 3.240 *occasione fabrefacture diversorum petiorum artellarie tam per quondam maq.* Vincentium *ejus patrem quam postmodum per ipsum... et* Baptistam *ejus fratrem ad usum arcis Perusie.* — (Ne' citati volumi del Bertolotti).

(2) 1531 *die XIX Octobris* — « Si proibisse a ciaschaduno che in lo « advenire non puossi nè li sia lecito discarricare o mettere saorra alchuna

marrirlo. La fonderia, fabbricata a Gregorio, siccome abbiam detto, sul fine del secolo addietro, dovea minacciare rovina, o mostrarsi in cattivo arnese; il perchè i Procuratori della Repubblica quindi a non molto diedero ordine a ricostrurla imponendo a Luchino un esiguo censo di soldi dieci per ciascun anno. (1) Da tal provvisione, e dalle altre recate in calce è palese il favore del pubblico ad un opificio, nel quale parean confidarsi le patrie difese; anzi è da credere che in quel nuovo ricetto tante opere si maturassero, quante ac-

---

« in detto Sotto Molo nè etiandio apresso a la fonderia di *Lichino* (sic) « *Ioardo* senza licentia *in scriptis* di esso Spectato Officio sotto detta pena « (ducati 10) la quale irremissibilmente da ciascuno contrafaciente se ri- « scoterà et intervenendoli accusatore li sarà dacto la sua parte et sarà « tenuto secreto » — *Bandito dal Cintraco* — *(Liber Regularum Spectab. Officii DD. PP. Communis* — in pergamena).

1532, 23 *Aprilis in Vesperis ad Cameram: Magnif. Officium absente D. Vincentio Sauli dedit licentiam Benedicto de Potestate quod possit fabrichari facere in schario apud fondariam* Luchini Ioardi *vasum unum de salmis* 800 *intra menses quatuor incirca perficiendum et intra quos sit et seu esse debeat factum et quod teneatur illud facere ad unum ex lateribus dicti scharii ita quod in alio latere possint poni temones et alia lignamina navium.* (Archiv. Civico, Notulario 1532).

(1) 1536 *die* 4 *Augusti* — Luchinus Ioardus *pro annuo censu seu terratico terratiae seu Logietae sitae juxta domum 'cum fundaria juxta Modulum nuper reaedificata per Magnif. DD. Procuratores Excelsae Reipublicae Genuensium pro quo censu tenetur solvere annuatim Camerae Spect. Officii DD. PP. Communis Ianuae solidos decem, ut contineri dicitur in instrumento manu Hieronymi Centurioni Notarii relatione ipsius Hieronymi, videlicet pro primo anno incœpto prima Ianuarii* 1535 *et finito prima Ianuarii* 1536 *pro introitu pensionum : s.* 10. (Archiv. Civico — Pratiche pubbliche — Fogliaz. 1439-1598).

cadeva al Comune di provvederne o d' adoperarne ; e n'abbiamo indizj ne' libri delle ragioni. La grossa campana di Palazzo avea rotto in più parti : ed è quella per certo di cui fa memoria il Partenopeo , sostituita all'antica allorchè la Torre fu alzata a buon tratto di laterizio. Ora il bronzo fu dato a LUCHINO nel 1542 , che mescendovi rame secondo il bisogno, vedesse di trarne ben quattro sagri, che uscirono in peso di presso a cinquanta cantari. (1) Con più di fretta (io mi penso) allestì i cannoni, che tratti con molta pena al castel di Montobbio , stremarono al tutto l' ardire de' Fieschi ribelli ; e sì che parecchi n' andarono rotti o sfiancati in quel tramestìo, tantochè dopo il fatto, de' guasti o sconciati gittò LUCHINO altri quattro novelli ed interi. (2) Egli aveva seco maestri ed ajuti alla impresa : e suppongo tra questi un GIOARDO che soprarriva, chiamato ALESSANDRO , che a questi giorni , anche in nome proprio, fondeva metalli per la Repub-

---

(1) ✠ 1542 *die V Iulii: Artiliaria fabricata ex campana magna Palacii simul cum adicione ramorum* (sic): *pro* Luchino Ioardo *fonditore: pro ejus mercede et manifactura de sagris quattuor fabricatis in pondere cantar. XXXXVIII rot. XXIIII.... L. CLXXXIII.* (Cartul. Reipubl. 1542).

(2) *Ihesus: MDXXXXVIIII die XVIII Ianuarii — Impensa occasione expugnationis cum exercitu Castri Montobii* etc. — *Die I Februarii : pro* Luchino Ioardo *et sociis magistris tormentorum seu artiliariarum pro pretio de canonis quattuor fabricatorum* (sic) *ex aliis peciis ruptis in dicta expugnatione in pondere cantar. CCVI rot. LXXXIIII consignatorum et ponderatorum in Palacio ad l. IIII cantario pro magisterio: Pro Augustino Lomelino Porro — L. DCCCXXVII.* (Cartul. Reipubl. 1549).

blica. E s'altri GIOARDI bisognano ancora a saziarci di tal parentela, vien fuori a sua volta un cotale AGOSTINO, che anch' egli avea casa e accendeva fornaci colà di presso; e 'l conosco da ciò, che nel 1553, già fornita la bella porta che mette sul Molo, e que' maschj baluardi che la fiancheggiano, e casa e officina, con altre officine e case convenne che andassero a terra per la faccenda del nuovo muro. (1)

Rimase la fonderia di LUCHINO, che ancora viveva intorno al 1560; e com' egli mancò, fu locata a un ANTONIO SERRAVALLE, sebbene operasse nell'arte, e in età già provetta, un figliuolo di lui nominato DOR.NO. Costui, in nome proprio, ed in parte del padre, e con altre fornaci, adempieva a richieste di grande rilievo; e nel 1557 ebbe caro di stringersi in società di lavori con due de' MERELLI, BATTISTA ed IACOPO, figli ed eredi di PANTALEO, primo ceppo ad un'altra progenie di fonditori. S' aggiunse per quarto due anni appresso un GREGORIO GIOARDO del fu VINCENZO, abbondando, e direi soverchiando il lavoro, dacchè il BATTISTA avea tolto carico verso la R. Camera di Milano del rifornire d'artiglierie l'edifizio del nuovo Castello. E ne nacque tal confusione, che finalmente s'accorda-

---

(1) 1553: *Extima facta diversarum domorum existentium ad Modulum et que ruinari debent propter fabricam menium de proximo construendam.* — Ivi in capo di lista: Augustino Ioardus: *Domus cum fondaria: L.* 3400 — (Da un fogliaz. del Senato, con data del 1553).

ron tra di loro lasciar l'impresa a chi s' offerisse, per polizze segrete, a eseguirla per minor prezzo, partendo egualmente quel più che venìa dalla Corte secondo il contratto: di che può vedersi negli atti di Domenico Conforto sotto il 31 gennaio del 1559. A biglietti scoperti prevalse DORINO; ed io seguo con esso le sorti di tal mestiero, guardando più specialmente al servizio pubblico. Imperciocchè i Procuratori della Repubblica, alzando a comuni spese que' fondachi al Molo, miravano a ciò, che di buone armi e di fidi maestri non fosse penuria ad alcun bisogno. Mel dice espresso una scritta de' Padri, mercè della quale DORINO occupò per affitto l' avita officina nel luglio del 1567, a lungo termine di nove anni. (1)

Così dai GIOARDI s'inizia, e con lor si confina per

---

(1) *In nomine Domini Amen: Magnif. Officium DD. PP. Communis Ianue in pleno numero congregatum, quorum nomina sunt: Magnif. D. Baptista Imperialis q. D. Simonis, Franciscus Lercarius q. D. Pellegri et Io. Petrus de Vivatdis q. D. Laurentii* etc. *Locavit et titulo et ex caura locationis dedit et concessit ac locat dat et concedit* Dorino Ioardo *q.* Luchini *praesenti* etc. *fondariam seu ferrariam ipsius Magnif. Officii sitam in Scario Moli adhaesam fondariae seu ferrariae locatae* Thomae Blanco *et est illa quae locata erat* Antonio Serravalle, *quam Magnif. DD. Procuratores voluerunt et volunt pro usu publico et ea occasione locetur dicto* Dorino *liberam* etc. *Ad habendum* etc. *pro annis novem proxime venturis incipiendis die prima Iulii proxime venturi finiendis prima Iulii* 1576 *proxime venturi pro et sub annua pensione et nomine annuae pensionis librarum septuaginta in anno dandarum et solvendarum per dictum* Dorinum *ipso* (sic) *Magnif. Officio seu personae pro eo de quatuor mensibus in quatuor menses tertiam partem omni exceptione remota.* (Archiv. Civico — Fogliaz. *Pratiche pubbliche*, dal 1439 al 1598).

me il magistero del fondere artiglierie, posciachè le notizie m'han tratto oggimai sullo scorcio del secolo. E s'altri prendesse a distender più in qua il mio lavoro, io non so fin dove si condurrebbe con questa famiglia di gittatori: dacchè la propaggine, ad occhio veggente, non che perduri, indi innanzi si radica e si moltiplica. Avrebbe assai presto sui passi un CLEMENTE ed un GIAMBATTISTA, propinqui ed ajuti a DORINO, e due figli del fu VINCENZO, GREGORIO e STEFANO. E di quest' ultimo avrebbe a dire che nel novembre del 1560 provvide il Comune di Taggia di otto piccioli bronzi, chiamati smerigli, ch' è quanto a ridir falconetti, e tre anni dopo l'Università di S. Remo d'un pezzo maggiore, pesante di trenta cantari. (1) E come la nostra Liguria non fosse bastante spazio a cotanta schiera, vedrebbe un VINCENZO giuniore a stipendio in Lucca, dal 1591 al 1613, benemerito di quella Comunità per le maschie difese di Garfagnana durante la guerra col duca di Modena. Innanzi di lui, dal 79 all'84, i Lucchesi avean resa già fede al valore de' nostri artiglieri, tenendo a servigio un BATTISTA GANDOLFO, del quale non dolga a chi legge che almeno io registri il nome.

---

(1) I contratti relativi a queste opere posson vedersi, il primo ne' rogiti di Battista Arezerio sotto il 19 novembre 1560, e il secondo di Matteo Sivori alla data del 5 aprile 1563.

FINE

INDICE DELLE MATERIE

CONTENUTE IN QUESTO VOLUME

CAP. VII. De' generi affini al magistero de' marmi fin qui trattato — E prima della statuaria e dell'intaglio in legno — Un Tedesco e un Lombardo professano quest'arte in Genova sulla metà del secolo XV — D'una pala con istorie della Passione, esistente a Testana su quel di Liguria, e d'un trittico, d'analogo soggetto, in Saluzzo — Preziosi intagli in Savona ai Disciplinanti del Cristo Risorto — Sullo scorcio del secolo fioriscono in tal magistero i *Delpini*, *Francesco*, *Giovanni* e *Domenico*, e più tardi un *Giacomo*, e sui primordj del Cinquecento *Benedetto Borzone* già noverato fra i dipintori — Fatture del maggior *Delpino* alla Certosa in Polcevera, di *Giovanni* ai patrizj Gropalli e Cattanei; e degli altri per luoghi diversi — *Damiano Lercaro* — Sopravvengono un tal più tardi i *Garibaldi*, famiglia di legnaiuoli, valenti sopra tutto in lavorìo d'altari, secondo le

forme dello stile moderno — Sulle prime decadi del secolo XVI le processioni dei Disciplinanti preparano spesso occasioni a statuarj e legnaiuoli, nonchè a doratori e coloritori — *Giovanni Fiammingo* lavora per chiese e per privati; e così un nostro, cognominato *Maraccio*, e un *Francesco Tarabosco* pavese — A mezzo il secolo esordiscono in opera di legnaiuoli e di scultori due bravi Lucchesi *Giuseppe* e *Gaspare* di Frediano *Forlani* — Pochezza del Soprani anche solo ad accennar di costoro — Rimangono entrambi in Genova fino alla morte, operando per uno spazio di dieci lustri, *Giuseppe* più specialmente in mobili d'uso domestico o di pubblici apparati, e *Gaspare* in cose di chiese ed imagini sacre — Contemporanei, o poco meno, a costoro, si veggono tre *Castellini*, *Matteo*, *Bartolomeo* ed *Orazio*, tre *Sambuceti*, *Gio. Maria*, *Leonardo* e *Gerolamo*: e i *Da Passano*, *Oberto* e *Marco*, e *Giuseppe Fracchia* maestri liguri, e tutti occupati in lavori consimili — Frammisto a costoro ed egregio di valore è *Filippo Santacroce* urbinate, sopranominato il *Pippo*, che lungamente vissuto in Genova, vi cresce una prole d'intagliatori — Si tocca da luogo a luogo de' varj oggetti ai quali applicavan la mano gli artisti fin qui notati — Memoria d'alcuni Frati de' Zoccolanti, periti di

intaglio — Dell' arte plasticatoria ; suoi primi saggi fra noi, e del rapido suo propagarsi — Primeggia tra i professori di questa *Marcello Sparzo* da Urbino, occupato in Genova per anni molti; ma non mancan de' nostri, un *Gandolfo,* un *Piccardo*; un *Canevaro*, uno *Storace*; e v'han pur de' Lombardi — Dello *Sparzo* si notano i fatti precipui e per palazzi e per chiese — Si torna alquanto alla *industria delle maioliche*, esercitata fra noi specialmente da tre *Pesaresi*, *Francesco* , *Tommaso* e *Bartolommeo* — Albissola e Savona non vengono meno però a quest'arte e si prova per begli esempj — Ultimamente della *Vetraria* — *Plinio Veneto* , con privilegio de' magistrati, ne pone cospicua officina tra noi a metà del Cinquecento o poco oltre . . . . . *pag.* 5

CAP. VIII. *Orefici*, *Argentieri*, *Gemmarj* , e *Maestri di conio*, compresi il più spesso nel titolo comune di *Fabri* — Antichità di queste arti in Genova — In qual luogo, da tempo antichissimo, s'accogliessero per loro officine — Memorie che ne rimangono, ed opere superstiti in questa città ed in Savona — I costoro Statuti, poco dissimili da quelli delle arti sorelle, s'accrescon di alcuni capitoli nel secolo XV — A quest'epoca i *gemmarj*, ossian gioiellieri, fan traffico di lor lavori con altre terre; Milano in ispecie. Lor suppliche a' Signori

per le angherie di quel Duca — Assai più che i pittori e gli scultori, i *fabri* tramandano il lor magistero di padre in figlio e di secolo in secolo — Quali famiglie si mostrino prima, e più a lungo, e con più fortuna, tra i molti, e innumerabili quasi, di tale artificio — I *Goani*, gli *Amandola*, i *Fatinanti* — Loro Cappella e lor culto a parecchi Santi — Ciò nondimeno da vari luoghi del Distretto affluiscono a Genova i *Fabri* e v'esercitan l'arte — In si vasta materia, conviene ordir le notizie delle opere certe e de' loro maestri, da due monumenti rarissimi: l'Arca delle *Sante ceneri* e l' Urna del *Corpusdomini* — Notizie di *Teramo Daniele* da Porto Maurizio fabbricator della prima: sue sorti e famiglia — Se debbasi in tutto od in parte attribuirgli quest'opera — Ebbe certo a collaboratore *Simone Caldera* d'Andora: del quale si nota il valore e s'accennano i casi — *Giovanni di Valerio* fa un Piede d' argento alla Croce de' Zaccaria, con figure d'angioli: aneddotti che lo riguardano — Tre *De Ferrari*: *Guglielmo*, *Domenico* e *Giuliano*: lor'opere, e specialmente del Capo di S. Prospero, lavorato pei Camogliesi; rubato nel 1513 e poscia rifatto — Sei *Della Croce*, cioè *Ilario*, *Filippo*, *Gottardo*, *Vincenzo*, *Desiderio* ed *Antonio* dai primi inizj del Cinquecento si sten-

dono fin presso al tramonto — *Agostino e Gregorio Piola* — A metà del secolo han fama ed allogazioni cospicue due Milanesi, *Francesco de' Rocchi* e *Agostino Groppo* — Ambidue successivamente son chiesti a lavoro per l'Urna del *Corpus-domini*; entrambi, l'un dopo l'altro, mentiscono alle promesse, e fan frode all'opera — Artefici molti, chiamati a operar di cisello o a fornire disegni pel ricco avello d' argento, la cui esecuzione va quasi penando per mezzo secolo malgrado le sollecitudini del pubblico — In questa età le fatture più nobili d'argenteria sono in mano d'artisti allemanni o fiamminghi, soldati la maggior parte a stipendio della Repubblica — *Gerolamo Stamburger, Tommaso Opluten*, *Baldassare Martines* — Lavori commessi in Anversa — Unica opera, ma di singolare artificio, eseguita per Franco Lercaro da un *Antonio di Castro* portoghese — *Arrigo Fiammingo* lavora molte e svariate suppellettili pel principe Gio. Andrea Doria; e con lui si conchiudon le cose degli Orafi — Alcuni cenni sui *Maestri di conio* — I *Zoagli*, gli *Amandola*, ed altri, occupati ad incider sigilli pel nostro Comune e alle Compere, o impronte per le monete — Del *Gitto*: penuria di tali artefici in cose figurative — *Giovanni Bologna*, chiamato da Luca Grimaldi, s'obbliga delle statue

e de' bassorilievi in bronzo per la Capella di questo patrizio alla chiesa de' Conventuali — *Francesco Fanelli* — Notizie d'alcuni fonditori di campane, o di arredi per uso di chiesa. — Distinta memoria de' gittatori d'artiglieria: specialmente de' *Cabotti* in Savona, e de' *Merelli* e de' *Gioardi* in Genova. Di questi si conta una lunga progenie, non meno di otto; loro officine, lor privilegi, lor opere fatte per vari principi — Il genovese *Paolo Bosio* fonde pel Kremlino di Mosca il *Trapusca*, ossia *Re de' cannoni*. *pag.* 247

0945
l48nc
v.6

NOTIZIE

DEI

PROFESSORI DEL DISEGNO

IN LIGURIA

DALLE ORIGINI AL SECOLO XVI

Opera del Cav. Avv.

FEDERIGO ALIZERI

DEDICATA

A S. M.

IL RE D'ITALIA

Premiata dal Ministero della Pubblica Istruzione

VOL. VI.

SCULTURA

GENOVA

TIPOGRAFIA DI LUIGI SAMBOLINO

MDCCCLXXXII.

UNIVERSITY OF ILLINOIS-URBANA
3 0112 102186290